

PALERMO
NOBILI
ARTA
DEGLI
ANNI
D'AGOSTINO INVEGES

PARTE
TERZA
DEGLI ANNALI
DELLA FELICE CITTÀ
DI PALERMO
PRIMA SEDIA, CORONA DEL RE, E CAPO DEL REGNO

DI SICILIA.
LA QVALE

Abbraccia Quattro Ere, o dicciam Periodi d'Historia;
Parte della Saracina, la Normanna, la Sueua, e la Francese.

Oue Anno per Anno si narrano le cose memorabili auuenute nella Regia Città di Palermo, Regno di Sicilia, e Ducato di Puglia, e di Calabria sotto il dominio di più Amiri Saraceni, e di XX. Principi Christiani; cioè sotto III. Conti di Puglia; Guglielmo Ferrabrach, Drogone, & Vmfrido, Duchi III. di Puglia, Calabria, e Sicilia; Ruberto Guiscardo, Rugiero Burfa, e Guglielmo, Gran Conti III. di Sicilia; Rugiero Bosso, Simone, e Rugiero II. e sotto XIV. Re; l'istesso Rugiero, Guglielmo il Malo, Guglielmo II. il Buono, Tancredi, Rugiero II. Guglielmo II. Arrigo VI. Imp. e Costanza, Federico II. Imp. Arrigo II. Arrigo III. Corrado, Corradino, Manfredi, e Carlo di Francia. All' Historia precedono Due Nobiliarij, Vno Regio delle VI. Famiglie Reali, che nella Sicilia, & in Palermo l'vna dictro l'altra regnarono: cioè Normanna, Sueua, Francese, Aragonesse, Castigliana, & Austria ca. L'Altro è di più di 220. Nobili Fam. Normanne, Sueue, Inglesi, Tedesche, Francesi, Spagnuole, Italiane, e Siciliane, che o il Regno di Sicilia col carico di Vice-re, o di Presidete: o la Regia Città di Palermo, coi Supremi Magistrati di Balio, o di Capitano, o pur di Pretore han gouernato.

D I
D. AGOSTINO INVEGES
SACERDOTE SICILIANO DA SCIACCA.
IN PALERMO

Nella Stamperia di Pietro dell'Isola, Impressor Camerale M.DC.LI.

Impr. Salernus P.G. Impr. Ioppulus F.P.

B. Gioachin Colleghio Panormitano. 1650

Luis Serrano Stc 945.813

PARTE
TERZA
DEGLI ANNI ALI
DELLA FELICE CITTÀ
DI PALERMO
PRIMA SERDIA CORONA DEL REGNO DELL'IRGONO

DI SICILIA.

Appresso Quirino e Giovanni Palermo.

Per i quattro anni d'industria di Giacomo e Alfonso Ferraro.

che anno del anno il dunque le cose memorabili dunque se nella città di
Palermo regno di Sicilia e dentro di Regno, e che cosa fatto il dunque
anno successivo al XX. febbraio d'anno d'anno. Dopo il quale Cappello
Gesuitico è passato, D'Agostino, e Gagliano, e Gagliano, e Gagliano, e
Cappello, e passato quattromila anni. Dopo il quale Cappello, e
il dunque passato pochi anni, e questo il anno XVII. Regni nostro Signore
di Gesù Christo. Nel anno d'anno, e questo il anno XVIII. Regno di Gesù Christo.
ogni anno successivo, e questo il anno XVII. Regno di Gesù Christo. Non
vedeo che il anno XVII. anno di Regno, non ha scritto, e in questo anno
scritte, e scritte,
e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte,
e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte,
e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte,
e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte,
e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte,
e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte,
e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte,
e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte, e scritte,

D. AGOSTINO INVEGES

SACREDOTE SICILIANO DE' SOGLIACCA

IN LIBRA

Appresso Quirino e Giovanni Palermo.

All' Illustriss. Senato presente del 1650. 51. e 52. Indit. 4. e 5.
Dedico la Parte III. EL PALERMO NOBILE.

D.Gioseppe
Valguarnera
Presto
di Valguarnera,
e Conte d'Asaro

D.Luigi
Lafarina
B.d'Aspro Mote.

D.Giuseppe
del Castillo
Vassallo

D.Tomaso
Salerno
B.di Solanto

D.Francesco
D.Ludouico
B.di Solanto

D.Placido
Carufo

SENATORI

SENATORI



All' Illustriss. Senato del 1649. e 50. Indit. 3. e 4.
Dedico la P.II. EL PALERMO SACRO.

Sig. Lancellotto
Marchese
di Capizzi, e
Côte di Gagliano
PRETORE

D.Giuseppe
Colnago
B.di S. Venera

D.Francesco
di Silua
& Alarcon

D.Geronimo
Buglio
Pietro
Filingeri,
e Notarbartolo

D.Lorenzo
di Natali
Sig. Cosmo
Ferraro

SENATORI

SENATORI



All' Illustriss. Senato del 1648. e 49. Indit. 2. e 3.
Dedico la P.I. EL PALERMO ANTICO.

D.Vincenzo
Landolina

D.Mariano
Leofante

D.Vincenzo
Curti

D.Francesco
Piola

D.Geronimo
Grimaldi
D.Tomaso
Vassallo
D.Federico
Sabia

PRETORE

SENATORI

SENATORI



ALL' IMMORTAL. NOME. DE' BVONI. REGITORI.

L.A. PENNA. GRATA. DI. D. AGOSTINO. INVEGES.

AL SENATO ILLVSTRISS.
DI PALERMO
I S I G N O R I

D. GIOSEPPE VALGVARNERA Prencipe di Valguarnera , e Conte d'Alaro.

PRETORE.

D. LVIGI LA FARINA, E MADRIGAL Barone d'Aspromonte. D. GIOSEPPE DEL CASTILLO , SINDACO. II. D.TOMASO VASALLO. II. D.FRANCESCO SALERNO. II. D. LUDOVICO AGLIATA Barone di Solanto . D. PLACIDO CARVSO.

SENATORI.

En Dignità publiche , & i grandi Magistrati Illustriss. SS.che non han di gouerno più, che vn solo Anno , sono forzosamente costretti à dar parte della gloria eterna ai Successori; e che vn Magistrato la nobil impresa cominci, e l'Altro la perfettioni. E per tralasciar gli esempi lontani, e forastieri degli Annui Arconti , e Consoli delle Repubbliche d'Atene , e di Roma ; nella nostra Città di Palermo D. Garzia di Toledo Generalissimo del mare, e Vicerè in questo Regno nel 1565. cominciò la marauigiosa fabrica del Molo: e pure D. Diego Henriquez de Guzman, Conte d'Alba di Lista , & anco Vicerè nel 1589. il cominciato Molo perfetionò. Il Vicerè D.Lorenzo Suarez de Figueroa, e Corduba, Duca di Feria nel 1602. diede principio alla pomposa Porta Felice Feria: alla qual dopo D. Luiggi Moncada, Luna, e Cardona, Prencipe di Paternò, e Duca di Montalto Vicerè nel 1636. diede gloriolo fine . Il bel Palermitano Anfiteatro dell'Ottangolo non hebbe i suoi felici cominciamenti nel 1608. sotto il gouerno di D. Gio: Fernando Pacheco, Marchese di Vigliena, e Vicerè: e pure D. Pietro Giron Duca d'Ossuna nel 1611. e D. Francisco di Castro , Conte di Castro , ambedue Vicerè v'aggiunsero due quarti, e l' resero perfetto. Non sia dunque marauiglia , se la gran machina degli Annali di Palermo:

lermo: li quali comincian dalla Fondation della Città, che folleua l'antichità de suoi primi lassi intino all'Età al Dilluuiu vicina, & auanti all'Incarnatione circa 2000. anni; & abbraccia vna vasta Historia Palermitana di circa 3700. anni. Tre Illustris. Senati habbiano generosamente portato la carica di sì grande, e gloria impresa. Ma si come tutti Tre i Senati con vnanime consenso han decretato, che l'Historia Publica della loro Felice Patria con ogni prestezza si componga, & alle stampe si pubblich; così la mia grata Penna ad ogni uno dei Tre Senati s'è ingegnata di dedicare la propria lode, e la particolare gloria. Poiche al Primo Senato del 1647 e 48. à cui si douea la gloria del principio, e dell'origine dell'Historia; dedico IL PALERMO ANTICO: oue si gode vna curiosa lettera di medaglie, iscrizioni, & historia Greca, e Romana. Al Secondo Senato del 1648. e 49. à cui era douuto l'onore della continuatione, e conservazione del cominciato; offerte IL PALERMO SACRO: ricco di lagrime di SS. Confessori, e riccamato di sangue di SS. Martiri Palermitani. Et alle V.SS. Illustris. ellette al gouerno di questa Città dal Sereniss. Sig. D'Gio. d'Austria, alle quali è douuto l'encomio del fine, e la lode della perfezione di tutta l'Historia; dedica, & offerisce IL PALERMO NOBILE: oue ogni nobil Famiglia riconoscerà i suoi Auoli, & Antenati; che, o il Regno di Sicilia, o la Regia Città di Palermo gouernarono. Il Primo Senato riceuè la Prima Parte di questi Annali con ridente ciglio. Il Secondo rimirò la Seconda Parte con corteze sguardo. Spera la stracca Penna, che le V.SS. Illustris. sian per accettar l'offerta di questa Terza, & Ultima Parte con ugual animo nobile, e gentile. Guardi Iddio le V.SS. Illustris. à beneficio di questa Città. In Palermo li 12. di Settembre 1651.

Delle V.SS. Illustris.

Deuotiss. Servidore

D. Agostino Inueges.

AL LETTORE



là, la Dio mercé, siamo à vista del desiato lido, e con questa ultima fatica condurremo felicemente la naue in porto. Ma prima di levar la mano dalla stracca penna; ti darò raguaglio d'alcune poche cose. E prima ti fo à sapere; che Io in questa III. Parte addurrò tutti i Vicegerenti, Vicarij, Vicerè, Presidenti, e Luogotenenti, Gouvernatori, e Capitani Generali, che han governato il Regno di Sicilia: quali hò raccolti dall'Historia, Privilegij, M.S. e da altri Moderni; si come ai douuti anni ne farò le conuenienti proue. In oltreri portarò Tutti i Magistris Giustitieri, Balij, Capitani, Pretori, e Senatori, che han hauuto il gouerno della Città di Palermo; quali pure hò ricevuti in dono dall'istoria, archiuji, e lettere Reali; & anco da Tre M.S. Due accommodatemi dall'erudito Caualiere D. Luigi la Farina, e Madrigal, Barone d'Aspromonte, Deputato del Regno, e Senatore di questa Città; & il Terzo dal P. Antonio di Giovanni Preposito dei PP. Minoriti di S. Marco in Palermo, e m'assicurano, che sono M.S. ricalcati dall'archiuio della Città. Onde se in vna Nova Historia, stampata in Palermo l'anno 1645. & intitolata, I ragua gli historici del Vespro Siciliano, dal f. 211. al 221. leggerai, che l'Autore dall'an. 1300. infino al 1319. riporta 20. Baglisi di Palermo (così egli li chiama): e dall'anno 1320. cioè dal Senatore Maida, che ristorò in questa Città l'antichissimo, e Rom. titolo di Pretore, continua quasi anno per anno tutti li Pretori di Palermo, infino all'an. 1645. sappi, dico, che Io tal continuatione, tanto dei Balij, come dei Pretori; che nel nuovo Vespro Siciliano si legge; in questi miei Annali per più ragioni à verun modo non posso ammettere. Prima, perche questi Nouelli Baglisi, e Nouelli Pretori Palermitani mandati in luce da questo Moderno non li ritrovo notati nell'istoria stampata, nell'archiuio della Città, ne pure in questi Tre M.S. In oltre questo Autor Moderno douendo riportare le douute proue, & autentiche scritture di continuatione di Magistrato: tanto antico tanto desiderato, & all'Historia Palermitana di tanta grand'importanza; non sò per qual cagione

gione egli le tralasciò, ò tralcurò. Onde consultando Io il fatto con più eruditi Cittadini, mi dan consiglio, che tal non ua continuazione di Magistrato Palermitano, non ancora autentificato colle douute scritture; per adesso negli Annali della Città si tralascie che s'aspetti, che si maturino le douute proue.

Secondo ti so à sapere; che il lungo corso di sei cento, e più anni d'istoria Siciliana, e Palermitana necessariamēte mi ha fatto vedere l'Origine di molte Famiglie, che nella nostra Sicilia si sono Nobilitate; & il Passaggio di più Famiglie Forastiere, delle quali Altre han venuto da fuori Nobili in Sicilia, & Altre nell'istessa Sicilia si sono Nobilitate: la qual notitia m'ha dato bella occasione di lauorar vn curioso Apparato à questa III. Parte, & componer vn nouo Nobiliario: qual chiamo *Armato*: perche è adornato dell'Arme delle Nobili Famiglie; e per additarti le fontane Historiche di questo mio Nobiliario *Armato*. Sappi, che gli Autori, che hanno scritto delle Nobili Famiglie di Sicilia sono, o Stampati, o Manoscritti. Gli Autori Stampati sono cinque. Giuseppe Buonfiglio nella Messina publicata nel 1606. oue dal f. 69. riporta l'Armi di 79. Famiglie; e dal f. 72. gli Stati, e Vassallaggi di 60 Famiglie. D. Francesco Barone de Maestate Panormitana lib. 3. stampata nel 1630. il quale dipinge l'Arme, e narra l'Origine, & ordisce la Genealogia di 22. Fam. Et in vn altra sua Operetta del 1639. intitolata. *Sicule Nobilitatis Amphitheatrus*: dipinge l'Arme, e compone gli elogij (ma senza veruna proua) di 38. Famiglie; le quali ripartite in Tre classi, *Principes*, *Præfules Proceres*. D. Alberto Palazzi nella Carta della Nobiltà di Sicilia, ch'entra in Parlamento: data all'intaglio nel 1637. solamente riporta i Titoli, e dipinge l'Arme (ma senza i vari colori) di 48. Fam. *Titolate*; e di 59. Fam. *Catanesi*. D. Rocco Pirri in Chronol. *Regnū Siciliae* data nelle stāpe nel 1643. ordisce la Genealogia di V'intimiglia f. 5. di Lancia f. 47. di Gioeni f. 78. D. Filadelfo Mugnos nel Vespri Siciliano dimostra l'Origine di 28. Fam. e nel Teatro Genealogico publicato nel 1647. ne arrola da 300. e più. Gli Autori poseia M.S.S. che appo mesi conseruano sono Tre. Giuseppe Sanctetta da Palermo, de' Signori Baroni Siciliani, e riporta le sole Arme di 73. Fam. *Ticolate*. D. Vincenzo di Giouanni da Palermo nel lib. 2. del Palermo Ristorato: il quale scrive l'origine, l'arme, & alcuni Personaggi illustri di 73. Fam. in Palermo viuēti, & di 50. Fam.

nell'

nell'istesso Palermo estinte, Pietro Cannizzaro, pure Palermitano, nei sei libri de Christiana religione Panormi: oue raccoglie tutti gli Epitafij incisi ne tumuli, & ne marmi nelle Chiese di Palermo, da quali si raccoglie, e l'origine, e l'arme di molte Famiglie. Hor questi Autori (Cinque Stampati, e Tre manoscritti) nella narratione han differenza; poiche Buonfiglio, Sanctetta, di Gio: Barone nell'Amfiteatro, e Cannizzaro solo Narrano, e niuna cosa Prouano. L'istesso Barone nella Maestà Palermitana, Pirri, e Mugnos Parte Narrano, e parte Prouano. Quelche Narrano senza proue, come la descredenza di padre à figlio, l'arme, & altre cose: da credere, che questi eruditi, e prudenti Autori non l'habbiano fatto a capriccio, & proprio marte: ma che loro siano state date informazioni M. S. dagli interessati delle istesse Famiglie: onde Io, che scriuo dopo essi, e da essi vò raccogliendo molti ornamenti per lo mio Nobiliario *Armato*; per far la mia penna autentica, e verace; bastarà accennar il luogo di questi Autori; e del citato lasciarne il giudicio all'eruditissimo Lettore.

In oltre questi Tre moderni Autori moltissime cose Genealogiche egregiamente prouano, & stabiliscono; e le proue le pigliano, o dalle Scritture M. S. negli Archivij, o dalle Historie Stampate nelle Librarie. In quanto alle Scritture M. S. francamente dico; che se li due quella credenza e quella fede; che comunemente si dà à tutti gli Scrittori di Famiglie Rō. Napol. Ital. Spagn. Francese, e Germane: li quali sogliono le loro Genealogie appoggiare sopra noui, e reconditi Privilegij M. S. e se allo Scrittore di Famiglie si negasse la fede del M. S. Privilegio; tutta l'Historia Genealogica si confunderebbe, e vacillarebbe. In quanto poscia alle proue, che dalla Historia Stampata essi raccogliono; hoc opus, hic labor est: & ancor che nien Huomo per eruditissimo, e versatissimo, che sia nell' Historia Sacra, e Profana, possa vantarsi, d'hauer riuoltata la gran varietà de libri Historici Greci, Latini, Italiani, Spagnuoli, Francesi, e Germani: pure perche nelle nostre Famiglie Siciliane ritrovò da questi Moderni citati Autori Stāpatti, li quali nelle eruditissime, e copiosissime Librerie di Palermo, & in particolare nella Scrafanitana di S. Caterina dell'Oliuella, in quelle dei PP. della Comp. di Gesù, e pure in quella del Sig. Barone d'Aspromonte Io nō li ritrovo; e qualche più grauemente l'animo mi perturba, e mi costone

tonde si è che ne pur li veggio riportati dal Dueo della Giar
dian, e da Francesco Sansonino, Autori Moderni, eruditi, e
che hanno scritto di Famiglie, o d'Italia, o di Napoli, nelle
Tavole degli Autori citati nel principio dei loro Libri. Onde
non posso gustar l'Autorità Historica citata nel suo fonte, ne
posso accertarmi qual cosa sia la vera, e certa; qual la dubia, e l'
apocrifa. Et à finche l'istesso Lettore sia il Giudice, & di uida
il grano dalla paglia; cioè la narratione fedele dalla s' spet-
ta, la ueritiera dalla fauolota, e la historica dall'apocrifa; lo
in questo mio Nobiliario Armato sempre in sieme uita me-
te accompagnarò l'Autor Antico citato, e l'Autor Moderno, che ci
ta: e con questa diligenza renderò l'eruditissimo Lettore auer-
tito, & accorto; e la mia penna autentica, e fedele.

Per ultimoti fò auertito, che Io nel mio Nobiliario Ar-
mato di frequente citarò questi VIII. nostri Autori; e tāto per
togliers à Te il tedio, come à Me la noia colla spessa repli-
ca dei loro Nomi, & Historie; la citatione delle loro Historie
già te l'ho adesso riportata. I Nomi poscia li citarò abbrevia-
ti, e cifrati; e Tu sempre la Cifra à questo modo dichiara
Bar. Barone. Buon. Buonfiglio. Can. Cannizzaro. di Gio. di Giovan-
ni. Mug. Mugnos. Pal. Palizzi. Per. Pirri. Sanc. Sancetta. Et à que-
sti aggiunge Silvester Petra Satta de T'fferis Gentilitijs. Ada-
mus Conizen in Politicis. Alfonso Lopez de Haro nel Nobiliario di
Spagna. Scipione Mazzella nell'hist. del Regno di Napoli. Scipio
ne Ammirato delle Nob. Fam. di Napoli, & un altro libro delle
Nob. Fam. di Fiorenza. Gio. Villani nell'istoria: Francesco San-
sonino dell'origine delle Nob. Fam. d'Italia. D. Ferrante la Mar-
ra Duca della Guardia, delle Fam. estinte di Nap. Filiberto Cam-
panile delle Nob. Fam. di Napoli. Gio. Pietro Crescenzi nella corona
della Nob. d'Ital. D. Francesco Zazzara della Nob. Fam. d'Ital.
Girolamo Zurita negli Annali d'Aragona. Pietr. Ant. Beuter nella
Cronica di Spagna. F. Estevan Burellas de la orden di S. Franc. ne
la Centuria de los Condes de Barcellona. Gaspar Ecolano en la
istoria de la Ciudad y Reyno de Valencia. Tutti questi Autori
& alcuni Altri Io l'ho letti, e riconosciuti; se da me per bre-
uità sempre faran riportati col solo Cognome. Ma degli altri
Autori, che non l'ho letto; sempre citarò Chi li cita, accio
che la Fede sia appo al Citatore. Del resto viue felice. Paler-
mo à 4. di Gennaio del 1651. della mia età 56.

APPARATO AL PALERCMO NOBILE



VESTA Parte Terza d'Annali la diciamo PALERMO NOBILE: per
che tanto il Regno di Sicilia, come la Regia Città di Palermo nell'Hi-
storia Greca, e Latina, e negli antichi Privilegi, Marmi, e Medaglie
non ha contezza delle Nobili Famiglie, che ne tempi Romani, Consta-
tinopolitani, e Saracini in esse furono, e fiorirono: ma & il Regno,
la Regia la pompa delle loro Nobili Famiglie, la cominciano à ricono-
scere, & additare dai felici tempi Normanni: e come che questa III.
Parte d'Historia Palermitana da questi beati secoli la sua narratione
comincia: perciò le abbiamo dato nome PALERMO NOBILE. Et Io nelle Nobili Fa-
miglie foglio distinguere quattro cose, ORIGINE, SUCCESSIONE, ORNAMENTO, E
DISTINCTIONE. L'Origine, è la Nascita, principio, & epoca della Casa. La Successione, è
la continuazione di Padre à Figlio, à Nipote, à Bisnipote in infinito. Gli Ornamenti le
Famiglie le riceuono dalla Santità, Armi, Lettere, Gouerni, Prelature, Titoli, Ricchezze
degli Ascendenti, e Descendenti. La Distinzione la fa l'Arma, che la Famiglia segnala, &
vna dall'altra distingue. Et in questo mio Nobiliario Armato brevemente accennarò l'O-
rigine, l'Ornamento, e l'Arma, à bello studio astenendomi dalla Successione degli Ascende-
nti, e Descendenti: perche questa è Historia à parte, e solo douuta à quelle penne, che san-
no scriuere esatte, fedeli, & autentiche Genealogie.

NOBILIARIO REALE

NEL QVALE S'ARMANO SEI FAMIGLIE REGIE,
Che doppo la tirannide Saracina il Regno,
e la Regia di Sicilia signoreggiarono.

NORMANNI
di Francia



NORMANNI
di Sicilia



Douendo Io dar un breve raguaglio
dell' Origine, Ornamento, & Arma di
200. e più Nobilissime Famiglie Norman-

ne, Sueue, Francese, Spagnuole, Italia-
ne, e Siciliane, che han gouernato, o il Re-
gno di Sicilia col supremo carico di Vice-
rè, o di Presidente, o di Luogotenete; o pu-
re la Regia Città di Palermo colle due mag-
giori dignità di Capitano, o di Pratore: è bē
douere che la riuerente pena i primi ho-
norii offerisca ai Re, & i seconde ai Vassalli.
Adunque la Prima Famiglia Reale, che do-
po i Saracini nella Sicilia apparue, si fu LA
NORMANNA; da Francia trapiantata in
Sicilia da due Fratelli, il Duca Roberto Gui-
scardo, e 'l Conte Rugiero Bosso, e regnò
dall'

dall'an. 1071. al 1175. lo spatio di 145. an. in Tre Conti, Rugiero, Simon, e Rugiero III. Quattro Duchi, Roberto, Rugiero II, Simon, e Rugiero III. & in Cinque Re, il medesimo Rugiero III. Guglielmo I. Guglielmo II. Tancredi, & Ruggiero IV. Hor gli antichi Duchi Normanni di Francia, da quali discendono, secondo la più probabile opinione de gli Historici, i Conti, i Duchi, & i Re Normanni di Sicilia: s'armarono con Due Leopardi d'oro passanti, che hauean la lingua, e le ongie azurre in Campo Rosso. Così scriuono Gilberto, e Pietra sata, in tesser. gentil. f. 340. Et auuertisce Cassaneo in catal. f. 10. Rex Anglie habet pro Armis Tres Leopards aureos, in Campo Rubeo; sed unde hoc; nisi quia afferit, se esse Ducem Normanniae, qui habet pro Armis suis Duos Leopardo; & Ducem Aquitanie, qui utitur, & habet unum. Et lo son di parere, che i Duchi Normanni di Francia s'armarono di Leopardi; per accennar la natia ferocità, e'l militar valore della Gente Normanna. E nō con uno, mà cō due Leopardi nello scudo si blasonarono: poische, come scriuono Dudone de Norman. f. 71. e'l Gemmaticense hist. Norman. l. 2. Due fratelli Rollo, & Gurim invicirono dalla Noruegia coll'esercito Normanno, per far la conquista della Neustria in Francia: nella qual cōquista Gurim sū veciso, e Rollone vinse: cōsis ex parte Rollonis quam pluribus; cōcidit Gurim Frater eius in p̄lio. Ma i Re Normanni di Sicilia riformarono il blasone, o l'insegna; s'armarono con due bande, o come dice Sancetta: con due sbarre, scaccheggiate d'argento, e rosso in campo azurro: si come si vede in Tre antichissime Targhe di legno appese nel Domo di Palermo sopra Regij tumuli di porfido del Re Roggiero, e dell'Imperatrice Constanza sua figlia, & anco l'auuertisce il Tomo III. Hispanie Illustrat. e. Ma qual Conte, o Duca, o Re Normanno: e per qual Cagione hauesse lasciata l'Arma patria, & hereditaria dei Duchi Normanni di Francia; & hauesse nella conquistata Sicilia indotta noua, e disposta l'insegna: non hō ancora letto Autore, che ne fauelliio però congetturo; che questo scambio d'Arme l'abbia fatto Rogie-

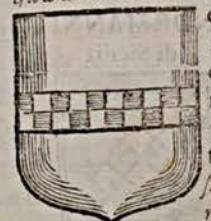
di legno appese nel Domo di Palermo sopra Regij tumuli di porfido del Re Roggiero, e dell'Imperatrice Constanza sua figlia, & anco l'auuertisce il Tomo III. Hispanie Illustrat. e. Ma qual Conte, o Duca, o Re Normanno: e per qual Cagione hauesse lasciata l'Arma patria, & hereditaria dei Duchi Normanni di Francia; & hauesse nella conquistata Sicilia indotta noua, e disposta l'insegna: non hō ancora letto Autore, che ne fauelliio però congetturo; che questo scambio d'Arme l'abbia fatto Rogie-

ro Rè Primo di Sicilia; e forse il fece nell'anno 1129. quando d'autorità del suo consiglio, senza approvazione di Papa Onorio II. in Palermo la prima volta si coronò Rè: e questa mia congettura s'appoggia nel Blasone dell'Armi; come parlano gli Armisti; cioè nella figura, e nei colori dell'Insegna. Poiche la Banda di questa Arma è in segna di guerra, & ornamento di Soldato; da cui pende la spada, o il torcaso: come cantò Virgilio l. 5 Aeneidos.

Alter Amazonium pharetram, plenāq; sagittis
Tbreicis; lato quam circum amplectitur auro
Balteus, & tereti subnuit fibula gemma.

I Colori degli Scacchi sono Argento, e Rosso; nell'Argento si significa la Ricchezza del Regno, e del Re: di cui fauelliò Orderico hist. f. 898. Rogerius Siciliæ Princeps. super omnes Antecessores parentela ipsius diuitijs, & honoribus locupletatus est. Nel Rosso vien dimostrata la Purpura Reale; e nel Color azzurro del campo vien accennata la fatica dell'armi, e'l trauaglio della guerra. Onde forse il Rè Rugiero nel dì della sua coronazione in Palermo s'armò d'una Banda, o Fascia scaccheggiata d'argento, e rosso in campo azurro: per si guificare, ch'egli il Titolo di Rè, e le ricchezze del suo Regno Siciliano se l'hauea guadagnato colla fatica della guerra, e col valore della spada; si come testifical' Abbate Telesino lib. 2. hist. Ut Rogerius Rex in Regiam dignitatem apud Panormum Sicilia Metropolim promoueri debeat, qui non tantum Siciliæ paterna hereditate, verum etiā Calabriæ, Apulia, e ceterarumque terrarum quæ ab eo Bellica obtinentur virtute. Onde

è errore di Scultore nelle figure di Rugiero Rè, e de gli altri IV. Re Normanni dipinte nell'hist. di Napoli di Gio. Ant. Simmōte; ancorche egli dica; che siano state cauate dal naturale dalla pittura in casa di Diomedes Carafa Regio tesoriere: oue si vede che la Banda nō taglia lo scudo d'alto abasso dalla destra alla sinistra; ma lo Scudo divide nel mezo in due parti uguali; credo di co, che sia errore di scultura; si perche le



anti-

antichissime Targhe Palermitane han la Banda d'alto a basso; come anco perche la Banda militare antica, scendeva dalla destra alla sinistra; come auerti Quintiliano lib. 11. Sinus ille, qui ab humero dextro ad scutum oblique ducitur, velut Balteus; & auerti Campanile delle Nob. Fam. di Nap. fol. 98. la Banda non è altro, che una Fascia, la qual usandosi per Arme hā da scender sempre dalla parte Destra alla Sinistra: onde la potremo chiamare anche Fascia cadente.

SVEVI
di Lamagna.



SVEVI
di Sicilia



La Seconda Famiglia Reale in Sicilia fu LA SVEVA, piantata da Arrigo VI. Imp. per lo matrimonio di Constanza Normanna figliuola del Re Rugiero Primo: e regnò con tre Imp. Arrigo VI. Federico II. Corrado, & un solo Rè Manfredo, o secondo il Paruta nelle medaglie f. 195. con due Rè, Manfredo, e Corradino dall'an. 1195. al 1267. lo spatio di 72. anni: e s'ha per constante; dice Abramo Ortelio in theatro orbis terrar. f. 76. che la Sueva per l'addietro fosse Regno, da poi ridotto in Ducato: ma boggi dì in Lamagna nū Prencipe s'adorna del titolo di Rè di Suevia: perche è dinis. sotto molti Potentati; e parte s'aggiunge alla Casa d'Austria per heredità, e la più parte occupa il Duca di Virentberg. Hor gli antichi Re Suevi s'armarono d'un'Aquila Negra con due teste, di una commune corona Imperiale coronate; e nel petto portava una scudo diuiso in tre parti, nella parte di sopravi eran Tre merletti triangolari à dente di serra; nella parte destra Tre alberi di pino, e nella sinistra Tre Leoni passanti, si come si vede sotto le figure d'Arrigo, e Federico Imp. appo al Summonte loc. cit. f. 83. 87. e nelle Armi della Città d'Augusta Vindelica; cioè

Città posta tra i due fiume Vinda, & Leodi, Regia del Regno di Suevia, riportate da Giorgio Braun in descript. Vrbū Orbis terrar. f. 391. E forse la Sueva s'armò con l'Aquila Imperiale à due teste; perche questo regno è parte principale dell'Imperio. E aggiunge Pietra Santa; loc. cit. f. 398. che el cuni Scrittori sono di parere; che l'Imperio Occidentale prese per Arma l'Aquila con due teste; o per ricordo di quell'Aquila, che sopra il capo di Giulio Cesare vccise due Corvi Suet. in Iul. Cæs. o pure, perche l'Imperio Rom. fù Signore dell'Oriente, e dell'Occidente: & è negra l'Aquila Imperiale, perche il color natio di questo generoso uccello è tale, e la natura all'Aquila die de piuma negra, per segno di gran fortezza. Ma i moderni Duchi di Suevia adesso s'armano con parte di questo Blasone, cioè con tre Leoni coronati passanti, l'uno sopra l'altro, e tutti Tre riuolti alla parte di sinistra dello scudo: si come si vede nelle Arme dei quattro Duchi dell'Imperio. suevia in Germania, Brunsvicensis, Bauaric, Lotharinig, riportate da Abramo Ortelio nel Teatro del mondo. Ma i quattro, o cinque Rè Suevi di Sicilia l'Arma patria, & hereditaria di Rè Suevi di Lamagna la riformarono; & s'armarono, dice Sancetta f. 17. in argento (error di Trascrittore) in oro con un'Aquila nera d'una sola testa, guardante la destra, coll'ali spiegate all'ingiù, e senza corona. Il che si vede in due antichissimi scudi di taula appesi nel Domo di Palermo sopra gli Imperiali tumuli di porfido d'Arrigo VI. e Federico H. Imp. Et io stimo cosa certa, che il Suevo Arrigo primo di questo nome Rè in Sicilia hauele fatta questa riforma d'Armi, e forse la fece nel 1195. quando si coronò in Palermo; perche il Paruta f. 138. in due sue Medaglie, o monete riporta questa Aquila Sueva Siciliana: la cagione però, per la quale il Suevo Imp. Arrigo, come Rè di Sicilia s'hauesse voluto armare di tal Blasone, cioè di tal figura, e di tali colori; credo, che sia stata; per qualche il citato Sancetta nel m.s. dice. Il Regno di Sicilia, & suoi Rè da che incominciarono à regnare s'armarono d'argento con un'Aquila nera con

que l'Arma antichissima del Regno di Sicilia fu l'Aquila negra volante; è da credere, che l'Imp. Arrigo volendo dichiarare, ch'egli era legittimo Rè di Sicilia, nella sua coronazione in Palermo riformò l'Aquila Sveua di Lamagna di due teste, esiblasond col l'Aquila Siciliana d'una testa.

ANGIO
di Francia.ANGIO
di Sicilia.

La Terza Famiglia Reale in Sicilia fu L'ANGIOINA FRANCESE, che in questo Regno in Carlo d'Angio incominciò, & in lui in 16. o 17. anni in felicemente si spense. Hor la Prima, & antica Arma de Rè di Francia, dice Pietra Santa l.c. f. 46. furono i Gigli d'oro seminati senza numero, in capo di zaffiro, o azurro: sata sine numero aurea Lilia, coloris saphirini, sunt vetus tessera Regum Galli; per sydereum nuntium cultius data Regi Clodoueo: & aggiunge Cassaneo loc. cit. p. 1. conclus. 44. f. 15. che l'Angelo al Rè Clodoueo diede questa Arma in baptismo illius, et coronatione: il quale dopo molto ampiamento si dispende in dar più ragioni, perch'el' Angelo hauesse armata la Francia di Gigli d'oro: e per ultimo conchiude; loc. cit. p. 1. conclus. 17. f. 9. che i Rè di Francia successori di Clodoueo restrinsero il numero degli Gigli in Tre. Tri lilia aurea in campo azurro denotant Arma Regis Francie. Ma alla Antica Arma dei Rè di Francia, ripiglia Pietra Santa; loc. cit. cioè ai Gigli d'oro senza numero; la Real Casa d'Angio v'aggiunse un orlo, o fascia rossa in giro allo scudo: eadem Tessera antiqua cum adiecto puniceo margine est Familia de Angio. Hor questa Arma Angioina di Francia Carlo d'Angio, Duca d'Andigauia, Conte di Prouenza, & fratello secondo genito del Santo Rè Ludo vienente nato Rè di Sicilia la riformò, scritto scambio d'ari-

ue Cornelio Vitignano nella Cronica di Napoli, c. 28 f. 94. e portò per sua impresa i Gigli di Francia senza numero, in capo azurro; ma di sopra con un Raftello di quattro denti di color vermiglio: l'istesso scriuono Cassaneo lo. cit. p. 1. conclus. 17. f. 9. Pietra Santa loc. cit. fol. 164. Alfonso Lopez, nel nobiliar. di Spagna li. 3. cap. 2. f. 102. e Sancetta in m. s. li quali

Autori dal Vitignano in quello discordano che questo al Raftello le dà quattro denti; e quelli tre: si come anco tre ne dipinse il Sumonte lo. c. p. 2. nell'armi sotto la figura di Carlo Primo e di tutti gli altri Re di Napoli Angioini nella sua historia. E Pietra Santa loc. cit. p. 576. è di parere, che Carlo pose il Raftello di tre denti ai Gigli: perch'queste eran le Arme patrie, & hereditarie dei Duchi d'Angio. Partenopei, ac Siculi Reges tridam laciniolam ex ostro in Gallicis Liliis habuerunt; quem admodum, & Dux Andraguensis. Ma il Sancetta loc. cit. ne riporta questa altra ragione, & a mio parere migliore. Il Cassaneo dice, la consuetudine del Regno di Francia essere, che solo li Primogeniti possano fare l'Arma intiera, & semplice; ma tutti gli altri Fratelli sono obligati per legge di Blasifarla con alcuna diminuzione, e differenza:

cioè i Secondigeniti aggiungono all'Arme principali un Giogo, i Terzi debbono far lo scudo con orlatura semplice; i Quartigeniti con orlatura diuisa, & di pezzi; & far denti, o a serra, o seminato di bisanti, o palle: i Quintigeniti con filetti; i Sesti con banda, o con alcun'altra particolarità; per la qual si conosca distinzione, & ordine differentiato delle loro Arme a quelle dei primogeniti. Hor Carlo d'Angio alle Arme Reali Angioine angiuose secondo il Sancetta, il Giogo, ma secundo Vitignano il Raftello; e secondo Pietra Santa la Banda con tre fasce, tridam laciniolam, o come parla Cassaneo fol. 164. fessato tribus fessis.

Perche era Secondo genito di Ludouico VIII. Rè di Francia; e la legge Francese obbligava i Secondigeniti de Rè ad armarsi col giogo sopra i gigli, per differentiarsi da Primogeniti. Quello però è degno di auvertimento, che Carlo di questa Noua Arma non si serui nella sua moneta Angioina, che conio in Sicilia; ma in quella sempre

vim-

v'impròtò la Gran Croce Gierosolimitana con 4. Gigli tra le 4. braccia della Croce col detto. Rex Sicilie, o Ducatus Apulia: come chiaramente si vede nelle Medaglie di Paruta; e forse ciò faceva; perch'nel Giglio si dichiarava del Real sangue di Francia; nella Croce per Rè di Gierusalem; e nel motto per Rè di Sicilia.

ARAGONA
di Spagna.ARAGONA
di Sicilia.

La Quarta Famiglia Reale in Sicilia fu L'ARAGONESE; originata da Pietro di questo nome II. o III. in Aragona, e Primo in Sicilia: la quale in VIII. Rè Pietro I. Giacomo, Federico III. Pietro II. Ludouico, Federico IV. il Semplice, e li due Martini, regnò dal 1282 al 1413. lo spatio di 132. an. Leggo IV. varietà d'Arme in Aragona. la Prima Arma Aragonese la riporta Pietro Ant. Beuter nella Cron. di Spagna li. 2. c. 6. f. 27. Aparicion de la Cruz colorada (an. 724.) sobre un arbol verde al Rey D. Pelay, stando combattendo co 300. Soldati contro un innumerabil esercito di Mori. sobre Ayza, dödevino el nombre de Sobrarbe, y fueron las Primeras Armas de Sobrarbe. un scudo dorado, cui Arbol verde con una Cruz colorada, intitulado Rey de Sobrarbe. L'istesso replica altrove li. 2. c. 27. f. 153. oue espressamente dice, che queste furon le Prime Arme d'Aragona: razon tiene Aragon de preciarse de sus Primeras Armas de la Cruz colorada en arbol verde. Riferisce, e rifiuta questa opinione Girolamo Surita negli Ann. d'Arag. to. 1. fo. 10. riportando però diversità di Rè. Del Rey Enigo Arista se scriue, auer sido el Primero, que truxo en sus Armas por diuisa el scudo en campo azul, corona cruz de plata al canto de d, por auerse aparecido en el cielo en una batalla, que tuuo con los Moros: puesto que el Principe D. Carlos se scriue auer sido las Armas un

escudo roxo sembrado de aristas (o resta della spiga del frumento) Mas lo certo es, que las Armas antiguas de los Reyes de Nauarra fueron un escudo colorado sin otra señal, o deuisa en el; y las Primeras de los Keyes de Aragon fueron el escudo de la Cruz de plata en el campo azul. No embargante que segun algunos ha scritto, los Primeros Reyes de Sobrarbe, antes del Rey Enigo Arista truxeron differentemente deuisasadas sus armas, que fueró una cruz sobre un arbol, por denotar el reyno de Sobrarbe: però es mas verisimil que Sobrarbe tomó à quel nōbre por que está mas arriba de la sierra de Arabe. La Seconda Arma Aragonese spie gala il citato Beuter li. 2. c. 18. f. 97. con queste parole. D. Enigo Garcia quinto Rey de Sobrarbe, y sexto Conde de Aragon. aspro guerrero con los Moros.. y por ende le pusieron nombre Arista; porque assi como la ariesta allegada al suo go, luogo se encende; assi el, viendo los Moros, luego era encendido para pelear con ellos; y por esta similitud truxo por Armas un escudo colorado, sembrando de ariestas ardentes. L'istesso Rè D. Garcia à cagione d'una celeste visione fece la Terza riforma dell'Arma Aragonese: poiche stando con poca geute per combattere contro i Mori, e rimirando i suoi per la moltitudine de nemici bigotti, alzando gli occhi al cielo narra il medesimo Autore: vio el Señal de la cruz muy resplendiente à su parte derecha en el cielo sereno,.. y dentonce tomo por deuisa en un capo azur cruz blanca placeada, como la de S. Ant. que como vna T. en el quartel derecho de arriba de lo scudo, por mejos representar el lugar de la cruz le aparecio, que era asu mano derecha en cielo. Ma nel sinistro dello scudo v' in quartò la seconda detta Arma, ch'eran le spighe del grano ardenti. L'ultima Arma Aragonese, scriue il medesimo, son quadri barras coloradas en campo de oro, segun primo las truxo senofre Vellojo Conde d' Barcelona. Aggiunge il Surita p. 1. li. 2. f. 1. la descriuen algunos Autores Catalanes de las Armas de estos tiempos, que por via de concordia iban conuenido, que el Conde di Barcelona en preda mondo Berenguer nel 1137. accastigò Cesare, D. Petronilla Regina, & herede de suya di colui d'Aragona: non tomaſſe titolo de R. linea; Tri bunt

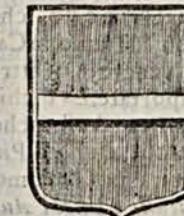
Se llamassee Principe de Aragona, y que le intitulasse D. etronila su muger Reyna; y que las Armas Reales fuesen las de los Contes de Barcelona, que son quattro bastones roxos en campo de oro. Onde questa famosa Arma Reale, & Aragonesa di tre pali, o doghe, o pur bastoni rossi in campo d'oro originalmente la fece Senofe Velloso Conte di Barcelona, e da questi Conti di Barcelona passò ai Re d'Aragona l'an. 137. à cagione di matrimonio: della quale Arma pure ragionano Pietra Santa, de tesser gentil f. 119. Lopez de Haro, nel nobil. di Spagna p. 2. li. 2. c. 4. f. 94. & altri; mal vñico Bartolomeo Cassanico l.c. p. 1. conel. 17 f. 10. scriue che nel blasone vi sono quattro bastoni rossi, e quattro d'oro: in Aragona Rex vtitur pro armis quatuor patris rubeis, & alijs quatuor aureis.

Hor i Re Aragonesi di Sicilia risor marono il Blasone hereditario d'Aragona, e s'armarono con vro scudo partito à quartiere à figura di lettera X. la parte di sopra, e di sotto o replica l'Arma ultima d'Aragona, le due parti destra, e sinistra han l'aquila Siciliana nera, ma coronata, & in campo d'argento; si come si veggono scolpi: e nel portico Meridionale del Domo di Palermo, nel Choro di s. Francesco, in tre antichissime targhe appese sulle sepolture reali nell'istesso Domo, nell'antica pittura auanti la porta maggiore dell'istesso Domo, & in molte medaglie, e monete de'Re Aragonesi. Ma qual Re in Sicilia hauesse fatto tal riforma dell'Arme, è varietà di pareri tra gli Eruditi; poiche il Surita scriue, che vi furono Due riforme, e che il Re Giacomo l'an. 1286. nel giorno della sua Coronatione in Palermo fece la Primaria riforma del Blasone Reale; la qual fu, vñir l'Aquila Sueua coi Pali Aragonesi. La Seconda riforma la fece il Re D. Federico suo fratello, e forse anco nella sua Coronatione, quando lo scudo lo vñ diisse à quartiere, e dispose, & ordinò le Arade, & i Bastoni, nel modo che adesso vegmargino. Siendo congregados los barones, i caual Arma à Sicilia in Palermo, y los Obispos de Che Duca d'Avilla che, y Nicastro, y el Archimandri fratello, & tuador del Faro de Mecina, y otros que no se nombran, y si fraganeos suyos el Infante D. Alfonso.

Tayme fue coronado con grande fiesta, y regocijo del pueblo; y en quella coronacion fueron armados Quattrocentos Caualleros de los nobles, y principales del reyno. Este Principe fue l'Priero de los Reales de Sicilia de la Casa de Aragon, que mandò denisar las Armas Reales de otra manera, que sus Predecesores; por que partio el escudo à quarteles, y puso en el primero la Aquila en campo de plata: que fueron las Armas, que tuvo Manfredo, y en el otro quartel se añadieron los bastones de Aragon: y despues se mudo por el Rey D. Federico su hermano partendo à Isonia el escudo, como oy se diuisan las Armas Reales de Sicilia. Ma il Paruta nell'originale delle Medaglie f. 200. è di parere, che il Re Federico hauesse unta l'Aquila Sueua coi bastoni Aragonesi; & insieme l'hauesse nello scudo diposto, & ordinato nel modo, che adesso veggiamo. E piacemi la sua erudita ragione; poiche dice. Io non ho veduto mai moneta del Re Giacomo con l'Arma d'Aragona, e di Sicilia unita: ben ho vedute l'altra riforma, che ne fece Federico suo fratello, e successore. Nell'istessa sentenza pure vien Girolamo Blanca in comment. rer. Arag. in tom. 3 Hisp. illust. fol. 665. Hoc, que cernuntur sicilie regni militaria Insignia, ab Federico rege constituta fuisse ex Aragonum regum, & Romanorum in signibus Imperatorum; à quibus Maternus avus Manfredus Rex originem ducebat, compacta. Et appo à me è cosa molto al vero simile, che il Re Federico hauesse accoppiato in sieme l'aquila Sueua di Manfredo suo auuolo, e i bastoni Aragonesi di Pietro suo padre; per publicar al mondo tutto, & ai venturi secoli; che v'era vñione di sangue Reale tra il Sueuo Siciliano, e l'Aragonese Spagnuolo; e ch'egli hauea ius materno hereditario sopra il Regno di Sicilia. Vn'altra Terza riforma lo osseruo in queste Arme Reales Aragonesi, e Siciliane; & è, che l'Aquila Sueua vola in campo d'oro, e l'Aquila Aragonesa vola in campo d'argento: ma di ciò nedaremo raguaglio più abbasso nell'Arma Vecchia, e Noua del Regno di Sicilia.

CASTIGLIA
di Spagna.CASTIGLIA
di Sicilia.

Ma, come accennai, lo non hò contezza, qual Re del sangue Castigliano, & in qual anno hauesse fatto tal vñione delle Arme di quattro Corone Reali, Castiglia, Sicilia, Aragona, e Leone.

AVSTRIA
di Lamagna.AVSTRIA
di Spagna, e di Sicilia.

La Quinta Famiglia Reale in Sicilia fu LA CASTIGLIANA; principiata dall'Infante D. Ferdinando I. detto il Giusto, secondo genito di D. Gio. I. e di D. Leonora Re e Regina di Castiglia; la quale regnò in quattro Re, Ferdinando I. Alfonso il Magnanimo, Gio. e Ferdinando II. il Catolico: dall'an. 1414. al 1516. lo spatio di 103. anni. Le Arme Castigliane di Spagna sono; dice Lopez lo. cit. to. 1. li. 1. e. 2. f. 10. escudo partito de arriba, Castillo de oro, campo de sangre; y en las otras partes Leon de purpura, y campo de plata: ma più esattamente le descriue Silvestro Pietra Santa lo. cit. f. 543. Castellum aureum cum ostio, ac speculis cum sabulea lapidum commissura, & prominensibus in summo eius fastigio, terminis Turriculis perinde aureis, in parvula purparata est tessera Regni Castelle: cioè il Re di Castiglia s'arma in rosso con vn Castillo d'oro, che ha la porta, gli spiragli, e le commissure delle pietre nere; perchè insieme è Re di Leone; s'arma in argento con vn Leone rampante rosso. Hor l'infante D. Ferdinando, come dicemmo, essendo secondo genito di D. Gio. Re di Castiglia, come più propinquo al sangue Reale Aragonese per Leonora sua Madre, sorella del Re Martino il Vecchio, fu coronato Re d'Aragona, e di Sicilia; e forse egli, o altro suo Successore riformò l'Arma Reale Castigliana; e la blasonò con quattro quarti: nel primo, e destro quarto vi ripose il Castillo d'oro Castigliano; nel secondo, e destro li quattro bastoni rossi Aragonesi; nel primo, ma sinistro vi dipinse l'Aquila nera Siciliana, o Sueuaze nel secondo, pur sinistro il Leone rosso di leone: si come si può vedere in due Monete del Re Ferdinand II. il Catolico appo il Paruta.

La sesta, & ultima Famiglia Reale, che hoggì di felicemente regna in Sicilia, è L'AVSTRIACA: la quale hebbe principio in Carlo V. Imp. figliuolo di Filippo I. Arcideua d'Austria, e di Giovanna figliuola di Ferdinando II. il Catolico, ed Isabella, Re, e Regina di Castiglia, Aragona, e Sicilia, & in quattro Re. Carlo V. e li Tre Filippi III. III. & IV. dal 1516. al 1651. ha regnato 136. anni. La Casa d'Austria; dice Pietra Santa l. cit. f. 96. in Germania, Spagna, & Fiandra s'arma in rosso con vna Fascia d'argento; che il campo dello scudo dell'arma in due parti uguali diuide per largo. Fascia argentea in scuti conchyliato alueolo, que honoratissima tessera est in Germania, Hispaniaque, & Belgio Principum Austriacorum: l'istesso confirmo Gio. Giacomo Chiffle, e Lopez lo. cit. li. 8. e. 1. f. 148. Et aggiunge Campanile delle nob. fam. di Nap. f. 87. Fula Faszia usata dagli antichi per insegna Reale, così come hoggì v'sono le corone, e gli scettri. Quinci racconta Valerio Mass. che Faunio vedendo, che Pompeo s'hauea ligata la gamba con vna Faszia bianca, gridò dicendo. non importa in qual parte sia, la corona Reale: volendo taciar colui, che con tal segno mostrasse affettare la dignità di Re. Plutarco narra, che Trigane Armeno buttò a piedi a Pompeo vna Faszia bianca in segno del Regno, che gli dava in preda. Suetonio racconta d'un lusingher di Cesare, che hauendo posta nel capo della statua di colui la laurea ligata con vna Faszia bianca, i Tri-

buni ordinaron, che se letogliesse la Faschia, e che quel tale fosse messo in prigione; dimostrando con ciò di far cosa grata à Cesare, il quale al tre volte hauea dichiarato, come egli odiaua il nome de Re. Dalche si può conoscere, che la Casa Austriaca sia nata à Regni, essendo sua antica Insegna la Faschia bianca in campo vermiglio. Ma la Fam. Austriaca di Spagna, e di Sicilia riformò l'Arma; & il Primo Rè, che tal riforma facesse (ma non sò l'anno) fu Carlo V. Imp. come si può vedere in quattro sue Monete dal Paruta riportate. La dichiaratione di queste erudite Arme Austriache Spagnuole la raccoglieremo dal citato Pie tra santa loc. cit. f. 174. 175. e da Giacomo Mainoldo Galerato de titulis Philippi Austri Regis Catholici. Adunque lo Scudo Austriaco Spagnuolo, e Siciliano è diuiso in due parti: la Parte alta ha VII. quarti Reali, e la Parte bassa ne contiene VI. La Prima Arma posta alla destra dello scudo sono due Castelli d'oro in campo rosso, e sono quelle di Castiglia. II. due Leoni azurri co' corona, lingua, & vngie d'oro in argento, e sono quelle di Leone. III. ha Quattro bastoni diritti rossi in oro; & è Aragona. IV. à lato à questo si vede uno scudo à quartiere, oue due volte sono quattro bastoni rossi in capo d'oro, e due Aquile nere con corona d'oro; & è Sicilia. V. sotto l'Armi di Sicilia vi sono quelle di Gierusalem: che sono una Gran Croce d'oro tra le cui quattro braccia stā riposte quattro Crocette pur d'oro in argento. VI. Tra le Armi di Castiglia, e d'Aragona v'è quella di Portugallo; cioè cinque piccioli scudi azurri, dentro à quali sono altre tante picciole monete d'oro, disposti à figura di croce in argento, & in giro allo scudo vi è una fascia rossa con sette piccioli Castelli d'oro. VII. Oue in triangolo s'uniscono le Armi di Castiglia, Aragona, e Portugallo, v'è l'insegna del regno di Granata: cioè un Granato rosso con frō di, e rami verdi in azurro. E questa è la parte Prima, & alta dello scudo. La Seconda parte, e bassa contiene le seguenti Arme: VIII. à l' destra ha la Faschia d'argento in rosso, d'Austria. IX. Di sotto à questa vi sono sei bande à quartiere dalla destra alla fini-



Armati i Rè di Sicilia, e le Sei Famiglie Reali; adesso voglio armare il Regno, e la

Re-

Regia. Il Regno di Sicilia; dice Giuseppe Sā, cetta in ms. dell'armi de' Baroni di Sicilia: s'arma d'argento con un' Aquila nera, colle ale all'ingiù, guardante la destra, coronata d'oro: queste Arme hā fatto il Regno, & suoi Rè di Sicilia, e così dopo Maniace, & in tempo di Cristiani tali le usò il Conte Rugiero, Rugiero II. suo figliuolo, e primo Rè, & i Re descendenti, e susseguenti. Queste parole del Sancetta in parte sono vere, & in parte ricercano chiaritione. Adunque dico prima, che l'Aquila nera sia antichissima Arma del Regno di Sicilia, è pur cosa certa; poiché si vede molto di frequente nella Siciliane Medaglie Greche, e Romane appo il Paruta incisa l'Aquila. Quanta però sia l'antichità di questa Arma, e qual Prencipe l'abbia concessa al Regno: non sò darne ragione. Quel lo bē posso affirmare, che l'Aquila Siciliana non è stata sempre coronata, & in campo d'argento, come scriue il Sancetta; poiché il Regno sotto i Rè Normanni, e Suevi s'armò con Aquila Nera, mà senza corona, & in campo d'oro; del che ne abbiamo un bel riscontro tra le monete di quei tempi, e gli scudi Reali. Essendo, che Paruta nelle medaglie di Sicilia f. 138. 162. 163. apportava una Moneta di Rugiero Primo Rè: due Monete d'Arrigo. VI. & quattro di Federico II. Impp. le quali tutte sono coll'Aquila volante, ma senza corona: e nel Domo di Palermo sopra i Quattro tumuli di porfido, uno Reale, e Tre Imperiali degli istessi nominati Prencipi, infino al presente giorno si veggono al muro appese due antichissime Targhe di legno; oue è dipinta l'Aquila nera, volante, ma senza corona, & in campo d'oro. Adunque questa fu l'Arma Antica del Regno di Sicilia. Secōdo dico, che il primo Rè, che l'Aquila nera di Sicilia incominciò à Coronare fu Re Pietro I. d'Aragona: si come chiaramente si vede in quattro sue Monete riportate dall'istesso Paruta loc. c. f. 165 e dopo lui continuaron à coronarla gli altri Rè Aragonesi, Castigliani, & Austria ci suoi successori; si come nelle loro monete appo al medesimo Paruta offeruo. L'istesso ancora si vede in quattro antichissime Targhe Aragona se appese nel Domo di Pa-

B

cennare

NOBILIARIO

cennare questa maggior, e minor possanza tra i suoi Auoli, e la sua Real persona, fece lo scambio de metalli d'oro in argento.

ARMA
della Felcie Città
di Palermo.



Dopo hauer armato il Regno, dobbiamo armare la Regia; ch'è la Felcie Città di Palermo; la cui Arma eruditamente descritte Petro Ranzano in m.s. de adificatione Panor. Aquilam à Troiano Duce Aenea in Italiam adduxit; quod & idem Insigne Regum, Imperatorum, Praetorum, Panormitanæ quoque ciuitatis Insigne esse Romani Patres voluerent; verum ut inter matris, filie que Insignia aliquid videretur eße discriminis; placuit, ut hec Panormitanorum Aquila, ne quaquam, ut Romana illa, nigri esset coloris; qualis videlicet à natura Aquila producitur; sed ut nulla mutata nobilissimi alitis specie, aureo colore fulgeret. Et io nella p. I. di questi Annali an. Mundi 3843. f. 497. cōvn bel numero di antiche Medaglie dimostrai; che la Rep Rom. concessè l'Aquila alla Rep. Palermitana; ma come ben disse Ranzano, con quella differenza, che l'Aquila Rom. era nera, e la Palermitana è d'oro. Et aggiungo, ch'ella ha corona d'oro; ma il becco, e le gambe, egli artegli li porta azzurri in campo rosso; si come chiaramente si vede in quelle intagliate nel Choro di S. Francesco; e nelle antiche dipinte auanti alla porta Maggiore del Domo.

ARMA
della Chiesa Me-
tropolitana di
Palermo.



La Metropolitana Chiesa di Palermo, che nel Regno di Sicilia è la Prima Sedia, ha pure il suo blasone, e la sua Insegna; la quale dal Volgo vien detta della Maranna; poiché nella fabrica del

la Chiesa in più luogi si vede. E si come dagli intagli in marmo, & in legno, si del Nuovo Arcivescovato, come del portico meridionale, come anco sotto il pavimento dorato delle due ricchissimi Organi della suddetta Chiesa si vede, Ella è l'Aquila Imperiale con due teste coronate con due corone; & una testa rimira la destra, e l'altra la sinistra, volante; e tutta l'Aquila, & anco le corone sono d'oro in campo rosso. Questa Arma è antichissima; e come dice 'l Sancetta loc. cit. l'Imp. Fedrico II. Re di questo Regno natio, e naturale di Palermo diede questa Arma alla Chiesa Maggiore di questa Città. Ma erra, mentre dice, che l'Aquila è rossa, e il campo d'oro: essendo al contrario, come s'è prouato. Gio. IV. Paternò Arcivesc. di Palermo apud Philip. Parutam, & Pirrum in notit. 1. eccl. Panor. f. 24. & 171 nelle erudite sue allegationi, che scrisse, de Primatu Ecclesie Panormit. fa testimonianza d'hauer veduto un decreto Regio, oue quest'Arma alla Chiesa di Palermo i Re di Sicilia concessero; e soggiunge, che le si fece la concessione dell'Aquila Imperiale ut Panormitana Ecclesia pre ceteris Primaria sit, & dignitatis in temporalibus, ac spiritualibus primum obtineat locum. Si che Amati i Re di Sicilia, il Regno, la Regia, e la Metropolitana Chiesa; cominciamo adesso ad armare le Famiglie Viceregie, Capitaniali, e Pretoriane: cioè quelle Nobili Famiglie, che d' il Regno col carico di Viceré della Regia coi supremi Magistrati di Capitano, o Pretore han gloriosemente governato.

SUCCESSIONE
DE' CONTI, DVCA, E RE DI SICILIA.

Rugiero Conte 1.

Simone Conte 2.

Rugiero 2. Conte 3.e Re 1.

Costanza Regina 6. Gulielmo 1. Re 2. Tranchedi Re 4.
Con Arrigo Imp. 1 1

Federigo Re 7.ed Imper. Gulielmo 2. Re 3. Rugiero 3. Re 5.

Corrado Re 8.

Manfredi Re 9.

Corradino Re 11.

Carlo d'Angiò Re 10.

Costanza 2. Reina 12.
con Pietro 3. Re d'Aragona.

Giacomo Re 13.
poi d'Aragona.

Federico Re 14.
detto il Terzo.

Alfonso 4. detto il Benigno.

Pietro il Secondo Re 15.

Pietro 4. il Ceremonioso. Lodouico Re 16. Federico Re 17. il Sèplice.

Leonora con Giovanni 1. Martino Duca, Padre,
Re di Castiglia.

poi Re 20.

Infante Ferdinando
il Giusto, Re 21.

Martino figliuolo, marito
della Reina Maria Re 19.

Maria Reina 18.
moglie di Martino
figlio.

Alfonso il Magnanimo Giovanni Re 23.
Re 22.

1

Ferdinando Re 24. poi di Castiglia, detto il Catolico.

Giovanna moglie dell' Arciduca Filippo d'AVSTRIA.
Reina di Cafligia, poi di Sicilia 25.

Carlo Re 26. ed Imperadore.

Filippo 2. Re 27.

Filippo 3. Re 28.

FILIPPO 4. RE 29. N.S.

NOBILIARIO ARMATO

VICEREGIO, CAPITANIALE, E PRETORIANO.

NEL quale si spiega l'Origine, i Gouerni, i Titoli, e l'Arme di Ducento, e più Famiglie Forattiere, e Siciliane, che ò il Regno di Sicilia col carico di Vicegerente, ò di Vicario, ò di Vicere, ò di Presidente, ò di Luogotenente, ò di Gouernatore, ò di Capitan Generale: ò pure la Regia Città di Palermo coll'vificio di Mastro Giullitiere, ò di Balio, ò di Capitanio, ò di Pretore han gouernato: per ordine Alfabetico disposte.

AFMA. PRINCIPIO DI GOVERNO. FAMIGLIE.



1499. **ABBATE, ò ABATTI** Famiglia in Fiorenza, Bologna, Napoli, Milano, e Sicilia. Gli Abbatisti Fiorentini, scriue Ricordano Malespini c. 8. furono assai antichi mercatati, ricchi, e possenti: sono posti fra il numero di coloro, i quali già ebbero in Fiorenza torri, tenute, e castella: nella divisione della Città fatta per la morte di Messer Bedelmonte s'accostarono alla fazion Ghibellina l'an. 1258. l'istesso afferma Gio. Villani f. 122. el Ammirato f. 90. Degli Abbatisti Bolognesi ne fa mentione il Crescenzi f. 255 e gli arrola tra la Nobiltà Ghibellina di Bologna. Dal servizio Militare del Re Guglielmo il Buono nella Zecca di Napoli appo Mugnos f. 4. si riconosce, che pure fiorirono in Napoli, e l'istesso si raccoglie da vn' epitafio del 1489. inciso in un marmo sepolcrale auanti all'altar maggiore de S. Francesco di Palermo, one si legge. *Troiano Abbatista Napolitano*. Filippo Cirni nella vita dell'Imp. Federico II. dedicata ad Ascanio Abbatista, Caualier Milanese (da me nō letto) ma citato da Mug. e nel Teatro l.c. e nel Vespri Sicil. f. 72. scriue, che pure fiorirono in Milano; e che prefero l'origine, e l'ognome circa l'an. 1060. da Papirio prima laico, e Maritato, e dopo Monaco Benedettino, e Abbatista: Et aggiunge che la Milanesi

passò in Sicilia nel 1229. condotta da Henrico Abbatista tesoriere dall'Imp. Federico II. il quale nel regno hebbe il carico di Visitator Generale; e nel 1230. casando in Messina Guglielmo suo figlio con Lucretia Arduino, la piantò nella Sicilia. Ma Buonfiglio f. 70. Sancetta, e D. Vincenzo di Giovogliono, che gli Abbatisti furono in Sicilia dai tempi di Maniace. Non però per si grande anachità riportano le douute proue; onde gli Autori non ci dan certezza, se sia Fam. Siciliana, o Forattiera. Il Fazello f. 488. la prima volta, che addita gli Abbatisti in Sicilia, è nel Vespro Siciliano, e nel 1282. quei Palmerium Abbatisti il fa cōpagno di Gio. di procita nella congiura contro i France si. Et f. 495. dice an. 1283. *recessurus (Rex. Petrus) Sicilia Cataloniā versus Palmerium Abbatem, equitem in signem & statuta pusillum, secum unum de centenario ad duellum numeroy duxit*. Questa Fam. in Sicilia si diramò in Palermo, Messina, Catania, e Trapani. Degli Abbatisti Palermiani, e Trapanesi ne habbiam certezza dal Seruaggio Militare del Regno fatto dal Rè Pietro. III. nel 1343 appo Mug. nel Vesp. f. 169. De Castanefine dà notitia Palizzi. De Messinesi ne dan contezza Buonfiglio nella Messina, e'l citato Mug. nel Teatro f. 5. & aggiunge. *Gli Abbatisti di Palermo, e di Trapani sono d'un ceppo*. Ma di ciò non ne fa le proue. Questa Fam. gouernò la Regia Città di Palermo

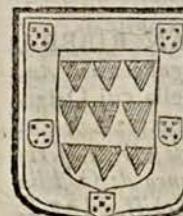
mo cogli vificij di Capitano, e Senatore. Fuanco Stradicò di Messina Gabriele Abbatista nel 1444. e 1459. e Giacomo fu M. Rationale del Regio Patrimonio circa il 1490. Possedette l'Isola della Fauignana, le Terre di Carini, Gibillina, Vcria, li Castelli di Cefalà, e Baida, e la Baronia della Cudia; se diam fede à Mug. l.c. mà questa infeudazione ha di bisogno d'un eruditaproua. Bel ornamento di questa Fam. è S. Angelo Mart. e Carmilitano, figlio Benedicti, ex Abbatum Familia, natalium claritate præpollentis: dice Vinc. Barbaro in vita S. Alber. c. 1. s'armano gli Abbatisti in Sicilia con un campo partito di verde, e d'argento: scriuono Pietra S. f. 66. Buonf. f. 70. e Paliz. Et aggiunge di

Gio. *Alcuni Abbatisti s'armano con una branca di Leon d'oro in azurro: come si vede nel Choro di S. Franc. di Palermo: & in Fiorenza ripiglia Pietra s. fo. 114. s'armano in campo azurro con lo scudo diuiso per lungo da una banda d'argento larga la terza parte dello scudo*. In Palermo han due marmi sepolcrali; uno in S. Franc. e l'altro alla Zisa.



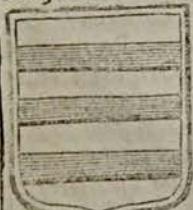
1329. **ABBADELLI**, da Buonf. detta *Patella*. Fam. Lucchese, se crediamo al Cirni del Mugnos fo. 7. il quale narra, che da Lucca la trapiantò in Sicilia Dulcio Abbadelli l'an. 1237. accompagnando Odone di Camanna, che à quell'an. ottenne dell'Imp. Federico II. di condurre in Sicilia una colonia Longobarda: alla quale l'istesso Imp. per habitatione prima concesse il Castello di Scupello, e dopo la Città di Corilione. Ma il Fazello f. 216. facendo menzione, e d'Odona di Camarana, della colonia Longobarda da lui transportata in Sicilia; e di ciò anco riportando un intiero priuilegio dell'Imp. Federico II. dat. in castris apud Brexiām an. 1237. mensē Novemb. Ind. 11. ne Federico, ne Fazello fa memoria di questo passaggio di Dulcio Abbadelli Luci-

chele in Sicilia. Il Buonf. pure fa questa Fam. Forattiera: ma l'arrolla tra quelle Fam. che nella Sicilia passarono in tempo del Re Federico III. d'Aragona. Onde non ho certezza se sia Fam. Forattiera, ne Quando, ne Doue ebbe la sua Origene. Di quello ben si ho certezza, che ella in Sicilia si distese nelle Città di Palermo, e di Catania. Paliz. Ha gouernato il Regno col carico di Presidente: e la Regia cogli vificij di Capitano, Pretore, e Senatore. E pure Gio. Abbatelli, Primo Conte di Cammarata, fu Vicario Generale, e Gran Camerlingo del Regno nel 1443. Franc. fuanco Gran Carmelingo nel 1479 Antonio fu Luogotenente di M. Giustiniani nel 1501. & Straticò di Messina nel 1503 D. Franc. fu M. Portulano nel 1480. e Federico dinouo M. Portulano, e Maistro Segretario del Regno l'anno 1443. se diam fede à Mug. f. 229. Questa Fam. posse derte la Contea di Cammarata, e le Baronie della Pietra, e Cefalà, dice Sancetta. S'armò con un grifo negro rampante in campo d'oro; scriuono Sanc. e Paliz. e si riconosce dalle Arme dipinte nella Sala Chiaramontana, hoggidella S. Inquisitione, e nelle intagliate nella porta, e Choro di S. Franc. e pure alla porta del Monasterio della Pietà in Palermo. Onde errò Buonf. che l'armò con due Grifi negri in oro. Nella propria casa turri a di Palermo fabricò il sopradetto Monasterio della Pietà di Monache Dominicane. E la Cappella del Crocifisso in S. Domenico, che prima fu della Fam. Sinisio, dopo passò agli Abbatelli. Cannizaro.



1488. **ACVGNIA**. Fa. Spagnuola in Castiglia la Vecchia, Galizia, e Portugal: della cui Origine scriue Lopez p. 1. f. 187. Sobre el Origen de este famoso Linage Acuña, bai d'serencia entre los Escriidores .. per que unos escriuen diciendo, son de Origen Gallegos, y de cender a aquellos poderosos Condes de Lima en la raya de Portugal, del tiempo del Emp. D. Alonso. Otros que son de Origen Portugueses: que lo uno y lo otro no me parecen dif-

dificu ltofo, por ser tan circunuezinos el Reyno de Galicia, y el de Portugal. El Primer Caualero, que hallemos de sta Casa, y Linago, se llamo D. Gutierre, y como escribe el Conde D. Pierdro tit. 55. de los Acuñas, ser Natural de Guadaluena, y que vino a la conquista del reyno de Portugal con el Conde D. Enrique, y por el servicio le heredo en tierra de Braga, y Guimaraens, y le dio el puerto de Barracim. L'istesso affirma Girolamo Blanca in tom. 3. Hisp. ilustr. tab. 9. Guttierum in Vasconia, qui uenit ad iuuandum in occupanda Portugallia Comitem Henricum Castelle: & aggiunge, che questo Guttierro generò Paim Gutierrez di Etum de Acugnás: onde Pao figlio di Gutterre diede il cognome alla Fam. Acuñas. Ella in Spagna, scriue Lop. p. 1. f. 3. 111 1. 38. p. 2. f. 8. s ampliò in VI. Rami. Duque de Nagera, Duque de la ciudad de Hauete, Conde de Valencia, Conde de Buenda, Senores de Pajares, y Requanas, Acuñas de la ciudad de Baçá, Acuñas de la ciudad de Baçá: diede però principio ai Titoli in questa Fam. Martino Lopez de Acuña nel 1398. regnando Alfonso, afferma l'istesso Ma Ceppo di tutti gli Acugni si è; dice Contzen. f. 737. Comes Mirandæ, Caput domus Acuña, & de los Auellanadas, domum refert in Pandara, statum in Castiliam veterem, prouentus 35. M. ducatus. Il Ramo de Conti di Buendia, si come negl'Annali dimostraremo, gouernò il Regno di Sicilia col carico di Viceré. S'arma in campo de oro con nuoue cunas azules, orladas de las armas de Portugal, a cuya escudo acrecentaron treze banderas: dice Lopez p. 2. f. 8. ma Pietra S. f. 900. li toglie le 13. bandiere.



1632. AFAN RIBERA
Fam. Spagnuola nell' Andalusia, della cui Origine dice Lop. p. 2. f. 45. Caza, y solar de Ribera, scriue D. Mauro de Gasilla, Ferrer en la hist. del Apst. Santiago c. 12. lib. 2. auer fundato San Rudisenda, Señor de sta Cas, pri- mero Adelantado Mayor de la Andeluzia, cauallero de grande autoridad, y peso en la disciplina militar, y muy priuado del Infante D.

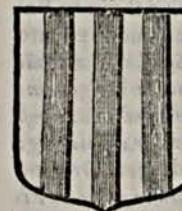
Ferdinando Duque de Penafel. que e nel año de 1412. vino à regnar en Aragon. Ordinando dopo l'Albero di questa Casa addita per ceppo de suoi titoli D. Pereñen de Ribera I. Conde de los Molares, Adelantado l'an 1476. Questa Fam. crebbe in Spagna, e si diuise in VI. Rami. Descendencia de Payo de Ribera, y de los Marqueses de Malpica, los Condes de la Torre, descendencia de Gonzalo Marino de Ribera, de los Riberas de la ciudad de Ubeda, Senores de Villarejo de la Penuela Lop. p. 2. f. 73. 76. 78. 80. Capo di tutti i Riberi è il Duca d'Alcala; il quale ha tutti questi Titoli in Spagna, scriue Contz. f. 736. Dux Alcale; de los ganzules, Marchio Tarife, Comes de Burno, & de Villa Martin, Adelantado Major Andaluzia, Caput domus Riberas, domus origilli Siuilia est, statum in eodem regno, redditus 150. M. ducat. Questo Ceppo gouernò il Regno col carico di Vicere. Sarma en campo de oro co' tres fajas verdes. Lop. o. e Pietra S. f. 107.



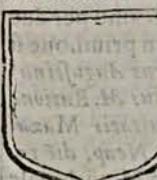
1329. AFFLITTO. Fam. Romana, Napolitana, e Sicilian: dell'Origine, & Cognome della som. scriue Cazz. fol. 514. La Fam. Afflitto è molto antica, e nobile; perche tra be la Origine sua da Placido Romano Maestro de' Caualieri dell'Imp. Traiano: à cui fu familiarissimo, essendo poi per ispiratione D. diuenuto Christiano, e chiamatosi Eustachio, riceuè la corona del martirio sotto l'imperio d'Adriano; così dalle afflitto ni, che patì il detto Caualiere di Christo, i suoi figliuoli acquistarono il Cognome d'Afflitto. Della Napolitana, ne ragionano il Duca. f. 28. 108. & Zazzara ne Gambacorti, e Vintimigli. Et il Cirnidel Mug. f. 59. aggiunge che prima de' Normanni in Italia da Roma passò nel regno di Napoli, nella Città di Scala, nella Provincia di Principato Citra. Indi uenne in Napoli, & choggi, ripiglia Cazz. 1. c. & 439. 156. 514. è nel seggio di Nido, e possiede il Ducato di Castel di Sangro, e Borea, la Conteza di Loreto, e la C. di Treuinto: & aggiunge f. 514. Fù di questa Fam. Gran Maestro de Caualieri Templari Campnello d'Afflitto

fitto

f. 16. Gouvernò la Regia coll'vicio di Preto. S'armò . . . & ancorche vicino L. Capp. del Rosario in S. Domenico in vntumulo marm. si legga questo Epitafio. Antonio Angles C. Majoricen. an. 1613. & nisi veggia inciso uno scudo diuiso per equali da una barra d'argento, che nel mezo capo di sopra ha tre gigli bianchi tra due Leonini d'oro; e disotto tre stelle d'oro in azzurro sopra cinque onde azzurre; pure non ardisco di dire, che questa sia la nostra Fam. Pretoriania: perche ve è qualche differenza tra Angles, & Angles.

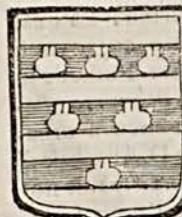


1472. AGLIAT A. Fam. in Grecia, in Francia, & in Italia: e l' Italiana sparsa in Roma, Milano, Pisa, e Sicilia; scriue Barone li. 3. F. Aliata Mediolani, Florentie, & Pisa domicilium collocauit suum. L'Agliata Greca quanto sia antica, in questo modo il dimostra. Ab Ioanne Curopolata, regnabat Basilio, & Costantino Imp. an. 975 posteritati relictum; non modo Antheum Aliatam, ita strenuum equitem extitisse, ut Bardi Sileri Orientis imperium affectans exercitus ductor extiterit; sed ab Imp. etiam Diogene Romano missum an. 1070 Theodorum Agliatam contra Constantinum Michaelis filium, qui de regno Diogene deturbaret, et Bizantio potiri moliebatur. Dell'Agliata Francese ne fa mentione Buonfiglio, come appresso si vedrà. Della Romana, scriue il citato Autore. Benedictus Bordoni in suo Insulario inter Septem Romanas Familias Aliatam Familiam enumerat; quam Liber ille, qui inscribatur. Inscritione dell'arme, ed inseigne delle Famiglie. vnam exiit autem esse Familias, que antiquitus in Alemannia Imperatores eligeret. Fiorianco in Milano; poiché Flaminius Rossi in theatr. nob. Ital. Aliatam Fam. inter primarias urbis Mediolanensis Familias enumerat; & F. Paulus Morigia in hist. Mediol. Equitum albo Aliatam adscribit.. ac in Sanctoru numerum refert. S. Datium Aliatam an. 523. de quo, tam S. Gregorius li. 3. dialog. quam Rom. meminit Martyrologium 14. Ian. In Pisa pure riceuè i pri-



1498. AGES & ANGES. F. Catalana trapiantata in Sicilia da Gagliardo Anges, sotto il Re Martino dal quale per li fatti serviti consegui il Casale di S. Stefano nelle Valle di Mazara con altri feudi; come appare per lo Capo Breuio della R. Cancel. appo Mug.

mi honoris, poiche come narra Pietro Boninsegni in hist. Florent. li. 3. nell'an. 1363. N.. Agliata messe in fuga spinelluccio Tolemeo Capitano de Senesi, che i confini di Pisa con 300. caualli, e 200. fanti danneggiava; e nell'an. 1375. Filippo Agliata, scriue Lorenzo Taiuoli hist. li. 8. c. 3. in nome della Rep. Pisana andò ambasciadore à Gio. Agatone Legato di Papa Gregorio, e dopo dal mare Pisano discacciò Colambruno corsale. Ceterum qui de hac Familia generatim plura velit, legat Laur. Taiuoli li. 7. c. 1. 6. & Matth. Villani li. 4. c. 31. 44. 47. Il Buonfiglio fu di parere, scriue il citato Barone, che l'Agliata Francese hauesse passato in Sicilia. Joseph Bonfilius in Sicil. hist. ait hoc Familiam ex Gallia suam ducere Origenem, ex quo Ioannes Aliata in Siciliam 1282. post habita Gallia, una cum Petro Aragonie rege traiecit. Ma egli le dà assai diuerla Origine e dice. Fam. Aliata ex Mediolana urbe ad Pisamam urbem, ea tempestate florentissimam, se contulit; e dopo da Pisa nauigò in Sicilia. Primusque Philippatus Aliata (Pisanus) in Siciliam venit an. 1330. Questa Fam. ha gouernato il Regno col carico di Presidente, e la Regia cogli vñcij di Capitano, Pretore, e Senatore. Possiede i Titoli di Principe di Villafranca, Duca della Sala, Barone di Soltanto, e B. della Roccella. Ha hauuto anco i carichi di St. raticò di Messina nel 1510. come appare per lett. Viceregia dat. Messina 7. Septemb. 1. Ind. 1512. di Vicario Generale del Regno; come espone in vna lettera D. Franc. di Castro Vicere à S. M. dat. en Palermo à 6. de Mayo, 1659. di Presidente della Camera Reginal, come appare per priuileg. La Reina (Giouanna) &c. ha plazto de quedar en nuestra camera Reginal por nuestro Presidente y Gouernator della: Dat. en Barcelona à 21. dias de Agosto 1519. Di Consigliero di S. M. per priuileg. dat. in nostr. villa Perpinani 4. Agusti 1473. Due volte ha amministrato l'vñcjo di Protonotaio del Regno; vna volta l'habbiamo dal priuileg. del Re Alfonso dat. in nostr. fel. Castris apud Mont. 22. Ind. 1450. e l'altra dal priuileg. del Re Gio. dat. in ciuit. nostr. 14. Apr. 1. Ind. 1468. Baron. l.c. E stata anco adornata d'Habiti Ca-



1513. AGOSTINO. Fā. Catalana, Pisana, e Siciliana; della Catalana ne habbiam notitia per l'eruditio Antonio d'Agostino Arcivesc. di Terragona, del quale scriue il P. Giacomo Tirinotto.

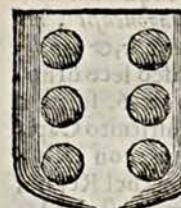
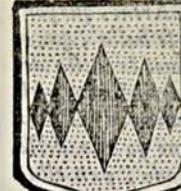
3. in S. Script. Antonius Augustinus ex Iuris consulto Ilerde, in Hispania Episcopus Terra conensis; Epitomen iuris Pontificij, Supplemētū Codicis Iustiniani, item de Numismatibus de Familijs Romanis (script) an. 1507. En la R. Cancell. di Sicilia leggo. Visitator Regni D. Antonius de Augustino Episcopus de Alife an. 1558. Della Pisana ne scriue Mug. f. 92. Vogliono, che la Fam. Augustini in Sicilia habbia passata con Carlo d'Angiò con supremi carichi di Pisa, ed habitò in Polizzi, e d'indi nella Città di Palermo, e di Missina si dilatò. E che gli Agostini Siciliani descendano da Pisa, mi narrano gl'interessati di questa Casa, che il testificala vn'antico epitafio inciso in vn tumulo marm. in S. Zita la Vecchia di Palermo. Eglino han gouernato la Regia cogli vñcij di Pretore, e Senatore: possederono il feudo di Xeuren, & altri feudi, dice Mug. l.c. Tre volte sono stati M. Rationali, come habbiamo per due antiche scritture: la prima è vn priuileg. oue si dice. Regina Siciliae &c. Petrus Augustinus Regius, & Reginalis Consiliarius M. Rationalis reg. Sicil. & Gubernator Ciuitatis Mazaria &c. Dat. in Castello Nouo Neap. die 10. Maij 1486. e di questo Pietro M. Rationalis fece ne fa pure memoria nella R. Cancell. nel 1479. La seconda scrittura è vn testamento

vallereschi; poiche hà hauuti due Caualieri di Malta, Priori della Caua, Caesar, & Tewardus frater: e Giulio Caualiere di S. Giacomo, e Gio. dell' Alcantara; scriue il citato Barone. Questa Fam. S'arma con tre liste, ò bande lunghe negre dall' alto al basso dello scudo in campo d'oro; Sanc. Baron. Paliz. di Gio. e l'Arma intagliata nel Choro di S. Frac. Ha il Cappellone Maggiore di S. Maria di Giesù, con vn tumulo marm. nella Sagristia, e la Capp. di S. Maria ad Niues in S. Franc. Canniz.

CAPITANIAE, E PRETORIANO.

29

mento d'Andreotta d'Agostino, oue si vede, che & egli, & il suo figlio Petruccio furono ambedue M. Rationali, e Castellani hereditarij del Castello di Mazara: celebrato in not. Andrea Polito 22. Febr. 9. Ind. 1521. oue si dice. Andreotta ordinavit suum baredem vniuersalem Mag. Petruccium de Augustino eius filium primogenitum in officio M. Rationalatus Regni, eidem domino testatrix ampliato ad unum eius baredem, iuxta formam priuilegii, nec non & in castro Castellaniae Ciuitatis Mazariae. E Pietro questa ampliatio d'vñcjo dal Re hauea impetrato nel 1501. come nota la Canc. e di questi due MM. Rationali Andreotta, e Petruccio fauella l'epitafio nel tumulo marmorio in S. Franc. Questa Fam. ha hauuto ancora altri honorati vñcij; come testifica la Cancellaria, cioè Ambasciadore al Re: prouiso ad effetum eundi ad Sereniss. Reg. Ferdinandum pro Pietro Agost. M. Rationali. 1485. l'istesso Pietro Capitanus Armorum in Ciuit. Mazaria 1499. Vn altro Pietro II. Capitan. Armor. in ciuit. Drepani 1549. Iui anco si legge. Vicarius Cameræ Reginalis in personam Petri de Aug. M. Rat. 1536. E stata Tre volte Vicario per lo Regno. Vicarius, & Capit. Armor. in Valle Nemorum Petrus de Aug. M. Rat. 1540. Idem Vicar. & Capit. armor. per Regnum. 1540. Petrus II. Vicarius per Regnum 1555. Ella s'armò in campo celeste con tre sbarre d'oro per lo largo dello scudo; sotto la prima sbarra sonio tre vasetti rotondi d'oro, nella seconda due, e nella terza vna; come nell'Arma intagliata nel Choro di S. Franc. lavorato nel 1520. nel qual anno Andreotta Agostino era Pretore di Palermo. Hebbe la Capp. di S. Maria ad Niues in S. Franc. con 4. tumuli marm. vn'altra in S. Zita la Vecchia con vu tumulo marm. & vn altro tumulo marm. nella Capp. del Saluatore in S. Franc. che fu de Federichi; ha pure tre marmi sepulcrali, 1. nella Chiesa dello spirito S. dell'Ospedale Grande; 2. in S. Franc. di Paola. 3. in S. Antonio alla Porta di Terme. Canniz.



1348. ALAGONA. Fā. in Aragona, Catalogna, e Sicilia. la cui Origine e cognome spiegò Surita p. 1. fol. 45. poiche dopo hauer narrato, come Alfonso Re d'Aragona, detto l'Imper. l'anno 1120. guadagnò molte piazze di Mori in Catalogna, soggiunge. En las riberas del rio de Terraçona auianse ya ganado muchos lugares, que estan desta parte de las riberas de Ebro, que eran de los Vascones, y Celiberos, entre los quales eran principales Alagon, que llamaron Alanona: Sie

C

gue

gue poscia à narrare fol. 51. Artal, que por instrumentos muy autenticos se halla, quell nell'anno 1133. tuvo en honor la Villa de Alagon, des de que se gand de los Moros (nel 1121.) del qual quedo esse apellido à sus Descendientes, y es el Primero que yo allo delle Linage, que euieron gran estado, y en ellas parece, que fueron de una Casa principal de los Señores de Guiana, que llamaron Vandreses. L'istesso di nouo dice nella p. 2. f. 97. onde questa Fá. hebbe Origine in Guastogna dai Signori di Guiana, & in Catalogna riconosce per ceppo Artale, Signor del castello d'Alauona, nella riuiera di Terragona, dal quale nel 1133. prese il cognome d'Alagona. Questa Famiglia in Spagna, Napoli, e Sicilia hebbegrande stato, e vassallaggio: poiche D. Blasco II. d' Alagona dal Re Giacomo d'Aragona nel 1234. ottenne Merolla; sur. p. 1. fol. 144. dal Rè Federico II. di Sicilia nell'an. 1310. hebbé in Calabria Seminara, e Martorana p. 1. fol. 399. In Aragona possedette la Baronias de Pina, Sustigo, Arcayna, Olitz, y Ares: p. 1. fo. 157. 354. & ancora fu Marques de Oristan: p. 4. f. 290. Ella Due palfaggi fece nel nostro Regno, & ambedue le volte vi passò D. Blasco II. d' Alagona. Il Primo passaggio il fece accompagnando il Rè Pietro I. l'anno 1282. come scriue D. Gio. Sanchez nella vita dell'istesso Re appo Mugnos fol. 53. e confirmalo il Fazello. anno 1282. *venerunt cum Rege Petro plures ex Aragonia proceres: in quorum numero fuit Blascus Alagona Aragonensis, rei militaris peritia, prudentia quoque, & nobilitate insignis.* L'istesso D. Blasco fece d'incontro ritorno in Sicilia l'anno 1296. sotto il Rè Federico II. e da lui constituito Capitan Generale della sua armata, con tal occasione piantò la Casa Alagona nel Regno; dice Surita p. 1. fol. 365. la quale sparse la sua Habitatione in Palermo, Catania, Siracusa, e Lentini. Gli Alagoni Palermitani l'habbiamo dall'Arma nel Choro di S. Francesco: i Catanesi da Paliz. i Siracusani da Zazzara nella Fam. Vintimiglia fol. 88. i Lentinesi in Mugnos f. 31. Questa Fam. ha



1402. ALBANITO. Fá. Catalana: trapiantolla in Sicilia Rinaldo Albanito, che con gli altri Caualieri Catalani accompagnò l'armi dell' Aragonese Re Pietro I.

di questo nome in Sicilia nell'anno 1282. dice Surita p. 1. fol. 365. la quale sparse la sua Habitatione in Palermo, Catania, Siracusa, e Lentini.

Gli Alagoni Palermitani l'habbiamo dall'Arma nel Choro di S. Francesco:

i Catanesi da Paliz. i Siracusani da

Zazzara nella Fam. Vintimiglia fol. 88. i

Lentinesi in Mugnos f. 31. Questa Fam. ha



1538. ALBERTIN. o Albertino. Fam. Maiorchina, e Napolitana. Della Maiorchina ne fan fede Surita. p. 3. f. 27. layme Albertin enbiado de Mallorca al parlamento de Cataluna l'an. 1417. e Pirri not. 1. f. 442. Nicolaus Albertinus Epif. Patenfis 1534. Maioricensis cuius Della Napol. ne fa mentione il Duca f. 133. La Maiorchina gouernò il Regno col carico di Luogotenente. S'armò....



1631. AMATO. Fam. in Catalogna, nel Regno di Napoli, & in Sicilia. La Prima, e più antica notitia, che si ritroua di questa Famig. si è degli Amati in Sicilia; poiche si legge nella R. Zecca di Napoli, secondo Mugnos nel teatro f. 53. Rugiero Amato, che sotto l'Imp. Federico II. e nel 1239. è Giustitiero Oltre il Fiume Salso: & essendo questo ricchissimo Caualiere, regnando il Re Corradino nel 1269. alla R. G. Corte fece accommodo di 329. oncie, somma à quella età di gran consideratione. Circa gli stessi tempi ritrouò memoria del secondo Ramo, cioè degli Amati Napolitani, poiche nella medesima Zecca appo al cit. Autore si legge, Mariano Amato impiegato ne' seruitij del Re Carlo I. d'Angiò. Giacomo Amato, che nel 1390. dal Re Ladislao di Nap. ottiene la castellania di Capua. Antonello Amato, che dalla Regina Giovanna di Nap. circa il 1419. hâ in dono la comenda del feudo di Scaffi: e nel medesimo anno Giacomo d'Amato si vede assunto all'officio di Maestro Rationale della Reginal Camera. Contemporaneo à questi Due Rami è il Terzo Caualano, poiche Ramondo Montaner en las Casas solares de Cataluna, e Gio. Sanchez appo al cit. Mugnos riportano Bernardo d'Amato de Cardona, e Pagano d'Amato Catalani, i quali insieme cogli altri Caualieri di Catalogna accompagnarono il Re Pietro I. l'an. 1282. in Sicilia. E'l cit. Mugnos è di parere, che questo Ber-

nardo d'Amato de Cardona fosse il Progenitor della Fam. Amato in Sicilia; ma come che s'è detto, che Rugiero d'Amato fu Giustitiero in Sicilia sotto l'Imp. Federico II. e più di 40. an. prima, che le Nobili Famiglie Catalane passassero nel Regno col Re Pietro d'Aragona, consequentemente si deve dire, che questa Fam. ass. i primi degli Amati Catalani siori in Sicilia. Ma che che si sia di ciò; certo si è, che questa Fam. fatta seconda si diramò per varie Città del Regno, & specialmente in Messina, consegui da tempi antichi i Primi Magistrati; poiche Buonfiglio nella sua Messina li. 7. f. 52. ripone gli Amati tra le Prime Case di quella Nobile Città. Et lo leggo in una Scrittura autentica Tomaso d'Amato quondam Bernardi uno de' Giurati Nobili di Messina, la qual è registrata nell'archivio di quella Città colla nota della possessione dell'officio die 8. Augusti 9. Ind. 1521. Questa Fam. da Messina passò in Patti, e S. Angelo à questo modo, dice il cit. Mugnos. Tomaso d'Amato secondogenito d'Amato d'Amato Barone di Xilinda, e d'altri feudi transferendosi in Messina, iui s'impiegò ai seruitij del Re Martino, dal quale fu fatto avvocato Fiscale di quella Nobile Città, come si legge nel privil. dat. anno 1407. e registrato nell'archivio di detta Città. Questo procreò Due Figli Bernardo d'Amato, che nel 1447. fu Giudice della Corte Straticotiale di Messina: e Giro la mo d'Amato, che à cagione di matrimonio con Agnese Alzanello passò in Patti, oue nel 1445. essendo Giurato andò Ambasciatore al Re Alfonso contro Arrigo Romano, che hauea comprato l'officio di Capitano di Patti col mero misto imperio, e dal re fece annullar la compra cō pagare 20. onze, come si legge nell'archivio di Patti nel cit. anno 1445. I Descendenti di questo Giro la mo d'Amato da Patti passarono nel vicino S. Angelo, e si come lo leggo in un'autentica Scrittura, (ché nel fine di questa Fam. riporto) L'Arma degli Amati in S. Angelo sono nel porticato d'una grande, e magnifica loro Casa d'anni 200. à questa parte. Hor da questo Ramo di Messina

descende D. Filippo d'Amato Capitano della Città di Palermo con tal Descendenza di Padre à Figlio. Girolamo d'Amato Giurato di Patti, & Ambasciator al Re Alfonso, Bernardo Dottor di legge, Tomaso, Bernardo 2. Tomaso 2. Filippo, Tomaso 3. Bernardo 3. D. Filippo 2. il quale accusatosi in Palermo con D. Agata Buglio, e Grauinay, con la sua prudenza, valore, e ricchezza ha adornata la Fam. Amato più che altro suo Ascendente di bellissime reggi di Nobiltà; cioè di Magistrati, Titoli, Stati, & Habiti. Imperio che D. Filippo d'Amato da Tre Viceré fu Tre volte fatto Senatore di Palermo, dal Duca d'Alburquerque nel 1631, dal Prencipe di Paternò nel 1636, e dall'Almirante di Castiglia nel 1641. Nel seguente Anno 1642, nel Parlamento celebrato in Palermo fu dal Brachio Eccles. eletto Vno de suoi 4. Députati del Regno Nell'Anno appresso la M. Catolica di D. Filippo IV. N. S. il nominò Capitano di Palermo, come appare per la seguente patente. *Philippus &c. De fide, sufficientia, amique probitate tui fidelis dilecti D. Philippus de Amato ad modum confisi officium Capitanie nostre fel. urb. Panormi concedimus. Dat. Matriti 4. mens. Febr. an. 1643.* Nel seguente Anno per lettere Reali fu confermato Capitano di Palermo: e nell'istesso Anno 1644 per seruitij de suoi Antecesori, e propri Personalii da S. M. adornato del Titolo di Prencipe di Galati, come si vede in questa Real carta. *Nos Philippus &c. Perpendentes egregias animi, & corporis dotes, quibus Tu illustris Consanguineus noster D. Philippus de Amato possebor, ac domine Terrę de Galati in nostro Vlterioris Sicilia Regno preditus existis, ac etiam constantissimam Maiorum tuorum in nos, inque Sereniss. Reges prad. n. fidem, & studium; Tuaque multa, & grata obsequia pluries in officio nostro Fel. Vrb. Panormi Iuratis, pref. Regni Deputatis, & ad presens ab an 1642. veluti Capitaneus pred. Ciuitatis: que omnia plane constant ex litteris ad nos missis ab illustre Admirallo Castelle eiusdem Regni Prorege... merito quidem prad. Terram de Galati in Principatus Titulum insigniri iube*

stre Consanguinei noster D. Philippus de Amato Princeps de Galati .. ac etiam constantissimam Maiorum tuorum in Nos, inque Sereniss. Reges prad. n. fidem, studium, Tuaque multa, & grata obsequia pluries, exhibita, voluimus dictum Territorium de Asti in Ducatus Titulum, & honorem insigniri &c. Dat. Matriti die 2. mens. Martis an. 1647. regnor. 27. & executoriata Panormi 30. Aprilis 1647. Ha anco D. Filippo coi suoi seruitij fatti alla Real Corona adornato il suo sangue di varij Habiti di Caualleria Spagnuola; poiche D. Bernardo d'Amato suo Primogen. riceuè l'Habito di S. Giacomo in Palermo nella Chiesa di S. Caterina delle Donne à 2. di Marzo del 1642, e fece la Professione nella Chiesa di S. Nicolo da Tolentino à 10. di Luglio del 1644. e nella concessione dell'Habito leggo. D. Filipe por la g. de Dios Rey &c. yo acatando su debocion, y los servicios, que ab echo años. D. Antonio d'Amato Duca d'Asti suo secondo gen. riceuè l'altro Habito di Caualiero dell' Alcantara pur in Palermo nella Chiesa del lo Spirito S. de PP. Benedettini à 10. d'Agosto 1651, e la M. C. nella concessione dell' Habito spedita en Madrid à 5. dias del mes de Mayo del año 1646. vi aggiunge più honoreuoli parole, dicendo; yo acatando su debocion, meritos, y buenas costumbres, y los servicios, que ab echo años, y ala dicha Orden. Questa Fam. come s'è detto, ha governato la Regia cogli Ufficij di Capitano, e senatore. S'arma in campo celeste con una banda d'oro, che scende dalla sinistra alla destra, sopra la quale è un leon passante, che rimira una cometa, e sotto la bandiera scintilla un'altra stella. Et Io in una Scrittura autentica leggo, come Gio. Gregorio Forzano, e Gio. Batt. Petrosino Giurati di S. Angelo testificano con giuramento, che quest'Arma si ritroua nel porticato della grande, e magnifica Casa di D. Geronimo de Amato figlio del quoddam Gio. Gregorio, d'anni 200. à questa parte, e di chi non v'è memoria d'uomo in contrario, furono sempre così in detta Casa: quali Arme pure sono scolpite nelle Tabutti marmorei, nelli quali sono repposte le ossa di Tomaso, Gio. Ber-



1313. ALEMAGNA. o Alemania. Fam. Catalana, Francese, & Italiana: e questa sparsa in Bologna, Piacenza, Fiorenza, Napoli, e Sicilia. La Catalana è molto antica; poiche Barellas f. 71.

dice. Pedro Aleman, que era tam bien de alto Linage de Aleman, e questo Pietro fiori nel 884. come si raccoglie dalla sua Cronica; e nel f. 68. aggiunge. Fueron esclarecidos Leonages en Cataluna, y fueró assi Ordenados: Mocada, Finos, Mataplana, Ceruera, Ceruello, Alemany, Angresola, Ribelles, Arill. Parla della Francese Giaconio tom. I. Pontific. fol. 1107. Dominus Ludovicus Alemanus, Gallus Cardinalis 1426 à Martino III. Crescenzi f. 250. l'annouera tra le Famiglie Gaelfe di Bologna. E. f. 217. tra i caualieri i acentini nomina Nicolo Aleman. Pietra S. nel f. 438. riporta Alemannos Florentia. Ma le più alti radici le barbiciò in Napoli: della cui origine, passaggio, potenza, & armi scrive Campanile f. 216. La Fam. Alemagna (provincia d'Europa), ond'ella à tempo de' Re Germani crediamo esser venuta nel Regno di Napoli, e benche non sappiamo il Primo, che venisse in Regno; possiamo non dimeno credere che quel Diopoldo Alemano, che in tempo dell' Imp. Arrigo II. Viceré di tutto il Regno fosse un d' i primi; d'pur da quel Rinaldo Alemano figliuolo del Duca di Spoleto, che sotto l' Imp. Federico II. fu altre sì Viceré del Regno trasse l' Origine. Fu stimata d'altri esser Francesco Vergendo, che alle volte entro lo scudo delle sue Armi forma ella un altro scudino con i gigli della Casa d' Angioi: ma ben appare il contrario per l' Armi in S. Gio. à mare, che fu fabricata dai Re Normanni, che furon molto innanzi degli Angioini, ne cui pilastri maggiori si veggon l' Armi di quella Fam. Aggiunge il Duca f. 21. questa Fam. nel Regno di Napoli fu signora di Manfredonia, Monte S. Angelo, si ponno Vecchia, Lefina, Castelnuovo, Proci-

ta, Pescies, Rodi, Varano, S. Chirico, Casalnouo, Capo Carino, Castro, e Butino. E l'Ammirato nelle Fam. di Napoli fo. 173. con questi varolla il Ducato di Spoleto nell'Umbria, e la Côtea di Putino nel Regno di Nap. Questa Fam. Napolitana governò il Regno di Sicilia col carico di Vicegerente. Furono Stradicò di Messina Dispolo alemanno 1199. e Ricardetto 1249. e Cavalieri di Malta Fr. Arrigo Comendatore 1434. F. Hettore Prior di Noto 1435. F. Gaeas 1441. F. Brunoro 1455. F. Palamede 1468. F. Gio. 1482. se diam fede à Mug. nel Vesp. fo. 197. S'Arma in Fiorenza con una colomba d'argento passante fra raggi d'oro in campo rosso, dice Pietra S.f. 439. In Napolis'arma con un scudo rosso partito da due bande d'oro per lo largo, dice l'istesso f. 105. Ma il Campanile I.c. scrive, che la Napolitana prima s'armò coi soli vcelli Merli fu le fascie; ma dopo v'aggiunse lo scudo di Francia coi gigli, e rastello. E la cagione di tal variatione si fu; perche la casa di Suevia di nation Germana essendo stata mandata à rouina da Carlo I. Re Frâcese; v'enero per conseguenza tutte le Fam. Germane ad esser odiose à quel Re, la onde questa casa lasciò il cognome d'Alemagna, e prese quel di Merlotto, o perche tale fosse stato il suo antico cognome; o perche il prendesse da merli, che sono gli vcelli delle Arme; non contenti di ciò, per dimostrar maggior diuotio alla Nation Francese, dopo alle loro Armi aggiunsero lo scudo con i gigli d'oro; cognominandosi anco spesso de genere Francorum: il che tutto si scopre negli antichi monumenti entro la lor Capp. di S. Chiara. Mug. fo. 48. arma l'Alemanna in Sicilia con un Leopardo rosso corrente in campo d'argento. Ma non sappiamo, da dove habbia ricavata questa antica Arma.



1320. A MIDEI, & Huomodei. Fam. Fiorentina, Picentina, Milanesi, Spagnuola, e Siciliana. Della Fiorentina scriue Villani f. 120 & 121. ch'era Ghibellina. l'Ammirato pure f. 178. tra li Nobili di Fio-

renza addita Lambertuccio Amidei. E pure Fam. Piacentina; perche Crescenzi fol. 219. numerando quei, che lessero in Piacenza, fra gl'altri riporta gli Huomodei. Pietra S.f. 320. aggiunge Homodeorum Mediolani; & appo Surita leggo. p.6. f. 162. Alonso Omodeo embialo el Rey Catolico à Francia. La Fiorentina passò in Sicilia, el Primo, che la trapiantò fu Lando Signor di Valletonga e Marineo, scriue Cannizzaro. Ma Mugn. f. 49. 51. riportando Gio. Tillio nella guer. de Guelfi, e Gibelli, e Filippo Cirri (da me non letti) scriue. Due volte hauer passato da Italia in Sicilia la F. Amidei: la Prima volta venne secondo Tillio l'an. 1220. nel reggimento dell'Imp. Federico sotto la guida di Corrado Amidei, che si mariò in Messina con Liuta Papaleo. Il secondo passaggio il fece Puccio di Giacopuccio Amidei sfegnato delle tante rouine di Fiorenza, essendo superiotti i Guelfi ai Gibellini, où Lando, & Orlando suo figlio nel tempo del Re Pietro I. nel 1283. e si fermarono in Palermo, ove poco poi Puccio si morì, e Lando prese per moglie la figlia di Rogiero di Mastr' Angelo. Io però son di parere, che gli Amidei Fiorentini passarono in Sicilia l'an. 1258 sotto il Re Manfredo; quando cogli Abatti, Vberti, & altre XV. Fam. furono discacciati da Fiorenza da Guelfi: si come scriue il Villani da noi riportato negli Vberti. Cerio però si è, ch'ella è Fam. antica, e nobile nel Regno di Sicilia; poiche il Fazello fo. 545. sotto l'Aragon. Re Ludouicò addita Ioannem Amodeum Militē Claramontanū nomine arcis prefectum. E fu seconde Fam. poiche nella Sicilia si sparse in Palermo, Randazzo, Catania, Messina, e Trapani. Degli Amidei Palermiani ne fauella D. Vincenzo di Gio. de Randazzesi Mug. nel Vesp. fol. 133. 169. de Catanesi Paliz. de Messinesi, e Trapanesi Mug. nel Teatr. f. 49. Ella governò la Reg. cogli vscij di Capitano, e Senatore. Possederete la Terra di Marineo, e la Baronia di Valletonga secôdo Sanc. e di Gio. Io. X. de Amodei Epis. Mazari f. 1531. appo Pirri not. 6. f. 582. e Fr. Tomaso Amodeo su Cavalier. Gierosolimit. nel 1264. scriue Mug. nel Vesp. f. 197. s'armò in Sicilia con un'ala d'argento in campo nero, e con un'ala

ala nera in campo d'argento, dice D. Vincenzo di Gio. e'l dimostra l'Arma intagliata nel Choro di S. Franc. In Milano s'arma, dice Pietras. I.c. con vn Leon d'oro rampante auuolto da tre fasce azurre in campo rosso. Hebbe due Cappelle in Palermo, quella di S. Lucia in S. Franc. che hoggi è la porta del chiosco, e fù transferita nella Capp. del Saluatore, che prima era de' Federichii, que sono due tumuli marm. e quella di S. Domenico in S. Domenico. Ha anco due tumuli marm. uno nel Monastero del la Pietà, e l'altro nel Carmine. Canniz.

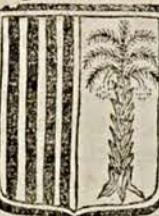


1391. APTILIA, o A ILIA. F. ma se diam fede à Gio. Tillio nella V. dell' Imper. Federico II. appo Mug. fo. 6. e Sueua condotta in Sicilia da Federico Atilia Sueuo, e capitano di Guardia dell'istesso Imp. Gouernò la Regia col carico di Pretore. S'armò ma secondo Mug. s'armò in azurro con un Leon d'oro rampante circondato d'api; egli però da quel marmo, pittura, o sigillo habbia ricauita Arma di Famiglia di molto tempo estinta, non sappiamo.



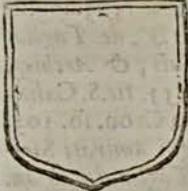
miglie Reali.

1282. ARAGONA. Fam. Reale in Spagna, che il cognome piglia dal Regno; ha governato la Sicilia colle dignità di Vicario, Balio, e Vicere. S'arma nel modo spiegato di sopra nelle Famiglie Reali.



1327. ARAGONA, e Tagliauia. F. così detta da Pirri in Chron. fol. 113, ma Alfonso Ciacconio in V. Post. & Card. to. 2. f. 1600. 1765. in due suoi Cardinali Pietro, e Simone ne scambia il luogo ai due Cognomi, e la cognomina Tagliauia de Aragona. Palizzi li diuide, e le dà il solo cognome Aragona. Io però ho scelto il misto del Pirri del Materno Aragona, e del Paterno Tagliauia: per distinguherla dalla

le di Sicilia; e nei 4. quarti d'oro dello scudo i quattro pali rossi d'Aragona; scriuono Sanc. & B uonf. f. 70. Palizzi l'arma coi soli pali Reali d'Aragona. Io però da tutto il gran numero de quarti del siglo lo Ducale hò scelto i pali materni, e la palma paterna; perche Ciacconio armando idue Cardinali, nel primo quarto vi ripone la palma; il Duca D. Carlo Presidente del Regno nell'Arma marm. che fece affigere nel baloardo d'Aragona in Palermo, ne i tetti della Sala, e camera del suo palazzo di Casteluetrano D. Ottavio d'Aragona suo figlio sulla porta della sua casa in Palermo; e'l Duca viuente ne tuselli, e sigillo han sempre scolpita, dipinta, e riccamata la palma: la quale ancorche in Ciacconio sia in quartata nel primo quarto; io però hò dato il primo luogo ai pali Reali per conformarimi col sigillo moderno Ducale.



1162. ARISTIPPO. Fā. che sotto il Normanno Re Guglielmo il Malo gouernò il Regno col carico di Vicegerente Fazello. fo. 454. 459. Si armò.....



1433. ASMVNDO, Sigismondo, e Sigismundo. So no vn'istesso Cognome secondo Mug. nel Teatro nell'indice litt. S. e la Fā. Sigismundo, che sia Pisana, ne accerta Fran. Zazzara nella Fam. Caraffa coll'autorità d'un m.s. di Lorenzo Bonincontro, Henrico C. et imperante nob. Sigismundus dorum Familia Pisi satis pollens, in se diuisa est; nam cum superioribus annis Stephanus eius generis primarius ciues in Sardiniam dominium Insule occupasset, indignati ciues illum, & reliquos, qui cum eo consenserant, expellere ab urbe voluerent; sed a potentioribus adversantibus protecti fuere, & Sigismundi Caraffa dici cuperunt, quasi Care filii, que fuit Stephanus (Sigismundi) mater. Questa autorità ha vn bel riscontro con vn epitafio inciso in vn tumulo marm. in S. Michele de In-

dulciss di Palermo. magnificus lo. Sigismundus Pisanus 1540. Canniz. Questa Fam. sotto il cognome Asmundo gouernò il Regno di Sicilia col carico di Presidente. Et appo Pirri leggo not. 4. f. 412. Hieronymus Sigismundus Episc. Paclensis 1546. la Fam. Sigismondo in Catania s'arma con tre barre di color sopra delle quali è vn Leone passante in campo Palizzi. Onde se Asmundo, e Sigismondo sono l'istesso: già la Fam. Viceregia è armata: ma se sono Famiglie differenti; Asmundo s'armò



1568. AVOLOS, o Dauolos de Aquino. Fam. Spagnuola in Castiglia, & in Napoli. La cui Origine Sansouino f. 18. e Campanile f. 193. raccogliano davn marmo, che dimostra vn antichità di 1700. anni.

Sancio Auolo Calaguritano homini pro bono patrie communi tutando inuictissimo. Senatus, Populusque Calaguritanus funus hic publice celebravit, astante M. Aetilio Ruggulo Proconsule. In Spagna è diuisa in VI. Ramo Condado di Ribadeo, descendencia de Pedro Lopez Dauolos, de diego Lopez d' Auolos, de Fernan Perez de Ayala, de Iñigo Lopez de Ayala, de Hernando Dauolos y Guevara. Lop. p. 1. à fo. 104. E di tutti gli Auoli Spagnuoli è Capo, scriue Contzen f. 737. Marchio de las Nauias, Caput de los Auilas, domum in ciuitate Auila, status in finitimo illius tractu, annue 16.m. ducat. La Castigliana passò in Napoli, e fece l'unione de Cognomi Dauolos de Aquino: perche il Re Alfonso I. di Castiglia diede Antonia d'Aquino unica del Marchese di Pescara Napolitano à Ianico primo genito di Rey Lopez d'Auolo, il quale fu fatto del Re D. Henrico di Castiglia Conte di Ribadeo, sign. d' Ariona, e Contestabile di Castiglia: e perciò questa Fam. in Nap. hoggi possiede i Titoli di Principe di Monte Sarco, Marchese di Pescara, M. del Vasto, Conte d' Arpino, e d'Aquino, M. di Loreto, & è nel Seggio di Nido: scriuono Sansouino l. c. Maz. f. 583. 420. e 26. La Napolitana del Marchese di Pescara ha governò il Regno di Sicilia col carico di Vicere-

cere. E così in Spagna, come in Napoli gli Auoli s'armano con castello de oro, capo azul, y orla de escaques roxos, y blancos. Lop. Maz. e Campanile l.c. Ma Pietra. S. f. 543. prima l'arma col solo castello d'oro in azurro, e dopo f. 588. li orla lo scudo di rosso, & oro.



1280. AVRELIANENSE Fam. Francese; scriue Petra S. fo. 475. Gouernò il Regno sotto il Re Francesco Carlo d'Angiò col carico di Vicegerente. S'arma con tre gigli d'oro sparsi di punti, & digoccio le d'argento in campo azurro. Pietra S. l.c.



1268. ANTIOCHIA. Fam. in Italia, e Francia. Diede à questa Fam. Origine Federico Re di Toscana, il quale dal Principato d'Antiochia diede al suo Casato il Cognome: e fu uno de' Figli Battista dell'Imp. Federico 2. si come negli Annali al f. 635. e 36. narriamo. Questo generò Corrado d'Antiochia, scriue Summonte nell'histo. di Nap. p. 2. f. 237. il quale nel 1268. seguendo le parti del Re Corradino suo fratello c'otro il ke Carlo d' Angiò gouernò la Sicilia col carico di Capo Generale; ma preso in Cetorié dal Côte Guido di Moforte, Messer Filippo suo Fratello, e Messer Guglielmo Stendardo Cap. Generali dell'armata del Re Carlo, acciato prima negli occhi, dopo fu miseramente applicato: e della cui prigione fa menzione Papa Clemènte IV. in una sua lett. da me cit. nell'Histal f. 726. oue dice. Carolus illustris Rex Siciliæ Corradinū, Corrado de Antiochia & ceteres carceri mancipatos. il Fazello dec. 2. f. 458. à questo Corrado d' il Cognome di Caputo; perche dice Pirsi in Chron. egli in sicilia fu Côte della Terra di Capizzi. & à Comitatu Capodij Capitu dictum à Fazello: donde come che questo Corrado da vn' Autore vien Cognominato d' Antiochia dal Principato Paterno; e da vn' altro di Caputo dal Contado Siciliano, perciò in questo Nobiliario ho dato l'istessa Origine à questi Due Cognomi d'un' istessa Fam. S'ar-

marono gli Antichi Prencipi d'Antiochia, scriue Pietra S. f. 468. cō uno scudo sparso, & seminato di gigli d'oro in campo rosso. Cesare Armonial scriptor Fracese nel li. des armes, & blasons de toutes les illustres, principales, & nobles Maisons de France al. 1. 10. fa mentione della Fam. Antiochia in Fracia, ma l'arma à questo modo. Antioche d'argent à la branche de frujere, de sinople, noire d'or perie en pallapointe da la brache ver se cotre bas.

B

1456. BARDI. Fam. in Italia, Francia, Inghilterra, e Sicilia Nobiliss. e numerosa: onde Frā. Maria Gualterotti Canonico Fiorentino nel l'orat. funebre di Cosmo Bardi Arcia di Firenze stampata nel 1632. dice: quai Regni fino in Europa, que non habbiano fiorito de grandezze della Casa Bardi? sed ne faccio sole sue Arme 20. state con quelle de più portenti Regnatori diuise, e l'hauere altre tanto cangiato consorteria, e nome.. e che ha perso spatio di più 600. an. di continuata chiesa, e grandezza. Pietro Bardi Conte di Vernio in una lett. da Firèze à D. Vincenzo Barbi Marchese della Sambuca à 20. d' Ottobre 1621. dice: la Fam. Bardi se vede diuisa da 14. varie sorti d'Arme, sotto ciascuna delle quali, mantenendo per lo più il medesimo Cognome, si allargano numerosamente altri tantissimi Ramelli che volle significare Bartolo nel suo Codice, quando per esempio di l'ospizio grande, e numerosa nomina quella de Bardi, trascurando l'essere stata nobile per molto spazio prima; perche i primi, che sono nell'albero, che comincia dal 1150 furono principi nella Rep. Fiorent. e nominati da molti antichi Historiografi primi, ed inchonari, ed in gradis, che soffrono in quei tempi. Ma quanto questa Fam. è antica, e numerosa, tanto è oscura Origine: e poiché alcuni credono, i Bardi essere della nobile Fam. de Landi di Piacenza, che furono Prencipi di Valditaro; i quali ancora posseggono l'antico Castello Bardi nella riuniera di Genova; dal qual prege il Cognome: concesso tol Poeta Fiorent. nelle Fam. di Firenze.

Inclita Bardorum Ligeris descendit ab oris
Divitiss quondam pollens, nullique secunda;
A se perlongo tribuit Cognomina Clivo.

Altri dicono descendere dai Longobardi:
& Altri da Bardo Re de' Celsi nella Gallia,
del qual s'ha mentione Doglione nel Teatr.
de Prencipif. 12. e come che questo Re
trouò il far versi, e porli in musica; quindi
hebbe Origine la Setta Bardica, ch'era
e Filosofia, e Poeti; di cui cantò Lucano li. 3.
*Vos quoque, quis fortes animo. belloq; peremptos
Laudibus illongum vates dimittitis quum
Plurima securi fudistis carmina Bardi.*

E con ragione può questa Famiglia pi-
gliare la sua Descendenza d'antichiss. Re
Francesi; poiche in Francia è nobiliss. ou'
hebbe i Domini della Regnarditva, e del
Plessis, dice il Gualterotti l.c. Paolo Mini
nel li. della nobiltà di Firenze f. 10. riporta
Roberto della nobiliss. & illustriss. Fā de' Bar-
di (com'egli dice) cancelliero per 40. an. cōti-
nui nell'Uniuersità di Parigi: e Cesare Ar-
monial nel lib. de blasons de nobles maisons
de France al f. 277. scriue la Barde d'or à 3.
conquilles de sole au chef d'azur, chargé
d'une molette d'or. Questa Fam. hebbe anco
in Inghilterra. vguale ric-
chezza; poiche Gio. Vil-
lani nelli. 11.c. 87. narra,
che nel 1338. guerreg-
giando Filippo 6. Re di



Francia contro Edoardo Re d'Inghilterra, i
Bardi restarono credito-
ri del Re Inglese più d'un milione 365. fiori-
ni d'oro, che valeuanovn Reame; riporta-
done solo da quel Re priuilegio d'inquartare
nello scudo de' Bardi l'Arme Reali d'Inghil-
terra; cioè 3. Leoni, & Leopardi d'oro (se
condo Pietra 8. f. 348.) in campo rosso; che
anco adesso conseruan i Bardi, Conti di
Vernio in Toscana, & i Marchesi della
Sambuca in Sicilia, come si vede nel Castel-
lo della Sambuca, e nel Choro di S. Franc.
di Palermo: sopra che motteggio il Bor-
ghini fol. 124. troppo costar lor cari questi
pochi Leoni, e così piccoli. Ma questa Fam.
in Italia più che in altro Regno le sue natu-
re grandezze spiegò; poiche si diramò in

Fiorenza, Piacenza, Napoli, e Sicilia. Gio.
Villani diffusamente parla del Bardi Fioren-
tino, dicendo nelli. 11.c. 117. questi Bardi
erano de' più Possenti Cittadini di Firenze; e
nel lib. 13. c. 3. tutti i Grandi di Firenze, &
specialmente i Principali, quelli della Possente
Casa Bardi: il Borghini nel f. 124. l'intito-
la Grande, e numerosa Fam. e con ragione,
poiche i Bardi Fiorentini han posseduto
Cartaldo dell'Ancisa in Val d'Arno, Vigo-
rata, Mägona, Mucello, Gauignano, Möga-
na, Sanzara, e'l Cötado di Vernio per 290.
an. con dominio assoluto, e podestà di batter
moneta; ancorche di questo priuilegio, hoggi
ne sian priuilegi: & han anco il padronato di
30. Chiese, come leggo in vn' M.S. de Mar-
chesi della Sambuca. E crebbe tanto la lor
potenza, e ricchezza, che la Rep. di Firenze
ingelosita, dice Villani li. 11.c. 117 fo.
774. e cap. 118. f. 775. fece decreto, che nul-
lo Cittadino potesse acquistar, e tenere Castel-
lo di fuori di nostro Contado, e distretto di lun-
gi almeno di 20. miglia; perche questi Bardi
erano de' più Possenti cittadini di Firenze d'a-
uere, e di persone, e di loro danari baueano
comprato Vernia, e Mangone (per 4060. fiori-
ni d'oro) e il Castello del Pozo (per 1700. firi-
ni d'oro) onde il Popolo di Firenze era mal co-
ntento. Hebbro anco i Bardi nell'antica
Rep. Fioreti i Primi Magistrati; poiche nel
1282. N. Bardi fu il Primo Priore, come
nota Paolo Mini nella difesa della Città di
Firenze f. 292. Giacomo Bardi nell'istesso
an. fu Vno de Tre, e Primo tra Priori. Rodolfo Bardi fu il Primo tra Sette, che do-
uean eleger il Podestà, i Gouernatori, &
stabilire le Leggi. Gerotto Bardi fu Cap.
di 600. caualieri nel 1330. al passo della Ro-
magna, scriue Villi. f. 779. Il Mini nell'altro
li. della nobiltà di Firenze f. 135. tra i Car-
dinalli Fiorètini creati da Innocenzo 2. an-
nouera N. Bardi: e nel f. 99. come anco il
Gualterotti l.c. riportano la B. Berta Bar-
di, e Contessina Bardi moglie di Cosmo
de' Medici Duca di Toscana, che ottenne
il Titolo di Grande, e dalla quale ne deriu-
rono Tre Pontefici. Leone 10. nel 1513.
Clemente 7. nel 1523. e Pio 4. nel 1559.
E l'Albero de' Bardi Fiorentini fatto nel
1640.

CAPITANIALE, E PRETORIANO.

1640. in Firenze ad istanza di Pietro Bar-
di Conte di Vernio dimostra vna nobile
Descendenza senza interruzione, e mac-
chia di 600. an. adornata di molti Arciuef.
Vesc. e Capitani; e perciò questa Fam. so-
pra le sue Arme porta la Corona; la qual
essendole contradetta da vn gran Signor
in Roma alla presenza del Papa, alla fine
quello per la impossibilità della vittoria le
cesse la lite. In somma i Bardi di Firenze
diuennero così celebri in Italia, che il Bor-
ghini nel lib. delle Fam. Fior. f. 34. narra,
che Giotto famoso pittore nel 1333. per
motteggiar vn Bifolco, che li faceua in-
stanza, che li dipingesse le sue Arme in
vna rotella, li ripose. Chi farai tu del Real
di Francia, & della Casa Bardi, & pur Dusa-
nam di Bauiera? Passò anco questa Fam.
in Piacenza; poiche Crescenti f. 83. dice.
Plasoni Conti di Bardi, Fam. fin dal 1316.
molto Possente fra la più scelta nobiltà Pia-
centina. Si distese pure nel Regno di Napoli,
come leggo appo il Duca della Guardia f.
18. Luigi di Bardi Ciambérano, e Capitano
nella Montagna dell'Abruzzo. Ma i Bardi
siciliani han la loro Origine dai Fiorentini,
come testifica il cit. Conte di Vernio in
vna lettera, che sotto li. 29. d'Ottob. del 1621
scrisse a D. Vincenzo Bardi Marchese della
Sambuca, dicendo. Senza dubio la Casa
Bardi di Firenze deriuada uno stesso Ceppo
della Palermítana: onde con ragione mi pa-
re di poter pretendere d'essere ancor io à parte
de' meriti de' Signori Bardi Siciliani, e co-
me partecipe di tanta gloria per la somiglian-
za dell'istesso Sangue sento in me stesso gran-
dis. diletto. L'istesso confirma il Gualte-
rotti l.c. Ne fauello di quelli dominij, che
in Sicilia posseggono i Bardi, come Signori di
Iaci, Conti di Centellas, e Marchesi della
Sambuca: che i soli honoris, che han goduto, e
godono in Palermo, potrebbono aggiungere
chiarezza alle più dense tenebre d'ogni Stirpa
oscura, & accrescere splendore à quelle, che
per lunga serie d'anni sono viuute chiariſſi-
me. E à questi aggiungo la lettera, che
à 29. di Gennaio del 1621. scrisse Fr. Pie-
tro Medici, caualier di Malta, e Reciui-
tore di Palermo al Sig. Côte di Vernio, oue
indice: non resto di dirle, che questi Bardi
del Sig. Marchese della Sambuca da molte cen-
tinata d'anni sempre sono stati dell'Primi Si-
gnori del Regno, & hanno sempre appartenuto
con li più grandi Signori di qui. Ma qual
Bardi Fiorentino hauesse trapiantata la Fā.
in Sicilia, ritrouo varietà di pareri: poiche
Barone de maest. Panor. li. 3. nell'elogio
di questa Fam. riportando vn M. S. di An-
selmo di Franco conseruato in Catania;
dice, che Pietro Bardi Fiorent. sotto la
condotta di Rainero Bendelmonte famo-
Cap. per ordine di Bonifacio 8. (che sedè
nel 1295) venne in Sicilia contro Carlo 2.
Re di Napoli, e che si resto ai seruiti del
Re Federico 2. Altri però (appo all'istesso)
narrano, che per vna gran fame, l'istesso
Pietro dalla Rep. fu mandato Ambasciador-
re con 2. galere al medesimo Re per 10. mi-
la salme di frumento; e con tal occasione
inuitato dal Re, concedēdoli l'Arme Reali,
con licenza della Rep. si resto, e piantò la
Fam. Bardi Fiorent. in Sicilia. Ma Mugnos
nel teatro f. 111. scriue, che nel 1335. la
Rep. Fiorent. hauendo publicata la sopra-
detta Legge, dispiaciuto di ciò Vanni, &
Gio. Bardi passò in Napoli, oue generò
Luigi, e questo Luigi nauigò in Sicilia: e
cita Ricordano Malespini; ma perche que-
sto passaggio di Luigi riportato da Mug.
non lo ritrouo ne in Malespini, ne in
altro Autore; e quello di Pietro Bardi,
addotto da Barone, appoggiasi al m.s. Ca-
tanese, e si riscontra coll'Albero de' Mar-
chesi della Sambuca; quello lascio, e que-
sto riceuuo. Onde secondo l'Albero, il m.
s. di Franco, e Barone) dico, che Pietro
Bardi Fiorent. morendo in Sicilia ai seruiti
del Re Federico 2. senza heredi, venne
da Firenze Antonio Bardi, figlio di Simone
Andrea, fratello di Pietro per conseguir
la ricca heredità: da questo Antonio per
Linea retta senza interruzione descedono
i Marchesi della sambuca; come appa-
re per le Inuesiture: i cui Heredi dopo al-
natuo Cognome Bardi accoppiarono quel
di Mastr'Antonio; conforme all'antico uso
Fiorentino; poiche leggo in Gio. Villani li.
11.c. 18. f. 776. Meſſer Pietro di Meſſer Gual-
terot-

terotto, Andrea di Filippo, M. Pietro di Ciapi, M. Jacopo di M. Guido, M. Simone di Gerazzo, Cipriano di Geri, e Biondo di Benghi, tutti della Casa Bardi. Hor i nostri Bardi Siciliani non men che i Fiorentini han cōseguito nobili Stati, e supremi Magistrati in Sicilia. Impercioche Antonio Bardi Fiorentino (Ceppo de Bardi Siciliani) procreò Bartolomeo, Gio. & altri: come appare per suo testamento negli atti di Not. Giuliano di Brixia an. 1393. Ind. 1. Octob. 3. oue si legge, che possedeva molte, e ricche possessioni. Ma la Prima ricchezza della Casa Bardi in Sicilia meglio si riconosce in Bartolomeo suo Primogenito, che fù padrone della tonnara di Solanto, per un contratto del 1416. comprò alcune gabelle Regie di grand' importanza, ch'eran di Rugiero Faruta, Federico Ventimiglia, e Gio. Valguarnera per oncie 1800. come appare per lettere del Re Alfonso à 8. di Febraio 1442. oue il Re l'istesso Titolo dà a Nicolò Speciale Vicerè, & a Bartolomeo Bardi, e fù padrone della Casa grande, che hoggia Marchesi della Sambuca in Palermo posseggonno; la quale infino da quel tempo è insignita dell'Arme de Bardi. Mori Bartolomeo senza figli, onde lasciò heredi Gio. e Nicold suo fratelli, come appare per testamento à 16. di Lug. 1436. Fu questo Gio. scriue Barone lo. c. retore di Palermo, e fù caualiere dotto, e letterato; poiche leggo nel ms. de Marchesi della Sambuca existens in disputazione in Ecclesia S. Dmiani Panormi, statim expleta eius disputatio subitanea morte suum ultimum diem clausit. 18. Octob. 1439. Ind. 3. Antonio 2. suo Primogenito acrebbe gli Stati, e gli Honori al suo Casato; poiche comprò da Luciano Ventimiglia Barone di Castro nuovo la Baronia di Calusa, e Fontana Murata con giurisdizione ciuile, e criminale; come appare per lettere Vicereg. dat. Panor. 18. Septemb. 3. Ind. 1524. Fù IV. volte Prefatore di Palermo, cioè nel 1456. 60. 62. 74. E'l Re nella parente del 1461. dice che tal Magistrato se li dava p seruì fatto alla sua Real Corona. Alphonfus &c. spectato, egredioq. Militi Antonio Simonis Andrea de Fodi

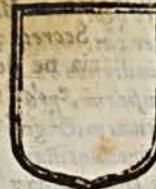
ci Urbe Panormi famili. f. del. n. &c. considerationem habentes ad gratia platiunam, & accepta seruitia per vos Maestatis nostrae presitatis. & præstaturum speramus &c. die 29. Jul. 4. Ind. 1461. Comprò per se, e suo ihere. dila Città di Iaci cō suoi Casali, distretto, e mero misto imperio da D. Lopez Ximen d'Urrea Vicerè, come Procuratore del Re D. Gio. d'Aragona; come appare per atto di venditione in Not. Antonio di Graprea. Panormi die 26. Jul. 14. Ind. 1468. e tal compra confirmarono il Re, e l'Infante D. Arrigo in Spagna; poiche si tece per causa virginissi, cioè per la recuperatione di Barcellona, all' hora ribelle: e nella venditione si legge quel singular priuilegio à nū signor di Vassalli ancor concessa. Ioannes D. g. Rex Aragon &c. Lopez de Urrea Vice-rex &c. iuramentum fidelitatis, & asecuratio[n]is à vassallis, & hominibus omnibus Terræ Iacis prestare facere debeatis ad Antonio, e suoi Heredi: dat. Panormi 13. Nouembris 2. Ind. 1368. Luigi suo Primog. ai paterni Stati aggiunse i feudi di Fauenchi, Luccueni, Filichi, Vignoli, e Comani; comprati da Pietro la Grua, Barone di Carini, e marito di Violanta sua sorella, come appare per atto di Not. Giacomo di Randiso à 13 di Ottobre 13. Ind. 1481. Ma molto più ingrandì il suo Casato cogli Honori; poiche dal Re D. Gio. fu creato Gran Cameriero, & Conte Camerlingo: il qual Vficio nobile hauea pessimo della persona del Re, e del Patrimonio Reale; poiche teneva il Sigillo Regio, come appare per la seguente patente. Ioannes D. g. Rex Arago. Sicil. &c. Cum in mentem nostram venisset rex Reges in nostro Sicilia Regnu Septem Principalia, & tamquam necessaria Officia statuisse: Magni Comes stabuli Siciliae, Magni Camerarij, Magistri Iusticiarj, Admirarij, Magni Senescalchi, Cancelleriarj, Prothonotarij. cum nunc accepissimus officio: Magni Camerarij, sue Comitis Camerlinghi in isto nostro Regno in presentiarum vacare. & reuolentes in nostre mentis acie, quem dicto Officio præficere potuissimus, quanto allij præstantior est; quandoquidem sui natura Corporis nostri, & Rerum nostrarum tenendo

do il Sigillo Regio) curam gerere debet. Vos spectab. & magnif. Aloysius inter ceteros tamquam fidelissimus, & tali Officio dignus in memortam occurritis; in quem fidem, prudentiam, & singularem dispositionem, & generositatem adeisse compertimus &c. Dat. Barbinone die 29. Mens. Octob. 11. Ind. an. 1477 Si perpetuò dopo questo grand' Vficio nella Casa Bardi infino alla estintione del detto Vficio: poiche Saluatore Bardi suo figlio fu pure Conte Camerlingo: come si vede nell'inuestitura à 14. d'Aprile 8. Ind. 1505 essendo Vicerè D. Gio. de Lanuza: Et essendo Napoli assediato da Frâcesi cō gran pericolo di perdersi la Città, e'l Regno; e perciò facendo Parlamento in Messina il Vicerè D. Ettore Pignatelli, egli soccorse l'esercito Imp. con molte migliaia di studi; e per si gran seruizio fatto all'Imp. Carlo V. ottenne nel Parlamento qu'igrâ priuilegio per Tria Brachia votatum quod limitatio, & discalatio pretij, & valoris argenti, & fabricatio monetarum argentearum, & aurearum cuendarum non intelligatur, nec sit facta in praetudicium pcc. (Saluatoris) Baronis Iaci. dat. Messina 9. Octob. 2. Ind. 1528. Adorno anco il Gran Camerlingo Saluatore la sua Fam. di nuovi Vassallaggi; poiche à 23 d'Aprile del 1511 consegñò la Trabia. Nel 1526. l'Imp. Carlo V. li diede podestà di fabricare una Terra nella Baronia di Calusa; come appare per il seguente priuilegio. Carolus &c. Nobis exponi fecisti vos Magnif. Camerlingus n. in pred. sicilie Vlterioris regno Saluator Baro Iaci alias Baroniā in Valle Mazaria nuncupatam Calusa, seu Fontana Morata, et cum occupatis illam Habitare, & in ea Oppidum, sive Casale adficare. Nos intuitu seruitorum per Predecessores vestros Regibus Aragonum predecessor. n. presitorum, queque vos ad presens presitatis. vobis Saluatori, Ha. redibusq. vestris in perpetuum in dicta Baronia licentiam concedimus edificandi. Dat. in urbe Granate die 7. mens. Decemb. 15. Ind. an. 1526. Nell'an. 1531. Saluatore comprò la Terra della Sambuca per atto fatto da Not. Giacomo Scauzo, comprò anco da Gio. Luigi de Squillaci la Terra di Vicari

Seruitij degli ante passati nel 1399, dalla Famiglia Spatafora aggiunse alla Casa Bartoli i priuilegi di Nobile Cittadino Venetiano, concessi nel 1409. El poter portar la croce di Malta ognī Descendente, ancor che Femina, dato nel 1555. Di cui fu figlio il Marchese D. Ignatio. Questa Famiglia ha gouernato la Regia col carico di Prætore. S'Arma con cinque pichetti, o picconi rossi in campo d'oro, come notano Buonf. f.70. sancetta, e Palizzi; & ho oggi siveggono nelle fabbriche, & antiche arteglierie della Città di Iaci. Ha vn tumulo marmoreo in Palermo nella Cappella di S. Maria dell' Gratia in S. Franc.



1413. BANDINO. Fam. Romana, Fiorentina, e Siciliana. Flaminio Rossi nel Teatro d'Europa, ed Ital appo Mug. f. 103. (da me nō letto) dice, che di questi Rami il Ceppo è la Romana, e che la Fiorentina, e la Messinese da Roma deriuaua. Del la Fiorētina ne ragiona l'Ammirato nelle Fam. di Fior. fo. 190. oue dice. Scriuendo io della Fam. Baroncelli, e Bandini è trouato tra lor parentado fatto co' Malatesti Fiorentini Il Rossi, appo all'istesso, dà Due passeggi à questa Fam. in Sicilia. Vno da Roma in Messina: l'altro il fece Giorgio Bandino gentil huomo Rom. come vogliono Fiorētino nel tempo del Re Federico II. in Palermo; oue si casò colla figlia di Pietro Tancredo. Ma che che si sia: certo si è ch'ella fu Fam. Nobile, & antica in Sicilia; poiche gouernò la Regia cogli ufficij di Capitano, Prætore, e Senatore. Leggiamo pur Fr. Melchior nel 1436. e F. Giulio nel 1579. Caualieri di Malta appo Mug. nel Ves. f. 199. S'arma in Fiorēza, scriue Pietra S. f. 136. con tre fascie d'Argento, e tre rosse à quartiere dalla destra alla sinistra; ma in Sicilia s'armò con vna sbarra à quartiere di color celeste con tre rose d'argento dentro, e due rose rosse, una sopra, e l'altra sotto la sbarra, scriue Mug. il che egli di Fam estinta oue raccolse, non sò: e perciò m'hò seruito dell'Arma Fiorentina, di Pietra S.



1436. BARTOLOMEO. Fam. Catalana, e Siciliana. Della Catalana in Surita p. 3. f. 60. leggiamo, Iuan Bartolomeo Capitan de una Galera catalana. La Siciliana hebbé l'habitatione in Palermo; poiche il Registro della R. Cancelleria, che Lembo Bartolomeo Dottor di legge nel 1347. acquisiò in Palermo onice 24 di rendita. Gouernò il Regno sotto il Re Alfonso col carico di Presidente, e la Regia coll'ufficio di Prætore. Hebbé anco i Magistrati di Giudice della R. G. C. nel 1340 e quel di Protonotaio del Regno. E possedette il feudo della Trabia, come habbiamo dal Capo breuio nel discorso della Trabia s' armò.... ma il Mug. fo. 107. l'arma con vna Torre merlata con due rose, e una per ogni canto in campo.... egli però non ci addita d'onde ricauò questa antica Arma di Fam. già di molto tempo estinta.



1392. BELLACERA. Fam. Fracese se prestià credèza ad Arrigo Gordoni scrittore Borgognone nella vita di Carlo d'Angiò (da me nō letto) ma riferito da Mug. f. 120. oue narra, che fra i Caualieri Francesi, che accompagnarono il Re Carlo in Napoli, vi furono Herrico, e Gio. Bellinceri; quello coll'ufficio di Cameriere, e questo di Cappiero del Re. Henrico si casò in Napoli con Liuia di Molise figlia de' Conti di Molise; che generarono Gio. il quale essè stato prima paggio del Re Carlo II. e dopo gentil huomo della Prencipessa Leonora, con lei venne in Catania, quando si casò col Re Federico III. oue ammogliatosi colla figlia di Girolamo Bello, e passando in Palermo col carico di Castellano di Castell'à mare, qui piantò la Fam. Bellacera: circa anco Gaspare Sardo nella vita del Re Carlo I. Ella ha gouernato la Regia cogli ufficij di Prætore, Capitano, e Senatore. Due volte hebbé la dignità di M. Rationale del Regno, Lucane nel 1473. & Anto nello nel 1478. Gio. fu Castellano di Ca-

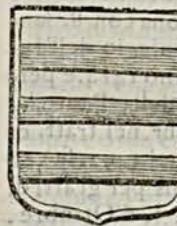
stell'

stell'a mare, nel 1343. e Girolamo Mass Portolano nel 1542. & anco M. Secreto; si come si nota nella R. Cancelleria ne designati anni appo Mugnos loc. cit. e del M. Secreto ne habbiamo vn'epitafio nella Cappella di S. Francesco in S. Francesco 1552. Possedea la Baronia di Ragalmigeri; hebbé anco i feudi di Santo Nicolo di Baffana, Bosco, Culia, Piano della Zucca, Famadonna, e la Cleusa; come appare nella R. Cancelleria nell'anno 1509. 1511. fol. 438. E Fr. Rainero Bellaceratù Caualier di Malta nel 1582. Mugnos nel Vesp. fol. 199. S'arma con vna sbarra d'argento à quartiere dalla destra alla sinistra, sopra à cui è vna testa d'Leon d'oro in campo azurro. Paliz. di Gio. e Mugnos. Ha la Cappella in S. Francesco dei Benedetti, prima detta di S. Gio. Batt. e dopo di S. Francesco con quattro tumuli marm. ha anco due marm. sepolcrali uno nello Spirito Santo dell'Ospedale Grande e l'altro nella Cappella di S. Domenico alla Pietà. Caniz.



1271. BELMONTE. Fa. Spagnuola, Francese, Inglese, e Napolitana: della Spagnuola leggiamo in Surita p. 1. fo. 155. Nastruc de Belmonte Maestre del Temple, dexalo con otros el Rey D. Jay me por caudillo en la defensa de Valencia l'anno 1238. Della Francese ne fa memoria Pietra S. fol. 506. La Inglese vien notata nel tom. hist. Normannor. fol. 1227. one filegge. Rogerius de Belmonte: ex catalogo Nobilium, qui prædia à Conquistatore tenuerunt in Anglia, ex Censuali Anglia libro, quem ipse Conquistator anno regni sui 20. confici iussit. Fuanco in Napoli gran Famiglia, come ne fan honorata testimonianza l'Ammirato fol. 201. e'l Duca fol. 389. 418. & vn gloriofo elogio le ordi Pietro Vincenzo nel teatro de' grandi Ammiranti di Napoli f. 39. Quanto antichi Capitani siano usciti dalla Fam. Belmonte, si vede chiaro in diversi Libri dell'arcuio (di Nap.) la doue con-

molt'gloria di questa Casa si leggono in un medesimo tempo Persone cogli ufficij d'Ammiraglio, Cameriere, e Gran Cancelleria del Regno. Fece gran conto il Re Carlo I. de' Cauallieri di questo sangue, perche dopo la vittoria contro Corradino tragli Francesi, che furono con larga mano rimunerati, vi fu Guglielmo Bel monte: à cui diede in dono le Città di Telesia, e di Caserta; le terre di Morrone, Limatola, Lauro, Montuoro, Stringano, e la dignità di Grand'Almirante nel 1269. con la dignità di Conte sopra di Caserta: furono anco i suoi parenti Conti di Monte Scaggio. La Francese gouernò il Regno col carico di Vicegerente; poiche hebbé il regimento sotto il Re Carlo I. d'Angiò. Aggiunge Pirri not 2. fol. 416. Gaufridus de Bellmonte Gallus Arch. Messanensis 1263. & in Chron. fo. 60. Guillelmus Belmonte Gallus Magnus Admiratus Siciliae 1265. sub Carlo de Angiò. S'arma in Francia con un braccio alato, d'argento in campo azurro. Pietra S. loc. cit. Ha vni marmo sepolcrale auanti alla Cappella di S. Francesco in S. Francesco di Palermo. Canniz.



1560. BELVIS. Fam. Spagnuola, in Catalogna, & in Valeria. la cui Origine vien descritta da Beuter fol. 134. Circa l'an. 1272. batizose el Rey Moreno de Valencia Zeitabreit, y llamo se D. Vincenzo, y por tener lindos ojos, le dexeron Belvis.. a ondes sus descendientes los Belluiss: linage, que es oy muy noble en el reyno de Valencia. Riferisce, e rifiuta questa opinione Escolano p. 2. fol. 1270. con los registros del real archiuio de Barcellona; poiche proua, che questa Famiglia fiorì molto innanzi dell'anno 1271. e fù tra le Prime, & antichissime di Catalogna, le quali prestaron agguato agli antichi Conti di Barcellona nella conquista della Spagna contro i Mori: e che in ricompensa de' seruitij ottenne il Castello di Belvis; d'onde presero il Cognome. Tie

D.

nen

nen los Caualleros Beluis fu solar conocido en el territorio, y vezindad de Barcelona, en un castillo muy antiguo, que hasta aora conserva el nombre de Beluis, y esta assentado en un alto, en frente de S. Eulalia de Proeçana.. y se infiere, que los Beluis fueron de los, que se hallaron en la recuperacion de Cataluna, pues se hazia este genero de merced a solos los Conquistadores. De alli salieron muchos, y muy señalados Caualleros, à seruir los Reyes de Espana en las ocasiones, que contra Moros se ofrecian; & in proua di ciò riporta Rada nella historia de las tres ordines c. 4. il quale nell' Alcantara adduce D. Pietro Beluis, che nell'an. 1144. accompagnò D. Armengol Conte d' Urgel andando in Castiglia; nel 1187. per scrittura dell' archiuio di Barcelona dimostra, che D. Pietro Beluis era Signor di Tarascon in Aragona, & altri più gran Personaggi riporta di questa Fam. assai più antica del Re Moro Zeit abuzet, onde il Cognome nol prese dai begli occhi di quel Re saraceno fatto Christiano, ma dal Castello Beluis, vicino à Barcelona. Questa Famiglia Due volte passò in Sicilia: il Primo passaggio il fece D. Francesco Beluis; per ordine del Re D. Ferdinando IV. d' Aragona con 8. lance pagate à suo costo in seruaggio dell' Infante D. Gio. s' ognì l' anno 1414. e perciò ottenne dal Re l' Isola della Pantellaria; come appare nel Capo br. nel tratt. di questa Isola; la quale dopo nel 1492. fu venduta à Don Luigi Requesens per gl' atti di Not Austasio di Velentia à 1. d' Ottobre. Il Secondo passaggio il fece D. Gio. Beluis sotto il Vicerè Gio. di Vega col carico della Caualleria, e da questo descendere D. Isabella, che fù moglie di D. Gioseffo Landolana, Padre, Madre di D. Vincenzo Landolina; che fù il Primo Pretore, che m' incaricò la fabrica di questi Annali. Questa Fam. ha gouernato la Regia col vificio di Capitano. È stata anco ornata d' altrigrancarichi, & in Spagna, & in Sicilia: poiché D. Bernardo Beluis fu grande Almirante delle galee di Valentia sotto il Re Alfonso III. d' Aragona, & Ambasciadore al Re di Sicilia quando si guerreggiaua contro i

Fræsi. D Guglielmo fu Maggiordomo della Regina D. Bianca, D. Francesco nel priuilegio dell' anno 1414. dal Re Alfonso V. vien detto Gonfaloniero, e Cacciator Maggiore: Cron. di Valentia, e Surita p. 3. Don Giouanni in Sicilia fù General Commissario della Cauallaria leggiera, Vicario per lo Regno, e Capitan à guerra sotto Giouanni di Vega. D. Francesco Caualiere dell' Alcàtara; D. Andrea, e D. Francesco di Malta. Mugnos fol. 125. In Spagna possedette gli stati di Beluis, Tarascon, Aitona, Belgida, Beglius, e Corbe; & in Sicilia l' Isola della Pantellaria, come ben proua Mugnos loc. cit. colla Cron. di Valentia, e l' Capo breuio. S' armò in Sicilia con tre fascie rosse in campo d' oro; come si vede in due tumuli marm. nella Cappella di N.S. del socco so in S. Agostino, & affirmano Canniz. e Mug. f. 124.



1584. BISBAL, ò BISBALLE. Fam. Catalana, e Napolitana. Fa mentione dell' antichità della Catalana Barellas fol. 103. poiche narrando, come nell' anno 818. per la coronatione del Conde de Cesalu fatta dal Papa, e da Carlo Magno Imp. in Elna, dopo pranzo si fecero giouchi: dice, che tra li Capi di quadriglia vi comparue l' itto Conte di Cesalu cõ 39. Caualieri, e tra questi D. N.... Crespin, D. N.... Bisbal; & stimo verisimile, che sia Cognome preso da vn Castello di Spagna, poiche leggo in Surita p. 4. fol. 138. Bisbal lugar, ganalo el Condestable de Portugal l' anno 1465. La Napolitana è fuor di Seggio; oue possiede il Marchesato di Briatico, scriue Maz. fol. 405. e questa Napolitana gouernò il Regno col carico di Presidente, e la Città di Messina coll' vificio di Stratico 1583. S' armo in Napoli con vn Castello d' argento in campo azurro. Maz. loc. c.



1395. BOLOGNA. F. Italiana nata in Bologna e trapiantata in Inghilterra, Sicilia, e Napoli. In Bologna vien detta Beccadelli dal Castello Beccadella ne' confini del Bolognese. Ma i Beccadelli Bolognesi chi riconosciano per Ceppo; & in qual tempo hebbbero la sua Origine non ne ho contenza. In Inghilterra vien chiamata Artenisa da Artenisio Beccadelli, che ve la trapiantò; ma non sappiamo il tempo, e l' anno; in Sicilia è nominata Bologna, poiche Vannino Beccadelli auolo d' Antonio Panormita da Bologna la trans ferì in Palermo l' an. 1303. e perciò anco è detta linea Vannina: come testifica l' istesso Panormita li. 3. epis. 1. ad Cambium. *Vanninus Beccadellus auius meus Bononis profugus ob partes, & ci uim disensiones Panormium traicit.* E questo s' accorda con quel, che riserisce Crescenzi f. 256. oue dice, che le nobili Fam. di Bologna eran diuise in Guelfe, e Ghibelline, & i Beccadelli eran Guelfi. Tutto questo anco confermano D. Baldassare Bernardino di Bologna nel lib. dell' istessa Fam. stampato in Messina l' an. 1604. Barone li. 3. Mug. f. 138. & aggiunge Mazella f. 519. *Il nostro Antonio Panormitano diede principio in Napoli alla Fam. di Bologna .. effendo Secretario del Re Alfonso, onde diuenne ricchissimo, e la pianò nel Seggio di Nido della quale pur fa menzione il Duca f. 75. & altroe. La siciliana ha gouernato il Regno col carico di Presidente; e la Regia cogli vifici di Capitano, Pretore, e Senatore. Possede il titolo di Marchese d' Altailla: e possedeva quelli di Marchese di Marone, Signor di Corlione, Barone della Sambuca, Barone di Capaci, B. di Cesala, & altrifeudi. Barone loc. c. E sta. ta anco adornata d' altre sacre, e laiche dignità, e di varij habiti Caualereschi: poiché in Pirri leggo not. 1. fol. 224. *Simon de Bononia Arch. Panor. 1445. e'l Re Alfonso à Calisto III. Papa li chiese; ut hunc ipsum Archiepiscopum nostra etiam gratia in numerum Cardinalium cooptare, atque ad mi. sere dignetur: come appare per sua lettera Reale dat. in Castr. Arnonè 29. April. 13. Ind. 1450. appo Barone lo. c. Siegue Pirri à narrare not. 2. *Bernardinus de Bononia Arch. Messanensis 1512. & not. 7. fol. 422. Nicol. Vincentius de Bonon. Episc. Pacterensis 1548. & aggiunge Barone loc. cit. in Sicilia fidei Quæstor. Ha hauuto V. Vicarij del Regno. Fabio, Antonio, Fabio II. sotto il Conte d' Alba Vicerè, D. Mariano, & D. Antonio; uno Stratifico di Messina. D. Vincenzo nel 1594. e nel 1604. un Regente nel Consiglio d' Italia in Spagna. Gio. Giacomo sotto Carlo V. Imp. VIII. MM. Rationali del R. Patrimonio. Gio. Fabio, Giacomo: tutti i tre sotto il Re Alfonso: Luigi, Vincenzo, D. Mariano, D. Francesco Maria, e D. Antonio. VI. Ambasciadore al Re. Pietro à Ferdinand il Catolico, Pietro II. al' istesso, Giliberto II. Vincenzo due volte, e Cesare à Filippo II. e Gio. Giacomo fu mandato Ambasciadore da Carlo V. Imper. e morì nell' ambafciaria in Ferrara. III. Tesoriere del Real Patrimonio. Giliberto I. Luigi, e D. Mariano. Vincentius equitum in Sicilia Praefectus, Iosephus Italicae Militia Dux, Iosephus II. militi in Sicilia Praefectus. Pietro fu M. Portolano, e Secreto. Han hauuto anco IV. Caualieri di Malta, Iacobus Concilius Tridentinus Ianitor cum nepote Cardinalis Trenti militi Hierosolymit. Andrea Gaspare Gran croce, Antonio. & Nicolaus Miles S. Iacobi de Spata, di tutto Barone nel margine riporta le autentiche Scritture ri cauate dall' Archivio. Questa Fam. s' armò contre ali d' vecello, & ogni ala ha vn pè contre artigli d' oro in capo azurro. Buon figlio f. 70. Paliz. e le Arme marm. nel portico meridionale del Domo. Aggiunge Barone, che il Re Alfonso concesse à Gio. di Bologna la riforma dell' Arma, come appare per questo priuilegio: *ad immortalitatis vestre, & vestre sobolis, & posteritatis insigne praecolum.* gratiose clargimur ARMA nostra Regnorum, Aragonum, Siciliae ultra, & citra Pharn &c.***



ex priuile. dat. in Arnone 18. April. 1450. queste Arme Realid' Aragona, e Sicilia si veggono in quelle di Bologna intagliate nel Choro di S. Francesco. Main Napoli s'arma con vn campo diuiso per mezo, di sopra con l'Arme di Sicilia in campo d'oro, e di sotto con tre vipere alate d'oro in campo azurro; scriue Mazz.l.c. & eruditamente auerti Barone. Philippus Maria Mediolanensis Dux, ut mundo suam erga Antonium (Panormitam) animi propensionem declararet; Vipera in Antonij Stemmate Beccadelli Famiglia propositam firmauit; qua quidem Vipera Beccadelli Famiglia tamquam insigni, qua Anglia Reges preferunt, vtebatur. Questa Fam. ha due Cappelle in Palermo; una de SS. Quaranta MM. nel Chiostro della Gangia, con tre tumuli marm. L'altra dei Tre Re, hoggi di S. Elisabetta in S. Franc, con 4. tumuli marm. & vn marmo sepolcrale. Ha pure Tre tumuli marm. 1. nella Capp. di N. S. della Gratia in S. Franc. 2. nella Capp. di S. Ramondo in S. Zita. 3. nella Cap. dei pericoli di S. Paolo; hog gi di S. Rosalia nella Gangia; e due marmi sepulcrali; uno nella sacristia di S. Maria di Giesu, e l'altro in S. Antonio alla Porta di Termine. Canniz.



1481. BONANNO. Fam. Pisana se diā credenza al P. Lorenzo Taioli di Pisa nelle Fa. Pisane, e Ruberto Pisanello nelle Fam. antiche dell' itessa Pisa appo Mug. f. 153. Trapiantata in Sicilia Gio. Giacomo, e Cesare Buonanno, li quali si crede, che fossero Fratelli; poiche ambedue fiorirono sotto l'Aragonese Re Giacomo; e'l citato Pisanello narra, che Gio. Giacomo si partì da Pisà per le graui contese, che ebbe con la Fam. Gualandi, & fecero il passaggio con molte ricchezze, poiche in una fede di Bartolomeo Pisano M. Notaio della Camera Regiale si legge, che Cesare accomodò al Re Federico II. 2000. florini per il bisogno della guerra, da pagarsi degli introiti della R. Corte sopra l'vniuersità di Caltagirone e Gio. Giacomo dal Re.

di

fu subito promosso all'vficio di Gran Cancelliero del Regno; come appare per un privilegio del 1285. ricaudo dall'archivio di Barcellona, appo all'istesso Autore: oue fra gli altri testimonj si legge ego Ioannes Bonanno Magnus Siciliæ Cancellarius tellor. Et ancor che il Fazello fo. 485. dica, che il Re Pietro I. douendo nel 1283. partire da Sicilia. lo. Prochytam Cancellarium instituit: e l'istesso narra Pirri in Chron. fo. 88. pure i Bonanni appo Mug. l.c. dicono, che Procida fu Gran Cancelliero d'Aragona, e l'loro Giacomo di Sicilia: ma io esporei, che Procida fu dal Re Pietro prima creato Gran Cancelliero di Sicilia nel 1283. e dopo hauendo passato al Grā Cancellerato d'Aragona in Spagna, in suo luogo nel 1285. fu dal Re Giacomo suo figlio sostituito in Sicilia Giacomo Bonanno. Questa Fam. in Sicilia la Prima Habitatione l'hebbe in Caltagerone, come appare per la sopra citata fede; dopo si ampliò in Siracusa, & in Palermo. De Bonanni Siracusani ne fa mentione Mug. l. c. de Palermitani D. Vinc. di Gio. Ella ha governato la Regia cogli uici di Capitano, e Senatore, posiede i titoli di Principe di Rocca Fiorita, Duca di Mont' Albano, D. di Floridia, Marchese della Limina, M. di Longarini, Barone di Rauanusa, B. di Cardicattini, B. di Castel à mare, Paliz. Giacomo Bonanno fu nel 1469. Vicario Generale della terra di Naro. Giacomo II. Vicario Generale ditutto il Regno. Bartolomeo Auditor Generale del Tribunale del R. Patrimonio; Giacomo nell' an. 1450. R. Consigliero della Casa Reale. Hebbe 111. MM. Rationali, Bartolomeo sotto il Re Martino, Giacomo nell' anno 1448. e Gerardo doppo questi. Fabricio fu Capitan d'arme à guerra nella Città di Agusta, Sciacca, e Siracusa. Filippo Capitano di Cauli. come appare per la R. Cancell. appo Mug. loc. c. E' stata anco adornata della croce Gierosolim. Fr. Simone 1504. e Fr. Antonio 1548. come testifica Mug. nel Vesp. f. 199. e nel Teatro aggiunge Giacomo, Gio. Batt. e Gioseffo fratelli, ricevettero l'habito Gierosolim. S'arma con un gatto negro passante in campo d'oro, di Gio. Paliz. Mug. e l'Arma intagliata nel Choro

Pier Luigi Carib di Patti del 1249. appo Mug. f. 173. il quale aggiunge. Passò nella Città di Palermo nel regimento del Re Catolico nel 1480. Gouernò la Regia cogli uici di Pretore, e Senatore. S'armò con un sole, e due Stelle disopra d'oro in campo celeste: come si vede nell'Arma marm. sulla porta del Conte della Bastiglia. Ha un tumulo marm. nella Capp. di S. Maria ad Nives in S. Franc. Canniz.



1501. BONET, Bonetta, Bonito. Fam. Catalana, Piacentina, e Cipriota. Del la Catalana ne fa fede D. Vinc. di Gio. Fu anco Piacentina poiche Crescenfio. 223. riportando il Catalogo di quei che nel collegio de' Fisici di Piacenza furono descritti per priuilegio, fra gli altri vi arrolla Antonio Bonetti, il quale dopo nel f. 210. l'annouera fra gli Homini illustri di Piacenza. Fr. Stefano Lusignano Dominican nel la Cron. di Cipro f. 89. tra le Fam. Cipriote vi riporta Bonetti. La Catalana passò in Palermo, scriue il citato di Gio: oue hebbè casa alla Misericordia, & à strata Macheda, ma niun Autore notò il tempo del p. 15aggio il solo Mug. f. 52. narra; che quando giunse il Re Martino à Trapani nell'an. 1386. scriue à molti Baroni del Regno, fra i quali filegge Antonio di Bonito, ma non mi addita l' Autorità donde egli ricaudo tal lettera Reale. Ne il Lettore deve fare maraviglia, che in cose antiche ricerchi antico Scrittore; poi che Gaspare Ecolano nell'hist. di Valencia p. 2. col. 59. n. 13. ragionando d'un altro Historico Spagnuolo; disse. Beuter, se desfuydo en acotar con Autores, quando escriue alguna cosa notabile. El Baronio ad ogni passo dagli Scrittori Moderni nelle cose antiche dimanda antica autorità. Questa Fam. gouernò la Régia cogli uici di Pretore, e Capitano. S'armò con un'arpa d'oro in campo azurro, dice il citato di Gio. Ha un marmo sepolcrale in S. Maria di Giesu. Canniz.



1650. BORGIA. Fam. Spagnuola in Valentia, & in Napoli; ma fuor di seggio; scriue Maz. 385. Ambedue questi Rami han vn istessa Origine; della quale dice Surita p. 4. fo. 35. Entre las Casas de caualleros, i gente noble, que deduzian su Origen de la conquista del Reyno de Valencia, fue una la Familia de los Borgia. Il Regno, e la Città di Valentia, soggiunge Gordonio in Chro. conquistolli Iacolus Aragonie Rex 28 Septembr. anni 1238. Ma più esattamente scriue l'Origine di questa Fam. Ecolano p. 2. col. 197. del Origen de la Casa de los Borgia (a quien llama Panuinito in epitom. PP. Rom. ilustrissima, y nobilissima el Condestable de Castilla D. Juan Velasco en las aduertencias a la hist. de Mariana li. 26. c. 2.). por se, y testimonio de memorias antiguas, halladas en Aragon (que he visto por mis ojos) que D. Pedro de Atharés de la casa, y sangre Real dio Principio des pues, que fue Señor de la Ciudad de Borgia, al nueub. apellido de Borgia, y aunque curiosa refiere de passo, que murió sin hijos, en que pudo engañarse. Di questo D. Pietro Ceppo della Casa Borgia ne fa pur menzione il citato Surita p. 1. f. 1. e dice. D. Pedro Atares Señor de Atares, sobrino de D. Canal, rico hombre, muy principal, y poderoso de Aragon, concurrio en la sucesión de los Reynos de Aragon y Navarra el an. 1133. & aggiunge f. 66. fue desechado de la elección en Rey de Aragon da le Emperador D. Alonso la Villa de Borgia el an. 1152. Adunque questa Fam. fu originalmente Aragonese, e da una villa d'Aragona si cognominava Atares: ma dopo D. Pietro Atares de sangre Real nel 1152. in-



1573. BONGIORNO. Famiglia Siciliana, che la sua Origine hebbè nella Città di Patti da Landro Bongiorno Cammariere del Normanno Re Manfredo; come habbiamo negli atti di Not.

dono dal Re Alfonso detto l'Imp. la Città, & Villa di Borgia in Valentia diede principio al nono cognome di Borgia nell'istessa Valentia. Que si diuise in più Rami; ma quali, quelli si siano & non ne ho ancora certezza; quello ben si leggo appo Contz. fol. 736. che Capo di tutti i Borgii siè Dux Gandia, Marchio de Lombai, Caput de los Borjas, domum habet Valentia, statum in eodem regno, &c. M. ducatus annuus. La Borgia Valentina passò in Napoli, poiche dice Escolano l.c. D. Iofre dei Borjas quarto y minor fratello di D. Pietro Luigi, che comprò il Ducato di Gandia dal Re Catolico Ferdinando l'an. 1485. caso con Madame Sanxes, hija bastarda del Rey D. Alonso de Napolis, que le truxo en dote el Principado Esquilache: il quale ancor possiede; scriue Maz. fol. 385. 454. cō la Contea di Saman. Aggiunge P. Pietro Ribadenera nella pref. della V. del B. Fran. Borgia della Comp. di Giesù. *Borja Real sāgre.. basida sublimada con dos Summos Pontifices:* cioè Papa Calisto III. che fu figlio di Gio. di Borgia, e con Alessandro IV. che fu figlio di Gioffre di Borgia, secondo il citato Escolano. Quella Fam. ha anco hauuto X. Cardinai scriue Ciacconio. *Alphonsus 1446. Rodericus 1455. Io. 1492. Caesar 1493.* Io. II. 1497. *Franciscus 1500. Petrus Ludovicus 500. Rodericus II. 1526. Henricus 1539. Gaspar 1615.* Un Ramo de' Duchi di Gandia ha gouernato il Regno di Sicilia col carico di Luogo tenente. Ha hauuto anco altre dignità, e carichi in Sicilia: poiche Pirri not. 3. f. 424. dice. *Ioan. IV. Borgia Archep. Montereialis an. 1483. & not. 7. f. 602. Ioan. IV. Borgia Episc. Melitensis an. 1501.* Fu anco Stratid di Messina D. Filippo 1585. e D. Pietro Principe di Squillace 1601. Mug. Vesp. f. 230. S'arma la Borgia in Spagna con una vacca rossa passante in campo d'oro; dice Pietra S. f. 375. & aggiunge f. 602. Altri in giro orlano lo scudo conviva fascia verde, con due fiamme d'oro dentro. Ma in Napoli s'arma con un buo rosso, che pasce in un prato di verdi herbe, e riguarda col capo in alto; dice Maz.



1701. BORGOGNA. F. Ducale, e Comitale in Ale magna: poiche v'è Duca e Conte di Borgogna, che han fraloro diuersa Arma; scriue Pietra s. fo. 310. 133. La Ducale gouernò il Regno di Sicilia sotto il Normanno Re Rugiero I. col carico di Vicegerente. Sarmano i Duchi di Borgogna con un Leon nero rampante in campo d'argento, sparso di pelli d'armellini neri. Piet. loc. cit.

1231. BORRELLO. F. Napolitana in Apruzzo: discendente dai Conti di Marso, per via d'Odorisio Conte di Value, il cui figlio fu Borrello. Conte di Pietra Abondante, chiamato Borrello Maggiore, come s'hà nella Cron. Casinense di Leon Ostiensis, li. 2. c. 72. e da questo Borrello ne prefero il cognome, come accenna Guglielmo Apulense li. 2. rerum Norman. & Burrellina generosa propagine proles. Fu di uisa in Due ramii Burrello, Burrello d'Agnone; quia castri Angloni fuit dominus; questa Baronia d'Agnone era nell'Apruzzo, e conteneua Agnone, Castel del Giudice, Monteforte, Civitella, Cacciaone, Macchia, Castelnuovo, Larrone, Guasto, e Caprotta nell'Apruzzo: hebbe anco i titoli di Conte di Lesina, e di Signor dell'onore di Castel Sant'Angelo da Innocentio Papa. E questo Borrello d'Agnone fu quello, che gouernò il Regno sotto l'Imp. Federico II. col carico di Vicegerente. Habbiamo appo Pirri in Chron. f. 36. *Marius Contestabolas Sicilie sub Vilhelmo.* Fu pure Stratid di Messina Guglielmo Borrello caualiero 1254. Mug. Vesp. f. 224. S'armò in campo azzurro seminato di gigli d'oro con due chiaui d'oro nel mezzo: ma il Borrello, e l'Primo remos' armò in azzurro, che nel terzo del campo di sopra hauea tre gigli d'oro, e nelle due parti inferiori tre fascie similmente d'oro. Il che habbiamo sì dal Duca della Guardia ne' Russi, come dal P. Carlo Borrello Minorita, per una lettera

ra

ra inviatami da Roma à 18. di Giug. 1650.



1554. BOSCO. Fam. in Spagna, Francia, Napoli, e Sicilia: la Spagnuola è in Aragona, & in Catalogna, scriuono Bernardo Scotli. 9. hist. de Valentia, e Surita anno 1411.

1412. Sances, e Montaner appo Mug. fol. 53. 54. 164. In Catalogna fù Gran Casa; poiche il citato Montaner dice, che tra i Caualieri Catalani, che accompagnarono il Re Pietro I. in Sicilia l'an. 1282. vifù Pedro de Bosco Mayordomo de la Reyna Constanza. E Sances aggiunge, el Rey (D. Pedro) celebrò en Mecina la Pasqua, y el lune seguiente armò Caualiero D. Bernardo hijo mayor de D. Pedro de Bosco Mayordomo de la Reyna, cauallero de mucha qualidad Senor de Castillo de Valebart, deriuatiuo natural de los Godos. La Francese è in Normannia, oue ancora è nobil Famiglia, e di gran sangue: poiche leggo nel tom. Normann. Script. f. 1030. nomina Militum ferentium banneras in Normannia f. 1032. Ren. de Bosco, Galfridus de Bosco, & altri più f. 1040. Fu ancora in Napoli di nobil lignaggio; poiche Crescen. f. 239. dice. Roberto Sanseverino Conte di Corigliano marito di Giacoma del Bosco, Auolo del Re Carlo; l'istesso confirma il Duca della Guardia nella Fam. Balzo f. 85. Et Arnao del Bosco venne seruendo l'infante D. Violante d'Aragona, quando si casò con Ruberto Duca di Calabria, figlio del Re Carlo II. dicono il citato Duca, e Benedetto Falco nell'Apol. degli Angioni appo Mug. fo. 164. Passò anco in Sicilia, oue pure fu antica, e nobile; e forse la Normanna fece tal passaggio; poiche fu prima degli Aragonesi nel Regno, e sotto il Normanno Re Manfredo, come leggo in un m.s. di D. Antonino d'Amico. Michael de Bosco viuebat in Sicilia anno 1268. Simon de Bosco miles, & altri più Boschi Siciliani riporta. Ma la Fam. di cui ragioniamo, non è ne Francese, ne Spagnuola, ne descendente da D. Pietro Maggiordomo della Regina Constanza, che con essa lei, e col Re Pietro I. suo ma-

rito passò in Sicilia nel 1282. come scriue Mug. lo. c.e nel Vesp. f. 131. Ne pur tra la sua origine della antica Siciliana Normanna, come credette D. Ant. d'Amico: ma come auuerti Sancetta; è Casa Siciliana, & è della vera Casa Ventimiglia: l'istesso confirma Buonf. f. 71. Casa del Bosco peruenuta da Arrigo Ventimiglia; e dopo attestollo Barone in amphith. f. 5. Haud infior tua Famiglia gloriam longe, lateque in terrarum orbe diuulgatam, cum rebus ab Henrico Henrici Comitis Alcami nepote, tum à Francisco filio preclare gestis, à quo plene hic ita masculum, martialeque spiritum hereditario iure suscepit. Il che chiaramente si raccoglie da due priuilegij del Re Federico III, fatti negli anni 1359. e 1365. poiche Arrigo Ceppo, & Autore di questo nouo Cognome nella Fam. Ventimiglia, nel primo priuileg. vien detto Henricus de Vigintimilijs, e nel secondo Henricus de Bosco; e la cagione di questa riforma di Cognome si fu; perche questo Arrigo fu figliuolo d'Antonio Ventimiglia; il qual fu figlio d'Arrigo Ventimiglia Conte d'Alcamo, che lungo tempo habitò nel Monte Ericè, o di S. Giuliano, hoggi detto di Trapani à cagione di molti beni, che lui possedea; ne fia marauiglia, che Arrigo Ventimiglia hauesse la sua habitatione in Ericè: poiche si come prouaremo nella lettera V. la Fam. Ventimiglia in Sicilia si diramò per più Città. Hor il Conte Arrigo fu ribelle, onde Arrigo II. suo nipote, e Ceppo della presente Casa hauendo fatta vna gloria impresa in un Bosco della Città di Salemi contro i Chiaramontani ribelli, per diuersificarsi dal Conte Arrigo Ventimiglia suo Auolo eribelle; cominciò a chiamarsi Arrigo del Bosco. Questa Famiglia nata in Sicilia tra il 1359. e 1365. diuenuta feconda distese la sua habitatione in Trapani, & in Palermo. De Boschi Trapanese ne da contezza il Re Martino in vn Priuilegio dat nella Licata 1393. à 5. di Febr. 2. Ind. oue dice. Antonium del Bosco habitatorem terra Trapani. Da Trapani passò in Palermo à cagione di Matrimonio, che Antonello, o Antonio II. fece nel 1490. con Petruccia Chazzaglio nobilissimi Signora; che prima era stata moglie d'Anto-

Antonio Tristain de Sin Tesoriero Generale del Regno: come narra D.Gio.Batt.Mignia nel m.s.ch'è appo à me,intitolato. *Cōpendio fō sarelatione della nobiliss.Fam. del Bosco.* In Palermo poscia felicemente crebbe in Gouerni, Stati, & Habiti cauallereschi. Poi che hā gouernato la Regia cogli vfcij di Pretore, e Senatore. Posiede i titoli di Principe della Catolica, Duca di Misilmeli, Conte di Vicari, Barone di Prizzi, e B. di S. Nicolò. Antonio I. del Bosco, che fu primogenito d'Arrigo, Ceppo di questa Casa,fū anco Barone della Isola della Fauignana, della terra di Carini, e de seudi, Cudia, Cefalà, Cofano, Dattelo, e Laguisa: si come con scritture della R.Cancell. dimostra il citato Mignia, e noipiù ampiamente prouaremo nel la nostra Sicilia Titolata. Egli pure fū dal Rè Martino creato Vicario per tutto il Re gno con ampissima podestà à tempo, che la Sicilia tumultaua, e tutte le Citta ardeuano nella guerra ciuile; come appare per priuil. dat in terra nostra Leocate 6. die Febr. 2. Ind. an. Dom. Incarn. 1393. que si dice Confidentes ad plenū de fide, sufficientia, industria, & legalitate vestri fidelis nostri Antonij del Bosco de terra nostra Drepani: tenore presentis committimus, vobis Antonio supra dicto, quatenus possitis nomine, & pro parte nostra remittere, & etiam perdonare quibuscumque uniuersitatibus, aut terris, ac etiam uniuersis personis quarumcumque uniuersatum, que ad nostrum dominium se reducere voluerint: ut est dictum omnem culpm_, offendam, & paenam per quosuis singulares di etarum uniuersatum commissas, seu patratas rebellionibus supradictis; nec non etiam restituere singularibus supradictis, & unicuique ipsorum bona sua umnia, & singula, tam pheudalia, quam burgensantica, stabilia, & mobilia, & famam etiam suam integrum &c. D. Vincenzo I. Conte di Vicari, M. Giustitiero dal Regno, & all' hora Pretore di Palermo del Re D. Filippo II. fu designato Vicerè di Sardigna; come l'accerò M. Ant. Colonna Vicerè, visitandolo à letto in quel la infermità, nella quale si morì l'anno ... e'l notò Barone in amphit. f. 6. Vincentius I. Sardinie Pro regem designatum. D. Franci

anco Stradicò di Messina nel 1597. dice Mug. Vesp.f.230. Et in Pirri leggo in Chro. f.113. Mag. Iustitarius Regni Sicil. Vincen-tius de Bosco 1547. Octauius 1571. Mag. Ca-cellarius idem Octauius. Quetta Fam. elta-ta adornata d'Habiti cauallereschi Spagnu-li; poiche il viuente D. Vincenzo II. Pre-cipe nel 1628. à 27. di Decembre per mano di D. Antonio Moncada, & Aragona Du-ca di Montalto fu fatto Aurei velleris eques dicono Barone, e Mignia. D. Antonio fu caualiere dell'Habito di S.Giacomo; & hoggi il Dnca D. Franc. è Caualiere dell'Al-cantara. Ella s'arma colle istessa Arma de' Ventimi-gli, come si vede qui dipinta, cioè in campo par-tito d'oro, & rosso, ma per il nouo cognome Bosco nello scudo vi ripone vn albero tronco, che

hā cinque rami tronchi, e tre radici; il tron-co pende alla destra; e i due rami alti so-no d'oro in rosso, e li tre bassi rossi in oro. Sanc. Buonf. di Gio. le Arme intagliate nella Cappella della Madonna di Trapani, e nel castello della antica loro Baronia di Baida. Ha due Cappelloni Maggiori, quel della Madonna in Trapani, e quello del Collegio de' PP. della Compag. di Giesù in Palermo, que havn marmo sepolcrale. Canniz.

1510. BRACCO. Fam. Italiana, in Lodi, et in Pisa quella di Lodi fiori dal 1016. come appare per priu. appo Mug. f. 168. da Lodi passò in Pisa, e la Pisana venne in Sicilia tra piantandola Saluator Bracco nelle riulture di Pisa; come scriue Taiuoli nelle fam. di Pisa appo Mugnos loc.c. e l'affirma D. Vinc. di Gio. In Sicilia dopo fiori con con grido di gran ricchezza; poiche nell'epitafio di Giorgio Bracco in S. Agostino leggo. *Aeques ditissimus 1510* Gouernò la Regia col carico di Pretore. S'arma con vn bracco pezzato passante in campo nero secondo di Gio. ma secon-do



do di Gio. ma secondo Mug. in campo azurro fabricò il Cappellone Maggiore di S. Agostino, que hā vn tumulo marmorio. Canniz.



1575. BRANCACCIO. Fam. Napolitana in Seg-gio di Nido: de la cui Ori-gine scriue Mazzella fo. 520. Sono i Brancacci Fā. copiosissima d'huomini, e per questo son loro in varijs Rami diuisi, e per diuersi-tà d'Armi, e di soprannomi aggiunti distinti. Questa Fam. bencheipiù di 700. anni hā, che si troua in Napoli: tutta volta, scriue Franc. Elio Marchese, che trabe l'Origine da Poselipo, ch'è vn' amenissimo Monte presso Napoli vn miglio. Fermo questa Fam. in Napoli Vi-spillo figliuolo di Pancratio, dal quale furono chiamati Brancacci (cioè Pancratii); e ciò dice, che fū nell' anno di Christo 90. Di questa antichità il sopradetto Marchese testifica ha-uer veduto vn antichissimo testamento scritto in lettere Longobarde, che per l'antichità appena poche cose ne potè raccogliere di essa Fa miglia. Egli poscia la diuide in IV. Rami Brancaccio del Cardinale, Brancaccio del Gli uolo, Brancaccio detti Imbriachi, Branc. del Vescomo. Vno di questi Rami (ma quale? non sò additarlo) gouernò la Regia coll'vfcio di Capitano: & ancorche io non sappia qual dei Quattro Rami hauesse gouernato la Regia, e fra loro habbiano qualche differenza nel blasone, e nell'Arma; pure perche tutti i Brancacci Napolitani Pie-tras. f. 345. l'arma con quattro branche di Leon d'oro in campo azurro; lo al Brancaccio nostro Capitano l'hò dato l'istessa Arma.



1527. BRANCIFORTE. Fam. Catalana, France-se, & Italiana: e questa diuisa in Piacenza, & in Sicilia. Della Catalana, ne fa mentione Barel-las. li. 2. f. 5. poiche nar-rando, come D. Bernardo Barcino Primo Conte di Barcello. na circa l'anno 714. voleua far giornata

coi Mori dice; *llego el soccorso a la Carca y Ceritana*: e tra gli altri Caualieri, che li vennero in aggiuto, nomina Beltran Blanca fort. Degli altri Tre Rami: Piacentina, Siciliana, e Francese; ampiamente ne ragiona Crescenzi à sol. 370. e dimostrandone la loro Origine, dice. Fam. allignata credesi in Piacenza molti Anni auanti la venuta di Giesu Christo, & essendo in Guascognia (di Francia) grandi, & antichi i Branciforti; maritrouandosi in Piacenza l' Origine, la grandezza, e l' antichità di tanti, e tanti secoli; posso ben dire, che da nostris son quelli de-riuati, come i Branciforti di Sicilia. Que-stacotanto antica Origine, egli dice, hauer la raccolta ex varijs Chron. m.s. & antiquis fragm.. e dalle historie di Piacenza in perga-meno à penna, que tra le più antiche, & illus-tri Fam. Piacentine dell'ordine caualleresco, è patrictio anhouerano i Branciforti. Que si narra, scriue egli; che in Italia era Obizzo Alfiere generale dell'essercito Imper. di Carlo Magno contro Longobardi, il quale mentre portava nel campo la bandiera Orofiamma, assaltato da Tre caualiere contrarij, quelli in vn tempo gli mozzarono le mani; ma il generoso Obizzo abi-bracciando colle braccia tronche la bandiera, fin che fu soccorso: i caualiere furono vescisi, e lo stendardo Imperiale libera-to. Onde egli diede al suo Lignaggio el cognome, e l'arma. Questa tanta antichità d'Obizzo, Ceppo di Branciforti Piacen-tini, il Crescenzi la vā appoggiando prima con Carlo Sigonio, che nel 980. narra, co-me dall'Imp. Ottone nella dieta di Ron-caglia Lanfrancus Brancifortius Castro Vi-vio Justino donatus. Dopo adduce vn altro Lanfranco Branciforti di costui figliuolo, il quale dopo 9. an. & a 7. di Nouembrie fu dall'Imp. armato caualiere, e Barone dell' Imperio Rom. & in feudato con successio-ne perpetua del sopradetto Vuistino: di che si troua l'autentico priuil. in Piacenza pure nell'archiuio di Piacenza si conferua vn altro priuil. del 1125. dell'Imp. Lotha-rio (all' hora Duca di Saffonia, ed eleto Re de Rom.) concesso al caualiere Arnolfo Branciforti d. Piacenza, Gon-saloniero

Anton.

ledella noua militia Occidentale, feudatario, Barone, e Valuasore con tutti quelli di sua Casa. Questa Fam. in Piacenza signoreggia la Villa Branciforte, Pittoli, Valle longa, S. Bonico, Romeo, Viustino, Corneliano, Grazzano, hor Marchese, Campremollo, parte semplice Baronia, e parte Marchesato, Ponteurno Contea, con molti altri Casali. In fin qui l'Autore: & aggiunge; in Francia Fr. Guido Branciforte fu Gran Maestro della Religione di Malta, che deriuaua da Pier Guido Branciforte, secondogenito del Primo Obizzo, che acquistò il cognome, e fu Progenitore de Duchi di Cagliari. E conclude fol. 376. la Branciforte Pisana passò in Sicilia, e trapianto la Guiglielmo, che si casò in Catania con Francesca Maletti, figlia di Manfredo Sign. di Mineo, e morì nell'istessa Catania nel 1347. regnando Ludouico; come appare per suo testamento in Not. Rigo di Buonsignore Capo di miche. onde errò Buoni. fol. 70, che à questa Fam. diede il passaggio nel Regno molto prima e sotto il Re Franchese Carlo d'Angiò. In Sicilia diuenuta seconda, subito sparse la habitatione in Catania, Piazza, e Palermo, De Branciforte Catanesi ne fece sede il cit. testamento. De Piazza ne habbiam notia nel Seruiggio Militare del Re Federico III. fatto nel 1343. oue tra gli altri Baroni di Piazza si legge, Raffael de Branciforte, appo Mugnos Vesp. fol. 171. De Palermiani ne ragiona D. Vinc. di Gio. & hoggisono in Palermo i palazzi del Prencipe di Leonforte, Prencipe di Scordia, Prencipe di Niscemi, e Duca di S. Gio. Questa Fam. ha gouernato la Regia cogli vici di Capitano, e Pretore. In Sicilia è diuisa in V. Rami Titolati, e tutta intiera possiede gli stai, & i titoli di Prencipe di Butera, Prencipe di Petrapertia, Prencipe di Leonforte, Prencipe di Scordia, Prencipe di Villanova, Prencipe di Niscemi, Duca de S. Gio. Marchese di Militello, Marchese di Barrafranca, Conte di Cammarata, Conte di Mazzarino, Conte di Racuia, Barone di Fiume di Nisi, Barone dell'Occibola. E pure arricchita d'altri belli ornamenti; poiche appo Pirri leggo not. 5. fol. 469. Octavius Brancifor-



1651. BRIZENO RONCHIGLIO. Fam. Spagnuola: descendente dai Velazquez, della cui Origine si ragionara nella lettera V. piglio il cognome Ronchiglio nel tempo del Re D. Alfonso nella battaglia della Nauas da uno dei Velazquez, che si segnalò con valore: onde otiene facoltà di poner sullo scudo una cro-

croce rossa in campo d'oro; in testimonio di quello, che apparue in cielo nella detta battaglia. E F. Geronimo di Castro nell'istor. de los Reyes Gotos f. 48. dice. BRIZENO RÉQUILLO es apellido de Caualleros Higos dalgo, poblaron en Areuelo, donde tienen mucha notoriedad, y los ay en otras muchas partes. RONQUILLO es apellido muy noble, y de Caualleros cónocidos en estos Reynos, y en las Ordines Militares, tienen su casa, y asiento en Areuelo, y en otras partes, y en Granada. D. Antonio Ronchiglio ha gouernato il Régnio col carico di Luogotenente. Fu Gran Cancelliero di Milano, Consolier secréto, hebbé l'interim de Gouvernatori di Milano. Vno de Tre Plenipotentiarii per la pace universale al congresso di Monfier insieme col Duca di Alcalá, e D. Franc. di Melos, Ambasciadore per l'interim ad Innocentio X. Pont. Ambasciadore di S. M. in Genova, e Consigliero di Stato del Sereniss. Sig. D. Gio. d'Austria. S'arma co' vnq scudo diuiso in tre parti; la prima ha vn aquila d'oro in campo celeste, la seconda vna croce di Calatrava rossa in oro, la terza di sopra ha due bastoni a croce di S. Andrea d'oro in rosso, e di sotto sei sbarre celesti bianche, e l'campo è orlato intorno d'oro co' 8. croci rosse



1639. BUGLIO, o Puglio, in Latino Pulleo. Fam. Normanna, Napolitana, e Siciliana: dell'antico Buglio Normanno ho' vna scrittura data an. Dom. 1151. regnando in Sicilia il Re Rugiero I. appo Pittinor. 1. Prior. Messan. f. 675. oue si dice: placuit D. N. Regi Rogerio, mibi Goffrido, de Oliverio filio, filiam Henrici Buglio, Galganam nomine, cum Pentargio, & Scordia uxorem dare; ego autem in Terram præveniens, audiui, quod præ Henricus pro anima glorijs. Comitis Rogerij, qui terram Siciliæ acquisiuit, & pro anima sua Templo Hierusalem, concessione iustiss. Regis Rogerij, de eis elemosinam fecerit: oue si vede, che Arrigo Buglio militò sotto il Conte Rugiero, e perciò era stato remunerato colla Signoria di due Terre in Sicilia, Pentargio hog-

ne, che dal Re hebbe pignorato il Castello Reale, e perciò fin adesso in molti luoghi di quella Città sono affisse l'Arme di Buglio: indi passò in Catania, oue conseguì i primi Magistrati di Patritio, e Senatore; da dove si transferì in Palermo, essendone restata Parte in Catania, & hauendo prima per matrimonio acquistato le Baronie della Bisara, Favazzina, & ultimamente quella di Fiume Salso, anticamente detto Gela. Hor nella continuata Linea di Baroni del Burgio si annouera Gio. Ant. Buglio Barone 3. il quale fu personaggio tanto illustre, che non solo al suo Caiato recò grande splendore, m'anco tutto il Regno di Sicilia nobilitò; poiche per sua gran prudenza, ingegno, e valore da Due S. Pontifici, Clemente 7. di Casa Medici, e Paolo 3. di Fam. Farnese fu impiegato in Cinque Nuntiature, Due in Vngaria, e Boemia, Una in Inghilterra, e Due in Sicilia; e maneggiò con Tre Re, Ludouico d'Vngaria, Sigismondo di Polonia, & Arrigo 8. d'Inghilterra grauiss. negotij di S. Chiesa per lo spatio di 12. an. cioè dal 1524 al 1536. come appare per 102 breui Apost originali, & in pergameni, che lo stesso ho veduti, & ammirati: de' quali ho scelti alcuni pochi di ogni Nuntiatura. Adunque il famoso Caualier Siciliano Gio. Ant. Buglio Barone 3. del Burgio era in Vngaria, e Boemia Nuntio Apost. quando Clemente 7. chiamò in Roma il Cardinal di Sisto Legato à latere in Vngaria, e nella Legatione Vngara infino all'arrivo del Card. Campeggio vi sustitù il detto Gio. come appare per questo breve. Clemens PP. VII. d.f. Antonio del Burgio Barone Siculo, nostro Nuntio. Missuri propediem in Germaniam Card. Campegium nostrum de latere Legatum, ad illius Provincias, sanci si unquam anteas tumultuantis... salutem procurandam: Cardia enim S. Sixti istic Legatum ad nos vocare statuimus... quod Legatum ipsum Germania (Card. de Salviatis) ab istarum Provinciarum propinquitate... iste absentem, adesse quoq. arbitramur, praesertim a Tu, de quo valde & iure confidimus, qui que de statu istius Legationis plene instructus es, istic remaneas

illius mandata de propinquuo excepturus, & excaturus: quod cum nobis venit in mentem, summi letati sumus... Itaq. Te, tam idoneum, quam obsequentem spectantes, probauis S. Sedis seruitio istic remanere voluntus; nostra, & dicti cardinalis Campagis mandata in rebus omnibus executurum: Dat. Rom. die 22. Ianuarij 1524. Pon. 1. Si giuifat obo dopo nel Marzo insieme i Due Re, d'Vngaria, e di Polonia, e l'nostro Nuntio Gio. per grauiss. negotij d'ambè due à Regni, come appare per vn altro breve. Clemens 7. Ludouico Hungarie, & Sigismondo Polonia, illustr. Regib. Valde grauissamus. Serenitates vestras periculis, & salute postulantem communis consili, capiundi causa in unum esse venturas... cibet us illa quidem, & ex planatus d.f. lo. Antonio Palleoni Bar. Burgi Siculo Nuncio nostro ad vos nostris verbis perserda mandauimus: dat. Rom. 1. Mar. 1524. e nell'ispetto Mese scrisse Arch. Episc. Dacib. Marchion. Comitis, & alijs spiritualib. et temporalib. Dominis Regni Hungaria. sal &c. Mittimus nostrum, & Ap. Sedi Nuntium in istud Regnum d. f. Ant. Palleoni Bar. Burgi Siculum, qui cum nobis multis in rebus ingenium, & prudentiam suam erga nos, et ap. Sed. perpetuam fidem, & obseruantiam probarit, idoneus & ius est, cui banc Provinciam committeremus: hortamur igitur... ut in omnibus rebus, quas vobis ille nostro nomine ei ponit, summa ei fidem habeatis, non secus, aet si vos coram Nos aliqueremus: dat. Rom. 8. Martij 1524. A questo istesso An. trattando alcuni Principi di Germania la pace tra il Re di Polonia, e'l Marchese di Brandenburg, Gran Maestro de' Caualieri Teutonici, il Papa li comandò che v'interuenisse. Clemens VII. d.f. lo. Antonio Palleoni Baroni Burgi nostro, & S. A. in Vngaria Nuntio. Cum iam in ea controvacia, que inter Sigismundum Poloni & Regem, & Albertum Marchionum Brandeburg, Ordinis B. Mariae Teutonicorum Prus. Magnum Magistr. iam diu verit, nec solum contentione iurium, sed etiam armis & bellorum, magnis Christ. Reip. domino tractata es... intelligiur, pr. Principes gerentes, & desiderantes summa effectu

festu pacem.. deuotioni Tue, de qua in his, & alijs insignem spem, & fiduciam in Dom. habemus, committimus.. ut Tu quoque nostra autoritate interuenias dat. 3. Nouemb. 1524. Nel seguente An. 1525. continuò Gio. Ant. nell'istessa Nuntiatura di Vngaria, come appare per vn breve scritto da Clemens VII. Ludouico Hungarie Regi illustri sopra il Parlamento, che volea fare in Olmutio, o Passonio; oue li dice. lo. Antonii Palleoni Baroni Burgi Nuncij in Hungaria nostra prudentia, sive, ac virtute acquiscamus: dat. Rom. 22. Augusti 1525. Si giuistarono la Secoda volta à questo An. i Due sopradetti Re, Ludouico d'Vngaria, e Boemia, e Sigismondo di Polonia à cagione de' Turchi, e degli Eretici; ai quali Papa Clemente scrisse: hortamur vestrum & trumque in Dom. ut d. f. lo. Antonio Palleoni Baroni Burgi Nuncij nost. homini prudentissimo, & fidissimo; cui etiam animi nostri sensum aperiuimus, fidem summan habere: dat. Rom. 22. Aug. 1525. Pon. 2. E nel seguente An. 1526. effuso l'Vngaria assaltata da Turchi, il Papa mandò Gio. Ant. al Re Sigismondo di Polonia Nuntio, accid dasse aiuto all'Vngaria: come ne scrisse Ludouico Hungarie, & Boem. Regi: dat. Rom. 21. Iulij 1526. e per vn altro breve li comandò, che a spele della Chiesa per 3. mesi assoldasse 3500. fanti, e che per guardia della sua persona ritenesse 50. Caualli leggieri. Clemens VII. d.f. lo. Antonio Palleoni Baroni Burgi. Adueniente mox Turca cum maximis, & numero exerceit usq. Regnum ipsum Vngaria aggrediretur: sibi ordinavimus, ut Regi pref. Triam illa, & quingentos pedites pro Tribus mensibus stipendiarios præberes, ac quinquaginta equites leuis armature pro custodia Tua teneres: dat. Rom. die 30. Martij 1534. Pon. an. 1. Et in questo An. 1526 si termind la sua Prima Nuntiatura Vngaria, poiche il Papa per negotij grauiss. di S. Chiesa il chiamò in Roma. Clemens VII d.f. lo. Antonio Palleoni Bar. Burgi in Vngaria n. & Ap. Sed. Nuntio. Accidit nobis in presenti, et non nulla nostra, & Sed. Ap. maxim momenti negotia hic tractanda sint, in quibus persona, & opera Tua potissimum

serenitatis comprehendant, nostram auctoritatem, & suam prudentiam, quam singulari-
rem, & magnam, ut Nos scimus, & Serenitatis tuae notam esse non dubitamus, interpo-
natur dat Rom. 1. Martis. 1627. Pont. 4. & in
vn' altro scritto Iohannus Hungarie Regi illus-
tis questo altro bel encomio: cum nemine
magis gratum vobis, & ebarum; ac probatus
nobis muneri buiusmodi aptum fore putare-
mus, quam d. f. lo. Ant. Pullionem Baronem Bur-
gij, cuius virtutes quales, quanq. sint, vobis
est perspicuum: dat. Rom. 19. Martis. 1527.
Nel seguente An. 1528 non il rouobre ue-
niuno Apost. ma nel 1529 il veggo già Nuntio in Sicilia. Clemens VII. d. f. lo. Ant. Pullio-
ni Baroni Burgii Nuntio, & Oratori nostro;
cum plures, ac diuersi se querelae debis, que con-
tra libertatem Ecclesie in Insula Sicilia quotidie
aguntur.. propterea te ad Vicem Regem D. Et-
tore Pignatelli Conte di Monte Leone, &
Consiliarios Regios dicta Insula Nuntium,
et Oratorem n. duximas destinandum: dat.
Rom. 12. Iunij. 1529. Pon. 6. Continuò nella
Nuntiatura in Sicilia fin al 1530. come ap-
pare per vn breue dell'istesso Pon. die 6. Iu-
ni 1530. E nell' istesso An. cominciando il
Re Arrigo VIII. coi lascivi amori di Anna
Bolena à dar inditii di scisma, e di diuortio
dalla Regina, il Papa il mandò Nuntio in
Inghilterra, come si vede in questo breue
Clemens VII. Catharine Anglie Regine illa-
stris mandauimus d. f. lo. Ant. Pullioni Baro-
ni Burgij, quem istuc Nuntium nostrum mit-
timus, ut Serenitatem tuam nostro nomine
inuiseret, et alloqueretur: dat. Rom. 9. Iulii
1530 Pon. 7. Nel seguente An. 1531. il Re
Arrigo dopo hauer tentato con lunga lite
il diuortio colla Regina Caterina, come di-
ce il Papa nel breue, moglie di 20. an. e ma-
dre di più figli, auanti à Lorenzo di S. Ma-
ria in Transteuere, e Tomaso di S. Cicilia
presb. Card. e Legati à latere in Inghilterra,
e pendendo ancor la lite in Roma, auanti
Paolo Capisuto Auditor delle cause del Pa-
lazzo Apost. il Re anelaua alle scelerate noz-
ze d'Anna Bolena: onde il Papa gli scrisse,
che la decisione del diuortio apparteneua
al Concistorio de' Cardinali, quem admodum
hec latius d. f. Baro Burgij Nuntius apud te.

CAR.

CAPITANIALE, E PRETORIANO.

51

648. CVRTI. Fam. in Frä-
cia, Italia, e Sicilia. Fa-
mentione del Curti Fran-
cese Pietro Erizone nella
Gallia Purpurata fo. 328.
Guillelmus Curti Cardina-
lis S. Stephanii, dicitus Albus,
patria Tolosas, Benedicti XII. ex fratre Ne-
pos an. 1337. dell'istesso Cardinale Curti
Francescne dà anco raguaglio Ciaconio
f. 882. Flam. Rossi nel teatro riporta que-
sta Fam. in più Città d'Italia; poiche di-
mostra Corte, & Curtis di Napoli fuor di
Seggio f. 24. de Curtis della Cava f. 37. Cur-
tis di Rauello f. 47. Curto di Rossano f. 49. e
Curti di Milano f. 67. Ramo di questi Cur-
ti Milanesi sono i Curti di Graue donna: Ter-
ra insigne del Ducato di Milano, situa-
ta sopra il lago di Como. e de' Curti Gra-
uedonnesi scriue quelle honorate parole
Mons. Paolo Giouio in descript. regionum
f. 398. Grabedona in longum productur, ubi
nuper Curtonum Familia domestici appar-
atus lautitia, honestissimis opibus, & Claro-
rum Virorum hospitis florens, intestina rabie
per mutuas cædes se ipsum ad non dubium
interitum consecit. Han recato molto splé-
dore a questi Curti di Graue donna Mons.
Benederto Curti creato Refendario dell'
vina, e dell'altra segnatura, e Prelato di
Cancellaria da Gregorio XV. e Mons. Frä-
cesco Curti riposto nelle istesse sacre Di-
gnità da Urbano VIII. Fu anco questa Fā.
in Sicilia antica, poiche Vgone de Curtibus
fu Barone in Mazara sotto Re Pietro I. &
Antonio de Curtibus fu creato Barone dal
Re Federico II. nel 1296. se diam creden-
za à Mugnos nel Vesp. f. 140. e 158. Ma la
Fam. della quale al presente ragiono, è Ra-
mo de' Curti di Grauedonna del Milanesi:
& ancorche non si habbia certezza, Chi l'
hauesse trapiantata in Palermo; pure appa-
re esser Antica la sua habitatione in questa
Regia per la compra d'alcune case nella
contrada del Malcucinato, hoggi detti li
Buttari, e di altre entrate fatte da Vincen-
tio, e Tommasino Curti, Fratelli. an. 1504.
mens. Nouemb. die 20. Ind. 8. negli atti di
Not. Vito de Panicolis: quali entrate fin-



E 2

cemb.

al presente possiede. Ma quel che adorna
i Curti Palermiani sono la Baronia della
Tutia, feudo nobile col mero misto imperio:
le Secretie della Città di Naro in feudo:
l'estrazione di vittuagliie delle Città di Paler-
mo, e Termine con titolo di Baronia. E che
questi Curti di Palermo sian Ramo, e De-
scendenti degli Antichi, e Nobili Curti
di Graue donna, i quali di sopra encomiò
Mons. Giouio, la Maestà Catolica di N.S.
D. Filippo IV. il testifica in vn priuilegio con-
cesso à D. Vincenzo Curti, del tenor se-
guente. Nos Philippus D. g. Rex &c. Ma-
gnifico, fideli, dilecto D. Vincentio Curti Ade-
quatori ponderis, & mensurarum nostræ Fe-
licis Vrbis Panormi gratiam nostram Regiæ,
& bonam volunt. Virtus scopus fit ad quem
dirigitur Regia voluntas, que, & si ad omnes
procedat subditos, cum eis propriè habitat,
qui Majorum stimulo Hereditaria lucent
ostensa virtute. ideo huiusmodi Viris titu-
lis, & honoribus insignire volumus: & cum
inter alios maximis illi Regis Equitis, &
Aurati Militis, ad quem gradum illos pro-
mouendos censemus, quos habilitate, dexte-
ritate, virtute, Nobilitate prædictos reperi-
mus: quam obrem attendentes preclaras Tui
animi, & corporis dotes; Tuam, Majorum
que tuorum fidem, & obseruantiam erga
Nos, Statumque nostrum, & præsentim gra-
ta obsequia in seditionibus, & popularibus
criminibus dictæ nostræ Panormitanæ Vrbis
exhibita, cioè l'an. 1648. e 49. essendo Sena-
tore, pro ut de ijs, & alijs per Cardinalem
Tribultum certiores abunde facti sumus.
Tenore igitur præsentium Regia auctoritate
maturaque S. N. Supremi Consilii acceden-
te deliberatione te pr. f. D. Vincentium Curti
Regium Militem, sue Equitem Auratum
facimus.. ad que statum Militarem assimi-
mus, & erigimus; Cingulique Militaris, &
Baltei decore, Fasibus, & Stemmate Au-
rate Militis insignimus; accingentes de Gla-
dio fortitudinis.. & nullum per hoc presens
Privilégium intelligatur illatum præiudicium
Antiquitati, & Prærogatiui Domus Tue;
ut vulgo dicitur HID ALGLA: quo circa il-
lustri Duci dell'Infantado Proregi manda-
mus &c. Dat. Matriti die 16. Mens. De-

*comb. an. 1651. Regnorum nostrorum 31.
20 el Rey, & esecutoriato in Palermo à
26. di Settembre 1652. E questo D. Vin-
cenzo Curti Nuovo Cauaier Aurato Due
volte h̄a gouernato la Regia col carico di
senatore; e nel Primo Senato Noi scriue-
uamo la P.I. di questi Anuali, e' l'Palermo
Antico. Al quale, & à suoi Successori Su-
M. nell'addotto priuilegio confirmal'An-
tica, e propria Arma de'Curti Milanesi, e
Graui donneſi, dicendo. Antiqua Armo-
rum Inſignia per te haſtenus deſerri ſolita-
volentes, ut deinceps Tu, Succelforesq. ſui
nec non eorum utriuſque Sexus legitima pro-
les uſque in infinitum habeatis, & deferatis.
S Arma questa Fam. con vno ſcuo diuifo
in tre parti uguali; nella prima parte è vn
aquila nera, volante, e coronata in cam-
po d'oro: nella ſeconda il campo è diuifo,
alla deſtrià h̄a vn Leon negro, rampante,
e con due teſte in argento, & alla ſinistra
vn castello d'argento, ſopra cui è vn aquila
d'oro à volo in campo rosso; l'infima
parte dello ſcuo h̄a tre bande rosse in ar-
gento. Ella poſſiede in Palermo Due Cap-
pelle, vna di S. Franc. nella Chieſa di S. An-
tonio con lapida marmorea, e l'altra è de-
ſignata nella nuoua Chieſa di S. Domenico*



*254 CAETANO. Fam. Italiana, ſparſa in Roma, Napoli, Fiorenza, Pifa, Anagni, e Sicilia; e ri-
conosce la ſua Origine dai Primi Signori; che dominarono la Città di Caera nel regno di
Napoli, d'onde preſero il cognome: dice D. Constantino Caetano Abbate Benedittino della V. di Gelasio II. Pont. Ma il Sanſouino f. 1° r. afferiſſe. I Gaetani traffenno i loro alti Principij, come i Francipani, gli Austria- ci, e gli Aquini dagli antichi Anicij Rom. Un Ramo de quali diuenuto Doge di Gaeta, die- de non ſolo à Gaetani il cognome: ma in Pifa, Fiorenza, Orueto, Anagni, Roma, Napoli, e ne regni di Sardegnia, di Sicilia, & in quei di Spagna ſi trapiantaron. Erano i Dogi di Gae- ta Duchi di Fondi, e conti di Campagna, & extinta la grandeza del Ducato, Due Papi ma*

nutennero la grandezza de' Gaetani. Gelasio II. 1118. e Bonifacio VIII. 1194. la Fā Napol. è in Segg. o di Nido, ſcriue Maz. f. 141. La Fam. Romana poſſede il Ducato di Sormone- ta, la Contea di Piobini, & altri ſtati. Ma la Pifana hebbe il ſuo principio da Vgone Ba- rone dell' Imperio, e figlio di Ducibolo II. Duca di Caeta; da cui riceuē la Côtea di Ter- ricio, caſtello vicino à Pifa nel 962. e ſ im- piegò ai ſeruiggi d'Ottone Magno, dice D. Coſtantino. Questa Fam. Pifana VII. volte è ſtata ador�ata della porpora Cardinali- tia, ſcriue Ciaccon. in V. Pōt. Gregorio 1100. Matteo 1122. Villano 1144. Gerardo 1146. Pietro 1164. Goffredo 1282. Goffredo II. 1251. Main. tutta la Fam. il cit. Autore riporta XV. Cardinali. Questa Fā. Pifana ha fatto Tre paſſaggi in Sicilia. Il Primo ſotto il Ma- lo Guglielmo cōdottau da Riccardo. Il ſe- codo circa l'an. 1360. regnando il Re Federi- co 3. trapiantata in Catania d' Antonio mol- to ricco, che nel 1392 accōmodò grā ſom- ma di danari alla R. C. L'ultimo paſſaggio il fece Pietro Caetano nell'an. 1417. in Pa- lermo chiamato dal Re Alfonſo: queſto fu M. Rationale della R. C. Presidente del Regno, comprò in Sicilia Chiaramonte, Dirillo, Ca- latabiano, Tripie di cui nell'epitafio nel tu- mulo in S. Zita la Vecchia di Palermo ſi leggeua. Petro Caetano Pifano: teſtifica Ca- nizaro. E q̄sto è il Ceppo dei Titolati Caetani in Sicilia; dice Mug. Ella h̄a gouernato il Regno coi carichi di Vicegerente, e di Pre- ſidente; la Regia coll'uficio di Pretore. Poſſiede i titoli di Prencipe del Caſſaro, e Mar- cheſe di Sortino. Furono Stratifici di Meſſina Riccardo Caetano nel 1259. e Beringario Stendardero del Regno 1140. e 49. Mug. Vesp. f. 228. ſ'arma con vno ſcuo in due parti diuifo; nella parte di ſopra h̄a due on- de azurre à quartiere in oro, & in qlla di ſotto vn aquila d'argento riguardante la deſtrià in azurro; ſcriuono ſac. e Buonf. Coll' iſteſſo blaſone arma i Caetani Romani Pie- tra S. 420. & anco i Napolitani Maz. loc. Ma in Mug. nel teatr. fo. 202. leggo: l'Arme che ſpiegaua anticamente questa Fam. furo- no vno ſcuo in 4. quarti: in due parti ſono due capi diuisi, di ſopra argento, e ſotto roſſo: e negli

negli altri due quarti, nel campo di ſopra roſſo, e di ſotto d'argento: e doppo ſ'aggiunſero per priuilegio tre pali roſſi d'Aragona: però per l'identità, che h̄a questa Fam. con quella d'Ana- gne di Roma, ſpiegaua ſcuo diuifo in qua- tro quarti, cioè ne due di ſopra nella deſtrià dello ſcuo due onde azurre in campo d'oro e nella ſinistra un'aquila d'argento coronata in campo azurro, e ne due quarti di ſotto un'aquila ſimile à man deſtri, & altre due onde à man ſinistra. Così ſcriue Mug. & aggiunſero altri il Leone degl'Anicij; dice Sanſouino fol. 186. Questa Famiglia hauea in Palermo un tumulo marm. in S. Zita la Vecchia.



1323. CALTAGIRO- NE. Fam. Siciliana: della cui Origine ne da no- titia Gaspare Sardo biſto- rico, e geneologista nell'hi- ſtoria da Normanni d'Ita- lia fin al Re Siculo, & A- rageneſe Alfonſo: imprefa in Venegia nell'an. 1522. & egli ſcriue nella medeſima hiſtoria il Vefpro Siciliano, con l'Origine delle Famiglie congiurate: dice Mugnos nel Vesp. f. 10. Et altroue aggiunge f. 19. Questo Scrittore mi ſu accōmodato dal Signor Giacomo Maria d'Aquino Cauaier Mefſineſe. Et egli il citato tanto nel Teatro, come nel Vefpro ad ogni paſſo. Questo libro io no l'hōletto, ne pur il trouo nelle Librerie di Palermo, onde la ſedē ſia appo il Citatore. Sardo dun que appo Mug. nel Vesp. f. 84. dice: la Fam. Caltagirone. hebbe Principio da Guido gentil huomo di Caltagirone, che fu Secretario dell'Imper. Federico II. à chi per le ſue rare qua- lità diede alcuni feudi, e molti uſcij. L'iſteſſo dopo nel Teatro fol. 207. confirma col Ciñi: ma che che ciò ſia; certo ſi è, che questa ſia Fam. antica, e nobile in Sicilia; poiché il Fazello f. 488. nell'an. 1282. e ſotto il Re Carlo d'Angiò, tra i primi Signori del Regno, che machinarono la congiura contro i Francesi con Gio. di Procita, particolarmente nomina Gualterium Cal- tagironum; & in un priuilegio del Re Giacomo nel 1285. cauato dall'archiuo di Barcello- na, e riportato dal Mug. nel Teatro f. 153



1300. CALVELLI. cor-rottamente Carauello. Fam. Spagnuola, Venetiana, Normanna, e Siciliana. Della Spagnuola in Aragona, e Murtia ne fa- mentione Franc. Cascales en los diſcurſos histori- cos de Murcia fol. 311. Los Caluillos traben ſu Origen de Aragon, ſon de los Caualleros pobladoreſ deſta Ciudad (de Murcia) i affi en el libro de la poblacion à fol. 28. ſe balla Mi- gael Perez Caluillo entre ellos. Dà raguaglio della Venetiana Crescenzi f. 323. poiché tra le nobili Fam. di Venetia nomina i Caluelli. D. Vinc. di Gio è di parere, che la Caluella Siciliana ſia venuta in Sicilia col Conte Ru- giero. Buonf. pure f. 70. afferma hauer paſ- fato

sato in Sicilia sotto i Normanni. Cō costoro conuen pur Barone li.3. nell'elogio di questa Fam. liquida constat, Caluelle Famiglia Dynastas posse multo ante Rogerij tempus suam repetere Nobilitatis Originem; e contutte Tre par, che si concordi il Fazello. f. 488. poiche scriue. Fama ducta per manus Panormitanas adhuc tenet, Stirpe de Caluellis, que adhuc Panormi nobilis superest, corona Siciliæ Reges insignire ex priuilegio Rogerij Regis habuisse, Andreæ Carauelum Rogerium Regem coronasse. Ma noi di questa tradizione ne ragionaremo negli Annali nel 1129. Questa Fam. gouernò la Regia cogli vñcij di Pretore, e Senatore. Hebbe anco altri carichi poiche nel priuilegio dell'Im. Federico II dat. an. 1216. leggiamo. Simon de Caluallis M.R.C. Magister Iustitarius fidelis noster: del quale anco ne fà mentione Pierro in Chron. f. 58. e Mug. nel Vesp. f. 224. riporta ne i tratici di Messina, Gio. Caluello Caualiero nel 1200. & f. 200. Fr. Carlo Caruello Caualier di Malta nel 1485. Ella ne tempi antichi hebbe in Sicilia Vassallaggio delle terre di Fitalia, e di Buscemi. Del primo Vassallaggio leggo vn priuileg. del Re Rugiero I. registrato in vn altro priuileg. del Re Pietro II. del 1309. oue si dice. Matthæus de Caluellis ciuis Panormitanus dilectus, socius, & fidelis noster apud Regem fideliter existens, coram nostra celsitudine constituit septem priuilegia, infra scriptum unum: videlicet de littera Greca quondam Regis Rogerij die memoriae bullatum bulla plumbea, ipsius sindultum quondam Goffredo de Panormo, filio quondam Goffredi Ciniscali, suo duci Matthæi, d2 concessione quindecim Villarum, & cuiusdam Casalis Fitaliae, nec non unius Domus in Immunitate Panormi, que dicitur Casar. L'altro Vassallaggio riporta vn'altro priuilegio dell'Imp. Federico II. confirmamus sibi (i. Matthæo de Caluellis fidelis noster) & heredibus suis in perpetuum Terram Buxemi &c. Dat. apud Cammuseum 1229. L'istesso Imp. per vn altro priuileg. dat. M. ssna 1200. dice: donamus ei (i. Simon de Caluello ciui Panormi fidelis noster) & heredibus suis in perpetuum terras de Panta no, que sunt in tenimento Milatis prope Mo-

tem Forti. Et in vn altro priuileg. habbiamo Rinaldus Dei, & Imperialis gratia Dux Spoleti &c. concedimus ei (hoc est Mattheo de Caluellis ciui Panormi) & heredibus suis in perpetuum Feudum unum Militis, tam in goracio, quam buballino, & pertinentijs suis &c dat. apud Ripam Crefonis 1229. imperante D. N. Federico. Tutti questi priuilegi riporta Barone nel l.c. & in tutti si dice, che le concessionis sono state fatte; considerantes ad grata satis, & accepta seruitia. Questa Fam. s'arma con una fascia nera, sotto la quale è vn imbordata pur nera in campo d'argento: scriuono Buonf. Barone, di Gio. e Mug. f. 210. Ma io osseruo nell'arma marmorea della sua antica Capp. di S. Franc. in S. Franc. che s'arma con uno campo diuiso per equale, la parte di sopra è d'argento, e quella di sotto è negra, o azurra, & in quella parte di sotto v'è vn'imbordata d'argento. Ha la sopra deita Capp. con due tumuli marm. & vn marmo sepolcrale in S. Franc. di Paola.



1335. CAMPO. Fam. Italiana; in Genoua, Fiorenza, Piacenza, e Sicilia: della Genuesa: scriue Zazzara f. 174. Campi sono antichi in Genoua, come afferma il Fogl. al fol. 71. li. 2. et Gioff. al 46. per ciòche dicono, esser Gionata Campi l'an. 1164 statuto degli Ambasciatori mandari all'Imp. Federico per trattar la coronatione di Barisone Re di Sardegna. D. Vinc. di Gio. afferma, che Campo Siciliano discende da Piero Matthei, d2 concessione quindecim Villarum, & cuiusdam Casalis Fitaliae, nec non unius Domus in Immunitate Panormi, que dicitur Casar. L'altro Vassallaggio riporta vn'altro priuilegio dell'Imp. Federico II. confirmamus sibi (i. Matthæo de Caluellis fidelis noster) & heredibus suis in perpetuum Terram Buxemi &c. Dat. apud Cammuseum 1229. L'istesso Imp. per vn altro priuileg. dat. M. ssna 1200. dice: donamus ei (i. Simon de Caluello ciui Panormi fidelis noster) & heredibus suis in perpetuum terras de Panta no, que sunt in tenimento Milatis prope Mo-

Sen-

Senatore. Hebbe anco altri Ornamenti questa Fam. poiche Bundo lo Campo fu M. Portolano del Regno nel 1340. e Luigi suo figlio nel 1450. come habbiamo dal Registro della R. Cancell. in questi anni. Fr. Paolo lo Campo Caualier di Malta nel 1577 Mugnos nel Vesp. fol. 200. Possedette le Baronie di Musomeli nel 1533. e di Campo Franco 1583. dicono Sanc. di Gio. e Canniz. & i feudi delli Ficarazzi, Tauri, Sottane delle Rose, Zubio, Castelmagno, e Biasi; e'l Re Federico III. nel 1360. diede a Lombardo del Campo la Cuba, solazzo Reale in Palermo; come appare nella Canc. in det. an. S'arma con vn campo diuiso, la terza parte di sopra rosso, & in quelle due di sotto vi sono tre aquile rosse coronate in argento. Sanc. Buonf. di Gio. Mug. e le Arme intagliate nel Choro di S. Franc. ha la Capella della Madonna in S. Franc. con 4. tumuli marm. Canniz.



1200. CAPUTO. Fam. Imperiale Sueu, ma bastarda; poiche Corrado Caputo fu Prencipe d'Antiochia, nipote di Federico II. Imp. nato di Federico suo figliuolo: scriue Fazel. fo. 485. e questo Federico vien cognominato dal Pirri in Chron. f. 49. & 71. Fredericus de Antiochia, edice, che fu figliuolo bastardo dell'Imp. & aggiunge. Corradus Antiochus princeps & Comitatus Capyci, Capycius dictus a Fazello: ma il Fazello, e nella Latina, e nella Volgare editione due volte il cognominò Caputo, e mai Capace. Hor questo Corrado Caputo, e figlio di Federico d'Antiochia, gouernò il Regno col carico di Vicario: onde per lo sangue paterno fu della Famiglia Antiochia; credutabilesse, che la Normanna (o Sueua) ma qual arma faceua, non sapiamo: dice Buonf. f. 70. ne pure sappiamo, come egli s'armò col suo particolar cognome di Caputo: ma come che fu insieme Prencipe d'Antiochia, & i prencipi Antiocheni antichi s'armarono con vn campo rosso sparso di gigli d'oro; secundo Pietra S. f. 468. è cosa verisimile, che questo Prenci-

pe Corrado, Vicario della Sicilia, e Prencipe d'Antiochia s'hauesse armato all'Antiochena.



1558. CARACCIOLI. Fam. Napolitana: la cui Origine dichiara Sansovino f. 53. Si tenne per consuetudine, che la Fam. o raffa venisse d'Alemagna cogli Impp. si chiamava Sigismonda, e la Prima vol-

ta che si fermasse in Italia, fu in Pisa, dove ella ritenne di continuo il Nome di Sigismonda, e vi possedè di uerse Castella. Ma per qual causa ella poi andasse in Napoli; non ho già mai trouato fino all'anno 1290. nel quale essendo Imp. Arrigo V na parte di loro resto in Isra, e l'Altra si ritirò in Sardigna, sotto la guida d'uno Stefano, che v'era Capo; il quale in breve s'impadronì di quell'Isola, ma non molto dopo, fu con la Famiglia disacciatto, e ritenendo le insegne de Sigismondi: indi à non molto prese altro Cognome per consenso del Popolo, perciò che essendo vita sua Madre, ch'ebbe nome Carrara, era chiamato figlio di Carrara: e Carrara, quasi Fisi, cioè Figlio di Carrara.. li quali dopo si diuisero in Due Fam. della Spina, e del Statera. Cognome preso dall'Arme; perciò che Carassa della Spinaripone una spina per transuerso nel blasone, data per contrassegno ad Andrea Carassa dal Re Carlo II. di Napoli andando à prender possesso d'un Castello donatoli. Siegue polsia Sansouino à dire. Multibant detto, che i Careassi, & i Caraccioli son de un medesimo sangue; venendo da Sigismondi di Pisa.. Altri però lidan Origine Italiana, d'Greca, e non Germana, & in ciò alzegano scritture molto antiche ritrovate in S. Sebastiano, per le quali si vede, che essi non sono per sangue Tedeschi. Ma il Crescenzi f. 494. scriue. La Fam. Caracciola una delle più antiche Napolitane.. non ha d'vopo di mendicare in Germania la sua gloria, fendo fiorita in Italia, forse con potenza maggiore d'oggi, sin dall'anno 977. come raccolse con autentiche scritture l'Ammirati: e la Prima, che di questa Fam. si riporta è Teodonda Caraciola figlia di Teodoro, emoglie di Pietro Mona-

Mona-

Monachi, che donò alla Chiesa di S. Sergio e Bacco il luogo, che dicesi Monticello de' Caraccioli, con una pensione di sei oncie d'oro .. e vaneggiò il Sansouino circa la sua Origine.] Questa Fam. diuenuta secon-
da, si diuise in IV. Rami; Poiche Sansouino f. 122. dice; alcuni de' Caraccioli son detti *Pisquiti*, & *Suzzeri*, & altri *Rossi*: L'Ammirato f. 11.v aggiunge il terzo Ramo, *Ros-
si*, *Pisquiti*, & *Caraffi*; e Maz. f. 531. vi annouera i quarti, *Caraccioli Bianchi*; & scriue, che gli *Suzzeri*, & i *Rossi* son di Seg-
gio Capuano, & li *Bianchi* di Seggio di Ni-
do. Il Sansouino riporta una marauiglio-
sa moltitudine di Città, e Castella da que-
sta Fam. possedute; ma hoggi scriue Maz.
af. 287. han i titoli di *Principe d'Airone*, *Du-
ca di Martina*, *Marchese di S. Ermo*, *M. di Vi-
co*, *Conte di Biccari*, *C. di Borino*, *C. di Ni-
castro*, *C. d'Oppido*, *C. di S. Angelo di Lombardi*, *C. Torella*: aggiunge Colonello Paccia nelle Fam. Nob. di Nap. appo Maz. i
Caraccioli *Suzzeri* hanno hauuto il *Princi-
pato di Malfi*, il *Ducato d'Ascoli*, e di Cag-
giano, il *Marchesato d'Atella*, il *Generalato
in Francia*, nel regno di Nap. il *gran Siniscal-
cato*, & il *gran Cancellerato* con molte digni-
tà Ecclesiastiche. Ciacconio in vita PP. no-
mina IV. Cardinali Caraccioli. Bernar-
dus. Caraccioli. Nicolaus. Chorradus. Mari-
nus. E nella nostra Sicilia Pirri not. 1. fol.
118. riporta Nicol. Maria, Caracciolius Epi-
scopus Catanes. 1525. Alyssus Episc. Catani.
1550. & in not. 4. fol. 422. Corradus Episc.
Pacensis 1451. E Mug. nel Vesp. f. 230. tra
gli Stradicò di Messina nomina D. Ferdi-
nando Caracciolo Duca d'Airola. 1590. Il Ca-
racciolo Rossi gouernò il Regno col cari-
co di Presidente: perche Pirri in chron. fol.
171. dice: an. 1558. Nicol. Maria Caracciolius
Episc. Catanes. Prorex. E'l Sancetta di-
chiarado l'Arma di questo Ves. Presidente
dice. *Casa Caracciola*, della quale è il Ves.
di Catania; s'arma con uno scudo d'argento
a capo azurro, la parte inferiore è d'argento
contre sharre rosse; ma meglio Maz. f. 488.
i Caraccioli Rossi di Capuano fan le tre
bande d'oro in rosso. i Bianchi di Nido tre
bande d'argento in azurro, & i Caraccioli

Suzzeri vn Leon rampante azurro in
campo d'oro. Se dunque il Caracciolo Ve-
scono gouernò la Sicilia, e questo s'arma-
uacò tre bande d'oro in rosso; per certo il
Caracciolo Rossi fu Fam. Viceregia.



1398. *CARDENAS*. Fam. Spagnuola in Toletto, enel l'Andaluzia della cui Ori-
gine scriue Lopez. p. 2.
f. 130. [El lugar de Car-
denas terra de Rioja, y
comarcas de ciudad de
Najera, lugar muy anti-
guo, como rifiere Gudielen su compen-
dio de los Girones; y lo mismo parece por
vn priuilegio del Emp. D. Alonso VH.
Rey de Castilla el an. del Senor 1134. da
vn Casa, y solar deciendien los Caualleros
Cardenas, que se hallaron en la toma de
la ciudad de Baeza an. 1277. i nel reynado
del Rey D. Ferdinand III. .. llamado el
Santo, da donde passaron a la conquista
de Andujar, y ella quedaron por poblado
res.. y ansimismo deste Linage quedò en
la ciudad de Baeza Sancho Garcia de Car-
denas, y en la Cordoua, y en otras part-
de Andalucia .. Rades de Andrada en la
Cronica de las Orden c. 30. de Calatrava;
dize que Garzi Lopez de Cardenas.. tuvo
su casa en Ocaná, como su Padre, y abuelo.
] serui il Re D. Gio. II. nella battaglia
contro i Mori di Vera l'anno 1407. sue Co-
mendator de Socobos en la Orden de Santiago;
como refieren la Cronica de este Orden, parece
hauer casado con D. Constança Martinez; sue-
ron sus hijos Garzi Lopez de Cardenas y Ro-
drigo de Cardenas da quien decienden los Du-
que de Maqueda. L'istesso di nouo replica f.
295. Questa Fam. si sparse per molte Città
dell'Andaluzia; come s'è detto. Baeza, An-
dujar, Cordoua; e di più aggiunge p. 2. f. 129.
Conde de la Puebla del Maestre fu apellido
Cardenas. Capo di tutti i Cardini è il Du-
ca di Macheda; il quale ha i titoli dice; Co-
nz. f. 136. Dux Macheda, Marchio de Elche,
Caput Familiae de los Cardinas, statum habet
in regno Toletano, & Valentia; per an-
num 40. M. ducatus. Questo Ceppo gouer-
no il Regno col carico di Vicerè. Riporta
anco

anco Mug. nel Vesp. f. 230. tra gli Stradicò
di Messina D. Alfonso di Cardenas, e Paceco.
1629. & 1634. S'arma con dos lobos cardenos
en campo de oro, con orlaroxa, y en ella ocho
veneras; con ocho espes de oro. Lopez lo. c.&
Pietra S. f. 594.



1416. *CARDONA*. Fam. Catalana, Napolitana, e Siciliana: l'antica nobil-
tà della Catalana la dimostra Barellas p. 1. f. 4.
poiche narrando: come Don Bernardo Barcino
Presidente del Consiglio di Terragona, e dopo Primo Conte di Bar-
cellona l'an. 714. volle cominciar la con-
quista di Catalogna contro i Mori; dice,
che fu aggiutato da XII. Caualieri, e tra
questi viannouera D. Bernardo de Cardona;
D. Gisberto Cabrera; & altroue f. 78. scriue,
che dopo la battaglia, e vittoria Vrcellen-
se fatta nel 774. reconocieron los Capitanes,
que saltaron, y Caualleros de estima; hallaron
Cien Capitanos: e tra questi Cabreras,
Cardona. Aggiunge f. 124. che nell'an. 810.
il Conte di Tarracco andando al soccorso
d'una piazza assediata da Abdali Moro;
tra gli altri Capitani visfurno D. N. Cabre-
ra, e D. Cardona. Et Escolano nell'hist. di
Valentia col. 163. numerando los linages,
que vienieron de Aragon, Catalunia, Nauarra,
Francia y Alemania a la conquista di Va-
lentia fatta secondo lui imperando Carlo
Magno: de Catalunia baxaron los de Cardo-
na, Moncada &c. E della grandezza della
Cardona Catalana scriue Contz. fol. 536.
Dux Cardone, & de Segorue, Marchio de Co-
mares, dominus in Lucena, Alcayde de los Don-
zoles, dominum habet Valentia, & Cardona, &
Bercellone, statum in regnis Valentia, Cata-
lunia, & Cordone, redditus annuos 110. m.
ducat. Aggiunge Lopez p. 1. f. 360. Duque
de Soma fu apellido Cardona; e Ciacconio
riporta due Cardinali: Iacobus Cardona, &
Henricus 1527. Della Fam. Napolitana, &
anco Catalanæ ne riporta l'Origine Sansou-
ino f. 121. Girolamo Fracchetta nel suo
Principi, dedicato à D. Antonio Cardo-
na Duca di Sessa, & Ambasciator in Roma

del Re Catolico nel 1597. dice, che la nobiliss. Casa Cardona si preggia hauer hau-
uto per Capo vn Ramondo Folo (ò Fol-
ch) che tiene esser fratel cugno del Re
Luigi il conquistatore, il quale passò di Frâ-
cia a guerreggiar contro Mori, e li discaci-
ciò dal paese di Catalogna, onde meritò da
quel Re la possessione di molti stati; da que-
sto Ramo do sono statii Sucessori cogno-
minati Folo di Cardona, e molti han di-
uirtù pareggiato, come Gio. genero del
Conte di Barzellona, che fù per lo socero
Generale contro Mori: vn altro Gio. deto
di Prades, che fù pur Generale dell'ar-
mi del Re D. Gio. I. d'Aragona, Primo Du-
ca di Cardona, e cognato dell'istesso Re
D. Gio. d'Aragona, e di Nauarra, & altri. E
questa Fam. nel regno di Napoli ha ottenu-
to ancora grandi stati; come sono il Duca-
to di Somma, il Marchese della Padula, li
Conti d'Aluito, di Rigo, d'Auellino, & altri
ricchissimi dominij.] Aggiunge Maz. f.
646. hoggi è in Seggio di Porro; & f. 599. fu
anco in quel di Nido; ma al presente que-
sto Ramo è estinto. La Cardona Catalana.
Due volte fu trapiantata in Sicilia. Il Primo
passaggio il fece D. Ramondo di Cardona
fratello III. di D. Ramondo Folch VIII.
Visconte di Cardona accompagnando il
Re Pietro. I. nel 1282. il cui figlio D. Federico
dal Re Federico II. hebbe il feudo di
Mazzarrone. Il Secondo passaggio il fece
sotto il Re Federico II. D. Antonio di Car-
dona, che fù in Sicilia figlio di D. Vgo VI.
Visconte dal Re D. Pietro fu fatto Almirâ-
te, e Primo Conte di Cardona nel 1375. e
di D. Bianca d'Aragona, figlia dell'Infante
D. Ramondo Beringhuer nepote del Re D.
Gaime il II. Questo D. Antonio in Sicilia fu
Conte di Colifano, & i suoi heredi posse-
rono ancora il Carricato di Caronia, il Con-
tado di Chiusa, il Contado di Regio, la Signo-
ria di Calatamauro, del Burgio, & i feudi di
Gallicano, Gibilisco, Suffiano, ed Vrsisti. Mug.
f. 230. Due Rami di questa Fam. cioè la Ca-
talana, e la Siciliana han gouernato il Re-
gno coi carichi di Vice-re, Presidente, e Lu-
gotenente di Capitan Generale. Fu pure
nella Sicilia d'altre dignità adornata; poi-

che appo Pirri leggo, not. 3. fo. 426. *Henricus Cardona Arch. Montereialis 1501. postea Cardinalis 1527. in & Chr. f. 106. Mag. Iustitiae Antonius Cardona Calatabillocce Comes, ac etiam Comes stabulus sub Rege Alphonso. Petrus comes Collifani M. Iust. 1444. Alfonius comes Regij, & Camerarius ab anno 1451. Antonius Marchio Padule Mag. Admiratus. 1506. Petrus II. Collifani Comes M. Admir. 1506. Antonius Catabillocce Comes Mag. Cancellarius 1436. Antonius Comes Collifani M. Cancell. 1479. E Mug. nel Ves. f. 228. tra gli stradicò di Messina annouera D. Pietro Cardona Conte di Collesano nel 1479. e D. Alfonso Conte di Reggio nel 1518. Ella in Spagna, Napoli, e Sicilia, s'arma cō tre cardi d'oro in campo rosso. Pietra S. f. 511. Maz. loc. c. Buonf. f. 70.*



1559. CARRETTO. Fā. sassona in Italia, e Sicilia: dicono Filiberto Pignon in arb. fam. Saffon, Subaud, & montis ferr. e Sansouino f. 202. il quale narra la sua antica Origine à questo modo [da Vuitechindo Re della Sessonia; il qual l'an. 785. fu vinto prima coll'armi, e dopo tenuto à battezimo da Carlo Mag. e dalla sua stirpe discendono i moderni Re di Francia per linea d'Ugone Capeto, i Duchi d'Orliens, d'Angiò, di Anglem, & di Lorena, i Re di Napoli Angioini, i Duchi di Borgogna D. Filippo Ardito, i Duchi di Vandomme, di Sauoja della linea di Beral, & in conseguenza i Prencipi di Piemonte, ei Conti di Gineura, & i Duchi di Bauiera. Discendono parimente dalla predetta Stirpe per via d'Aleramo i Marchesi di Monterrato poiche Aleramo predetto fu figliuolo di Vuitechindo II. figliuolo d'Alberto Ducadi Sessonia.] Ma questa alta Origine Barone li. 3. nell'elogio della Fam. del Carretto, con più distinzione, la riporta. [Ex Vualberto inferioris Saxoniæ Duce Vuitechindus II. (progenitus) qui Alaramum, siue cum Wolfgango Alramum, seu cum Volgaterrano Aledramum filium suscepit, breui parentibus, & regno spoliatus, Octo-

nis Imp. domum, ex eadem Saxonum Familia, recepit se se. ex cuius filia Adelasia Septenos suscepit liberos, quos Septem Italia Marchiones omnis est venerata posteritas. Primus Guglielmus Montis ferrati, 2. Thetis Sauone, 3. Otho Ceuæ, 4. Bonacius Ponzoni, 5. Ludoivicus Boschi 6. Valramus Incisa, 7. Gualterius Saluzij, & aggiunge. Ex Theti vero Sauone secundo loco genito Princeps Finarius absolutus dominus, Marchiones Zuccarelli, Balestrini, nouelli, Bagnaschi, Saliceti, & Grane, Comes Millefimi, Proceres Gorsegni, & Mobaldoni, & pleisque alij exorti sunt. Consule Aloys. Cantrenum in li. Vago giardino di fiori, Bandellum in nouelli, 15. de orig. March. fam. Carreræ, Nicol. Doglioni in ther. Princeps. 1. li. 3. Marc. Ant. Sabelicum li. 2. Aeneid. 9. Fr. Leandrum Alberti in Ital. & Menochium in causa Monferratenſi, & Finarienſi. Il Giacconio pure in questa Fam. riportayn Cardinale. Carolus Carretto 1505. Il Sauone se passò in Sicilia, e come scriue Henniges gen. tab. f. 1494. In Sicilia quoque ex h. u. Fam. orti Carretti diuites, & potentes domini, ac Barones. E che li Carretti Siciliani sī Ramo dei Carretti Sauonesi ne fan testimonianza un Imp. & un Re: poiche in un priuilegio dell'Imp. Rodolfo. dat Praga dis 12. Feb. 1580. si legge. Rodulphus &c. fidelis dilecti Hieronymi de Carretto Baronis in Racalmuto ex Marchionibus Sauone: & in un' altro priu. del Re D. Filippo II. dat. 18. Jun. 5. Ind. 1577. habbiamo. Philippus &c. cum spectab. fidelis nobis dilectus D. Hieronymus Carretus ex Marchionibus Sauone. Trapiatto questa Fam. in Sicilia; dice Barone, Antonio Marchese di Sauona, e di Final; poiche si casò con Constanza figliuola di Federico Chiaramonte Sign. di Racalmuto, Duca delli Gerbi, e fratello di Manfredo Chiaramonte, Conte di Modica: e perciò nella sala Chiaramontana di Palermo vi sono dipinte l'arme del Carretto. come appare in act. Not. Bonsignor Thomas de Ferrara in Virbe Agrigentina 11. Septemb. 1307. Antonio, e Constanza generarono Gerardo, e Matteo; Gerardo primogenito, e Marchese di Sauona, e del Final vendé a Mat-

Matteo Secondogenito Racalmuto: come appare in act. Not. Antonis de Rosata mense August. 1399. e quanto Matteo possèa conservò la Linea del Carretto siciliano. Ella ha governato la Regia coll'ufficio di Pretore. Possiede in Sicilia il titolo di Conte di Racalmuto, e la Baronia della Fabica: & aggiunge Barone. Matthaeus Secundogenitus Marchionis Sauone, & Finarii Filius Racalmuti, Culatabiani, & Siculiane Dominus, M. R. R. t. D. Alteramus Gagliani Comes, Philippi Regis Ilpineterna, a Rege creatus S. Iacobi miles. S' armò Vuitechindo I. Re di Sassonia, dice Sansouino loc. cit. prima con un cauillo nero, e dopo battezzato il cambio in bianco: e perciò oggi i Duchi di Sauoia nelle loro Arme inquartano il cauillo bianco: come diremo nelle Pam. Sauoia. I Successori di costui furono detti del Carretto; perche haueano per inseguena una Ruota grande con quattro piccole intorno, e dai lati; antica impresa de Sassoni; fra quali Guglielmo la teneua col motto. *Vuillgis*, che vuol dire: guarda quello che fosti, & quello che sei. Porta on i Carretti similmente per impresa la rosa, inseguena antichissima de Sassoni, e fu mutata in liste, o trauerse da quelli della descendenza del Final. A tali leuarono tre sbarre nere in campo d'oro; inseguena de Marchesi di Cetua del Carretto. Fin qui sansouino; & aggiunge Barone: Alfonso del Carretto s' armò in campo rosso cō un carro d'oro sopra quattro ruote d'oro, tirato da quattro Leoni, guidato da un uomo armato, che cō la sinistra tiene il freno, e colla destra la spada sfodrata, e sopra il carrov' è un aquila nera coronata, che nel petto porta uno scudo rosso con sette sbarre d'oro à quartiere: & con questo blasone s'armano oggi i Carretti di Sicilia: ma nella antica Sala Chiaramontana vi sono dipinte le sole sette sbarre d'oro à quartiere in campo rosso de Carretti del Final: così anco armi i Carretti Genovesi Pietra S. fol. 141. Ella ha la Capp. det SS. MM. nella Casa Professa della Comp. communie co' Valguarneri: e due tumuli, uno in S. Catarina

le Donne coll'arma del Final: e l'altro in S. Maria di Giesù.



1616. CARRILLO. Famiglia Spagnuola in Castiglia, Toledo, Cuenca, e Murcia. Della cui Origine, e Ceppo ne dà contezza Franc. Cascales nell' discessi hist. di Murcia f. 312. Los Carillos son muy antiguos en Castilla, ai muchos grandes caualleros en diez sas partes della; y principalmente asentaron en Toledo, y Cuñca en esa maniera. Dos Amigos maestres chos de nacion Alemanes tuvieron una querella en la corte de Alemania, en que mataron a un priuado del Emp. y por esta causase ausiaron, y venieron a Castilla en tiempo de la conquista, y hallaron y se instalaron en muchas c'stiones contro los Moros, y por andar estos dos Caualberos tan inseparados, y juntos, los llamauan, segun el Lenguage antiquo, los artilllos, que es lo mismo que Hernández. Viendo el Rey de Castilla sus meritos al Mayor de los Dos caso con una Infanta de Molina, y sus Descendientes quedaron en suencia. El otro Cauallero de menor edad casó despues en Toledo, y tuvo Descendentes, y de aqui decienden los Carillos de Murcia. Posiede oggi questa Famiglia in Spagna Titoli; poiche leggiamo in Conzen. f. 738. Comes de Pliego ex domo de los Carillos, & Mendoçana, domum habet Gradalaizara, & in Pliego, Statum in saltibus de Cuenca. 12. M. ducatus. Comes de la Guerra ex domo de los Carrillos de renta 60. m. ducatus. Un Ramo di questa Fam. (a me sconosciuto) ha governato la Regia coll'ufficio di Capitano. Et in Pirri habbiamo not. 1. fol. 118. Alfonsus Carillus Epiz. Catananis 1587. e Giacconio riporta due Cardinali in questa Fam. Aegidius I. Aegidius II. S'arma, scriue Lopez. p. 2. f. 489. con escudo partito en palo, en la primera parte tres sajas azules en campo de oro: y en la segunda castillo de oro, campo roxo; con orla de dos ordenes de jaqueles azules, y blancos. Ma il Carriglio di Murcia, dice Cascales, s'arma de castillo de oro en campo

campo azur con pueras, i ventanas coloradas. Pietra S. pure fol. 543. l'arma col solo castello d'oro in campo rosso.



1650. CARVSO Fam. Italiana, in Fiorenza, Napoli, e Sicilia. Della sua centinae fà mentione C. Cesenzi. f. 216. poiche tra le nob. Fam. di Fiorenza nomina Gappone Caroſi, & Arrigo Caroſi. Della Napolitana ne da raguaglio Benedetto Falco nell' apol. della casa d' Angio appo Mugnos f. 241. & scrive, che fu originata da un certo Pier Fortugno, Caualiere dell' Imper. Federico II. il quale circa il 1226. assediando la Città di Nocera di Pagani, s' offrì all' Imper. di prenderla con astuzia; per lo che traeſſito alla foggia Saracena, si toſò il capo con un rasoio: onde fu presa la Città, ma egli vi restò morto, e dopo morte fu detto il Caualiere Caroſi; e l' Imp. à Lancellotto suo figliuolo diede i Castelli di Conza, e d' Apia: per lo che piantò la Fam. Caroſi in Napoli; & insieme diede Principio al nuovo Cognome, & alla nuova Arma. Passò poſcia la Fam. Due volte da Napoli in Sicilia: il Primo paſſaggio fece Gio. Caroſi figliuolo del sopraddetto Lancellotto co' Gualterio Fulcone, li quali impiegandosi ne' ſeruitij del Re Federico II. furono da lui creati Secretarij, e Confidglieri. Il Secondo paſſaggio fecelo dopo Antonello nipote de Lancellotto, regnando il Re Martino; del quale poco appreſſo fauleremo. Si ſparſe dopo la Fam. in quattro Città. Noto, alermo, Catania, e Leontini. La Palemitana è deſcendente dal ſangue Notiggiano, e d' Antonello Ceppo, come appare per prouista Viceregia di D. Melchiore di Borgia. Dat. in Palermo. 3. di Lug. 1650. la quale gouerna la Regia col carico di Senatore, mentre ſcrivono la P. III. degli Annali, e'l Palermo Nobile. Il Ceppo di questa Fam. Antonello fu M. Rationale, e poſſedette la Terra di Spacca, furno, eti feudi de Pulci, Lungarino, e Burghillus: & i ſuoi Deſcendenti dopo poſſe-

derono Rigalmedici, Librici, S. Lorenzo, Bucchio, Ragalmada, e Lanſi. come appare nel Capo breue nel trattato di Cetinacci, & appo Mugnos fol. 243. l' incenzo Literaria de reb. Netin. fol. 5. di qu' ſo, epporagionando ſcrive. Neas urbs nobilissima habet Diuorum aedes, quarum maior Nicolao Mirrenſi Epifcopo dicata. ſunt ibi Trium Illuftrium Virorum ſepulcra. Alterum marmoreum Antonij Caruſi domini Inſpira, e fundi in Sacello eiusdem ſumptibus condito. E Don placido Carulo ſuo deſcendente, & al prefente Senator, IV. volte è ſtato eletto Capitan d' Arme. Due volte in tempo di Peſte dal Card. Doria in Calatafimi con ampliſſima podestà etiam de minimis, ſi come appare per lettere dat. in Palermo 15. di Giugno 1625. e ſotto li 5. di Marzo 1626. Due altre volte dal Duca d' Alburquerque per tutto il Vallo di Mazara: ſi come per lettere ſottili 10. d' Ottobre 1629. e ſotto li 2. di Giugno. 1630. le quali ſi leggono nell' uſcio delle lettere e ſecrete della R. G. C. Ha questa Fam. maggiori ornamenti di ſcritture, e priuilegi, coi quali nel corſo dell' Historia l' arricchiremo. L' armo Buon. f. 71. in campo azurro con una testa ſenza capelli d' argento, e nell' inferiore l' A. maiuſcolo con tre ſtelle d' oro ne tre partimenti. Mug. perdi l' armo con una testa tuſa rafſiccia ſopra una fascia d' oro, e ſotto un imbordato d' oro in campo rosso. Ma la vera Armo ricauata dal tumulo marm. nella Capp. di S. Vincenzo nel Monasterio della Pietà poſſeduta dal ſopraddetto ſenatore, & incisa nel 1595. e una testa tuſa ſopra una fascia d' oro, e ſotto un imbordato d' oro con tre ſtelle d' oro parimente in campo azurro. Ha Tre Cappelle in Palermo, la riportata di S. Vincenzo nella Pietà con tre tumuli marm. l' altra di S. Pietro Mar. in S. Domenico con un tumulo marm. la terza di S. Rosalia nella Casa Professa de' PP. della Compagnia di Giesù. Ha pure questo Ramo, che hoggi gouerna la Città di Palermo, un' amica Cappella in Noto del SS. Crocifijo, in S. Chiara poſſeduta dall' anno 1476.

CA.



1629. CASTELLI. Fam. Italiana di ramata in più gran Città: della quale ſono Capo, e principio i Castelli dell' Umbria, dice Zazzeri p. 2. che han Brana, e maravigliosa antica Origine, come ne fan fede i registri della Badia di Farfa, di Monte Casino, e di Subiaco. Il Primo de' quali, che con deſcendenza ſtrouì è Remigio, Prencipe della militia di Terni, e di tutta la regione Narnina, parte dell' Umbria; egli fu Padre di Taciperticone, notato ne decreti di Zaccaria I. Papa, che fiorì nel 741. Dai Castelli Umbresi, o Narnini Conti di Terni con tal ordine di Tempi ne deſcēdeno IX. Rami: cioè i Castelli Lombardi, poiche Rainierio 3. Conte di Terni ſeguendo le parti di Agapito 2. Pont. contro Berengario 2. Re d' Italia, dal quale deſtrutta Terni, ſua Città circa l' an. 950. fu afretto a fugiſi coi ſuoi in Lombardia, oue ſuo figlio Adalberto, o Alberto ſi caſò con una Baroneſſa, e vi piantò la Fam. dice Curto Carmelitano nelle coſe di Terni appo Zazz. p. 1. f. 37. & aggiunge Leone Ostiente nella Cronica Cafinese lib. 1. c. 57. che Adalberto Castelli dall' Abb. Gio. nel 991. fu Inuēſito di 800. giuggeri di paſfe con tutte le corti, ed habitatori, che iui eraſſo in una regione detta Persichetta ſu Mediolanense; & eſſo & i ſuoi Figli furono creati Conti di Persichetta dall' Imp. Ottone III che all' hora regnaua. I Secondi ſono i Castelli Genoæſi, poiche Vberto Foglietta nel li. 3. f. 57. della Rep. di Genoua, e Zazzeri p. 1. f. 34. a queſto Ramo ſi dan Principio con Primo Castelli, uno de' 4. Conſoli, quando i Genouesi nel 1122. conduſſero dalle Terre de' Pifani più di 1000. huomini. I Terzi ſono i Castelli di Toscana, ch' hebbbero Origine da Celeſtino II. che fu di questa Fam. e ſedē nel 1142. I Quarati ſono i Castelli di Treuigi principiatid' Benedetto Castelli ſotto l' Imp. Federico Barbarossa, che regnò dal 1152. I Quinti ſono i Castelli Bolognesi fondati da Pertico Primo nella linea Lombarda, ma Terzo nel Caſato Caſtelli, eſſendo dal Publico di Bologna nel 1188. condotto per ſuo Cap. Gen. all' impresa di Terra S. ſcriue il cit. Zaz. p. 1. f. 38. & aggiunge f. 44. che i Seſti ſono i Caſtelli di Milano, i quali piantò il Conte Robba Caſtelli, riportato dal Corio nell' hift. di Milano ſotto l' an. 1155 o pur Fulcone, che fu creato Doge della Rep. Milanese nel 1206. I Settimi ſono i Caſtelli Romani, tra quali il Primo, che ſi legge in vna ſcrittura, è Teodino, notato nell' an. 1. d' Honorio 3. e di Chriſto 1217 appo Zazz. f. 85. Gli Ottavi ſono i Caſtelli di Modena, e di Regio, de quali il Primo, che ſi troui, è Caruolino, notato nelle Tauole de' patti vecchi fra Bolognelli, e Modenesi riferiti da Siganio de regno Ital. nel 1249. Gli Ultimi, che Zazzeri p. 1. fo. 81. riporta, ſono i Caſtelli di Cicilia, e del Regno di Napoli; poiche il Primo de' Caſtelli Napolit. appo lui è Giuffredo, che nel 1272. fu poſſeffore di molte Baronia nel Reame, & aggiunge: secondo una Cronica di Anſelmo da Brescia ſi dee credere, che deſcendono dai Milanesi: oue ſi dice. Nobiles de Caſtellis de Mediolano, qui Neapoli incolentes diuifa Fam. Aliqui vocati ſunt nobiles Mediolanenses, & Aliqui nobiles de Caſtellis. Hor questa feconda, & antichiff. Fam. ſi è adorñata per tutta Italia di bellis. freggi di Nobiltà; cioè di Prelature, Habit, Staſi, e Magistrati Militari, e Politici. Poiche Guidone Caſtelli Narinese da 28. Cardinali nel 1142. fu creato Papa, e detto Celeſtino II. il quale fece Cardin. Arimberto ſuo nipote, e fratello del Conte Bellobruno Caſtelli. Gio. fu Vefc. di Orueto nel 1211. Ottaviano Vefc. di S. Leone in Calabria nel 1268. Ottaviano Vefc di Ferrara, e morèdo nel 1271. fu ſepolto in S. Petronio di Bologna. Lucio Vefc. di Triuetti, e Pandi nel 1370. Baldassare Protonot. e Reſendario Apost. & Inquisitore in Venetia nel 1484. Pietro Arciu. di Firenze nel 1532. Giannotto Vefc. di Caltri, e Prot. Notar. Apost. Gio. Batt. Vefc. d' Arimini, Promotor nel Concilio Tridentino, e Nuncio in Francia. e Gio. Paolo fu Gran Croce di S. Stefano, & Ambafciadore per lo Grā Duca

Duca in Germania, e Fiandra; scriue Zazzera. Al pari delle Mitre, e degli Habit sono stati i Magistrati Militari, e Politici di questa Fam. poiche tra i molti priui. in pergameno Originali cōfidatimi dal Sig. Landellotto Castelli Marchese di Capizzi, vno è d'Arrigo 4. Imp. concesso an. 1062. die 26. Junij à Laudemia Vrsina, uxor nobilissimi, & illustris viri Baldassarij Castelli, filii Giraldi Castelli, Comes Sabioneta, & Electoris Sacri Rom. Imperij. L'altro è del Re Alfonso I. concesso nel 1446. à 14. d'Agosto Ind. 13. Eleonora nobilissimi viri Ieronimi Castelli: oue il Re riporta vn'altro priuil. dell'Imp. Arrigo 6. del 1191. nel qual si narra, che Girolamo (Seniore) Castelli fu Comes Giunose, Bauletum, & ciuitatis Tropea, Castris maris, ut Gubernatoris Regij, & Magnus Senescalcus. Il Terzo priuil. è di Federico 2. Imp. spedito pro partestrenui, & nobil. Militis Robba Castelli, Comes Perticara, & Generalis mil. in exerc. Imperiali. dat. in castro S. Angeli ciuitatis Rome an. 1140. Ind. 3. die 14. Decemb. Il Quarto è del Re Carlo 2. di Napoli concilio à dimanda d'Oratio Castelli Ianuensis Baronis terre Attela, Colombaro, & Picerino cum fundis, & in nostri regni Sicilia & Citrapharum Magno Ostiario. dat Neap. die 13 April. 1272. Ind 3. E tanto nell'Albero della Casa Castelli, appo al cit. Marchese come appresso il Foglietta, e Zazzera leggo che il Conte Proboa 2. fù Cap. Gen. de Milanesi contro l'Imp. Federico Barbarossa nel 1189. Perticone fù Cap. Gen. de Bolognesi nell'impresa di Terra S. nel 1190. Fulcone Doge della Rep. di Milano nel 1207. e Cap. di 14. galere contro Pisani. Gio. Batt. fù chiamato per Doge di Genoua, ma l'oficio non prese per la morte. Gio. Paolo fù Cap. Ger. per li Bolognesi contro i Modenesi nel 1237. & Ambasciadore à molti Prencipi. Robba Conte 5. di Persichetti Cap. de Bolognesi contro l'Imp. Federico 2. nel 1240. Gio. Batt. Maestro di Campo di Carlo 2. Re di Nap. nel 1298. M. Rationale, e suo Consigliero. Vn altro Gio. Batt. fù Condottiere nella guerra di Toscana 1361. & Ambasciadore de Bolognesi, e di

più Pontef. Bernardo Vicario de' Bolognesi nel 1267. Bernardino Ciamberlano della Regina Gio. 3. di Nap. e del suo Supremo Conseglio. Daniello Cap. di Ludowico Re di Sicilia, e di Ladislao Re di Nap. e suo Mariscallo, e Ciamberlano nel 1310. Castellano Cap. Gen. di Milanesi, e Bolognesi nel 1390. Dionisio Senatore, & Ambasciadore in Roma à più Potentati, & vno de Sei appresso l'Imperio, e chiamato Pater Patrie nel 1440. Nicolo Condottiere dell'esercito del Re Ferdinando I. nel 1561 Pietro Batt. stradicò di Messina nel 1567. & Antonio Gouernatore della caualleria per Carlo V. Imp. In quanto poi alla gran Signoria degli Stati nescriue il Ducadell Guardiaf. 119. dicendo. Per tutta Italia sono stati, e sono Nobilissimi i Castelli; nell'Umbria abai del 1000. han posseduto il Principato di Terni, e la Valle Narina. in Bologna Conte di Cerneto, di Bel vedere, di Serra valle, e di Monte Vaglio, e meritò il nome di Padre della Patria; in Modina, Regio, e Triuigi Sig. di vasfalli; in Milano di Belasio, e d'altre Terre, e ap Gen. della Compagnia della Rosa; di là venuti in Regno col carico di Mariscallo, e di Ciamberlano, Signori di Genusa, e di Lusitio in Terra di Lauoro. E lo col Zazzera aggiungo, che questa Fam. fù anco Signora della Baronia d'Atella, Colombaro, e Candi nell'Abruzzo: di Salandra, e S. Marco nella Basilicata; di Aradeo, Consa, Caltel franco, Mola, Rocca Malssone, Pietra Mala, Pietra Pietrosa, Trapa Rapanico, Verpeno, Grizana, Saluaro, Sargoneita, Esperticano, Palignano, Virgilio, Soleria, Caprara, e Serraualle. Papa elefisino 2. in vn breue, che fa à Giacomo Castelli suo fratello, lidice: nobili viro seudatario nostro, & Baroni in Campania, & domino Terrarum Roccie Guglielmo, Roccie Rom. S. Donati, Auelle, Calvis, & Castris fortis, S. Rom. Eccl. Gubernatori, Consalonerio, & in ciuitate nostra Neap. Magno Ostiario. dat. Roma 4. Idus Jun. Ind. 14 an. 1140. Pon. an. 2. Et ancorche questa Fam. sia itata molto ampia, e seconda; pure tra i suoi X. Rami il Terzo Genouese ha non sò che di preminenza sopra gli altri: poiche scriue Nico-

lo Gentile Sellarego nel lib. de reb. & am. Ianuens. appo Zazzera p. 1. f. 176. la Città di Genoua non riconosce Nobiltà Maggiore, ne più Antica fra i Cittadini suoi, che la Castella, e l'Avvocati: e de' quali ne trahe memoria sopra 500. an. cioè dal 1122. come s'è detto. E che i Castelli Genovesi nella loro Rep. habbiano conseguiti i Primi honori, lo dimostrano Foglietta l.c. e Zazzera p. 1. f. 44. nella Fam. Giustiniani: dicendo. Che oltre l'adotto Primo Castelli, che fù Console nel 1122. si notano nell'Archivio di Genoua Villano, Vgone, e Buon vassallo Consiglieri nel 1148. e Buon vassallo Console 1158. Rugiero Cap. di 6. galere 1148. 75. Fulcone Console, e Podestà 1188. e 1205. e Cap. di 10. Galere 1189. Bello bruno Cap. di 32. galere armate à suore dell'Imp. Fulcone Cap. di 14. galere contro Pisani. Zaccaria uno degli VIII. Nobili 1202. e 27. Amigone Console 1203. 5. 8. Fulcone 2. Contole 1207. 15. 18. Vno de' Gouernatori 1211. & Ambasciadore à Papa Honorio 1217. Merlo Console, e Podestà 1225. & Vno de 2. Cap. ch'espugnarono il Castello di Montarano. Corrado Ambasc. al Re di Tunisi 1235. & all'Imp. nel 38. Guglielmo Cap. di 4. galere 1282. Ansaldo Vno de' Paceri in Milano 1299. Nicolo uno de' Paceri al Sign. di Milano 1345. il quale dopo fu Vice Duca nel 1357. Lanzarotto fù Anziano nel 1346. 49. 50. Cristoforo Anziano 1348. 50. 56. Giuliano Anziano nel 1372. 76. 81. 84. 86. 91. E Luciano nel 1375. 79. 92. 98. E conclude Zazzera f. 176. L'an. 1394 Bartolomeo Castelli essendo Anziano entra nell'Albergo de' Giustiniani, e si finisce questa Famiglia (Castelli in Genoua). L'istesso afferma il Foglietta l.c. dicendo nel 1122. Pietro Castelli, Hera Giustiniani: e Mugnos nel teatro f. 249. & prima di quest'ciò notò Alfonso Ciaccone Domenicano nel Catalogo dell'Armi della Nobiltà Genouese appo Zazz. l.c. & aggiunge, che passò in Due Alberghi. Fam. Castella iam Extincta fuit Antiqua, immo Antiquissima; & Translata fuit in Iustinianam, & Grimaldam. Hor lo dico (al mio proposito) che nel 1394 quando Barto-

lomeo Castelli Anziano della Città di Genoua passò nell'Albergo de' Giustiniani, erano in quella Città, e Rep. molti Rami di questa antichiss Fam. & ancorche Alcuni Castelli Genovesi hauessero passato nell'Albergo de' Giustiniani, & Altri nell'Albergo de' Grimaldi, come disse Ciaccone: pur Altri Nobili Castelli Genovesi conseruare l'Antico Cognome del lor casato, e non vollero entrare in questi Alberghi: il che lo dimostra con Due Priuileg. Originali de' Castelli Genovesi spediti dopo l'ingresso nei Due Alberghi fatto nel 1394. Vno è del Re Catolico, oue silegge. Ferdinandus &c. pro parte magnifici Nobil. viri Hieronymi Castelli LANVENSIS fidelis nostris. an. 1484. die 8. Aug. E nell'altro si dice Cumq. S.P.Q. R. Iacob. Mariam Castellum Bernardifilium LANVENSE ex nobil. Fæ. ortum accepit, eundemque singulari in Po. Ro. charitate fide, & obseruantia sem pre fu se... ob eas res Senatum existimare Ciuitate Ro. donandum, inq. Senatorum Ordinem merito cooptandum esse. Itaq. Senatus placere, ut Iacobo Marie Castello, eiusq. liberis, nepotibus, & posteris in perpetuum in Senatum venire, sententiam dicere, Magistratus gerere, Sacerdotia obtinere, bona libera, atque immunita habere: ex Capitolio 15. Kal. Decemb. 1604. Oltre che hò veduto una Scrittura Originale di 4. autoreuo li Testimonij giurati, & esaminati nel Palazzo Arcivesc. di Genoua nel 1633. à 16. di Febraio, die Mercurij: oue tutti con giuramento contestano essere restati nella Città di Genoua. Alcuni Cittadini dell'Antico Cognome, e Casato Castelli. Hor da questi Castelli Genovesi non entrati nell'Albergo, ne de' Giustiniani, ne de' Grimaldi, ma veri Descendenti da Bellobrono Castelli, figlio di Giacomo, Conte 3. di Persichetti trahe la sua Origine per 13. Generationi il Genouese Gregorio Castelli, come lo ne hò vedute le proue cō scritture pubbliche con tal Descendenza. Bellobruno. Pietro N. colo. Gio. Tadeo. Pietro 2. Gerontimo. Agostino. Pietro 3. Battista. Pietro 4. Antonio. Gio. Batt. e Gregorio; il qual circulau. 1608. da Genoua Traiantò la Fam. Castelli in

in Palermo: questi acquistò la Terra, e Baronia delle Grotte, con suoi Casali nel Regno di Nap. & in cotosto di Sicilia il Contado di Gagliano, il Marchesato della Città di Capizzi, il Marchesato della Motta, e la Signoria di Mistretta, Rijano, e S. Stefano suoi Casali. Gregorio procreò nella Felice Città di Palermo Lancellotto Castelli, il quale ai Paterni Titoli aggiunse per matrimonio con D. Ippolita Lercaro il Contado di S. Carlo. Dalla Catolica Maestà di N.S. D. Filippo 4. fu adornato dell' Habito Militare di S. Giacomo per cōcessione à quinza dias del mes de Decemb. de 1635. dall' istesso fu creato Maestro Rationale del R. Patrim. l'an. 1638. da D. Franc. di Melo Vicerè di Sicilia nel 1640. fu fatto Vicario Gen. à guerra, e per altre materie nel Val di Noto con ampiiss. podestà; come appare per le sequenti parole. Habbiamo risoluto mandar Persone di qualità, virtù, e prudenza; le quali con l' obligatione di Ministri tanto Principali di S.M. e di tanta esperienza possano incaminare, disporre &c. vi nominamo, & elegemo per nostro Vicario Gen. nel Val di Noto con tutta l'autorità, podestà, giurisdizione, e mero misto imperio, che ci tocca come Vicere, e cap. Gen. di questo Regno, rappresentando Voi la nostra propria Persona. Con vugal podestà ampia, & honorevole Patente il Marchese de los Veles pur Vicerè il mandò anco Vicario Gen. nell' istesso Val di Noto nel 1644. E da Sua Maestà creato Pretore della Regia Città di Palermo nel 1649. fu quello, che mi comandò, che gli Annali cominciati sotto il Pretore Landolina continuassì, & scrivesse il P. II. e l' Palermo Sacro. S' Armaroni i Primi Umbresi Castelli Signori di Terni, dice Zazzera, fin dal principio del lor dominio Narnese con una torre, o castello azurro in campo d'oro, nata tal Arma forse dalla sora intendenza alle castella, che spettavano all' officio de' Guastaldi, con che quei Signori Naarni regnarono in quella Regione. Ma Rainero 3. appoggiandosi con Federico 1. circa l' an. 1091. scambiò l' aurea di uisa del Castello azurro con farlo bianco in vermicchio, in segno di professar le parti

Imp. & i suoi discendenti vi posero ai due lati due Leoni rampanti. Attone 2. sopra il Castello vi pose un' aquila d' argento à volo, & scambiò il campo rosso in ceruleo. Henrico, & i Signori di Rocca Accarina, all' Arma gentilitia aggiunsero due fiumi, uno che sboccaua dalla porta del castello, & entraua in un' altro fiume, che auanti vi scorreua, in segno del dominio della stupenda caduta delle acque Veline, detta la Marmore vicine à Terni. I Signori di Castel di Laco faceuano il casiello gentilitio sopra 2. onde, rappresentando i due rami del fiume Nera, che cinge la Città di Terni: i Signori di Arnone, detti anco di Arnoncelli, sotto il castello d' oro in azzurro portauano 4. simili bande in piano, cioè 1.3. in oro, 2.4. in azzurro. Pietro 1. che visse circa il 1250. fu marito d' una Francesca del Sangue Regio, e quindi nacque, che i Signori di Ponte portarono i Gigli col Castello: e perciò dice Zazzera, i Castelli nel cimiero dirizzano un Giglio d' oro; conforme si vede nello scudo di Mons. di Penna, Decano della Rota Rom. & in un libro delle Armi di tutti i Potentati di Europa di Alfonso Ciaconio: e questa stessa Arma rilieua hoggi la nostra Fam. Castelli Pretoriana in Palermo: come appare nella sua Cappella dell' Angelo Gabriele nella Chiesa di S. Ignatio Mart. de PP. dell' Oratorio di San Filippo Neri; oue ha due bellissimi tumuli marmorei, & in molti altri luoghi del dominio d' essa.



1589. CASTILLO. Fa. Spagnuola in Enciso, Villa nel regno di Castiglia, Provincia di Biscaglia: oue cō nome di Villa sono colà dette le Città più antiche, e principali, che non sono Vecchouati. Hebbe Origine da Diego Martinez del Castillo, che servì il Re Ferdinando II il Catolico; da cui nacque Ferdinando d' Enciso, o del Castillo, il quale per seruigi paterni, e personali dal suddetto Re fu dichiarato per Hidalgo de solar conosciuto; come dicono gli Spagnuoli, il che appare per priuilegio dat. en Cordova el an. 1488. à 28. de Julio.

160. Il medesimo Re dopo, confirmò il sopraddetto priuilegio della Hidalghia de solo conosciuto cō un altro Real priuilegio. Dat. en la Villa de Medina del Campo el an. 1497. a 12. de Settembre, que si dice. Por onde nos lo Rey D. Ferdinand y Reyna D. Isabel acordando los muchos, y buenos, y leales seruicios, que nuestro Padre Diego Martinez del Castillo, y vos Hernando de Enciso hauéis hecho, y hazéis cada dia, especialmente en la battalla de la ciudad de Camera contra l' aduersario de Portugal... en el llamamiento, que nos mandamos hazer de los Hidalgos, para que se iutassen en la ciudad de s. Domingo de la Calzada, segun que ante nos lo mostrastis por ciertas cartas de servicio, y en algun emienda, y en remuneración de los, y por que sean exemplo à nuestros Vassallos y subditos, que dede vos el dicho Hernando d' Enciso, y vuestros hijos, y hijas, nietos, y nietas, y vesteros descendentes, y suyos perpetua, y lo balle memorias, y seades mas Ennoblecidos, y decorados, y sublimados, y por vos fazer mas bien, y merced tuvimos lo per bien, y de nuestro proprio motivo, y certa ciencia, y poderio Real absoluto, de que queremos usar, y somos en esa parte como Rey, y Reyna, y Señores naturales, no reconociendo Superior en lo temporal, confirmamos, y aprouamos la dicha carta de Nobleza, y que Todos vos reconozcan por Hijo de Dalho, Nobles, Antiquos de la Villa d' Enciso. Questa Fam. trapiantolla in sicilia D. Baldassare del Castillo Capitano d' Infanteria l' an. 1557. Gouerna la Regia col carico di Senatore, mentre scriuiamo la P. III. degli Annali, e l' Palermo Nobile. E stata anco adornata di mitre, habiti, e carichi militari, e politici, & anco di Titoli. Poiché si come nel suo Albero habbiam veduto, D. Gio. Fernando fu Abate di Medina Celi. D. Gaspare Abbate di S. Maria di Rocca Dia. D. Gaspare, e D. Baldassare Caualieri di Malta, D. Baldassare Capitano d' Infanteria in Sicilia. D. Ferdinando nell' India, D. Diego in Portugal, e D. Giuseppe al presente Senatore, Capitan d' Arme nella numerazione dell' anime in Sicilia. D. Gio. Francesco fu Auditore Generale di mare, e di terra del Serenissimo Prencipe Filiberto di Savoia, Giudice del Consistorio, della R.G.C., e M.



1392. CABRERA. Fam. Aragonesa: poiché conferisce Girolamo Quintana nell' historia della Villa di Madrid f. 203. D. Diego Fernandez de Mendoza en su Nobilio dize, que los Caualleros de este apellido son Naturales de Aragon, cuy Cabeça es el Almirante de Castilla. Ella riconosce per suo Ceppo D. Ponzo I. Cabrera, che visse nel 1040. e fu Visconte di Cabrera, Giroua, & Anger; titoli antichissimi in Aragona: e dopo D. Bernardo II. dal Re Pietro d' Aragona nell' anno 1356. hebbe il Contado di Vic, sotto titolo di Conte d' Ossuna. La trapiantò in Sicilia D. Bernardo II. o D. Berardino Cabrera, quando l' an. 1391. assoldando a sue spese molte compagnie di soldati, e conducendo molte galee, e nauj à suo costo, accompagnò il Re Martino, e la Regina Maria, dalli quali ottenne il Contado di Modica in Sicilia, confiscato per la ribellione d' Andrea Chiaramonte; che confisse nelle Terre di Modica, Ragusa, Scicli, Chiaramonte, Spaccavento, Chomiso, Odigrilli, e Torre di Camarana; come appare per un priuilegio dell' istesso Re, del quale fa mentione Fazello f. 574. Capiteplexus Andreas de Claramonte, eius benis, ac eisdibus Regi; Comitatus vero Modice Bernardo

nardo Caprera additis; ut diplom. Regio dat. Panor. prid. Kal. Iulij (lege s. Iunij) anno 1392. E noi tutto il sopradetto con varij Autori dimostriamo nella nostra Cartagine Siciliana à fol. 449. Ella gouernò la Regia col carico di Capitano. Et in Pirri leggiamo Chron. fol. 87. 102. Magnus Iustitiarius Bernardus Caprera sub Martino. & fol. 88. Idem Magnus Amiratus Sicilie. S'arma in campo d'oro, (e non d'argento, come scrissero Sanc. e Buonf. fol. 70.) dentato in giro d'alimesine, & mergoletti negri, e nel mezo vna capra negra rampante, dice Pietra S. f. 379.

AGGIVNTA PRIMA Alla Lettera A.

ABBATI di Cesena riporta Flaminio Rossi nel teatro della nobiltà d'Italia fol. 98.

AFFLITTI di Mazzeo in Napoli in seggio di Nido f. 19. del Ducato di Castello di Sangro, e de Conti di Triuento, e di Loreto pur in Napoli, ma fuor di Seggio f. 24. d'Amel f. 30. di Castel a more f. 36. di Gragnano f. 41. di Ruello f. 46. della scala f. 50. di Tropea f. 54. adduce il cit. Rossi. Et io nel Nobiliario esposto, che Pandolfo Afflitto da Napoli trapiantò la Famig. in Palermo traglianno 1282. ma negli Annali f. 731. riporto maggior antichità: poiche iui in vn priu. del Re Carlo d'Angiò dato l'an. 1270. si legge Riualdus de Afflito Ciuis Panormi.

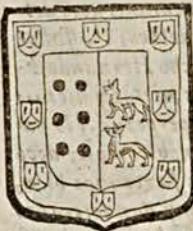
AGELLO. Famig. Salernitana secondo Pirro Chron. fo. 39. Matteo d'Agello fù Vicecancelliero del Re Guglielmo il Buono dal 1169. al 1177. e dopo Cancelliero del Re Tancredi. Gouernò il Regno col carico di Vicegerente. Fabricò in Palermo il Monasterio Cisterciense hoggi detto la Magione nel 1150. l'Hospitale di tutti Santi hoggichiamato S. Gio. della Guilla nel 1170. el Monasterio di Monache Benedittine del Cancelliero l'an. 1171. S'Armo....

AGOSTINI di Siena appo Rossi l.c. f. 102. **ALEMAGNA** di Napoli fuor di Seggio

spenta f. 2. Del Conte di Pulcino put in Napoli, & anco fuor di seggio fo. 26. di Milano f. 77. di Firenze f. 62. dice Rossi l.c. e Cesare Armonial nel lib. dell'Arme di tutte le Case Nobili di Francia al fol. 3. scriue . Alemanon lo roux d'argent a 3. pales de gueulle, e la bande transversante d'azur, chargée de tre hezans d'or.

AMATI di Gragnano appo Rossi f. 41. **AMIDEI** di Milano f. 62. e 68. di Siena f. 120 appo all'istesso.

ANGIO. Armonial l.c. fo. 10. dice. Anjou Sicille, & de Naples, de France au lambel de gueulle a 3 pendans.



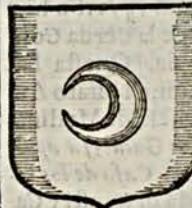
1615. **CASTRO**. Fam. Spagnuola in Castiglia, Portugallo, e Murcia. la cui Origine descriue Zazzara fol. 6. La nobilità di Spagna su la general historia fundata di D. Alfonso nominato il Savio

hà tenuto la Fam. di Castro esser da Nugno Rasura, e da Laino Caluo discesa; con il quale si conforma il cronista Loperzio. Ma egli è di parere, che il Conte D. Pietro di Portugallo hauesse dato Principio a questo Lignaggio con la base del Conte D. Gutierre Fernandez de Castro, così nominato per lo dominio di Castroceri. in Castiglia. Ma il Figueroa prende la descendenza dal Conte D. Ferdinando, figlio del Re D. Bernardo I. di Leon circa il 786. Aggiunge dopo. I Castri di Portugallo hessero Origine da D. Aluaro Perez de Castro Conte d'Ariuelos, figlio naturale del Prencipe D. Giovanni, che premorì al Re Don Pietro suo Padre. Ella poscia divenuta féconda, si distese in più Rami; degli quali tutti è Capo il Conte di Lemos; che riporta Due cognomi. Castro, & Ossorio: e la Ragion si è; perche, come narra Lopez. par. 1. fol. 438. In questa Casa diede principio ai Titoli D. Beatriz de Castro Condesa Lemos, y el Conde Don Pietro Alvarez Ossorio su marido sotto il Re Gio. II. di Castiglia, che cominciò a regnare nell'an. 1407. Questo Capo di famiglia ha i Titoli, & stati, dice Contzen fol. 737.

Mar-

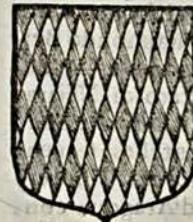
CAPITANIALE, E PRETORIANO.

Marcio de Sarria, Comes de Lemos, de Castro, & de Villalua, dominus de Vilox, caput domus de Castro, domum habet in Lemos, & Sarria, statum in regno Murciae, in redditibus 60. m. ducat. & in Napoli possiede il Duca-to di Taurisano, e la Côtea di Castro. Vn Ramo de Conti di Lemos gouernò il Regno col carico di Vicerè. S'arma con escudo parti-do en palo, ala parte derecha las de Castro, que son seis roales aúles en campo de plata, y a la sinistra las de Osorio, que son dos lobos sanguinos en campo de oro; con orla de las armas de los Henriquez de sus colores reales. Lop. loc. c. ma Pietra S. fo. 240. l'arma col solo quarto paterno di Castro: cioè con sei torticelli, & palle azurre à due à due in argento.



1611. **CELESTRI** F. Siciliana, secondo Buonfiglio f. 71. & aggiunge Mug. f. 263. ella ampliò la sua habitatione in Noto, Modica, Catania, e Palermo. Dell'antichità del Ramo. Notiggiano riporta Manfrede Celestri Capitano di Noto sotto il Re Martino: come appare negli atti di Not. Gio. Cacciaguarda di Modica del 1391. del Modicano, Pietro Miles, come si legge negli atti di Not. Pietro Maniacio à 11. di Luglio 1409. Del Catanese, Gio. Capitano di Catania nel 1481. 1493 come ne fà fede la R. Cancell. Il Catanese passò in Palermo, e ve la trapiantò il Doctor Gio. Batt. Celestri, nato in Catania nell'an. 1548. Ella ha gouernato la Regia col carico di Pretore. Possiede il titolo di Marchese di S. Croce. E stata ancora questa Fam. arricchita d'altri ornamenti: poiche Pietro Notiggiano fù stradicò di Messina nell'an. 1458. nella cui prouisione cauata dalla R. Cancell. si dice militi, consiliario Regio dilectus; ed hebbe la Castellania del Castello inferiore di Noto. Gio. Batt. Catanese fu Giudice del Consistorio nel 1587. Vicario Generale del Val di Noto nella gran fame, del 1590. Giudice della R. G. C. 1592. M. Rationale 1693. Regente di Sicilia nel supremo Consiglio d'Italia. 1597. Presidente

del Tribunale del R. Patrimonio 1602. di nouo eletto Presidente in Spagna dal Re D. Filippo III. D. Pietro due volte Deputato del Regno, Conseruatore del R. P. & anco Caualiere dell'habito di S. Giacomo. Furono pure Caualieri di Malta Fr. Angelo nel 1555. Fr. Gioseffo 1583. Fr. Andrea 1584. Mug. nel Vesp. f. 200. S'arma con una meza luna d'oro riuolta alla destra dello scudo in campo celeste. Paliz. Et ha vn marmo sepolcrale nella Cappella della Concezione in S. Franc. de Ventimigli, e Filingeri. Canniz.



1440. **CENTELLES**, e **CENTEGLIES**. Fam. Catalana, e Siciliana. La Catalana riconosce per Ceppo Cotallo di Crao discendente dai Duchi di Borgogna, che venne ai seruigi dell'Imp. Carlo Magno nell'acquisto di Catalogna; & iui ottenne la Villa Centeglies; d'onde diede ai posteri il cognome: come appare per un priuilegio dell'istesso Carlo Magno conferuato originalmente in Barcellona, e riferito da M. Batt. Agnes nell'apolog. del Regno di Valenza; appo Mug. f. 266. Carolus Dei gratia &c. cum dictus nobilis Cotallus de Crao ex nobili, & legitima masculorum consanguinitate clarissimi nostri Ductis Burgundiae genitus sit .. de cetero dictus nobilis Cotallus de Crao cognomē gerat dicti Baronis de Centelles, & eius successores &c. actum 25. Febr. an. à natu. Dom. 792. Onde errò Pietro Tomich, che fece il passaggio di Cotallo Centelles in Spagna sotto l'Imp. Lotario. Barellas ancora f. 84. confirma tanta antichità di sangue; poiche narrando come dopo la battaglia, e vittoria Vrgelense nel 774. reconoceron los Capitanes, que saltaron, y caualleros de estima; hallaron cien Capitanes: e tra questi nomina Montreal, Centellas. E nel f. 97. dice che nell'an. 810. Carlo Magno Imp. fece la dieta in Elna, oue interuennero Arciuescoui, Vescomi, Conti, Visconti. Nobles, que su antiquedad, y armas heredaron este titulo, Pedro noble de Termens; Passano noble de Centelles &c.

¶. Barone pure li. 3. nell'elogio della Fa. Bardì largamente ragiona degli Centelles Spagnuoli, e li dà diuersa Origine. *Gl'libertum Centelles suum agnoscit Auctorem;* quicum IX. *Dinastis,* quorum nomina quatuor dumtaxat ab Angelo Galeoto in m.s. *Annal Hispan.* recensentur, Rogerius Catalon, Dapifer Moncada, Guillelmus Cruijles, & *Gl'libertus Centelles;* ad expellendos ex omni Gallia Mauros comparata strenuorum militum manu, *traiecit in Galliam:* e' cita Pietro Thome li. 1. surit. li. 4. c. 2. Siegue dopo à dimostrare la grandezza, e maestà di questo Lignaggio in Spagna; poiche narra, come Ausonio Centelles da Raimondo Berlingherio Prencipe d'Aragona, e Catalogna riceuè in dono il Contato di Najara, & i Castelli d'Almena, e d'Albesa: secondo Galeoto. li. 1. Bernardo Centelles seruendo nella conquista di Maiorca, Minorca, e Valentia Giacomo Re d'Aragona contro Zaen Re Moro. Noles, & Onda castellis muneras est, ac etiam terre, marisque prefectorum contulit: e' da questo ne nacquero Tre Fam. in Valentia, Centelles, Nules, & Onda: ex quibus Oliue Comites; Galeoto teste. Mugnos f. 266. appoggiato in Sanchez, e Montoner riporta Due passaggi dei Cetelles in Sicilia. Vno fatto da Gilberto I e Bernardo, accompagnando il Re Pietro I. nel 1282. L'altro fatto da vn altro Giliberto II. e Pietro seruendo il Re Martino nel 1397. Ma Buonf. fo. 70. e Barone non ammettono se non questo secondo passaggo: & aggiunge Surita p. 2. questo Gilberto II. fu prima in Maiorca Generale della caualleria, dopo vi fu Gouernatore, e per ultimo passò in Sicilia con carico di gente d'arme; oue si casò con Constanza Ventimiglia Contessa di Golifano. Questa Fam. gouernò il Regno col carico di Vicerè, e di Presidente. Fu anco Straticò di Messina D. Giuliano Centelles nel 1476. e 1495. Mug. Vesp. f. 228. S'armò con vn campo d'oro à mustaccioli, & losinche rosse senza numero; scriuono Sanc. Baròn. di Gio. e Mug. ma Buonf. aggiunge che diuideuano lo scudo in quattro parti; in due v'inquartauano il Centeglies; e negli altri due tre scarpe



all'antica rosse, orlate di negro, e giallo in capo rosso, per la Casa Calataut Valentiana.

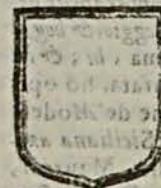
1557. CERDA. Fam. Spagnuola in Toledo, della quale scriue Lopez p. 1. f. 79. [Mosen Bernardo de Bearne, y Fox, hijo de D. Gascon de Bearne III. deste nombre, lla mado Febo XII. Conde de Fox, Senor de los grandes estados de Bearne y Fox; grandes Senores en el reyno de Fracia (por los seruicios auio hecho en la recuperacion de sus reynos) año 1367. caso ele el Rey D. Henrique II. con D. Isobel de la Cerda.. hyen lo horrò con titolo di Conde de Medinaceli año 1371. Fu hija essa D. Isabella de D. Luis de la Cerda Conte de Claramonte in Francia.] Questa Fa. in Spagna spiegò i suoi Rami, e'l citato Autore oltre i sopradetti Duchi di Medina celli riporta p. 2. f. 212. *Conde Galue, su apellido Cerda, y Mendoza, & f. 85. Casa de los señores de Torre quadrada:* Ma di questi è Capo il ricordato Duca: il quale possiede i titoli, scriue Contzen fo. 736. *Dux Medinae, Marchio de Logolludo, Comes de Puerto S. Maria, Caput Familiae de las Cerda, domus habet Medinae, Statum in regno Toletano, 50. m. ducatus.* Questo Capo, e Ceppo ha gouernato il Regno col carico di Vice-re. S'arma en quarteles; en el primero, y ultimo las de Castilla, y Leon de sus colores Reales, y en el segundo, y tercero las de Francia de sus colores Reales. Scriue Lop. 1. c. E dalle cose sopra dette si riconosce; perche questa Fam. vnisca insieme nello scudo, il blason Reale di Castiglia, e di Leone, e'l Reale di Francia.



1348. CESAREO. Fam. Italiana; in Verona, Roma, Napoli, e Sicilia; della cui Origine leggiamo appo Mug. fo. 270. Cipriano Manete nella sua antica Ital. dice; che antica, e mobile è la Fd. Cesareo

CAPITANIALE, E PRETORIANO.

Cesareo ne tēpi dell'Imp. Henrico V. in Verona, e che il cognome Cesareo l'acquistò nel tempo dell'Imp. Ottone II. il quale secondo Gordinio in Chro. regnò nel 974. non dimeno Gio. Tillio vuol, ch'ella sia antica Romana deruita da Cesare, e la medesima, che la Cesariana antica, e dopo aggiunge, molti gentil huomini di Casa Cesareo in sicilia, e nel regno di Napoli fin adesso viuono. Il citato Manente (appo al medesimo) narra: che la Veronesa passò in Sicilia; poiche Pier Albano Cesareo caualier da Verona insieme coll'Imp. Genrico VI. passò, e si fermò nella città di Palermo; oue s'impiegò ne' militari seruitij dell'istesso Imp. Ma quello appo à me certo si è, che la Fam. Cesareo è antica, e nobile in sicilia; poiche il Fazello f. 560. additta sotto il Re Federico 3. e nell'an. 1356. Nicolaus Cesareo totius coniurationis auctore, e Pirri aggiuge, Chro. f. 60. Nicolaus Cesareus Messanensis Vicarius Messana tēpore Aloysii, & Ioanne genere Gallorū subtit. Regū Sicilie 1356. e questo istesso Nicoldò fù Stradicò di Messina nel 1278. secondo Mug. 1. c. Questa Fam. gouernò la Regia col carico di Prete. S'armò con vn aquila d'oro, nel petto della quale era vn campo celeste con due bande d'oro, che descendevano della destra alla sinistra; scriue il cit. Mug. e dice hauer ciò letto in Manente.



1345. CHETI. Fam... che sotto l'Aragonese Re Ludouico gouernò la Regia coll'ysicio di Fratore. S'armò...



1360. CHIARAMONTE. Fa. in Francia, Napoli, e Sicilia. Della cui Origine lo à lugo ragionai nella mia noua historia, intitolata la Cartagine Siciliana; oue f. 178. coll'autorità d'un priuil. di Nicoldò Chiaramonte, Siciliano, Cardinale, e Vescovo Tusciano. Dat in urbe Veterian. Dem. 1220. Ind. 8. die 6. mens. Septemb. e riportato dall'Autore dell'Italia Sacra to. 1. f. 365. dimostrai, ch'ella discende da Carlo Magno, poi che ini si dice. *Vt clavis temporibus supersee runt potentissimi, & magnificissimi Principes de Domo Christianissimi Magni Caroli, Regis Francie. de Quo ille glorioissimus, magnificusq; Verelandus de Claramonte descendit.* E tāta antica Origine vien cōfirmata dagli Historici Spagnuoli; perciò che Barellas f. 84. narrado, come nell'an. 774. segui la battaglia Vrcellese fatta in Catalogna dall'Imper. Carlo Magno, oggiuge: conludo c. n. lo que tocava a la vittoria, riconocieron los Capitanes, que saltaron, e caualleros de estima: ballaron Cien Capitanes: e tra questi numeri Claramonte, e nel 810. f. 12. nella giornata di Matabous nell'istessa Catalogna tra gli altri Capitani uccisi tipone D. N. de Claramont. Escolanò pure nella sua historia di Valentia col. 165. scriue, Linajes vinteron a la conquista della, cioè di Valentia con el Emp.



1421. CASTAGNA. Fa. in Napoli, Gaeta, e Sicilia. Della Gaetana ne scriue Flam. Rossi f. 40. La Sicilia è antica, e dai tēpi de'Re Sueui, scriue Buonfiglio. f. 69. & in sede di ciò nel f. 63. riporta Antonio Castagna Giurato nobile de Messina nel 1230. & aggiuge Saccetta nel m.s. v'ene cogli istessi Sueui. La Napolitana fu in Seggio di Porto, ma hoggi è estinta, dice Maz. f. 676. Ella gouernò il Regno col carico di Vice-re. Fu anco ornata d'altri Garichi, & Stati in Sicilia; poiche Nicoldò Castagna fu Cugliero del Re Martino, e Tesoriero del Regno. Possedè la Baronía di Biscari nel Val di Noto nel 1396, la Terra di Saponara nel 1397. i

NOBILIARIO VICEREGIO.

*Carlo Magno; Luys su hijo y Lothario su nieto, venvieron de Alemania y Francia Lemar de Claramont. Questa Fam. Francese passò in Puglia regnando i primi Duchi Normanni di Puglia; poiche leggo nell'Anonimo Cassinense in Chro. apud Camillū Peregrinū p.1.bisf. Langobardor. Alexander de Claramō. te exhibet datus à rege Reggerio anno 1137. in Apulia. E Flaminio Rossi nel teatro della nobilità d'Italia f.38. riporta. Chiaramonte de' Conti di Chiaramonte fuor di Seggio, & boggi spenta. Passò anco in Sicilia; ma chi; & in qual Tēpo ve l'hauesse trapiantata, ho opinione differente dalla cōmune de' Moderni: come nella mia Cartagine Siciliana ampiamente prauo; poiche Fazello, Maurolli, Buonfiglio, Lungurb. Mugnos, D. Vincēzo di Gio. & altri; dicono, che da Francia la cōdusse in Sicilia Arrigo, o Arthigetto Chiaramonte nell'an. 1282. regnando Re Pietro I. d'Aragona; onde dice Fazello f. 474. *Henricus est, qui Claramontane stirpis in Sicilia tā felicissimā, quam per multa postea semper fortunatissime (& si hodie exincta sit) Autore extitit.* lo però iui demostrai; che la trasplāto in Sicilia il sopradetto Verelādo; poicne il cit. priuilegio siegue à dire: de Qua (i. de Domo Magni Caroli) ille gloriissimus, magnificientissimusq; Verelandus de Claramonte descendit; & Vos Etia Descendit His: e ragiona iui il Cardin. Nicold Chiaramontano, Siciliano con Federico Chiaramonte, pur di Sicilia. Questo glorioso, e magnifico Verelādo, eppo de' Chiaramontani Siciliani, crediamo hauer passato da Francia in Sicilia col Conte Rugiero; poiche in Malaterra li. 3. cap. 30. si legge. *Hugo monoculus de Claramonte, che prima militò col Duca Ruberto in Grecia, e dopo col Principe Boamōdo suo figlio in Puglia, come sivedrà negli Annali.* Questa Fam. diuise la sua habitatione in Palermo, Azrimento, Modica, e Ragusa. I Chiaramontani Palermitani l'addiranno il famoso Palazzo da Mafredo fabricato nel 1307. la Capp. i tumuli, e l'arme in più fabri che di questa Città disperse. Degli Agrigentini, Modicani, e Ragufani ne diedimo cōtezza nella Cartagine con priuilegij, testamenti, fabriches, & arme. Ella gouernò il Re-*



1674. COLNAGO. Fam. Milanese, la cui Origine nasce dalla Terra di Colnago nel Mōte di Brianza porto nel Ducato di Milano; dove fino al presente si veggono incise le sue antiche Arme nel cāpanile d'una Chiesa. Ella però stabili la sua principal habitatione nella Grā Città di Milano, oue fiorirono molti huomini illustri, & in fin al presēte fiorisco no con splendor d'Vsciti publici. Poiche simone Colnago fu ecceletiss. Filosofo regnado Gio. Maria Visconte Duca di Milano, dal quale otēne alcuni beni nel sopradetto

CAPITANIALE, E PRETORIANO.

detto Monte di Briāza. Gio. Andrea Colnago fu buomo d'eroiche virtù, e perciò molto caro, e confidete del S. Card. & Arciu. Carlo Borromeo, come appare per alcune sue lettere à lui scritte, delle quali ho letta lo una Originale oue il Santo dopo della peste grande (come la chiamano) seguita nel 1575. volendo portare in processione il S. Chiodo di N.S. gli scriue del tenor seguente. Per tener più viva la memoria, e deuotione della Passione del Signore, e di quella Reliquia del Sacro Chiodo, ch'è nella nostra Chiesa Maggiore, habbiamo ordinato, che la processione del giorno solenne dell'Inuentione della S. Croce si faccia alla Chiesa di S. Sepolcro, & in essa habbiamo designato di costituire... i misteri della Passione del Signore, & alcune altre deuotioni, & esercizi spirituali; massime, che la Chiesa sotterranea, è molto approposito per questo effetto &c. Di Casa il primi di Magg. 1577. il Card. di S. Praſede. Ne fu marauiglia, che il S. Card. scriuesse con tanta confidenza al Sig. Gio. Andrea; poiche egli ancor che in Milano hauessi moglie, e figli; pure era di gran carità, famoso Eleemosiniere, e padrone de poueri; onde nel tempo della peste ritirati la moglie, e i figli fuori di Milano, egli si resò nella Città con s. Carlo, aggiuntandolo in tutte le pubbliche necessità; e per fine morì con vn memoriale de pouerine mani, come si vede nelle sue piture. Viue anco oggi in Milano il Dottor Gio. Batt. Colnago Sindico perpetuo del Ducato, come leggo in vn bando stampato in Milano à 21. di Maggio 1644. Et in vn'altro Bandone nell'istessa Città dato alle stampe nel 1. di Februario del medesimo anno, e drizzato alli SS. Deputati alla sopra intendenza della custodia di Porta Ticinese della detta Città vi leggo Andrea Colnago, Nipote del sopradetto Gio. Andrea per via di Carlo suo figlio. Questa Fam. Milanese passò in Sicilia, e come osservuo nel suo Albero visse più passaggi in diversi Tempi, & in varie Città del Regno; cioè Vincenzo Colnago Milanese, che fiorì nel 1470. prociede in Milano Gio. Batt. che fu Padre d'Anto-

passò in Palermo, & hoggiajace sepolto in vntumulo marm. di S. Maria della Catena, con tal epitafio. *Iohanni Bapt. Colnago Mediolanensis Patrio, & integrissimo viro 1613.* Egli fu padre di Gio. e questo di Vincenzo nel quale s'estinse questo Ramo. Ma il sopradetto gio. Andrea Colnago suo fratello, che fu tanto caro a S. Carlo, comes' detto fu Padre di più Figli, de quali Carlo Quintogenito, e Milaneis è Padre di Fracelico il quale hauendo nauigato in Sicilia, hoggia in Palermo, e Capitano della Nation Lombarda, oue pure hā hauuto altri carichi di questa Città. Mai maggiori spendori, che questa Fam. riceue sono dalla satira, e virtù del P. Bernardo Colnago, ch'è il Quarto passaggio in questo Regno; cioè il sopranominato Vincenzo nel secondo luogo procreò Ambrogio in Milano; i cui Tre figli tutti nauigarono in Sicilia, main duerse Città, cioè Gerônimo, & Evangelista sacerdoti, e Teologi habitaron, e morirono in Giorgente: e Gio. Antonio, Terzogen. passò in Catania, oue accusatosi con Margarita Bollani procreò il P. Bernardo della Comp. di Giesù, le cui lettere e santi costumi vengono encomiati dalle Lettere Annue dell'istessa Comp. stampate nel 1611 del tenor seguente. *Bernardus in se præcipue seuerus, ac rigidus fuit, ciliata illi, inædia, virilia, verberationes, bumi cubationes, frequentissime, ac pœne quotidiana; visus est se efficere præclarum quid in hoc genere quodque eius virtutem maximè exprimit; nascentis Christi, aut crucis pendentis simulacrum suo in lectulo collocabat, ubi cum diu satis sponde assisteret sua uissimas cantilunculas, aut funebrem nenii ecce nisset se quieti dabantur.* han anco della sanità, e sapienza del P. Bernardo composto honoreuoli elogij Mons. Gio. Batt. Brivio Vesc. di Cremona in alcune sue lettere l'Abb. D. Angelo Grillo nell'impressio ne Venetiana f. 442. l'Abb. D. Ottavio sapientia nell'opusculo intitolato *breue discorso della Turchia* fol. 1. D. Pietro Carrera nel tom. 2. delle memorie historiche di Catania lib. 1. f. 111. ad fol. 166. D. Gio.

Batt. de Grossis nel suo decacordo, corda 2. modulo 13. Fr. Luca di Montoya nella Cronica di S. Francesco di Paula fol. 36, lib. 3. Fr. Claudio Vitiuer Francese nella Cronica dell'istesso Santo, e l'Abbate D. Rocco Pirri not. 1. Eccl. Cataniensis. fol. 82. oue dice. *P. Bernardus Colnagus Cataniensis Ecclesiastes, visus puritate illustris, miraculis Clarus obiit 22. Aprilian. 1611. et 66. religion. 51.* La cui Vita hoggia composta da vn Padre dell'istessa Comp. già si dà alle stampe. Fu anco della detta Città di Catania il Padre D. Teodosio Colnago Abb. Benedettino, huomo celebre, che morì in Messina. S'arma questa Fam. in Milano, & in Sicilia con tre colonne d'argento ricinte d'una corona di verde alloro in campo rosso come si vede ne' suoi tumuli marmorei nella Catena, & Oliuela sopra esposti.



2873. COLONNA. F. Italiana in Roma, & in Napoli in seggio di Porto; dice Maz. fol. 648. & aggiunge, fu anco nel seggio di Capua del Signor Prospero Colonna, ma hoggia è estinta. La cui Origine, o la grand' antichità del tempo, o la molta varietà de' pareri degli Autori rende oscura; li quali riporta Crescenzi fol. 334, dicendo. Il Biondo afferma, che la Famiglia Colonna trasse il Nome, e l'Origine dal castello Colonna, posto nella Strada Latina 10. miglia lungi da Roma; e dell'istesso parere fu Rafael Volaterano lib. 2. antropol. de Columnensium Origine nil sane exploratum, Autorem tamen habeo ex Oppido Colonna descendisse. L'Abbate Scaramucci in descript. Ital. fol. 181. la fa descendente da Ercole, il quale tra i due Monti Abila, e Calpe nei confini della Mauritania, & Spagna dirizzò due Colonie, poiché fermatosi in Prenesto, della figlia di Cecalo, Principe di quel paese, e descendente da Volcano, hebbe figliuoli: li cui successori in fin all'imperio di Nerua

Nerua adottato dall'Imp. Vlpio Traiano, portarono per insegnia la Colona. Mugnos f. 286. riportando vn m.s. di Filippo Burfa filosofo Messinese, dedicato a F. Gio. Colonna Arcivescovo di Messina, e conservato appo. Don Giuseppe Balsamo, dice. Il Burfa con graui, & antiche autorità; oltre Augustino Lermio antico Scrittore delle cose d'Italia, dice; che la Casa Colona hebbe origine da C. Mario, che fu VII. volte Cons. Rom. Eloggiunge, C. Mario fatto gouernator dell'Egitto vinse i Traci, e soggiogò la Libia, que piantò in molti luoghi di quella molte Colonne colo descritti delle cose successe, & egli medesimo nel suo scudo portò una Colonna d'argento in campo rosso in segno della sua stabilità. Olimpidoro Hama li. 34. le dà Origine più moderna & pur si fonda nella verisimilitudine del Castello, oue nacque, o della Colonna, che piantò: poiché scriue. *Traianus Imp. fuit patria T. Uderinus, & ipse plantauit nobiliss. domum de Columna in Urbe Roma; quia natus est apud Columnam, que sibi omen fuit Imperialis dignitatis; de qua Columna loquens Dio Grecus historicus ait; bibliothecas extruxit, & in foro ingentem Columnam statuit. Confirmat ille Radulfo in Chro. Ego pro ut in scriptoribus antiquis legi, attestari facile possum; Originem trahere a Linea Imperiali; & tempore Paschalis II. fuit multum potens.* Con questi concorda Fanusio Campano lib. 1. poiché coll'autorità di Gio. Selino, che fiorì sotto Innocentio IV. di Guglielmo Cardello, storico di Papa Martino V. di Timoconte Arsenio lib. 2. e d'altri dimostra, che insin dall'imp. di Costantino Magno furono honorati di vari titoli, e dànnon pochi chiamati. Eburni, o Eburzii, da Vrbio propagatore della Casa Colonna, figlio di Marco Vlpio Traiano Imp. Sommario nel tract. de excell. Colum. fam. impref. Roma 1633. i SS. papi, e MM. Sisto, e Marcello li dà per Colonnese. Gregorio Laz. li. 3. in V. S. Marcelli dice. *Hic Marcellus fuit patria Romanus ex nobili Columnensium Fam.* Giouio sotto Anafasio I. Papa riporta Carlo Colonna. Volaterrano, e Sansouino nell'an. 500. additano Otone Colonnese gran soldato, il quale fabricò Norbona nel-

britio III. acquistò il carico di Gran Contestabile di Napoli. Federico IV. Cap. Generale Imperiale nell'assedio di Parma. Prospero Generalissimo dell'esercito Imp di Carlo V. Mar. Ant. Generale de Venetiani. Marc. Ant. II. Cap. Generale delle galee del Papa Pio V. nella giornata della lega di D. Gio. d'Austria, e Federico Vicerè di Valentia. Crescenzi, & altri. Vno di questi Rami Colonnelli; cioè quello del Duca di Paliano, e D. di Tagliacozzo ha governato il Regno di Sicilia col carico di Vicerè. S'armò anticamente con una colonna, che hauea pedestallo, e capitello d'argento in campo rosso; e dopo scriuono i sopra citati Autori; Stefano VIII. Colonna Signor di Giannizzano Senatore, e Vicario del Re de Romani hauendo coronato Ludouico Bauaro Imp. v'aggiunse la corona sopra il capitello.

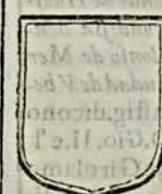


1414. CORBERA. o CORVERA. Fam. Catalana, che passò in Sicilia sotto la Regina Bia ca secondo Pirri in Chr. f. 100. Ma il Mug. f. 303. scriue hauer fatto Tr passaggi da Catalogna in Sicilia. Primieramente col Re Pietro d'Aragona. Dopo col Re Martino: ed ultimamente col Re Ferdinando, guidata dalle virtuose qualità di Bartolomeo Corvera.. che sotto l'illesso Re nel 1415. governò la Sicilia col carico di Vicerè. Et io aggiungo, governò ancora coll'ufficio di Presidente, e la Regia colle dignità di Capitano, Pretore, e Senatore. Questa Fam. hebbe anco altri ornamenti: poiche possedè la Baronia di Misirindino. Gio. Corbera Caualiero nel 1463. fu Stradicò della Città di Messina. Calcerano fu M. Rationale nel 1450. Vincenzo M. Segreto nel 1533. Giuliano pur M. Segreto nel 1548. Mug. loc. cit. S'arma con cinque corbinieri passanti in capo d'argento. Pie tra S. fol. 439. D. Vincenzo di Gio. e Mug. Havn tumulo marmorio nella Cappella di S. Eufemia nella Gangia. Canniz.



1621. CORSETTO. F. Perugina: trapiantata in Sicilia da Gio. Corsetto gentil'uomo Perugino, e Capitano della Città di Noto, regnando il Re Alfonso; come scriue Pietro Lampugnani nella dedicatoria del suo ben morire alfamoso Vescovo di Malta Antonio Corsetto. El Vescovo di Cefalù Don Pietro Corsetto, Prelato di molta eruditione, soleua affermare al Conte D. Ottavio suo primogenito, che la sua Casa da Perugia era passata in Sicilia, & hauea fermato la sua Prima habitatione in Noto; nella qual Città conseguì i primi carichi di Capitano, e Giurato: come appare nell'Archivio di quella Città negli anni 1530. 38. 47. 53. F. è honoreuole memoria del Corsetto Notizziano Vincenzo Littara de reb. Netin. fol. 141. Antonius Corsettus V. I. D. inter viros totius Italia, imo Europa prestantissimus censetur anno 1503. L'istessa honorata commendatione ne dà Pirri in not. 7. Eccl. Melitenfis f. 602. In nobili Familia Corsetto Netina plures fluerunt, & floruerunt nunc litteris, & virtutibus praelari Viri, de quibus latius hoc in li. 3. de Neto f. 120. Questa Fam. trapiantolla da Noto in Palermo Antonio Corsetto, figliuolo di Gio: il qual Gio. fu fratello di Antonio Corsetto Vesc. di Malta: come habbiamo da una relatione m. s. In Palermo poscia felicemente s'adornò di gouerni, prefature, & vicenze, titoli, & habiti. Poiche ha governato il Regno col carico di Gouvernare, e la Regia cogli vicenze di Capitano, e Senatore. In Pirri leggo not. cit. Antonius IV. Corsettus, Siculus, Netinus, Episc. Melitenfis an. 1502. & not. 5. f. 470. Petrus II. Corsettus Panormitanus Caphaledensem administrat Ecclesiam ab an. 1638. E questo D. Pietro Vesc. di Cefalù fuit olim in iuuentute Iudeo, primum in Praetorianis Panormitanis Curia, iterum in Consistorio, ac tertium in M.R. ut vocamus, Curia. Fisci item Patronus in duobus Tribunalibus Patrimonij, & Regie Curie; M. Rationalis R. Patrimonij, & Praeses in Consistorio; bine vero ad Regentis

tis dignitatem in supremo Italiæ Consilio apud Regem Hispaniæ euocatus est. Ottavio suo Padre fù Giudice della G. C. e diede alle stamppe le sue Questioni forensi souda il Ritto. D. Giacomo suo fratello fu pure più volte Giudice della R. G. C. Auuocato Fiscale, e M. Rationale del R. Patrimonio. Don Ottavio primogenito del sopradetto D. Pietro nel 1622. fu Segreto della Città di Palermo. Nel 1624. attento alli seruitij paterni viui del Regente suo Padre, che allora dimorava nella R. Corte di S. Maestà, hebbe mercè dell'Habito di S. Giacomo. Nel 1639. s'inuesti del titolo di Conte di Villalta. Nel 1632. fù Capitan d'armi Generale nel Val di Mazara, e Visitatore delle fortezze Reali, e sopra intendente della Militia di cauallo, e di piedi de' luoghi maritim. Nel 1640. fù di nouo eletto Vicario Generale per il Val di Mazara per l'equalatione delle Patrimonij delle Vniuersità, esaltione de' donatui, e disposizione dell'imbarcatione della leua fatta nel regno dell'infantaria Italiana. Nel 1644. fù la terza volta Vicario Generale nell'istesso Valle per aggiustamento delle Vniuersità, e per visitar i caricatori per preciso ordine di S. M. dato in Siracusa d'Aragona à primo d'Octobre. Nel 1645. per carta Reale spedita à 14. di Giugno li fù fatta mercè da S. M. di titolo di Duca. S'arma questa F. con tre cuori d'oro posti à triâgolo in capo celeste, e sopra i tre cuori un giglio d'argento. Paliz. e Mug. Ha la Capp. prima di S. Vincenzo Ferreri, & hoggi di S. Anna in S. Zita la Noua con due tumuli marmorii, e quattro marmi sepolcrali. Canniz.



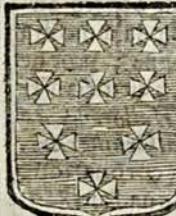
1398. COSMERO. Fam. Ma appo Mug. fol. 307. leggo. Venne la Fam. Cosmerio da Pisa in Sicilia sotto il regimento del Re Federico II. con Pietro de' Calci, Gerardo Stilo, & Andrea di Plata, gentil'uomini Pisani, guidata da Corrado, e Pietro Cosmerio, secondo Ruberto Pisanello. Certo però si è che questa Fam. è antica in Palermo, poiche nella R. Can-

cellaria habbiamo, che Gio. Cosmerio dal Re Federico III. nel 1371. per suoi seruigi hebbe oncie 50. di rendita in feudo sopra la dogana di Palermo. Ella gouernò la Regia col carico di Pretore. S. armò



1399. CRESPI, o Crispo. Fam. antica, e nobile nella Città di Palermo; poiche leggiamo quel epitafio nel tumulo mortorio in S. Catarina le Donne. Clarus eques tumulo Crispa de gente loa-nes. an. 1474. & aggiunge D. Vincenzo di Gio. hebbe casa in S. Nimfa. Fu anco tuori di Sicilia gran Fam. poiche Ciacconio fo. 1556. riporta Tiberius Crispus Cardinalis. In Ingilterra pure la ritrouò nobile; poiche nel tom. script. Normann. f. 1127. leggiamo, Crispin, in catalogo nobilium, qui prædia à conquistatore tenuerunt in Anglia. Flam. Rossi nel teatr. della nob. d'Ital traile Fam. illustri di Napoli fuor di Seggio annouera Crespi; e Barellas f. 84. la dimostra pure antichissima in Catalogna; poiche ragionando della battaglia, e vittoria Vrcellense fatta l'an. 774. dice. Hallaron Cien Capitanes, e tra questi Crespa, Cruilles &c. e fo. 101. narrando come alla coronazione del Primo Conte di Barcellona l'an. 810. cōparue el Vizconde Esconalbū cō 30. cauleri, e tra q̄stī D. Roca Crespa. Hor se il Crespi palermitano sia Forastiero, o Siciliano: io non ho certa notizia; vero però si è che ritrouò scritto in Mugnos f. 315. Deriuò cōchiarezza in Sicilia la Fam. Crespi d'Ansaldo Crespi gentil'uomo Pisano. il quale si diede à Seruggi militari dell'Imp. Federico II. ha goduto i più maggiori carichi della sua Patria: queſſi ſi fermò nella Città di Messina, dove piano la ſua Fam. con hauerscasato con la figlia di Gio. Luca Celsa: però molti Scrittori presuppongono, ch'ella da Roma passò in Pisa, e d'indi in Napoli, & in Sicilia; e nella margine cita Roberto Pisanello, e'l P. Lorenzo Taioli da Pittoi nelle nob. Fam. di Pisa. Ella gouernò la Regia cogli uffici di Capitano, Pretore, e Senatore. Possedè nel

Regno i seudi *Foresta*, *Lalia*, *Monterosso*, *Maliggi*, *Incarano*, *Indigalzano*, *Granaio*, *Cantarella*, *Concana*, & altri più; si come nella nostra Sicilia Titolata dimostraremo pirri in not. 2. riporta *F. Philippus Crispus Arch. Messanensis* 1392. Tra gli Stradicò di Messina habbiamo *Antonio Crispo caualiero* 1353. e *Federico* 1472. *Mug. Vesp.* f. 227. Furono Caualieri di *Malta Fr. Gio.* 1457. *Fr. Marco*, che fu Commendatore 1457. *Fr. Nicolino* 1461. S'arma con vn'albero di *Castagna* con cinque rizzi negri in capo d'oro, secondo *D. Vincen. di Gio.* e secondo *Mug.* in campo azurro. Ma io nel citato tumulo offeruo due antiche Arme incise; vna è vn fiore contre radici, cinque rami, e cinque fiori, & ogni fiore ha otto foglie aguzze à dente di serra, che quasi forma vna stella di otto raggi. L'altra Arma è uno scudo diuiso d'alto à basso, nella sinistra vn Leone rampante; ma nell'uno, e nell'altro scudo non vi sono dipinti colori.



1391. *CRVILLAS*, à *Caviglies*. Fam. *Catalana*, e *Siciliana*. Dell'antica nobiltà della Fam. *Catalana* ne dà notitia *Barel-*
las f. 84. poiché narrando la battaglia *Vrcellense* fatta nel 774. conclude de *Hallarò* *Cir Capitane*; e tra questi *Cruly-*
les, *Perellos*, *Claremont*. Nel f. 115. narra, come nel 1228. il Re *D. Giacomo d'Aragona* andò all'assedio di *Maiorca*, e tra gli altri caualieri l'accompagnarono *Gilber-*
to de Cruillas. Et *Escalon* col. 163. arrolando *los Linages*, que venieron alla conquista de *Valencia*, per lui fatta ai tempi di *Carlo Magno*: dice, de *Cataluna* baxaron los Mon-
cadi, *Cruillas*, *Villaragud* &c. e Barone nell'amphith. f. 19. della sua antica Origine scrisse. *Cruillas augustum & satis testis locuples Christi D. annus 735. quo per spelta satis Cruillas, & explorata Familia scriptio-*
ne non indiget mea. Fu ella in Catalogna adornata di Stati, & Heroi; poiché iui possedette la Baronia de *Cruillas de Rupit*, de *Cruillas de Pestreca*, de *Cruillas della Honor*.



1627. *CV EVA*. Fam. *Spagnuola* in *Castiglia la Vecchia*; che riconosce per Ceppo de'suoi titoli *D. Diego Fernandez de la Cueua* *Bizconde de Huelma*, y la *Biscondeza* donna *Mayor Alonso de Mer-*
cado, *vezinos*, y *naturales* de la ciudad de *Vbeda*: regnando il Re *D. Gio. II. in Castig.* dicono *Lop. p. I. f. 344. Cron. del Re D. Gio. II. e l' cōpēdio historial de Espagna*, e *Girolamo Blanca* to. 3. *Hisp. illustr. tab. 33.* Ella è diuisa in Spagna in IV. Rami; dice l'istesso *Lop. Marques de Ladrada*, *Conde de Ledesma*. *Decendencia de D. Leonor de la Cueua*, y de *Esteuan di Villa orezes* su marido, *Decen-*
dencia

za f. 84. appo all'istesso. *CARDONA* di *Roma* appo *Rossif. 57. & appo Armonial I.c. Cardona de France de gueulle à 3. Chardons feilles d'or 2. & 1.* *CENTEGLIA* in *Napoli* di *Seggio* di Ni-
do estinta, dice *Rossif. 20.* *CORBERA* surita in *Ind. rer. Arag.* li. 1. f.
66. dimostra la sua antichità in *Catalo- gna*; poiché narrando, come *Raimondo Beringhario* *Pretice de Aragona*, e *Conte di Barcellona* l'an. 1143. in Ger-
runda stabili alcuni capitoli coi Tem-
plari, e tra i *Parlamētarij* annouera *Guil-*
telmum Corbera. *CRESPi* in *Napoli* di *Gio. Paolo* fuor di *Seggio* f. 25. *d' Aquila* f. 31. *d' Eboli* f. 40.
di Rossano f. 48. *di Roma* f. 57. *di Milano* f. 67. *di Perugia* f. 54. leggo appo *Rossi*, Et appo *Armonial* f. 145. ritrouo *Crispin* de *France* fusalt de *gueulle*, & d' *argent*. E nel Tom. degli antichi Scrittori dell'hi-
storia di Normannia fol. 1127. leggo
vn Catalogo di quei Caualieri Normanii, ch'hebbero in dono i predij dal Du-
ca Guglielmo il Conquistatore, oue tra
gli altri si annouera *Milo Crispin*: & in
vn altro Catalogo *Militum ferentium*
banneras tam in Normannia, quam alii
Francie Provinciis tempore *Philippi* 2. *Re-*
gis ritrouo à f. 144. *V. V. Crispini Baro-*
nen de Neaphila.

AGGIUNTA SECONDA

Alla Lettera B.

BLANCHE fort de France. *Barò d' Anoy en Niuernoys*, issu de l'illustre maison de Cleues, e du coste maternal de Salazar, maison originare d' *Espagne*: porte bande d'azur, & argent de six pieces: dice *Armonial* f. 55. *Blanche* fort d'or à 2. *Leopards de gueulle*. *Blanchefort de gueulle à 3. Lions d'or*. scrive f. 56. nelle Fam. di Francia.

BONITO de la *Scala* leggo appo *Rossi* f. 50 & appo *Armonial* f. 56. *Bonnet de Poitou de Frace* d'or aulion de gueulle a une bor-
dure de sable bezente d'or. e *F. Girolamo di Castro* nell'hist. de los Reyes Gotos f. 487. ne dimostra l'Origine, dicendo. *El apellido de Bonete trabe su Origine del Reyno de Aragon, tiene su casa, y solar co-
nocido en la ciudad de Iaca*, de donde han
salido a poblar estos Reynos personas de
muchá calidad, y nobleza cō notoriedad de
Hijos Dalgo .. de cuija apellido, y solar es
*Iuan Pablo Bonete Secretario de su Mage-
stad en el consejo de Aragon*.

AGGIUNTA TERZA

Alla Lettera C.

CAMPO di *Padova* appo *Rossi* f. 85.
CARACCIOLI di *Beneuento* f. 33.
di *Brindisi* f. 35. di *Tropea* f. 54. di *Piacen-*



na

l'an. 1134. arruato in Genoua, per an-
dere in Gierusalem; s'inferrò grauenemente
in casa d'una Donna vedoua della Fam.
di quelli della Volta, chiamati poi *Cattanei*; dalla quale, e da Due sue Figliuole at-
te so con molta diligenza, e carità, & special-
mente dall'una d'esse Fanciulle, ch'era
chiamata Oria, raquistò la sanità; & fatto il
suo

suo viaggio, nel ritorno à Genoua alber-gando pure nella medesima casa, tolse per donna la predetta Oria : e transferitosi à Narbona hauuta la parte di quella facoltà, che gli toccava, se ne venne dopo 3. annii à Genoua: & habitò nella regione, o contra da, che hoggi si chiama Porta Oria: la qua-le in quel tempo era fuori la Città, e com-pratoui gran spatio di Terreno, vi fabri-carono più di 200. case, le quali per lungo tempo pagarono liuello à Nobili Doria. Da questa Donna dunque hauedo Ardoi-no hauuti quattro Figliuoli Maschi, furono vniuersamente chiamati Figliuoli d'Oria & à tempi nostri Do-ria: e da questi Quat-tro in tempo discesero tutti gli altri intâ-to numero, ch'è marauiglia à veder l'Al-be-ro di questa Casa.] Possiede ella i Titoli, ri-piglia Maz. I.c. di Principe di Melfi, Duca di Turfi, e Conte di Canosa; e Due volte è Grande in Spagna; Vna come Principe, e l' Altra come Duca. Et appo Pirri not. 1. fo. 195. leggiamo. *Ioannettinus Doria Ianuenis* Cardinalis tit. S. Adriani 1604. & Arch. Pa-normitan. 1608. & altroue in Chro. fo. 87. *Magni Admirati Siciliae sub Regib. Aragon.* Rogerius, Conradus, Octobonus, Manfredus Conradus II. ab Aurea. La Fam. Genouese hâ gouernato il Regno col Carico di Presi-dente. E s'arma, scriue Pietra S.f. 406. con vn aquila negra, volante, e coronata, che hâ la lingua rossa, e le gâbe rosse in campo partito; la metà di sopra d'oro, e quella di sotto d'argento. Ma la Doria Napolitana s'arma, dice Maz. loc.c. con l'aquila corona-ta diuisa in due colori; la parte di sopra dell'aquila è dicolor rosso in capo d'oro, e quella di sotto negra in campo d'argen-to; e sotto i due piedi tiene due fiamme di fuoco. Questa Famig. hâ in Palermo la Cappella del B. Luigi Gonzaga nella Casa Professa de PP. della Comp. di Giesù; e due lapide marmoree, una nel Duomo, nella Cappella delle SS. Vergini Padrone della Città, e l'altra in S. Giuseppe de PP. Tea-tini.



1375. EMANVELE, o MANVEL. Fam. Castigliana, e Siciliana: l'Origi-ne dell'una, edell'altra Fam. narra D. Gio. Sanchez nella V. del Re Piero I. di Sicilia, e III. d' Aragona f. 1.43. *El Infante D. Manuel*, septimogenito del Re Doña Ferdinand il Santo di Castiglia suo Señor de Angreda, Escalona, Rao, S. Olaya, Cuel-lar, Penafiel, Elche, y Escalona, y otras en Marquesado de Villena, casò cõ D. Constitâza Infanta de Aragon, y segunda vez cõ D. Beatriz hija de Amadeo Conde de Saboja, qual tuvo Dos hijos; llamando el primero Fernando, el segundo Alonzo. Y cõ Nana noble mujer de Toledo tuvo à D. Alonzo Manuel, que des-pues le dio la villa d'Elche. Este, casò con la hija de Iuã Gonzalez de Vçero, Señor de Vçero cerca de Osma, de este matrimonio tuvo Fredique Manuel, y Coraldo Rodulfo Ma-nuel, que vivo en Sicilia con el Rey Pedro, y con cargo de su Proveedor general. Nunõ Alfonso dice, que vivo con Fredique de Arenos su subrino Virrey de Sicilia nel regimento del Rey Manfredo, de quien tuvo el castillo de Trapana, y alli casò con Mariana de Siger; y en el tiempo de los Franceses bueluo orâvez en Aragon, por scriuir al Rey Pedro, y con ello vino à l'acquisto de Sicilia cõ dicho cargo. El Rey por el su valor entonces le dio la Aronia dicha del Castilluzzo, de Milisio en Trapana, y tambien el governo de a quella ciudad por tres años: generò este Cauallero Bartolomeo, Coraldo, y Iuã Manuel, Luiz con otras Hijas. Aggiunge Lopez p. 1. f. 43. 94. 96. la Fam. Spagnuola diuenuta seconda si distese in Tre Rami. Conde de Carrion, Conde de Monte alegre, y Decendencia de los Señores de Zelico de la Torre del apellido de Manuel. E la Fam. Siciliana trapiâtata da Coraldo Rodulfo Emanuele nipote del sopradetto Infante D. Emanuele, pure fatta seconda, diuise la sua habitatione in IV. Città, scriue Mugn. nel Teatr. f. 336. e nel Vesp. f. 135. 140. 148. 158. 169. Trapani, Palermo, Salemi, e Marsala. Et aggiunge nel Teatr. I.c. Riccardo al-trò

tro figlio di Coraldo; che fu il Ceppo dell'E-manuele Siciliano, si casò in Salem, oue secôdo alcune pubbliche scritture, che ne sono state presentate dalla Fam. Emanuele di Marsala fu progenitor di molti Gentilhuomini.. e per molti graui disgrasti, che seguirono con altre nob. Fam. Salemitane Antonio Emanuele (suo descendente) se ne andò con la sua Fam. ad ha-bitar indi in Marsala nel 1500. e godè i primi uicis nobili di quella Città: oue fabricò il Cappellone Magg. nella Chiesa di S. Franc. d'Assisi, nella quale fu sepolto nel 1536. cõ tal epitafio. En Manuel prisca de gente Antonius hic est. Cuius in hoc solido marmore si-gna patet. Questa Fam. ha gouernato la Re-gia cogli uicij di Pretore, e Senatore: Posse-dette la Baronia del Casale del Burgio Mi-lesio, hoggi detto Burgetto; come appare per priu. dat. in Palermo à 27. di Febr. 1285. e la Baronia del feudo di Culoso, ouer Man-gia daini nel territorio di Salemi; di cui si legge la confirmâ del Re Federico III. È stata anco adornata d'altri honorati cari-chi, poiche Franc. Emanuele Caualliere fù Stradicò di Messina nel 1361. Mug. Vesp. f. 226. e D. Benedetto Emanuele viuente, e Sign. del Castello di Mazara nel 1636. fu Giudice della Cor. Pretoriana di Palermo, nel 1638 Giudice perpetuo de'beni confiscati de la Inquisitione in questo Regno di Sicilia, & à 5. di Decembre dell'istesso anno Capitan d'Arme nel Val di Noto con podestâ in ampla forma; nel 1640. Giudice del Cö-sistorio, nel 1641. fù di nouo eletto Capit. d'Arme per tutto il Regno per conoscere le cause ciuili, e criminali; nel 1643. da S.M. fù nominato Giudice della R.G.C. nell'an. 1645. per gli auisî dell'armata Turchesca il Marchese del Veles il mandò la terza volta Capit. d'Arme Generale nel Val di Noto, per prouedere di vettrouaglia, e gente di guerra le piagge mari time: ne passati tumulti l'istesso Marchese volendo armare la Nobiltà, e Popolo Palermi, b'è affatto al servizio di S.M. tra gli altri l'elesse Capitan di Infanteria di tutti i Dottori Legisti cõ pa-tente dat. à 5. d' Ottobre 1647. nel 1648. per la morte di Mario Cariddi dal Cardinal Triuultio fu fatto Auuocato Fisc. del R. P.



1592. FARDELLA. Fa. che pretende il suo prin-cipio d'Alemagna. e da Corrado Fardella Cam-mariere del Re Manfredo; scriue Mug. fo. 341. di-cono anco esserui in A-lemania molti Caua-lieri di questo cognome, e parimente in Can-dia. Ma nel processo di Fr. Giacomo Caua-retta caua'ier di Malta nel quarto Fardella questa Fam. la successione cötinuata la di-mostra d' Ant. Fardella, il quale fù armato caualliere Regio dal Re Martino. Ella hâ go-vernato la Regia cogli uicij di Capitano, e Senatore. Possiede i titoli di Prenc. di Paceco, Marchese di S. Lorenzo, e Barone di Fötana Salta. Dimostra tra i cauallieri di Malta Fr. Vincenzo nel 1380. Fr. Gio. Andrea 1586. Fr. Modesto 1615. Fr. Martino 1629. Fr. Filippo 1631. Fra Alberto 1634. tutti cit-a-dini

dini Trapanesi. Mugnos nel Vesp. fo. 202. S'arma con tre fascie d'argento al quanto arcate per lo largo dello scudo in campo rosso. Paliz. e Mugnos. Hā vn marmo sepolcrale nella Chiesa della SS. Trinità della Maggione. Canniz.



1644. FAXARDO, e ZVNICA. Fam. Spagnuola in Murcia : riconosce per Ceppo de suoi stati , e titoli; dice Lopez p.2. fol. 342. D. Alonstanenz Faxardo, Adalentado del Reyno de Murcia, sotto il Re D. Gio. II. d'Aragona , che cominciò à regnare secondo Gordonio in Chron. nel 1458. Et aggiunge. [El Rey D. Fernández el Catolico dio el titulo de Marques de los Veles el anno 1505. à D. Pedro Faxardo, hijo de D. Juan Charon Senor de Caffarrubias del Monte, y Contador , y Mayordomo de la Reyna Católica, comendador de Montiel, en la orden de Santiago, y D. Luisa Faxardo su muger , Senora proprietaria de la Casa, y Estado de los Veles, y de Mula, y Adalentado de Murcia.] E se diam credenza à Contzen. questa Fam. hā questititoli, & entrate. Marchio de los Veles, Adalentado de Murcia, domum habet in los Veles, statum in regno Murcie , in redditibus 60.m.ducat. Ella hā gouernato il Regno col carico di Vicere. S'arma en campo de oro con tres mitas de hortigas verdes sentadas sobre unas rocas del mar , con ondes azules, y blancas. Lop. l.c. Pietra S. fo. 517. e Franc. Cascales nell'hist. di Murcia.

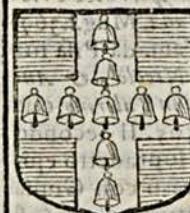


1540. FERRERI. Fam. Normanna; Valentiana; Catalana; Murciana; Genouese, e Siciliana. Della Normanna ne dà notitia il tom. hist. Normann. f. 1131. poiche riportando nomina Militum ferentium banneras in Normannia, cū alijs Proutijs Francie, tempore Philippi II. Regis: v'arrolla Henricus de Ferrerijs & f. 1550. Iginus de Ferrerijs. Della Valentiana leggiamo appo Escolano col 861. D. Bon-

sacio Ferrer, natural de Valencia , General de la Cartuna, varon insigne en Santidad, herman di S. Vincente Ferrer. La Valentiana passò in Murcia ; scriue Cascales nell'hist. di Murcia fo. 332. Deste apellido Ferrer son naturales de Valencia , a donde sempre se hā sustentado esta Casa con grande lustro, y borra; venieron muchos con el Rey D. Iayme el conquistador a esta ciudad de Murcia. Flam. Rossi nel teatr. della nob. d'Italia f. 34. riporta i Ferreri di Genova . E Sansouino f. 28. da notitia de Ferreri di Biela, terra assai grossa sotto posta al Vesc. di Vercelli in Lombardia : e dice, che questi sono gli Acciaiuoli di Fiorenza, nobilissimi per sangue antico , per huomini, e per titoli di Principato , li quali ne tumulti della Rep. Fiorentina per li Guelfi , e Ghibellini iui fugiti; furono detti dal Popolo Ferreri, quasi Foreri, o Forastieri. Ma i più antichi Ferreri sono i Catalani; poiche Barellas f. 79. nominando 22. caualieri, che guidauan l'antiguardia nella giornata Vrgellense en los campos cicorianos, fatta nell'an. 774. da Carlo Magno Imp. contro li Mori di Spagna; tra quelli nomina D. N. Ferrer; e f. 107. descriuedo il torneo fatto nella coronatione di Zinofre Barcino II. Côte di Barcellona l'an. 810. tra gli altri caualieri, che giocarono, dimostra D. N. Ferrer. Et Escolano col. 163. annouerádo los Linages, que vinieron de Aragón, Cataluña, Navarra, Francia, y Alemania a la conquista de Valencia, secondo lui fatta nel tempo di Carlo Magno; dice, che de Cataluña hallaron los Moncada, Villaragud, Ferrer &c. Fu questa gran Casa; poiche Ciacconio riporta VII. Cardinali del sague Ferreri Guglielmus, Io. Batt. Antonius, Bonifacius, Philibertus, Pet. Fräcis, & Guido Ferreri il Pimo, che della Fā. Ferreri si ritroui in Sicilia ne' Registri, & atti della R. Cancelleria Ferrero Ferreri, che possedette i feudi di Callisi, Bilei, e Foresta di Belispari, comprati da Perrone di Gioeni nel 1399. come appare per lo suo testamento negli atti di Not. Albo Friola à 10. di Luglio Ind. 2. appo Mug. f. 349. Hā gouernato la Regia cogli vicij di Capitano, e Senatore . Possiede la Baronia di Pittineo.

S'ar-

S'arma con Leon d'oro coronato rampante in campo azurro , secondo Mugnos. Ma Paliz. e D. Vincenzo di Gio. l'armano. con tre sbarre d'argento in campo nero, come si veggono in S. Domènico; la Fam. Termini, perche hā il quarto de Ferreri, l'arma con scudo celeste d'auiso per quale ; nella parte di sopra sono tre stelle d'oro alla para: e di sotto tre sbarre d'oro à quartiere. Hā vn marmo sepolcrale nella Capp. di S. Monica in S. Agostino..



1261. FILINGERA, e FALANGERI. Fā. Normanna, Napolitana, e Siciliana, habbiam côtezza della Normanna ; nel tom. script. Normann. f. 1132. one inter nomina Militum ferentium banneras in Normannia sianouerano VV. & Galderius de Filingerijs. Flam. Rossi l.c. f. 25 riporta Filingeri di Napoli , già Conti d'Auelino fuor di Seggio. & f. 34. Filingeri di Benevento. Il Campanile f. 130. e l'ammirato delle nob. fam. Nap. fol. 10. dan raguaglio dell'Origine, e Cognome: dicendo Riccardo caualier Francese del Real sangue di Goffredo Buglione nella conquista di Terra Santa fatta nel 1096. fu condottiere d'una Falange di Soldati : onde fu cognominato Filangero cioè Capitano di Falange: & essendo stato segnato dal Pont. Urbano II. di croce vermiglia in campo d'argento; dopo la sacra vittoria, ad esempio di Goffredo , che mutò la sua croce vermiglia in oro, egli parimente la scambiò di rosso in celeste: per dimostrare, ch'era andato alla guerra sacra per disegni del cielo. Hor questo Riccardo Francese ritornato da Gierusalē piantò la Fam. nel Regno di Nap. nella Provincia di Principato, que ottenne le Baronie di Nocera, Lapigio, Pietra Stornola, Quadrupane, Patruio, e la Candida: e perciò i suoi successori furon detti Filingeri della Cädida. Et in Napoli felicemente fiori; poiche si distese ne Conti di Marfico, e di Satriano, Conti d'Auelino, Signori di Vetrì, Signori di Lapigio, & altri. Al Filangero Siciliano il Mugn. nel

e due marmi sepolcrali, uno in S. Domenico, e l'altro nella Capp. del Saluatore in S. Franc. Canniz.



G 1594. **GALLEGOS**, e **GALLIEGO**. Famiglia Aragonese, Muriana, e Siciliana. l'Origine di questa Casa la riporta Girolamo de Blancas nella conquista dell'India Occid. oue dice, che le diede **Principio** Pier Guerao Gallego, caualiere Aragonese militando a servizio del Re Pietro IV. d'Aragona, che cominciò a regnare l'an. 1336. secondo Gordonio in Chr. Aggiunge Cascales nell'hist. di **Murcia** fol. 335. *Los Gallegos deciende de S. Marta de Hortigueria, son muy antiguos en esta ciudad de Murcia, en el lib. Anal. del 1462. si ritroua Pietro Gallego.* E se diamo credenza a Mug. f. 368. la triapanto in Sicilia Gio. Gallego, che militò nell'Africa sotto Carlo V. imp. col carico di Contator magg. dell'armata Imperiale, il quale dall'Imp. fu fatto Gouvernator di Siena in Italia e dopo Castellano del Saluatore di Messina, oue s'ammogliò con Angela Rosso, e piantò la Fam. nel Regno. Ha gouernato la Regia cogli vñficij di Capitano, e Senatore. Possiede il titolo di Marchese di S. Cataldo, e Barone di Fiume Salato. Nicolò Galletti marito di D. Antonia Centeglies con la dote del Contado di Gagliano nel 1571. fu Vicario Generale del Val di Mazara, e nel 1574. fu Stradicò di Messina. Bindo fu Cammariero di Papa Giulio II. Nicolò caualiere di S. Giacomo; Fr. Bindo caualier di Malta, e Commendator di Marsala, e di S. Gio. della Guilla di Palermo, dou'è sepolto, e Fr. Filippo fu pur caualiere Gierusalem. S'arma con uno scudo diuiso in due parti eguali, di sopra ha un aquila negra volante, e senza corona in campo d'oro; e disotto un albero di quercia con tre radici, al cui piede è un gallo pur in oro: dicono di Gio. e Mug. ma il Palizzi l'arma nella forma qui espressa. Ha due Cappelle; una del Crocifisso in S. Fran. di Paola con un tumulo marm. l'altro di S. Tomaso d'Aquino in S. Domenico con un tumulo di legno dorato: ha pure un altro



Capp. del Crocifisso in S. Fran. di Paola. Carolus Galletti de Pisis an. 1544. E Roberto Pisanello nella Rep. di Pisa le dà Origine dalla Fam. Pisana Gualandi, che fu una delle Sette Fam. che vissero nel principio dell'antica Alfea, & aggiunge: *Ischino Galletti fundator del sus patratus di S. Pietro d'Ischia, ouer d'Istria in Pisa fiori nel 1090.* Ella fu più di 40. volte Priore, e Antiano della Rep. Pisana. Mug. f. 369. dà Tre passaggi à questa Fam. da Pisa in Sicilia: il Primo il fecero Nicolò, & Andreotti con altri suoi Cugini in Palermo; oue Nicolò fu Senator nel 1505. Il Secondo fece lo Carlo II. di cui è il sopradetto epitafio, che in Palermo si casò con Giulia del Tignoso, & iuuì Senator nel 1536. il Terzo il fece poco dopo Nicolò suo fratello, che pure si casò in Palermo con Battista Lombardi, sorella del Priore Andrea Lombardi Conferuatore del Regno di Sicilia; e da questo Terzo Ramo discendono i Baroni di Fiume Salato. Ella ha gouernato la Regia cogli vñficij di Capitano, e Senatore. Possiede il titolo di Marchese di S. Cataldo, e Barone di Fiume Salato. Nicolò Galletti marito di D. Antonia Centeglies con la dote del Contado di Gagliano nel 1571. fu Vicario Generale del Val di Mazara, e nel 1574. fu Stradicò di Messina. Bindo fu Cammariero di Papa Giulio II. Nicolò caualiere di S. Giacomo; Fr. Bindo caualier di Malta, e Commendator di Marsala, e di S. Gio. della Guilla di Palermo, dou'è sepolto, e Fr. Filippo fu pur caualiere Gierusalem. S'arma con uno scudo diuiso in due parti eguali, di sopra ha un aquila negra volante, e senza corona in campo d'oro; e disotto un albero di quercia con tre radici, al cui piede è un gallo pur in oro: dicono di Gio. e Mug. ma il Palizzi l'arma nella forma qui espressa. Ha due Cappelle; una del Crocifisso in S. Fran. di Paola con un tumulo marm. l'altro di S. Tomaso d'Aquino in S. Domenico con un tumulo di legno dorato: ha pure un altro

altro tumulo marm. in S. Gio. della Guilla sopra detto. Canniz.

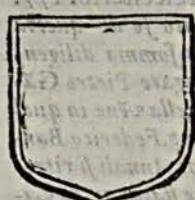


1595. **GAMBACORTI**. Famig. Italiana in Pisa, Napoli, e Sicilia: della Origine della Pisana. scriue Crescenzi fo. 177. Per quanto fe di questa Fam. con somma diligenza inuestigare Pietro Gambacorti negli Annali di Pisa, ella v'è in quella Città l'an. 1160 sotto l'Imp. Federico Barbosa, e nel 1225. ne medesimi Annali si ritrova Andrea Gambacorti essere stato uno de Capri, che fecero gli statuti. Ma il Sansouino f. 51 fauellando dell'Origine della Pisana, e Napolitana, le dà più antico Principio [Illustrare], e potente fu la Fam. Gambacorti in Toscana, poiché s'insignorirono della Città di Pisa: e per quanto scriue Bernardo Colombasso, nel 1130. Pietro fu Generale degli eserciti della Repub. Venetiana: ma gli Scrittori cominciano la grandezza di questa Casa da un altro Pietro, che fiori nel 1369. e fu Signor di Pisa, Capitan Generale delle Mafnade, (che in quel tempo così chiamauano gli huomini d'arme) egli ebbe un fratello, per nome Ghilardo, & ad ambedue dall'Imp. fu concesso priuil. in feudo Imperiale la Città di Scarbino; & che i descendenti loro fossero in perpetuo Caualieri a spron d'oro: dignità à quei tempi concessa solamente ad huomini grandi, e di gran sangue; & da questi Due descendero i Gambacorti, che si trouano hoggi nel Regno di Napoli.] Et aggiunge Flam. Rossi nel teatro f. 25. sono oggi i fuor di Seggio. Il modo però, come questa Fam. si fosse insignorita di Pisa, scriuelo Gio. Villani nell'hist. li. 12. c. 118. oue narra, che nell'an. 1347. un altro Andrea Gambacorti vintosi cogli Agliati, & altri, che per ischerno eran detti Bergoli, discacciando Dino, e Tinuccio della Rocca, che la gouernauan sotto nome di Conti di Pisa; e si chiamauan della setta de Raspani: e con tal occasione si fecero i suoi Successori Signori della Città: ma dopo Gio. Gambacorti, IV Signore di Pisa nel 1403. per accordo lasciò la di S. Maria di Loreto alla Gangia con due tumuli marm. Canniz.



1529. **GAROFALO**, o Garofal. Fam. Napolitana, Catalana, e Siciliana. cida

ci dà notitia della Napolit. Elaminio Rossi nel teatr. della nob. d'Ital. poiche nel f. 39. riporta *Garofalo di Cosenza*; e nel f. 53. *Garofalo di Tiano*. Un priuilegio presentato nella proua dell'Habito di S. Giacomo del la spada di D. Vincenzo Garofalo, registrato nella R. Cancell. l'an. 1340. fol. 200. ci dà contezza della Fam. Catalana, e come questa passò in Sicilia condottaui d'Arnaldo Garofal Catalano, chiamato dal Re Pietro II. nel 1340. cum ad supplicationem factam per Arnaldum Garofal de Catalonia, habitorem Panormi, fideliem nostrum continentem iam annis quinque elapsis recisisse de Patria sua, & venisse de mandata Serenitatis nostre in hoc Regnum &c. mandamus quatenus dictum Arnaldum ciuem (Panormi) & pro ciue dicta ciuitatis Panormi habere, tenere ex tunc in antea auctoritate praesentium debeatis; dat. Messanæ 1342. Et in un altro priuil. dell' istesso Re ricauato dalla R. Cancell. nell'an 1343. f. 156. leggiamo: cu ad supplicationem nouiter factam nostro culmini per Guglielmu, Michaelm, & Honorium de Garofal, quoniam Arnaldi de Catalonia familiares, & fideles nostros &c. Dat. Messanæ 1357. Et in un terzo priuil. del Re Alfonso del 1430. appo Mug. f. 374. Honorio II. Garofalo viene dal Re chiamato Manisco, e generosa stirpe. Questa Fam. gouernò la Regia cogli vñficij di Capitano, e Senatore. Possiede il titolo di Duca di Re Bottone. Ha ella pure altri ornamenti; poiche Guglielmo III. Garofalo fu Capitan d'arme à guerra di Milazzo nel 1474. Prouisor generale de Regij Castelli di Sicilia, e Consigliero in luogo di Carlo Ventimiglia nel 1445. Henrico IV. Garofalo fu Vicario Generale in Catania colla podestà ciuale, e criminale nel 1513. e dopo Capitan d'arme nelle Isole di Malta, e del Gozo contro gl'assalti Turcheschi: & il viuente D. Vincenzo è Caualiere di S. Giacomo, e futuro M. Portolano del Regno dopo la morte d' Honorio Giacomo. Mug. loc. c. Questa Fam. in Sicilia si sparse in tre Città, Palermo, Catania, e Trapani; & ancorchesi creda esser Tre rami d'un istesso Ceppo, han però fra loro differente Arma; poiche la Palermiana, della



1269. GERARDI. Fam. che sotto il Re Fräcese Carlo d'Angiò gouernò il Regno col carico di Vicegerente. Sarò



1428. GILIBERTO. Fam. che sotto il Re Alfonso gouernò la Regia cogli vñficij di Pretore, e Senatore. Sarò con tre monti neri, e contro rose di sopra in campo d'oro; scriue Cannizzaro: il che raccolse dal marmo sepolcrale in S. Nicolo la Xausa.



1594. GIOENI. Famig. Fräcese, e Siciliana: la Fräcese; se si dà fede à Gaspar Sardo nella vita del Re Carlo di Angiò di Napoli, & à Gugli. Paradino nell'albero della casa Ciapetta, appo Mungos nel Vesp. f. 17. e nel teatr. fol. 379. (da me non letti) dicono: che trae l'origine da Henrico Duca di Borgogna, che conquistò la Contea d'Angiò, il qual Henrico, fu figlio del Duca Roberto, e questo fu secôdo genito d' Vgo Ciapetto, prima Contestabile di Francia, e dopo la morte di Ludouico il Semplice, ultimo Re della stirpe di Carlo Magno, fu coronato Re di Fräcia nel 985. Questa Fam. Due volte passò in Sicilia: il Primo passaggio il fecero l'a. 1070. i Tre figliuoli del sopradetto Hérico Conte d'Angiò, per nome Arnolfo, Corrado, e Borbone, militando sotto il Duca Ruberto, el Conte Rugiero. Il secondo il fece un altro Hérico d' Angiò figlio di Corrado che fu figlio d' Vgone, & Vgone fu fratello di

Filip

Filippo I. Re di Francia: questo Henrico passò in Italia per aggiuto di Carlo d'Angiò, per l'acquisto de' Regni di Napoli, e Sicilia: e secôdo il Paradino uccise il Re Ma'fredo in Battaglia; per lo che da Carlo ottenne per moglie Beatrice figlia del morto Manfredo con dote in Sicilia di Fiumi di Nisi, Calatabiano, Noara, e la Motta di Camastrà; e morto egli nel 1270. tre suoi figliuoli Ruberto, Manfredo, e Luigi nella strage del Vespro Siciliano furono saluati nella Citta di Reggio di Calabria da Nicolò Palici, e Buona fede Collura, cauallieri Messinesi, con animo di dar loro per moglie loro figliuole, e dopo ad intercessione della Regina Constanza furono posti in gratia, e reintegrati negli stati di Sicilia dal Re Pietro d'Aragona. E da Ruberto primogenito discendono i viuenti Gioeni: secondo l'Albero di questa Fam. la quale diuise la sua Habitatione in Palermo, & in Catania. Paliz. Ella gouernò la Regia cogli vñficij di Capitano, e Pretore. Nel parlamento di Sicilia del 1637. possedeva i titoli di Principe di Caſtiglione, Duca d'Angiò, Marchese di Giuliana, Conte di Chiusa, Barone d'Aidone, B. della Nobara, B. del Burgio, Barone della Contessa: ma tutti questi titoli, & stati per matrimonio fatto, scriue Pirri in Chron. f. 19. di D. Elisabetta di Gioeni con M. Ant. Colonna Duca di Coruari passarono alla Rom. Fam. Colonna, e la Gioeni Siciliana hoggisolamente possiede i titoli Duca d'Angiò, e Barone della Contessa. Questa Fam. è stata adornata d'altri honorati carichi in Sicilia, e pure d' Habiti caudellosi. Poiche appo il citato Pirri leggiamo f. 88. Perronius Gigeni M. Cancellarius 1367. Bartolomeus M. Cancell. 1396. D. Lorenzio Gioeni, e Cardona Principe di Caſtiglione fu Stratigò di Messina nel 1616. Mug. Vesp. fo. 230. Ioannes eques S. Iacobi. scriue Pirri l.c. D. Ambrogio fu caualier di Malta, Gran Croce, e Prior di Pisa nel 1594. D. Ottavio pur Gran Croce, e Prior di Pisa nel 1594. D. Ottavio pur Gran croce, e Prior di Barletta nel 1600. e D. Alessandro fu pure creato Caualiere Gierosol. nel 1632. s'arma con un scudo diuiso in due parti eguali; di sopra ha mezzo Leone nero coronato, e rampante in argento; e di sotto il campo sparso di mustacciole d'argento, e rosse senza numero; dicono Sancti. Buoni. Paliz. e di Gio. Et aggiunge Sancta. Quarteggia ancora l'Arme, e nel secondo eterno fa le sopradette arme, ma nel primo, & ultimo le Reali di Sicilia, e d'Aragona: e la causa di tal riformasi è; perché; scriue Pirri l.c. Perrone di Gio. nel 1402. hebbe per moglie D. Giovanna d'Aragona Baronessa d'Auola, figliuola dell'infante D. Guglielmo, figlio naturale del Re Federico III. Nota però Mug. l.c. che questa Fam. prima del Vespro Siciliano s'armaua con un campo rosso sparso di gigli d'argento; ma dopo il Vespro per sfuggir l'odio Fräcese, chiusero i gigli à guisa di piche di laza; di maniera che pare una pica rossa, e l'altra d'argento, e sopravv mezo Leone rampante nero in campo d'oro. Ella ha un tumulo marm. nel Cappellone maggiore di S. Franc. di Paola. Canniz.



1075. GIRCEA. Fam. Fräcese in Normannia, cosdetta da Malaterra li. 2. hist. c. 10. ma dalla Cronica di Fofanoua, Fazello f. 431. e Pirri f. 17. & 37. vien detta Gozetta, o Malmozelto: e da Mauroli f. 95. vien chiamata Guerreri. gouernò il Regno in tempo del Conte Rugiero col carico di Vicegerente, e fu nobilissima, poiche fu genero del Conte. Sarò



1611. GIRON, e Telez, Giron. Fam. Spagnuola in Sisiglia, e in Granata: à cui diede Origine; secondo Girolamo Blanca nell'Albero Familiare Gironum ex antiquis literis in tom. 3. Hispan. illustr. tab. 9. Rodericus Consalus de Giron vixit a. 995. Ma Barellas li. 1. f. 4. le dà maggior Antichità; poiche narrando l'apparecimento, que hizo D. Bernardo Barcino Presidente del conuento Terraconense, e dopo Primo Conte di Barcellona, para dar con-

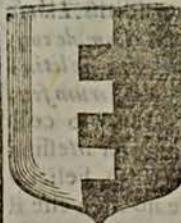
mienço

mienço a la libertad Christiana nell'an. 774, nomina 12. Caualieri, che nella conquista di Catalogna li dierono aggiuto, e tra questi D. Lorenco Giron natural de la Prouincia Terraconense. Crebbe dopo questa Fam. in Spagna in titoli, & stati; e per Ceppo de' suoi titoli riconosce D. Alonso Tellez Giron Senor de Frechozo; d'onde nacque l'unione de' Cognomi Tellez Giron; scriue il Dottor Gudiel en el compendio de los Girones, appo Lopez p. i. f. 391. Ella anco in Spagna s'ampiò in IV. Rami. *Dux Ossuna*. Comes de Puebla de Montaluan. Contz. fo. 736. *Girones en la Taulera de la Reyna* Senores de la Villa de Cardela en el Reyno de Granada. Lop. p. i. f. 389. 91. 93. di tutti i Gironi di Spagna è Capo il Duca d'Ossuna; il quale possiede questi titoli; dice il citato Contzen. *Dux Ossuna*, Marchio de Penafiel, Comes Vrenna Caput domus de los Girones, habet domum in Penafiel, statum in regno Siuile, in annum 100. m. duc. & Grande in Spagna. Hor il Ceppo di tutti i Gironi gouernò il Regno col carico di Vicerè. S'armano i Gironi in Spagna con Escudo partido en pal, y en fax; en la parte de arriba las armas de Castilla, y León de sus colores reales; y en lo bajo tres girones rojas en campo de oro, y la escacada de oro, y rojo, con cinco escudos de quinas de las armas reales d' Portugal. Lop. f. 384. ma Pietra S. f. 179. arma i Gironi con le sole tre fasces rosse in campo d'oro.



1536. **GONZAGA**. Fam. della quale, come dice, Sansouino f. 357. difficile cosa è trouar l'Origine: percioche F. Iacomo Filippo tiene, ch'ella de scenda già 600. an. sono da Ludouico Tedesco di sangue Reale. Altri vogliono, che desceda pur da Tedeschi, ma cacciati da Germania da Carlo Magno, e venuti ad habitare in Lombardia. Paolo Diacono nel li. 1. narra, che venuti à monte Ibor, & Agione, i quali condussero i Longobardi fuori dell'Isola Scandinaua, e lessero per Re Agilmudo figlio d'Agione, dell'antica prosapia de Gongina; e che da questo discesero i Gon-

zaghi, quasi Gongini. Altri dicono, che habendo i Re Longobardi in Pavia vennero di Lamagna Tre Fratelli professori d'armi per andare al S. Sepolcro, per nome Gonsago, Crissago, Vgone; e che Gonsago dai popoli di Mantua fatto Capitano, Crissago fermatosi in Ragusa, & Vgone in Brescia; da questi nacquero Tre Fam. *La Gonzaga in Mantua*, *la Crissaga in Ragusa*, e *l'Vgone in Brescia*. Molti anco scrivono, che venne da Toscana; nominando per Capo d'essa Singisredo Signor di Lucca, e Volaterrano nel li. 4. aggiunge, che ammazzato Passarino Bonacolsi, o Bonacoli Signor, e tiranno di Mantua (e dicono alcuni da Luigi Gonzaga) il Popolo elesse per suo Gouvernatore il suddetto Luigi, o Ludouico, e che da questo si comincia la Signoria de Gonzagi di Mantoua nel 1328. la Signoria passò poscia in Marchesato nel 1478. e finalmente in Ducato nel 1573. fatto da Carlo V. come nota Gordonio in Chron. Questa Fam. in Italia, scriue Zazzara, si diuise in VII. Rami. *Gonzaghi di Monserrato*, *Principi di Molletta*, *Duchi di Sabioneta*, *Conti di Nouellara*, *Marchese di Castiglione*, *Signori di S. Martino*, *Signori di Bozzolo*. Passò anco in Napoli; oue possiede i titoli di *Principe di Molletta*, *Duce di Traietto*, *Marchese di Specchio*, *Conte di Fondi*, *C. di Giouenazzo*; dice Maz. f. 556. 694. Et aggiunge Flam. Rossi nel teatr. fo. 19. *Gonzaghi di D. Ferrante in Seggio di Nido* f. 23. e *Gonzaghi di Vespesiano in Seggio di Portanoua*. Il Gonzaga Mantuano, cioè vn Tezo genito del Marchese di Mantoua gouernò il Regno col carico di Vicerè; & in Pirri not. 5. f. 469. habbiamo F. *Franciscus Gonzaga Episc. Cephalaensis* an. 1588. S'armano i Gonzaghi d'Italia con una croce rossa in campo d'argento, e ne quattro lati ha quattro aquile negre, e volanti senza corona. Pietra S. f. 423. Ma il Mazz. f. 382. ne Gonzagi di Napoli vi aggiunge vn picciolo scudo nell'umbilico del la croce, diuiso in quattro quarti; in due quarti ha il Leone rampante d'oro in rosso; e negli altri, due fasce d'oro in campo negro.



1554. **GREGORIO**. Fam. in Francia, Italia, e Sicilia antica, e nobile. Il Gregorio France se fiorisce in Tolosa; poi che il famoso scrittore Petrus de Gregorio Tholosanus diede alle stampe *Lugduni* 1609. Due Tomi de Republica; & anco *Syntagma Iuris uniuersi diuiso in Tre Parti*. Fiorisce anco oggi in alcune Città d'Italia; poiché Flam. Rossi nel teatro della nobil. d'Ital. f. 34. riporta Gregorio di Benevento, e nel fo. 100. *Gregorii Iosati di Terni*. Furono pure i Gregorii nell'Umbria Signori di più Castelli; poiché il Duca della Guardia nella Fam. Beauagna f. 19. citando vn M.S. intitolato *Censi della Sede Apostol.* narra, che Offredusco di Gregorio vendé à Papa Gregorio IX. che sedé nel 1227. *Gualdo*, e *Gironda*, Terre della Provincia dell'Umbria: Ma il Gregorio siciliano pretende la sua Origine da Colonia, o da Constantinop. come leggo in un'antico m.s. datomi dal Regente D. Pietro di Gregorio con queste parole. In un libro m.s. di Pietro di Gregorio, che dopo l'ebbe il magistr. Pietro Stralacino anni da 141. in circa si legge: che le Arme della Fam. Gregorio si trouano dipinte nelle travi della Madre Chiesa di Colonia di Germania, & in molti altri luoghi è stata vista: e come riserisce l'eruditiss. di lettere Greche Constantino de Lascaris, la detta Fam. a suo tempo era de Nobili di Constantinop. in maniera che è dalle parti di Germania, o dalla Città di Constantinop. ha la sua Origine; e vtilissimamente credono nella città di Messina, bauer venuto. E che la Fam. Gregorio d'antichi tempi sia Nobile in Messina, lo ne hò vn bel riscontro di Scrittura, e d'Historia: poiché il cit. m.s. attesta, nell'Archivio di Messina trouar si notato Gregorio di Gregorio Giudice di Messina nel 1316. regnando in Sicilia il Re Federico 2. e che dopo fu Giudice della R. G. Corte con Leonardo di Medico, alias Saccurafa, regnando l'istesso Re; come si legge in un secondo decreto interposto sopra il fendo di Melia de Caluelli di Palermo.

trouo mentione nella R. Cancell. poiche il Re Alfonso inueste Tomaso di Gregorio della censu Demani ili della Città di Messina, che teneua in feudum da parte di sua Moglie, figlia di Margarita di Sarafini, alias di Griso, come appare per inuestitura nell'an. 1416. Figlio di questo Tomaso (secondo il cit. m.s.) fu Gio. Dottor di legge, il quale fù Giudice di Messina nel 1483. come appare nella R. Cancell. eo an. al fo. 14. e dopo nel 1488. fù Giudice dell'Appellazione nell'istessa Città, come stà notato eo an. f. 17. Questo Gio. procreò Pietro di Gregorio, il quale arricchi il suo sangue di belliss. freggi di Nobiltà: poiche come leggo nella R. Cancell. fu Giudice di Messina nel 1504. al f. 454. Maestro Not. della Corre Straticotiale dell'istessa Città nel 1507. f. 310. Il Re Ferdinando il Catolico gli incommendo l'Ufficio di Protonotaio del Regno nel 1512. f. 83. e nell'istesso anno il sece Vicerio Gen. per la Sicilia, come stà notato nel lib. del medesimo an. nel fol. 327. Dopo Carlo V. il creò Giudice della R. G. C. nel 1516. nel fo. 670. E nell'istesso An. essendo Vicerè D. Vgo di Moncada, egli dalla Città di Messina insieme con un Cittadino Messinese fù mandato Ambasciadorre al Re Carlo in Brusselles (che dopo fu Imp.) oue orò alla presenza del Re; la cui Oratione stà registrata nell'archiuio di Messina in lib. magnopriuilegior. f. 219. con tal principio. *Oratio habita per Petrum de Gregorio V. I D. Oratorem nobil. ciuit. Messina coram cathol. Maiest. D. N. regis Caroli V. in pleno Consilio Barcellis 15. Decembr. 5. Ind. 1510.* Nel seguente an. 1517. fù Giudice di Messina, come stà notato nella R. Cancell. eo an. f. 639. e nel 1523. fu fatto Giudice della Secretia dell'istessa Città in vita eodem an. fo. 291. Fù questo Pietro di Gregorio molto ricco, poiche l'Imp. Carlo V. li confirma la venditione della Baronìa, e feudi di Pietra d'Amico, come appare in Cancell. nel lib. dell'an. 1526. f. 87. e l'istesso Imp. confirma la venditione delle Secretie di Patti, e Castro Reale agli Here di del quondam Pietro di Gregorio: come stato notato in Cancell. 1534. f. 303. per finne illustrò la sua Fam. con eruditiss. Libri, poiche diede alle stampe in Bullam, de concessione feudi, de censibus, de vita militia, de doce de paragio, de iudicis causarum feudalium. Questo Pietro di Gregorio coll'occasione, che la R. G. Corte da Messina passò in Palermo, in questa Città Felice generò Gio. Pietro; il quale nō men che il Padre ingrandi il suo Casato. Imperciò che l'Imp. Carlo V. gli adornò il Cognome col Don per seruitij, e per la sua antica Nobiltà, come appare in questa patente. *Nos Carolus Rom. Imp. &c. Cum satis nobis constet vos magnif. dilect. n. Io. Petrum de Gregorio ab Antiqua progenie, Clarisq. parentibus Originem ducere, nec non grata plurimam, & notabilia seruitia per Vos, & Genitores vestros Regib. Arag. predecess. n. successiue que nobis in vitaque fortuna praedita Nobilitatis Titulo Personam vestram duximus decorandam.. Itaq. de cætero Don Io. Petrus de Gregorio nuncupari, inscribi, & intitulari Vobis, & ab omnibus licet, vestrique Hæredes, & successores vtriusque Sexus. Dat. Gandabis die 14. Decemb. 3. Ind. 1544. e registrata nell'officio di Protonotaio eo an. f. 537. Nel 1550. Gio. di Vega Vicerè fece D. Gio. Pietro Vicario, e Cap. d'arme à guerra per lo Regno, come leggiamo nella R. Cancell. nel lib. di questo An. L'istesso Vicerè dopo 4. an. li vendè in vita l'Ufficio di Maestro Portolano del Regno per prezzo scutorum octo mille, come appare per atto fatto da Not. Cataldo Tarsinio à 16. di Febr. 1554. e per patente dat. Panormi 18. Febr. 12. Ind. 1554. registrata nell'off. di Proton. eod. an. f. 537. & in Cancell. nel lib. dell'an. 1553. fo. 292. Nell'istesso Anno fù fatto Capitano di Palermo, come stà notato nell'archiuio della Città. Nel 1566. D. Garsia di Toletto Vicerè il nominò Tesoriere del Regno con questa honoreuole patente. *Vicerex &c. Sp. D. Pietro de Gregorio Ciui huius urb. Panor. Consil. Reg. dil. sal. Confidentes de vestris fide, virtute, sufficientia, integritate, & animi probitate; & seruitijs bacchanus per vos Regia Curie diuersimodè prestitis.. præd. Offic. (Reg. Thesaurarij) vobis committere decre-**

NOBILIARIO VICEREGIO.

*decreuimus. Dat in urb. fel. Panor. 11. Octob. 10. Ind. 1566. registr. nell'off. di Protonot. eo an. f. 94. e nella R. Cancell. eod. an. fo. 126. Nel 1574. D. Carlo d'Aragona, e Tagliaua Presidente del Regno il nominò per uno de Cap. d'arme à guerra per la causa rileuante espressa nella seguente patente. Praesidens &c. D. Pietro Gregorio Reg. fid. dil. sal. Hauendo inteso per vertateri auis, che il Turco haue preparato una grossa, e potente armata di 380. galeri Reale, 15. magoni, e 20. naue, & che imbarcaua 24. columbrine, 60. cannone rforzate, di uerse altre monizioni à danno de Regni, e dominij di S. M. C. e douendosi con ragione credere, che habia disegno di inuadere questo fideliss. Regno di sicil. per effe re cussi vicino, e nella frontera di Leuante, e Barbaria, per la guardia.. ni ha parso d'binare alcuni Personi di qualita con carico di ap. d'arme à guerra; & considerando, che in simili, & altri carichi, che vi sono stati commessi in seruitio di S. M. vi siete portato, come conviene: e confidando nella sufficienzia, e valor vostro haue mos fatto elezione di voi per carico di Cap. d'arme à guerra nella Città di Trapani, e Monte di S. Julian. Dat. Panor. die ult. Aug. 1. nd. 1573. registr. l.c. f. 56. Nel seguente An. 1574. il sign. D. Gio. d Austria il Seniore era coll'armata ale in Sicilia, e douendo nauigar in Spagna, seco condusse Gio. di Soto Protonotaio del Regno: onde l'istesso Presidente D. Carlo d'Aragona per tal assenza susiitui nell'officio di Protonotaio D. Gio. Pietro di Gregorio, come appare per atto fatto Panor. die 20. Octob. 3. Ind. 1574. registr. l.c. f. 70. Nel 576. fu Capitano d'arme della Città di Castronuovo: e nel 1579. & 80. della Città di Cefalu: come appare ne libri di questi 3. anni della R. Cancell. à f. 19. 31. & 11. E Marc. Antonio Colonna Vicerè nella patente del 79. di lui parla con queste honoreuoli parole. *Sapendo quanto bene sempre vi siete portato in tutti li carichi, & officij, vi sono stati commessi del seruitio di S. M. Dat. Panor. die 16. Octob. 8. Ind. 1579. e registr. nell'offic. di Proton. f. 10. Finalmente D. Gio. Pietro carico d'onori mori in Palermo sua Pa-**

tria, e fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Paola nella Cappella del Rosario in vn bel tumulo marmoreo, oue stà inciso questo epitafio, composto dal famoso Poeta Antonio Veneriano.

D. O. M. S.

*Carolus instructo dū condideret ossa sepulchro,
Vmbra Parentanti proxima patris, ait.
Pone moā lacrimis, satis est, clarescere fama,
Non meruisse minus, sed valuisse magis.
Iam fruimur cælo, atq. una carissima Coniux*

Hoc potis est, virtus sola beare loco

*D. Petr. Gregorio nobilitate, attibusq; citra notā conspicuo, urb. Pan. Bienniū, quod paucis cū tigit. Praef. Regni Questori. Regni Liminar. cha. Regni Protonotario, & Propriet. quandoq. Pro dignitate semper, a omnium desiderijs. Et Maria Ram. morib. natal. a pudicitia prisca, illustribusque feminis comparande. Quello D. Gio. Pietro da D. Maria Ram. sua moglie in Palermo hebbè più Figliuoli, e Figliuole: tra quali il Terzogen. fù D. Carlo, che accusatosi con D. Francesca Buglio, e Minastria generarono in Palermo il viuete D. Pietro 3. che al presente è Regente, e Presidente; il quale assai più che l'Auolo D. Gio. Pietro la sua Fam. di beliss. freggi di nobiltà haue arricchita Poi che dopo essere stato Tre volte Giudice della R. G. C. nel 1645. fu fatto Maestro Rationale del Regio Patrimonio; como appare per la seguente patente. *Nos Philippus &c. Cum officiū unius ex Mag. Rationalibus nostri R. Patrimonij in p[ro]f[essione] ntiarum vacuum reperiatur ob mortem Doctoris D. Iacobi Corsetto; expediatisq. virum eidem muneri preponendum, de cuius in nos fide, prudentia, maxima litterarum peritia, rerumque su[er]is, & experientia satis nobis constiterit. Cum ergo hac omnia in te magnif. fid. dil. Doctor D. Pietro de Gregorio Cumulatè in eße accepimus, jam inde ex e[st] tempore, quo specimen insigne dedisti in Officiis Tribunalis nostræ M. R. curie. & alis summa laude, nostraque satisfactione; in quibus munij magni ponderis negotia, varijsq. causas ad nostrum Regium obsequium spectantes maxima integritate gessisti, ac patrocinatus fuisti. Merito itaq. præf. mu-**

nus M. Rationalis tibi magnis. Doctori D. Pedro de Gregorio tamquam valle idoneo, ac de nobis benemrito committendum decreuimus &c. Dat. Matris die 18. mens. Decemb. an. 1645. regnor. 25. Nell' Aprile del 1646. nati grauiss. disgusti tra il Marchese delos Veles Vicerè, e il Marchese di Baiona Generale delle galere di Sicilia a cagione di giurisdizione, S.M. Catolica delegò la causa a Don Pietro, dicendoli: para la justificación de ha acción he resuelto elegiros, y deputaros por Iuez Delegado mío.. en virtud de la os, soy poder, y facultad bastante para todo, y de vostra integrità, y zelo espero &c. de Caragoca, a 16. Settemb. 1646. lo el Rey. S' impiego D. Pietro con tanta integrità, valore, e prudenza nel seruitio Reale, che S.M. vedendosi ben seruita nel seguenti anni li fece mercede del Titolo di Duca di Tremisieri: come spiega nella seguente patente. *Philipus &c. Perpendentes tua complura, grataq. obsequia presuita in munere Supremi M. R. Curie Tribunalis Tertium Iudicis, & nuper in supremo nostri R. Patrimonij Tribun. Mag. Rationalis, que omnia plene constanter ex literis nobis missis ab Illust. Marchione Velesto nostro eius Regni Prorege. Ten. reigitur presentium.. te D. Petrum, de Gregorio tuosq. heredes, ordine Primogenitutis seruato, Duces Terra Trium misteriorum, facimus &c. Dat. Matriti di 13. Septembr. an. 1647. regnor. 27. Nel seguente An. 1648. egli fu da S. Maestà chiamato alla Corte in Madrid per uno de Regenti del Supremo Consiglio d'Italia con questa honoreuol patente. Concurriendo estas, y otras muchas en la de vos el Doctor D. Pedro de Gregorio Duque de Tremisieri, y atendiendo a la satisfacion con que basta a qui me haueis seruido en diferentes puestos de dicho Reyno. Dat. en Madrid a 29. de Mayo de 1648. E mentre seruiua alla Corte, S. M. Rationalis summa dexteritate, ac precipue tempestu rurbationis popularis illius Regni, ubi maximo zelo, & attentione processisti: de quibus commendatus fuisti fide digno testimonio illius Proregis il Marches de los Veles, & alionum Ministrorum: & tandem per Triennium in nostro Supremo Italicarum rerum Consilio meritisimi Regentis. Per-*

pen-

pendentes itaq; egregias animi, & corporis dozes, quibus Tu illustris Consanguineeno ster D. Petre de Gregorio Dux Trium Musterior. ab Antigua, Nobiliq; Fam. Gregoriorū ducens Originem .. tenore presentium Presidem dicti Consilij M. R. Curie nostri Viceriaris Sicilia Regni facimus &c. Dat. Matriti die 23. Mens. Maij an. 1651. regnor. 31. E nell'istesso giorno S. M. li concesse licenza, che ritornasse in Sicilia con la plaza de Presidente del Tribunal de la G. Corte, cō las premiencias que han llevado otros Regentes: oue encomia suam soleritiam, vigilantiam, integritatem, probitatem, litterarum peritiam, fidem, studium, nec non in rebus gerendis experientiam, atque prudentiam. Questa Fam. di Gregorio è stata anco in Sicilia più volte adornata della Croce Militare Gerofolemitana; poiche Mugnos nel Vesp. f. 203. tra i Cavalieri di Malta Siciliani annouera Fr. Tomaso di Gregorio 1518. Fr. Gio. 1540. Fr. Giacomo 1583. Fr. Franc. 1586. e Fr. Tomaso II. nel 1618. Ella gouernò la Regia cogli Uffici di Capitano, Pretore, e Senatore. S'arma con uno scudo diuisio in due parti uguali per lungo: ogni parte ha tre merli uguali, e quadrati: & una parte dello scudo è d'argento, e l'altra negra. Ha Due Cappelle in Palermo: quella di S. Maria del Parto in S. Franc. fabricata nel 1384. e diuisa nel 1629. in Due; una di S. Antonino da Padoua, e l'altra di S. Maria del Trapasso, dice Cannizaro. E quella sopradetta del Rosario in S. Franc. di Paola.

1646. GRAFFEO. Fam. in Sicilia dai tēpi di Maniace scriuono Buonf. f. 69. Sancet. e di Gio. ne' m.s. ma di ciò nō riportano antica Autorità Mug. nel Ves. f. 58. addita vn Autore (da me non letto) che narra l' Origine. secriue Gasparo Sardo, che Leon fratello di Niciforo Capit. dell'Imp. Greco Constantino, che poi hebbe l'Imperio, andato contro i Bulgari, che sotto la guida di Grifeo lor Capitano eran passati a predar la Tracia nel

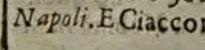
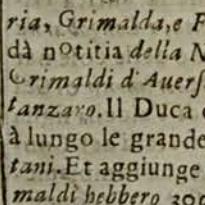


964. dopo alcune battaglie Leone vinse, & vecise Grifeo, per il che hebbe dal Greco imp. l'Isola di Candia, & altre castella: once in segno di ciò tolse egli nel suo scudo in campo d'oro vn Grifo nero andante sopra una lista con tre sbarre azzurre sotto con una branca erta a guisa di combattire: per onde fu cognominato dal Grifo Grifeo. Costui passando col fratello Niciforo all'acquisto di Sicilia oppressa da Saracini, cōbatendo fu vencido da Barbarossa Leontini, e Siracusa nel 979. Alui successe Auripone Grifeo, che passò con titolo di Capitano in Sicilia con Giorgio Maniace cōtro la volontà di Costantina sua madre, che fu figlia d'Alessandro Imp. de' Greci, oue Auripone cacciò i Bari da tutto il Val di Noto, e da qui si ne passò in Italia d'ordine di Maniace contra i medesi. oue desideroso di militar cō Normanni, si casò cō Agnese Ardoino figlia del Capitan Lōgobardo Ardoino, e di Geltruda figlia di Drogone Normanno, fratello del Conte Rugiero, che ne acquistò Gio. Leone, e Guglielmo Grifeo: ma chiamato dalla madre in Candia si portò la moglie, e due figliuoli Leone, e Guglielmo, che fanciullo s'hauea casato con Eutalia figlia di Metrodoro Esarco di Sicilia, e d'Elopera Trani: e lasciò co Normanni Gio. anche cōgiunto in matrimonio cō Valdella figia d'Unfrido Normanno, fratello di Guglielmo Forte braccchio: che poi passò in Sicilia col Conte Rugiero suo zio, e militò cōtra i Saracini, oue hebbe dal Côte molte grosse Terre: a questo Gio. segui Vgone, Rugiero, e Guglielmo. Da Vgone ne nacque Gio. II. che fu inuestito dal Re Rugiero della Baronia di Partanna in virtù di priuil. cōfirmato dall'Imp. Federico. II. Così scriue Sardo appo Mug. Ma lo ne la antica Historia Greca, Rom, Normanna, e Longobarda non ritrouo vestigio alcuno delle cose narrate, & specialmente de' Matrimonij di Geltruda figlia di Drogone, e di Valdella figlia d'Unfrido Normanni, e fratelli del Conte Rugiero; come negli Annali ampiamente dimostrò. Vero però si è, che questa Fam. dimostra la sua Antica Nobiltà in si-

cilia in fino dai tempi Normanni; poiche vna Chron.m.s.cit.da Pirri chro.t.20. ripor tando i Caualieri, che assisterono alla Coronatione del Re Ruggiero I nel 1129. in Palermo, tra gli altri Caualieri nomina Hugone Graffeo. Ella gouernò la Regia col carico di Pretore. Possiede i titoli di Précipe di Partanna, e Duca di Ciminna: e'l cit. Pirri not.4. fol.422. riporta Ioan. III. Graffum Episc. Liparensen an. 1358. & not. 8. f.668. postea Episc. Patiensen 1359. E tra gli Stradiò di Messina Mug. nel Vesp. fol. 223. annouera Gio. Graffeo nel 1092. & 1115. Vgone Caualiero 1176. Gio. II. Caualiero 1235. Bartolomeo Caualiero 1270. Benuenuto sign. di Partanna 1376. S'arma con uno scudo diuiso, la parte di sopra ha un griffo nero in campo d'oro, e disotto tre bande cadentiazzure in oro.

166. GVARNA. Fā. Normana, della quale scrive Sansouino f.130 furon gli antiebi Guarni del Real sangue de Normanni, e potenti Conti di Marsico. Aggiunge f.416. il Contado di Marsico ricadde alla Corona per ribellione del Côte Filippo Guar na ai tempi dell'Imp. Federico. 2. Fā anco met one di questa Fam. Summonte p. 2. hist. di Napol. La quale gouernò il Regno col carico di Vicegerente. Sarmano i Cōti di Marsico, come spiegaremo nella lettera M.

1648. GRIMALDI. Fā. Genouese, Napolitana, e Siciliana. Crelcenzio. 417. ci dà chiarezza del la Nobiltà della Genouese, poiche dice. Quattro Fam. sono le principali di Genoue; Spinola, Doria, Grimaldi, e Fiesca Flam. Rossi fo.30. ne dà notitia della Napolitana; poiche riporta Grimaldi d'Aversa: & f.73. Grimaldi di Castanzaro. Il Duca della Guardia pure spiega a lungo le grandezze de' Grimaldi Napolitan. Et aggiunge Sansouino f.190. i Grimaldi ebbero 300. an. sono Stato nel regno di Napoli. E Ciacconio f.1470. dimostra His-



ronimum Grimaldum Cardinalem. In vn m. S. inuiatomi dai Grimaldi di Castrogiouani di Sicilia leggo. La Casa Grimaldi ebbe l'Origine in Francia circa l'an. 420. & un Caualier Francese per nome Grimaldo circa i tempi d'Ottone Imp. bauendo in Prouenza fabbricato un Castello, il chiamò Grimaldo, d'onde poscia prefero il ognome i suoi successori: da Francia passò in Genoua, e poscia Errico Grimaldo figlio di Carlo, secondogenito di Carlo Prencipe di Monaco, passò in Sicilia col Re Martino, come suo Consigliero; dal quale per seruitis ottenne la Baronia della Puzzetta, come appare per priuil. Questa Fam. gouerna ua la Regia col carico di Senatore, mentre scriveuamo la P.I. degli Annali, e'l Palermo Antico. Possiede il titolo di Prencipe di S. Caterina. Sono stati Caualieri Castro giuanesi di Malta Fr. Pietro Paolo Grimaldi nel 1589. e Fr. Girolamo 1612. S'arma in Sicilia il Grimaldi con uno scudo diuiso in due parti; nel terzo di sopra ha un aquila negra à volo coronata d'argento, e di sotto ha lo scudo ripieno di scacchi acuti rossi, e d'argento. Ma in Genoua scrive Pietra S. f.216. S'arma col solo scudo ripieno di scacchi rossi, e bianchi. Sansou. però l.c. in Napoli l'arma coi scacchi acuti d'oro, e rossi.

1392. GRVA. Fam. Siciliana: la quale Buñel, nella sua Messina f.70. colloca tra quelle Famiglie, che cominciarono à fiorire in Sicilia regnando il Re Francese Carlo d'Angiò. D. Marco Serio nella Dedicatoria del tom. I. de offici. Parochi riportavu priuil. del Re Martino, ut videre est in li. priuil. an. 1397. oue si legge. M. Rationalis Vbertinus della Grua Miles. Ella gouernò la Regia cogli uffici di Capitano, e Pretore. Possiede i Titoli di Prencipe di Carini, e Duca di Villareale. S'arma con uno scudo dentato à merli tödi d'oro, e rossi; partito à trauerso con una grue di color pardo colla pietra nel più destro, col becco aperto, e cresa rossa: scrivono Sanc. Buons. Paliz. e di Giou. Ha la Capp. di S. Isidoro nell'Oliuella, hereditata

1392. GRVA. Fam. Siciliana: la quale Buñel, nella sua Messina f.70. colloca tra quelle Famiglie, che cominciarono à fiorire in Sicilia regnando il Re Francese Carlo d'Angiò. D. Marco Serio nella Dedicatoria del tom. I. de offici. Parochi riportavu priuil. del Re Martino, ut videre est in li. priuil. an. 1397. oue si legge. M. Rationalis Vbertinus della Grua Miles. Ella gouernò la Regia cogli uffici di Capitano, e Pretore. Possiede i Titoli di Prencipe di Carini, e Duca di Villareale. S'arma con uno scudo dentato à merli tödi d'oro, e rossi; partito à trauerso con una grue di color pardo colla pietra nel più destro, col becco aperto, e cresa rossa: scrivono Sanc. Buons. Paliz. e di Giou. Ha la Capp. di S. Isidoro nell'Oliuella, hereditata

reditata da C. ont: e due lapide marmor. nella Cap. p. di S. Bernardino in S. Maria di Gies, dice Canniz.



1640. HENRIQUEZ, e CABRERA. Fam. pagnuola in Castiglia, la quale riconosce per ep podel Sangue, e de' Titoli insieme D. Alonso Henriquez I. Almirante de la Casa Henriquez, senor de Medina de Rio seco, Melgar, y otros vasalllos: scrive Lop.p.1. fol.403. & a lungo il dimostrammo nella nostra Cartagine siciliana f.483. Questo Alonso fu nipote del Re D. Henriquez II. di Castiglia: e perciò di cui scrive Contz. f.736. Hic sanguine Regio natus est: patre D. Federico Magistro S. Jacobi, qui filius Regis Alfonsi XI. fuit, che secundo Gor donio in Chr. regnò in Castiglia l'an. 1310 l'istesso anco conferma Girolamo Biancal. c. tab. 26. Questa Fā. in Spagna si diuise in IX Rami: i quali sono, dice Lop. Duque de Medina de Rio seco. Marques de Villanuova, su apellido Henriquez y Ribera. Marques de Alcanizes su apellido Enriquez, y Almazá. Cōde de Alua de Aliste. Senores de Villa de Cortes, orze, y Galera, s'terra, de Filabres, y alcades de Baçá. Senores de Bolanos. senores de Cōpo Redondo. Senores de las Alcazbas. Henriquez de la Isla de Madera. E'l citato Contz. aggiuge. Ella ha due Capi. Il Primo Capo degli Henriquez si è Dux Medina de Rio seco, Comes Meding, e Melgar, Vicecomes d'Esterlio, Almirante (Thalassarchus) Castili, a plus Famille de los Henriquez d'amus in valle soleti, status in provincia de Campos, in Catalunia, e Seuilia: redditus sunt 100. m. duc. Il secondo Capo si è Marchio de Villanova del Ris, Caput de los Henriquez, domus est Seuilia, an duc. 25. m. Il Primo Capo degli Henriquez, cioè l'A mirante di Castiglia gouernò il regno di Sicilia col carico di Vice: E nell'istessa Sicilia possiede i titoli di Côte di Modica, Barone di Ragnas, B. di Sicili, B. di Calatafimi, B. d'Alcamo, B. di Chiaramonte, B. di Montesrosso, B. della Vittoria, Paliz. Sarmano gli Henriquez in Spagna con uno scudo diuiso in tre parti; nelle due parti di sopra dos castillos de oro en campo de sangre, y en basso un leon de purpura coronado



en campo de plata Lopez. fol. 495. ma Pietra s.l'arma col solo castello d'oro in rosso.



1585. HENRIQUEZ. de GVS MAN. Fam. p. gnuola in Castiglia la Vecchia. Et è Ramo del la precedente Fam poi che riconosce per suo

cappo, e Capo D. Henriquez Henriquez Conde de Alua de Aliste biso segondo de D. Alonso Henriquez 24. Almirante de Castiglia, y el Primo de la Casa, y teniente de los Henriquez, y de su Muger D. Juana de Mendoza, llamada por excellencia la Rica lembra, Señor de Medina de Rioseco: dice Lop. p. 1. f. 3, 8. Onde la precedente Fam. e questa sono Due Ramo girmogliati da un istesso Ceppo; cioè dal medesimo D. Alonso Primo Almirante in questa Casa; quello gi moglia dal Primo genito D. Fadrique Henriquez: e questo dal Secondogenito D. Henrique Henriquez. Questo Ramo possiede il titolo Comes al ba de Lista, domum refert Samorram, et situ in Castellum Veterem, prouentus 40. m. duces. serie Contz. lo c. che gouernò il Regno col carico di Vicerè. S'arma coll'istesso blasone dell'Henriquez, e Cabrera dice Lopez. l.c.



125. IMPERATORE.

Fam. d'antica habitatio ne in Palermo; poiche in S. Franc. era un antica Capp. di S. Maria del Par so fabricata nel 1384. e dopo nel 1629. diuisa in due Capp. una di S. Antonino di Padova, e l'altra di S. Maria del Trapano; oue nel muro alto era dipinto Christo N. S. che colla sinistra teneua un libro, e colla destra benediceua un Cavaliere armato, inginocchiato, e colle mani giunte, auantia cui eran quattro scudi; nel primo scudo v'era un giglio, nel secondo l'arma Chiaramontana, nel terzo un aquila, e nel quarto insonia domus Imperatoris; scriue Cannizaro de Conuentu S. Franc. Ha gouernato la Regia cogli ufficij di Capita-

no, Pretore, e Senatore. Fr. Pietro Imperatore fu caualiere Gierosolim, e nella R. Accad. leggo. Pompilius imperator Capitaneus armorum 1527. & 1528. Capit. arm. ciuitatis Mazaria 1529. Gubernator Montis Realis 1531. ap. arm. ciuitatis Noti. 1536. S'arma con una meza Luna d'oro, cheriguarda una stella pur d'oro in campo azzurro, scriue D. Vincenzo di Gio. e purne da notitia l'Arma intagliata nel Choro di S. Fr. gnando

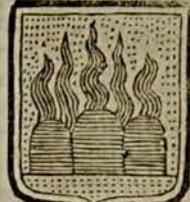


1406. INVEGES, & EM BEGES. Fam. Catalana, e Siciliana. Da Catalogna trapiantolla in Sicilia Gil de Embeges Caualiero Catalano, accompagnando il Re Pietro I. nel 1282. come scriue Ramondo

Montoner en las Casas solares de Cataluna appo Mug. nel teatro fol. 53. e nel Vesp. fol. 127. Ma diciò mi fa più certo un privilegio del Re Martino dat. an. 1398. 14. Decembris: oue il Re confirmò la Baronía della Terra di Calamonici coi feudi ad Amato Embeges: il quale, si come nell'istesso priu. si dice, fu figlio di Perricone, questo di Bernardo, e Bernardo Embeges fu Primo Barone di Calamonici: poiche si casò con Antonia Lespuges, figlia di Beringherio Lespuges, che li portò in dote detto Valsalaggio: e come che questo Bernardo si soleua Tre generationi sopra i tempi del Re Martino: è verosimile, ch'egli fosse figliuolo del sopraddetto Gil Embeges, riportato dal Montoner, e che accompagnò il Re Pietro I. Questa Fam. infino al presente fiorisce in Catalogna in ricchezze, e carichi Politici, e Militari: si come m'assecuran più Mercadanti Catalani: e di presenza vidde D. Pietro Inueges mio nipote, Cappellano Magg. della galea Reale de Sereniss. Sign. D. Gio. d'Austria il Giouane; e questa è la mia Famiglia Paterna; si come per Successione, e linea di Padre à Figlio appare: cioè Gil. Bernardo. Perricone. Amato nominati nel Capo breve nel lib. de feudis in quello de Chalamonici. Gio. che fu Due volte Pretore in Palermo, Prima nel 1406 re-

gnando

gnando Martino il Giouane, Dopo nel 1421. regnando Alfonso. Antonio secondogenito Miles come si legge negli atti di Not. Andrea Liotta, e fu Giurato di Sciacca nel 1421. e 22. Gto. H. Miles, e Castellano di Trapani, come appare per priuileg. an. 1468. Giacomo. Barnaba. Antonino. Mario quarto genito; il quale accusatosi con Porzia di Marino, figlia di Gio. Agostino di Marino Barone di Zaffuti, e Callisi, e Barone di Villanuova, che morì Senatore di Palermo nell'anno 1591. nel Settembre, & à 14. d' Ottobre, fu suscitato D. Vincenzo la Rosa; e di Celidonia Martio figlia d' Agostino di Martio M. Rationale del Regio Patrimonio, che morì nel 1572. & è sepolto nella Gangia in un bel tumulo marmoreo vicino la Cappella di S. Fr. d' Assisi: e sorella di Girolamo di Martio pure M. Rationale, che morì nella rouina del Ponte nel 1590. & è cõ sepolto col Padre: e anco fu sorella di D. Vinc. Martio, che più an. fu Vicar. Gen. di D. Cesare Marullo Arciu. di Paler. & esēdo Vic. fatto si Cappu. fu detto F. Illuminato. Hor Mario Inueges, e Porzia di Marino sono i Progenitori dell'AVTORE di questi Annali, onde s'acorre lo sia Forastiero, e nato in Sciacca, pure posso gloriarmi, che i miei Antenati habbiano seruita questa Città Felice, e che il mio Sague Paterno nella Regia sia Pretoriano, e'l Materno Senatorio. D. Calogero Inueges mio zio Paterno fu Vicario Generale, prima di D. Luciano Rosso Vescou di Mazara, dopo di Fr. Vincenzo Buonincōstro Domenicano, e Vesc. di Giorgenti, e per ultimo di Ottavio Rodolfo Fiorentino, Cardinale, e pur Vesc. Agrigentino. Et in Sciacca mia Patria la mia Fam. Inueges conseguisce i Primi uffici di Capitano della Città, Capitano del S. Officio, e Giurato. S'arma con quattro sbarre d'oro in campo rosso. Ha in Sciacca Tre Cappelle; quella di N. signora nella Madre Chiesa, oue sono l'Arme; quella di S. Antonino in S. Franc. dall'an. 1550. e nel tetto della Chiesa vi sono pure dipinte l'Arme; e quella della Congettione in S. Gio. Batt. hoggi detta delle Anime del Purgatorio: oue



1606. ISFAR, o DES FAR. Fam. Catalana, e Siciliana. Riporta l'antica Origine della Catalana Barellas fo. 4. poiche nominando i XII. Cau-

lieri, che s'vnirono con D. Bernardo residente

del Consiglio di Terragona, per cominciare la conquista di Catalogna contro i Mori nell'an. 714. fra questi nomina D. Bernardo Desfar: & aggiunge, che tutti XII. i Caualieri eran naturales de la Trouncia Terraconense. Questa Fam. Due volte passò in Sicilia. Il Primo passaggio il fece Ramondo de Sfar, accompagnando il Re Pietro I. nel 1282 se crediamo à Sanchez nella vita dell'istesso Re, appo Mug. f. 54. il qual soggiunge. Ma la Famiglia vivente de Sfar incominciò da Gilberto, ouero Gilberto de Sfar, che passò in Sicilia sotto il Re Alfonso. Et aggiunge fol. 332. questo nel 1426. hebbe l'ufficio di M. Secreto. Ella gouernò la Regia col carico di Capitano. Possedè la Baronía di Siculiana; & appo Firri not. 4 f. 422 leggiamo. Gilibertus II. Isf. r. Ep. se. Pacensis 1579. S'arma con un Monte diuiso in tre colli, due, & uno sopra, zzzurro con cinque fiamme rosse di sopra, in campo d'oro; scriuono Sanc. Buont. f. 70. e di Gio. & aggiungono v'inquartano uno le anime di Cruigles. Nella Cap. di S. Domenico in S. Domenico ha due tumuli marm.

L



1618. LANDOLINA. Fam Tedesca, Norman na, e Siciliana: la cui Prima Origine fu in Germania, come spiega Teodoro Piespordio Secretario degli Arcidiuchi d'Austria Alberto, & Isabella in Stetinate Principum Hasburgi Austriae, stampato Bruxelle an. 1617.

oue

oue l'Autore riparte l'Albero de' Prencipi d'Absburg in più Rami. Il Primo comincia da Faramondo re I. di Francia nel 420 fin à Sigiberto &c. Il secondo dal desso Si giberto Austrario Duca d'Alemagna nel 656, fin à Guntramo II. Il Terzo dal desso Guntramo 2. Conte d'Altemburg, & Absburg, Landgrauio d'Alsacia, e Prencipe di Noruegia, che con 200. Caualieri militò sotto l'Imp. Arrigo 2. nella vitta ia contro gli Vngari l'an. 936. Questo Guntramo 2. procreò 4. Figli, de' quali il Primogenito fù Berto cognomento fortissimus, e per Gullimano detto Landolus, Conte d'Absburg, e Landgrauio d'Alsacia, come il Padre: il quale generò VI. Figliuoli, e di questi il Primog. fù Landolus 2. ut Pater dictus, che morì nel ro. 6. Hor il cit. Teodorico dice, che la Stirpe Landolina Zerigica in Germania (come la chiama) ha uendo l'Origine dalla Casa Reale di Francia, come s'è detto; prese questo Nuovo Cognome dal Conte, e Landgrauio Landolo I. o dal suo Primog. Landolo II. conforme il costume: e continuandola egli dopo fin' alla sua Estinzione, riporta questa Successione di padre à figlio; cioè Landolo 2. Bertoldo, Bertoldo 2. Corrado, Bertoldo 3. Bertoldo 4. Bertoldo 5. Bertoldo 6. e Corrado 2. Ma questi Due ultimi premorendo al Padre finciulli, la Linea Landolina in Germania si estinse in Bertoldo 5. del quale l'autore sciu à questo modo. Bertoldus V. cognomento diu s. Dux Zerigia V. Comes Phiburgensis, A tuocatus Tigurinus, decreta an. 1183. expeditione Asiatica sub Grenorii P. M. & Friderico I. b. c. & Albertus Habsburgicus primi itineri se dedi runt; & ad Tyrum, & Ptolomiy' l'm multis fortiter ce-
stati in Germaniam redierunt an. 1192. 100
tinios, Anuantes, Valkienos; quorum e-
dunum M. tropolis, Alpinos, al. osque rebelles dom. i. Montur H. nr co I. Rex Romanor.
curat. Inuenit 3. d. cl. r. atus sponte aut pre-
mio Phil. pp. S. 19. c. 5. O. tit. Friburgi Bris-
goviae, nonas Martii 1218. Dopo la sua morte Estinse la Casa Landolina l'Imp. Federico 2. Auentinos, Antuates, Valestanos, siue Mi-
narem Burgundiam, Tigurum, & Praefec-
tura m Tigurinam, oppidum, et omittatum Rhinfelden em Imperij nomine in suam po-
testatem recepit. E act. 6. dice, che questa Stirpe Landolina Zerigica in Germania fù Potentissima. Candide Lector complectitur hoc nostrum Schemma 3. ad litteram.
A. Stirpem Landolinam Zerigicam, olim
Potentissimam: e nelt. 4. spiegando la sua
Potenz, scriue. Provincie, quas possedit
Fam Landolina. Landgrauiatum Brisagae, vel
Brisagouie Ducatum, Alemannie Ducatum,
Zurgoniam, Durtinouiam, Antuates, auen-
tinios, Valesior, Comitatum Burgdorffensem,
Comitatum Thunonensem, Tigurum, & Pra-
fecturam Tigurinam, Episcopatum Geneue,
Seduni, & Lausanne Adiacentias, Bernam,
Triburgum utrumque Brisagone, & Veltla-
dia, Brungendorf Villingam in Hareina opia-
da, arcem Zerigensem, & alias condiderunt.
Adunque la stirpe Landolina in Germania Nacque, & in Germania Fiori infino à Bartolodo 5. & all'an. 1218. onde bisogna dire, che Ramo di questa Fam. Tedesca fesse la Normanna, che passò in Sicilia: poiché Rotlando Landolina passò in Sicili insieme col Conte Rugiero nel 1057. e più di 160. an. Prima, che i Landolini Tedeschi si Etinguessero in Germania: costitifica in virtù d'un'antico priuil. Vincenzo Littara de reb. Netinis, stampato in Pale mol an. 1593. al f. 58. Venerunt in Siciliam cum Rogerio, & Fratribus inter alios nobiliss. militis, qui & Sicaniam à Pagani-
orum manibus eximendam adiuererunt, & eamdem illustris. Familiis adhuc exornant Landoline; pars quodem tanti operis non extinxerunt; quod madmodum & ipse (Rogerius) eorum Doctor in priu. Caltageronibus pro agro, cui ab Hmo Petro concessa, testatur. Riporta Mugnos questo antico Priuil. del Conte Rugiero nel Vesp f. 87. oue dice; il Priuil. è di concessione della Piana di Chamo Pietro fatta sotto censo di 5000. tari all'Università di Caltagirone, nel qual Istrumento si leggono le seguenti parole. Presentibus (in un altro M. S. antico si legge) interuenientibus pro eo Rotlando de Landolina, & Henricus de Grotta bassa nostris extenuis Militibus. Se dunque il Caualier Rotlando Lan-

dolina col Conte Rugiero passò in Sicilia, quando ancor in Germania la Stirpe Landolina vi fioriua, & era Potentiss. e la Germania non è molto lontana da Normannia; stimo verissime, che alcuno de' Progenitori di Rotlando hauesse passato Prima in Normannia, e perciò Littara f. 69. chiamò i Landolini siciliani, strenuissima Normanni Generis Soboles. Successore di questo Rotlando fù Georgio Landolina, che fiori, e serui con honorati carichi il Re Rugiero, figlio del Conte. A costui successe Gio. sortoscritto con altri Signori del Regno in un priuil. dell'Imp. Federico 2. dato nel 1232. e conservato nella Zecca di Napoli nel lib. dell'istesso an. Nella medesima Zecca si ritroua memoria d'Anselmo Landolina Signore del Casale di Camartino coi suoi vassalli, e pertinenze; del quale ne fù priuato dal Re Carlo d'Angiò, per hauer seguito le parti de' Prencipi Suevi; come appare per la concessione fatta à Pietro de Turrias, notata nel registro del Re Carlo I. signata nel 1272. Ind. 15 f. 138. Ma dopo la ftrage de Francesi, all'arrivo del Re Pietro d'Aragona in Sicili nel 1282. la Fam. Landolina non solo Camartino (oggi detto Cammaratino) ma anco otienne i Casali di Frigintini, e Garampolo; ch'erano stati di Tomaso Pe-
sce rebelle, e più altri beni di VI. altri Re-
belli furono concessi à Bartolomeo Lan-
dolina dal Re Federico 2. per priuil. dat. in
Castris in obfitione Aydonis per nobil. Vinci-
guerra de Salito Militem, Regni Sicil. Can-
cellar. an. 1300. Ianuar. 23. Regni an. 5. Fi-
glio di questo Bartolomeo fu Gio. Landolina, il quale fece grandi seruitij ai Re Ludouico, e Federico 3. contro i rebelli Pa-
lici, e Chiaramontani: che perciò di lui con molto honore più volte parla Fazeli, e Prima nella dec. 2. li. 9. c. 5. f. 536. dice. Or-
landus Aragonius, & Ioannes Landolina
cum ceteris Militibus de Landolina, quia
Palici, cum Neetum oppidum expugnarent,
inde fuerant expulsi, collecto ex vicinis oppi-
dis Milite Neetum pergunt, & effractis ma-
ga vi oppidi portis, nemine probiente, ingre-
diuntur, perque vicos excurrentes Arago-
num, & Landolinam conclamantes: atq. ita
recepito, munitoq; oppido, Ioannes Landoli-
na prefectus constituitur. Gio. dopo con-
molto valore ditele l'istessa Città di Noto
contro gli istessi Chiaramontani rebelli;
poiche siegue à dire f. 549. Simon Claramon-
tanus Comes Neetum cum instructa armato-
rum manu clam ingreditur, sed cum per vi-
cos Claramontanum nomen inclamando ex-
currisset, Ioannes Landolina prefectus, pla-
resque alijs strepitu excitati, ex ipso 150. tru-
cidauerunt, quorum è muris electa cadaue-
ra sepultura caruerunt, capti vero quam plu-
res die sequenti in publico foro à Io. Landoli-
na omnes suffocati sunt. In una giornata
fatta contro l'istesso Conte Simone, e Ma-
fredi Chiaramontani guidò Gio. la Prima
squadra dell'esercito Reale, come attesta
l'istesso Faz. f. 553. Artalis Alagona ad bellum
separati; milites suos in duas, & ipse acies di-
stribuit; unam in qua 150. equites percen-
sebanter; lo. Landolina, Rogerius Teutonicus
Berardus Spatafora, & Guglielmus Spatafo-
ra Rocella dominus regebant: E siegue à nar-
rare f. 554. come il Re Ludouico mandò in
aiuto di Bizini Orlando d'Aragona, Gio.
Landolina, e'l Signor di Buccheri. Fin-
qui Fazello riporta i seruitij fatti da Gio.
Landolina sotto il Re Ludouico. Dopo
narra quelli sotto il Re Federico 3. detto
il Semplice; poiche nel f. 562. dice. Io. Lan-
dolina Neeti oppidi pro Friderico Rege Prefec-
tus eodem cum copiis Rolando auxiliaturus
peruenit, qui ubi oppidum captum offendit,
Andrea Taranto communè hosti aurem, &
maxillam rescidit, rescissas secum in victorie
signum Neetum retulit. E nel fo. 564. nar-
rando, come l'esercito Reale di Federico
3. era debole, che dopo con correndo
da tutta la Sicilia molti Signori, si feci
poderoso; tra le altre cose scriue. Ioannes
Landolina cum 200. equitibus ex Neeto, &
ipse accessit. Hor il gran numero de' caualli,
che questo Gio. & Altri della Fam. Lan-
dolina guidaua à i seruitij del suo Re; diede
occasione à Littara f. 77. di dire. Regis (Lu-
douici) imo, & Justitia Studiosos Landoli-
nas; Familiam non minus virili animo In-
uisitam, quam generi Nobiliss. an. 1349. Nel

f. 75. aggiunge : ex titerunt sub Friderico in armis Inclytissimi Landolini e nel f. 85. scriue. Potentissima Landolinorum arma celeberrimo laudum preconio erat toti Siciliae admirationi an. 1355. Finalmente questo famoso Gio. persequitando i rebelli del Re Federico 3. che molestauan Noto, cadde in un'imboscata vicino Castelluccio fattali dai Chiaramontani; nella quale per servizio del suo Re perdè la vita, come narra il cit. Fazello f. 564. Claramontani coactis copiis Leontino egressi contra Neetum proficiuntur .. quo cognito Io. Landolina contra eos militibus instructus egreditur, atque illos paulatim ad Castelluccium se defendantes retro fugat: tum repente ex insidijs hostes egressi in Neetinos irruunt, Ioannem capiunt, armis spoliant, trucidant, caput eius à corpore absidunt. Lasciò la sua Fam. ben arricchita di honorì per li suoi gran seruitij Militari, & anco di Molte Baronie, come lo spiega il suo Testamento riportato dal cit. Littara nel f. 84. Mortuus est Io. Landolina an. 1358. considerat paulo ante testamento die 12. Maij. 10. Ind. legauit Bartholomeo 2. filio feendum Maucinium, Burgium, Pachynum, Salinas, quas emerat; item Salinas, Marsam Moriellam, Ruuetum que Regis munificentia in laboris præmium obtinuerat, nec non & Camaratimum, quod paterna hereditate possidebat. Vassallo autem filio legauit Frigentinum, Crampulum, Charciciram; satetur ibidem plurimum è sua pecunia in Castelluccij edificium impendiſſe. Fiori dopo Rainaldo Landolina non men che Giou. poiche fu Consigliero del Re Martino il Giouane, e per li gran seruitij fatti da quel Re ottenne il feudo, e bocco di Bauli per priuil. dato in Catania à 11. di Nouemb. 1393. ex R. Cancell. eo an. f. 158. Nel seguente An. il Re Martino li die de ampia podesità di prorogare il termine a comparire a tutti i ribelli di Noto, e riceverli nella gratia Reale; ma classò il termine, che distribuisse i loro beni à suo beneplacito per priuil. dato Raynaldo Miliari, Capitaneo Terra Noti, Consiliario, famil. &c. in obſidione Cathanij an. 1394. die 11. Jun. 2. Ind. Simone Landolina Miles era

vno de suoi figli, che dal detto Re fu fatto Castellano del Castello nuovo di Noto l'an. 1395. Nel seguente An. l'istesso Re concesse al sopradetto Rainaldo la Fortezza di Stampace con tutte le sue pertinenze, e con podesità di poter estraere 200. salmi di frumento per se, e suoi successori per priuil. spedito in Siragusa 1396. registrato in Cancell. f. 154. Nel medesimo An. Vassallo Landolina Miles dal Re ottenne i beni di Nicold Deodato per priuil. dat. Cathanij 16. Ottob. 5. Ind. 1396. registr. in Cancell. eo an. f. 112. oue si dice, che questa concessione se li faceua per li gran seruitij fatti nella recuperatione del Regno, hauendo consumati tutti i suoi beni per mantenere molti buomini à cauallo. Nell'An. appresso il medesimo Re al sopradetto Consigliero Rainaldo insieme con Mainitto Sciortino suo socio li concesse podesità di perdonare, e restituire nella gratia Reale Matteo di Facio Signore di Sciortino, & Antonio Sciorino Signore del Cassaro per priuil. dat. Cathanij an. 1397. die 6. Febr. 6. Ind. Hauca Caradonna moglie del sopra narrato Gio. Landolina veduto à Paolo Capoblanco da Siragusa 4. feudi, Magini, Burgio, Binuni, e Belliscara; i quali il Re Martino restituì a questo Rainaldo; come si legge per priuil. dat. Cathanij an. 1397. registr. in Cancell. eo an. f. 94. oue anco li confirma con vna nuoua concessione la donatione, che di questi 4. feudi gli hauea fatto Raimondo Gugliel. di Moncad. Nominollo poscia Maestro Giustitiero di tutto il Val di Noto per priuil. dat. Cathanij 1. Septemb. 1402. Ind. 2. registr. in Cancell. fol. 151. Furono sotto questo Re Martino molti Caualieri di questa Fam. impiegati nei seruitij Reali; poiche il Littara f. 92. scriue. Murius Landolina Regi Martino à secretis inseruit; à rebus, & domi, & militia preclarissime gestis commendatisimus, ut multis eiusdem litteris clarissime liquet. Huic Mutio (cum alijs) Consiliariis Regis dedit Castrum Mungelinum .. die 1. Decemb. an. 1397.. Nec multo post Orlando Trauersa defecit, li cui beni concesse il Re alsudetto Mutio per priuil. dat. Cathanij

an. 1398. die 6. Maij. E nell'istesso An. al medesimo Mutio secretario il Re Martino fece questo priuil. Martinus &c. Mutio Landolina & famil. & fideli suis heredibus in perpetuum omnia, & singula bona tanquam pseudalia, quam burgensatica ubicunque infra regnum nostrum existentia, que fuerunt Andrea, & Aloysij Tagliauie de ciuitate Agrigenti, præter quam feudum de Summatino, nostre Curia Fisco ob proditionis factus abborrendum &c. dat. in ciuitate Agrigenti die 11. Nouemb. an. 1398. e registr. eo dem an. 10. 207. In tempo del Re Alfonso à questo Mutio fu confirmato il feudo del la Carcicira per priuil. dat. Cathanij 9. Augusti 11. Ind. 1418. registr. an. 1456. f. 426. Sotto l'istesso Re fiori Gio. II. Landolina, al quale fu confirmata la Baronia di Mazzarrone, posseduta da suoi Antecessori; come appare per priuil. dat. in terra Calatageronis 9. Septemb. 1422. e nella Cancell. registr. nel lib. dell'an. 1457. f. 84. Il medesimo Re al sopradetto Mutio concesse il Castello di Caltagirone in vita per priuil. spedito nel 1433. l.c.f. 393. Il Littara nel f. 96. & 108. tra Tre Ambasciatori mandati dalla Città di Noto al Re Alfonso in Valentia nel 1424. nomina Gio. 3. E nel f. 111. riporta Simone Landolina dell'istessa Città mandato Ambasciadore à Gio. fratello del Re Alfonso, e Viceré di Sicilia nel 1431. Nell'Archivio di Noto si troua questo priuil. Nos Carolus D. g. Primogenitus Aragonum, Siciliae &c. Magnis viro, egregioq. Militi Rogerio de Landolina dilect. n. sal. ut dignus vos in Cauallaritium nostrum eligimus.. in tota nostra dominatione presenti, & futura cum omnibus iurib. emolumen- tis, honorib. dat. in terra Noti Regni Sicil. die 13. mens. Mart. 7. Ind. an. 1459. E nella R. Cancellaria si legge grā numero di priuil. di concessioni di entrate, e di prouisioni d'offitii per varie Città del Regno, che per breuità tralasciamo. Ma dal cit. Littara fol. 166. si riporta Io. 3. Landolina dominus Bi- nouinorum armis inclitus .. ad Neopolit. bel- lum aduersus Gallos pro Carolo (Imp.) se con- sultis cum Comite Barelle in Apuliam, ab He- elore Pignatello Vicere di Sicilia 100. equi- tibus prefectus est. Et aggiunge f. 157. che i Landolini crebbero in tanto gran numero, e potenza nella Città di Noto, ch'era- dem tempestate, cioè circa l'an. 1527. regnando in Sicilia l'Imp. Carlo V. & essendo Vi- ceré l'istesso Pignatello Conte di Monte Leone. Factiones inter Landolini, qui vo- cabantur superni, & Inferni, maius incremen- tum habuere.. Capita erant Gosterra, Ioannes, Nicolaus, & Gugliel. Landoline viri audaces, & indomiti, per inde ac nobiles, & diuites. E stata anco questa Fam. più volte adornata dell'habito Militare Gierosol. poiche Mughos nel Vesp. f. 204. nel rolo de' Caualieri di Malta Siciliani riporta Fr. Ant. Landolina nel 1564. di cui dice il Littara f. 185. che morì nella guerra di Malta. F. Gio. Batt. 1576. F. Francesco, e F. Vincenzo 1617. e Fr. Giuseppe viuen- te. Hor questa Fam. che datanti Caualie- ri cō varij freggi di nobiltà è stata adorna- ta; per più Secoli hā sempre tenuta la sua habitatione nella Città di Noto, d'onde passò à Siragusa, e Caltagirone, e finalmente in Palermo: restando però in Noto in fin ad oggi i Baroni di Belludia, i Baroni di Gisirai, Baroni della Carcicira, la Barones- sa del Burgio, & altri Capi di Casa: come anco molti Caualieri Landolini sono in Si- ragusa. Il Ramo pero di D. Vincenzo Lan- dolina, che con molti Carichi hā governato la Città di Palemo, descende dai Baro- ni del Burgio &c. la qual Baronia essendo stata posseduta dagli Antecessori di Rinaldo, & alienata da Caradonna; come s'è detto; fu recuperata dal detto Rinaldo Ba- rone, Consigliero, e Giustitiero del Val di Noto, la cui Descendenza è tale. Mainito, Rinaldo, Mainito 2. Vincenzo, del qual Littara f. 185. scriue. Vincentius Landolina Mainitti filius, Rinaldi 2. nepos, Pater Iosephi Landolini, & dominus feudi Burgij, omni virtutum præstantia fuit illustris: in Se- natoriis consilijs, politicisque administratio- nibus admodum instructus, & certus. Plu- rimi valuit apud Io. Viegam, & apud Ducem Methymensem, & Garsiam Toletum Sici- lii. Prorege. A Toledo Generalis exercitus Thesaurarius fuit constitutus, quando ad

Melitam Asiatica obfitione leuandam nauigatum est. An. 1574. migrauit è vita. Questo Vincenzo Landolina Barone del Burgo nell'ultimo luogo da Lucia Platamone procreò Gioseppe, il quale dal Conte Alba di lista Vicerè per 4 anni fu fatto Capit. d'arme à guerra della Città di Noto, luoghi, e marine conuincise; Questo trapiantò la Casa in Palermo con la occasione del Matrimonio con D. Isabella Beluis: & hoggi giace sepolto in S. Agostino di Palermo nella Cappella di S. Maria del Soccorso in un tumulo di marmo cō tal Epitafio. Qui ex Orlandi Comitis Fam. Caroli Magni progenie est Ortus, sicut testantur Insignia, recenter etatis sua an. 39. obiit Ioseph Landolina an. Dom. 1650. multiplici ingenij militie trophy. Isabella Beluis mestiss. coniux proprijs expensis P. an. Dom. 1600. die 24. Aug. Questo procreò D. Vincenzo Landolina hoggi vivente, che hā gouernato questa Regia con tutti i supremi. Vtūj di Capitano, Pretore, Gouernatore, e Senatore; e fù quello, che il Primo d'ogn'altro mi persuase à dar Principio alla Parte Prima degli Annali, & al Palermo Antico. Dicui sono figli D. Gioseppe, e D. Gio. Sarmas questa Fam. con uno scudo d'oro à basso tagliato à sgembo in 4. quarti: due negri, e 2. d'argento. Hā la sopra detta Cappella di S. Maria del Soccorso in S. Agostino hereditata dai Beluis, e questi della Fam. Vaglialba (che in tēpo del Re Martino l'ebbe) con un tumulo marmoreo, & una lapida della Casa Maida, che la fù Prima, che in Palermo hebbe il Titolo di Pretore. 1650. LAFARINA, à Farina. Fam. Portugheſe, Capuana, e Siciliana. Dà nobilita della Portugheſe D. Pietro Conte di Barcelos, figlio del Re D. Dionigi di Portugal nel suo Nobiliario tit. 59. f. 333. oue fā memorja de Vasco Perez Farinā, del qual fù Minor fratello D. Alonso Perez Farinā, di cui scrive Gio. Batt. Lauagna nelle Note di detto Nobiliario col. 494. D. Alonso Perez fue ſenor de Miranda por el Rey D. Alonso 3. y fu priuado, i testamentario: fundo el Conuento de la Vera Cruz, encomienda de la Orden de S. Iuan, adonde se halla esta Inſcription en Latin Barabro. M. C. C. VI. Menſe Aprilis Er. Alphonsus Petri Farina Ordinis Oſpitalis S. Ioannis Ierofolym. exiſtos atq[ue] Z. anno rum incēpit adiſcere hoc Monasterium.. fuit Milite de uno ſcuto, & de vna lancea; tamen pater, & auunculus eius fecerunt Milites, & vixit 30. annis; & abuit geram cū multis bonis milibus.. Postea finita gera intrauit Ordinem præd. & fecit in Mauris multam geram, & eccepit ab eis Aruacchi, & Ceracena, & dedit eas Dom. Alfonſo Regi Portuagli. E. dicti Fr. Alfonſo fuit lucrata tota Andalusia per Christanos de Mauris, & ipſe fuit Prior Oſpitalis duobus, vel tribus vicibus in Portugali, & transiuit ultra mare tribus vicibus. Rex vero Portugali, & Rex Castellæ fecerunt ei multum honorem. & traſiuit cum Mararis, & Christianis per magnos aethus, que aliquis non posset enirrare consumauit hoc Monasterium in etate M. CCC. Z. annorum. Nell'iftelſo Monasterio della Vera Croce fu egli Sepolto coſtal Epitafio sua etate 1366. Prima die Iulij obiit D. Alphonsus Petri, dicitur Farinā, Miles, & Fr. Oſpitalis Ierofolym. vir religiosus, prouidus, & magnanimus, inter Principes Iapiens, & honestus, qui fundauit hoc Monasterium S. Petri de Marmelati cum omnibus Ecclesiis de Portelid. & pro amore eius hanc sepulturam elegit, & hic ſepultus est. E loco. Conte D. Pietro continuando la Descendenza della Stirpe di Farinā, riporta altri Successori, la quale infin al presente con splendor di nobiltà fiorisce in Portugal: come testifica Fr. Geronimo di Castro en la hitoria de los Reyes Gotos: poiche ragionando de los Conſejeros, que el año 1624. affisten en el Conſejo: alf. 487. dice. El Linage de Farinā es Portugheſe, goza de mucha nobleza, de cuya Casa ha auido, y ay Personas conociſſimas por su mucho valor, y letras: como lo es el Licenciado D. Ferdinand Ramírez Farinā, que despues de auer ſido Oidor de Seuilla, Granada, y Alade casa, y corte; es del Conſejo Real, y fue Viſitador de la Chancilleria de Valladolid, y oy Aſſidente



de Seuilla, y Capitan General. E anco questa Fam. Capuana, poiche negli Annali Capuani m.s. di ... si legge il Caualier Antonio Lafarina, il quale nel confitto, cb' hebb'e il Re Alfonſo di Napoli co Genouesi, fu nel lagalea Reale coll'iftelſo Re fatto prigione. E di più iui si narra, che questa Fam. fece maritaggi colle Case più principali di Capua, come sono Ratta, Tufo, & altre. Sono pure di lei molte memorie registrate nellib. intitolato, Cancellaria della Città di Capua f. 134. e 210. oue si legge; cb' Etore, e Pompeo Lafarina in compagnia del sig. Giulio, Giorgio, e Luigi di Capua, Fabritio Martamaldo, Giacomo Marchese, e Stefano Galluccio furono Capi, & instrumenti, che con la loro autorità, e valore l'esercito Imper. hauesse recuperato per la morte di Mons. de Lautrech la Città di Capua. lui anco si ritroua memoria di Guidone, e Marc. Ant. Lafarina con offici più nobili di essa Città. Leggo anco di questa Fam. due antiche memorie in Sicilia. La Prima si raccoglie da vn priuil. della Zecca di Nap. nel registro dall'Imp. Federico 2. an. 1239. f. 73. oue ragionandosi de Feudatarii di Sicilia, si dice. scripsit G. de Cusentia Guillermo de Anglon Iuſtituario sicilia Citra Flumen Salsum &c. Quod autem tua capitula continebant, te ad mandatum nostrum exinde tibi missum iurisdictionis tuae Pheidatarios inquisuisse .. & quod iuxta mandatum nostrum missum tibi inquisitionem contra Iordanem de Valletonum, Guillermum T. Alacocem, lo de Martino Russo, & Riccardū Lafarina de Calathagerone fecisti. Ma di questa Prima memoria non hō continuazione di Sangue, l'hōben si della Seconda: poiche Nicolò Lafarina Caualiere Capuano passò in Sicilia, o negli ultimi anni del Re Martino, o ne primi di Ferdinando I. il Giusio: perciò che Antonio Ventimiglia Conte di Collesano ellendo prigione nel Castello dell'Isola di Malta, il lasciò legatario, come appare per suo testamento negli atai di Notar Antonio Azuppardo 9. Decemb. 1413. Ind. 7. oue si dice. Item lego Nob. Nicolao Lafarina onias aurii 100. pond. gen. Del quale anco fā mentione Barone in amphiſh. Sieule Nobilitatis nell'elogio dell'Abb. D. Martino Lafarina f. 12. Nobilis Lafarina Proſapia ex veteri urbe Capuana in Siciliam træcisse Historicorum monumētū ſtantur; Nicolaus n. Lafarina, qui non vulgarem, præclaramque Regibus operam in Regno Neap. nauauit, ob contrarium factionem .. ſedem fixit in Sicilia. Crediamo, che insieme con Nicolo nauigasse in Sicilia Fr. Federico Lafarina, poiche dopo 15. an. dell'addotto testamento leggo in Pirinot. r. Eccl. Catani. f. 78. Prioratus D. Agathæ Veteris Catani. an. 1428. in lib. Cancell. fol. 58. ea Dignitas à Rege Alfonſo data eft Fr. Friderico Lafarina nobili genere Capuano. Il soprannarrato Nicolo nel 1449. fu fatto Capit. d'arme, e Gouernatore della Città di Termini per seruiti, come appare nella seguente Scrittura. Alphonsus &c. Ad grata plurimū, & accepta seruitia Maiestati n. per vos praeflita, quæq[ue] vos praeflitrū, etiam in futurum speramus, considerationē babentes. Dat. in Castello nouo Neap. die 28 Decemb. 1449. registrata nella R. Cancell. eod. an. f. 181. E Nicolo con tanto valore, e prudenza ferui il Re Alfonſo d'Aragona, e di Napoli, che il Re Alfonſo 2. di Nap. ſuo figlio bastardo ne fā qſta honoreuole memoria in vn priuil. conseruato nella Zecca di Nap. ne' registri del 1470. concesso à Michele Lafarina figlio del detto Nicolo. Placeat Regie Maiestati &c. In vigore della preſente ordiniamo à voi Gabriele Fontana rosa, tanto hauendo riguardo alli seruiti del detto quondam Nicolo Lafarina di ſopra eſpoſti, quali furono Tali, che poſſiamo confeſſare eſſere ſtato buono Ministro del Sereniss. Re nostro Padre di fel. mem. ſin dal principio &c. Dat. an. 1470. Pafsò con lui in Sicilia Fr. Cataldo Caualierè Gierofolem. hauendo detto Nicolo arricchito di molti beni il ſuo Caſato come dice Barone Nicolaus una cum Cataldo Equite Rhodico germano fratre ampliſſ. p̄dīſ, tum ab Antonio Vigintimilio Comite Golifani, tum etiam ab Antonio Santilio Marchione, & ab Henricchetta Ruffo uxore eius, confanguineo donatus. Figlio di Nicolo fū Michele (come s'è detto) il qual fū Giudice del Conſito

rio, e Consultore del R. Patrimonio, del quale nel priuil. sopra accennato si dice: *dilecto Michaeli Lafarina Consiliario nostro: e fauorito dalla virtù, e dalla Legge ador- nò la sua Fam. di Tre Baroniae.* La Prima fù di S. Basilio, come appare per il Capo breue de feudis f. 349, e per l'investitura presa da Gio. Bartista suo figlio die 27. Augusti 9. Ind. 1506, registr. in Cancell. eod. an. f. 649. La Seconda fù della Salina, e Tarbunga, come si vede nel cit. Capo breue d'etti feudi f. 346, oue si dice. *Feudum Tarbunga cum Salina per Comitem lo. Thomasum de Monte- catino quondam Michaeli Lafarina pro certo prætio, carta gratia redimendi, venditum fuit.* La Terza Baronia fu delli Margi, come consta per l'investitura notata nella Cancell. nel lib. dell'an. 1488. Michael procreò Gio. Bartolo, il quale fece matrimonio con D. Agata s. Colomba, degli antichi Signori, e Conti d'Isnello con dote di Due feudi, detti la Colla, e Madonnia; ai quali egli dopo aggiunse l'Aquila, S. Lucia, la Chiusa, lo Bosco, e l'Piano delli Zucchi, li quali per concessione Regia vni sotto nome di Baronia d'Aspro monte. Egli nel 1532 ad 8. d'Octob. 6. Ind. pigliò l'investitura della Baronia di Lamiusa comprata da D. Vinc. di Luna, e Perata Conte di Scalfani, que si dice: *vigore procurationis magnis lo. Bartholomae Lafarina domini, & Baronis fudi, vocat: Larminus, de pertinentiis Comitatus scalfani.* Fu questo Caualiere non solo ricco, manco valoroso in armi, e serui Imp. Carlo V. in Napoli, & Sicilia; come nel loc. cit. attest. Barone. *Hic non solum iuuenis in Neap. contra Lautrecum bello militauit, sed & etiam haud pau- lo post munitiss. terra mariq. ciuitatis Ther- marum Castrum à rebelliū potestate proprio milite, proprijsq; sūptibus Regie restituit Co- rone;* quare ob tam insigne masculine virtutis argumentum eiusdem Arcis Prefectus a Car- rolo V. Imp. confirmatus Non solum pro bellis conficiendis non paruam ei pecuniam sup- peditauit, sed etiam cumdem Imp. cum vnuer- sis eius Aulicis, Ducibusq; in Ciuitate Politij Domum suam Regia pñel liberalitate munificus exceptit. E di questo splendido Ri-

ceuemento dell'Imper. Carlo V. e sua Cor- te nel suo antico palazzo di Polizzi ne vi- ue fin al presente questa Iscritione incisa in sasso. Anno 1535. huc venit Carolus Imp. Autentica tutto il sopra narrato vna Let- tera di D. Franc. di Castro Vicerè infor- mativa alla M. C. di D. Filippo 3. del tenor seguente. *Ha habido algunos Barones en esta Familia, y auáileros de l'habito de S. Juan, y particularmente Iuan Bartolo Lafarina fue persona de consideración, pues costa alojo en Polizi a la Cesarea Mag. del Emp. Carlo V. que está en el cielo; y que el echo por fuerza de armas del astilla de Termes a Bartolo. me Quaresima rebelde, que le havia ocupado, por lo qual hauiendo para ello confirmacion de su Mag se le dio al Conde de Calat- bellotta, que le sonia durante su vita.* Vie- ne anco confirmato il medesimo Allogio Imp. per yn'altra lettera del Prencipe Fi- liberto Emanuele Vicerè alla M. C. di D. Filippo 4. N. S. Et in questo alloggiamento Gio. Bartolo diede all'Imp. otto mila feudi, per li quali hebbé le Secretie, e g. belle della Città di Polizzi; & in remune- ratione di tanti seruitij, ripiglia Barone. *Carolus Sebastianum biusc filium, specta- ta virtutis adolescentem, Imperialis Equitis titulo decorauit, qui Duce medine eis Pro- rege nel 1558. uti equitum Ductor Sicilia listora ab hostili Turcarum excursione inta- claseruauit.* E questo Gio. Bartolo fu quel- lo, che da Polizzi trapiantò la Fam. Lafarina in Palermo, que comprò la casa, qual hoggi possiede, & vnila alla Baronia d'A- spromonte. Secondo genito suo fu Miche- le Lafarina, il qual si casò con D. Lauria Ventimiglia, condote della Baronia di Bordanaro, come appare per questa inue- stitura. *Magnis Julianus Lafarina frater, & procurator Magnis Michaelis possedentis feudum vocatum Bordunarum Subranum de membris Baroniae Re Ioannis, ob donatio- nem propter nuptias per spectab.* D. lo. de Vigintimiliis Baronomfeudi Re Ioannis vir- tute contractus matrimonialis contracti in- ter eundem magn. Michaelem, & D. Lau- ream eius uxorem, dicti Dom. Baroniis filii. Questo procreò il Barone D. Martino,

che

Regno: e nel 1650. dal Sereniss. Sig. Donis Gio. d'Austria fu creato il Primo de Senato- ri di questa Città: e mentre continuò in detto Governo quasi per 2. anni, lo hò da- to alle stampe la P. III. degli Annali del Pa- lermo Nobile, somministrando sempre alla mia pena erudit Libri, e recordi M. S. Ho vedendosi la M. C. in tame guise di guerra, e di pace ben seruita da D. Luigi l'honorò col Titolo di Marchese di Madonnia, come si vede nel seguente priuil. Cum au- specc. fid. n. dil. D. Aloysi Lafarina, de Ma- drigal Paro Apri montis, & Grant Vlterioris Sicilia regni Deputate, habit. ratione No- bilitatis, & Antiquitatis Fam. tra. Matri- rumq; tuorum obsequitorum, te ad Marchio- natu s. per feudum de Madonnia fasligum extollere dignamur. Dat. in domo nostra del Pardo die 14. Ianuar. 1650. Ha anco questa Fam. hauuto gli ornamenti delle Mitre, e degli Habiti; poiche il sopradetto Fr. Federico Lafarina oltre il Priorato di S. Agata la Vetere di Catania, già detto; fu Priore di S. Maria la Nuova, come attestò Pirri. D. Vincenzo fu Cappellano d'onore del Re D. Filippo 2. & Abb. di S. Salua- re di Placa nel 1571. e de Ss. Petro, & Paolo d'Agrò nel 1579. secondo Pirri nelle memorie di dette Abbatie, que dice. Vi- centius Lafarina Siculus S. T. D. ex antiquissima Senatoria familia Baronum spri Mon- tis, Cappellanus Regis Philippi II. a quo pri- mum Canonicus Metropolis Ecclesi Panor- de Eremitis: datis Arancius list. 12. Maij 1571. in prot. vlt. Iulij 1. a. Ind. f. 261. Anno 1576. simul, & Abbas S. Saluatoris de Ia- ca; deinde huius Monasterii, & Pietri, & Pauli de Agrò cum aureis 400. in auxilium expensarum bullarum dat. Roma. D. Mar- tino viuente, e minor fratello del sopra- detto D. Luigi fu Abb. di S. Caterina di Lin- gua grossa, Cappellano d'onore della M. C. di D. Filippo 4. N. S. & hoggi è Cappellano M. 1577. del regno di Sicilia, Prelato ordinario, & Abb. di S. Lucia. Furono Causa letidi Mal- ta F. Cataldo nel 1470. e Fr. Gio. Bartolo nel 1567. D. Sebastiano Lafarina fratello del Ba- on. D. Vincenzo fu Giudice del Consist. Pro M. Secreto del Regno, e Barone d'Yrosa,

Yros. E fiorisce tanto oggi questa Fam. nella Regia, che Iodoco Hondio in un lib. intitolato. *Noua, & accurata It. di a nobodierne descriptio* al f. 393, numerando 118. Nobili Fam. Palermitane per ordine alfabetico, nel luogo 39. ripone *Lafarina*. Sarma e la con uno scudo a quartiere, nel 1. e 4. ha due castelli d'oro in campo rosso, nel 2. e 3. due leoni d'oro rampanti auolti da tre fascie celesti, tra 6. piccioli scudi con sbarre celesti in campo rosso: ch'è il blasone Materno di Madrigal Castigliano. Possiede in Palermo il Cappellone Magg. della Chiesa del Conuento di N. S. della Mercede; e in Polizzi ha Due altre Cappelle, delle quali fa mentione F. Benedetto *Passafiume de origine Ecclesie Cephalae* itanæ fo. 62, oue dice. *Sacellum hoc B. Gandulphi decoratum fuit à Nob. Elisabeth Lafarina, & plusquam mille aureis annuis decoratum*: il qual legato ella fece, a fine di moltiplicarsi per la canonizzazione di detto Beato. L'Altra è il Cappellone Magg. del Conuento di S. Maria di Giesù, del quale dice l'istesso. *Maius Altare ornatum fuit à nob. Fam. Lafarina, de cuius iure Patronatus ad huc etiam floret nostris temporibus Aloysius Baro Aspri montis in Nembrode.*



1571. LANDRIANO.

Fam. Milanese, e Napo-
litana. Il Säouino f. 127. dando raguaglio dell'Or-
igne, e grandezza della.
Milanese, dice. *Nel semi-*

nario de la nobiltà Mila-
nese supostaui la Famig.
Landriana condottaui da Geremias più di 200
anni sono (scrivea egli nel 1609.) con tanta
sua reputazione; come attestano le scritture
antiche.. cioè visono stati di lei 1. Arciu. di
Milano. 2. Consoli di Milano, 5. Vesc. di
*Como, 1. Generale Siniscalco della Duches-
sa, e Signori di Castel Borgo, o Guidigulfo,*
*fra Pavia, e Milano, 5. Constanzo, Ripe,
la, Tomba, Orciano, e Pandino; Castelli sul*
Milanese. Flam. Rossi nel teatr. f. 22. riporta
tra le Famig. Napolitane di Seggio di Porto e.
Siante i Landriani. Questa gouernò il Re-

gno col carico di Presidente. E Giuseppe Franc. Landriano Conte di Landriano fu Stradicò di Messina nel 1570. secondo D. Anton. d'Amico nella Cron. de Viceré di Sicilia. S'armò. . . .



1495. LANUZA, o della NVSA. Fam. Aragonesi, il cui Ceppo si è; scrive Girolamo Blanca tom. 3. Hisp. illustrat. tab. 6. *Ferrarius Lanuza, Primus dominus oppidi Alfonse, Escueris, Arguisalis, Osunde bassæ, Miles Iacobilli. Regis Arag. circa an. 1300.* Et aggiunge; questa Fam. hebbe VI. Iustitie d'Aragona. Ioannes Lanuza, Ferrerius &c. Iustitiam Aragonum, nominant Aragues summum regni officium, quod in administranda iustitia consistit; cuius amplissima potestas est, ut ne Reges quidem exempti sint. Ella gouernò il Regno col carico di Viceré: & appo Pirri in Chron. fol. 102. leggiamo *Ioannes Lanuza Magn. Amiratus Siciliæ. an. 1506.* Sarma con un scudo diuiso in quattro quarti: nel primo, e quarto sono due Leoni rampanti in argento; nel secondo, e terzo due ali d'uccello in azurro secondo il Blanca loc. cit. in comment. rer. Aragon. f. 754. & 824.



1475. LEOFANTE. Fam. Francesi, Italiana, e Siciliiana. Della cui Origine scrive Barone nell'elogio sti-
pato, ma non publicato: *ex Gallia trahit Originem*, nobilitate florentem, anti-
quitate præstantem. Flam. Rossi pur fo. 33. riporta Elefante di Barletta. La Fam. Siciliiana è Ramo della Francese: & ancorche non s'habbia certa notitia qual Francesco, & in qual Tempore l'hauesse trapiantata in Sicilia; pure senza interruption di Linea Alferii de Leofante hac Familia agnoscit Autorem, scrive l'istesso: del qual si legge il seguente priuil. [Nos Alfonsus &c. considerantes, quod vos nobil. & dil. Consiliarius n. Alpherius de Leophante Miles, olim The-

faura.

saurarius Regni Siciliae, cui seruitorum prægrandium respectum Maiestati nostræ per vos à magnis citra temporibus præstitorum .. vnum ex M. Rationalibus Regni Siciliae ordinariū creamus. dat. in ciuit. Ylerde, 8. Ianuar. à natu. Dom. 1431.] Molto amo, e amo fauori questa Fam. il Re Alfonso, come testificano altri suoi priuili. poiche in Vno leggiamo. *Vos Nicolaum* (figlio primogenito d'Alferio) dum vitam duxeritis in humanis, facimus Locumtenetum officij nostri Thesaurari Regni Siciliae. Dat. Vrledz 6. Ian. an. 1431. In un'altro l'istesso Re à Nicolò diede gli uicij di Cammariero, e Falconiero Maggiore Reale, e l'Abbatia del Parco perse, e suoi Posteri. Alphonsus &c. ad grata admodum fructuosa, & accepta seruitia memoratu qui dem digna per vos nobil. & dil. Camerarium, Falconeriumq; Maiores nostrum Nicolaum de Leofante, Militem a tenoris annis usq; nunc tam guerra, quam otis tempore indecessè prestita, cuius patronatus nobis, & successoribus nostris in, & super monasterio, sue Abbatia B. Maria de Alsfante dicitur lo Parco ordinis S. Benedicti vobis dil. Nicolao de Leofante, suisq; heredib. Miribus legitimè descenditibus tantum clargimur. Dat. in terra nostra Fogie 15. Ian. 5. Ind. a natu. Dom. 1457. Et il Re con tanto suo gusto donò questa Abbatia alla Fam. Leofante, che di sua mano sotto scrisse il priuil. *To e bido, e plase me, que assifaya.* Ingrandi più il Re questo Nicolò, poiche in un altro priuil. habbiamo. *Alphonsus &c. dil. Nicolao Camerario nostro, ac Locotenenti Magistri Iustitiaris eiusdem Regni Nicolao de Leofante Militi.* Dat. Panor. 3. April. 1443. Hebbe questo Nicolo un quarto fratello, di cui scrive Pirri in not. 4. f. 422. *Iacobus Ant. de Leofante Episc. Paclensis 1485.* Protesilao pure suo quinto fratello fu dall'istesso Re fatto Tesoriere, essendo suo Padre Alferio Pretore di Palermo: *ex list. dat. Trlade 1431. & 1477.* Alferio II. fu anco Regio Tesoriere expriuil. dat. Barcinone 1481. Sotto entrò dopo all'istesso uicio di Tesoriere Protesilao. an. 1589. ex R. Gancell. fol. 41. D. Arcimbaio fu M. Rational del Regno, poi

nobil.

nobilà, e seruiti della Fam. Leofante. Habbiamo per autentiche scritture veduto, quasi da 200. anni in qua la sudetta Fam. bauer seruito V. M. Cinque volte nell'ufficio di M. Rationale del R. Patrimonio in questo Regno, e Tre essere stati Tesorieri Gen. del Regno successivamente da Padre à Figlio. Vno Luogoten. di M. Giustitiero del R. un altro Falconiere Maggiore della sel. mem. del Sereniss. Re Alfonso I. pred. di V. M. Cinque volte quelli di questa Famiglia bauer esercitato l'ufficio di pretore di questa Città, che appo noi è il supremo; e Quattro essere stati Capitani, e Giustitieri. Dat. in Palermo 20. d'Agosto 1640. S'arma questa Famiglia con vn Leonfante negro passante in campo d'oro; scrivono Barone, e di Gio: & appare nell'Arma scolpita nel Choro di S. Franc. Ha vntumulo marm. al Carmine, e tre lapide marm. r. nel portico meridionale del Duomo. 2. in S. Catarina dell'Oliuella. 3. nella Capp. di S. Franc. Xauier, nella sala Profecta della Comp. di Giesù, dice Cannizaro.

1651. LEON, y CARDENAS. Fam. Spagnuola nel l'Andalusia. Il Quarto de Leon riceue vn bel ornamento d'antica Nobiltà da D. Francisco de Leon, che fu Capit. di Caualli in Fiandra sotto la Cesaria Maestà di Carlo V. Imp. carico di tanto rileuo à quella erà; che non si conferuisse non à Caualieri di gran Sangue. Dell'altro Quarto Cardenas ampiamente ne fauelammo nella lettera C. nei Duchi di Macheda. Il sopradetto D. Francisco de Leon fu auolo paterno dell'Illustriss. D. F. Martino de Leon, y Cardenas, prima Vescou di Puzzolo, dopo eletto Vesc. di Catania, & hoggi Arcivescouo di Palermo, assistente del Som. Pont. Innocentio X. Consigliero di S. M. nei Regni di Napoli, e di Sicilia; il quale mentre diamo alle stampe il Palermo Nobile, gouerna il Regno di Sicilia col carico di Presidente; eletto prima per la morte del sign. D. Antonio Ronchiglio, e Brizeno dal Sacro Consiglio di Sicilia con piena acclamazione di tutti i Sacri Consiglieri, & vniuersal applauso de' Popoli, de Nobilità dopo confirmato da S. M. Ma il maggior splendore, che il Nobil Sangue di questo Illustris. Arcivesc. rende chiaro si è la Serafica, e S. V. Teresa di Gesù, Madre, e Fondatrice de FF. Carmelitani Scalzi: poiche questa Serafica Vergine, come scriue Diego di Yepes Vesc. di Tarragona nella sua Vita li. 1.c. 1. fol. 23. Nacque l'an. 1515. in Aula, e per ambedue le parti di Nobile Legnaggio, il Padre de lei chiamossi Alonso di Cepeda, e la Madre, la quale fu Seconda sua moglie, D. Beatrice d'Abumada, e confirmalo Filippo Lopezio nel compendio della Vita c. 1.f. 2. one scriue. Nacque in Aula la Serafica V. Teresa di Giesù del Nobilissimo Legnaggio de Cepeda, & Ahumada. Questa S. Vergine per la nobile, e Materna Famig. Ahumada in Quinto grado vien congiunta col nostro Presidente del Regno, & Arciu. della Regia. S'arma il Leon in Spagna co' uno scudo diuiso à quartiere nel primo quarto ha una stella d'oro in azurro, il cui campo ha la prima orla rossa, e bianca, e la seconda è bianca concinque croci rosse; nel secondo quarto ha due lupi neri passanti in oro con lo scudo orlato di rosso, con 8. conchiglie d'argento, nel terzo è vn Leone negro rampante in oro, e lo scudo è orlato d'azurro con 8. croci, & ogni croce formata da due bastoni d'oro: nel quarto è vn picciolo scudo di uso in 4. quarti: 1.e 3. son d'argento, 2.e 4. han tre sbarre negre, e tre d'argento, & vn'albero verde disopra: alli quarti maggiori dello scudo è sopraposto vn altro picciolo scudo d'argento, in cui è vn cuore rosso trafitto da due saette azurre, una per parte. Come osseruiamo nelle Arme dipinte nella sala, e camere Arciuerscouali di Palermo.



1599. LERMO de RERA. Fam. Spagnuola in Biscaia, della quale scriue Fr. Geronimo di Castro en la Historia de los Reyes Goibro. 487. El apellido de Lerma es muy illustre, y antiguo; del qual



CAPITANIALE, E PRETORIANO.

87

qual ballamos à Pedro Garcia de Lerma, ricco hombre, y Mayordomo del Rey D. Alonso el Nono Re di Castiglia nel 1200. cuyos descendientes han conservado, y conservan gran nobleza en la ciudad de Burgos. Trapiantolla in Palermo Bernardo di Lermo nel fine del Passato secolo, nativo d'Ander nelle Montagne di Biscaia. Gouernò la Regia cogli vscici di Capitana, e Senatore. Possiede il titolo di Marchese di S. Nimsa. S'arma con uno scudo, oue è vn'albero verde, vicino à cui è vn'huomo armato da capo à pie, che tiene legati due cani di caccia, vicino alli quali sono due serpi in alberati, che combattono, e di sopra vna eroce d'oro in campo celeste.



1256. LANCIA. Fam. in Lombardia, Napoli, e Sicilia. La cui Origine nasce dai Duchi di Baucera, come habbiamo in vn priuilegio regis M. agni Promotoris regni Neapol. fol. 327. oue si dice.

Robertus D. g. Comes Calabrie, Dux Apulia, et Princeps Capu. Adhuc imple supplicatione Nobilis Consanguinei n. fol. dil. Conradi Lanza Militis, ad presens unus ex Capitanis nostre militiae, & descendantis ex Ducibus Bauera nobis porrectum &c. Dat. Neap. 19. Nouemb. 2. Ind. 1080. Et appoggiasi à questo Priuilegio dan Origine Baucara Pirri Chro. f. 46. e F. Gesualdo da Palermo Capuccino sum. 3. oper. moral. in dedicat. poiche quello dice. Lancearum Familiam antiquiss. extimandam, suumque Ortum è Bauariis Ducibus trahere. E questo ragionando col vivente D. Ottavio Lanea Prencipe della Trabia, scriue: reperto Maiores tuos ex Bauariis Ducibus Originem ducere. Et lo ponderando le parole del Priuilegio ritrouo vn bel riscontro coll'antica Historia Normanna. Poiche il Duca Roberto Guiscardo spedi questo Priuilegio nel 1080. esendo in Napoli; & ancorche à questo Anno Napoli non fosse suddita de Normanii, pure Guiscardo (come negli Annali dimostro) in quest'Anno 1080. fabricaua in Salerno la Chiesa Arcivesc. di S. Matteo

Apollolo, & è verisimile, che il Duca era Salerno hauele passato nel vicino Napoli (essendo distanza di 24. miglia) & iui hauesse spedito il Priuilegio à Corrado Lanca: que dice, ch'era Vnus ex Capitanis nostra militia, perche Guiscardo à questo Anno 1080. hauea esercito in Puglia, e ricupero Bari, e prese Taranto, come ne cit. Annali narro. L'istesso Corrado nel priuilegio dal Duca vien chiamato Consanguineus Nostrus; perche Guiscardo nel 1077. e 3. anni prima della data di questo Priuilegio essendo in Troia di Puglia marito vna sua Figlia, per nome Heria secondo Gabriele Castellu Ch. Comte Mars. e Zazzera nella Fam. de Conti di Marsi, con Vgone Figlio d'Axoto, Marchese in Lombardia, come canta Guglielmo Pugliese in Form. M. S.

Dumq; moraretur Troiane manibus urbis Nobilis aduenerat Læbodus Marchio quidd, Axo vocatus erat, sicum duxit Hugonem Illustrem Natum, Duxis hunc ut filia detur, Exigit in sponsam.

Et ancorche l'antico Poeta non spieghi il Cognome d'Axoto Marchese Lombardo, ma solo dica Læbodus Marchio quidam, & à questi antichissimi tempi vi fu ilero i Pallavicini, i Carretti, & altri e Famiglie con Stati, e Titoli; come negli Annali si vedrà al fol. 690 e 95. pure nell'Historia Normanna, e Suetia alla Famiglia Lancia veggio dato il Titolo Marchio Lombardus, come hor hora mostrarò: è dunque probabile, che Vgone marito d'Heria Guiscarda, e Normanna fosse della Famiglia Lancia, e Parente del sopradetto Corrado; e perciò dal Duca è chiamato Corrado Consanguineus Nostrus. Ne deve appor tar admiratione, che la Famiglia Lancia Lombarda fosse Apparentata colla Reale Normanna; quando ch'ella hebbé Parentela col Sangue Imperiale, e Reale Suento: poiche Bianca Quarta, & ultima moglie dell'Imper. Federico secondo per l'Anno 1155, Cuspidiano, Parisio, Constanzo, Surita, e Paramo ne luoghi da me cit. negli Annali al fo. 634. e Madre del Re Manfredo, & Auola della Regina Costanza 2.

K

Sue.

Sueua, moglie del Re Pietro r. di Sicilia, e d' Aragona; ella tñ descendentē de' Marchesi Lombardi del Casato Lancia, come attesta l'Anonimo in . . . s. de reb. Frider. Conradi, & Manfr. dicendo Blan- ce Pater unus ex Marchionibus Lombardis Lancea fuit. L'istesso affermano Giouani Villanili. b. c. 47. fol. 154. Il Re Manfredi nato per Madre d' una bella donna de' Marchesi di Lancia di Lombardia. Carlo Surna negli Annali d' Arag. tom. I. lib. 3. c. 69. fol. 187. El Emp. Federico suo en una senbra de Lombardia del Linus, de Lancia a Manfredo, que fue despues Rey de Sicilia. L'istesso asserisce il Duca della Guardia nella Famiglia Maletta fol. 202. E per tal Parentado ne tempi tanto dell' Imper. Federico, come del Re Manfredo in Napoli, & in Sicilia la Famig. Lancia Lombarda molto fiori, come nel corso de' miei Annali si vede. E' citato Anonimo, riporta Tre Zij Materni del Re Manfredi, cioè Galuano, Federico, e Reotto Lancia. Egli prima di Galuano scriue, che fu Vicario dell' Imper. Federico lungo tempo in Toscana, e Lombardia, Ambasciatore di Manfredo suo nipote al Papa, e suo Marascallo in Sicilia. Gual- uanus Lancia Imperatori diu seruierato, quem propter magnam eius fidem, atque prudentiam Imperator Vicarium suum in Tuscia per multum temporis spatium ha- buit. Ad causam Princeps (Manfredi) coram Summo Pontif. (Innocentio IV.) proponendam, Princeps. Nuncios suos Gual- uanum Lanceam, & Riccardum Filium eius Capuam mittit. Fu egli anco Si- gnore di molti Stati in Napoli, e Sicilia; poiche siegue à dire l'Anonimo. Gualau- nus Lancea Auunculus Principis (Man- fredi) erat in Castro suo, quod Tulle voca- tur. Civitas Rapolle ipsius Gualuanierat; e poco dopo Princeps Gualuano Lancea, qui d' u in Lombardia, & Tuscia Imperato- ri fatus strenue, prudenterque seruierato, de- Comitatu Butere decreuerat prouidendum, restituuerat etiam sibi Terras Paternionis. Se- & s. Chilippi de Angiò, quae cum G. Ma- terno iure spectantes Imperator ab ipso reuo-

cauerat. Celebrata vero Curia Generali apud Bayolum an. 1240. mense Febr. 13. Ind. in- jecto Purtio. B. M. Galuinus Lancea, Prin- cipis Auunculus factus est Comes Principa- tus Salerni, & Magnus Siciliæ Manjalcus; & aggiunge appresso. Gualuanus Lancea Comes principatus, & Fundatorum, Ma- resciallus Regni, Socer (orradis de Antio- chia Comitis Albae), legis Manfredi nepos. Riporta anco il cit. Anonimo gli stati, e gli Uffici di Federico Lacia Fratello del detto Conte Galuano dicendo. Prouidarai Princeps (Manfredus). Federicum Lanceam Fratrem propr. d. Gualani Auunculus sui da- miti su Squillaci propter multa, & immensa seruitia, que Imperatori contulerat. Narra- nando dopo i secoli di questo Conte Fe- derico Lancia, dice. Eo sane tempore, cioè nel 1256. Princeps constituit Federicū La- ceam Auunculum suum Vicarium Gen- in Calabria, & Sicilia. Nel qual Vicariato il Conte Federico fece gradi seruiti a Man- fredo in Sicilia, come narra Fazello fol. 456. & lo negli Annali fol. 665. & appare in questa Lettera ringratioria che gli fece Manfredo in questa forma. Ex una ultra littera hauimus intisu, comu di poi chi cui cu gran trauagli, e pirculi di u- sica persona hauici recuperato multi. ita, e Terre di questa nostra Isola, e Regno di Si- cilia. Si riballau contra la Curuna Gabano Todesca, che con gran seguito hauendo presu- egrounato multi istate e Terre. Non bauere- ross. & ammazzato in un fatto d' armi al Conte Maletta nostro Capitanore che u hau- uan noua di questo, di subito sustinuo a trauar- lo. Et baueduo in suo agerante a con lui sotto Erice quelli sopristi qui, & ammazzati. Et conpe- rate thoro le uite e Terre, che hauen preso Gabano, e particolarmente Erice, quella route ne fuggia he fusti al Regno sua quieto feco la uisita uiderizzar. E tenuto sub lodiama mol- to, circu la die. 22, che domandate di pen- tra a nostra Casa, habbiate patientia, poiche cos- se comple al nostro seruizio. Dat. Neapolis nel anno 1258. ex registro R. Secreti. Actis f. 306. Riporta anco l'Anonimo il Terzo Fratello de Conti Galuano, e Federico in- cioè Receptus Lancea Fratror. Gualuani e tutti

e tutti Tre furono Zij Materni del Re Ma- fredo (come s'è detto) e l'istesso grado di Parentela li dà Innocentio IV. in una let- tera da me addotta negli Annali fol. 655. oue il Papa scriuendo abbatio Manfredo, li dice: Nobilis virum Galuanium Lanceam Auunculum tuum. Quod fuisse o Fratelli, o Cugini dell'Intos. Regina Bianca Lan- cia Madre del Re. Fa anche menzione à que- sti medesimi Tempi l'Anonimo d'ue 1 V. Personaggio dell'istessa Famiglia Parentela, dicendo. Manfredus Lancea Consanguineus suus, quem Princeps (Manfredus) Capitat neum constituerat in Terra Paduni, al qua- le egli pure diede Stato in Sicilia, come appare per questa scrittura della Zecca di Nap. ex registro Regis. Caroli. I. an. 1269. lit. G. f. 92. oue si dice Carolus. Et Cum in Terra Campania tempore Federici Imp. consueruit esse in Demanio urie que ad tempus Manfredi Principis Tarantini, quā Manfredus Lancea, & Alborada uxoris eius, Consanguinei dicti Principis, ex iniqua colla- tione eius tenerunt. Dat. Mafita 14. Set- tembre. 13. Ind. Fa anco bandissimo memoria d'una gran Signora de Casa Lancia Paren- te del Re, dicendo. Vxor Marchionis de Honeburb (del quale negli Annali parla al f. 648). Isolda filia Marchionis Lancee, quo Principi (Manfredo) ex parte Matris sue proximalinea sanguinis attinebat. Narra pu- re Matteo Spinello in Chron. s. appo Sum- monte nell' hist. di Nap. p. 2. t. 156. che il Balio Manfredo erò conte di Giouenazzo Giordano Lancia suo Fratello eugino Piemon- te; del qual Conte col Villani, MaleSpin- ni, & Aretino lo negli Annali narro se- gnati seruiti fatti all'istesso; poiche nel f. 672. dico, che Manfredo mandò il C. Giordano con 800 lancia in Lombardia in soccorso de' confederati. Nel f. 680. nar- ro, ch'egli nel 1260, à 24. di Settembre, rappe i Gibellini, prese Fiorenza, e la fot- to pose al Nuovo Re Manfredo. Nel f. 693 aggiungo, che il Re al fine di Settembre del 1265. mandò il C. Giordano in Lom- bardia con 400. lancia, & assai danaro, per impedir il passo alla caualleria Fran- cese del Re Carlo d'Angiò. E nel fol. 699.

aggiungo, che nel 1266. partito il Re Car- lo da Bona coll' esercito per entrare nel Reame di Nap. il Re Manfredo confidò il passo di Ceperano à Rinaldo Conte di Ca- ferta suo Cogliaro, che il tradi, & a Gior- dano Lancia, Gras. Contestabile (secon- do Summonsp. 21. 119.) e Cugino, che li fu fedele. Rocco, & veciso il Re Manfredo, il Conte Galuano, il Conte Federico, Ma- fredo, e il C. Giordano fugirono in Apruz- zo, come narre nel f. 697. e 702. Onde il Re Carlo di Angiò vedendo la gran potenza, e fedeltà della Fam. Lancia all'Imp. e Real Sangue suo; proscrisse, e bandì tutti i Lanci, e confiscò loro tutti gli stati, e be- ni stabili, e mobili; come appare per questa scrittura della Zecca di Nap. in re- gistro Reg. Caroli 2. an. 1269. lit. C. f. 60. que Carlo comanda Iustitario de Terris, castris, casalibus, Villis, alijs bonis stabi- libus, & mobilibus, qua infra scripti Pro- ditores nostri tenerunt. Magistris Ratio- nalibus nostris per litteras suas seribas &c. Nomina vero ipsorum Praditorum sunt hęc. Gal- uanus Lancea, Federicus Lancea, Henricus de Vigintimilijs. Dat. Capu 24. Ian. 13. Ind. regnian. 5. Similes facta sunt Iustitario A- prutis per certificationem prouentuum bona- rum Praditorum, quorum nomina sunt Gal- uanus Lancea &c. Similes facta sunt Iustitario Terre Laboris. quorum nomina sunt Gal- uanus Lancea, Ricardus Philangerius de Aus. Comes, Richardus Philangerius junior, & frater, Henricus de Vigintimilijs &c. Si- miles facta sunt Iustitario Basilicat. Pro- ditorum nomina sunt Galuanus Lancea, Fri- dericus Lancea &c. dat. Capu 29. Ianu. 13. Ind. Ma comparendo nel seguente Anno 1267. il Re Corradino armato in Italia, contro il Re Carlo, il Conte Galuano, e Galeotto Lacia suo figlio subito seguirono la sua fazione; e nell'atto d'armi dell'an. 1268. insieme col Re Corradino furono da Carlo rotti, e presi prigionieri, come narra Clemente IV. in una Lettera al Car- dinale, e Vete Ostiene da mè addotta nel fol. 723. Carolus. illustris Rex. Sicilia. Corradinum Duxem Austriae, Galuanium, Galeottum eius filium cu亨 Henrico Senatore Urbiis

¶ Corrado de Antiochia tenet carceri man-
patos i quali finalmente cogli' istessi Pre-
cipi nel Mercato di Nap. nell'Ottobre del
1269. furono decapitati, com'è spongo-
ne nel f. 72. Hor il Re Carlo d'Angiò veden-
do la stretta Parentela, e la gran fedeltà del-
la poderosa Fam. Lancia coll'Imp. e Real
sangue Sueuo; cercò, e con morte, e con-
bändi per ogni via affatto estinguherla; ma
non hebbe l'intento, poiché nell'Historia,
e negli Archivi ritrouo, che Due Corradi
Lancia fugirono in Sicilia al Re Pietro I d'
Aragona. È à l'urita mentione d'Ambe-
due questi Corradi, poiché nel tom. 1. nel
1296. al f. 371. dice, Corrado Lancia el Vie-
jo, que era Primo de Galuano (decapitato). Fu
questo Gorrado il Vecchio valoroso Ca-
valiere, e con molta fedeltà seruì Tre Re
di Sicilia del Sangue Aragonese, Pietro,
Giacomo, e Federico 2. dai quali hebb-
Stati, & in Aragona, & in Sicilia: poiché
l'istesso Autore al fol. 253. narra, come
il Re Pietro Primo gli diede stato in Ara-
gona, e l'fece suo Almirante dell'armata,
che mandò in Africa; nel f. 270. e 71. dice
che fu Vno de 37. Cavalieri, che accom-
paguarono l'istesso Re al duello di Borde-
os in Guascogna contro il Re Carlo d'Ant-
giò: nel f. 301. che fu Generale nell'impre-
sa di Malta, e la prese: nel f. 348. che accö-
pagnò il Re nell'impreza di Maiorca, e d'
Agusta in Sicilia: nel f. 355. dice, che fu
fatto Maestro Gustitiero di Sicilia; nel fo.
359. narra, come il Re Federico 2. l'inviò
Ambasciadore à Bonifacio VIII. Il Fazel-
lo pure di lui scrive dec. 2. li. 9. c. 3. fo. 303.
Rex (Federicus) Squillacium dura obsidio-
ne cingit, aquas fluminis per Corradum Lan-
ciam, Rogerij (Lauria) fororum inhibet. Nel
l'Archivio del Principe di Paterno è un
priuil. originale del Re Pietro 2. dat. Agri-
genti t. 39. die 29. Octob. 8. Ind. nel qual
è inserito un altro più antico priuil. del Re
Federico 2. suo Padre, che il Re Federico
chiama questo Corrado Lacia Consan-
gineum juum, & Magnum Cancellarium
Regni; e gli concede il Castello, e Terra di
Calatanissetta. Dat. Panor. an. 1296. die 20.
Settemb. 10. Ind. Morisinalmente Corrado,

Con-

Confiliarij, & famili. ac Regis Mag. Portula-
ni Sicilia, M. R. Curie. Mag. Rationalis
littera &c. vlt. Septemb. 10. Ind. che corre-
ua nel 1312. ex actis officiis spect. Iurator.
verb. Panor. Questo Corrado II. di Castel
Mainardo procreò Nicolo, Barone 2. di
Longi; come si vede in questa sua inuesti-
tura. Die 15. Decemb. 15. Ind. 1340. Ma-
gnif. Dom. Nicolaus Lanza Filius Mag. Cor-
radi in presentia illustr. Dom. Ioannis de Ara-
gonia (marito della sopradetta Cesarea Lâ-
cia) huius Regni Gubernatoris turamentū pro-
Castro, & Terra Longi præstitū in Sala magni
Palatij ex li. R. Canc. eiusd. an. fol. 194. Fu-
anco Nicolo, (come il Padre) Maestro Ra-
tionale, e Parēte del Re Pietro, come leggo
in questo Priuil. Petrus &c. Nobili Raymū
do de Peralta Comiti Calatabellotta Regni
Siciliae Cacciaro, & Maiori Camerario, ac
Regni Aragonū Admirato dil. consanguineo:
nob. Russo Rubeo Comiti Aydoni: Nicolo Lâ-
zia Baroni Longi Consanguineo: & Henrico
de Claramonte Militi M. R. C. Magistris Ra-
tionalibus, Confiliarijs, & fidelib. n. Dat.
Meßane an. 1341. Decemb. 20. Ind. 10. ex
Archivio Panor. & aggiunge Pirri Chron. fo.
47. & 86. Fridericus de Aragonia Infans Ni-
colaum de Lancea Longi, & Castani Baro-
num Siciliæ Præsidem per litteras datas Me-
ssane 1341. & alias Pis. 4. Maij 1348. sub-
stituit. Conuise con questo Nicolo vn
Terzo Corrado Lancia, del quale parla
Fazello dec. 2. li. 9. c. 5. f. 750. Philippus Cir-
uiglarius, cum à Regis Ludouici (che co-
mincid à regnare dal 1342.) fide desciuisset,
promiserat Corrado Lancea Mongelini oppidi
olim Domini restitutionem, si 200. floreni ei
restituuerentur. E pure nel Duomo di Mes-
sina è un antichiss. tumulo marmoreo di
Corrado Lancia con tal Epitafio.
Lancea Corradus titulis spectatus, & armis,
Ersuā posteritas hæc monumenta tenent.
Ma non ho contezza se il Tumulo si debba
al Primo Corrado il Vecchio, o al Se-
condo Corrado, Barone di Longi, o pur à
questo ultimo Corrado Sign. di Monge-
lino. Il sopradetto Nicolo fu padre di Va-
lore Lancia Barone 3. di Longi: come co-
sta per questa inuestitura. Die 1. Septemb.

2. Ind. 1367. Mag. Dom. Valor de Lancea, Fi-
lius quondam Mag. Nicolai Castris, & Ter-
re Longi in presentia illustris. Dom. Fride-
rici 3. Regis iuram præstitit in castro Cathi-
na ex R. Cancell. eod. an. Tra questi tēpi dei
Due Re, Federico 3. e Martino il Gioiane
dà notitia Pirro Chron. f. 47. dvn Altro Ra-
mo di questa Fam. cioè de Baroni della Fi-
carra, dicendo. Martinus Rex confirmans
Perruchio Lancef, eiusque filio Corrado an.
1401. Baroniam Ficarræ, qua propter anti-
quitatem Primum inter Baronias in Comi-
tijs profert suffragium, una cum Baronis Ga-
lati, Pilagini, & Broli; eorum Progenitores
vetusto iure tenuisse testatur in Reg. inuesti-
tit. R. C. an. 1453. f. 304. Ma il sopradetto
Valore procreò Due figli, Blasco Barone
4. di Longi, e Primo 2. e Manfredo Seniore
Sedondogenito: come si vede in questo
priuil. del Re Alfonso, ou'è inserito que-
sto altro priuil. più antico. Martinus &c.
Oblata nobis pro parte Nobil. Blasci Lancea
Filij, & hereditis legitimi quondam nobil. Va-
loris Lancea humilis petitio &c. Cum fort-
mori contingat Blascus sine filiis, in ipsis ter-
ris, & castro succedat Manfridus Lanza Fra-
ter suus, & sui Filii &c. Dat. Cathine 1404.
die 13. Iun. 12. Ind. ex R. Cancell. E Pirri fol.
47. è di parete, che da questo Manfredo
Seniore, e Secdog. descendà un Altro Ra-
mo, cioè i Baroni del Moio, e i Principi di
Maluagna di Messina; perche Baroni avv.
Moyi Manfredus iure uxoris Rose Thomae
Turtureti filiè, babuit. Il Barone Blasco
Primog. pure generò Due figli, Corrado
II. Barone 5. di Longi, Primog. dal quale de-
scendono i seguenti Baroni di Longi à que-
sto modo. Corrado 2. nel 1479. Perio nel 1508
Antonino nel 1529. Baltassare 1563. Franc.
nel 1585. Baltass. II. 1642. Pietro Maria vi-
uete, come appare per le inuestiture ne' cit.
an. Generò anco il Barone Blasco Ma-
fredo Iuniore, e Secdog. come si vede in un
atto d'assignatione di Vita Militia negli at-
ti di Not. Nicolo Francailla. Magnif. Cor-
radus Lanza Terra Longi Dom. & Baro volès
Vitam Militiam Fratri suo Manfredo Lan-
cei dare pro substantiatione sua, & Magnif.
Dom. Agathæ de Vitellino sponsæ sue 8. Mar.

15. Ind. 1451. Hor da questo Manfredo 2. piglia l'Origine vn'Altro Ramo, cioè i Prencipi della Trabia, poich'egli procreò molti Figli, e Figlie, e tra questi il famoso Consigliero Blasco II. Lancia, che fù Primo Conquistatore, e Barone della Trabia, come si vede in questa donatione tra gli atti di Not. Filippo Pancaldo da Catania. 6. April. 15. Ind. 1497. Presentib. coram nobis Mag. Manfridus Lanza, & Agatha Iugales ciues Panormi (nella sopradetta Scriptura di Vita Militia nominati) Mag. Catharina, & Mag. Dom. Antoninus Lanza L. D. Filius, nec non Mag. Fontia Lanza, eorum Filia &c. pref. Mag. Iugales donatio ne pura, mera &c. dederūt Mag. Dom. Blasco Lanza eorum dil. Filio presenti. de illis unicis 300. debitibus per Spec̄l. Comitē Terra Golijsani. Questo Blasco II. arricchi il suo Ramo di bellissimi freggi di Nobiltà; poich' accasatosi Prima, dice Piri l.c. colla Figlia di Narduccio di Bartolomeo, figlio di Leonardo Protonotaio del Regno, & uno de Tre Presidenti di Sicilia nel 1436. con dote della Trabia, per suoi seruitij ottenne dal Re Ferdinando, che detto Territorio fosse Baronia nobile, & in ipso feudo Fortalitia, & domus adificare, come appare nel seguente priuil. Ferdinandus &c. Nos non immemores seruitiorum per vos Maestatis. diuersimode preſtitorum, ampliorem quidem gratiam promerentium, libenter concedendo vobis Blasco Lanza Territorium della Trabia, pro ut Anteceſſores vestri melius illud tenuerunt, & vos inpreſſiarum habetis.. infeudum Nobile erigatur.. in ſuper ad maioris gratia cumulum volumus, quod vos Blascs Lanza, vestrique bāredes fitis Baro &c. Dat. in villa Vallis Oleti die 14. Nouembr. 13. Ind. 1509. & eſecutoriato Panor. die 1. Iul. 13. Ind. 1510. Nacquero dopo nell'an. 1517. i famosi, e grauiſſ. disturbi del Vice-re D. Vgo Moncada in Sicilia, ne quali Blasco sempre difese le parti Viceregie, onde ne pati, & in Palermo, e nella Trabia quelli grandi intereſſi, che narra Fa-zello dec. 2. li. 10. c. 1. fol. 603. Per li quali seruitij il Re Carlo (che dopo fu Imp.) creò Blasco Consigliero Supernumerario, come

si vede in questo priuil. Nos Ioanna &c. Cum. vos Mag. dil. Consiliarius Blascus Lan- cea V.I.D. una cum fratrege n. Sicilia Regia deuotione ductus deueneritis; Multorum, & Baronum illius Regni obedientiam nobis af- ferens: animaduertentes quamfideliter, & bene seruitis Cath. Regib. Patr., Auō, & An- teceſſorib. n. & poſt dies ſuos Nobis, maximè in tumultibus, & mouimentiſ Regni, pre- ſertim contra D. Hugonem de Montecatino Viceregem n. quem cum maxima fide, ſecu- ritate, & constantia pro n. seruitio ſecuiſiſtis, & ei eſſe preſtantam obedientiam Pluribus peruaſſitſ; adeo quod maximo pri- culo Personę vestrę Pluries in manu Populi contra eum seducti euafſitſ, ac cum maximo detrimento rerum, & bonorum vestrorum, maximè combustionis feudi Trabie, & diſ- pationis arborum, vinearum, & domorum cum bonis ibi exiſtentibus. Deinde non modi- cis impensis cum diſcio Vicerege nost. ad Nos. Vos contulistiſ: nec non quia intereſt noſtra quod luribus peragendiſ in diſtum Regnum pro n. seruitio interueniatiſ, tam quam Per- ſona nobis Grata, de qua Valde confidimus.. Vos Blascum Lanza creamus Vnum de n. Consilio, & de Consiliariis diſti Regni Hono- rarium tamen, & Super enumerarium &c. Dat. in villa Bussellis die 20. Febr. 5. Ind. 1517. & eſecutoriato nell'iftesso An. Panor. 22. Maij. Questo Blasco la Seconda Volta ſi casò con D. Lauria Tornabeni, Baroneſſa di Caſtania, alienata per vendita dall'a. Fā. Lancia, e per la quale Blasco hauea fat- tal lungalite: i quali procrearon D. Cesare Lancia Barone 2. della Trabia, e di Caſtania, il quale più che il Padre ingrandi il ſuo Caſato, poich'egli fu Maestro Portula- no del Regno auanti al 1536. come appare per vna procura negli atti di Not. Antonio Occhi panti Panormit. die 22. Mart. 8. Ind. 1536. Dopo 2. anni per ſuoi seruitij dall'Imp. Carlo V. ottenne il mero miſto impero ſopra la Trabia, come si vede in- queſtio priuil. Carolus, &c. Vicerex (Ferdi- nandus Gonzaga) ſpeſt. viro D. Caſari Lanza Baroni Caſtanis, & Mag. Portulanu- bius Regni, Consiliario Regio fid. dil. ſal. Con- ſiderantes præcipue, quod de Nobili, & Ge- neroforo

voſtros. Narra il priuil. Re ale uirtutiferuſiſ di Blasco ſuo Auōlo, e di D. Cesare, e pa- dre dicendo. philippus III. &c. Ieſpenden- tes præclaras, fideliſque obsequias varijs in- expatriationibus & magnis rebus Sereniss Re- gib. pri d.n. exhibita a Majoribus ruis, pre- jeruim D. Iulio Auō tuō &c. Dein Comis D. Caſar Lancia eius Filius, & lateriue ſeam dem fidem, & operam contulit in expeditio- nibus bellicis in Germania, oue con molti ſoldati à cauollo à ſue ſpeſe più Aani il ſeruitio nella conquista di Vienna, come hor hora ſi veſtarà in un priuil. & iui ſi accaſo con D. Caſtellaña Centelles, dama dell'Imperatrice, e figlia del Conte di Faro, Grande di Spagna. Dopo nel 1541 con molti ſoldati à cauollo à ſue ſpeſe ſi imbarcò ſull'armata Reale, & accōpagnò l'Imp. nell'impresa d'Algeri, come leggo in queſto ſuo Regio indulto. Carolus, & Ioanna &c. vos Mag. dil. Consil. & Magnus Portulanus n. in noſtro Sicilia Vlterioris Re- gno D. Caſar Lanza Baro Caſtanie.. una cum claffi, & Persona. Regia Anno ſuperio- ri cum uiris equis, & armis transfrata. ſiis ciuitatem de Alger &c. Dat. in caſt. Mes- ſang die 2. Iun. 15. Ind. 1542. Ritornato D. Caſar in Sicilia acquiſiò la Terra di Muſſanelli con 24. ſeade, come appare ne- gli atti di Not. Giacomo Scauuzzo die 23. Octob. 1549. Dopo fu in que volte Preſo- re di Palermo, cioè nel 1550. 33. 57. 60. 63. E mentre gouernua impetrò per ſuoi ſeruitij, Militari dal Re D. Filippo 2. il Titolo di Conte di Muſſanelli, come ſi ve- de in queſto priuil. Philippus &c. Conſide- ranter ſeruitia, que fidel. dil. D. Caſar Lan- za inuitiſ. Carlo V. genitor nost. & Nobis preſeruit, merita iudicouimus aliquo bono- re deogramdum, quare Terram de Muſſa- nelli in Conſtitutio Titulum erexitus. Dat. in oppido Muſſanelli Sori di Caſtan. 1564. eſec- toriato Meſſina die 27. Nauemb. 8. Ind. D. Caſar procreò D. Ottavio, il quale al Re D. Filippo 3. in molte guerre, e con- grandis ſpeſe ſeruit, oade impetrò il Titulo di Prencipe della Trabia, che ſecondo di- ce Piri l.c. qd. inter Prencipatus, qui at- ga. ſed die in Regno ſeſciunt, ſextum locum

popolata Terra del Burgio , vecidendo 2. capi popoli , e 2. mettendoli in fuga , e circa 30. altri condannò in galea . Fece anco il Prencipe grandi seruitij 25. Maestà ne' tu- multi Popolari di Palermo , quali ampia- mēte narrerò nella P. IV. di questi Annali . Questa Fam. ha gouernato il Regno col carico di Vicario , e di Presidente ; e la Regia cogli oficij di Capitano , Pretore , e Senatore . S'arma in campo d'oro con vn leone negro , rampante , membrato , cioè con l'vngie , lingua , e verga rosse ; scriuono Sancetta , Buonf. e di Giou. m' Alcunico- ronano il Leone . Altri nō; & i Prencipi del la Trabia orlano lo scudo in giro con una banda saccheggiata di rosso , e d'argento : e questa Arma orlata si vede hoggi dipinta nella sala Chiaramontana . Questi Prencipi han in Palermo la Cappella del S. Crucifisso in S. Zita con 8. tumuli .



1403 LOMBARDO.Fa. Italiana sparsa in Mila- no, Pisa, Piacenza, & al- tre Città . Poiche Flaminio Rossini nel teatr. della nob. d'Italia f. 62. riporta Lombardi di Milano f. 103. Lombardi di Rifa. f. 55. Lombardi di Troia f. 86. Lombardi d'A- rezzo f. 98. Lombardi di Correggio f. 36. Lombardi di Castel à mare . Aggiunge Crescenzi t. 466. Gouernauasi la Città di Picenza con forma Aristocratica da pochi ottimi col titolo di Consoli : e tra le Fam. Consolari Piacen- tine annouera Lombardo . Et Zazzeranella Fam. Silaua scriue ; nella Chron. Reale sotto il Re Ferdinando II a tempi del Gran Capita- no si dice . Ferdinandus de Lombardis nobilis quidem genere . Ma il nostro Legnaggio è Pi- jano , si come spiega l'Epiratio di Battista Lombardo inciso nel tumulo marm. nella Cappella dei Tre Re in S. Franc. & Alcuni credono , che questo Battista hauesse tra- piantata la Fam. da Pisa in Palermo . Clara Lombardorum Familia Pissis orto 1495. Mu- gni però nel Ves. f. 137. le dà maggior antichità in Sicilia , poiche tra i Baroni , che il Re Pietro I. fece in Sicilia nel 1282. dice , che in Caltagirone tra gli altri fece Barone

Tomaso Lombardo . Questa Famig. gouer- nò la Regia cogli oficij di Capitano , Pre- tore , e Senatore : & in Pirri not. 2. habbiamo Antoniū IV. Lombardū Arch. Messanensis an. 1585. Et aggiunge D. Vinc. di Gio. fu- rono Signori del feudo della Maggione . S'arma con cinque ordini di merli rotondi d'argento in campo azurro , scriue l'istesso Questa Fā. possedè il Cappellone maggiore di S. Zita la Vecchia , che fù prima di Santa Pau , il cui tumolo marm. hoggi è tra- sferito nel Cappellone magg. di S. Zita la nuoua . Ha purevn tumolo marm. nella capella de Tre Re in S. Franc. & il terzo tu- mulo marm. nella Chiesa del Nouitato dei PP. della Comp. di Giesù . dice Canniz.



1516. LVNA. Fam. spa- gnuola in Aragona, Val- tia, Napoli, e Sicilia . Dell' antichità dell' Aragone . Se ne fa mentione Beu- er f. 106. poiche descri- uendo la liga de los Trei Reyes Christianos de Espana . D. Pietro de Aragon, D. Alonso Rey de Ca- stilla, D. Sancho el fuerte Rey de Navarra : e nominando los Caualieros , que fueron a la battalla de Losa en la Sierra Morena ; dice , de los Aragoneses fueron Lopez de Luna ; D. Blas de Alagon, D. Ferdinando de Luna ; & ag- giunge ; fue esta battalla Luna's a 17 de Julio an. 1212. Questa Luna Aragonesa è diuisa in Tre Ramu, descedentij d'un' istesso Ceppo , ma fra lorò han differente Arma , scriue Girolamo Blanca de reb. Aragon. f. 759. in tom. 3. Hisp. illustr. Nobilissim. Luna' u. ge- trius Tres olim fuisse Familias obseruauis toti- dem Armorum Insignibus , ac Patronymicis Nominib. bisce distinctis . Prioris Martinez de Luna . Alteris Fernandez , seu Ferrench de Luna . Posterioris autem Lopez de Luna dicti sunt: omnes tamen ab Una , & Eadem stirpe , ut mihi persuades , profecti . Et aggiunge Escalano par. 1. col. 1103. che la Luna di Valencia descende da quella d'Aragon . Linajes de Valencia , que eran Ricos hombres de Aragon . en el Reyno de Valencia Lunas . Appalesa postea Lopez la Grādezza degli Stati , e Titoli di questa Fā. in Spagna ; poi- che

Lune Siciliane , come testifica il cit Fazel . f. 540. Questa Fam. gouernò il Regno col carico di Presidente ; e possedete i Titoli di Duca di Biuona , Conte di Calatabillotta , e d'altri Stati . Et aggiunge Pirri not. 2. Pe- trus 3. Luna archiep. Messanensis an. 1472. not. 1. f. 118. Ioan. 4. Luna Episc. Cataniensis 1355. & in Chron. f. 102. Artalis de Luna . Calatabillotta Comes , Ammiratus Siciliis sub Rege Ferdinando I. e Mugu. nel Vesp. fol. 229. tra gli Stradicò di Messina annouera D. Gio di Luna Conte di Calatabillotta 1514. D. Pietro di Luna Cōt. di Calatib. 1549. Tutte le Tre Lune Spagnuole s'armano col campo diuiso in due parti , e colla meza Luna riuita all'in giù ; ma fra loro han questa differenza : che il Primo ramo fala Luna in campo azurro , e il mezo campo di sotto in argento . Il secondo , ch'è cesso della Fam. Siciliana , e Napolitana la Luna la riporta in argento , e così la Luna , come il campo di sotto fà scaccheggiati d' argento , e nero ; come si vede nell' Arma intagliata nel Chorò di S. Franc. Il Terzo ramo fala Luna , e il campo di sotto come il Primo ; ma orla in giro lo scudo con una fascia d' argento , & in lei ripone otto piccioli scudi , diuisi per lo largo d' una banda rossa ; come scriue Blanca l.c. Hebbe la Lu- na Siciliana il Cappellone Maggiore della Casa Professa dei PP. della Comp. di Giesù , oue ha un tumulo di velluto , hoggi posse duto dai Duchi di Montalto successori della Contea di Calatabillotta .



1509. LVCCHISI. Fam. in Piacenza , Lucca , e Sicilia . Dà notitia del la Piacentina . Crescen- zi f. 211. poiche riportando gli Huomini illu- stri Piacentini della Re- lig. Domenicana , fra i Teologi vi arrolla Fr. Domenico Lucchisi Flam. Rossi l.c. fa mentione de Lucchisini di Lucca . la Fam. Siciliana pure piglia la sua Origine dall' istessa Città di Lucca di To- scanī , come l'accenna la voce : il che con- firmi un M.S. d'un' Anonimo , oue leggo la seguente notitia . Per le historie M. S. di L. Sicilia

Sicilia del P. P. Angelo Candela di Saccà, legge la Fam. Lucchisi essere la medesima, che l'antico P. am. Palli, che fu Signora di Lucca, poiché Andrea Palli Lucchisi per concessione con la Fam. Mbaldi, assai portente in quel tempo, se ne venne da Lucca in Sicilia con Niccolò Salandrini nel tempo dal Conte Rugiero, come si legge nella concessione della Cappella del Salvatore fondata dall'istesso Conte in Saccà, e concessa ad Andrea Palli Lucchisi, la qual comincia: *Nos Rogerius Miles D. g. Comes Sicilia &c. Attendens ad gratia, & accepta seruitia nobis cum multis laboribus diffuso sanguine per nobilem Andream Palli Lucchisi, pro Patria nuncupatum, prestata; ac eius, suorum nobilitatis merito concedimus &c. Dat. Mazaria ap. Nouemb. 1067.* E che questa Cappella del Salvatore sia stata fondata in Sciacca dal Conte Rugiero, e dopo concessa al Carmine, della cui Chiesa oggi è Cappellone Maggiore, l'attesta Fazello dec. 1. lib. 6. c. 5. f. 145. (Sacco) Benuatoris aedes à Rogerio Comite condita, que Carmelitarum posse Cœnobio adiuncta est. E Pirri pure n. 3. eccl. Agrigent. f. 339 autentica il citato Mano scritto di Fr. Angelo, dicendo. *F. Angelus Galiotus Ord. Fr. Observantie accascripsit V. Volumina de uniuersi Orbe, de Monarchia Mundi, & de Antiquis Familij Siculis; quæ autographa vidi apud Leonardum Miragliam.* Ma la Prima notitia, che lo di questa Famiglia ritroui nella Regia Cancelleria, si è; che il Re Federico 3. il Semplice concessi 2. grani sopra l'estrazione de frumenti, e vettouaglie del carriatore di Sciacca Nobili Antonio Lucchisi per seruitij fatti alla sua R. Corona, e la concessione è in feendum sub seruitio Militari, ex li. an. 1343. & 70. f. 46. Vissi questo Antonio Lucchisi infino ai tempi del Re Martino, che successe a Federico 3. & dal quale tāo per seruitij propri, come di Gio. Lucchisi, & degli Antinati loro hebbe il Priorato di S. Maria dell'Giummarì di Sciacca ex lib. an. 1392. f. 28. L'istesso Re nel 1396. gli cocesse in feendum un'altro grano per seruitij sopra il medesimo carriatore: ex li. R. C. eiusd. an. f. 15. Fiori anco sotto il Re Martino con splen-

dore di nobiltà, e di ricchezze Giuliano Lucchisi, il quale per suo seruitij ottenne da quella Maestà in feendum l'officio di Portulano di Sciacca: ex li. 1398. Ind. f. 219. Al quale l'istesso Re gli scrisse una lettera con questo honoreuole titolo. *Nobili Julianu Lucchisi Regio familiaris; que li comanda, che li ritenga onze 50. delli primi danari, ch'entraranno del porto di Sciacca; quali danari propri tuo ni l'hai accomodato, e pagato nella nostra Camera Reale per l'andata a Messina, che in questo casu ti reputam gratussimo, e per questo ha uendo visto la tua liberalità d'animo, e grande beneuolenzia verso la n. Eccellenzia & promitudine adverto della tua fedeltà; che sempre hai haucuto cō la nostra casa &c. Dat. an. 12. Ind. 1403. in R. C. f. 192.* Ma sotto il Re Alfonso vergo questa Fam. fatta humerosa, e più florida; poiché leggo nella Cancelleria Giulian II. Gascone, Niccolò, e Ferdinando Lucchisi impiegati tutti ai seruitij della sua Real Corona. Diede il Re Alfonso l'Abbadia di S. Angelo del Val Demona Reuerendo Julianu Lucchisi, per seruitij tanto propri, come del Magnifico Gio. Lucchisi suo Padre: ex li. an. 1444. Ind. 8. f. 60. e 61. L'istesso Re fece Capitano di Polizzi per seruitij Nobilem Gasconum Lucchisi ex li. an. 1452. Ind. 1. f. 1. E pure per seruitij concesse li Carceridi Coniglione Nobili Niccolao Lucchisi ex lib. an. 1456. Ind. 5. f. 380. Il Re Alfonso creò Capitano di Sciacca il Magnifico Ferdinandu Lucchisi l'an. 1445. Ind. 9. f. 522. Il Re Gio. che al Re Alfonso suo fratello successe nella Corona, confirmò Nobili viro Ferdinandu Lucchisi il contratto della venditione della tonnara di Castel da mare del Gulfo, franca di ogni angaria, vendutali da D. Antonio di Luna Conte di Calatabellotta per prezzo di onze 600. e tal confirma il Re fece per seruitij fatti nei Regni di Napoli, e Sicilia: ex R. C. anno 1466. Ind. 15. f. 21. Egli dopo nel 1593. s'inuesti del feudo del Catuso, come marito d'Angela Pellicorio. Era anco la Fam. Lucchisi da Tepiantichi Signora de'feudi Magazolo, e Milcassami, come consta per inuestitura d'An-

CAPITANIALE, E PRETORIANO.

92

d'Antonio Lucchese figlio del detto Ferdinandu, ex li. an. 1. Ind. 1482. f. 552. Bernardo Lucchese recò bellifreggi di Nobiltà al suo Sangue, poiché fu Capitano di Naro nel 1500. 1. 2. 9. 13. come appare per le patentи notate nella R. C. a questi anni al f. 192. 383. 192. 385. 615. Per seruitij fatti al Re Ferdinando il Catolico ottenne l'officio di Segreto di Naro nel 1512. ex R. C. f. 276. Accasatosi con Filippa Palagonia, figlia de' Baroni di Camastrà, s'inuesti dei feudi di Milici, e della Massaria della Corte, per venditione fatti d'Antonio Palagonia ex li. R. C. an. 5. Ind. 1501. f. 186. Dopo 3. anni hebbe l'inuestitura della Baronìa del la Damisa, per venditione di Pompeo Ortulano Barone ex li. an. 1504. f. 631. Dopo 21. an. quella della Baronìa di Camastrà, vendutali da Gio. Antonio Palagonia Barone ex li. an. 14. Ind. 1525. f. 252. Questo Bernardo procreò in Naro più Figli, e tra questi Angelo Primogen. il quale (vivendo il Padre) s'accasò con Raimonda Crescentio Primogenita di Giou. Crescentio Barone della Terra di Cannicattini, con dote di detta Baronìa, onde Angelo se ne inuesti ex li. an. 15. Ind. 1611. f. 197. Ma non facendo figli, questo Ramo s'asseccò. Procreò il detto Bernardo Primo Barone della Damisa, e di Camastrà nel Secondo luogo Antonino Lucchese, come appare per l'inuestitura di esso Antonino delle istesse Baronie ex li. an. 1528. f. 27. Dal quale nella F. Lucchese girmogliaron Tre Rami, adorinati di Tre Titoli, cioè i Duchi di Camastrà, che sono insieme Baroni della Damisa, e Ceppo della Casa Lucchese; i Marchesi di Lucca, che furono pure Baroni della Culla; & i Principi di Campofranco. Il sopraddetto Bernardo Lucchese nel Terzo luogo generò Matteo, il quale fu valoroso, ricco, e fortunato caualiere; come leggo nella R. Cancelleria; poiché nel 1544. andò al soccorso della marina di Mazzara contro l'arma di Turchesca cō 50. soldati à cauallo a sue spese f. 173. Nel 1546. s'inuesti del feudo di Sittafari per venditione della Fam. d'Andrea f. 215. Nel 1552. pigliò l'inuestitura della Terra di Palazzolo in virtù d'aggiunta contro D. Vicenza Alagona, e Bonaiuto sua Nora f. 405. Nell'istesso An. l'Imp. Carlo V. per seruitij li cesse 70. oncie d'entrata annuali sopratutto le secrete della R. Corte, e precise sopra la baglia di fuori, e gabella di vino della Città d'Naro f. 525. Comprò anco nel 1563. dal Re D. Filippo II. grano e frumento, e 2. grana d'orgio, e legumi sopra tutti li carriatori del Regno per prezzo di oncie 3700. f. 90. Fu finalmente questo Matteo Lucchese, Terzogenito di Bernardo, in varie Città più volte Capitano à guerra, cioè nella Città della Leocata nel 1562. di Giorgenti nell'an. 1563. di Tauormina nel 1563. di Leocata nel 1564. di Trapani nel 1566. di Salemi nel 1567. Di Sciacca nel 1568. di Mazzara nel 1568. Ind. 12 come appare nelle patentи registrate nella R. C. ne' detti anni al fo. 289. 394. 322. 323. 226. 428. 58. 105. Ma per riordir la Linea de' Duchi di Camastrà; che sola tra tutti i Rami della Fam. Lucchese appartiene alla mia Historia di Palermo. Adunque del sopraddetto Bernardo Primo Barone della Damisa, e di Camastrà sù Secondogenito Antonino Lucchese Barone 2. che per la morte del Primogen. Angelo Barone di Cannicattini senza figli restò Capo della Casa: il quale procreò più Figli, tra quali Bernardo II. fu il Primogen. e Barone 3. della Damila, e di Camastrà, come appare per la sua inuestitura ex li. 5. Ind. 1562. f. 538. e fu Capitano à guerra nel 1564. ex li. eiusd. an. f. 323. Questo Bernardo II. fu padre di D. Matteo Lucchese Barone 4. come habbiamo per la sua inuestitura, notata nel lib. dell'an. 1578. f. 355. il quale accasatosi con D. Vittoria del Porto, Primogenita di D. Mariano del Porto, Barone del Summatino, procrearono Due Figli, cioè D. Giacomo Lucchese Barone 5. della Damila, e di Camastrà, come si vede nella sua inuestitura del 1592. f. 641. Hor questo D. Giacomo per lo matrimonio con D. Melchiora Spinola, figlia di D. Vincenzo spinola, Maestro Portulano del Regno, e descendente dai Marchesi spinola di Genova, Signora Palermitana,

L 2 e Ba.

e Baronesse dell Milici trapiantò la Fam. Lucchisi da Naro in Palermo, nella qual Felice Città egli fu Cinque volte Senatore, cioè nel 1609, 12. 18. 19. 23. Nell'An. 1620. fabricò la Terra di Camastra. Nel 1625. fù da S. Maestà fatto Capitano di Palermo, e come nota Pirri not. 1. Eccl. Agrigent. f. 357. nell'istesso Anno à 7. d'Aprile ottenne il Titolo di Duca di Camastra. Questo Duca D. Giacomo, e la Duchessa D. Melchiora pro crearono la Prencipessa D. Giovanna viuēte, la quale con dote della Baronia della Damisa, e Milici, Contado del summatino, hereditato per la morte del Conte D. Gaspare del Porto suo Zio, e del Ducato di Camastra si accasò con D. Ottavio Lancia Prencipe della Trabia viuente, come s'è detto nella Fam. Lancia. Il sopradetto D. Matteo Barone 2. della Damisa, e di Camastra nel Secondo luogo generò D. Franc. Lucchisi, il quale fù Capit.d'arme à guerra in Naro nel 1625. che da D. Caterina Lucchisi sua moglie ebbe D. Giuseppe viuente Barone di Bibino Magno, e di Casal gerardo; conseguendo tal Baronia, come anco la pretensione della Terra di Palazzolo per dote di D. Lucia d'Alagona sua moglie. Procreò anco detto D. Franc. à D. Matteo pur viuente. Fu anco questa Fam. adornata, come s'è detto, d'altri Titoli, e Barone, poiche il sopradetto Antonino Primo Lucchisi Barone 2. della Damisa, e di Camastra nel Terzo luogo procreò Hippolito, che fù padre di D. Matteo 2. Barone della Grafa; ma fu sterile. Egli anco generò Antonino 2. dal quale descendono Due altri Rami Titolati di questa Casa, cioè D. Franc. Lucchisi Primog. Maestro Portulano del Regno, e Primo Marchese di Luca, secondo Pirri. l.c f. 362. an. 1623. die 20. Ian. il quale accasatosi con D. Franc. Perollo con dote della Baronia della Culla, non facendo Figli, hoggi questo Secodo Ramo Titolato è estinto. Procreò anco il detto Antonino 2. D. Frabito Secondogen. ch'ebbe moglie D. Leonora del Campo condote della Baronia di Campo Franco, sopra il qual vassallaggio egli da S. Maestà vi ottenne il Titolo di Prencipe di Campo Fra-

con nel 1625. à 13. di Giugno, secondo il cit. Pir. f. 354. Ma per la morte di D. Antonino 3. e Prencipe 2. suo unigenito, e senza figli questo Terzo Ramo. Titolato pur subito, e nel primo fiore languì. Fu fratello del Marchese D. Franc. e del Prencipe D. Frabito, D. Giuseppe Lucchese Caualiere Gierosolemit. nel 1621. Antico Ramo pure Titolato di questa Casa è quello de' Marchesi del la Delia; poiche il sopradetto Antonino Primo Barone 2. della Damisa, e di Camastra nel Quarto luogo generò Giuseppe Lucchisi, il quale accasatosi cō N. d'Ortola no con dote della Baronia della Delia, die de principio à questo altro Ramo, ottenendo il Titolo di Marchese, dice Pirri. l.c fo. 362. anno 1623. die 6. Lunij. S'arma questa Famiglia con vn Leone rampante, & una stella in campo azurro: e questa Arma è antichiss. nella Casa Lucchisi, poiche leggo nel sopracit. M. S. nel Cappella del SS. Crucifisso di Randazzo fabricata da Gio. Fr. Lucchisi, casato in quella Città, vi si vede intagliato il Leone, come testifica D. Mauro Orioles di Randazzo in una sua descrizione m.s. della Fam. Spatafora. Fabricò anco da tempi antichiss. questa Fam. in Naro il Cappelone Maggiore della Madre Chiesa, oue si veggono affisse le i stesse Arme, come anco iui in più tumuli, e lapide marmorea: & in Palermo pure ha vn tumulo marm. coll'istessa Arma nella Cappella, che dà l'uscita alla Porta di Tramontana della Chiesa della Gangia.

M

1311. MALTA. Fā. Siciliana, che sotto l'Aragō. Re Federico II. hebbe il governo della Regia col carico di Balio. S'armò.

1312. MASTR'ANGELO. Fam. Siciliana, & in Palermo d'Antica Nobiltà: poiche in vn priuilegio del 1285. sotto il Re Giacomo appo Mug. fo. 153. leggiamo. Ego Rogerius de Magistro Angelo

Miles



Miles Regius, iustitiarius Panormi testisme subscripti. Ella fu ricchiss. e deuotiss. poiche fabricò in questa Città il Monasterio di S. Caterina delle Dōne, come scriue Fazeli. fo. 181. Subest ei dextrorsū S. Catherine Monialū Ordinis Prædicatorū Cœnobii à Palma de Magistro Angelo, & Benevenuta eius filia an. sal. 1300 sacramū dicaturq; Fā anco memoria di q̄sta Fā. e Fōdatione Pirri in not. 1. Eccl. Panor. f. 221. E Cāniz. li. 4. m.s. de Christ. relig. Panorm. aggiuge: lego in testamēto Palma de Magistro uxoris Rogeris de Magistro Angelo legasse an. 1310. 13. Octob. 11. Ind. se p̄r Panormi Hospitalibus auri uncias 14. scilicet auri uncias 2. pro quolibet. Ella governò il Regno col carico di Vicario, e la Regia coll'uficio di Giustiziere. S'armò... Fabricò anco la Chiesa di S. Ursula à S. Domenico.



1652. MENDOZA, e SANDOVAL. Fam. Castigliane scriue F. Prudetto di Sandoval en la Cronica del Emp. D. Alonso VII. f. 138. & 378. annodate per matrimonio poiche D. Aloisia di Mē

dózza Duchessa dell'Infantado, e Contessa di Saldagna con dote di questi Statifù data in moglie à D. Diego Gomez de Sandoval, Comendator Magg. di Calatrava Gétil' huomo di Camara del Re D. Filippo 3. e Secondogenito del Duca di Lerma, e Cardinale; dice l'Anonimo nella dichiarazione dell'Arco triomfale alzato in Palermo al riceuimento dell'Eccell. Sig. Duca dell'Infantado Vicerè nel 1652. al f. 21. n. 28. Hor l'Origine del Ramo Materno di Mendoza di questa nostra Famig. Viceregia è tale, secondo l'istesso Autore al fo. 15 n. 23. Frequardo Re d'Hibernia, e Primo Re d'Irlanda, e di Scozia regnò 30. an. auanti à Cristo, e fu Aulo per 33. Generationi d'Etfino, o David pur Re di Scotia, che morì l'an. di Chr. 761. Questo fu Marito di Cecilia, figlia d'un'antichiss. Re di Sicilia (di cui non sappiamo il nome) secondo Lippeolo fo. 3. die 1. lul. in S. Romoldo Episc. Dublini, & Henriquez in Scotia in Reg. 84. Il Re Etfino Scozzese, e la Regina Cecilia Siciliana generarono

Achaio Re di Scotia, che si confederò con Carlo Magno, come dicono Hettore Boetio li. 9. b. 11. Scot. e Doglione nel teatro de Prencipi p. 1. Questo procreò una Figlia quale accasò con D. Zuria Primo Prencipe, e Signor di Biscaia in Spagna, che fiorì nell'an. 870. scriuono Garibaldi. lib. 12. c. 15. Mariana b. Hisp. lib. 7. c. 10. Pietro Hurtado in dedic. ad Cartag. Philosophum. Hor questo D. Zuria Sign. di Biscaia, secondo i cit. Autori, fu Primo Fundatore della Casa de Mendoza. Et aggiunge l'Anonimo f. 18. n. 25. con Garibaldi, & Hurtado. D. Ignigo figlio di D. Lupo, Maggiordomo dell'Imp. D. S. dico il Grande, generò un altro D. Ignigo, che dal forte Castello Mendoza della Prouincia d'Alaba, hauuto in dono dal Re D. Alfonso VI. l'Augusto, che secondo Gordonio in Chron. regnò nel 1063. impose il Primo alla Stirpe il Cognome di Mendoza. Questa Fam. fatta mirabilmente feconda, si diuise per vari Regni di Spagna in XXV. Rami, de' quali Contzen f. 736. ne riporta IV. cioè. Duke de Fracailla, Principe de Melito ex domo de los Mendozas, domum Toleti, Statum in eodē Regno, & numerat in annos 40. ducatorum. Marchio de Mendezar, Comes de Tendilla ex domo Mendoza, domum habet in Mūdiar, Statum in Alcarria, redditus 36. m. ducat. Marchio de Camarata, & de Sabro, Comes de Rula, Adalentado de Cacorla, ex domo de los Cobos, & Mendoza, domus Vallisoleti, Status in Catalunia, ducati 50. m. Comes de Orgaz ex domo Mendoza domū in Orgaz habet, 12. m. ducat. Lopez nel tom. 1. ne aggiunge altri XVII. Rami, cioè Marques de Motes claros su apellido Mendoza, y Luna. Marques de la Bala. Siciliana su apellido Alarcon, y Mendoza. Condes de Monde agudo su apellido Mendoza. Condes de Castrogeriz, & Xerez su apellido Mendoza. Condes de Priego su apellido Carrillo, de Mendoza. Condes de Cruñafu apellido Suarez de Mendoza. Condes Galve su apell. Cerdas, Mendoza. Es ēza Titoli riporta questi altri Rami della Fam. Mendoza. Casa de los Señores de Belén, y Val hermoso de las Sogas. Casa de los Señores de Iconquera en tierra de Guadalaxara. Casa de los Señores de la Tierra de

de Esteban Ambran. Senores de Moron. Senores de la Coruna primeros Prelamores de la Casa de Mendoza. Senores de la Villa de Lagarda, y Salzedo. Senores de los Barones de Robres, y Saguerrero. Casa, y descendencia de D. Antonio de Mendoça. Casa de D. Bernardino de Mendoça. Casa de D. Diego Hurtado de Mendoça : Et à questi XXI. Rami Fr. Prudentio l.c. à f. 403. ad 410. ne aggiunge altri Quattro. Condes de Coruna. Condes de Castrogeriz. Condes de Ribadavia. Casa de los Senores de Mendiul. Hor Capo della numerosa Fam. Mendoza è l'Eccelleniss. Sig. Duca dell'Infantado, hoggia Vicerè di Sicilia, come dice Contzen l.c. Dux de Infantado, &c. Caput Domus de los Mendoças, Domus in Guadalajara, status in Regno Toletano, & Saltibus Castilia Veteris, & Prouincia de Alaua, redditus 80. m. ducatus . Il Secondo Ramo Paternus di Sandoual della presente Fam. Viceregia in splendor di nobiltà al primo Materno di Mendoza è uguale: la cui Origine variamente per la sua grande antichità si riporta dagli Autori, come ben nota il cit. F. Prudentio f. 188. poiche dice; alcuni costituiscono per Capo della Fam. Sandoual Gutierrez Diaz de Sandoual, che fu gran caualiere, quando el Rey D. Alonso el VI. che secondo Gordonio in Chro. cominciò à regnare nel 1063 gand la tierra de Rioja, y toda la Castilla la Vieja asta el rio Hebro, quietandola al Rey de Navarra. Argote nel lib. della nobiltà dell'Andaluzia c. 136. narra; que el Origen de estos Caualleros (de Sandoual) es el Conde D. Pedro de Palencia, descendiente del Conde Fernan Gonzalez de Castilla ; y que à differenza de las Armas del Conde Fernan Gonçales de Castilla (que son vanda de plata en campo roxo) traen por Armas vanda negra en campo de oro. Ma il cit. Anonimo fo. 12. nu. 17. le dà Origine dal Fratello del Conte Fernan, dicendo. Milone Pari di Francia, Conte di Braua, e di Anglante fu marito di Berta figlia del Re Pipino, e sorella di Carlo Magno, che regnò nel 801. Questi procrearon Nugno Belchines, dal P. Mariana hisp. Hispan. lib. 7. c. 10. detto forastiero, ma per Luca Tudense in Chron. e Catalano : il quale generò Nu-

gno Rasura, Padre di Consaluo Núñez; e Consaluo hebbe Due Figli, il sopradetto Conte Fernando Gonzalez di Castiglia, e Consaluo Tellez, dal quale da Padre à Figlio riporta la Fam. de Sandoual il cit. Anonimo. Ma in vn M.S. antico Spagnuolo, dice Prudentio f. 189. ch'era di D. Pietro Fernandez di Velasco Contestabile di Castiglia, si legge; que en el tiempos muy antiguos estos Caualleros (de Sandoual) se llamauan Sandu Coruo, y que eran del Linage de los Godos, y en su tiempo antes que Espana se perdiese fueron Senores de à quel famoso lugar de Amaya, Villa sandino con otros muchos: e che quando si perdè Spagna, questi Caualieri si unirono con l'Infante D. Pelagio: & in una giornata i Mori mettendo in fuga l'esercito dell'Infante, e ritirandosi nello stretto d'un monte, donde era Cauadonga, un Caualiero chiamato sando Coruo solo con la spada fe fronte all'inimico: & ancorche liberasse i suoi, egli perdi vi restò ucciso: il cui corpo da D. Pelagio fu honorevolmente sepolto, diciendo. O Sando Cueruo, que no has sido fino Sando Vale, pues con solo tu braço poderoso has oy nuestro Salvador, y tal deve ser tu Nombre, y de tus Decendientes. Hor questa nobiliis. Fam. diuenne anco in Spagna seconda, e si diuise in VII. Rami, riportati da Lopez tom. I. Duque de Vzeda Duque de Cea. Descendencia di D. Diego de Sandoual, y Roxas. Descendencia de D. Fernando de Sandoual, y Roxas. Descendencia de D. Pedro de Sandoual. Senores de la Ventosa del apellido Sandoual. Casa de los Sandouales, que vienen en la ciudad de Alcauez, y Villa de Beas, y otras partes del Reynos. Capo anco della sua Casa Paterna di Sandoual è l'Eccelleniss. Sig. Vicerè D. Rodrigo de Mendoza, e Sandoual. Duque del Infantado, Marques del Zenete, Conde de Lerma. Senor de las Casas de Mendoza, y de la Vega, Marques de Santillana (y el Primero que gozo en Espana Titolo de Marques) Marques de Arguejo, Campano, y Denia, Conde de Saldaña, del Real de Manzanares, y del Cid, Señor de las Villas de Hita, y Buycuago con los lugares adiacentes de la Prouincia de Lieuana, y Hermandades de Alua, Señor de las Villas

Villas de Ces, Ampudia, y su Tierra, de las Villas de Sexmo de Duron, y Xadraque con sus Hermandades, de la Villa de Torde humos, contra Territorio, la Baronias de Ayora, Alquerob, Alcuzer, Alazquer, y Gauarda en el Reyno de Valencia, Comendador de Zalamea de la Orden de Alcantara, Gentil hombre de la Camera de su Magestad, y llave doradas. Come leggo nell'Autore della Vita del veterab. Fr. Frac. Ximenes de Cisneros Cardinale f. 11. El la M. Catolica di N. S. D. Filippo IV. nella sua patente Viceregia espone le ragioni, perche al presente l'hauesse fatto Vicerè di Sicilia, dicendo. Nos Philippus &c. Cum D. Ioannes ab Austria filius noster Prorex, Locumnenens, & Capit. Generis Vlterioris Sicilie Regni ab eo projectus fuerit, dignior occurrit ut Illustris consanguineus noster D. Rodricus Rojas, & Sandoual, Mendoza à Vega, & Luna Marchio Lux del Infantado, Comes de Lerma, in cuius humeris Nobilem illam Insulam, Propugnaculum Italia, ac aliarum Regnum nostrorum tutio fidei, et conquiscent posse, sum ob specialem fidem tuam, iustitiam, prudenteriam, generis, splendoram, ac vel militaris peritiam adeq' necessariam contra inimici invasionses, Barbarorum, impetus, in hoc rerum statu, ac bellorum fluctibus, quibus Christianus Orbis concutitur, tum etiam propter tanta multa, egregiisq; obsequiis, que in ministerium nostrum (perpetuo vasallorum nostrorum amore, gratitudineq; exhibuisti. In primis dum an. 1646, eximia sua laude summam Equiteatus Prefecturam in Catalunia exercitatu juvenis, prudenterq; duxisse, & soluens ob sidionem per tot gladiarum spicula, Galli, eisq; maniplos, commeatus ad nostrā ciuitatem Illeridam, ad angores perductam, intulisse. Posteaq; ad S. D. N. P. Innocentium X. Oratoris N. Extraordinarii munus exercuisse. Que omnia ita explorata habemus, ut merito, & si Maiorum tuorum pulchre gesta, ac magni ponderis obsequia in Regnum nostrorum occasionibus Sereniss. retro Regibus predec. scrib. n. sepe, spissus praestita, pro nunc silentium voluamus, Tanti viri regimene fuisse illud Regnum, tot insignes in eorum, tot viri principatum, ducatum, mar-

chidatum, comitatum dignitatibus, & alijs nominibus, titulis, ac genere nobilitatis predicti conquiescant, ita ut eius solum Nomē, & dignitas terror hostibus esse possit, & Regni civis charum pignus, iustitia, & humanitas &c. Dat. Martini, die 21. Mens. Augu-
sti. an. 1651. S. Armando i Mendozi, dice Lopez 10.2. f. 324 con escudo partito en frange: en la parte alta y barba vanda roxa, con perfiles de oro, campo verde, y en los otros dos angulos letteras azules de Ave Maria ey. capo de oro. Mais Sandouali s'armaro cosìse F. Prudentio f. 190. con vanda negra en campo de oro, y antiquamente dizen, que se lia fér azul, asta que en tempo del Rey D. Henrique el an. 1212. disgratitademente mu-
rio in Alenteja, se baltiou negra; siende la occasione, che con quel Rey nō mandase al Heredero Señor della Casa, que era su donzel, que subiessse à un reyado por un nido de pa-
caras, cayo una testa, y matò el Rey, la qual sintieron tanto los Senores della Casa, que el azul de la vanda cubrieron de negro, y per-
petuauoso, y sonanco in questo Blason. Viceregio la Luna d'argento in capo rosso per la Fam. Luna, e le Stelle celesti in capo d'oro per la Casa Roxas, unte per matrimonio coi Mendozi, e Sandoual.

1320. MAIDA. Fam. siciliana, & in Palermo antica: poiche sotto l'Arag. Re Federico II. governò questa Regia cogli vicini di Capitano, Pretore, e Senatore. E Mugnos Vefio. 173. ri-
portando il seruizio militare del Re Federico III. fatto nel 1347. tra li Feudatarij Pale mitani riporta Matteo di Majda. S ar-
mò con tre sbarre d'oro in campo azurro, sopra la prima sbarra erano tre monti, e so-
pra la seconda due; scrive D. Vinc. di Gio.
Et aggiuge; hebbe questa Fam. la Cappella
primadetta di S. Martino, & hoggia di N.
S. del Soccorso in S. Agostino, che dopo
passò ai Beluis, e da questi à Landolina.
Hebbe pure un tumulo, & una lapida mar-
morea in S. Zita la Vecchia dice Canni-
zaro. In età moderna si olomastigò a coda





1167. MANDRA, ò Mādre. Fam. Francese scriuono Pietra S. fo. 224. e Cesare Armonial. l.c. fo. 397. Fà di questa mētio ne il Fazello sotto il Re Normanno Guglielmo I. più volte; poiche nel f. 450. dice: *cum eis copiarum Dux Ricardum Mandra*: e nel fo. 457. narrando il tumulto, che nella Città di Palermo si solleuò contro Guglielmo il Malo, soggiunge; che questo Riccardo saluò la vita al Re. *Tū Riccardus Mandra irruentum impetum propulsans, Regem vetuit occidi*: e nel f. 464. aggiunge, che restata la Regina Margarita vedoua del Re Guglielmo il Malo; *Ricardum Mandra à consiliis accepit*. Questa Fā. gouernò le armi del Regno con titolo, hoggi detto Capitan Generale. S'arma il Mandre in Francia; scriue il citato Pietra S. cō vn scudo in campo azurro diuisio da vna banda d'oro à quartiere dalla destra alla sinistra: sopra la banda sono quattro piccioli mattoni quadrati d'oro, e tre di soto



1164. MARSI, e MAR-SICO famoso Contato in Italia: di cui dice Zazzera. f. 164. i Conti di Marsi traggono l'Origine per diritta Linea da Carlo Magno, e dal suo annipote Berardo, che per eccellenza

fu cognominato Francesco. Questo sū figliu lo di Pipino il giouane, e nipote del primo Berardo Re d'Italia, e Bernardo sū figlio del Re Pipino, come appare per due scritture, vna del Monasterio di Salato; oue si dice Berardi Comitis, qui fuit *Francus de natione Frācorū*; e l'altra del Monasterio di Farfa, *ex natione Frācorū*; e per li versi d'Alano Arciu. di Salerno ex BB. Mūris Cassini. Regibus à Gallis Linea ducta docet, Pr̄incipibus Marſis natus est de Stirpe Quirinū. Onde vole lo Zazzera, che il Cognome dei Conti di Marsi si fosse stato *Francus*; si come il Descendente dai Re Longobardi era Cognominato *Longobardus*; ma come che è più famoso il Contado, che il Cognō-

me, perciò questa Famiglia l'hò intitolata *Marsi*. Et aggiunge, fol 105. Il Contato di Marsi abbracciaua la Valle Spoletana, la Region Narinx, parte della Marcia, tutta la Salina, la Valeria, e i Marsi, descendenti dell'Amitemno, & in una gran parte dell'Abruzzo. Vno de Conti di Marsi governò il Regno col carico di Vicegerente. L'arma di questi Conti la ritrouò differente appo agli Autori; poiche Pietra S. fo. 97. prima l'arma con vna fascia rossa per trauerso, che lo scudo d'argento diuide in due parti eguali: dopò f. 554. citando Alfonso Ciacconio, l'arma con cinque monti verdi, tre sotto, due sopra, & vna rosa rossa sopra tutti i monti in campo d'argento: ma Zazzera dice. S'armarono con sei monti verdi uno sopral'altro, cioè tre, due, & uno altissimo in campo di sole: come si veggono dipinte nella sala del Palagio del Vescovo di Rieti: io però hò calzato l'orme segnate da Ciacconio, e Pietra S. e la Cagione di tal Blasone lo spiego negli Annali f. 345. nella Vita di S. Rosalia descendente dai Conti di Marsi.



1308. MARCO. Fā. sicil. che sotto l'Aragone Re Federico II. gouernò la Regia col carico di Balio. S'armò.



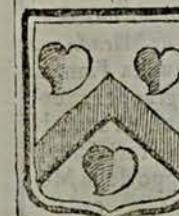
1638. MELOS de BRAGANZA. Fā. Portugheſe apparentada coi Duchi di Braganza. Hā gouernato il Regno col carico di Viceré. S'arma con vno scudo, nel quale sono l'Arme di quattro Regni. Castiglia, Aragona, Portugallo, e Sicilia, coi suoi colori Reali, e sopra la torre di Castiglia, ch'è posta al capo dello scudo, v'è un rastello cō due merli alle due estreme parti, come osservuo nel sigillo, e portiere di D. Franc. di Melos Viceré. Cesare Armonial f. 379. riporta *Mels de France*, che s'arma d'or à 2 faces de gueulle accompagnées de 9. marlettes de mesme, à en chef, 2. en face, trois en pointe.

MI-

CAPITANIALE, E PRETORIANO.

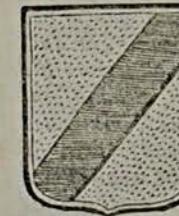


1601. MIGLIACCIO. Fam. Milanese, Fiorēina e Siciliana: della Prima ne sā mētione Roſif. 70. que riporta *Migliazzi* di Milano. La Siciliana, scriue D. Vinc. di Gio: da Fiorenza passò in Sicilia, e pretende esser de Guidalotti gran Cau-lieri appresso Carlo Magno: e questa pretenzione si potrebbe fondare in quel, che scriue l'Ammirato nelle nob. fain. di Fiorenza fol. 151. [i Guidalotti, detti del Migliaccio, habitarono (in Fiorenza) presso S. Roméo, e furono per antica Origine Gentil huomini, & hebbher torri: certo è essere stati egli di fazion Guelfa, e per questo l'an. 1249. furono insieme con gli altri Guelfi cacciati dalla Patria, con la forza di Federico Imp. & vndeci an. dopò (cioè nel 1260.) vn altra volta per la rotta riceuuta à Montaperti. Je confirma ciò coll'autorità di Ricordano Maleſpini cap. 57. Onde non è inuerisimile; che ò nella Prima fuga del 1249. ò nella seconda fuga del 1260. da Fiorenza i Guidalotti del Migliaccio haueſſero passato in Sicilia, e quiui hauendo lasciato il Guidalotti, loro ſoſſe reſtato quel di Migliaccio. Ella hā gouernato la Regia col carico di Pretore. poſſiede i titoli di Prencipe di Baucina, e Marchese di Monte Maggiore. e D. Mariano del Migliazzo Marchese di Monte maggiore fù Stradicò di Messina nel 1609. dice Mug. nel Vesp. f. 230. Questa Fam. s'arma coll'herba del miglio, o panico, che alla destra hā tre frondi ſimiſſi alla canna, alla finiſtra cinque, tre radici, e nella ſommità hā la ſpiga aperta, diuifa, & inchinata verso terra, ricca di copioſi granelli in capo d'oro dicono di Gio. e Paliz. Hā due tumuli marm. nella Capp. della Concezione in S. Franc. ch'è de' Ventimigli, e Flingeri. Canniz.

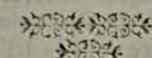


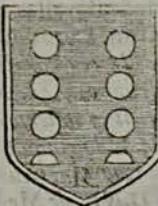
1331. MILITE, ò MILITO: ò MELITO. Fam. Catalana, Napolit. Rom. e Siciliana. Della antica

nobiltà della Catalana ne fā fede Barellas f. 133. poiche scriue, che nell'an. 830. apoderado el II. Conde Zenofre de la ciudad de Barcelona, riconocen los Christianos, que perdieron, para a repartir con viuos, y muertos del despojo, hallaron faltos de la vida cincuenta Caualleros de quenta, ocho Capitanes; eu yos nombres son los ſeguentes D.N.. de Melito &c. Fu anco Caſa Napolitana in Seggio di Porto, ma hoggi eſtinta; scriuono Mazzel la fol. 676. e Flam. Rossi f. 22. il quale pure nel f. 47. riporta Milite di Regio. Paſſò anco in Roma, come nota Pietra S. fo. 561. La Catalana trapiantolla in Sicilia Bartolomeo de Milite l'an. 1282. accompagnando il Re Pietro I. d'Aragona, ſe diam ſedē a Gio. Sanchez appo Mug. fo. 53. il quale nel Vesp. riporta Milite di Palermo f. 137. 171. Milite di Piazza f. 140. 174. Milite di Trapani fo. 173. Milite di Polizzi. Questa Fam. gouernò la Regia coll'uficio di Pretore: & appo Pirri not. 5. fo. 496. leggo. F. Julianus à Melito Episcopus Cephalāndensis 1397. S'arma il Milite Romano, scriue il citato Pietra S. con tre cuori rossi, due sopra, & uno ſotto d'un caualleito, o capriuolo azurro in campo d'argento; & è veriſimile, che coll'iftesso blaſone ſi foſſero armate la Catalana, Napolitana, e Siciliana.



1175. MOLISE. Fam. Napolitana: scriue Pietra Santa fol. 126. & aggiunge Flam. Rossi fol. 28. Molise de Conti di Molise, una delle Sette gran Caſe fuor di Seggio, maſpenta. Fā anco di lei mentione Fazello ſotto Re Guglielmo II. fol. 452. que dice Mattheus Bonellus cuiusdam Regis Rogeris ex pellicefilia, que Hugo ni Molisino Comiti nupſerat &c. Ella gouernò il Regno col carico di Vicegerente. S'arma con vna banda azurra à quartiere in campo d'oro; dice Pietra S. l.c.





1427. MONCADA. Fā. Catalana, e Siciliana. Della cui Origine scriue Beuter f. 61. Naufero, o come llaman Napifero, el anno 730. dia principio a la Casa de los Moncadas en Catalunā, que era del Linage de los Dugues de Bauera. L'istesso affirma Barel las f. 22. poiche descriuendo la conquista di Catalogna cominciata da Barcino contro i Mori nell'a. 714. scriue Bernardo Barcino, Presidente del Conuento Terraconē se sale de los montes Pireneos con mano armada, accompagnando con los naturales Terracenses, y detiene la furia Africana. e dopo nell'impresa narra, come fu aggiutato da Napifero de Moncada. L'istessa Origine le dan i Tre Autori della dedicatoria del tom. 2. delle prammatiche di Sicilia; oue anco citano Lucio Marin. de reb. Hisp. li. 9. Franc. Tarapha de Recib. Hisp. anno 717. Honofre Mansuel in epist. ante disp. apolog. de Christi vulnere: & aggiungono, che à questo Naufero, o Napifero fu scambiato l'hereditario Cognome di Bauera in Moncada: perche circa l'an. 717. vntosi coll'esercito del Re di Francia nei campi d'Urgel sotto i monti d'Irenei sconfisse, & vccile Tre Re Mori, che haueā nome, scriue Barella f. 13 Errari Farrega Rey de Toledo. Almançor Rey de Cordoua; y Alfaç Rey de Sogorbe, & quotquot, captiuos Mauros habuit, ad terrorē illis incurriendum, iussit in Monte Catena suspen- di, atque inde de Monte Cateno Nomen, quod Hispanis idem Moncada est, apud suos est asse- cutus. Et aggiunge Beuter f. 68. questa Fam. fu sempre stimata la Prima tra tutti gli illu- stri Legnaggi di Catalogna; fuerō esclareci- dos linajes en Catalunā, y fueron Assi Ordina- dos. Moncada, Pinos, Mataplaua, Ceruera, Ceruello, Alemany, Agresola, Ribelles, Arill. Valguornera &c. Nel qual Regno subito si ingrädi cō Stati, e Titoli: poiche l'istesso Au- toref. 19. narrando, come circa l'an. 1214. Pero Martel Conde de Sales: fece un famoso banchetto al Re D. Giacomo, nel quale si trattò di far la conquista dell'Isola di Maiorca: tra gli altri Titolati, che v'interue-

nero, v'furono D. Guillem de Moncada Ca- beça de Linage de los Moncadas, que era Senor de Bearne, y de Guascunā, y de Casteiluill, D. Raymō Moncada; el Onde de Ampurias, que era tambien Moncada. Crebbe dopo felicemente in Spagna in Titoli, in Gouerni, & Heroi; come bē notarono i Tre sopra ci- tati Autori. D. Arnaus de Moncada Primus ad Urgelli Comitatū suis de Rep. benemeriti- fissimis facinoribus evectus est: quam ege- giam operam D. Guillemus Raymundus, D. Mironi Barcinonensis Comiti; & D. Gasco- nius, D. Raymundo Borello T. Barchinonensis Comiti, cum prope Cordubam profigati sunt Mauri, alijsque in bellis pristinere? D. Gui- llemus Raymundus II. cum pricipuis aliquot Catalunie Magnatibus eas Leges, quas V- satges vocant condidit. D. Gastonio II. Barci- nonensis Comitatus regimen Raymundus co- mendauit. Raymundus Berengarius IX. Co- mes ad celebre illud pro Imperatrice duel- lum secum tulit. D. Guglielmus Raymundus III. Magnus in Catalunia Siniscalcus effecit ut Petronilla Ramiri Aragonensis Regis filia cum eius Regni dote, nubret Raymundo Be- ringario X. Barcinonensis Comiti. D. Gasco- nius III. Magnus item Siniscalcus. D. Gui- llemum Raymundum IV. Petrus Rex Arago- ni Constantie filie nuptijs merito cobonesta- uit, & dotti nomine Aitonam dedit: sed ecce D. Petri Magni etiam Siniscalci fulgor obuius occurrit; is filiam Elysdam Iacobu II. Aragonis Regi & xorem tradidit. Ab hac ra- dice Alter Moncadarum Ramus in Sicilia en- atus felicissime pullulauit. E trapiantolla- da Catalogna in Sicilia D. Guglielmo Rai- mondo Moncada Secondo genito di Don Pietro, Grā siniscalco d'Aragona, e Signor d'Aitona l'an. 1282. accompagnando il Re Pietro I. come scriuono Mariana l. 10. San- chez appo Mug. f. 53. i citati Tre, e Fazello f. 493. venit etiam cum eo (i. cum Rege Petro) Guglielmus Raymundus Montecatinus: & ag- giuge il cit. Sanc. D. Guillem de Moncada era Senor de Fraga M. appena questa Fam. fu trapiantata in Sicilia, che la grandezza cominciata in Spagna la cōtinuò, e l'accrebbe: poiche scriuono i Tre riportati Autori D. Guglielmo Raimondo, Ceppo della Mo- cada

cada Siciliana con soldatesca, e galee à spese de' suoi heredi lungo tempo guerreg- giò contro Carlo d'Angiò, & essendo Si- gnor di Malta, Isola hauuta in dote da Lu- china sua moglie, la dondā Re Federico II. dal quale in scambio riceuè Augusta col castello, e la Terra di Mililli. D. Gui- lielmo Primo Conte d'Augusta fù Gon- faloniero del Re Ludouico. D. Matteo dal- l'istesso Re fu fatto Gonernatore del Duca- to d'Atene, e di Néopatra; come appare per suo priuilegio; oue il chiama consanguineus noster; & il Re Federico III. il cred Gran Siniscalco di Sicilia. Il Re Martino, e la Regina Maria in vn suo priuilegio nar- rano li gran seruiti, che Don Guglielmo Raimondo III. gli fece nella conquista della Sicilia, e gli honorì che perciò conse- guì. Grandia, & immensa seruitia nostris Maiestatibus prestita per nobilem, & ege- gium Guglielnum Raymundum de Monteca- tino Comitem Auguste, & Nucariae, & Re- gni Siciliæ M. Iustitiarium, & Comestabilem consanguineum nostrum &c. in nostro aduen- tu ad Regnum Sicilię, quod vestris laboribus, industria, expensis, & virtutibus, vestra me- diante iustitia, precipue operantibus recu- perauimus, & subiugauimus. D. Gio. Mat- teo Primo Conte di Calatanissetta dalla- Regina Bianca fu eleto Capitan Generale della caualleria Siciliana, e dal Re Alfon- so Capitan Generale dell'esercito nella- guerra di Napoli; fuit etiam Sicili Regni Si- niscalcus, Cancellarius, M. Iustitiarius, & in aula Regis Maiordomus. D. Ioan. Thomas M. Iustitiarius bis, cum Proreges abessent, Siciliam administratis, & quidem semel sto- sius Regni Comitis ad id delectus est. Don Guglielmus Raymundus V. M. Iustitiarius, Proregis Vicarius, totius militiae Dux, ob Proregis discessiōnem Praes Siciliam rexit. D. Antonius fuit etiam Proregis Vicarius, & Siculę militię Dux. Fa anco mentione di tutti questi Vicarij del Regno, Grādi Si- niscalchi, e Camerlinghi Pirri in Chron. f. 101. 2. 3. D. Francesco fù Primo Prencipe di Paternò 1565. D. Cesare Primo Du- ca di Montalto per lo matrimonio fatto cō D. Maria d'Aragona. il Duca D. Antonio

essendo accompagnato da D. Guillem de Moncada hijo de D. Ramon, que murio en la prima batalla, D. Hugo de Moncada Conde de Ampurias e f. 117 da Fray Pedro de Moncada Prior de Cataluña; e nell'assedio passaua la gente del Re D. Giacomo [con trigo, que comian sin molar, ni tostar.. fuele dicho (al Rey) que D. Guillem de Moncada tenia pan en su choça, y asitomo a D. Nunó, y fueron ala estacion del dicho D. Guillé, y fueron con el Rey mas de Cien Caualleros .. y faciendo siete panes solos, que tenia .. comieron mas de 150. Caualleros, que allí se hallaron, segun el misimo Rey D. Iayme escribe en lib. de Cron. y conquista de Mallorca. Deste milagro tan señaldo tomaron los Moncadas las Armas, que hazen de siete panes de oro en campo vermejo, tres panes, y medio en cada vna de dos tiras. [Si come si veggono dipinte nella Sala Chiaramontana, & intagliate nel Choro di S. Francesco: onde errò Palizzi, che le dipinse con otto pani d'oro intieri: Et aggiunge il citato Beuter nel margine del lib. f. 117. che questo Miracolo accade nell'istesso Anno; que Fray Ramon de Penafort confessor del Rey.. para boluer à Cath. lună (de Mallorca) tendio su manto en la mar, y tomo su escapulario con ambas manos, tendiendole al ayre, como vela. Possiede questa Fam. il Cappellone Maggiore della Cafa Professa de PP. della Comp. di Giesù, hereditato dalle Lune, Duchi di Biuona.

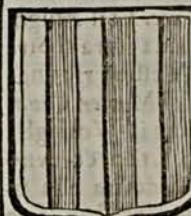


1266. MONFORTE. Fam. Normanna, Catalana, e Napolitana. Della Normanna ne dan ragua glio Pietra S.f.73. Pirro f.60. & ilto. script. Normann. f. 1045. il quale trattando de seruitijs militum, que debentur Duci Normannie: riporta Robertum de Monteforti, e nel f. 1125. Rotoldum Monfort. Antichissima è la Catalana; poiche Barellas f. 99. 100. narrando, come nell'an. 810. l'Imp. Carlo Magno armò 10. Titolati, e 100. Caualieri nella Ditta d'Elna; dice, che comparue el Vizeconde de Castellnou con 30. Caualieri, e tra que-

sti vi fù D.N. Monfort. Fu anco Gran Fam. in Napoli, Signora di Campo basso, e ne' seggi di Nido, e Porta Noua, ma hoggi è estinta; scriue Mazzella f. 599. 710. & aggiunge Pietro Vincenti nel teatro de Grandi Almiranti di Napoli f. 201. [nel lib. dell'archivio di Nap. fo. 1291. si vede Gio. Monforte Conte di Monte Scagliofo; la qual Contea era stata da Carlo I. Re di Napoli data a Pietro Belmonte Francese: onde l'Ammirato crede, che questo Gio. hauesse presa per moglie la figlia di Pietro, e la Contea passò da Belmonte a Monforte.] Flam. Rossi pure fa di lei mentione nel teatro della nob. di Ital. f. 26. e dice che dei Monforti il Contato di Squillaci fuor di Seggio: e nel f. 34. riporta ancora i Monforti di Benevento. Ma il citato Ammirato nelle fam. di Nap. f. 9. dimostra la Prima Origine di tutti questi Rami. [Vengono i Monforti in Napoli, per reputazione militare, e per nobilità essendo opinione, che vengan da Re Francesi, molto illustri, i quali innanzi a Baldeschi furono già Conti d'Auellino, di Monte Scagliofo, e di Squillaci; non sono interamente certo, se i presenti Monforti siano i Francesi Monforti, o vero i Gambatesi, antichi baroni del Regno.] ma di questa Origine ne parla con maggior risoluzione, distinzione, e chiarezza Filiberto Campanile nelle nob. Fam. di Nap. f. 44. Roberto Pio Re di Francia figlio d'Hugo Capeto oltre de figliuoli di Costanza sua moglie, d'un'altra Contessa Francese generò Almerico, che dal Padre ebbe i tenitori di Monforte nella Gallia Celtica, & edificò la Città di Monforte, sopra di cui Simone suo figliuolo l'ebbe poscia il titolo di Conte. Da questo Simone bastardo deruirono i Monforti di Napoli, che furono Conti di Nola, Conti d'Auellino, Conti di Squillace, e di Monte Scagliofo, Conti di Campo basso, e discesero i Monforti chiamati Gambatesi, & i Buonforti. Il Fazello pure f. 484. diede di questa Fam. qualche luce. Carolus (Andegauensis) plurima militum manu collecta. Philippum Monfortem copiarum Ducem contra Manfredum premitit. E Ciacconio f. 894. tra i Cardinali della S. R. Chiesa annouerò. Guido de

monte

monte forte. Questa Fam. sotto il Re Francesco Carlo d'Angiò gouernò il Regno col carico di Vicegerente. s'arma in Francia, scriue Pietra S. lo. c. con vn campo diuiso la terza parte di sopra rossa, e le due parti di sotto d'argento. Ma in Napoli s'arma secondo Campanile con Leon rampante, che ha due code attorcigliate; io però l'hò armato alla Francese; perche gouernò sotto il Re Francese Carlo.



1585. MONTALTO. Fā Genouese, Napolitana, e Siciliana. Della Prima ne habbiam notitia appo Flam. Rossi l.c. f. 76. poiche riporta Mont' alto di Genova. Egli pure f. 20. dimostra Mont' alto

di Napoli in Seggio di Nido; e nell'istesso Seggio la colloca Mazzella f. 598. ma la nostra Fam. secondo Buonf. f. 70. è siciliana. Altri però le dan Ceppo Napolitano; il che raccogliono dalla conformità dell'Arma. Certo però si è, ch'ella ha un'antica nobiltà nel Regno; poiche Mugnos nel Vesp. fo. 40. riporta una lettera del Re Federico II. scritta a Nicolo Abbate di Palermo, cauta dal registro del Protonotario del 1364. 65. 66. fol. 409. oue si ragiona dell'armata Reale Francese del Re di Napoli, che assediò la Città, e'l castello di Catania, al cui soccorso vengono [infra dies breues, inter alios Nobiles Orlanus de Aragona, Comites Emmanuel, & Franciscus de Vigintimilijs, Matheus de Monte catino, Bonifacius de Aragonia, Ioannes Barresius, Ioannes de Mont' alto, Guglielmus Rubenus, Ioannes de Alagona, cum nobili de Alagona, cum nobili Artali de Alagona, sicut in die transitus Beatis. Mariae Christi Apostoli conueniente] nel teatro f. 30. riportando un Registro di Titoli del 1365. e 66. ex R. Cancell. f. 61. che gli antichi Re di Sicilia davaano ai Baroni del Regno; tra gli altri Baroni siciliani si legge. Nobili Troisso de Mont' alto Baroni Buccherii, Consiliario, familiari, & fidati nostri. E se diam fede all'istesso Mugnos: questa Fam. sparse la sua habitatione nelle Città di Siracusa, Cata-

nia, Sciaca, e Palermo; poiche nel teatro f. 59. annouerando i Baroni, che furono in Siracusa sotto Re Martino, e nel 1408. notati per Gio. Zacco Secreto di Lentini, & estratti della R. Cancell. nel primo luogo è riposto Troisso di Mont' alto Baron del feudo di Miluchi, e Prato. E nel Vesp. f. 169. adducendo il Seruizio militare del Re Federico III. fatto nel 1343. tra i Baroni di Catania nomina Gioanuzzo di Montalto, e Roderico di Montalto; e nel f. 172. tra i Baroni di Sciaca annouera un' altro Roderico di Montalto. Questa Fam. è anco Palermitana; poiche gouernò questa Regia coll'ufficio di Capitano. Fu anco Stradicò di Messina Gio. Montalto Caualiero nel 1445. dice il citato Mugnos Vesp. f. 224. e nel f. 295. tra il Rollo de' Caualieri di Malta Siciliani notati nella Veneranda lingua, ripone Fr. Angelo Montalto Comendatore nel 1441. Fr. Antonio 1429. Fr. Michele 1542. Fr. Francesco 1556. Fr. Battista 1558. Fr. Gio. Batt. 1576. Fr. Ferdinando 1629. S'arma, & in Nap. & in Sicilia; scriuono Mazz. Sanc. e Buonf. con uno scudo partito in sei liste, tre d'argento, e tre rosse; cominciando alla destra d'argento.



1523. MONTAPERTO. Fam. che da Francia passò in Sicilia col Rè Carlo d'Angiò; scriuono Buonf. f. 70. e D. Vinc. di Giò. il che rende verisimile, quel che il Fazello f. 519. sotto il Re Federico II. e nel an. 1314. narra. Bartolomeus Sanguinulpbus Comes, & Bartholomeus de Monte aperto, qui Mazara praerant urbe egressi cum equisibus, palantes Francos terga vertere cogunt. E Mugnos nel Vesp. f. 225. tragli Stradicò di Messina riportando Läberto Mös aperto nel 1312. essendo dū que questi tempi vicinissimi al Re Francese Carlo d'Angiò, è cosa probabile, ch'ella sia Fam. Francese. Ma il citato Mugnos par, che accenni, che sia Fam. Catalina, o Aragonese; poiche nel f. 139. col suo Gaspare Sardo (del qual Autore ragionatissimo nella Fam. Caltagerone) annouerò: do tutti i

Baroni Catalani Aragonesi, Valentiani, e Castiglioni fatti dal Re Pietro I. d'Aragona nel 1283. e prima di partire da Sicilia; dice. [Tra i Baroni di Agrigento vi fu Lambertino Mont'aperto; ch'ebbe per moglie ad Isabella Chiaramonte, figlia del Conte Manfredo, che li partori Lodouico, che si maritò con Antonia de Vbertis, sorella di Gio. degli Vberti, figlio del Conte Scaloro, che ne nacquero Gasparo, Lamberto, e Gio. Mont'aperto, e Gasparo successe alla Baronìa. Hebbé il Primo Lambertino un altro figlio chiamato Giacopino Mont'aperto, che si casò in Siracusa con una signora di casa Alagona, ed hebbé la metà dell'iseghi della Bigini, e della Comiti, e da lui deriuò la Fam. Mont'aperto di Siracusa, e Leontino.] Onde secondo Sardo & Mugno questa Fam. riconosce per Ceppo Lamberto: e Ludouico suo figlio partorì i Mont'aperti di Agrigento, e Giacopino; l'altro figlio produsse i Mont'aperti di Siracusa, e di Leontino; e come che questo Lamberto, per lui, fu creato Barone dal Re Pietro I. nel 1283, senza dubio non crede, essere stato Fracese, ma d' Catalano, o Aragonesi. Ma che che si sia di ciò; quel lo però appresso à me è certo, che questa Fam. ha governato la Regia coi carichi di Capitano, Pretore, e Senatore. Ha i titoli di Prencipe di Raffaudali, Marchese di Mont'aperto, Bar. di Colamonaci, e B. di S. Elisabetta & Pir. in not. 6. f. 582. lo. IV. de Monte aperto Episc. Mazarense an. 1470. S'arma con quattro sbarre d'argento à quartiere con nove rose bianche tra le sbarre; cioè 1. 2. 3. 2. & 1. rosse in campo azurro.



1462. MONTOIA. F. Spagnuola in Biscaia, e Murcia: dell'a cui Origine dice Franc. Cascales nell'hist. di Murcia f. 358. delle apellido, y linea Montoia decenden de Avila en Vizcaia, donde tien en su casa solariega; dalli salieron algunos, y vinieron a la Mancha, y poblaron la villa de Valaderi, y Poco amargo: de aqui salio Iuan de Montoya por capitán, quando se ganó Grana-

da: il che fu secondo Gordonio in Chron. l'an. 1490. e 91. Ella gouernò il Regno col carico di Presidente: & aggiunge il citato Autore, trae por Armas diez panellas de plata, y por orla un cordon de S. Franc. de plata en campo verde.



1272. MORIER. Fam., che gouernò il Regno sotto il Re Francese Carlo d'Angiò col carico di Vicegerente. Et il Mugn. nel Vesp. f. 225. tra li Stra ticki di Messina ripone Corrado di Morier Cau-lier Francese nel 1276. S'arma in Vesfaglia di Sassonia; scriue Pietra S. f. 190. con uno scudo d'argento, che dalla destra alla sinistra vien tagliato da una larga banda negra, che di sotto ha quattro merli quadrati: e sequi si vede dalla sinistra alla destra error di scultura. Ond'è verisimile, che questa Fam. da Sassonia hauesse seguito il Re Carlo nella conquista di Nap. e Sicil.



1578. MORSO. Fam. vel ex Florentia, vel ex aliqua Hetruria parte subducit Originem: scriue Barone li. 3. nel elogio, di questa casa, e dopo hauer detto che non s'ha notitia, chi l'hauese-

fe in Sicilia trapiantata; solamente addita per Ceppo de' suoi stati, e titoli. Ioannem Morsum Primum Gibellini oppidi Baronem, nostri Antonini patris atavum. Ella ha governato la Regia cogli vicij di Capitano, e Senatore. Possiede i titoli di Prencipe di Villa reale, di Marchese della Gibellina, e di Barone della Fauarella. Paliz. Diede à questa Fam. splendore D. Geronimo Morso, il quale nelle guerre del Piemonte, e di Francia serui 30. an. il Re; que non pauca edidit facinora, quorum fama, tum Ducis, tum militae Praefecti nomen illi comparavit; nonnullis earum Regionum arcibus praesuit, praefuit istidem, & Ducibus non paucis: scriue il cit. Autore secondo vn m.s. Italiano. Mugn. pure nel Vesp. f. 205. riporta Fr. Vincenzo Morso di Palermo Caualier di Malta nell'a-

1634. S'arma con una mano armata, che stringe una briglia d'oro in campo azurro. dicono Baron. Paliz. e di Gio. Ha due Cappelle in s. Maria della Catina, il Cappell. magg. con un tumulo marm. e quella di S. Caterina di Siena con un altro tumulo pur marm. Canniz.



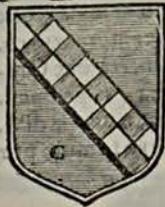
1605. NASELLI. Fam. Milanese, Sauonese, e Siciliana: delle Due Prime Fam. ne dà raguaglio Flam. Rossi nel teatro, poiché nel f. 70. riporta Naselli di Milano e nel f. 98. Naselli di Sauona. Mugnos nel Vesp. f. 107. alla Siciliana le da questa Origine: la Fam. Naselli peruenne d'antichi signori Lombardi, e dice ciò hauer raccolto da Gaspare Sardo. Ma Barone li. 3. nell'elogio di questa casa, tralascia l'additar, s'ella venga da fuori, ò nel Regno sia nata, e solo dimostra il suo Ceppo in Sicilia. Aloysius Naselli Riccardum agnoscit Familia Caput Alfonso Regi familiarem, ac feudi della Mastra dominum: l'istesso affirma nel teatro f. 11. per antiqua Riccardi nobilitas. Ma ciò si deve intendere, che Riccardo fu Capo della linea continuata, e della descendenza non in terrotta de Naselli; poiché da un priuil. del Re Alfonso riportato dall'istesso, chiaramente si raccoglie, che questo Riccardo Naselli hebbé molti altri Antecessori auanti à se in Sicilia. Sancto ouiter pro parte Nobilis viri Riccardi de Naselli fidelis nostri dilecti fuit nostro culmini reuerentur expositum, qualiter ab eo tempore, cuius in contrarium memoria hominum non extitit, eius Antecessores possederunt, quemadmodum ipse Riccardus possedet de presenti quoddam feudum vulgariiter dictum, la Mastra, positum in territorio, & pertinentiis terre Butera. Dat. in Castro novo Neap. 1446. Ma da qual tempo gli Antecessori di Riccardo hauessero in Sicilia cominciato la linea de' Naselli, non habbiam côtezza: ne fa mentione Fazel. f. 603. sotto Carlo V. Imp. e neitumulti di D. Vgo di Moncada. Agrigenti quoque in-

ter Petrum Montecapertum, & Baltassarem Nasellum Thomisi dominum, ad eum exarst fecocia: Il solo Mug. l.c. riporta un Catalogo di tutti gli Ufficiali, dopo la strage de Fraccesi eletti dalle Città di Sicilia, & addotto dal suo Sardo: que dice, Piazza effe per suo Gouvernatore à Silvio Naselli: e nel f. 171. adducendo il servitio militare fatto dal Re Federico II. nel 1343. tra i Baroni di Piazza ripone Nicolo Nasello. E Barone pure nell'elogio di questa Casa, Cit. dimostrando l'antico suo splendore; narra, che Periconio Naselli secondo genito del sopra detto Riccardo dal Re Alfonso fu mandato Ambasciadore al Duca di Sessa discordantesq; Venetorum, Ligurum, Floritanorum animos cum Rege conciliauit: come appare per priuil. dat. in ciu. Pauen. 30. Jun. 1441. Inoltre essendo grauemente infermo Malatesta, assediato da Venetiani, e Fiorentini, l'istesso Re glielò mandò con ambasceria per inanimarlo: & hac de re ad Ferrarie Marchionem, Furli Dominum, ac Raymundum Boyl Proregem Legatum mittit come habbiamo per un altro priuil. dat. in Reg. cast. felicib. apud Pont. Terrarum 12. Decembr. 1447. E conclude il citato Autore [Periconius Naselli plures pro Alfonso Rege legationes obiit ad varios orbis terrarum Dynastas, ad Purpuratos Patres, ad Sū. Pontif. inijsq; semper ita preclare se habuit ut Regis iecerit voluntati satis.. legat diplomata anni 1341. 44. 48. tum 7. tum 10. Septembris 1450. 52. in Castello nouo Neap. extat Panor. in R. Tab. 1453. 55. 15. Ian.] Onde il Re vedendosi da Periconio tanto ben seruito, li concesse Tre ampij priuili. per se, e suoi heredi, riportati dall'istesso Autore. [Alphonsus &c. Periconium de Naselli scribam, Riccardum eius patrem, Rogerium, & Ioannem fratres fideles, & familiares nostros dilectos, & omnes ipsorum per rectam lineam descendentes masculini quidem sexus natos iam, & in anteas nascituros in perpetuum ab omni, & qualibet solutione generalium collectarum, taxarum, donorum, munerum &c.] Il Secondo priuili. si fu: valeant ubilibet per totum Regnum Siciliae ultra Farum cum eo rum

rum familia, & familiaribus de ferre armis alijs prohibita. Il Terzo priuil. si fu: quod illi prænominati nunc viuentes, quam ex eis descendentes pro cuiuscumq; causis ciuilibus, & criminalibus, siue mixtis non possint ad iudicium trahi, vocari &c. D.s. in Castris nostris felic. contra Publum, die 27. Aug. 11. Ind. 1448. Garpare I. Naselli fu Primo Barone del Comiso, e s'impiegò ai seruiti di Carlo V. Imp. nel regno di Sicilia; come appare per priuil. dat. Pan. 1550. 52. in R. tab. fo. 258. Gaspare II. fu primo Conte del Comiso, e'l titolo ottenne dal Re D. Filippo II. considerantes generis candorem, ac obsequia per specl. nob. dilect. Gasparum de Naselli Baronem Comisi multis, in rebus tam a se, quam a progenitoribus suis, tam nobis, quam nostris prestita. Dat. in opp. Madrid. 1571. in R. tab. f. 33. D. Luigif crearo Primo Pren-
cipe d'Aragona nel 1612. & aggiunge il ci-
tato Barone in ampli. Aloysius Naselli in
Prouincia Cosenitina Brutis, quæ pars citerioris Calabriae princeps est, Prorex seruauit equitatem. Questa gouerno la Regia cogli vñficij di Pretore, e Senatore. Possiede i lo-
pradetti titoli di Principe d'Aragona, e Co-
te del Comiso. S'arma con uno scudo da vn filetto d'oro (o secondo altri d'una sbarra d'oro) per largo partito pereguale; di sopra ha vn mezzo Leone rampante d'oro, e di sotto tre palle d'oro per trauerso alla para in capo azurro; scriuono Sanc. Buon. f. 70. e Paliz. Ha la Cappella di S. Andrea Apost. in S. Franc. di Paola con tre tumuli marm. & vn marmo sepolcrale in S. Maria di Giesù. Canniz.



649. NATALI. Fam. Pa-
lermitana. Gouerna la
Regia coll'vñficio di Sena-
tore: quando scriueuamo
la P. II. degli Annali, e'l Pa-
lermo Sacro; S'arma con vn
Leon d'oro rampante, che
nella branca tiene vn ramo verde, e crimi-
ra una stella d'oro, e'l Leone vien di sopra
barreggiato dalla sinistra d'una sbarra d'
oro. Ha due sassi sepulcrali, uno nella Gan-
gia; e l'altro in S. Giacomo la Marina.



1082. NORMANNI.
Fam. Francese Reale. Ha
gouernato il Regno col
carico di Vicegerente. S'
arma nel modo di sopra
spiegato nelle Famiglie
Reali.

1586. NOTAR BARTO-
LO. Fam. diantica nobilta in Sicilia; e diuisa
in due Città; Noto, e Pa-
lermo. della Fam. Notig-
giana ne da cotezza Vincenzo Littara de reb.
Netin. in più luoghi; poi
che nel 1.93. tra i Giurati di Noto degli an.
1407. 10. 21. 24. riporta Antonius Notarbar-
tulus: nell'an. 1408. f. 97. Rinaldus: e nel f.
107. scriue, che il Re Ferdinando I. haué-
do fatto Duca di Noto l'Infante D. Pietro
suo fratello nell'anno 1424. ciò saputo dai
Notiggiani, per impedire tal donatione
Reale; confessim Oratores mittunt viros Cla-
rissimos Io. Landolinam, Io. Campianum, An-
tonium Notarbartulum: come appare per
lettere dat. Valent. e an. sal. 1424. prid. Kal.
April. la Fam. Palermitana gouernò questa
Regia cogli vñficij di Capitano, e Senatore.
Possedè il Principato di Villanova, hoggi
per dote passato à Branciforti; e Mugnos
uel Vespa. f. 206. tra li Caualieri di Malta
arolla Fr. Benedetto Notarbartolo nel 573.
Fr. Cesare pur nel 1573. e Fr. Gascone 1593.
S'arma con vn Leone rampante coronato,
che intorno ha otto stelle in campo d'oro
Ha la Cappella della Coccozione in S. Franc.
di Paola commune cogli Spinoli, e Ma-
rulli con sei tumuli marm. Canniz.



1421. NVCHI. Famiglia
..... che sotto il
Re Alfonso gouernò il
Regno col carico di Vi-
cerè. S'armò.....

1647. NVGNEZ de
GVZMAN. Fam. Cas-
gliana della cui Origine scriue Beuter fol.
182. Nell'anno 894. los nobles de Bardulia,
que



que dizemos agora Castilla, bizaron Nunô Rasura, el otro para la guerra, que de-
zian Flauio Calbo: deste Flauio Oliyä Calbo, y Elui-
ra Nunêz, hija de Nunô Rasura, que por nacer
vellosa, la llamaron D. Vello, nacieron Fernan Laynez, Bernardo Laynez, y Layn Laynez: de quien decien-
den los Mendoza, y Ruy Laynez, que pobló à Penafiel, y decienden los de Castro de Castilla.
Fernan Laynez hijo mayor fue padre de Layn Fernandez, y este de Nunô Laynez, el
qual gendro en D. Egilone, y Layn Nunez..
De Nunô Rasura tambien nacio Gonçalo Nu-
nez, que fue despues de su padre Iuez, y Capitâ
de los Castellanos, y fue padre de Fernan Go-
çalez el primer Conde de Castilla. Adunque
e'l Origine, e'l Cognome la Fâ Castigliana Nu-
nez li riceuè da Nuño Rasura I. Giudice di
Castiglia l'an. 891. Dell'altro quarto Guzman
ne riportammo l'Origine nella lettera G. e
nelli Conti di Oliuares. La presente
Fam. sotto l'unione di questi Due Cognomi
Nugnez de Guzman possiede il titolo di
Marchese di Monte Allegro e gouernò il Re-
gno col carico di Luogotenente. S'arma coll'
istesso blasone de' Guzman; e da quello so-
lo si differentia; che questa diuide lo scudo
in quattro parti à lettera X con una croce
della s. Inquisitione, che è la metà negra, e
la metà d'argento; come osservò nel sigillo.

O

1599. OLIVERA. Fâ. Ca-
talana, Genouese, portu-
ghese, Frâcese, e Siciliana.
dell'antichità della Cata-
lana ne dà notitia Esco-
lano nell'hist. di Valent.
1.1. col 163. que riportâ-
do los Linages, que vinie-
rò de Aragô, Catalunâ, Francia, y Alemanâ a
la conquista de Valencia; che secondo lui fu
al tempo di Carlo Magno de Catalunâ baxa-
ron los Montad, Centelles, Cruyllas, Villara-
gud, Pujadas, Ferrer, Beluis, Oliuer, Girona, e
Ramondo Montaner en las Casas solares de
Catalunâ, appo Mug. f. 53. nominando i Ca-

M

O Ea



1393. OPEZINGA. corrottamente Pizzinga. Fam. Pisana, e Siciliana. poiche Flam. Rossi nel teatr. fol. 104. riporta V pezzinghi di Pisa. e D. Vinc. di Gio. afferma, che la Pisana passò in Sicilia. & aggiunge Mug. f. 53. citando Ruberto Pisanello nelle Fam. di Pisa. ne i primi anni del Re Alfonso, che cominciò a regnare nell'an. 1416. passarono dalla Rep. di Pisa. l'Opizinghi, di nouo. e bē dice di nouo; poiche lo hō veduto vn antico m.s. nel qual si narra, che tra gli Ambasciatori mandati dai Siciliani al Re Pietro I. d'Aragona nel 1282. vno vi fu N. Opizinga: e'l citato Mug. nel Vesp. f. 226. tra gli antichi Stradicò di Messina annouera Gerardo Opizinga Caualiero nel 1354. 1370. 1372. e Buonf. fo. 61. dice, questo Girardo fu uno de' Giurati nobili di Messina nel 1371. Mug. nel f. 159. riportando tutti i Baroni fatti in Sicilia dal Re Federico II. nel giorno della sua coronazione, sullennizata in Palermo à 11. di Decembre 1296. tra questi nomina Giacomo Opizinga: onde la chiarezza di questa Fā. nel Regno di gran lunga supera i primi anni del Re Alfonso I. in qual tēpo però ella da Pisa hauesse passato in Sicilia non ne hō cōtezza; errò dunque il Buonf. che l'arrollò trā le Fam. Regnicole, e Siciliane. Ella hā gouernato la Regia cogli vificij di Capitano, Pretore, e Senatore. Possedette la Baronie della Terra, detta il Palazzo d'Greci. Dice Sancetta. S'arma con vn aquila negra, coronata, e volante in campo d'argento, come sono le Arme di Sicilia; scriuono Sanc. Buonf. e di Gio. Hā due Cappelle vna di S. Franc. in S. Franc. con vn tumulo marin. e l'altra di S. Antonino di Padua alla Gangia con più tumuli marin. Canniz.



1573. ORIOLES. Fam. Valentiana, e Siciliana. Barone nell'amphiteatr. fol. 3. da più scrittori raccolse, & accoppiò insie me tutti i personaggi illustri, che alla Fā. tā-

to Valentina, come siciliana reccarono splēdore. Floruere superioribus sculis in hac illustri, nobiliq; Fam. Berengarius miles regius. Bernardus hisusce filius, Zor. e Dominus, uxoris Petri Regis II. de Aragonia; che secondo Gordonio in Chron. regnò nel 1196. consanguineus, ab Cataloniæ Dynastiæ Dux omni consensione electus in Vrgellensem Comitem. Berengarius II. in bellis Hispaniarum, Sardinie, Siciliæ q; confessus ab Petro Rege Aragonie summo batus in prælio: e fuvno di quei 100. Caualieri, che l'istesso Re scelse per accompagnarli al duello di Bordeos contro il Re Carlo d'Angiò nel 1283. Berengarius III. nepote del sopraddetto Berengario II. Messanæ Strategus nell'an. 1395. secondo Mug. nel Vesp. fo. 227. [qui cum multū auri pro Federico Rege in sumptu set, samperi, Racudie, Ciancianæ, Ocriæ, Pirain, Martinez, S. Georgij, ac Illiciti Baronie donatus. Manfredus II. Modicæ Comitis gener ex Claramontana Famil. bis Messanæ Strategus insignitus ab Rege Alfonso] cioè secondo Mug. nel 1401. e 1423. & aggiunge, che hauea il titolo di Barone di Samperi. Berengarius IV. Manfredi filius Messanæ Strategus ab Martino Rege creatus nel 1424. Manfredus III. Aiphōs Rege Messanæ istidem Strategus, eiusdemq; Regis Camerlingus: ma questo IV. Stradicò di Messina nol ritrouò notato nel rollo del Muggos. Marianus, & Petrus fratres, Ille uniuersi equitatus, peditatusq; Prefectus, Hic Eques Hirosolymit. qui in Torg prælio sotiter dimicando decessit è viuis. Adunque la Fam. Valentiana Orioles riconosce per suo Capo e Ceppo Berengario I. Caualiere Regio; il quale fiori nell'a. 1150. Trapiantolla in Sicilia Berengario II. accōpagnando il Re Pietro I. nel 1282. & aggiunge Mug. nel Vesp. ella sparse la sua habitatione in Tre Città Taormina, Noto, e Palermo: poiche nel fol. 135. riportando i Baronissi dal Re Pietro I. nel 1283. dice. di Toromena Berengario Orioles, e nel f. 169. adducēdo il seruitio militare del Re Federico 2. nel 1343. tra i Feudatarij di Toromena ripone Berengario d'Orioles miles, nel f. 136. tra li Baroni di Noto de Re Pietro I. arrolla Goffredo Orioles nel f. 164 tra i Feu-

i Feudatarij sopra detti del Re Federico II. tra quei di Noto nomina Goffredo Röla, ò Orioles. Fermò anco questa Fam. la sua habitatione in Palermo: poiche il gouernò cogli vificij di Capitano, e Senatore; & hoggi possiede i titoli di Conte della Bastiglia, e Barone di Fontana Fredda. S'arma con vn Leon d'argento rampante in campo rosso: scriuono Sanc. di Gio. e Paliz. Hebbe la Capp. del Rosario nell'antica Chiesa di S. Vincenzo Ferreri in S. Zita con due tumuli maromii. Canniz.



1559. OSORIO. Famig. Spagnuola in Leone. diuisa in Due Rami; il Primo Ramo h' questi titoli, & statu scriue Contzen. f. 737. Marchio de Astorga, Comes de Translamera, dominus domus de los Villalobos, Caput de los Osorios, domum habet in Astorga, statum in regno de Leon, & Provincie de Campos, habet 50. m. ducat. & aggiunge Lopez p. 1. f. 294. che i Marchesi d'Astorga riconoscono per Ceppo de loro Titoli D. Pietro Alvarez Osorio Conde 1. de Translamer a el an. 1445. e di più auertisce à f. 295. che l'Osorio d'Astorga si sotto diuide in IV. Fā. che di tutti è Ceppo il sopraddetto Marchese. Senores de Valdonquillo. Senores de Villacis Ceruantes. Osorio de Ocean. Casa de las Regueras. Casa de Villalobos. Il Secondo Ramo, scriue l'istesso p. 1. si è Duque de Aguar, fu apellido Osorio. Vno di questi Rami (a me sconosciuto) ha gouernato la Regia coll'vificio di Capitano e Mug. nel Vesp. f. 230. tra gli Stradicò di Messina v' arrolla D. Gio. Osorio nel 1578. e Buonf. f. 61. scriue, che D. Aluaro Osorio fu uno de Giurati Nobili di Messina nell'a. 1550. e Gio. Osorio nell'an... Onde questa Fam. fermò la sua habitatione, & in Palermo, & in Messina. S'arma l'Osorio d'Astorga en campo de oro con dos lobos sanguinos, y en la punta del escudo ondas azuleas, y blancas, dicono Lop. p. 1. f. 274. e Pietras. Hā questa Fam. in Palermo vn tumulo marinario nella Capp. del Rosario in S. Agostino, nelle cui Arme vi sono ben si scolpiti i

due Lupi rossi in oro; ma non già le 6. onde, 3. azurre, e 3. bianche dell'Osorio d'Astorga, come disse Lopez.



1607. PACHECO. Fam. spagnuola in Murcia; de la cui Origine scriue Gerón. Blanca tab. 17. An Elor Familia Lucius Innius Pachecus; de quo Aulus Hirtius: unde possit aliquot secula natus Ferdinandus Ieremias servit Henrico primo Comiti Portugallie an. 1100. e da questo Ferdinando Geremias paceco comincia la Linea continuata di questa Casa l'istessa antichità le dà Franc. Cascales nell'hist. de Murtia f. 364. Et aggiunge il cit. Blanca; ella è diuisa in IV. Rami. Fam. Pachecorum, que dicitur de los Padillas Iudicum Castella, ubi pars Familia Manricorum dominorum de Valle Ezairo. Fam. Pachecorum dominorum de Villalario, Alconchel, Almonacer, Albaladejo, Piqueras, Comitum de Silua, Cisuentes. Fam. Pachecorum dominorum de Valentia, Marascalcorum &c. & aggiunge Lopez p. 2. fol. 388. Marques de Cerralvo su apellido Pacheco: il Capo di tutti i Pacechi è il Marchese di Vigliena, della cui titoli, & statu scriue Cötzen f. 736. Dux Escalonæ, Marchio Villena, & Moyæ, Comes S. Stephani, Caput Familia, Status in regno Murcie, habet annuatim. 130. m. ducat. Li quali Marchesi riconoscono per Ceppo dei loro titoli Martin Vazquez Conde de Valencia, dice Lop. p. 2. f. 292. Il Capo de i pacechi, cioè il March. di Vigliena gouernò il Regno col carico di Vicere. S'arma con escudo partito en palo, en la parte derecha dos calderas gironadas de oro, y roxo con sus cuellos de serpes, y en la sinistra vanda de oro con nueve cunas uzules repartidas en dos ordenes; y en medio dellas crux roxa; campo de plata, orlado con cinco escudos de quinas de las armas reales de Portugal. Lop. p. 2. fo. 285. Ma Pietra S. f. 521. l'arma con le sole due caldaie scaccheggiate d'oro, e rosso in campo d'argento.



1340. PALIZZI. Fam. catalana secondo D. Vincento di Gio. ma ciò non parmi verisimile, poiché poco appresso riportaremo Tre Palizzi Stradicò di Messina, li quali governarono molto prima del Re Pietro I. d'Aragona, e del passaggio che con ciò lui fecero le Fam. Catalane in Sicilia. Io però più presto direi, che sia Normanna; poiché Pietra S. f. 318. riporta i Palizzi in Francia. Ma che che si sia di ciò; certo però si è, che questa Fam. ebbe antico splendore nel Regno; poiché il Fazello f. 493. la prima volta, che di lei fa menzione, si è sotto il Re Pietro I. e nel 1282. Rex Nicolaum Palitium, & Andream Prochisam cum quingentis, & eo amplius balissimis Messanam misse ne fa anco menzione sotto il Re Giacomo suo figlio, e nel 1285. f. 502. Rogerius Lauria, & Vinciguerra Palitius, alijq; primates ad oppidum Calatanixetum, ubi Raymundus Alemanus tanta ret arbitrectus, residebant; dell'istesso Vinciguerra Palizzine parla sotto il Re Federico II. f. 508. e sotto l'istesso Re, ma nel 1302. f. 516. riporta Nicolaum Palitium Messane, & Militia Prefectum Fridericus instituit. Possedè questa Fam. in Sicilia molti, e ricchissimi Vassallaggi, quali riportaremo nella nostra sicilia Titolata: e l'Primo Titolo, del quale fu adornata, sifia di Conte, il quale le lo diede il Re Pitro II. nel 1336. nel giorno del possesso del Regno, come notò il citato Fazello f. 524. Maximo omnium gaudio Siciliæ Rex salutatur.. Ruffum Rubeum Meßanensem, Matthæum Palitium, Guilelmum Raymud. Montecatinum, & Scalorum de Vbertis Comitatus titulus in eodē templo max. Catanensis Vexillum singulis, Regio more, tribuens insigniuit. Questa Fā. ha governato il Regno col carico di Vicario, e la Regia coll'uficio di Pretore: estata anco adornata d'altre grandi Dignità; poiché in Pirri in Chron. fol. 81. si legge Mattheus Palitius M. Iustitiarius sub Reg. Aragon. Vinciguerra Palitius M. Cancellarius an. 1340. e Mugnos nel Vesp. fol. 224.



1340. PALIZZI. Fam. catalana secondo D. Vincento di Gio. ma ciò non parmi verisimile, poiché poco appresso riportaremo Tre Palizzi Stradicò di Messina, li quali governarono molto prima

tra gli Stradicò di Messina v'arrolla Rober to Palici Caualiero 1215. Vinciguerra Caualiero 1227. Nicolo Caualiero 1243. & 1289. S'armò con tre pali d'argento in campo celeste: come si vede fra le Arme dipinte nella Sala Chiaramontana: ma Pietra S. fo. 318. arma i Palissi in Francia con un Leone negro rampante sparso di pelli d'armellini in campo d'argento.

CAPITANIALE, E PRETORIANO.



1585. PARISIO, e Parisi Fā. in Fræcia, Italia, e Sicilia. Della Fam. Francese ne fa mentione Cesare Armonial nel lib. dell' Arme de Nobili di Fræcia al f. 459. Parise d'argent, a 3 sauterelles de seneople surmoncées de 3 corbeaux de sable. Et Alfonso Ciaconio to. 1. Pont. & Card. 1933 tra i Cardinali creati da Urbano V. ripone Stephanū Parisium, Gallū, Episc. Parisensem Presb. Card. it. S. Eusebii excessit. Auinione 16. Kal. Novemb. an. 1373. Veroperò si è, che questo Cardinal Francese, che per Ciaconio è della Fam. Parisio tanto da Claudio Roberto in Gallia Christiana, f. 111. come da Pietro Frizon in Gallia Purpurata li. 3. f. 388. viē Cognominato Stephanus de Poissy Episc. Parisiensis Card. S. Eusebii. Ma il Secōdo Cardinale Italiano, che l'istesso Ciaconio riporta, è certissimo, che sia della Fam. Parisio. Poiché egli nel to. 2. f. 1536. annourandi i Cardinali di Paolo III. dice. Petrus Paulus Parisius, Cosentinus, Calaber, Auditor Camerae Apost. Presb. Cardin. it. S. Balbi. ne in utroq. Iure eximia dostrina fuit: cioè, come dichiara l'Autore delle sue Additio ni. Hic ante purpuram Nuscanus, post Anglonensis Episc. Cœciliorū volumina 4. quibus largas opes cōparauit. In 2. Decretalium lectura. Cōmentaria. In 4. Iuris Civilis post meridianos tractatus (edidit.) De qua Hieronymus Malfiottus in descriptit. Calabri: il qual Cardin. hoggi è sepolto in un tumulo marmor. in S. Maria degli Angioli di Roma con tal epitafio. Petro Paulo Parisio Cosentino S.R.E Presb. Card. &c. an. 1525. Prosper. Parisius executor. Il Duca della Guardia nella Tauola delle sue Fā. fa pure mentione della Casa Parisi del Regno di Nap. E Gio. Crescenzi nel lib. della Nobiltà d'Italia narrat. 22. c. 6. f. 617. afferma esser una delle Prime Case di Bologna, poiché ragionando de Mōti Calui, dice: mantiene questa Fam. affinità colle Prime Case di Bologna. e Giacomo (MonteCalui) da Lucretia de Nobili Parisi hebbe Tomaso. Si crede, che Ceppo, e Prima Origine di questa Fam. fosse Gualterio di Parisio, Go uernatore di Parigi di Francia, regnando

il Re Ruberto Pio: poiché si legge nell'an. 998. della Cronica Lucebergense. Inter alios Proceres fuerunt Gualterius de Parisio, totius urbis Gubernator, & Lusitensis Castri Magnus Castellanus. Onde il Cognome di q̄sta Fā. nacque dal Gouerno di Gualterio della famosa, e Real Città di Parigi, e quella gran Città d'onde hauesse preso il Name, lo additta Gio. Parisiense in lib. de Origine Regn. f. 130. in to. 1. lib. Gallie. Se Parisios à Pariside filio. Priami vocauerunt, vel secundum alias (à paresia) Gracē, quod est (audacia) Latine. Hor Descendente da questo Gualterio da Parigi, o di Parisio fu Bartolomeo padre del Conte Pagano, del Côte (Gualterio, e di Guglielmo Parisi fratelli; il quale senza dubio nauigò in Sicilia regnando, o il Conte Rugiero, o il Re Rugiero suo figlio: & in Sicilia egli fu Signor di Calatabiano, e suoi Casali: feudatario della Chiesa Vescovale di Catania, i cui Due Figli Conti, si per hauer fatto graui dāni all' istessa Chiesa, come per hauer seguito le parti del Re Tan credi cōtro l'Imp. Arrigo VI. furon da q̄llo spogliati dello Stato di Calatabiano, e venduto per 15. mila tari al Conte Arnaldo Regna. Narra tutta questa historia un priuil. dell'Imp. Costanza figlia del Re Rugiero, addotto da Pirri not. 1. Eccl. Catanijs. f. 33. del tenor seguente. Cumq. dicitur dominus, & vir noster, & nos cum eodū Carbanā venissimus, et studini Regie n. innotuit.. quod Comes Paganus, & Comes A. Gualterius de Parisio ipsam Cathanensem Eccl. ultra modum affixerunt, fideles ipsius Ecclesiæ per incurias plurimos, & rapinas violentas contra Iuramentū Patris, cioè di Bartolomeo di Parisio, come si vedrà nel seguente pri uil. Quod ipsi eidē Cathanensi Eccl. tenebantur. Interim autem Comite Gualterio sublatio de medio, cū ex demeritis, persuasioneq. Comitis Pagani voluerit dominus, & vir n. ipsum tāquā perfidum proditorē capi facere, ex eo q̄ Maiestati sue se opposuit, & contra personam R. armis sumere nō expauit, ut visa persona sua, & quot quo in regno Siciliae habet, publi cari mādauit, & bona a perpetualiter confisari: quia dīli Comites Paganus, & Gualterius Cathanensis Eccl. afflictiones, & damnā multa intulerant, & nullam erga Maiestatē R. pra-

NOBILIARIO VICEREGIO.

fliterant reuerentiam, et Castrū Calatabia-
ni cū Casalibus &c. ex præd. proditione dielli
Comitis ad Fiscū R. fuerat deuolutum..duximus
committendum Castrū ipsū Comiti Ar-
naldo (alijs Armaleo) de Regna. solutis quin-
decim millibus tarenorū. Dat. in Ciu. Messane
an. 1213. mense Martij, 1. Ind. Questi Due
Conti Parisijs furono figli di Bartolomeo,
e fratelli di Guglielmo (come s'è detto) e
furono descendēti à dominis Adernionis, dice
Pirri l.c. & anco furono Conti d'Auellino
in Calabria, come appare per questo al-
tro priuil. di S. Maria de Latina di Messina
addotto dall'istesso Autore not. cit. f. 34. oue
si dice. Guglielmus de Parisio filius Bartolo-
mei de Parisio, ac frater Gualterij, & Pagan-
ni de Parisio Comitis Auellini. Dat. in casbris
apud Auellinū mense Septemb. Ind. 13. Euro-
no anco Signori del Casal di Murra in Si-
cilia nel territorio di S. Filippo, come co-
me costa per questo 3. priuil. appo all'istesso
Pirri not. 7. Messan. f. 636. Fridericus Rex
Siciliae &c. Ad supplicationem Comitis Paga-
ni de Parisio dil. Fam. n. confirmamus domū
Templi Messana ad commodū Militia & Tēpli
Casale, quod dicitur Murrū intenimento S.
Philippi Lat. in urbe Panor. an. 1209. mense
Martij, Ind. 12. Nicolò Maugeri nella sua
Cron. m.s. (leggo invn m.s. d'un'Anonimo)
dice, che questi Tre fratelli per militari ser-
uitij dai Prencipi Normani hebbero anco
in Calabria le Ville di Cruculi, e Liano, e'l
gouerno della Città di Cosenza: e dai Re
Sueui in Sicilia i feudi di Nafisia, e del Pô-
te. Et aggiuge Pirri not. 1. Eccl. Catban. f. 34.
Guillelmus de Parisio in tēplo D. Philippi Argyrensis sepeliri præcepit an. 1195. Hor il Cō
te Pagano (secondo la cit. Cronica di Mau-
geri) procreò Gualterio, Perretto, e Parisio:
e Parisio Terzogen. hebbe il gouerno del-
la Città di Cosenza, il quale gouerno fu co-
firmato à Raimondo suo figlio del Re Mā-
fredi; oue egli fondò la sua Posterioria. Et io ag-
giungo. Adūque da questo Parisio (Ceppo
del Ramo Cosentino) descende il sopradet-
to Cardinale Pietro Paolo Parisio da Co-
senza. Ritrouo anco questa Fam. numero-
sa, e potente sotto i Tre Re fra loro nemici,
Carlo d'Angio di Francia, Manfredo, e
Corradino di Suevia, e che alcuni Parisijs

seguivano la fation Fraccie di Carlo, & at-
trala s'ueua di Māfredu, e Corradino. Poi-
che nella Zecca di Nap. in registro R. Caroli
I. signato 1271. h.t. A f. 232. & signato 1272
Ind. 15. f. 130. leggo vn Gran Cancelliere di
questa Fam. Due volte segnato cō questa
sotto scritione. Dat. Neap. per Magn. Simonē
de Parisijs Regni Sicilie Cacellarium. E nel
registro del Re Carlo II. suo figlio signato
1269. h.t. C.f. 60. ritrouo vari catalogi di
Cavalieri rebelli, e tra questi. Prodigiorū no-
mina sunt hac (de Francesi) Iordanus de An-
gono, Manfredus Malecta, Bartolomus Sim-
plex, olim dictus Comes, Guglielmus de Par-
sio. Ma la più copiosa notitia, che di que-
sta Fam. habbiamo, ce la dà R. Cacellaria di
Sicilia, el Capo breui: poiche questo narra,
che il Re Federico II. concesse per seruitij
à Parisio H. di Parisio figlio del sopradetto
Gualterio primogen. del Conte Pagano se-
condo il cit. Maugero, e l'Albero de Mar-
chesi dell'Ogliastro) per se, e suoi Heredile
Terre della Limina, e Pellori in Sicilia; oue
anco si dice, che à questi Stati successero i
seguenti Baroni con tal'ordine. Gerardo fi-
glio di Parisio, Petruccio fratello di Gerardo,
Nicolò fig. di Petruccio, Zaccaria fratello di
Nicolò, Macalda Balsamo, e Parisio figlia di
Nicolella, che fu figlia di Zaccaria, la quale
era stata accusata con Nicolò Balsamo. Et à
questa Macalda nipote il Re Alfonso le co-
firmò li sudeti Stati, ex li. R. Cancell. 1415.
Ind. 9. f. 62. Fratello del sopradetto Parisio
(secondo il cit. Albero) fu Perretto II. Cā-
mariero della Regina Leonora, figlia del
Re Carlo II. di Nap. e moglie del Re Fed-
erico II. di Sicilia, come leggo nel seguente
priu. del feudo della Corte, datoli dall'istes-
sa Regina. Leonora D.g. Regina Siciliae &c.
attendentes fidem purā, & deuotionē sincera
quā Perroclus de Parisio Camerarius Fam. et
fid. n. erga Excellentia n. pronto zelo gesit, &
gerit: ipse in aula n. iam diu celititudini n. si-
deliter, & deuotè, & cura infatigabili exigit,
& obsequenter non desinit obsequi &c. Dat.
apud Castrū Ioannē an. 1315. mense Augusti
7. Ind. Fiorirono dopo sotto il Re Federi-
co III. il Semplice Filippo, Pietro, e Santo-
ro Parisi, Cavalieri Messinesi; come leggo
nella R. Cancell. Poiche questo Re conce-
de

CAPIDANIALE, E PRETORIANO.

de a Filippo Parisi de Messana militi, & Ju-
dici M. R. Curie per seruitij fatti alla sua R.
corona oncie 50. d'oro ex li. an. 1347. f. 72.
& altre oncie 25. d'oro ex li. 1374. f. 8. l'istess
so Re à Pietro Parisi de Messana militi, e pu-
re Giudice li concede oncie 6. d'oro sopra
la gabella della Tentoria di Siragusa ex li.
1347. f. 144. e pure per seruitij li diede la
gabella della Pescaria di Messina ex li. 1364
f. 268. ma dopo in cābio della sopradetta
gabella gli donò oncie 12. d'oro ex li. 1374
f. 47. Et anco li fece gratia per seruitij d'on-
cie 12. d'oro sopra la Secretia di Palermo,
ex li. 1375. f. 12. Cō questi Filippo, e Pietro
conuise Santoro Parisi, del quale ritrouo
queste belle memorie nella R. Cancell. cioè
l'istesso Federico III. concesse per seruitij
à sancto de Parisio de Messina, oncie 6. d'
oro ex li. 1347. f. 3. e domandando il Re aiu-
to a diversi Feudatarij della Città di Mes-
sina, tra questi è nominato Sanctorus de Pa-
risio Miles ex li. 1464. f. 274. Al quale dopo
l'istesso Re cōcessé per seruitij il potere
estrare 100. salmi di frumento dal carriatore
di Giorgēti ex li. 1369. f. 2. 48. Hor da que-
sto Santoro (secondo il cit. Albero) desce-
donno per diritta linea da Padre à Figlio i.
Parisio Palermitanus del Marchese dell'Oglia-
stro à questo modo. Pagano Conte d'Auellino,
e Signor di Calatabiano. Parisio. Raimondo.
il sopradetto Santoro Messinese il quale pro-
creò Antonio, Zaccaria, e Filono: de quali
leggo queste belle notitie nella R. Cancell.
cioè il Re Martino concesse per seruitij p-
prii, e de'suoi Antenati à Zaccaria Parisi fa-
miliari il feudo di Fiume freddo ex li. an.
1394. f. 107. L'istesso Re dopo 2. anni pure
per seruitij conferi nobili Filono de Parisio
la Castellania della Mola di Tauormina, ex
li. an. 5. Ind. 1396. f. 11. E dopo 4. an. Antonio
Parisi hauendo con molti suoi trauagli li-
berato la Città di Cefalù dalla tirānde del
Conte Antonio Ventimiglia, e suoi seguaci
rebelli, l'istesso Re Martino li donò tutti i
beni confiscati à Pietro Angilerio pur re-
belle ex li. an. 7. Ind. 1398. f. 114. Questa Fā.
da Messina circa questi tēpi passò in Castro-
giuanne; poiche (secondo l'Albero cit.) An-
tonio Primogen. di Santoro procreò Rai-
mondo Parisi, il quale nella R. Cancell. ex
li. an. 12. Ind. 1418. f. 367. si dice, che sia d.
Castro Ioanne. Questo fù Presidente del Regno
di Sicilia regnando Alfonso, come appare
per Tre scritture autētiche, ricalcate dall'
archivio di Leontini da vn'antico procel-
so della Fam. Francica. Vna è data in ciu. Ca-
pua 1423. oue comāda Alphonsus &c. magn.
Sp. Nicolao Castagna, Ferdinando Velasquez,
& Raimondo Parisio Consil. n. presidib. &
Gubernatorib. n. Regni Sicilie ultrapharum,
che cōpongano vna lite di confinitra To-
maso Girifalco Barone della Limina, e Gio.
Coriglios B. di Calatabiano. la Secōda è da-
ta in ciu. Barletta 23. Aug. 1423. oue comā-
da Alphonsus &c. Sp. Consiliario eno ex Sp.
Pr. b.m. R. Sicilię Raimundo Parisio, che
si transferisca in Taranto per tranquillari
disturbii in duobus Fam. nobilib. Francicas, &
Protonobilissima. La Terza è data in ciu.
Auersa 23. Decemb. 1424. oue scrive. Alphon-
sus &c. Sp. Consil. & Presidibus n. Ferdinā-
do Velasquez, & Raimundo Parisio, ac n. Re-
gni ultrapharū Gubernatoribus, che restitu-
scano nell'Officio Magn. Nicolaum de Medi-
co V. I.D. nos trēque M.R.C. Iudicem. E forse
per la notitia di questa scrittura l'eruditio
Cavaliere D. Simone Parisi, e Bologna Ba-
rone di Melocca nella pianta della sua St-
cilia, che stampò in Palermo appresso Gio.
Batt. Maringo nel 1610. nel Catalogo, che
vi aggiunse de Vicerè, vi collocò sotto il Re
Alfonso questo Raimondo Parisi, tralasciato
nei loro Catalogi Viceregij stampatis tanto da
Pirri Chro. f. 100. come da D. Antonino d'
Amico. Ne questo silentio deue priuare
questa nobile Fam. dell'Honore Viceregio;
poiche Pirri l.c. f. 60. tra i Gran Cancellieri
di Sicilia sotto il Re Francese Carlo d'An-
gio vi tralasciò Simone Parisi, da Noi di so-
pra addotto: e l'uno, e l'altro Autore nei lo-
ro Catalogi Viceregij trascorsero. Pietro
Montagna riportato dal Fazello dec. 2. li. 9.
c. 9. f. 590. dicēdo Gilbertus Centelles, Batt.
Platamonius, Io. (alijs Rogerius) Paruta, Pe-
trus Montagna, Bernardus Rochensis suo or-
dine Sicilie Regis (Alphonsi) nomine prefue-
runt. Fu questo Raimondo molto fauori-
to dal Re Alfonso, come leggo nella R. Cā-
del

cellaria; poiché il fece suo Secretario ex lib. 8. Ind. 1445. f. 601. Dopo li concesse il feudo del Solazzo di Tortoreti per seruitij ex li. 2. Ind. 1453. f. 253. El Re Gio. fratello del Re Alfonso, che nel Regno li successe, per punire molti delitti nella Terra di Minnestrina vi mandò Capitano Raimundum de Parisio Militem, & R. Secretarium ex lib. 11. Ind. 1462. f. 211. Questo Raimondo procò Dionisio, & Andrea, come habbiamo dalla R. Cancell. poiché l'istesso Re Gio. confermò ad Andrea la cōcessione del feudo della Foresta di Tortoreti per seruitij degli Antecessori, e precise di suo Padre Raimondo ex li. 1. Ind. 1467. f. 11. Ma Dionisio Primo gen. apportò alla sua Fā. maggiore splendore. Poiché il Re Alfonso prima il feudo di Castro Gio. ex li. 3. Ind. 1424. f. 482. dopo Secreto dell'istessa Città ex li. 6. Ind. 1427. f. 101. poiché per seruitij il promosse al carico di Secretario Regio, come il Padre ex li. 9. Ind. 1430. f. 30. e nell'istesso Anno li concesse tanto il territorio di Machamini, hoggi detti i Calderari; come il Castello, torri, e fortolito con suo baglio, clausure, territorij, e prēminenze di Castro. Gio. f. 191. & 252. Il sece anco l'istesso Re Alfonso Tesoriero del Regno ex li. an. 2. Ind. 1439. f. 84. e finalmente il promosse al carico di Luogotenente di Maestro Secreto del Regno ex lib. 1454. fol. 73. Questo Dionisio Parisi procò Bernardo, che fu Giudice della Regia Grā. Corte nel 1492. Segni i paterni vestigii il Dottor Franc. suo figlio, Genitor di Paolo Maestro Secreto del Regno nel 1590. e dal quale descendono i Baroni di Racurcioli, Piano delli Comuni, e delli Rapì, che hoggi fioriscono in Paler. Fu anco Padre di Bernardo II. che s'inuestì il Primo di questa Casa delli feudi detti li Comuni, li Rapì, e Molocca, membri dello Stato d'Asaro, & hauuti per venditione fatta per l'Illust. D. Pōtio Valguarnera Côte d'Asaro ex li. 10. Ind. 1467. A Bernardo successe Troiano Barone II. di Molocca, come appare per la sua inuestitura an. 1581. il quale cō D. Margarita Bologna sua moglie procò D. Simone Barone 3. come costa per l'inuestitura del 1584. Fu questo D. Simone va-

loroso Caualiere, e serui la M. Catolica in più guerre, poiché angando soldato Venturiero in Fiādra, iuī d'7. di Gennaio 1602. diede fuoco alla fascina della Villa d'Ostē de. Ritornato in Palermo, sua Patria fu Tre volte Senator nel 1614. 18. 19. e 26. Nel 1629. fu fatto Cap. à guerra delle Città di Trapani, e Monte di S. Giuliano, e poiché Due volte fu Cap. e Gouernatore de cinque Compagnie, che s'imbarcarono con le 2. Galere di Sicilia. Andò pure per ordine S. Maestà Gouernatore della Città di Lodi in Lombardia. E per questi seruigi ottenne da S. Maestà l'Habito di Calatrava per D. Troiano II. suo Primogen. Barone 4. di Molocca, come appare per sua inuestitura del 1631. Aggiunse questo D. Troiano 2. alla sua Fam. dopo la morte di Marco Mancino suo Zio Materno la Terra dell'Ogliastro, la quale promosse al Tirolo di Marchese nel 1631. e la Baronia delli Tuminj. Procò egli da D. Antonia di Settimmo de' Marchesi di Giarranana sua moglie il vivente D. Simone II. o secondo la sussezione hereditaria dello Zio, D. Marco Mancino III. Marchese 2. dell'Ogliastro, D. Gerônimo, e D. Carlo e'l Marchese D. Simone nel fior dell'età hereditando i generosi spiriti de' suoi Antenati soccorse cō danaro l'Armata Reale; per lo che il Sere. niss. sig. D. Gio. d'Austria il Giovane per via di Secretaria gli scriisse questa honorevol carta. La finera, y promptisud con que V.S. seba senzilado en el pagamēto para el apresto de los vaxelles de la Armada Real, son efectos del amor y deuucion, que conserva al servicio del Rey mio Señor (que Dios guarde) y quedo cō grāitud asta demostracion de voluntad, para manifestar el aprecio, que hago della en l.15 occasiones, que se le presentaren de las convenencias de V. S. Mecio a 2. dt Setemb. 1649. D. Joan al Marques del Agliastro. S'armano i Parisi Palermitanici con 3. fascie d'oro: sopra la prima fascia portan vn giglio d'oro, sopra la 2. due stelle d'oro, e sotto la 3. vn'altra stella d'oro tutti in campo azurro.

1407. PARVTA. Fam. Catalana secondo D. Vinc. di Gio. èanco nobile Venetiana secon-



secondo il Crescenzi fo. 323. e Flam. Rossi f. 61. pur riporta Paruta di Venetia. Il citato di Gio scriue, che la Paruta Catalana venne in Sicilia al tempo del Re Alfonso nel 1438. ma io leggo, che sotto il Re Martino il Giovane, e nel 1407 gouernò il Regno col carico di Presidente & dopo la Regia cogli vicij di Pretore, e Senator. Fa di questa Fam. mentione Fazello fo. 590. sotto il Re Alfonso. Mug. nel Vesp. tra gli Stradicò di Messina riporta Andrea Paruta Caualiere nel 1435. e pirri in Chron. f. 100. Rogerius Paruta. Panormit. Castellanus Palatij Regis Panormi, & M. Rationalis an. 1436. & aggiunge il cit. di Gio. possedette le Baronie della Sala, Raxali, e Valguarnera. S'arma con vn pié d'aratura verde con molti rami, e fogli, e la radice diuisa in tre, in campo d'oro; scriuono Sanct. Buonf. f. 70. e di Gio: e si vede nell'Arma intagliata nel Choro di S. Franc. Ha vn tumulo marm. in S. Spirito dell'Hospitale Grande, & vn marmo Sepulcrale auanti alla Capp. del Saluatore in S. Franc. Gan.



1377. PERALTA. Fam. Nauarra secondo Contzen. f. 737. èanco Cataiana secondo D. Gio. Sanchez appo Mug. fo. 53. della cui anticità scriue Barellas f. 84. poiché dopo hauer narrato la battaglia Vrcellense, che nell'an. 774. l'Imp Carlo Magno fece contro i Mori di Spagna: scriue, che dopo la vittoria reconocieron los Capitanes, que faltaron, y Caualleros de estima: ballaron Cien Capitanes: e tra questi nomina Peralta, Espes, Corbera, Vallgornera &c. E nell'an. 830. fo. 133. descrivendo l'assedio di Barcelona: dice, apoderado el Cōde Zinofre de la ciudad de Barcelon, t. reconocen los Christianos, que perdieron para repartir con viuos, y muertos despojo, ballaron faltos de la vida cincuenta Caualleros de quenta, ocho Capitanes, cuyos nombres son D.N. de Milito. D.N. Perellos. D.N. Peralta. D.N. de Ponside. S. Pau. Beuter p. 1. f. 84. dice, che nell'an. 1038, volendo pigliar possesso del Contado di Vrgel. Armengol de Barbastro, tra gli altri caualieri, che l'accōpagnarono vi fu Remon de Peralta, & f. 65. narrando l'assedio di Lerida fatto da Don Ramondo Berenguer XII. Conte di Barcelona, e Primo Prencipe d'Aragona, tra gli altri Caualieri nomina vn altro Remon de Peralta: del quale anco fa mentione il S. Rita p. 1. f. 64. Remon de Peralta rico hombre de Ribagorça señalaſe en la empresa, y tom a de Lerida, y Fraga. Questa Fam. Due volte passò in Sicilia: il Primo passaggio il fece D. Guil.



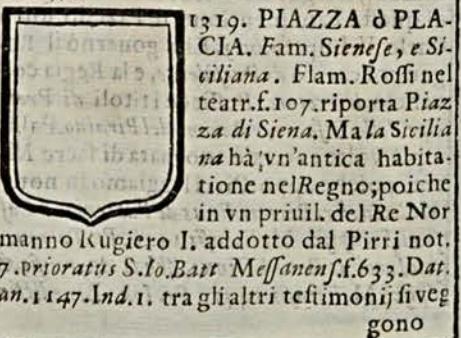
1472. PATERNO. Fam. che il suo antico splendore in Sicilia comincia à dimostrare dai tempi del Re Normanno Rugiero I. poiché in vn pri uilegio della Chiesa di Catania appo Pirri not. 1. f. 24. datian. 1134. Ind. 12. tra gli altri testimonij si legge Robertus de Paternone. Fa di questa Fam. mentione il Fazello sotto Carlo V. Imp. fo. 603. Ella gouernò il Regno col carico di Presidente, e la Regia coll'ufficio di Pretore. Possiede i titoli di Prencipe dello Bisacri, e Barone del Piraino. Paliz. e più volte anco s'è adornata di sacre Mitre: poiché appo Pirri leggiamo in not. 7. Melitensis. Fr. Bernardinus de Paternone Cas-sinensis. Episc. Melitensis 1446. Fr. Taimus, ieu laeobus Benedictinus, Abbas Agyrensis, & Episc. Melitensis 1447. Fr. Ioa. Benedictini

D. Guillelmus de Peralta Catalano l'an. 1282. accompagnando il Re Pietro I. come scriue il cit. Sanchez. Il Secondo il narra Surrata p.2.f.70.71. con queste parole, Ramon de Peralta Capitan General en la guerra de Cerdanya.. ay grande discorda entre el Almerante Frances Corroz asta venir all'armas.. priuale el Rey D. Iayme del oficio di Capitan general.. passa a Sicilia a servir el Rey D. Fadrique II. el an. . . . E da questo D. Raimondo discendono gli antichi Conti di Calatabillotta; li quali gouernarono il Regno coi carichi di Vicario, e Presidente. Fa di questa Fam. più volte mentione Fazello f. 523. 528. e nel f. 525. riporta gli stati, titoli, & altri carichi, e'l parentado Reale Petrus II. Rex Catina reuersus, oppidum Calatabillotta, Calatubum, Castrum ad mare de Gulfo, Burgettum, & pleraq. alia Frederici oppida Raymundo Peralta consanguineo, Regniq; Aragonum Admirato subtiltulo Comitus Calatabillotta, tradidit; prout eius diplom. dat. Catane. 10. lun. die. 1337. fu questa parentela Reale, poiche Guglielmo Peralta Sign. di Calatabillotta hebbe per moglie l'Infantessa Leonora figlia del Duca Gio. d'Aragona, Duca di Randazzo. Hebbe questa Fam. altri gran carichinel Regno; poiche dal Pirri in Chron. f. 87. 88. si riportano Nicolaus Peralta M. Iustitiarius sub Reg. Araz. & aymundus Comes Calatabillotta M. Cancellarius, & Camerarius Maior. ex Surrata 2. 1. 8. c. 38. Guillelmus Comes Catabill. M. Cancellarius, & f. 101. R. Thesaurarius an. 1475. S'armò con vn campo partito pereguale; la parte di sopra celeste, e quella difosso d'argento, come si vede nell'Arme ella Sala Chiaramon. Ma il Blanca f. 740. l'arma collo scudo diuiso in quattro quarti; il primo, e'l quarto in argento; il secondo, e'l terzo in celeste.



1441. PERELLOS, o de Perleoni Fam. Catalana è Perellos della cui antica Origine ne dà contezza Barellas f. 30. poiche descriuendo come nell'an. 724. los Imperiales pu s'el cerco a la ciudad de

Emporia in Spagna, diffesa da Mori; tragli altri Caualieri, che all'affedio v'interuennero, nomiuva D.N. Perellos, e nel f. 99. narrando la coronatione del Premer Conde de Barcelona, fatta nel 810. tra i Caualieri riporta D. Galderic. Perellos. e f. 133. nell'an. 830. nella conquista della Città di Barcellona v'annouera tra gli altri D. N. Perellos. Ma il Pirri in Chro. f. 100. riportando i Vicerè di Sicilia, che il Regno gouernarono sotto i Re Aragonesi, dice. Raymundus de Perellos, seu de Perleonis vice Comes Rota Prorex an. 1441. Questa Fam. dei Pierleoni è Romana; scriue Flam. Rossi nel teatr. f. 59. & aggiunge Crescenzi f. 725. [Dai Pierleoni Anicij, dice Girolamo de Rossi di Rauenna, esser discesa questa Casa; già potentissima nell'Umbria, Romagna, e Toscana; e celebre nell'hyst. di Cesare Clementino; che da vn Bartolomeo Branca Leone patricio Bolognese, e Senator Rom. vole sian deriuati i Conti di Castello Durante, Leonello, Castellano, Monteguenituro, Sasso Carbaro, Carda, secchiano, Piolico, Monte Nerone, e simili.] Zazzara nella Fam. Francipani scriue. Perleoni, detti Leoni, in Beneuento; da Leone IV. di Leone, detto de Massimi, fratello d'Anacleto Papa fu dato principio al ramo di Beneuento. Ma secondo Pirri la Romana gouernò il Regno col carico di Vicerè, & aggiunge Mug. nel Vesp. f. 223. Polidoro Pierleoni Caualier Italiano fu Stradicò di Messina nel 1118. e Ciacconio f. 455. tra i Cardinalidi S. Chiesa annouera Petrus de Perleonis. S'armò in argento con vn Leone rampante nella pelle schaccheggiato d'oro, e nero, scriue Pietra S. fol. 37.



1319. PIAZZA ò PLACIA. Fam. Sienese, e Siciliana. Flam. Rossi nel teatr. f. 107. riporta Piazza di Siena. Ma la Sicilia ha vn'antica habitatione nel Regno; poiche in vn priuil. del Re Nor manno Rugiero I. addotto dal Pirri not. 7. prioratus S. Io. Batt. Messanensis f. 633. Dat. an. 1147. Ind. 1. tra gli altri testimonij fivegono

gono sotto scritti, Arnicionius Placia, et Bartholomeus Placia, e Mugnos nel Vesp. f. 141 riportando il rollo di tutti i Baroni, che in Sicilia fece il Re Pietro I. d'Aragona, nel 1282. tra i Baroni di palermo nomina Federico Piazza: e nel f. 173. descriuendo il Seruitio Militare fatto dal Re Federico II. suo figliuolo nell'an. 1343. tra i Feudatari Palermiani nomina gli Heredi di Rugero de Platea. Questa Fam. sotto l'istesso Re Federico II. gouernò la Regia cogli vscij di Balio, e Pretore. S'armò . . . Ha vn marimo sepolare nel Monasterio di Valuerde. oue si legge; Guglielmus Platea Chirurgorum &c. an. 1515. ma non vi sono incise l'Arme: onde credo che sia Fam. vn pezzo estinta.



1917. PIGNATELLI. Fam. Napolitana, e come testifica Campanile nelle nob. famig. di Nap. fol. 178. una delle più antiche fra quante ne stiano oggi Napolitane; essendo che fino ai tempi dell'antica Rep. di Nap. nell'an. 1102. ritrouiamo Lucio Pignatello con titolo di Contestabile, e su uno di quei, che gouernò la Rep. leggesi anche in uno instrumento del 1190. Gio. Pignatello essere Console, e Contestabile in Nap. Vficio era questo di gran dignità poiche Valentiniano Imp. il diede à Valente suo fratello, scriue Ammiano Marcelino: & aggiunge l'Ammirato f. 12. Nobilissimi sono in questo Seggio di Nido, & an tichi i Pignatelli, stimati che vengano d'Acerra; e posseono il Ducato di Monteleone, i Marchesati di Lauro, e di Cerciano, e lo Contado di Burello; hanno hauuto il gouerno del Regno di Sicilia, & il Baliao di S. Eufemia. Ciacconio f. 1940. tra li Cardinali di S. Chiesa v'annouera Stephanus Pignatellus, e nella nostra Sicilia hebbe pure Prelatura; poiche in Pirri leggiamo not. 3. f. 335. Bartolomeus pignatellus, Neapol. Archep. Messanensis an. 1266. Questa Fam. in Napoli è diuisa in Due Rami; scriuono Mazz. f. 573. 535. e Flam. Rossi fo. 20. Pignatello, e Pignatello del Rastello, & ambedue i Rami sono in



1626. PIMENTEL. Fa. Spagnuola in Galitia, e Castiglia la Vecchia: diuisa in VI. Rami scriuono Contzen f. 737. e Lop. p. 2. f. 363. il Primo, e Capo di tutti i Pimentelli Spagnuoli si è Comes de Beneuance, Caput domus de los Pimentels domus Valli solei habet, Status in regione de Campos, prouentus illius 100.m. ducat. Il secondo ramo. Marchio de Vana ex domo de los Pimentels, domus Valli solei, Status in regno Galitiae, 14.m. ducat. Il Terzo Marchio de Ibera ex domo de los Pimentels, domus Valli solei, status in Castilia antiqua. 16. m. ducat. Il Quarto es el Marques de Tabara, que dio el Emperador D. Carlos à D. Bernardino Pimentel: questo Ramo ricono see per suo Ceppo D. Juan Alfonso Pimentel I. Conde de Beneuante: che pure è il Ceppo de' titoli de' Conti di Beneuento, scriue il citato Lop. & aggiunge Blanca tab. 26. Io. Alphonsus Pimentel de Braganza Primus Comes Beneuenti in Castilla. Questo ultimo Ramo ha gouernato il Regno coi carichi

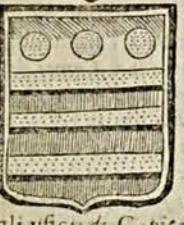
di Vicerè; e Presidente. Sarma [con escudo partido en quarteles: en el primero, y ultimo tres fajas de sangre, en campo de oro; y en el segundo, y quarto cinco venturas de plata en campo verde.] Lopez p.1. f.128.p.2.f.363, ma Pietra S.f.396. l'arma colle sole cinque conchiglie d'argento in campo verde.



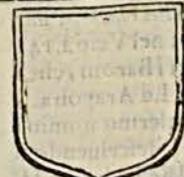
1648. PIOLA. Fam. che da Milano passò in Genova, e da Genova trapiantata in Palermo Bernardo nel fine del passato secolo. Gouernaua col carico di Senatore quando scriueua la P.I. degli Annali, e l'Palermo Antico. Sarma con un albero verde, che alla destra ha un huomo armato di spada, e rotella, & alla sinistra un Leone al naturale rampante in campo azzurro. Il Sigillo hereditario.



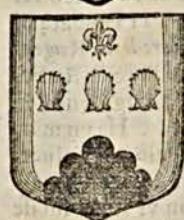
1537. PIPITONE. Fam. . . . che sotto l'Aragon. Re Pietro II. governò la Regia col carico di Pretore. S'armò



1473. PLAIA. Fam. Catalana, e siciliana. Quella trapiantata in Sicilia Ruzier de Plaia, accompagnando il Re Pietro I. l'an. 1282. scriue Gio. Sanchez appo Mug. f.53. Ha governato la Regia co gli uffici di Capitano, Pretore, e Senatore. Possedè la Baronia di Vatticani. S'armò con tre sharre d'argento con due di sopra in azzurro; scriue D. Vinc. di Gio. ma Cannizaro dice; che questa Fam. fabricò in S. Domenico la Capp. del SS. Rosario, le cui Armiera no; campus diuisus in superiori rubro, ubi sunt tres palle auree, in inferiori Ceruleo, ubi sunt tres filii aurei, incipiendo à filio aureo; e queste Arme designate dal Cannizaro l'hò io vedute depinte nel tetto della sala dell'antica Casa de' Baroni di Vatticane dietro S. Antonio; hoggi posseduta dai Termini. Fam.



1437. PLATA. Fam. . . . che sotto il Re Alfonso hebbe il governo del Regno col carico di Vicerio. S'armò



1436. PLATAMONE. Fam. Greca, Romana, Napolitana, e Siciliana. Pirri in proem. li.4. not. 2. Abbattiarum s. Benedicti le dà Origine Greca, e che d'Alessandria passò in Napoli, e da Napoli fu trapiantata in Sicilia da Bernardo Platamone, regnando il Re Federico II. in Alexandria, referente Galeno, floruit (hac Fam.) ubi Hippocrates Cous medicorum princeps Silenus in Platamonis eibus curauit. Val. cus de Platamone aequus Græcus ab Alexandria multo ante Northmānos Principes trasmeuerat Neapolim: e tessendo la genealogia da questo Valco, conclude Bernardus II. Neapolitanus heros additus honorarijs Regina Leonorē obsequijs ad Siciliam transiit, tunc à Rege Federico multis predijs, ac supremo Syracusani Iustitiarij munere auctus . . . Syracusis Primo suam propagauit Familia: e cita Galeno in li.1.epid. de morb. vulg. com. 3.tex.19. & in epidem. tex.2. agrot. 2. Benedetto Falco, in apol. Neapol. e F. Simione da Leontino in descript. vit. & Alaym. Leont. Fa anco mentione di questa Origine Greca Barone li.3. nell'elogio di questa Casa; oue pure dà contezza, come ella passò da Grecia in Roma satis scio à plerisq; hanc Platamoni Fam. Insulae Platamoniae in Grecia extitisse Dominiam affirmari. à nonnullis vero, qui Romanam contenderunt, accepi; extare statuam æneam Iulij Sancij Platamoni ad posteritatis memoriam eo elogio. Iulius Sancius de platamone vicit] D. Vinc. di Gio. però scriisse, la Fam. Platamona venne da Spagna al tempo del Re Alfonso l'an. 140. ma diciò non riporta veruna autorità; e questo basti in quanto all' Origine Forastiera. Ritrouò anco discrepanza dipareri nel designare il Ceppo della

Fam.

Fam. Siciliana: poiché il citato Pirri comincia la Linea de' Platamoni in Sicilia da Bernardo 2. Platamone Napolit. ai tempi del Re Federico 2. Barone però li dà un altro Ceppo, e le prescrive più moderno passaggio nel Regno: Agnes ex Fam. Platamonia Bapt. Platamone sui Generis cognoscit Autorem, qui sum an. 1437. sum 1440. Siculi Pro regis munere perfundus. se pure alcuno non dicesse, ch'egli qui solo fauella della Linea di Agnese Platamone: poiché i Platamoni in Sicilia si diuisero in più Rami, e più Città Palermo, Siracusa, e Catania. Gouvernò questa Fam. il Regno coi carichi di Vicerè, e Presidente; e la Regia cogli uffici di Capitano, e Senatore. Hebbe ella anco ornamento di Mitre, Habitæ Militari, e d'altri carichi; poiché in Pirileggio not. 7.f.599. Fr. Antonius Platamonus Benedictinus, Episc. Melitensis an. 1412. & not. 2. fo. 188. Ludouicus 2. Platamonus Syracusanus V.I.D. Episc. Syracusanus an. 1518. Mug. nel Vesp. tra i Cavalieri di Malta annouera F. Vespo fiam Platamone nel 1574. Fr. Giuseppe 1575. Fr. Pietro 1577. Fr. Guglielmo 1590. Fr. Blasco di Palermo 1608. e tra gli Stradicò di Messina nomina Riccardo Platamone cavaliero an. 1317 Sanchio Cavaliero 1442. Tomaso cavaliero 1454. Barone riporta molti personaggi illustri, che questa Fam. nobilitarono in Sicilia. Alphonsus Rex &c. magnificum virum Baptis tam Platamone Consiliarium, & Secretarium nostrum an. 1437. & aggiunge con Antonio Panormita de dictis, & fact. Reg Alphonsi, che questo Battista Platamone Secretario del Re Alfonso ad Gallie Regem pro Alfonso Regem legatus accessit, ut discordes Romanorum, Florentinorumq; animos componearet; fu questo anco Signor di Vassalli, come appare ex act. Hecloris Imperati 1444. oue si legge illustri, & potenti Domino D. Baptiste Platamone Regni Sicilie Vice-regi, & Baroni Terræ, & Calti Laci, & Baronie Rischillie: aggiunge Barone, che Primogenito di questo Bart. si fu Iulius Sancius oppidit Laci Baro, M. Rationalis, & Messias Stratigotus ex litt. dat. Reg. Alpho. in Calt. apud Albarciū Aquiguie 26. Mar. 1411. Antonius ad Proreges nō raro pro Panorm. ur-



1268. PODIO RICCARDI. la F. Podio è Fræse, et Spagnuola: scriuono Mauroli, e Blanca. Giac conio trai Cardinali di S. Chiesa f. 1057. riporta Auxias Podio f. 391. Vber tus. & f. 948. Gerardus. Diedimo pur noi di questa Fam. notitia nella nostra Cartagine Siciliana fol. 133. Ella governò il Regno col carico di Vicario. Alfonso Ciacconio, in hist. Pont. & Card. to. 2. f. 943. arma il Podio Fræse, & nel f. 1257. arma il Podio Spagnuolo, ma con diuerso blasone; poiché al Fræse sotto Gregorio IX. dà per insigna un campo d'argento diuiso con un filo; nel capo serpeggiava una sbarra di color celeste con sei croci al modo qui depinte: allo spagnuolo sotto Sisto IV. dà per arma un giglio, celeste sopra una base pur celeste in capo d'argento; e cõ questo blasone l'arma Blanca, to. 3. Hisp. illust. f. 740. ma la nostra F. Vicaria in Sicil. è Podio Riccardi; la quale fù Fræse, come notò Mauroli f. 110.



POLENA, o de PALEARII. Famiglia Normanna: scriue Don Roc. Pirri in not. 1. Eccl. Catanens. fol. 32. & 45. Gualterius de Polena, seu Palearij, genere Normannus. Henrici: 1. Imp. affinis

N

affinis, & altroue in not. 1. eccl. Panormit. f. 136. Gualterius III. de Polena, seu de Palearis ex Henrico Imp. genere ortus. Gouvernò il Regno col Carico di Vicegerente. Arma Pietra S. fol. 255. Pollenos in Belgio con vna croce nera ampia la quarta parte dello scudo, che in tutte le quattro braccia ha scannellature aguzze à dente di serra, in campo d'oro: e forse coll'istesso blasone Belgico s'armarono i Poleni Normanni. Ma se alla croce qui mancano i denti è error di s'oltre.

442. PONTE. Fam. *Venetiana*: scriue Crescenzi f. 323. & aggiunge nel fol. 324. ella è una delle antiche, e serenissime di Venetia. Il surita pure p. 4. f. 19. riporta Berenguer Pontes alcayde de Vada por el Re D. Alfonso V. l'an. 1453. Il Pietra S. al f. 293. fa anco mentione Famiglia Pontia in Gallia. Ma non sappiamo se la nostra Fam. Ponte Siciliana, e Pretoriana sia ramo di una di queste Tre Famiglie: quello però si è certo, ch'ella sotto il Re Alfonso gouernò la Regia col carico di Pretore. S'armò . . . il Pietra S. però l. c. armala Pontia in Francia con un Leone d'oro rāpanteriuolto alla desira dello scudo in capo rosso: ma non ardisco di dire, che la Pontia Francese sia la Ponte Siciliana.

1329. PONTECORONA. Fam. in Sicilia, che gouernò la Regia cogli vscij di Pretore, e Senatore; & appo Pirri leggiamo not. 5. fo. 456. Antonius Pontecorona Episc. Cephaladensis 1423. e dopo not. 3. f. 382. Episc. Arigentinus 1445. nella not. 1. fo. 204. lo. Pontecorona Panorm. Cantor Panormit. Eccles. & Beneficialis Deelite. an. 1430. S'arma con una stella cometa d'oro il cui raggio lungo entra in una corona reale in campo . . . Ha l'altare de Tre Re in S. Domenico; e la Capp. della B. V. nell'Oliuella in sieme co' Castigli, hereditata da Gaspano.



1514. PORTO. Fam. in Milano, Vincenza, e Sicilia. Flam. Rossi nel teatr. fo. 71. dimostra i Porti di Milano: ma la presente Fam. come nota Baroni li, 3. nell'elogio di questa Città da Vincenza Citta del dominio Venetiano passò in Sicilia; alla quale l'Imp. Sigismondo, che cominciò à regnare nel 1411, concesse l'Arma, e qual poscia confirmò Carlo V. e di più le donò il titolo di Conte. Floruit, & Hac in Vincenza urbe. & tante Famille posteri Comitis nomine insigniti Carlo V. Imp. priuilegio perfuuntur, ac bicipitis aquile stemmate gloriantur, cum enim Sigismundus Imp. Vincentiam appulisset, huiusque Familiae Procerū sibi domicilium delegendum putauit. quarene tanti beneficij memoria moreretur hoc Famili. Porto Insigne communicandum duxis. Hunc in eum ratum habuit Carolus V. Imp. L'istica Origine le viene data nell'epitafio del tumulo marm. di D. Leonardo del Porto nel Cappellone magg. di S. Domenico: ex Imperialium Comitum Venete Reip. clarissimorum Vicentini Ducum exercitus supremorum Familia &c. 1627. Hebbe queste Fam. in Vincenza molti Personaggi illustri, che la resero chiara; poiché come scriuono Giacomo Marzati nel hist. di Vincenzali. 2. f. 191. Cesare Campana p. 2. li. 1. an. 1545. il Conte Ippolito Porto Cap. d'una Compagnia di lance dell'Imp. Carlo V. nella famosa giornata, che si fece contro Federico Duca di Sassonia; prese il sopradetto Duca che fugiua per la banda, che al collo portava; e leuatosi la celata di testa, e datogli un cappello in segno, che fosse suo prigione, lo cōdusse all'Imp. per loche hebbe 400. scudi di pensione annua nello stato di Milano: e di poter usfar l'Arme di Sassonia in quartata nella sua, come tuttavia usano i figliuoli di lui. Bruno lo Porto, dice il cit. Marzati l. 2. f. 179. serui cō honorati gradi della militia nelle guerre di Tosc. per Clemēte VII. Som. Pōt. ed in Picardia per Carlo V. Imp. Cap. de leggieri; e dopo fu cōdotto col medesimo carico della Rep. Venetiana. Ma il maggiore splendore, che habbia questa Fā.

CAPITANIALE, E PRETORIANO.



loriceuè dal B. Caetano Teatino; poiché nella Vita si legge. Nacq. il Beato Caetano in Vincenza. l'anno 1485, suo Padre fu il Con. Gaspro Tieie, e sua Madre si chiamò Maria Porto, Famiglie ambedui antichissime, e delle Prime di detta Città. Ma chi; & in qual tempo l'hauesse in Sicilia trapiantato; non se ne ha contezza, scriue il citato Barone: ceterum certa temporis nota non est. quo Tempore huius Familiae Proceres in Siciliam appulerint. Di questo però siamo certi, ch'ella la sua habitatione diuise in due Città. Palermo, e Giorgenti. La Palermiana gouernò la Regia cogli vscij di Capitano, Senatore, e possedè la Baronia di Summavino, dice di Gio: & habbiamo in Barone ex act. not. V incētis de Panicol. an. 1464. Nicolaus Porto fuit Baro Grani, & Burrati, Burraiotto, Raracalmari, & Granatelli. Hebbe pure in Sicilia altri belli ornamenti; poi che D. Gascone del Porto fu Caualiero di S. Giacomo; scriue Barone: e Mugnos nel Vesp. fol. 206. tra i Caualieri di Malta vi arrolla. Fr. Gio. del Porto nel 1498. Fr. Francesco di Giorgenti 1595. e Fr. Francesco di Palermo 1627. c'el citato Barone riporta questi altri Personaggi illustri in Sicil. Leonardus del Porto Sicula Clavis Praefectus Regis litteris creatus. Benedictus Regis Miles. ex actis Scipion. de Messana 1500. 23. Jul. 13. Ind. & Leonardus à Rationibus Magister an. 1577. S'arma in Sicilia questa Fam. con un campo diuiso, le due parti di sopra han due onde celesti, e due d'argento, sopra le quali è un aquila volante di due teste coronate, e nel mezo una corona Imperiale; & il terzo del campo di sotto ha una sbarra per trauerso con due sbarre di sotto à quartiere in campo . . . come le riporta Barone. Ma D. Vincenzo di Giovannii l'arma con tre sbarre per trauerso, & una sbarra di sopra ondeggiante. Ella ha due tumuli marmorij; uno in S. Domenico, come s'è detto; l'altro in S. Antonio della Porta di Termini, & una lapida marmorea nella Cappella di S. Andrea Apost. nel Carmine. Canniz.

PRADO. Famiglia Spagnuola, e Siciliana: riporta l'Origine del Prado Spagnuolo Gerónimo Quintana nell'hist. della Villa di Madrid f. 252. dicendo. *Alcunos Reyes de armas dizen, que este apellido tuuo principio en un hyo del Rey D. Ramiro III. di Leon, e d' Oviedo, che cominciò à regnare nell'an. di Christo 938. secondo il Teatro della Vita Humana vol. 28. li. 2. fol. 4294. que andando à caça por un Prado, encontrò en el una Donzella hermosa, en qui en dizen huuo uno, que llamó Nuño del Prado, tomando el apelido del Prado, donde se engendró. Ma in villa M.S. leggo questa Origine con più distinzione, e con qualche differenza; poiché dice, que era el Bezero del Rey, que está en el Archivo de la Villa de Simancas, que trata de los Lenages, se balla, que los dese apellido de Prado bienen de los Reyes de Leon; por quanto un Rey de aquél Reyno llamado Fruela se hecho con una Donzella en un Prado; e huuo un hyo, e le puso por nombre D. Nuño de Leon; y el Doncel pidió a su padre, que tomasse el nombre de su madre D. María de Figueroa: al che il Rey non volendo descendere, tuuo el apellido del Prado, donde nació, & fue engendrado; y así sellaron Don Nuño de Prado: y esto fue por los años 840.*

ma in ciò v'è errore di transcrittore; poiché Fruela I. Re di Leone regnò dal 753. al 766. Fruela II. nel 894. vn solo anno secondo Gordonio in Chron. Questa nobile Famiglia diuenuuta feconda passò da Leone in molti altri Regni di Spagna; scriue il cit. Quintana: certo es, que dese apellido antiquamente huuo muy grandes Caualleros para las conquistas del Reyno; de quien decienden en Castilla, y en Extremadura, y en esta Villa (de Madrid) Casas muy principales, y nobles: l'istesso confirma il riportato Bezero: dese Familia a hauido, y ay muchos y señalados Caualleros hyos Dalgo en el Reyno de Leon, Galizia, y Asturias. E ch'ella sia stata da più illustri Personaggi ornata di bellissimi streggi di nobiltà; ne fan chiara

fede le historie Spagnuole, e gli antichi priuilegi; Poiche D. Alfonso VII. Re di Castiglia, chiamato l'Imp. per essere stato ben seruito nella guerra contro Albenga. mi Re Moro di Corduba donò la Villa d'Albires à Martin Dies de Prado; come appare per priui. dato en Toledo a 18. de Setembre, Era 1180. di Christo 1142. Questo fù padre di Pietro di Prado Magior-domo del Re di Castiglia Alfonso IX. detto il Nobile, o Bono, y Alcayde de las Torres de Leon: come ne fa fede vna scrittura in pergameno in potere di Franc. di Prado Signore d'Albires, datal'an. 1194. e s'ag giunge nel cit. Bezero: deste Pedro de Prado deciende mucha Caualleria, y gran nobleza en el Reyno de Toledo, Estremadura, Reyno de Iaen, y en el de Aragona; y aunque algunos usan diuersas Armas; todos dicen, que traen su descendencia de los prados de Leon, que son Senores de Albires. Girolamo Surita n'uo Annali d'Aragona par. 2. li. 8.c. 31. riporta D. Juan Nuñez de Prado Maestre de la Orden de la Calatrava circa l'an. 1348. y el Rey D. Pietro Iustisiero le puso por Adalentado para las conquistas de las fronteras de los Moros: del quale anco ne fan mētione il cit. Quintana, Bades de Andrada nel lib. de las Ordenes de Caualleria c. 48. F. Prudencio de Sandoual en la hist. de D. Alfonso VII. Mariana, e Garibai nelle loro historie. Habiamo anco vn'antica scrittura in pergameno dell'ann. 1403. oue leggiamo, che Martino Diez de Prado Signore VIII. de la Casa d'Albires fue Iusticia Mayor de la Montañas de Leon. Questa Nob. Fam. possiede in Spagna molti Stati; come nota il cit. Bezero del Rey, cioè la Villa de Albires, los Valles de Valdetuexa, la Gazpena, y los Vrbayos, Orcadas, y Caranda, Gordonzillo, y Retuerta, Balberde, y Villabonillos: que sti Stati infino al sopradetto Martino Diez come appare per suo testamento celebrato nel 1400. furono beni liberis; & egli fù il primo, che li vinculò, e diuise in Quattro parti. Hor uno di questi IV. Rami, Signore de Valdetuexa, y los Vrbayos hā per ceppo Fernando Diez de Prado, padre di Cristoual: questo generò Fernando II. del quale, e

di D. Giovanna Manriquez, e Pimintel fu quartogenito D. Pietro di Prado, nativo della Villa di Sahun nel Regno di Leone, che trapiantò la Fam. Prado da Spagna in Sicilia; & in Palermo casandosi con D. Maria Galletti; oue fù Tre volte Capitano, cioè nel 1564. 70. 78. e di cui si legge questo Epitafio nel suo tumulo marmoreo nel la Gangia: à qui aze sepultado Don Pedro de Prado, hijo de los muy illustres SS. D. Fernando de Prado, y D. Ioannes Manrique Señores de los castillos de Valdetuexa en el Reyno de Leon: murio alos 13. de Decembre del año 1586. da questi D. Pietro di Prado, e D. Maria Galletti nacque D. Franc. il quale da D. Antonia Orioles, & afflitto sua moglie hebbe D. Constanza di Prado, che si mariò con D. Pietro Cappero, di natione spagnuolo, e dopo la morte della moglie Caualiere dell'habito di S. Gio. nato da vna delle più antiche, e nobili Fam. di Viscaia; la quale perche non fà al proposito della mia historia tralascio; facendo solo, e brevemente mentione di quella memoranda attione di Don Pietro Martinez Cappero suo auolo, Caualiere di Calatrava; il quale ha uendo seruito da circa anni 18. la M.C. di D. Filippo 2. nel Piamonte nelle guerre di Parma col carico di Mastro di Campo insino all'an. della pace fatta nel 1559. essendo istato ordinato dal Duca d'Alba Cap. Ge. che nel giorno del soccorso della fortezza di Vulpiano, tra nemici la soccorrese; mentre la piazza soccorre, da vna moschettata ferito nel braccio della spada, e passando la spada alla sinistra, insino alla fine dell'assalto generosamente si trattenne. Hor da D. Pietro Cappero, e D. Constanza di Prado ne nacque D. Franc. Cappero oggi vivente, il quale ha uendo per concessione di S.M. la successione di Capitano del S. Officio di questo Regno, come appare per priui. dato in Madrid a 12. di Setemb. 1629. al Padre successe nel carico: e per li particolari, e grā seruiti fatti alla Regia Corona ne passati populari tumulti della Città di palermo, e di Giorgenti nel 1647. e 48. come consta per lettere informatiue del Marchese de los Veles, Vicerè, e del Cardinal Triuultio

CAPITANIALE, E PRETORIANO.

uultio Luogotenente di S. M. in quei tēpi, e stato remunerato dalla Catol. M. di D. Filippo IV. N.S. coll'habito dell'Alcantara, come habbiamo per lettere spedite in Madrid a 12. di Maggio 1649. & in questo D. Franc. oggi in Sicilia termina la sopradetta Nob. Fam. Prado. Ella come s'è detto, ha gouernato la Regia coll'officio di Capitano: e Fruela Re di Leone diede à Don Nuño de Prado su hijo por Armas un escudo verde con un Leon negro gregnado d'oro, si dice nel cit. Bezero: & aggiunge, tambien tra capo orla estos Caualleros trece pedras de molino de color de oro en campo colorado; y otros dicen, que son los treces roelas de los Sarmientos, porque Francisco de Prado Señor de Albires casó con una señora Sarmiento, hija del Conde, o Señor de S. Marta. Ha un tumulo marmoreo, come sposi, nella Cappella di S. Maria di Guadalupo nella Gangia.



1396. PRADES. Fam. Aragonesa, e Siciliana: l'una, e l'altra riconoscono p. Ceppo l'Infante D. Pietro terzogenito del Re D. Gayme II. d'Aragona, come scrive surita 10.2 li.7.ca.7. & li.10. cap.9. e noi dimostrammo nella nostra Cartagine Siciliana à f. 429. cioè il sopradetto D. Giayme II. Re, secondo Gordonio, cominciò à regnar dall'an. del 1292 & hebbe Quattro Figliuoli; 1. D. Gayme, il quale renunciando la regia primogenitura, al diuino culto si consacrò nella religione de' Frati Minor di S. Francesco. 2. D. Alonso successor del regno. 3. l'Infante D. Pietro Ceppo della nostra casa Prades. 4. D. Ramondo Berenguer, dal Re Don Gayme suo padre nell'anno 1324. crearo Conte di Prades, il qual Contado egli poscia col fratello D. Pietro scambiò, si come hor hora diremo. Questo Re D. Gayme II. d'Aragona nell'anno 1322. à 20. di Maggio, e nella festa dell'Ascensione nella Maggior Chiesa di Lerida con regia pompa fu coronato; e nell'istesso giorno della sua reale coronazione creò Conte di Ribagorza (ch'era prima Regno,) il nostro Infante D. Pietro suo terzogenito, e nell'istesso anno il casò con D. Isabella, unica figlia di D. Malgaulino Conte d'Ampurias, e di Bas, all' hora morto; e di D. Isabella figlia del Re D. Federico II. di Sicilia, con dote del sopradetto Contado d'Ampurias. Egli dopo la conquista di Sardigna fatta dal Re suo padre nel 1325 fù mandato Ambasciad. à Papa Gio. XXI. per impetrare la remissione, o diminuzione del tributo, douuto alla s.R. Chiesa dal suddetto regno di Sardigna; si come l'ottenne; si trouò presente alle guerre di Pisa, e di Maiorca, e morto il Re D. Gaymo suo padre à 2. di Nouembre 1327. e succeden do nel regno d'Aragona D. Alonso secondogenito; questo nuovo Rè nella Città di Barcelona l'ann. 1329. à 22. d'Aprile concesse perse, e suoi successori al nostro Don Pietro suo fratello il carico di Siniscalco di Catalogna, e d'Aragona; la qual dignità, come scriue surita loc. cit. in quelli regni e l'istesso, che Contestabile, o Capitan Generale dell'esercito, e Maggiordomo del Regno, e del Palazzo Reale. Nel 1342 il Siniscalco D. Pietro scambiò il suo dotale Contado d'Ampurias (morta Isabella sua moglie) que era facoltà di batter moneta, col Contado di Prades, che D. Ramondo Berenguer suo minor fratello possedeva; e da qui alla Real Casa Prades nacque il cognome. Da questo Infante D. Pietro d'Aragona, e da D. Giovanna sorella del Conte di Fox, e sua seconda moglie nacquero 4. Figli, D. Alonso Conte 2. di Prades, che morì senza figli. Don Gio. Conte 3. di Prades, al quale da D. Giovanna sua seconda moglie, e figlia del Re Pietro IV. d'Aragona nacquero 3. Figliuoli, D. Pietro. D. Gayme, e D. Timbore, la quale si casò con D. Bernardo Cabrera dopo Almirante di Sicilia, e Conte di Modica. Hor questo D. Gayme Prades, & Aragona secondogenito del 3. Conte di Prades fù quello, che trapiantò la Real Famiglia Prades d'Aragona in Sicilia, accompagnando insieme con D. Pietro suo maggior fratello il Re Martino, e la Regina Maria, come appare per lettere Reali nella R. Cancell. dat. in Barcellona à 23. d'Octobre 1391. e subito in Sicilia dal Re fù fat-

to Consigl. M. Ration. M. Port. del Regno, e Gouernat. della Città di Catania; come si vede nelle prouisioni Regie contenute ne' Registris del 1393. 94. 95. e nell'istesso an. 1393. casandosi con D. Gio. Moncada, figlia del Conte Matteo, piantò la Fam. Prates in Sicilia; si come appare per vn atto d'accordo fatto à 8. d'Ottobre 1397. in not. Antonio Carparello. Nel 1369. fu creato Vicario Gen. del Val di Mazzara con patente dat. in Catania à 16. di Marzo 1396. in off. Proton. eo an. litt. A. f. 80. nell'an. 1398. à 12. d.Ottobre hebbe dal Re Martino in dono la Terra di Caccamo, e nell'istesso an. il creò Contestabile di Sicilia, e d'Aragona, come appare per lett. Reg. dat. in Catania à 18. d'Ottobre 1398. subito poscia li conferì l'Almirantato di Sicilia, come appare per lett. Reg. dat. à 5. di Decembr. 1398. Nel 1407. ottenne l'investitura di Mussamel, Alcamo, Galatafimi, Xortino, & Sclafani; ex R. Cancell. li anni 1398. Questa Fam. ha gouernato la Regia cogli uicij di Capitano, e Senatore. S'armò prima con uno scudo rosso seminato con sei gigli d'oro, con ordine 3. 2. 1. come notò Pietra S. fol. 472. dopo diuise lo scudo à lettera X. ne' due quarti disopra, e sotto vi collocò li 4. pali rossi d'Aragona, & alla destra, e sinistra li sopradetti sei gigli; come si veggono intagliate nel Choro di S. Franc. di Paler. e nel fôr e bartismale della Magg. Chiesa di Cacc.

1475. PVIADES, e PVGIADA. Fam. Catalana, Aragonesa, e Siciliana. Gaspare Escolano nell'hist. di Valentia p. 1. col. 163. dà notitia dell'antica Origine della Catalana, poiche riportando los Linajes, que venierò de Aragon, Cataluna, Nauarra, Francia, y Alemanâ a la conquista de Valencia, secondo lui satta ai tèpi, di Carlo Mag Imp. ma Gord. in chro. riporta vn'altra conquista di Valencia più moderna, e fatta dal Re Giacomo nel 1238. della quale pure habbiamo fatto mentione in altre Fam. de Cataluna baxaron los Vilaragud, Pujades, Ferer, &c. Della Fam. Aragonesa ne-



dà contezza Surita p. 2. f. 211. oue scriue. Matteo Pujades va por Embaxador por D. Alonso V. el an. 1432. al Papa Eugenio IV. para tratar de concordia. Qual di questi Due Rami hauesse passato in Sicilia, & in qual tempo fatto il passaggio, non hò certezza. Hò benis cognitione, e dai Gouerni, e da vn Epitafio di Gérardo Pujadas inciso nel tumulo marm. in S. Christina la Vecchia che questa Fam. fu grâde, & antica in Palermo: poiche iui si dice:

Qui.bene.seruabat.viuës.Patrimonia.Regis Fundata.claras.stirpe.Geraldus.ad se. Et.ne.marmorea.solus.requiesceret.ariba. Cum.patruo.Thoma.conditum.eite.

Anno. Salutis. MCCCC LXXXVI. Ella gouernò il Regno col carico di Presidente, e la Regia coll'uficio di Senatore. Hebbe anco altri belli ornamenti in Sicilia, poiche in Piri habbiamo not. 1. f. 224. Nicolaus II. Puxades Archiep. Panormitan. an. 1466. not. 7. f. 646. Fr. Lucas Puxades eques Hierosolymitan. & Prior S. Ioan. Batt. Messensis an. 1497. e nella Chron. fol. 101. Guillelmus Puxades Conservator Barcenonensis anno 1475. e di questo Guglielmo nel suo epitafio in S. Franc. di Palermo leggiamo. *Guillelmus Quæstor, & Consiliarius Regis an. 1475. Mugnos pure nel Vesp. fol. 206. tra li Caualieri di Malta varrolla Fr. Luca Pugiades nel 1464. Fr. Giorlando 1503. Fr. Prospero. S'arma con uno scudo di color celeste, che in giro ha otto merli, e nel mezzo un giglio sopra un monte, o pedestalello di oro in campo celeste come si vede nell'Arma intagliata nel Choro di S. Franc. e nella marmorea in una finestra della sua antica casa, ch'era all'alto destro del piano di S. Franc. dice Cannizzaro. Ha un tumulo marm. nella Capp. sopradetta, & una lapida auanti all'altar magg. di S. Francisco.*

Q
1402. QVERALT. Fam. Catalana. la cui Origine mostrò Barellas fol. 84. poiche annouerando cien Capitanis, li quali circa l'an. 770. con Carlo Magno Imp. combatsero



terono contro i mori nella famosa giornata Vrgellense, tra questi vi numero Queralt. Surita pure p. 1. f. 230. dice D. Pietro de Queralt, bascello el Rey D. Pedro III. Almirante de la armada contra los Moros en cerco de Montefal. an. 1277. & altrove p. 2. f. 80. D. Guillé de Queralt eran muy principal en Cataluna l'an. 1327. Traiانتolla in Sicilia D. Pietro Queralt l'an. 1282. accompagnando il Re Pietro I. si come espouse Fazello f. 492. ipse (Re) Panorum oratores mittit Calcerandū Curigiles, & Petrum Queraltum, ut Siculi sibi, & vocari, veluti heredi regis Manfredi, fidem regiam iurarent. e si come nella nostra Cartagine Siciliana f. 417. ampiamente narrammo: questa Fam. in Sicilia possedè Caecamo, Castronovo, Mazzara, Bitona, & altre terre. Ella gouernò il Regno col carico di Vicerè. E la Regia coll'uficio di Capitano. Hebbe anco in Sicilia altri gran carichi; poiche Pietro Queralt con due altri Signori nel 1396. furono dal Re Martino creati Vicarij ultra Flumen Salsum come si legge in una lett. Reale dat. in Catania à 8. di Giugno 1396. fu pure Camerlingo, e Consigliero del Re: se diam fede à Lello histor. Mōteregal. f. 68. Gualdo Queralt fu eleto Arcivescovo di Monreale per iett. reali dat. in Catania à 27. d'Ottobre 1404. Gualdo fu Camerlingo del Re Martino: come si legge per lett. dell'Infante: dada en Tortosa a 2. de Marzo 1383. col dirigitur. Nobili Gualdo de Queralt Camerario domini Infantis. Stando ancora in Catalogna il creò Camerlingo, cioè Contatore, e Protettore Generale: come si raccoglie d'una lett. dat. in Barcellona à 13. di Novembr. 1391. oue si dice: vos nobil. & dilectus Consiliarius, & Camerlingus nostri Ducis predilecti Garaldus de Queraldo Miles. il Re Martino, e la Regina Maria stando in punto per partire da Barcellona per Sicilia li conferirono questi altri carichi, come si vede per lett. reale dat. 13. di Novembr. 1391. commendamus uobis toto tempore vite vestre Capitaniam ciuitatis Panormi, nec non castellaniam Palati ciuitatis predilecte, & etiam castellaniam Castrum à mari regni Sicilie. In somma questa Fam. & in Catalogna, & in Sicilia hebbe tali ornamenti



R
224. RATTÀ. Fam. Catalana e Napolitana. Filiberto Campanile. fo. 78. scriue: la Casa della Rattà trae origine da Barcellona; il Primo, che di questa Fam. venne di Spagna in Napoli, fu Diego della Rattà magistralico del Re Ruberto in compagnia di Violante d'Aragona sorella di Giamo Re d'Aragona, e di Federigo Re di Sicilia, la qual venne maritata à Ruberto Duca di Calabria figlio del Re Carlo II. l'an. 1302. nondi Diego il Castel di Raiano, in terra di lavoro; dopo furono Conti di Montorio, e di Caserta, C. d' Alessandro, C. di S. Agata: l'istesso confirma il Duca fo. 307. & aggiunge il sopraddetto Diego, Ceppo della Rattà Napoletano. dal Re Carlo II. di Nap. [nelle guerre di Calabria nel 1301. e 1302. hebbe in governo Cutrone, e poscia il carico di Mareshiallo, e suo Capit. Generale in Toscane; e l'an. 1305. fu lasciato dal Duca di Calabria all'affedio di Pistoia; il che diede materia à Gio. Boccaccio gior. 6. di formar di lui nouella: dal Re Roberto nel 1312. fu fatto Cameriere Magg. all' hora detto Maestro Ciamberlano:] si casò in Napoli, e pianò la Casa. Flam. Rossi. nel teatr. colloca que- sta

sta Fam. in più Città del Regno di Napoli, poiche nel f. 27. dice. *Ratta di Napoli furo-*
no già Conti di Caserta fuor di Seggio, e Con-
ti di S. Agata pur fuor di Seggio. f. 36. *Ratta di*
Capua f. 45. *Ratta di Monopoli; e Ciacconio*
f. 491. tra li Cardinali di S. Chiesa ripone
Vbertus Ratta. Ma io offeruo nell'Historia
ch'ella da Catalogna passò in Napoli molto
prima del Re Ruberto, e dell'an. 1302.
che le prescrisse il passaggio Capanile; poi-
che *Riccardus Comes Caserte cognomento*
Ratta gouernò il Regno di Sicilia col carico
di Vicegerente sotto l'Imp. Sueuo Fede-
rico II. scriuono Fazello f. 485. e Pirri in
Chron. f. 57. F. à Ellaper Arma; ripiglia Cam-
panile; un Leon vermiglio, e coronato in cam-
po d'argento, che nella destra tiene una meza
luna di color azurro, la qual Arma poscia fù
dal Re Ruberto honorata d'un rastello di tre
denti di color pure azurro, di fior d'alisi, ouer
gigli d'oro, che si trauersa nel petto del Leone.
L'istesso scriue il Duca; f. 311. Ma Pietra S.
f. 325. l'arma col solo Leone senza rastello
e questa si due al nostro Vicegerente; poi-
che gouernò la Sicilia molti anni prima
della riforma di questa Arma fatta dal Re
Ruberto di Nidoli.



146. RAM, RAMS, e RA
MO. Fam. Catalana, Ar-
agonese, e Siciliana: ren-
de chiara l'antica nobil-
tà della Catalana Barcel-
las f. 101. poiche descri-
uendo le feste, che nell'an. 810. si fecero nella
coronatione del Conte di Barcellona; di-
ce; che el Vizconde de Rocaberti giocò con
29. Caualieri, e tra questi vi fù D.N. Rams.
Della nobiltà dell'Aragonese ne habbiam
certezza da Surita p. 3. f. 72. Lop. de Ram va
por Embaxador del Reyno de Aragon a dar la
obediencia al Rey D. Hernando el an. 1412. &
p. 4. f. 126. Layme Ram sobrino del Cardinal, y
Arcobispo de Terracina el an. 1463. Ciacco-
nio tra i Cardinali di S. Chiesa vi annouera
Dominicus Ram: e Pirri f. 100. riporta
Dominicus Ramus Episc. Ilardensis. Certo
si è, che questa Fam. è antica in Sicilia; poi-
che Mug. nel Vesp. fol. 225. tra gli antichi

Stradicò di Messina, e nel 1299. regnando
Federico II. vi arrolla Pietro Ramo Catala-
no. Ma ciò con più seurezza si raccoglie
degli anni de'gouerni. E da quelle parole
del Mug. si potrebbe congetturare, che la
Fam. Catalana passò in Sicilia nei tempi
de'primi Re Aragonesi; ma non ardisco
affirmarlo; poiche da vn epitafio di Bene-
detto Ram inciso nel suo tumulo marm.
nella Capp. delli Stimati in S. Franc. di Pa-
lermo si vede, che questo era Aragonese
viri genere insigni ex Catala juta Regni Ara-
goni urbe 1561. Questa Famiglia gouernò
il Regno col carico di Vicerè, e la Regia
coll'vicio di Senatore. S'armò con vn ramo
d'albero verde in campo d'oro, come si ve-
de nell'Arma intagliata nel Choro di San
Franc. Hebbe la Cappella sopro detta con
vn tumulo marmoreo.



1461. REQUESENS .
Fam. Catalana , Napolitan-
a, e Siciliana. e pure
in Fr. Stefano Lusignano
nella Cron. di Cipro
f. 89. tra le Fam. di Cipro
leggo Requesens. Ma l'ori-
gine della Catalana spie-
gò Barone li. 3. nell'elogio di questa Casa
Aloysius Prospice Originem agnoscit sua Aloysium
de Requesens ; qui ut auctor est Paulus Diaconus lib. 6. cap. 13. ac Caesar Baroni-
us ad an. 726. ex Comitibus Battaria ex
quibus Reges, ac Imperatores profecti sunt,
trahit Genus : il medesimo replica nel ampli-
th. fol. 16. e dopo confirmò Pirri in
præm. li. 4. not. 1. Abb. S. Basilio: la Fam. Ca-
talana quanto sia antica l'abbiamo da Bar-
ellas; poiche nell.f. 45. descriuendo la
entradá, que bizeron los Christianos en los mó-
tes Pireneos, y salida de los Moros de Emporia
nel 724. tra gli altri Caualieri nomi-
na N. de Requesens, e nel f. 78. ragionando
della giornata Vrgelense fatta circa il 774.
di nouo riporta Requesens nel f. 84. aggiü-
ge, che dopo la vittoria reconocieron los Ca-
pitane, que saltaron, y Caualleros de estima-
ballaró Cien Capitanos, e tra questi Raques-
ens. e nel fol. 101. spiegando le feste fatte
nel 810. per la coronatione del Conte di
Bar-

Barcellona: scriue, che el Conde de Ampu-
rias con 40. Caualieri vi giocò; e tra que-
sti il primo si fù D.N. Racafens. Fu questa
Fam. molto illustre in Catalogna: poiché
Surita p. 4. f. 27. dice. *Garceran de Requesens*
Conde de Triuento, y Arcellino desponsos cō
D. Iuana de Aragon. E Raffaele de Ceruera
apo Barone l.c. scriue. *Luys de Requesens*
paso con el Infante D. Martin ala Tsl. de
Sardenia an. 1409. &c. y este mismo 1411. y
1412. assisti continuamente en el parlamento
general de Cataluña, y resoluer la declaració
del Rey, que hauia da suceder en los Reynos de
la Corona de Aragon despues del Rey Don
Martin, y fue nombrado entre 24. personas,
que en nombre del dico parlamento ordenaron
la forma de la dicha declaracion; y en este par-
lamento se allaron Bernardo, y Galceran de
Requesens sus hijos. Questi Due Figlioli di
cotoesto D. Luigi piantarono Due Cale in
Sicilia. Prima il Primogenito D. Bernardo
anno 1440. plus, minusve in Siciliam se con-
sultit, M. Portulani munere insignis, scriue
Barone; es accorda con Buont. f. 70. e cō
D. Vincenzo di Gio. li quali ripongono la
Fam. Requesens tra quelle spagnuole, che
passarono in Sicilia sotto il Re Alfonso.
Questo Bernardo diede principio à quella
Linea, che oggi è Prencipe della Pantellaria.
Il Secondogenito Galcerano fu Ceppo
di Due altri Rami, cioè del Napolit.
e del siciliano de Baroni di San. Giacomo.
Poiche questo generò molti figli, e tra
questi Galcerano II. qui fuit in Catalonia.
Palemos. Neapoli, Trienti, & Auellini Co-
mes, ac ciuitatis Rubbo Dominus: scriue il cit.
Barone: e questo piantò la Fam. in Napoli
Mà D. Beringhero Gio. Regis Aragona Ar-
chitriclinus generò. Don Luigi, il qual D.
Luigi passò in Sicilia, e piantò il Secondo
Ramo de Requesens. L'uno, e l'altro Ramo
siciliano furono illustrati dai Posteri nel
nostro Regno; poiche in vn priuil. reale
leggo. *Iohannes Rex Aragona &c. per magnis.*
& nobil. Consiliarium Regium Aloysium de
Requesens &c. quoniam ipsa vestra nobilis
Aloysij de Requesens seruitia talia sunt.. con-
cédimus Secretiam Ciuitatis Marsale, por-
tum, & carriatorum. Dat. in Villa Perpi-
nani 23. lul. 1473. in R. tab. 27. Nouembr. 7.
Ind. 1473 f. 122. & aggiunge Barone: hic fa-
ctus est à Regina Iuanna Mazarie Guberna-
tor, ex litt. dat. Mess. 13. Settemb. 1495. Caro-
lus V. Imp. cum à Drepitaniana urbe recederet
Iuanni (eius primogenito) totam naualē clas-
sem Drepiani commorantem tradendam puta-
rit. ex litt. dat. Drepani 31. Aug. 1535. Bernar-
dus Sicilia Cancellarius Messana obiit strate
goti munere fungens nell'an. 1483. aggiunge
Mugn. nel Vesp. Joseph Bussomi Comes ex
priuil. dat. Barcin. 22. April. an. 1538. uniuers
se Sicilia Vicarius, Castelli mari iam immi-
nentis Praefectus, Regni M. Cancellarius, del
quale anco riporta questo priuil. Imperiale
Carolus &c. tempore, quo verebatur ne Tur-
carum potentissima classis predictum in va-
deret Regnum in nob. ciuitate nostram Mes-
sanam, ubi maximum imminebat periculum
(Joseph de Requesens Baro Pantellaria) Stra-
tigotus illius, & Capitancus armorū per nos
constitutus, pro amore, & seruitio nostri cum
auxiliis &c. spōte se consultit. (il che fù nell'an.
1535) Antonius, Cosyra Principatum volun-
tate Hispani Regis (Familij) adiecit. an. 1620
Furono di questo D. Antonio Requesens
Primo Prencipe della Pantellaria figliuoli
D. Diego Archimandrita di Messina, e
dopo Arcivescouo di Cartagine nel. 1646.
scriue Pirri in not. e per ultimo Vescovo di
Mazara. D. Bernardo Caualiero di S. Giacomo,
e D. Gio. Caualiero di Malta. E tut-
ti questi sono Personaggi, che recarono
splendore al Primo Ramo. Hebbe anco i
suoi Heroi il secondo Ramo: poiche il ci-
tato Barone parlando di D. Luigi Reque-
sens, che fu il Ceppo di questo Secodo Ra-
mo scriue. D. Aloysius de Requesens, qui bu-
ssose Familij Primus in Siciliam appulit, Si-
cularum triremium Praefectus: e di questo
fauellando il Surita lib. 10. c. 27. scriue [Ha-
llando] D. Luys de Requesens Capitan Ge-
nerale de la armara del Rey en la Pantele.
rea, para ir cō toda ella ala buelta de Ber-
ueria, el fin del mes de Julio.. descrivio tre-
ze fustas de turcos; cuyo Capitan era Ar-
rayz Soliman, que auia tomado vna gale-
ra del Papa Julio] & hauendole combattu-
te più di due hore, alla fine vinse; y de la

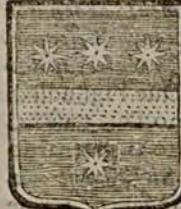
NOBILIARIO VICEREGIO.

treze sultas se escaparon las quatro, y tres, fueron a fondo, y las seys quedaron en poder de los nuestros, en las quales ascienda hasta 500. Turcos y 400. Moros: aq[ue]sta presa bolvio D. Lays muy vitorioso al puerto de Trapania, y subio a Roma, las väduras de la Iglesia; y presentolas al Papa Leo en nombre del Rey Ramiro Nunez de Guzman, que residia alli por Embaxador. D. Berlingherio suo figlio fu Generale della squadra di Sicilia an. 1557. ex R. autoritate arei, que imminet portui Panor, prefuit; e nel 1560. accōpagnando colla squadra di Sicilia l'arm. Reale, cōdotta dal Duca di Medina-celi Viceré di Sicilia corro l'Isola delli Gerli, fu preso schiauo insieme cō D. Sancio di Leua Generale della squadra di Nap. e mādati a Costatino. D. Francesco (suo figlio) Pedro de Aragona D. Caroli Terrenou. Ducis filio morte obeunte, Sicularū triremium Profectus eligitur. Fā di questa Fam. méjone Pirri in Chro. f. 101. Bernardus Requeses Catalanus Regis loan. Camerarius an. 1463. hic in Sicilia Fundator domus Reques. f. 103. M. Cacellarij, Aloysius sub Regge Ferdinando 2. f. 113. Bernardus 2. an. 1537. Joseph Comes Busseme an. 1538. Et notis f. 496. lo. V. Reques. Episc. Cephalae desce. an. 1511. Questa Fam. ha guernato il Regno col carico di Viceré, e la Regia cogli vñscij di Capitano, Pretore, governatore, e Senatore. Possiede i titoli di Prēcipe della Pantellaria, Conte di Buscemi, e Barone di S. Giacomo. S'arma con tre rocchi del gioco degli scacchi d'oro in campo azurro, dentro dentato intorno a sega d'oro; scrinono Buōf. Baron. Paliz. e di Gio.



1492. RIBASALTAS. Eā. Catalana, Milanese, e Siciliana. Barellas f. 99. narrado, come nell'an. 810. Ilmp. Carlo Mag. armò X. Titolati, e Cento Cavalieri; y cada uno de los, que nueuamente recibiero el orde de Cavalieros de los antiquos Linajes Terracense, armarono altri: el noble de Cagliari armó 15. Cavalieri, e tra questi nomina D. Nicolas altas. Surita pure p. 3. f. 31. la mētione dello splendore della Fam. Catalana Juan de Ribas altas es Sindico de Perpiñā, en hospitij

el parlamento de Barcelona el an. 1411. & dopo f. 43. scriue: vapor embaxiador del Parlemento de Tortosa al de Alcanz. Elam, Rossi nel teatr. f. 72. riporta ancora Riues, atti di Milano. Mi dicono però gli interessati per parētela cō questa Fam. che la Catalana passò in Sicilia; ancorche non mi sappiano dar conteza, ne Chi ve la cōdusse, ne in qual Tēpo fece il paſaggio. Quello bē si è certo, che sotto il Re Ferd. II. il Catolico gouernò la Regia col carico di Pretore. S'armò con un pesce, che guizza ua sulle onde marine, in campo ... come mi riferiscono alcuni eruditi, che in una sua marmora lapida, hoggi guasta, osservarono in S. Franc.



1496. RIGGIO, e Regio Fam. in Toscana, nel Re-

gno di Napoli, & in Sicilia nobile, & antica. Del Regio Toscano ne fā mentione Flamīn. Rossi nel teatr. f. 94. riportādo i Regis di Viterbo, Città di Toscana secondo Carlo Stefano in Lexic. hist. col. 1102. Il Duca della Guardia nella Fam. Diana f. 143. fa mentione de Regis del Regno di Napoli che furono Signori di Castelli; poichè scrive, f. an. 1310. Sibilla figlia di Leone di Regio Signore di Caluello, Castello posto nella Basilicata secondo Mazzella, lo anco hō letto Tte priuil. della R. Zecca di Nap. di questo Ramo Napolit. li quali si riscontrano colla notitia addotta dal Duca; poichè il suo Simone Regio Sig. di Caluello fiori nel 1310. e Leone Regio era in Napoli Maestro Rationale nel 1312. come appare nell'segente priuil. Robertus &c. Attendent, quod Leo de Regio Miles, hospitij nostri Mag. Rationalis, Consiliarius, famili. & dil. a. circa prosecutionem seruitorum nō soleat inuigilat, & ab olim laudabili continuari vacauit, se diuersissimamitiss, & terrestre, exponens periculis, & expensis Dat. Neap. an. 1312. die 1. Augus. 10. Ind. ex registro Regis Roberti an. 1313. & 14. lit. A. fo. 75. L'istesso Re dopo 3. anni diede a questo Leone per seruiti facili. Due Terre Robertus &c. Attendent ad gratia plurimū, & accepta seruitia quod Leo de Regio Miles, hospitij

CAPITANIALE, E PRETORIANO.

hospitij n. Mag. Rationalis, Consil. famili. & dil. n. Maiestati n. præsttit, & bacenus prestat ad presens. Terram Alchiae, sitam in Iustitariatu Vallis Gratis, & Terram Iordanæ, que est de n. Demanio. eidem Leontino Regio, et usq. heredit. damus. Dat. Neap. an. 1315. die 18. Maij. 14. Ind. ex eod. regist. an. 1340. lit. A. f. 17. à tergo. Dopo 8. anni ritrouò il medesimo Leone promosso al carico di Gran Senescalco del Regno di Nap. e che compra il Castello di Longana in Terra di Lauoro. Carolus Dux Calabrie &c. Pro parte viri Nobilis Dom. Leonis de Regio Regni Sicilie Senescalci dil. Consiliarij, famili. fideli. Paterni, & Nostreri expositum, quod Ioannes de Bosco vendidit eidem Senescalco ementi pro se, & etus heredit. Caserū Longane, situm in decreta nobis Provincia. &c. Dat. Neap. an. 1323. die 3. April. 6. Ind. ex registro Caroli Ducis Calab. an. 1323. lit. B. fol. 235. Fiori questo Ramo nel Regno di Nap. sin al fine del passato Secolo, poiche Paolo Riggio Vesc. di Vico diede alle stāpe la Vita di S. Franc. di Paula in Napoli l'an. 1578. & anco stampò la P. I. e II. d'Opere Spirituali, citate da Gio. Vincenzo Giarlante nelle memorie historiche del Sannio fol. 428. Vgual antica Nobiltà ritrouò ne' Raggi di Sicilia. Poiche nell'Albero di questa Fam fatto l'an. 1599. per la proua della Croce Gierosolemit. di D. Vincenzo Riggio ritrouò tal Descendenza. Antonino Riggio fu Padre di 3 Figli, de' quali fu Primogenito Pietro, Cittadino di Leontini, di cui più volte si fā mentione nella R. Cacell. di Sicilia. B prima si dice ch'egli nel 1350. era Sign. del feudo del Carmito, e Caualiere armato, come costa per questo priuil. inserito in vn'altro del Re Alfonso, quale addurrò in Nicoldo suo figlio. Ludouicus &c. Petrus de Regio de Leontino Miles, dudu habitator Terræ Leontini, & nunc Civitatis Catharie (qui era la R. Corte) famili. & fid. n. presentauit Curia. n. quoddam publicum instrumentum venditionis cuiusdam Pheusi vocati Carmita, siti in Valle Notbi iuxta territorium Leontini. Dat. an. 1350. die 23. Aug. 3. Ind. Regni 8. Questo Pietro dopo 17. an. dal Re Federico 3. il Semplice, fra-

tejo del Re Ludouico, per suo seruitij fu creato M. Rationale del R. Patrimonio di Sicilia con questa patente. Fridericus &c. De fide, sufficiencia, & legalitate, ac studio soleris industria Nobilis Petri de Regio de Leontino, Militis, Consiliarij, famili. & fidelicis n. suorum laborum longis seruitis, & ex probitate fidei documento, quibus apud sacerdos. Principes, Dom. Reges Progenitores, & Fratres n. b. m. operibus claruit, plenam experientiam nostrę tradentibus Maiestati: eū dem Petrum, tamquam benemeritum, & condignum nostrorum Nobilium Mag. Rationalium M. N. Curie... in tota vita sua duxerimus aggregandum. Dat. apud Catbaniam 6. Octob. ex R. Cancell. annor. 1361. 62. 63. fol. 349. L'istesso Re li concesse anco l'Ufficio perpetuo di riuedere i conti delle Vniuersità del Regno. Facta est commissio Petri de Regio Militi, Consil. famili. ac fid. suo de Officio super videndis, & terminandis rationibus Vniuersitatum in tota vita sua, 10. Ind. mense Octob. ex lib. R. C. an. 1364. f. 394. Il Medesimo Re dopo 7. an. pure per seruitij li conferì la Scruania della quittanza della Regia Fam. Fridericus &c. Considerantes fidem puram, & devotionem sincera, quam Nobilis Petrus de Regio de Leontino Miles, Regni Sicil. Mag. Rational. Consil. fid. n. erga Excellentiam n. semper gessit, & gerit; nec minus satis grata, & accepta seruitia, que præd. Nobilis Sereniss. Dom. Regibus D. m. Progenitorib. n. & Nobilis tota animi puritate bacenus perseveranter præsttit, & ad presens serenitati n. sedulè præstare non definit.. eidem Nobili, tamquam benemerito Scribani e Quietationis Gentis nostræ Officium duimus concedendum. ex lib. R. C. an. 1371. f. 108. Visse Pietro fin' al 1375. come appare per vn priu. Reale di confirma d'un suo Molino, detto Barrasaudore ex lib. R. C. an. 1375. f. 4. Figlio di questo Pietro fu Nicoldo Riggio, come sivede nel cit. Albero, & in questo priuil. del Re Alfonso, ou' è inserito il sopraccit. priuil. del Re Ludouico. Alphus &c. Ex parte Amfilicia uxoris Nicoldi de Bonfiglio de Messana, Filla quondam Nicoldi Regio, Filia quondam Petri de Regio Militis fuit nobis presentatum quoddam sacrū priu-

NOBILIARIO VICEREGIO.

illustiss. Dom. Ludouici olim dicti Regni Sicil. Regis s.m. confirmationis emptioris pheude di Carmito facte dicto quondam Petroeius Auo. Dat. in verb. sel. Panormi die 17. Iul. 1. Ind. 1453. ex R.C. eod. an. f. 295. Diede il Re Federico 3. à questo Nicolò Riggio la Capitania, e Castellania della Terra, e Castello di Francavilla, come appare per Due scritture Dat. apud Catban. 10. Febr. ex li. R.C. an. 1360. e 66. fol. 335. 36. Fu questo Nicolò (viuendo ancor suo Padre) Cammariero del Re Federico 3. come si vede in questa commissione Reale. Scriptum est Nobili lo. de Caluellis Militi una cum Socijs Regni Siciliæ M. Rationali, & Mafco de Taranto Thesaurario Consil. famil. & fid. n. &c. Pridie vobis nostra commissiſſ meminit Celsitudo, quod à Petro, & Nicolao de Regio Militibus finalem rationem audire de omnibus localibus, arneſſis, & pecuniarū quantitatibus Curie n. que ad eorum manus baclenus peruererunt, tam ratione Magistri Rationalatus offitij n. Curie, & inclite Regine Constantie confortis n. 6. m. olim gesti per eundem Petrum, quam ratione offitij Cammare nostræ dudum per dictum Nicolaum ad ministrati. Dat. apud Messanam 4 Decemb. ex li. R.C. an. 1364 f. 252. Morì il R. Cammariero Nicolò in Catania nel 1367. (esfendo anco viuio il Padre) onde il Re Federico 3. comandò à Nicolò Gallo, che consignasse à Iannuccio di Mauro tutti li gio-gali Regij, che Nicolò suo Cammariero hauea in suo potere. Fridericus &c. Nicolaus Gallus de Messana Fam. & fid. n. missus per Maiestatem n. apud Ciuitatem Catbanie pro recipiendis pro parte Curie n. certis localibus, & rebus ciudem Curie detentis per Nicolaum de Regio Militem olim Cammerarium n. Cammar. Dat. 10. Septemb. ex li. an. 1367 f. 45. Il sopradetto Antonino Riggio nel Secondo luogo procreò Vincenzo, che fu Padre d'Antonio, Pino, e Iannuccio; e di tutti questi Tre personaggi ne ritrouo belle memorie nella R. Cancellaria. E prima il Re Federico 3. concede 2. Molini nel territorio di laci. Raynaldo Lancea de Messana, & Antonio de Regio familiarib. & fidelib. n. Dat. 20. Ian. ex li. R.C. annor. 1360 et 66. f. 356. Era questo Antonio anco di Leontini, e Cammariero Regio, come Nicolò pur Leontinense, e suo Fratel cugino; al quale l'istesso Re concesse in feudo le Saline d'Eraclea, cioè di Terra Nuova secondo Fazello dec. 1. li. 5. c. 2. f. 105. Fridericus &c. Ad supplicationem Antonii de Regio de Leontino Cammerarij, famil. et fid. n. culminin. factam: considerantes fidem puram, et devotionem sinceram, quam Antonius ipse erga Maiestatem n. gessit, et gerit, grataque satis, et accepta seruitia per eum Excellentia n. collata, et que ipse prestat ad presens; sibi, et heredib. Salinas Curie n. positas in Terra Heraclæ cum viridario, et vinea etc. sub debito, et consueto militari seruitio concedimus. Dat. apud Catban. die 7. Iun. ex li. R.C. annor. 1360. et 66. f. 426. L'istesso Re, dopo 4. anni il creò Castellano del Castello di Siracusa, come si vede in questa sua patente. Antonio de Regio de Leontino Cammerario famil. et fid. n. gratiam etc. Considerantes Te ueluti nostre fideli, et exaltationis zelatorem plurima, et notabilitia n. culmini exhibuisse, et presentialiter exhibere seruitia, per que honoris officium Castellanij Castris n. Syracusarum. . donec vixeris studeas conservare. Dat. apud Catban. die 4. Nouemb. 3. Ind. 1364. ex R. Cancell. eod. an. Visse Antonino infino al 1403. come appare per un priuil. del Re Martino il Giovane, oue li concede 10. oncie d'oro sopra gl' introiti Reali di Trapani. Dat. Panor. die 15. Octob. 12. Ind. 1403. ex R.C. eod. an. f. 5. Fratelli del Regio Cammatiero Antonio furono (secondo il cit. Albero) Pino, e Iannuccio; e di tutti Tre fu Madre Elisabetta, la quale era favorita Dammà di Corte, e fu maritata, e dotata con il sopradetto Vincenzo Riggio dalla Regina Elisabetta, madre dei Re Ludouico, e Federico 3. il Sempli- ce, come costa per lo seguente priuil. Pinus de Regio de Leontino famil. et fidel. n. in conspectu celsitudinis n. presens exposuit, quod cum olim Sereniss. Dom. Ludouicus Regni Rex illustris, Dom. Regine Elisabeth dicti D. Fratris nostri, et nostre Genetricis memorie celebris donauerit Elisabeth, Matris dicti Pini ex causa dotis alterum Portulanū portus,

CAPITANIALE, E PRETORIANO.

portus, et maritimè terre Leontini.. ac mor-tua diela Matre sua Excellentia n. officium ipsum concesserit dicto Pino, et quondam loz-nuccio Fratri suo tunc viuenti etc. ex lib. R. C. an. 1374 f. 61. Il soprannarrato Antonino Riggio, ceppo di tutta questa Fam. (se codo l'Albero) nel Terzo luogo procreò Federico, il quale fu pure Padre di Tre Figliuoli, cioè di Farinato, Pietro II. e Matteo, de' quali anco ritrouo belle memorie nella R. Cancell. E ne seguenti priuilegi osservuo, che questo Federico trapiantò la Fā. Riggio da Leontini in Messina, poiche Due suoi Figli son detti Messinesi. Adunque il Re Federico 3. diede per seruiti à Farinato Primogen. di Federico, e Caualiere armato 30. oncie d'oro in scudum sopra gl' introiti di Terra Nuova. Fridericus etc. Attendentis fidem puram, et devotionem sinceream, quam Miles Farinatus de Regio erga Maiestatem n. gessit, et gerit, grataq. satis, et accepta seruitia per eum Culmini n. collata, que ipse prestat ad presens; dicto Militi, et heredibus in uncis auri 30. sub seruitio viuis equi armati .. duximus prouidendum. Dat. apud Catban. die 12. Iun. 13. Ind. ex li. R.C. annor. 1360. et 66. f. 427. Gli concesse pure l'istesso Re poter eltraere 150. salme di frumento per priuil. Dat. 3. Septemb. 8. Ind. 1369. ex R.C. f. 4 Minor fratello di Farinato fu Pietro II. Riggio, il quale transportò la Fam. da Messina in Randazzo, poiche il medesimo Re Federico 3. prima li concesse la Dogana di quella Città. Placet n. Maiestati, quod Petro de Regio de Messana famil. et fid. n. de Gabella Dohane n. Curie Terræ Randatij etc. Dat. apud Messan. die 1. Octob. 8. Ind. 1369. ex R.C. ead. an. fo. 108. E dopo 2. Mesì il fece vice Secreto del medesimo Rādazzo in tota vita, Dat. apud Messanam 2. Decemb. 8. Ind. 1369. fol. 162. Terzo. Fratello di questi fu Matteo Messinese, il quale fu ricchiss. Caualiere, poiche accomodò al Re Federico 3. per l'armamento d'una noua galea oncie 88. d'oro, onde dal Re hebbe in pegno un Merlo della sua Real Corona, come si vede in questa scrittura della R. Cancell. quale Io ho letta nell'Originale. Cum ad supplica-

tionem factam n. culmini per Matthi. um de Regio de Messana famili. n. Afferunt se dudum ad requisitionem per n. Curiam sibi factam ipsi n. Curię de suo proprio mutuasse pro armatione galeę nouę n. Curię, armatę pridię per Curiam ipsam in ciuitate Messanę. uncias auri 88. pro quibus idem Matthaeus habet à dicta Curiā n. Pignoris nomine, Mergulum unum Coronę Nostrā, restituendum dicto Matthaeo infra terminum mensum 2. à die assignationis dicta pecunia. ex li. an. 1366 f. 59. L'istesso Re concesse dopo a Matteo podesca di poter eltraere dal carricatore di Giorgenti 400. salme di Frumento, consideratione satis gratorum, & acceptorum seruitiorum per cum Excellentia n. prefitorū ex li. R.C. an. 1347. & 70. fol. 7. L'ultimo passaggio, che questa Fam. fece fu nella Città di Palermo; il che secondo l'Albero, l'Historia M.S. & i Fruilegij della R. Cancell. accadde à questo modo. Il sopradetto Iannuccio Riggio Terzogenito di Vincenzo procreò Due figli, Ferdinando, e Gaspano. Di questi il Secondogen. Gaspano senza dubio da Leontini passò in Palermo; poiche suo figlio Giuliano Primo nel suo epitafio vien detto Cittadino Palermitano. Fa di ciò sede Pietro Cannizzaro nel M.S. de Christi relig. Panor. oue attesta, che nella Cappella di S. Gio. Evangelista in S. Franc. d'Assisi si leggeua in vn antichiss. lapida marmorea questo epitafio. Hic iacet Nobilis Iulianus de Regio, Ciuis Panormitanus, qui die 5. Aprilis vitam cum morte commutauit Anno Dom. 1460. Ind. 9. Questo Giuliano Seniore (secondo l'Albero) fu padre di Gio. e di Vincenzo II. e questo Vincenzo II. procreò Giuliano II. che fu Capitano di Palermo, e tanto fauorito da Ferdinando Duca di Calabria, figlio del Re Alfonso di Nap. del quale lo hò letto Tre lettere Originali, dirizzate à lui sotto questo honorevole Titolo. Magnifico Militi Iulianus de Regio de Panormo amico nostro cariss. In una delle quali il Duca gli scriue, che inuiando Bernardo Aldoyno per recuperatione d'un nauilio impedito da D. Ferdinand d'Acugna Vicerè, per causa se pretende, portava grani in terra di Mori, come dal

NOBILIARIO VICEREGIO.

dal disto Bernardo intenderete, l'hauemo ordinato, faccia Capo a voi, come à quello che hauemo in confidantia grandiss. Dat. in terra Agelli 22. Ian. 1489. Nell'Anno dopo 1496 il Catolico Re D. Ferdinando il fece Capitano di Palermo con questa honoreuole patente. Ferdinandus &c. Magnis. Italiano de Rigo, Militi, Consiliario R. d. i. s. Confisi ad plenum de vestris fide, virtute, prudenteria, integritate, & sufficientia, de quibus fide dignis apud nos testimonio, & relatum est commendatus fuistis: tenore presentium vos Iulianum in Capitanum, & Iustitiariu fel. urb. Panormi facimus. Dat. Messinae 25. April. 14. Ind. 1496. Era à questo Anno Vicerè di Sicilia D. Gio. de Lanuza, e ritrouandosi in Messina; Due giorni prima, che si spedisse la detta patente, gli scrisse. Con oxendo nui lu zelu senseru, e rettu hanuiti tenuto, & teniti ad tutti seruiti de la Sereniss. & inuictiss. Majestà del Re N. S. aripari stari ben seruiti, e certi non prindirisi ad molestia alcuna di quilli per nui si ha deliberato de la Capitania di questa Fel. Citati di Paler., tenuendovi ad tali estimationi, reputacioni, e creditu; esseri digni di simili, e Maiuri Officii, &c. Dat. in nob. ciu. Messinae die 23. Mens. April 14. Ind. 1496. Joan de Lanuza Magnis. Italiano de Rigo, Militi, fid. Regio, & d. Questo Giuliano II. procreò Due Figli: Gio. Pietro, e Gio. II. Questo Gio. Secondogenit. generò 4. Figli, Antonino, Pietro III. Geronimo, Giannello II. Il Terzogen. Geronimo sù Padre d'Antonino II. e questo sù Padre di Fabritio, del quale leggo questa Scrittura. Philippus &c. Spec. d. Fabritio de Rigo Commissario Gen. fabricarum pontium Reputationis Regni, Regio, fideli, d. i. s. & c. Dat. Panormi die 15. Maij 1584. Ind. 13. ex li. R. C. etiud. an. f. 75. E gli fu Senatore di Palermo nel 1581. 97. e 1603. e perciò nel suo tumulo marm. nella detta Cappella di S. Gio. Euangel. si legge tal Epitafio. Fabritio Regio ex Antiqua Familia, suisq. moribus per illustri viro religiosiss. Ciui optimo, Senatoriae dignitate Ter decorato, e ceterisq; in Urbis munieribus ob sui integratatem, ac singularem solertiam fere semper versato; Antoninus plus filius me

Stefano

CAPITANIALE, E PRETORIANO.

Stefano suo figlio. Considerans Illustr. Senatus seruitia per multos Annos per Aloisii Rigio facta. Illustri Senatui in omnibus occasionibus occurstis tam tempore morbi contagiosi, quam belli, & piratarum Turcarum, precipiè tempore noctis multoties occursis eundum extra Urbem, inuigilando cum custodibus equestris sociis, & pedes iris in maritima, & territorio huius Urbis; etiam pro aduentibus Excellentiss. Proregum vententium in hac Urbe, assistendo cum Capitanis militie magistrantium, ordinando, & faciendo omnia necessaria sunt pro Regio seruitio, & dicti Illustr. Senatus. Die 19. Septemb. 2. Ind. 1633. in Archivio urbis Panor. Questo Lui giprocreò il viuente D. Stefano, il quale sopra tutti i suoi Antrenati ha arricchito il suo Sangue di belliss. freggi di Nobiltà: poi che nel 1633. per li espotti seruiti Paterni fu dal Senato electo ad eius vitz decursum in sorgente Magg. della Città di Palermo. Il Prencipe di Paternò Vicerè l'elese per uno de Sei Senatori nel 1636. e nel seguente An. 37. la M. C. d. D. Filippo IV. N. S. il fece Capitano di Palermo, come appare per patente Reale Dat. Matriti die 28. Maij an. 1637. Nel 1640. D. Franc. di Melos Vicerè di nuovo il creò Senator. Nati in Palermo à 21. di Maggio del 1647. i tumulti Populari, il Marchese de los Veles Vice-ré per l'assenza del Pretore, e Senatori al governo della Città turbata elese Quattro nobili, e qualificati Caualieri, col titolo di Gouernatori, e tra questi D. Stefano Riggio, come si vede nel seguente foglietto Vice-regio. Por los accidentes, que han sucedido de ayer acá, he resultado hechar mano de V. M. para que basta otra orden mia asista iuntamente con D. Vinc. Landolina, D. Bernardo de Requesens, y D. Asdrubalo de Termenes al Gobierno como seable de la Ciudad, y a todo lo que suelen tener a su cargo el Pretor, y los lurdos. siendo esta materia de la importancia, que se perfeccionen tratados de tanto relieve, y calidad, que V. S. continúe en el gouernio de Pretor, hasta tanto S. Em. tome otra delibera-
cion. Palermo à 20. de Agosto 1648. Seppe il Pretor D. Stefano maneggiar con tale de
trezza apprezzò al Popolo la restituzione delle Gabelle Regie, che in fatti le restitu-
tuí.

tul:onde il Sereniss. Sig.D.Gio.d Austria da Napoli gli scrisse questa lettera ringraziatoria. El total ajustamento para la imposicion de las Gauelas me ha dado quente el Card. Triulzio, y de lo mucho que el seruicio del Rey mi Signor deue a la atencion, y celo de V.S. por el acerto, y buena direction con que ha encaminado materia de tanta importancia, baciendo mas relevante este seruicio la circunstancia de hauer concurrido en el los Pueblos, y la Mastranza: y dando à V.S. muchas gracias en nombre de su Magestad. Naples a 15. de settembre 1648. Nel seguente Mese dell'istesso An. il Cardinal Preleidente facendo in Palermo il Parlamento Generale, D. Stefano v'interuenne Capo del Brachio Demaniale, come Pretore; e vi fu eletto uno de' Deputati triennali, e come Pretore, e come D Stefano: come appare per atto fatto Panormi 10. Octob. 1648. Ritornati i Maestri Rationali nella Città di Palermo, il Cardin. comandò, che D. Stefano continuasse nell'oficio di M. Rationale concessosi dal Marchese di Monte Allegro con titolo di Superenumerario, come appare per atto fatto Panor. 7. Decemb. Nel seguente An. 1649. era in Messina l'armata Reale di vascelli, e da S. Maestà richiamata in Spagna, non poteua nauigare per mancamento di biscoito, onde le accòmodò oncie 1000. per lo qual seruitio il Sereniss. Sig. D. Giovan Cap. Gen. scrisse a los Ministros Patrimoniales del tenor seguente. Por el seruicio particular, que ha echo á su Magestad D. Stephan Riggio le doi muchas gracias, ademas de la quale le manifesto en carta a parte, como lo representare á su Magestad, para que lo tenga en su Real consideracion. Messina 6. de Agosto 1649. D. Iuan. Onde in mercede di questiseruitija M. C. di D. Filippo IV. N. S. il creò M. Rationale, come appare per lo seguente priuil. Philippus &c. Perpendentes laudabilia, & spectabilia obsequia omni approbatione á te Magnis. fidelis nobis dil. D. Stefano Riggio in officijs varijs nostris sel. orb. Panormi exhibita, & precipue Sergentis Majoris, uniusque ex IV. Gubernia-

li,

toribus à Merchione de Veles electis tempore tumultorum, in quorum munera tu eximiam fidem, industria, & aptitudinem dilucide aperuisti, ut ex litteris Cardinal. Triuultis aperte certiorati sumus. Prætoris, ac Commissarij ad reintegrationē Gabelliarum extinclarum, Ducis etiam Brachij Demanialis, Deputatique Regni. In quibus omnibus munis diu, noctuque laborans, nullam tibi elabi occasionem permisisti, in qua nostri obsequi per quam studiosi clarum specimen non dares. In te igitur tot munib; & officijs decoratum, ac in rebus Patrimonij nostri illius Regni ad modum versatum. Super enumerarium Magistri Rationalis breuioris togæ dicti R. Patrimonij Vlterioris Sicilia Regni conferendum duximus. Dat. Matriti die 13. lun. 1650. regnor 30. E per gl'istessi seruitij S. Maestà li diede anco il Titolo di Marchese: come leggo in questa lettera del Conte di Monte Rey. Su Magestad se ha seruido hacer merced a V.S. de Titolo de Marques para a su Casa. &c. Madrid. 27. de Junio 1652. E l'Ilusterriss. F.D. Martino Leon, y Cardenas Arcivesc. di Palermo, essendo Presidente del Regno, gli concesse quell'onore. Quod D. Stephanus Riggio Titulo Illustris decoretur, & tamquam persona Illustris tractetur ab omnibus. Panormi die 5. Novemb. 1651. il quale gli ha dopo confirmato l'Eccellentiss. Signor D. Rodorio Mendoza, e sandoual Duca dell'Infantado al presente Vicerè. per atto fatto die 20. April. 5. Ind. 1652. Per fine D. Stefano ha ingrandito il suo Casato con Stati, e Titoli, poiche la R. G. Corte à 14. di Giugno del presente Anno 1653. (Sede plena) per sentenza li diede possesso del Principato di Campo Franco, Stato antico de'suoi Antecessori, provi in processu existente in Archivio M.R.C.E stata anco questa Fam. adornata degli Habiti Militari, poiche il sopraddetto Fr. D. Vincenzo nel 1599. e Fr. Luigi Riggio furono Cavalieri di Malta. S'arma con uno scudo in capo azurro diuiso da una banda d'oro sopra la quale scintillâ 3. Stelle à linea retta, & una sotto: come si vede in 2. tumuli.

li marm. e più marmi sepolcrali. Canniz. 1618. RIBADENEYRA. Fam. spagnuola in Galitia, Castiglia, e Sicilia: la cui Origine, & Splendor disanguine spiegò Gerónimo Quintana nell'hist. de la Villa di Madrid. f. 266. [Los deste apellido son Originarios del Reyno de Galitia, y tienen su principio segun escriuen el licenciado Molina en la descripción de aquella corona empreßa en Mondonedo año de 1550. y D. Mauro de Luzon en la hist. de Santiago) de vn Infante hermano de la Reyna Soba, el qual siendo ciego,.. y gentil, tuuo presos á dos Discípulos del S. Apóstol, que andauan predicando la fede de Christo; vna Donzella apiadandose dellos, los visitaua de ordinario je così cointinuando la visita, vide vna luce nella prigione, e si conuersti, e battezzò; e desiderosa di conuertir l'Infante cieco, li disse, che se voleua otener la vista visitasse nella prigione quæ due Santi: el indignado, mandando sacar a los presos á Martirizar, y a ella en su compañía: puso luego por obra, y essendo en el lugar del Martirio apareciose en el ayre vna Cruz coloroda con cinco veneras: onde l'Infante ricouero la vista, si conuersti, pose in libertà li Santi y casandose con la Donzella por ser noble, de los cuales, Autores citados disen, decienden los Ribadeneyras, y que en memoria deste milagro tomaron la Cruz, y veneras, y la Donzella por armas, y por auer sucedido en la ribiera del río de Neira, juntando las dos dicciones en vna, tomaron el apellido de Ribade Neira. Desta noble Fam. passaron en Castilla, come lo dice en su nobiliario Diego Fernandez de Mendoça, y de muy antiguo se auezindaron en Madrid, cuyo descendente fue FernanDiez de Ribadeneyra Camarero del Rey D. Iuan el segundo circa l'anno 1481, casò con Mayor Paez de Sotomayor de la casa de los Condes de Caminá, en quien tuuo á Ruy Diez de Ribadeneyra que fue biso segundo, y Comendador de la encomienda de Liche en la orden de Alcantara.. el Mayor se llamò Aluar Garcí Diez de Riba-

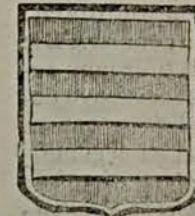
denebra Maestro Sala del Rey D. Enrique IV. y de su consejo el an. 1473. el Rey Fernando el Catolico le embid por embaxador dos veces al Rey D. Luís de Portugal, siádo de len negocios graves, tocantes a una, y otra corona: consta por cartas del Lusitano de 3. y 23. de Mayo del 1493. embiadas por mano de Aluar Garcí Diez de Ribadeneyra en respuesta de su embaxada.. casó con María Diez de Auila Maestra sala de la Reyna Católica .. tuuo dos hijos, el uno se llamò Francesco Diaz de Ribadeneyra Alcaide de la forteza de Chinchon; come appare per lett. reale. To el Rey, Yo la Reyna & cat. dada en la ciudad de Burgos 7. dias del mes de Junio año 1475. su hermano Pedro Diez de Ribadeneyra comendador de Mohernando en la Orden de Santiago, sirvió en la conquista del Reyno de Granada a su costa con una compagnia de cauallos. Questa Fā, trapiantolla in Palermo D. Aluaro della Città dell'Vgo di Galitia nel principio del presente secolo. Gobernò la Regia col carico di Pretore. S'armò con una croce di color in rosso cui sono cinque conchiglie, in campo d'argento. Ha un tumulo marm. in S. Maria la Mazzara.



1575. ROMANO. Fam. Romana, Napolitana, e Siciliana; l'Origine dell'una, e dell'altra la riporta Sardo appo Mug. nel Vesp. f. 61. Federico Colonna, cognominato Romano, per la Patria, suscitat el carnate dell'Arciu. di Mess. F. Gio. Colonna. Passò col Fratello in Sicilia, ed in Messina, e quiui si casò coi Lucretia d'Aniua con le doti delli Territorij di Sauoca, e d'altriseu di che n'acquistò Gio. ed Antonio, che ambedue seguirono l'agnome di Romano per cognome: nota Sardo il cōtrato matrionale di Federico coi sua moglie Lucretia essere stato stipulato nelatti di Not. Luca Buccerio di Messina nel 1265. però io feci diligēza, e nō ne poté hauer notitia veruna per l'antichità del tempo. Gio. & Ant. Romano fratelli ritrouandosi in Roma nel proprio tempo, che venne il Vesc. di Patti Ambasciator de Siciliani al Re Carlo; già cagione della strage de Francesi [ed vdendo la misé-

O

miserabile risposta fattagli dal Re, volsero eglino lamentarsi ardente mente s'oua il fiero gouerno de' Francesi; di maniera che vdito da Carlo, gli volse porre le mani addosso, ma non potendo hauergli, perche s'haueano ricouerati nelle case de' loro Colonnei, li dichiarò per rubelli, e gli tolse insieme i beni, che in Sicilia possedeuano; ma fauoriti poscia dalla potenza di Stefano, Agapito, e Giacomo Sciarra fratelli, e prencipi Colonnei, hebbero la gratia del Re, con la restituzione de' loro effetti, e G.o. se ne ritornò in Sicilia, ed Antonio restò nel seruaggio militare del medesimo Re.] E nel f. 69 aggiunge, Franc. Gio. Batt. Colonna de' Signori da Preneste bandito da Eugenio IV. se ne passò in Palermo, e prese iui per moglie la figlia di Tomaso Romano, e non potendo più ritornar nel suo paese, hebbe dal Re Alfonso la castellatia, e la custodia della Città di Termini, e qui piantò la sua Famiglia, e questa fu quella de' Baroni di Ponte, e di Rosettano di Termini. Fin qui sardo, o Mug. Il Buonf. f. 70 pure vole, che sia Famiglia Romana; ma che di Roma passò in Sicilia sotto il Re Martino. Ma non mi par, che sia constante; poiche soggiunge: dicono essersi così Cognominati dalla Patria, temendo di Papa Bonifacio; e senza verū dubio egli fauella di Bonifacio VIII. del quale scriue Abramo Bzouio to. 13. annal. Columnenses Schismatici per Inquistores diris deuoueri iubentur à Bonifacio VIII. an. 1299. onde la fuga dei Colonnei da Roma accadde molti anni prima del Re Martino, che regnò in Sicilia del 1396. Fazello ancora fo. 460. riporta questo Cognome Romano in Sicilia assai prima di tutti gli Aragonesi Siciliani, & in fino dai tempi del Re Guglielmo I. detto il Malo. Matteus Normannus de S. Lucia, et Io. Romanus oculis, & ipsi priuati in diuersa ergastula sunt damnati. L' Ammirato nelle Fam. Nap. fol. 75. ci da notitia d'un altro Ramo nel Regno di Napoli. la F. Romano della Scalea con ragione può darsi tanto d'hauer prodotto molti huomini di conto nel Regno di Nap. e fra gli altri Ademaro, che fu Grand' Almirante di qual Re gno, e traesse la sua Origine dalla Scalea; Città



1445. ROMBAO. o Ram bao. Fam. Catalana scriue Cānizzaro. Gouernò la Regia sotto il Re Alfonso coll' ufficio di Capitano. S'armò con tre sbarre, d'oro in campo azurro: dice D. Vinc. di Giovan. il che egli raccolse dall'Arma marm. affissa nella sua antica casa, ch'era all'incontro dei saladini.



1362. ROSEL. Fam. Catalana, Normanna, Maiorchina, Inglese, Hibernese, Napolitana, e Siciliana. La Catalana è antichissima; poiche Barel. f. 62. tra i primi conquistatori di Catalogna ches' accompagnarono con Carlo Magno Imp. nel 724. nomina Ocho Caualleros para que con la breuidad iuntassen los naturales Terraconenses; e tra questi VIII. uno si fu D. Gerardo Rosel f. 99. tra li caualieri, che assisterono en la coronation del primer Conde de Barcelona, el an. 810. nomina D. Galeric Perellos, y Rosel. f. 100. tra i Caualieri armati alla presenza di Carlo Magno nell'istesso an. riporta D. N. Rosel. Della Fam. Normann. ne fa mentione il tom. script. Normannis fol. 1149. oue leggiamo. Milites Regis Franciae Philippi de Comitatu Moritolis; Jordanus Rosel. Degli altri IV. Rami ne dà notitia Barone l. 3. nell'elogio di questa Cafaoue insieme descrive la sua Origine. Rosel Familia ex Aretia, ut aiunt, urbe suam dicit Originem, ex qua disseminata, in Catalogna, Maiorica, Anzliegq. regionibus sedem collocavit: e confirmatione coll'autorità Chro. vrb. Are. riporta anco Fr. Thomam Rosel ex Cenobitis S. Mariae à Iesu in Chron. il quale dà più distinta notitia della Fam. Inglese. Estinus Comes in Anglia, qui vocatur Betford qui si modernus Rex Carolus sine prole discessisset, est ex primis, qui ius succedēdi in Regnum prætendunt, ratione consanguinitatis.. Ex hac ipsa domo transierunt in Hyberniam, quo tempore illud Regnum Angli primo occuparunt Tres Frates, qui fuerunt Tres Magistri Campi in exercitu Anglicano. postea in diuersis partibus Regni Hyberniæ conserderunt, ac Tres Fam. constituerunt, quarum una in eodem Regno in Provincia Vltonia, altera in Media, tertia vero in Mononia usq; in bodiernū diem numero summam propagine excreuit, adeo ut illa que in Vltonia bode cōsedit. 600. Equites eiusdem Cognominis intra aliquot horas in promptu habeant; nec minorem numerum reliquæ Due Familiæ confidere possunt. Ex illa etiam Anglicæ una domo excellentiss. Dom.



1446. ROSSI. Fam. Italiana, e Siciliana. la prima è sparsa per le più famose Città d'Italia; poiche Flam. Rossi nel teatr. riporta f. 21. Rossi in Napoli di Seggio di Montagna f. 27. Rossi in Napoli del Conte già di Caiazzo fuor di seggio. Rossi di Pistoia Baroni di S. Vincenzo, pur fuor di Seggio f. 21. Rossi dell'Leone estinto, e in Seggio di Mōtagna f. 33. Rossi di Bari f. 36. Rossi di Capua f. 38. Rossi di Cosenza f. 40. Rossi di Capri f. 40. Rossi d' Eboli f. 46. Rossi di Puzzolo f. 52. Rossi di Sulmona f. 59. Rossi di Roma f. 73. Rossi di Milano f. 79. Rossi di Firenze f. 83. Rossi di Parma f. 85. Rossi di Pienza f. 87. Rossi di Padova f. 97. Rossi di For

D. f. 98. *Rossi di Corregio.* L'antica Origine di questa seconda Fam. variamente la riportano gli Autori; poiche sansouino fo. 67. scriue: si tiene per certo, che venisse in Italia da Basilea l'an. 500. e si fermasse in Parma di Lombardia: ma di quale Stirpe, e con qual Principe passasse in queste parti, è cosa difficile à trouare: con tutto che dicono alcuni, ch'ella venne à quel tempo, che Alboino Re de Longobardi chiamato da Narsiso Eunucco passò in Italia: il che, come nota Gordinio in Chron. fù l'an. 566. Franc. Zazzara f. 163. riserisce altre Origini; [Poiche secondo Leandro Alberto discesero da vno Rosso Parmeggiano; che edificò appresso il fiume Gabello, hoggi detto la Secchia il castello dal suo nome detto Ruberia; e vuol Corrado da Reggio, che i suoi discendenti dall'uno, e dall'altro nome venissero detti Rossi circa l'an. 1030. dando principio à questa Famiglia nella Città di Parma, e l'Vesc. Garimberti nel compendio di questa Casa dice, che questo huomo Rosso fù vn Rolando, che dalla Germania venne coll'Imp. Corrado II. l'a. 1030.. Ma Vincenzo Carrari da Rauenna diligente scrittore di questa Fam. congettura, che discende dai Rosci Rom.] aggiunge Crescenzi à fo. 110. ch'entrata la Fam. in Ital. si diramò per diuerse Città, e si adornò di molti Stati, e Titoli: d'onde ne nacquero Rossi Conti di Caiazzo, Rossi di Romagna, e Toscana, Rossi di Vitiustino, Rossi della Motta, Rossi Platoni. Hor la nostra Fam. da quali di questi Ramì dipenda in Sicilia; non sò dargli raguaglio; leggo ben si in Buonf. fol. 70. e Sancto, che uno di questi Rossi Italiani passò in Sicilia col Re Francesco Carlo d'Angio; & aggiunge il Sancetta, che dalla Rossenza della faccia, e pelo su detto il Conte Rosso, e diede à descendenti il Cognome: ma erra, poiche è Cognome antico in questo Säuge Il Fazello la prima volta, che fa mentione di tal Fam. Siciliana è nell'an. 1295. quando il Re Giacomo renunciò il Regno al Re Carlo II. di Napoli. per lo che *Cataldus Russus*, *Sanctorus Bisala Messanensis*, & *Hugo Talath Oratores ad Regem abiere*. Qua fra Fam. Siciliana fù pure seconda, e si spar-



se in Messina, Nicofilia, e Palermo. Del Rosso Messinese ne parla Fazello f. 509. sotto il Re Federico II. *Federicum Rubeum*, plesisque alias principes viros Messanenses: degli altri Due Rami ne fa mentione Cánizaro in m. s. de Conuentu S. Dominici; e dice, che la Fam. Rosso da Nicofilia passò in Palermo. *Rosso habuit in sua antiqua habitacione ciuitatem Nicofilia, quae post Panorum transitum. Primus ciuiss qui Panorum venit, fuit Nicolaus, de quo in paumento nauis maioris Ecclesie S. Dominici hoc epitaphium legitur.*

Nobilis Antonius corpus tegit urna Panormi,
Civis de Russo Spiritus astral colit M. D. 54
Questa Fam. gouernò il Regno col carico di Presidete; e la Regia e coll'vicio di Senatore. Faz. f. 524. dice, che il Re Pietro 2. l'a. 1336. nel giorno, nel quale in Catania fu acclamato Re, creò IV. Conti, e tra questi *Rosso Rubeum Messanensem*. Pirri f. 88. aggiunge *Comes Henricus Rubeus Mag. Amiratus Siciliæ sub Regib. Aragon. e Mugn. nel Vesp. f. 225.* tra gli Stradicò di Messina vñ annouera *Henrico Rosso Côte d'Aitone, e di Scalfani nel 1350. e 55. e nel f. 206.* tra li Cauillieri di Malta ripone *Fr. Orlando Rosso nel 1438. Fr. Pietro 1457. Fr. Guidone 1539. Fr. Cesare 1540. Fr. Paolo 1552.* S'armò in Sicilia in campo rosso con una stella d'oro. di tredeci raggi, o punte, e quel che rimbalza basso è il più lungo di tutti, & è tortuoso à guisa di Cometa: dicono Sanc. Buonf. Paliz. e si vede nell'Arma dipinta nella sala Chiaramontana. Ha due tumuli marmi uno nel Carmine, e l'altro nella Capp. di S. Domenico nel Monasterio della Pietà: mà il Rosso Napolit. Conte di Caiazzo, ch'è fuor di seggio, e'l Rosso del Barbazzale, ch'è in Seggio di Montagna s'armano con differenti blasoni, dice Mazz. f. 433.

582. *RVFFI.* Fam. Napoletana, e Siciliana. Della Prima scriue il Duca f. 315. Grande, e potente te innanzi c'haueffimo i Re in questo Regno fula. Fam. Ruffo: la cui Antichità dimostra Leone Ostien-

Ostiene nella sua hist. detta Cronica Cassinese li. 2. c. 38. f. 49. poiche scriue; che l'an. 1000. l'Imp. di Constantinop. Apuleam sibi, Calabriamque sociatis sibi Ruffis, atque Giulianis vendicauerunt. Ma la lor memoria certa, scriue il citato Duca, comincia nel Regno di Napoli l'an. 1091. da Filippo & Errico Ruffi, che militarono sotto Ruberto Duca di Puglia, e Boamondo Principe di Taranto. come scriue Loézo Buonincontro nell'hist. di Sicil. li. 2. f. 36. Et ancorche, come nota il citato Duca, ella quattro volte nel Regno di Napoli per mancamento de Primogeniti habbia perduto ampiissimi dominij; pure, scriue Mazzel. à fol. 384. hoggi possiede i titoli di Principe dello Sciglio, Duca della Bagnara, Conte di Nocera, e di Sinopoli. & aggiunge Flam. Rossi nel teatr. f. 27. *Ruffi vna delle Sette gran case del Regno;* & in Sicilia ha il Marchesato di Licodia, el Viscontato di Francavilla, scriue Paliz. Ciacconio fo. 375. pure riporta Petrus Ruffus Cardinalis. Ella ha gouernato il Regno col carico di Presidente; e Mug. nel Vesp. f. 223. tra gli Stradicò di Messina annouera *Gerardo Ruffo Caualiero Italiano nel 1125. e Rugiero Geruasio Ruffo Caualiero 1252.* s'armano i Ruffi in Nap. & in Sicilia con vn campo diuiso in due partivguali à dente di serra; la parte di sopra è d'argento, e quella di sotto negra. Mazz. 10. c. Pietra Santa fol. 176. il Duca Paliz.



421. *RVGER de PALLAS.* Fam. Spagnuola in Catalogna è nobile, e titolata; poiche in Surita p. 2. f. 171. leggo. D. Ramon Ruger de Pallas mandalo el Rey Don Pedro IV. poner en la possession del Condado de Pallas, y de la Baronia de Ceruello el an. 1344. & altroue aggiunge p. 3. f. 3. D. Ruger Bernardo Pallas biso mayor de D. Hugo Conde de Pallas vñ al parlamento general di Barcellona el an. 1410. Ha gouernato il Regno col carico di Vicerè. S'armò ... ma Rugeris in Regno Parthenopeo s'armano con uno scudo diuiso in due parti vguagli-

li; di sopra d'argento, e di sotto verde; & Rugeris in Urbe Roma s'armano con un capo, e collo di bue d'argento in campo rosso: scriue Pietra S. f. 66. & 377. questi però non sono blasoni di Ruger de Pallas Catalana.

S

1525. *SABIA.* Fam. Siciliana secondo D. Vinc. di Gio. Ma al parere d'altri eruditì è Forastiera: e certo si è, ch'ella nel Regno ha antico splendor di nobiltà; poiche la Capp. di S.

Domenico di Palermo la fabricò Nicolò Sabia Miles l'an. 1497. scriue Cannizzaro in m. s. de conuentu S. Dominico le Arme di questa Fam. sono antiche nel campanile di S. Nicolò, Madre Chiesa di Nicofilia, & in Vincenzo Littara de reb. Neetin. fol. 129. leggo: an. 1485. litteris mandatum' compertimus Ioannem Cappellum, Ioannem Landolinam, Calcerandum, Saloniam, Iacobum Specialem, Luratos (ciuitatis Neeti) nec non Baptit. Sapiam tum Prætorem Urbanū confestim B. Corradi tumulum aperuisse: e Mugn. nel Vesp. f. 208. trai Caualieri di Malta vi annouera Fr. Pietro Sabia di Palermo 1571. Fr. Claudio Sabia di Palermo 1571. ai quali aggiungo Fr. Claudio II. e Fr. Ottavio fratelli Questa ha gouernato la Regia cogli vñci di Capitano, e Senatore. S'arma in campo azurro con una sbarra rossa, che lo scudo per largo in due partivguali diuide, e dentro la sbarra (non fuori, e nel campo di sopra, come disse Canniz.) sono due meze lune d'argento, che una rimbalza l'altra, come ben auerti di Gio. Ha la Cappella sopradetta.



1651. *SALERNO.* Fam. da Lucerame di Nizza di Provenza trapiantata in Palermo nel principio di questo secolo, prima da Luigi, e dopo da Honorato Salerno, fratelli cugini, & in una relatione m. s. leggo esser della Fam. Provenzale de Barrali: della quale in un priu. di Filippo Duca di Sauoia dat. Taurini die

21. mens. Junij 1496. si dice. Nobilis Antonius Barralis de Castronou d'æcessis Niuenensis eidem magnif. Dom. Ducali Locumtenenti dixit .. sicut ipse nob. Antonius, atque nobiles Saluator, & Antonius Barralis fratres, filii quondam nob. Georgij, ac nob. Guiglionus Barralis quondam nob. Franc. pro indiuiso tenent, ac possident in feudum nobile, & ligium & sub homagio, & fidelitate ligij prefati D.N. Dux certam portionem Castri, loci, & territorij, ac iurisdictionis dicti loci Castrinoui cum mixto imperio, & bassa iurisdictione, iuribusque, & pertinentijs suis &c. E questa vnione di Famiglie si mostra; perche il P. Abb. D. Vincenzo Salerno Benedittino fratello di Luigi, e cugino d'Honorato, nella sua Cronologia de Santi, Abbatij, & Huius illustri dell'Isola Lerinense, stampata in Leone nel 1512, e nella tabella marm. posta nella Libraria del Monasterio Benedittino di Monreale, fatta da lui à spese di Luigi suo fratello, vni questi due cognomi Barrali Salerno. Questa Fam. gouerna la Regia coll'vicio di Senatore, mentre scriuiamo la P. III. e'l Palermo Nobile. S'arma il Barrale in Prouenza con tre sbarre d'oro: & il Salerno in Sicilia s'arma con uno scudo partito la metà disopra ha tre meze lune d'argento riuolte alla destra dello scudo in campo rosso; & in quello di sotto ha una sbarra d'oro per trauerso, e tre à quartiere pur d'oro in campo celeste. Ha la Capp. di S. Rosalia con un marmo sepolcrale nella Chiesa del Collegio de PP. della Comp. di Giesù, & un altro marmo sepolcrale in S. Maria di Giesu. Et appo Pirigli. 4. de Abbatij S. Benedicti f. 204. leggo. Monasterium suffraganeum Gregoriano Cenobio S. Martinis de Scalisi Panormi quartum, e quidem insigne SS. Benedicti, & Aloysii, nunc S. Caroli Boromei, diuitijs, ac hereditariis bonis Aloysii Salerni Panormi erectū an. 1626.



1587. SALAZAR, o Salazar, Fam. Spagnuola in Biscaia, Nauarra, Concha, & Andalutia: della cui antica nobiltà scriue

Fr. Girolamo di Castro en la hisp. de los Reyes Gotos f. 453. [de la grande, y nobiliss. Familia de Salazar han descendido muchos caualleros con juridiciones, tierras, y vasallos, con que sirvieron a los Reyes en todos tempos: han emparentado con las ilustres Familias de Espana; tienen muchas casas, y folares en Vizcaia, como es la de San Martin de Somorrostro, y Castro, y otros, y en Nauarra, y en la Valle de Salazar, y en la montaña en Quintana de Martin Galindes iunto a la ciudad de Frias. esta casa de Martin posee oy las villas de Nogales, y Valmayor, y de las Torres de Tamayo, y Palacios de San Christoual. Tambien hallamos en la villa de Maofos, cabeza del partido de Calatrava en el Adeluzia, muchos caualleros deste apellido de Salazar con casa, y mayorazgo, y mucha notoriedad de nobleza. En Cuenca hallamos casados alos de Salazar con el nobiliss. lineage de Chirino:] e perciò nei due Tomi in Proverbia Salomonis; e nell'altro de Concepcione B.V. l'Autore si sotto scriue Fernandus Salazar Conchenensis Societ. Iesu. Questa Fam. la trapiantò in Sicilia, & in Palermo D. Andrea Salazar Castellano di Castel à mare circa l'an. 1580. Ha governato la Regia cogli vicij di Pretore, e Senatore. S'arma con treze stellas de oro en campo de santri; scriue il citato Girolamo.



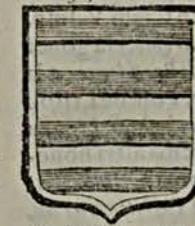
1494. SANCHEZ. Fam. Aragonesa, Catalana, Napolitana, e Siciliana: Beuter. f. 59. dimostra l'antichità dell'Aragonesa, e Catalana: poiche dice el año 939. vieneron los Normandos en Galicia.

pelio con ellos el Conde Gonçalo Sanchez, y mató a Gunderigo su Rey. e fol. 59. in un antico istruimento della dote, che diede il Re Ramiro d'Aragona ad una sua figlia maritata col Conte di Barcellona, conservato in Montagnor, tra gli altri testimoni si legge. D. Lope Sanchez Señor de Ayllón el an. 1186. e nel f. 115. aggiunge, che il Re D. Pedro d'Aragona l'an. 1228. andando all'assedio di Maiorca tra gli altri caua-

caualieri l'accompagnarono el Còde de Rosellon, D. Nunño Sanchez. Il Surita p. 1. f. 179. dà questa Fam. attacco col sangue Reale d'Aragona: poiche dice D. Fernan Sanchez hijo del Rey D. Layme el I. va por embaxador en Sicilia el an. 1269. Questo D. Fernan Sanchez fu figlio bastardo del Re; dice il citato Beuter f. 113. el Rey D. Layme de Aragon, circa l'an. 1227. tuuo dos hijos de una dama secreta, que se llamaron Pedro Ferrandiz de Txar el uno, y el otro Ferran Sanchez de Castro, tomando los nombres de sus heredementos, fueron principio de los que se llamaron Txares, y Castros de Aragon. Siegue dopo altrove Surita à dimostrar lo splendore del Sanchez Aragonesa, e Catalano p. 2. f. 24. D. Pedro Sanchez es muy priuado del Prencipe D. Layme de Aragon l'an. 1319. e nel fol. 54. Doctor Pero Sanchez va por embaxador del Rey de Castilla al parlamento de Alcaniz l'an. 1323. Lopez pure riporta p. 1. f. 47. Descendencia del Conde D. Juan Sanchez de Manuel en los Señores del Carpio; & f. 53. Descendencia de Hernan Sanchez Manuel de quien decienden los Manueles, que huuo en Illescas, y oy ay en la ciudad de Vbeda. E anco Fam. Napolitana in Seggio di Montagna: scriue Mazz. fo. 431. 631. & iui possiede il titolo di Marchese di Grottola; e l'istesso affirma Flam. Rossi nel teatr. f. 21. Et aggiunge D. Vinc. di Gio. questa Fam. Napolit. passò in Palermo. Ma non sappiamo ne quando, ne chi ve la conducesse. Io però son di parere, che la Fam. Aragonesa hauesse passato in Sicilia; e che hauesse fatto il passaggio col Re Pietro I. poiche Fazello f. 506. narrando la battaglia nauale, che il Re Federico II. di Sicilia fece con 39. galee contro l'armata di 59. galee del Re Giacomo d'Aragona suo fratello, e figliuoli del sopraddetto Re Pietro; scriue, che l'armata di Federico la guidauano Raymudus Creballis Comes Garibaldi, Vgo de Empurijs comes Squillatii, ordinum principes creati, vexillum vero Garibaldi Sancius Regis alumnus obseruandum cum triariis militibus accepit. e D. Gio. Sanchez Catalano nella V. del Re Pietro I. appo Mug. f. 55. nominando tutti i caualieri Aragonesi, che accompagnarono nel 1282



1425. SANTACOLOMBA. Fam. seconde il Buonf. f. 70. che in Sicilia passò col Re Martino. Ha governato la Regia coll'vicio di Pretore. Posiede il titolo di Conte d'Isnello. S'arma con tre colombe d'argento passanti in azurro, due alla para, & una di sotto; scriuono Sanc. e paliz. Ma Buonf. dice una sopra, e due sotto: e di Gio. aggiunge, quelli di sopra ha un ramo d'ulivo in bocca.



1484. SANTA PAU, e Santapaz, e Santapace. Fam. Catalana, e Siciliana. Qual antica nobiltà habbia Santapau in Catalogna, lo spiega Barellas f. 101. poiche descrivendo le feste fatte l'an. 810. per la coronatione del Primo Conte di Barcellona per mano di Carlo M. Imp. scriue, che el noble Ceruata, o Ceruera cōparue nel gioco accompagnato da 15. caualieri, e tra questi D. N. de S. pau, e nel c. 94. narrando, come nell'istesso anno 810. dal medesimo Imp. fu armato caualiere el Conde de Besalu e che

e che perciò alla festa v'interuennero molti Conti, Visconti, accompagnati da caualieri; e tra questi el Vizconde de Bas cō 31. caualieri, trai quali vi fu D.N.S. Pau. e nel f. 133 aggiunge, che nel 830. apoderando el Conde Zinofre de la ciudad de Barcelona.. ballaron faltos de la vida cinquanta caualleros de quenta, ocho Capitanos, cuyos nobres son los siguientes. D.N. de Ponside S. Pau. &c. Bauter fa pure mentione dell'antica nobiltà di questa Casa poiche scriue fo. 91. che nel 1132. il XII. Conte di Barcelona, e primo prencipe d'Aragona D. Ramondo Berenguer andando al soccorso di D. Alonso Re di Castiglia, detto l'Imp. che voleua espugnar Almeria al Re Moro di Granata, tra gli altri caualieri l'accompagnarono D. Ponce de S. Paz, e fol. 106. descrivendo la battaglia de Losa en la Sierra Morena, fatta nel 1212. a suscetas yuán los siguientes caualleros, que davañ racion a los que trabien en su compagnia. el Senescal Pero de Moncada, Remon Aleman, Ponce de S. Paz, y muchos otros de quien scriue la Cronica de Cataluña Surita pure scriue p. 2 f. 244. Ponce de Santa Pau, Barone principal en Cataluña, es Capitan General de la armada del Rey D. Pedro IV. contra Genoueses el an. 1351. Questa Fam. secondo il Sanchez appo Mug. fo. 53. trapintolla in Sicilia Vgo, y Pons S. Pau accompagnando il Re Pietro I. l'an. 1282. Mail Surita p. 3. f. 59. riporta vn'altro pafaggio Galteran de Santa Pau segue la Reyna D. Blanca de Sicilia l'an. 1412. e Fazello f. 598. ne fece mētione sotto Carlo V. Imp. Mattheus S. Pax Licodia Marchio. Ha gouernato il Regno col carico di Presidente, e la Regia coll'uficio di Pretore. Possedé i titoli di Prencipe di Butera, e Marchese di Licodia Sanc. Hebbe anco nella Sicilia altri honori: poiche Pirri fo. 113. riporta Ambrosius Sancta Pax Marchio Licodia Iustitarius an. 1545. e Mug. nel Vesp. fol. 229. tra gli Stradicò di Messina v'arrolla D. Pons San. Pau Marchese di Licodia 1540. D. Franc. Prencipe di Butera 1567. e f. 208. tra i caualieri di Malta annouera Fr. Pons S. Pau 1573. Fr. Carlo 1573. Si armò con tre fascie d'argento in campo rosso, dicono Sanc. Buonf. edi



1648. SAVOIA EMA. NVEL. Fam. de Duchi di Sauoia in Italia già cui die de Origine l'an. 998. Berrardus Saxonie. Ducus filius tertigenitus fratribus Othonis II. Imp. qui obriuit à Rodulpho Burgundia Transjurane Rege Comitatum Moriensem cum Taurinantium Marchionatu unde postea Duces Subaudia. Hist. Subaud. & Sab. scriue Gordonio in Chron. el' stesso Ceppo addita Lamberto Vuander.. burchio in hist. Subaud. in Stemmate. Ma il chiamà Beraldus, e li dà per moglie Catharina Palatina Schirens. Ella Tre volte s'è armatto. L'armò prima Umberto Primo Conte di Morienna, che regnò nel 1076. con un aquila volante colle ale sospinte, e col diadema Imperiale nel capo; che nel petto hauea uno scudo con tre fascie rosse in campo d'oro, tagliato lo scudo dalla destra alla sinistra con una fascia al quanto arata pure rossa. Dopo Amodeo III. Conte IV. di Sauoia, che cominciò a regnare nel 1223. l'armò con una croce d'argento in campo vermiglio. come scriuono Campanile f. 129. e Lamberto l. c. Ultimamente Carlo IV. Emanuele Duca XI. di Sauoia, che fù al Ducato assunto nel 1580. risormò il blafone, e diuise lo scudo in due parti, cō IX. quarti. Nella parte di sopra vi ripose 4. quarti; Primav cauallo d'argento senza freno, e rampante, secondo Vuande.. burchio riuolto alla destra dello scudo, ma secondo Pietra S. f. 371. aggirato alla sinistra: dopo tre meze lune di argento poste in capo. . . 3. cinque sbarre rosse, e cinque d'argento, che fù la prima del conto Vberto 4. vn Leon bianco rampante in campo negro riuolto alla destra dello scudo. Nella parte di sotto vi replicò gli stessi quattro quarti di sopra, ma con diverso ordine, e differenti colori: poiche primav posevn Leone negro in campo bianco, riuolto alla destra dello scudo; appresso il cauallo bianco in rosso, riuolto secondo Pietra S.

alla

alla sinistra, e secondo Vuald. alla destra, dello scudo: di sotto le tre meze lune, e nell'ultimo le sei sbarre. E sopra questi VIII. quarti v'inquartò uno scudo picciolo con la Croce d'argento in rosso, che fu la seconda Arma del Conte Amodeo III. come nota Vualderbure. l.c. e con questa ultima Arma del Duca Carlo s'armò il Prencipe Filiberto di Sauoia Vicerè di Sicilia.

1282. SAN REMIGIO. Fam. Francesi scriue Pirri in Chron. f. 60. Gouvernò la Regia col carico di Gouvernatore sotto il Re Francesco Carlo d'Angiò, e nel anno del Vespro si ciliano, dice Fazello fol. 488. an. 1282. Ioanne San Remigio Panormi, & Vallis Mazarip Prefecto: e Mugnos nel Vesp. fol. 225. tra gli Stradicò di Messina nomina Giovanni di san Remigio Cavalier Francesi nell'anno 1271. S'armò. . .

1447. SETTIMO. Fam. Pisana, e Siciliana. La cui Origine descende dagli antichi Conti di Settimo di Pisa, come leggo in un'autentico M. S. datomi dai Marchesi di Giarratana; one si narra, come nella Città di Pisa nel 1592 a 14. di Luglio alla presenza di Carlo Ferreri Giudice i seguenti Canonici, e Caualieri. R.D. Simon Petrus Pista Canonico. Pisanius, ordinarius Iuris Pont. in Pisane urbis Gymnasio interpres. R. D. Anton. de Opisngibis; qui vulgo dicuntur de Vpezinghis Canon. & Patritius Pisanius. R.D. Raphael de Roncionibus de nobilibus dominis Ripsfractae V.I.D. & Canon. Pisani. Dom. Iacobus de Vpezinghis Capite. Franc. de Vpezinghis Colonellus illustris. D. Martij Colonna. Capit. Iacob. de Vpezinghis eques S. Iacobi con giuramento testificarono, come nel Duomo di Pisa, fondato nel 1063. dalla parte di Mezo giorno nel muro dalla banda di fuori è scritto in pietra (questo epitafio). Sepulcrum Comitum de Septimo. Le quali lettere sono nel muro così scritte anticamente, se come molte altre simili, le quali denotano, che alli piedi di det-

te lettere si sepelliano Huomini delle Famiglie per esse lettere denotate. Una delle quali vicina alla sopra detta è del 1137. E dal 1200 in circa indretto le Sepolture delle Famiglie Nobili di questa Città di Pisa erano in terra senza Pietra grande, che si usano da presente in cassoni di pietra, o tombe. si come se ne trovano scritte ancora nel medesimo modo, ne murari in Pietre delle Chiese di S. Paolo all'Horto, e di S. Paolo à ripa d'Arno, e d'altre Chiese antichissime di Pisa. Leggo pure nella cit. Scrittura, come il sopradetto Canonico Sig. Raffaele di Ronciglione essendo in bistoriis Pisarum maximè versatus, testifica; hauer in un libromolti priuili concessi alle Nobili di Ripsfratta da Ottone 3. Imp. l'an. 996. oue decorata di alcune preheminenze, & honoris detti Nobili di Ripsfratta, tra quali è nominato un Rineri di Settimo. E l'istesso testifica, come della Fd. de Cotti di Settimo ne sono stati anticamente molti Confalonieri, & Anciani di questa Città, e Capitani, Podestà, e Vicarij di Terre, e Luoghi, ch'erano in quei tempi suggetti alla Rep. di Pisa. E questo sì, perche ha letto Libri, & scritture autentiche, che sono nel l'Archiuio di Pisa, peruenute nelle mani di esso Testimonio d'ordine del Sereniss. Gran Duca di Toscana. E per altre Scrittura dell'Archiuio, e dell'Archiuio de Sig. Canonici ha letto, che detta Fam. di Settimo è antiebisissima, Nobile, & imparentata sempre mai con altre Nobili Fam. di questa Città; e che ha fondato Chiese, & Altari nella Città, e Contado di Pisa, e dotatili di ricche entrate: e di detta Fam. n'è un cassone di marmo con sua Arma per sepoltura nella Chiesa di S. Michele di Borgo. Finalmente tutti questi VI. qualificati Testimonij iui contestano, questa Fam. al presente esser in Pisa estinta, e che riconoscono per ultimi di quella il Sig. Cellino di Settimo, che hauea la Casa nella strada di S. Maria, nel cui muro diffuso erà l'Arme; e Suoro Caterina di Settimo Monaca nel Monasterio di S. Martino di Pisa. Et aggiungono, esser fama publica in Pisa, che i Settimi passarono in Sicilia. Adunque i Settimi Pisani dimostrano la loro Antica Nobiltà dall'an. di Christo 996. e piglian l'Origine, e'l Cognome da un Castello posto

NOBILIARIO VICEREGIO.

posio nel territorio Pisano, detto Settimo : dai quali descendono i Settimi Siciliani . Ma Chi , & in qual Tempò hauesse da Pisa trapiantato questa Fam. in Sicilia , non hò certezza . Vero però si è , che Fazello dec. 2. li. 9. c. 5. f. 552. ragionando de' tumulti successi sotto il Re Ludouico , che regnò dal 1342. al 54. fa mentione di questa Famiglia in Sicilia , dicendo . Vbi Manfredus Claramontanus Leontini resciuit , per insidias (Artalem Alagonam) intercipere querit ; Duas acies instruit ; Prima 200. erat equitū , prorant Corradus Malatacca genere Thuscus , Ioannes Septimus Ragusanus , Matthaeus Vaccaria , & Matthaeus Iuenis Catanensis . Ma di questo Gio. di Settimo non abbiamo la Descendenza ; la quale secondo l' Albero della medesima Fam. comincia , e segue senza interruzione da Padre à Figlio d' Antonino di Settimo ; il quale fù ricchiss. e comprò dà D. Bernardo Gio. Cabrera Côte di Modica la Terra di Giarratana . E la Causa di tal venditione si fù , come lo narro nella mia Cartagine siciliana fo. 472. che l' an. 1451. essendo nate graui inimicitie tra il Conte , e i Modicani ; questi cominciarono à prosequire il Padrone ; & anco il C.D. Bernardo Cabrera padre defonto del sopradetto C.D. Bernardo Gio. d' occupazione di molti feudi , e d'estrazione di frumento dalli loro Carricatori ; onde formato il processo , si sententìo contro ambedue i Conti , morto , e viuo à 11. di Febr. 1451. nel Castello di Torre Ottavia del Regno di Nap. per lo che il C.D. Bernardo Gio. Cabrera fu costretto à comporsi col Re Alfonso in 60. mila ducati di Moneta Siciliana ; e per far tal pagamento (con licenza Regia , come appare in due patentи , vna data à 8. di Novemb. 1. Ind. 1452. in detta Fortezza , e l' altra à 20. d' April. 1. Ind. 1453. dat. Neap. ex R. Cancell.) vendè la Terra del Comiso alla Fam. Naselli per onze 1320. à 4. di Giugno 1453. Giarratana ad Antonino di Settimo à 13. di Giugno 2. Ind. 1454. Spaccarsuno ad Antonio Caruso Maestro Rationale per onze 1260. di moneta Siciliana , come appare negli atti di Not. Andrea d' Afflitto . Questo Antonino Settimo , Primo

Barone di Giarratana hebbe V. figli , simonetto , Alessandro , Nicolo , Antonino 2.e Giou . Due de' quali arricchirono il lor Casato di freggi di Nobiltà . Poiche Simonetto Primogen. fù Cammariero del Re Alfonso ; come leggo nel seguente priuileg. Originale oue il Re li dà 75. scudi di entrata (lomma à quei tempi di gran consideratione) Alphonius &c. cum vos anno superiori meritis , & Jeruitijs vestris nobilis Adolescentis , & Camerarij n. dil. Simonetti de Settimo Militis n. nos gratis , & acceptis exigentibus &c. Dat. Puteoli 25. Febr. 1452. Dopo 2. anni il medesimo Re all' istesso Simonetto cōcesse tutti quelli priuileg. & honoris , che i Conti di Modica hauean in Giarratana ; come si vede in vn priuileg. originale . Dat. in Castro novo Neap. 13. Ian. 1454. oue il Re Alfonso di nuono l' intitola Magnis. dil. Camerariū nostrum Simonetum de Septimo Militem . Egli più volte gouernò la Città di Palermo col carico di Pretore , cioè nel 1476. 78. 82. 87. E se diam credenza à Mug. nel Vesp. fo. 228. fu stradiò di Messina nel 1288. Nicolo Terzogen. d' Antonino fù Vice Maestro Giustiero del Regno di Sicilia , come costa per questo priuileg. da me addotto nella Fa. Leofante . Ioan. D. g. Rex Arag. &c. vacante itaq. in manibus Curia nostra officium Locū tenentis Magistris Iusticiarij eiusdē Regni Siciliae obitu Nicolai de Septimo Legis doctore . Dat. in ciu. Barcin. 24. Septemb. 1475. Simonetto procreò Gio. Anton. Barone 2. di Giarratana , il quale accusatosi con Lauria Carauello , per dote aggiunse al suo Casato la Baronia di Fitalia , che infino al presente i Marchesi di Giarratana posseggon . L' illustrò anco con Ufficij , poiche fù Protoneotaio del Regno : come si vede in questo priuileg. Ferdinandus &c. Vacante in presentia rum apud banc R. Curiam n. officio Protoneotaris Regni n. Siciliae obitu Ioannis de Chilesbro ; vobis nobili , dil. q. Consiliario Io. Antonio de Septimo Baroni Iarratana , atq. Fitali , respicientes seruitia per vos in dicto regno Curie n. prestita . & de vestris fide , iustitia , legalitate , & animi integritate quam plurimum confidentes , officium pred. Prothonotarij . ad vita vestra decursum concedimus . Dat. in vr
be

CAPITANIALE , E PRETORIANO.

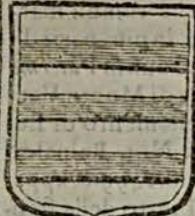
be Granata die 23. Septemb. 4. Ind. ar. 1550. Gio. Luigi di Settimo , figlio del sopradetto Nicolo Maestro Giustitiero per la sua gran dottrina nelle Leggi (le cui Opere lo dimostrano) fu creato Maestro Rationale del R. Patrimonio , & anco fu eletto per Re gente della R. Cancell. d' Aragona ; come leggo nel suo testamento fatto in Palermo da Not. Gio. Franc. Formagio die 29. Decemb. 11. Ind. 1522. oue si dice . Magnis. & spec. & excellens Dom. Ioannes Alyssus Septimus V. I. D. & eius badius fel. vrb. Panormi , qui post Multas Dignitates pereum consecutas in hoc Sicilia Regno dono gratis , & absq; aliqua supplicatione verbo , neq. in scriptis per cum factis , suis electus Mag. Rationalis in hoc Sicili Regno per mem. recol. quondam Sereniss. & Cathol. Principis D. N. Regis Ferdinandi , quod exercuit longa tempora , & per eum dem Sereniss. Dom. Ferdinandum ipso Dom. Testatore accersito in Vagliadolis partibus Castelle , fuit creatus , & electus unus ex Regentibus officiis R. Cancelleria Regni Aragonū Questo Gio. Luigi hebbe 3. Feudi , la Pergola il Gorgo , e la Scala , quali comprò dai Conti di Modica l' an. 1509. à 14. di Nouembr. come appare negli atti di Not. Domenico di Leo . Possedè anco altri Feudi nel territorio di Calatanissetta , come leggo nel cit. Testamento ; oue si narra , che Antonino 3. di Settimo fu suo Primogen. il quale per altri beni hereditarij hebbe anco il Cognome di Diana . Suo Minor fratello fù Pietro , il quale comprò la Terra della Sambuca , e suo integro Stato (carta gratia redimendi) e morendo senza figli , li successe il detto Antonino , dalle cui mani la ricomprò Saluatore Mastro Antonio Barone di Iaci l' an. 1531. per prezzo di oncie 2487. tari 27 e grana 10. à compimento d' oncie 3000. come leggo in vna fede originale del banco d' Opitio Opizinghi , e Compagni . E secondo Palizzi la Baronia di Giarratana passò al Titolo di Marchesato nel 1568. della quale fu il Primo Marchese D. Carlo di Settimo et infino al presente fiorisce . Sono anco Ramo di questa Fam. i Baroni di Camarattino , descendenti da Baldassare Secondog. del sopradetto Simonetto , quale Baronia hebbe in dote Baldassere da Beatrice Lan-

dolina . Questa Fam. ha gouernato la Regia coi Carichi di Capitano , Pretore , e Senatore . È stata anco più volte ornata degli Habiti Militari , tra i quali sono riferiti da Mugn. l. c. fo. 208. questi Caualieri di Malta . Fr. Cola di Settimo nel 1543. Fr. Lodomico 1582. Fr. Antonio da Siracusa 1594. e Fr. Mario pur da Siracusa 1621. Sarma secondo l' ylo Antico cō uno scudo di uillo : nella parte superiore è una meza aquila coronata in campo d'oro , e nell' inferiore tre imbordate d' argento in campo rosso . Ma da molto tempo in qua , e come si crede per priuileg. del Re Alfonso , o dell' Imp. Carlo V. s' Arma cō una intiera aquila doppiamente coronata , e sulla testa , e sulle spalle che nel petto ha 3. imbordate d' argento in campo rosso . Questa Fam. possiede in Palermo Tutta la Tribuna , o Cappellone maggiore di S. Domenico , come appare peratto di transatione in Not. Franc. Formagio à 19. d' Ottob. 1514. dove il Prouinciale con tutti i Frati del Conuento dichiarano , detto Canpellone esser de' Settimi à longis. temporibus , ita quod non extet memoria in contrarium ; oue han molti tumuli marmorij intorno à quello , & in più parti l' Armi . Fondò anco questa Fam. in Palermo il Monasterio di Monache di Monte Vergine ; come costa per lo testamento di Lufia di Settimo negli atti di Not. Rainaldo Liuicio à 10. d' Ottob. 3. Ind. 1499. & appare nelle Arme rimaste nel tetto della stanza , ch' è dietro l' Altar Maggiore .



1559. SILVA. Fam. Spagnuola in Portugallo , Toleto , Napoli , e Sicilia . Dux Pastrane , Princeps de Euoli , Caput domus de Silua regni Portugallie , unde in Castiliā Veterē Ruy Gomez de Silua : do mū habet Matriti , & Pastrane ; 50. m. dueat . scriue Conzen. f. 736. Ma la Silua Tolotana rico nosce altro Ceppo ; cioè , Comes de Cifutes , Caput de los Siluas , domū habet Toleti , Statū in eadē regno Tolotano , 25. m. dueat . Affirma l' istes-

Istesso f. 738. E anco Ramo di questa Fá. Marchio de Montemator, ex domo de Silua, Domus in Monte maestre, creditus 15. m. ducat. Contz. Et aggiunge Lopez p.2.f.380. Mar. Quies de Monte mayor fu apellido Silua, y Ribeira: & f. 538. Senores de Villareis de Fuentes fu apellido Silua. E anco Fam. Napolit. in Seggio di Capua, scriuono Mazz. f. 507. e Rossi f. 18. La Silua Portugheze passò in Sicilia, condotta da D. Ferdinando auâti il 1559. il quale per dote hebbe il Marchesato della Fauara. Questa Fam. gouernò il Regno col carico di Presidente: e la Regia coll'vicio di Senatore. S'arma in Portugallo con uno scudo in palo, la parte derecha Leon de purpura coronado en campo de plata, y en el otro medio escudo las armas de Medoça, que son vanda roxa coi perfiles de oro en capo verde, y las otras dos partes la letras azules de Ave Maria en capo de oro, scriue Lopez p.2. f. 309. Ma Pietra S. la Silua Portugheze l'arma col solo Leone rosso in capo d'argento senza corona: e la Silua Toletana s'arma col Leone de purpura coronado en capo de plata, dice Lopez p.1. f. 534. Ma la Napolit. con Leone rapante rosso coronato in capo d'oro, scriue Maz. l.c. Questa Fam. ha vna lapida mar nella Capp. di S. Anton. alla Zisa.



1584. SYLVERIA, e SILVERA. Fam. Portugheze, Castigliana, e Siciliana. Dell'antica grâdezza del la Portugheze scriue Surita p.2.lib. 13. c. 59. el an. 1430. Llegò a la corte (de Aragona) un cauallero embaixador del Rey D. Juan de Portugal llamado Nunô Martinez de Sylueria, inviato per pacificare i Re di Castiglia, e d'Aragona. Nicolo Godino nella vita del P. Goncaluo Sylueria Portugheze della Comp. di Giesù li aggiunge: pater illi fuit Ludouicus Sylueria Sortelis Comes, Regis custodia Prefectus. Barone li. 3. de maiest. Panor. & in Amphib. f. 6. cōpose Due ampij elogij di questa Fá. e nel l'una, e nell'altra opra tralasciò la prima Origine della Portugheze; e solo si distese in riportar i Personaggi illustri, che la resero chiara: poiche in Amph. dopo hauer addotto il Nunô Ambasciadore del Surita, e'l Ludo

uico Capitan di guardia del Re di Portugallo del Gadino; aggiunge. [Gloriatur, & Martinez Nunno ab Lusitano Rege Ioanne I. ablegato ad Castella, & Aragonie Reges Oratore. Gloriatur, & Velasco, qui tor inter Proceres cuius in expugnanda Africa signifer ab Sebastiano Rege electus: ex Aloys. Blanca in hist. Post. in vita Gregorij 13. p.3. c. 36. 38. Gloriatur, & Hector Vittore Regis Adel del quale scriue Luigi Coglio, o Coello nelle imprese milit. de Portughezi li. 10. f. 201. fue grande esta victoria, & aunque costó la vida de a quel gran Capitâ Ector de Sylueria, cuya limitada sepultura en a quella Isla dio fin a mas eroicos actos, de los que Ector Troyano cobró el nôbre de Eroe. Del qual anco ne fauella il P. Gio. Pietro Maffei in hist. Indic. li. 10. Gloriatur demu, & Antonio, qui in bellis contra Maumethanos conficiendis non parua ingenit magnanimitatis vestigia reliquit in orbe impressi: le cui prodezze narrano Coello li. 10. e Maffeo l.c. li. 10. f. 186. oue aggiunge. Ergo Franciscus ipse Rex Gallie, Magnus virtutu estimator, captus admiratione Sylueria, pictâ eius imaginem è Lusitania post modum expetit, pr. Nantium Vitorum, ac Ducum tabulis inferendam. E finalmente conclude Barone: qui de Iacobis, qui de Didacis, & de Aluaris Sylueria (plura expetit) Maffum lib. 10. & Coellum lib. 9. 11. consular. Egli poscia nel lib. de Maiestate addittando il Passaggio, che questa Fá. fece in Sicilia, scriue Petras Gomez de Sylueria in Castilliâ ex Lusitania traiecit, ut Catarinâ Lopes de Arbuels, quip id tēpus apud Reginâ Isabellâ Regis Ferdinandi uxore in aula iuxta veterem Lusitani e more degebat) nuptui traderet: ex qua Ariam filium suscepit, ex quo Rodericus Gomez de Sylueria, qui huius Familie Primus Panorum appulit, anno 1582. ut Panormi cum Maria de Bononia, Aloysij de Bononia Mariacis Marchionis filia, nuprias celebraret. Fu questo Roderico Gomez, Ceppo della sylueria siciliana, molto illustre personaggio, e fece gran seruitij à sua Maestà: li quali tutti spiega Don Francesco di Castro Vicerè in vna sua lettera al Re Don Filippo Terzo di Palermo a 14. de Enero 1619. E compendiatisi leggono in questo suo

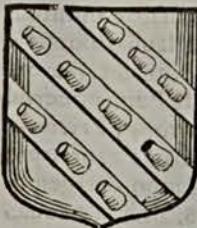
suo Epitafio in Santa Zita. [Rodericus Gomez de Sylueria, maximos vbiq; terrarum virtute, & merito consecutus honores, cum olim in Hispania, vnde clarum genus duxerat, Serenis. D. Ioannis ab Austria custodia in bello praeuisset, & postea in Italia Populoniam gubernasset, & Neapoli Vicariae Regentis munere obiuisset, & in Sicilia à bellicarum rerum consilijs, Urbis Panormitanæ Prætor, totiusq; Regni Vicarius, & M. Portulanus extitisset, Regij tandem Patrimonij Conseruator omnium in omnibus approbatione laudatissimus è vita decessit 3. Id. Decembr. an. aet. suæ 65. Dom. Incar. 1603.] Questa Fam. gouernò la Regia cogli vscij di Capitano, Pretore, e Senatore. S'arma con tre sbarre azurre per lo largo dello scudo in campo d'argento. Ha la Capp. di S. Zita la nuoua con due tumuli marm.



1558. SIRAGUSA, e çaragoça Fam. Aragonesa, Maiorchina, Greca, e Siciliana. della cui Origine in vn m.s. leggo: la Famig. Siragusa fu così cognominata in Aragona, da vn caualliere, che il primo di tusti da poter di Mori la fortezza della città di Saragoza d'Aragona tolse. Ma qualche appo à me certo si è, che fa honorata memoria il Girolamo Surita dei Tre Rami, e prima dell'Aragonesa nella p.2. fo. 113. el anno 1335. no podendo D. Ramon de Peralta defender la isla de los Gerbes, se buelue a Sicilia, y los Moros entran el castillo .. y apedrearon a Moßen Pedro çaragoça, que el Rey D. Federique tenia por Alcayde, y Gouernador, y a vn hijo suo y assi quedo a quella isla de alli adelante en poder de los infideles. Dopo della Maiorchina nel fo. 177. el an. 1344. el Rey D. Pedro IV. embio à D. Philippe de Castro, y al Almirante D. Pedro de Moncada a Elna, para que pidiesen al Rey de Mallorca, que les mandasse entregar la villa, y castillo de Perpenian.. y ya el Rey de Mallorca auia mandado de palbra a vn cauallero, que tenia cargo del castillo, que se dezia Moßen çaragoça,

la confirma del Re Federico III. nel 1369. Nicolò Notiggiano nel 1479. comprò la Baronia, e Castello di Castelluzzo con suoi feudi da Gio. Matteo Speciale Sig. d'Alcamo, e di Calatabillotta. nel 1482. fu fatto Capit. d'Arme di Terranoua, e d'altre marine; nel 1491. fu Capit. di Noto. E del quale scrisse vn'honorato elogio Vinc. Littara de reb. Netin. fo. 145. Nicolaus Syracusa dominus Cassari oppidi, & Castelluccij, & Gratterij; author suis aquæ è fonte Runedi ad IV. Lapidem distante in urbem inducendæ. Atellari fluminis ripas ad Buchalem ponte coniunxit. D. Gregorij ediculam in suis editibus D. Dominici clausis contiguam dotauit. facellum B. Corrado construxit. tres filias nobilissimis viris dedit uxores: Claram quidè Gaspari Aragonæ Hibla, & Terranouæ domino, eoque mortuo Aloysio Richisensi: Aleonoram vero Ioanni Landoline, Ioannam autem Joanni Nauæ obiit. Net. 13. Kal. Aug. anno 1498. Questa Fam. Notiggiana fece passaggio in Sciacca, oue anco diuenne ricca, & illustre; Poiche Marco Siracusa, fratello di questo detto Nicolò Ant. si casò in Sciacca con Liuella Tagliaua de Signori di Castel vetrano; oue diuenne tanto douitioso, che per seruitio della real corona à sue spese fece vna galea; come appare per lett. reali di salua guardia, da non molestarli le persone di detta galea. dat. an. 1472. Girolamo suo figlio fu Capitano di Sciacca del 1516. e 32. Poscia questo Ramo Sciacchitano di nouo fece ritorno in Palermo; oue cōseguì maggiori honori, che la prima, & antica Casa non vi hauea riceuuti; & ve la condusse il dotor Antonino secondogenito del predetto Girolamo, e di Simonetta Lucchesæ, il quale si casò in Palermo, oue fu giudice della Cor. Pretoriana nel 1542. 43. 47. 48. del Re Cōsistorio nel 1550. e 54. e nel 1558. dal R. D. Filippo II. fu chiamato per Regente in Spagna del supremo Consiglio d'Italia. Carlo suo figlio fu aquocato Fiscale del R.P. Giacomo di costui figlio M. Secreto. Capitano d'Arme Visitatore de Carricatori del Regno. Vice M. Portolano nel 1595. e 97. e Giudice del Consistorio nel 1612. D. Carlo suo figlio fu ca-

ualiere di S. Giacomo. Pro M. Secreto nel 1614. e 15. e Tesoriero della Deputatione del Regno nel 1636. Questa Fam. ha gouernato la Regia cogli vñciij di Capitano, e Senatore. S'arma con vn castello d'argento, sopra del quale è vna picciola torre in campo azurro. Ha due tumuli marm. vno in S. Maria ad Nives in S. Franc. nella Capp. degli Agliati: el altro in S. Domenico vicino la Capp. del Rosario.



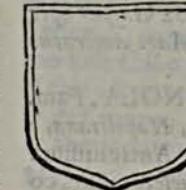
1614. SOLLIMA. Fam. Siciliana secodo Buof. f. 71. diuisa in due Città Palermo, e Messina; la quale dimostra lo splendore della sua antica nobiltà col gran numero de' suoi caualieri di Malta: poiche Mug. nel Vesp. f. 208. nella veneranda lingua d'Italia ne riporta XI. Fr. Girolamo Sollima nel 1566. Fr. Elia 1571. Fr. Franc. 1581. Fr. Vincenzo 1582. Fr. Pompilio 1583. Fr. Baldassare 1584. Fr. Mario 1587. Fr. Franc. II. nel 1591. Fr. Pietro di Messina. 1599. Fr. Gio. di Messina. 1630. Fr. Mario 1631. Questa Fam. ha gouernato la Regia cogli vñciij di Capitano, e Pretore: posiede il titolo di Barone di Castania, scriue Palizzi. S'arma in campo azurro con quattro sbarre larghe, & à quartiere d'argento, e con dieci vasi d'argento nel campo con tal ordine 3.4.3. dicono Buonf. e Paliz. Ha due Cappel. nella Casa Professa de PP. della Comp. di Giesù; quella di S. Giuseppe con vn marmo sepolcrale, e quella de SS. Confessori con vn altro marmo sepolt. ha anco vn'antico tumulo marm. in S. Gio. della Guilla: scriue Canniz.



1439. SOTTILI. Fam. ma d'antico splendore in Sicilia; poiche sotto il Re Alfonso gouernò la Regia colle dignità di Pretore, e Senatore. S'armò



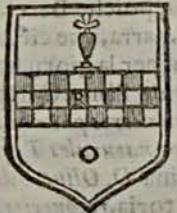
1423. SPETIALE. Fam. Siciliana, la cui Origine à me è oscura; ma nel Regno ha splendore di nobiltà assai antico, e nell' historia Siciliana è famosa: poiche Buonf. fo. 65. riporta Ottavio Speciale Giurato nobile di Messina l'an. 1231. e regnando l'Imp. Federico II. e nel f. 52. l'arrolla tra le nobili Famiglie Messinesi estinte. Gaspare Sardo appo Mug. nel Vesp. f. 134. nel catalogo degli Baroni fatti dal Re Pietro I. d'Aragona fatti in Sicilia nel 1283. tra quei di Messina ripone Franc. Speciale caualiere, e nel f. 168. nel seruitio militare del Re Pietro II. fatto nel 1343. tra i Feudatarij pur di Messina annouera Franc. Speciale Miles. Il Fazello fol. 593. scriue. Huic (Ioanni Regi) regni habens suscipienti iculi concilio in Caltagironio oppido prius celebrato an sal. 1460. Simonem Arch. Panor. cognomento Bononiam, Guilelmum Raymundum Montecatinum Adriani Comitem, Antonium Lunam Calatabillottæ item Comitem, Vassallum Specialem, & Hieronimum Ansalonem 1.c. ad fidei Sacramentum Regni Barebinone agenti exhibendum, miserunt. Cannizaro in ms. de conuentu S. Fran. riporta Pietro Speciale caualire, M. Rationale, e Sig. d'Alcamo, e Calatafimi sepolto nel 1474. nel Cappellone Magg. di S. Franc. di Palermo da lui fabricato: del quale pure fece mentione Littala l.c. f. 125. an. 1474. Petrus Specialis Netinus dominus oppidorū Alcam, Calatafimi, & Castelluccij; e della grandezza di questa Fam. nel Regno scriue Barone lib. 3. nell' elogio della Casa Rossel; sic nobilis extitus Petrus Specialis, ut in antiquis numismatis eiusdem videantur insignia; ex altera scilicet brachium Leonis, ac virgula Ligata; cui Stella præfulget; ex altera vero parte Aquila, ut inde nemo sit, qui dubitet, quin hec Familia, sicut, & Aragonia, Claramontana, & Palilia cuderet argentum. Ella ha gouernato il Regno col carico di Vicerè; e la Regia cogli vñciij di Capitano, Pretore, e Senatore. E Mug. nel Vesp. fo. 208. tra li caualieri di Malta ripone Fr. Girolamo Speciale nel 1561. s' armò nel modo spiegato; cioè con vna sbarra d'oro à quartiere dalla destra alla sinistra, e dentro la sbarra vna branca di Leone, e disopra vna stellata in campo azurro. Barone, e Canniz. Ma D. Vinc. di Gio. la sbarra la fa per lo largo dello scudo. Hebbe il Cappellone Maggiore di S. Franc. sotto titolo del SS. Sacramento; oue ha vn tumulo marm. e due altri tumuli, vno di stucco dorato, e l'altro di broccato d'oro. Canniz.



1479. SPES, e de ESPES. Fam. Catalana, & Aragoneze. Antichissima è la Catalana; poiche Barellas f. 62. narra, che circa l'an. 774. per la giornata Vrgellense l'Imp. Carlo

Magno nombrando ocho Caualeros para que con la brevidad iuntassen los naturales Terrenenses; tra questi nomina D. Oliuero de Spes. e f. 84. spiegata la vittoria, reconocieron los Capitanes, que saltaron, y Caualeros de estima: ballaron Cien Capitanos; e tra questi Espes, Corbera, Vallgornera &c. dopo f. 101 descriuendo le feste fatte nel 810. per la coronazione del Primo Conte di Barcellona Bernardo Barcino; dice, che nel gioco comparue el Vizconde de Agger accompagnato da 30. caualieri, e tra questi D. Spes e fol. 124. aggiunge, che nella giornata di Motabous, che tra l'an. 810. & 830. accade, tra gli altri Capitani vccisi vi fu D.N. de Spes. Beuter fa anco più volte mentione dell'antica nobiltà di questa Fam. poiche nel f. 84. dice, che morto il Conte d'Urgel succedette nel contado Armengol de Barbastro, llamado assi, por hauerse allado en el cerco de Barbastro, quando el Rey D. Ramiro de Aragon la tomo an. 1101. ò secondo altri 1110. e nel possesso portò in sua compagnia molti caualieri, e tra questi Roman Peralta, Berenguer de Espes: nel f. 95. scriue che il XII. Conte di Barcelona, e Primo Principe d'Aragona nel 1149. nell'assedio di Lerida fu accompagnato da Berenguel de Espes. e f. 106. narrando la battaglia di Lofa en la sierra Morena fatta contro i Mori da Tre Re di Spagna, Rey D. Pedro de Aragon, D. Alon-

D'Alfonso Rey de Castilla; y D. Sancho et suerte Rey de Nauarra scriue, che il Conte de Virgel D. Armengol primo del Rey fu all'impreca con 12. caualieri, e tra questi Gerardo de Espes. Fu ancora gran Fam. in Aragona poiche leggiamo in Pirri in Chron. f. 102. Gaspar de Spes Aragon Alsxarini dominus, & Regis (Catholic) Cubicularius Comes Sclafani, dominus Roccalle, & Castris maris de Gulfo fuit: ex reg. Cancell. an. 1483. & 84. f. 456. Gouernò il Regno col carico di Vice-re. & aggiunge il cit. Pirri. 102 Gaspar Spes Catalaunus (lego Aragon.) Mag. Amiratus Sicilie an. 1485. S'armò . . .



1575. SPINOLA. Fam. Genouese, Napolitana, e Siciliana. Antichissima è la Genouese; poiche, come scriue l'Ammirato nella nob. Fam. di Nap. f. 97. di questa illustriss. Fam. ne diede un'elogio.

alle Stampe sotto questo titolo. *Gensis Spinulae illustrium elogia.* Autore Alberto Miraglio. oue comincia dalle dignità, & honoris del an. 952. sin hoggi Crescenzi aggiunge fol. 418. acquistò gran tesori, ne mai fu povera. valerosa d'ingegno, e di mano; fece tributario il Re di Cipri, quei di Sardegna, l'Isola della Corica, e quelle à lei vicine, oltre di Pera, Scio, Zaffo, Metalino, Caffa, parte del Regno di Granata, e di Majorca. Guido Spinola vice-Conte sin dall'an. 1102. hauea il Consolato della Rep. di Genova. Il Ciacconio tra i Cardinali di S. Chiesa ne numera V. di questo sanguine. Augustinus, Philippus, Horarius, Augustinus 2. & Io. Dominicus. F. Girolamo di Castro en la hist. de los Reyes Gotos aggiunge el Marques Espinola de origen Italiano, es caualiero de la orden del Tufon de oro, goz de titolo de grandezza. Questa Fam. Genouese c'oseguì anco in Sicilia amplissimi honoris, della quale fece mentione Fazello. fo. 587. & in Pirri not. 3. f. 410. leggiamo. Emanuel Spinola Ianuenfis Arch. Montis regalis an. 1339 not. 6. f. 482. Io. Dominicus Cardinalis, & Episc. Mazartenfis 1637. & in Chron. fo. 582. Nicolaus spinola Ianuenfis M. Amiratus an. 1239. e Mug. nel V. fo. 224. tra gli Stradioti



di Mess. ripone Nicolò Spinola Genouese caualiere nel a. 1268. L'Ammirato l.c. in poco restrinse tutti i Personaggi, che al Ramo Napoli, Gen. recarono splendore. [Hebbe questa Fam. Alberto parente di Carlo II. (Re di Nap.) Vicario di Nizza, Ramondo Guernatore di Napoli, Opizone Capitano, & Ambasciadore di Genoua al Re Ruberto, Guido general delle galere, Gerardo Senator di Roma, Berengero Magiordomo del Re Roberto, Vgone Vicerè, Capitano à guerra in Terra di Lauoro, e Contado di Molise, Baldassar gouernatore in Prouenza, & Ambasciadore del Re Lodislao per lo matrimonio di Giovanna forella del Re, & al Marchese di Monferrato, Zaccaria Ambasciadore della Repub. alla Regina Giovanna II. & à nostri tempi il Marchese Ambrosio Spinola Generalissimo di S. M. Catol. in Fiandra, Filippo Cardin. & Oratio Arciu. di Genoua.] Pietro Vincenti nel teatro de' Grandi Almiranti di Nap. scriue: nell'antico tempo furono di questa Fam. Tre Grandi Ammiragli di Napoli. Niccolò nel 1239. Odardo 1309. e Corrado 1313. Ha governato la Regia cogli vissi di Pretore, e Senatore. S'arma in campo d'oro tagliato per lo largo con una sbarra scaccheggiata di rosso, e d'argento contro ordini di scacchi; e di sopra una spina di botte pure scaccheggiata. Pietra S. f. 518. di Giou, e l'arma dipinta nella Sala Chiaromontana. Ha due Capp. vni della Congettione in S. Francis di Paola con 6. tumuli marmi, e l'altra di S. Maria Maggiore nella Cafa Professa con una marmo sepolcrale hoggi hereditata dai Filingeri, e Notarbartoli. & un marmo sepolcrale in S. Fran-

di Mels. ripone Nicolò Spinola Genouese caualiere nel a. 1268. L'Ammirato l.c. in poco restrinse tutti i Personaggi, che al Ramo Napoli, Gen. recarono splendore. [Hebbe questa Fam. Alberto parente di Carlo II. (Re di Nap.) Vicario di Nizza, Ramondo Guernatore di Napoli, Opizone Capitano, & Ambasciadore di Genoua al Re Ruberto, Guido general delle galere, Gerardo Senator di Roma, Berengero Magiordomo del Re Roberto, Vgone Vicerè, Capitano à guerra in Terra di Lauoro, e Contado di Molise, Baldassar gouernatore in Prouenza, & Ambasciadore del Re Lodislao per lo matrimonio di Giovanna forella del Re, & al Marchese di Monferrato, Zaccaria Ambasciadore della Repub. alla Regina Giovanna II. & à nostri tempi il Marchese Ambrosio Spinola Generalissimo di S. M. Catol. in Fiandra, Filippo Cardin. & Oratio Arciu. di Genoua.] Pietro Vincenti nel teatro de' Grandi Almiranti di Nap. scriue: nell'antico tempo furono di questa Fam. Tre Grandi Ammiragli di Napoli. Niccolò nel 1239. Odardo 1309. e Corrado 1313. Ha governato la Regia cogli vissi di Pretore, e Senatore. S'arma in campo d'oro tagliato per lo largo con una sbarra scaccheggiata di rosso, e d'argento contro ordini di scacchi; e di sopra una spina di botte pure scaccheggiata. Pietra S. f. 518. di Giou, e l'arma dipinta nella Sala Chiaromontana. Ha due Capp. vni della Congettione in S. Francis di Paola con 6. tumuli marmi, e l'altra di S. Maria Maggiore nella Cafa Professa con una marmo sepolcrale hoggi hereditata dai Filingeri, e Notarbartoli. & un marmo sepolcrale in S. Fran-

della sua coronazione in Palermo; scriue, che il Re diede il feudo di Bulgari ad Henrico Statella. Et appo Vincenzo Littara de reb. Netin. f. 92. leggo. *Mutio Landolina simul, & Henrico Statella, Simonio Cerde, Bartholomao, & Vgoni Ricciulis Confiliarij s. Regis dedit (Rex Martinus) castrum Mungelimum cum omnibus eius seudis, & iuribus olim datum Guglielmo Ramondo Montecattino rebelli; ita ut venditum bipartito diuideatur; alteraque pars Regi persolveretur, altera vero eorum esset; quibus est donata subinde venditum est Henrico Statella;* unit ex socijs. habita est donatio die primo Decemb. an. sal. 1397. Gouernò la Regia col carico di Pretore. Possiede il titolo di Marchese di Spaccafurno, dice Palizzi; e Mug. nel Vesp. fo. 227. tra gli Stradioti di Messina riporta Henrico Statella caualiere nel 1436. S'arma con uno scudo partito, la parte di sopra ha un giglio con una fronda tagliata, e di sotto una torre in campo. . . . Paliz.



1270. STENDARDO. Fam. Francese, Inglese, Napolitana, e Siciliana. dagli Scrittori pure detta *Exstandardi, Estendar-di, Extendardi*: si come notammo nella nostra Cartagine Siciliana f. 140. e come scriue il Duca f. 400. da Francia grandi, e nobiliss. vennero i Standardi in Italia col Re Carlo I. el Fazello f. 501. sotto il Re Giacomo riporta *Guilelmum Estendar-di Francum militem, tū egregium an. 1291.* Del Ramo Inglese ne fa mentione il tom. script. Normann. f. 1127. nel Catalogo de' Baroni Normanni in Inghilterra, da me notato nella Fam. Belmote; oue ripone *Stainardus.* La Fam. Francese passò in Italia; e si come nella cit. nostra hist. dicemmo, il Primo, che il Re Carlo I. d'Angiò accompagnò nel 1267. nella conquista di Napoli, e Sicilia si fu Guglielmo Stendardo il Vecchio; il quale come riferisce il Duca lo c. portò lo standaro Reale nella giornata, nella quale il Re Carlo vinse, & vi uccise il Re Manfredo vicino Beneuento à 27. di Febr. 1267. & entrato

in Napoli trionfante, dopo la coronazione inuesti molti Signori di stati, e tra questi il predetto Guglielmo, & vdendo il Re Carlo I. scriue Pietro Vincenti nell'hist. di Nap. à f. 21. come Corrado Prencipe d'Antiochia dopo la morte del Re Manfredo suo zio teneua nella Sicilia occupate molte terre, vi spedì contro Guido Manfredo, e Guglielmo Stendardo. Et aggiunge il Duca l.c. il Re Carlo essendo in Roma, & iui chiamando à se il Prencipe suo figliuolo, comandò, che questo Guglielmo fosse Capo del Consiglio, e della Corte Reale, & anco Capitan Generale in Terra di Lauoro. Onde per tanti seruitij, dice Summonte nell'hist. di Nap. par. 2. fol. 335. e 341. li donò d'entrata più di 1400. ducati, ripartiti in questi vassallaggi, li Castelli d'Arienzo, S. Asano, & Arpia, li Casali di Pomigliano, Pipone, e S. Maria di Fossa, posti in Terra di Lauoro, il contado di Molise, il Castello di Pietra Fiumara nel Principato ultra, il Casale di Pontice vicino Marigliano, e il Casale del Prencipe nelle pertinenze d'Auerfa. Di più l'istesso Re li confidò i primi, e più importanti carichi del Regno di Nap. poiche, come narra il cit. Summonte, hauendo Carlo introdotto nel nouo suo Regno il nouo ufficio di *Maresciallo*, il quale secondo l'Ammirato, non era altro, che *Maestro di Caualieri*, & hoggi detto *Maestro di Campo della Caualleria del Regno*; à Guglielmo il conferì: di più nel 1268. il credo iniscalco, e Vicario Generale della Sicilia: si come appare nel Registro della R. Zecca di Nap. litt. B. f. 71. *Guglielmus Stendardus regni Maresciallus, familiaris, Vicarius Generalis in Sicilia, ac Regni Siniscalcus:* e l'an. seguente 1269. il credo Grande Almirante: ex litt. D. f. 117. *Guillelmus Stendardus Regni Ammiratus, & Siciliae Vicarius Generalis mortuo Guillelmo de Belmonte Comite Caserte Regni Ammirato, & Siciliae Vicario Generali.* Questo Guglielmo il vecchio lasciò due Figliuoli maschi. Guglielmo il giouane, e Galas. Il Primogenito piantò la Fam. in Napoli nel seggio di Montagna; scriuono Mazz. f. 633. e Rossi nel teatr. fo. 21. il quale, com' dice il Duca f. 400. dal Re Carlo

Carlo ebbe grandi onori; poiche nel 1278. il credì Siniscalco di Prouenza, e di Piemonte: nel 1280. il fece elegere Senator di Roma: nel 1291. il nominò Maresciallo del Regno di Napoli, e Capit. Generale in Calabria, del quale fece mentione Fazello. f. 512. e nel 1302. lo dichiarò Connestabile. Galas, & Gallafo, & Galaxo Standardo secondo genito piantò la Fam. in Sicilia: poiche per ordine del Re Carlo I. nel 1270. si casò con Sancia di Podio Riccardi, condote delle Signorie di Caccamo, e Gagliano, e secondo il Duca loc. ancora di Catania: come appare per vn priuil. della R. Zecca di Nap. l.c. cum Galas Miles filius quondam Guillermi Estendardi, Sanciam mulierem, filiam quondam Porri de podio Riccardo fidele nostrum cum castis Gallani, & Cacciab. sicis in Sicilia heredem nuper duxeris ex ore: ma subito questa Fam. France se estinse in Sicilia à cagione del Vespro Siciliano cantato nel 1282. Ella gouernò il Regno col carico di Vicario: e Mugn. nel Ves. f. 225. tra gli Stradicò di Messina nomina Filippo Stendardo caualier Francese nel 1273. Si armò in Francia; dice Pietra S. f. 303. in campo d'argento con vn Leon negro rampante collacoda folleuata, e biforcata, colla lingua, & ongie rosse. Ma in Nap. s'arma, scriuono Maz. e'l Duca loc. c. coll'istesso blasone riformato: cioè con vn Leon negro in argento, ma sopra quello v'è riposta vna banda rossa à quartiere dalla destra alla sinistra.

1623. STROZZI. Fam. Fiorentina sparsa in Fràcia, Fiandra, Italia, Napoli, e Sicilia; & in Italia diuina in Roma, Mátoua, e Ferrara. Si come mi dà notitia vnu m.s. e si raccoglie dalli Personaggi, che l'han illustrata. La sua Origine la descriue l'Ammirato nelle nob. Fam. Fiorent. f. 193. Crede si, che gli Anselmi sian gli antichi Fighineldi, e che cosi poi fassero chiamati da quel Anselmo fatto caualiere da Carlo Magno. Palla Anselmi Primo de Signori della Fam. (Anselmi) Panno 1238.

Io però nell'Albero della Fam. Strozzi, che viddi in casa del Marchese D. Oratio Strozzi osseruai, che il Ceppo di questa Casa è Pietro Buono l'an. 1000. e fatta dopo vn'interruzione di 200. anni, la linea continuata di padre à figli, infino alla presente età la cominciò Strozza, che giurò la pace per li Fiorentini à Senesi nel 1201. Onde tanto il Pietro, quanto lo Strozza superando i tempi del palla Anselmi, il quale fiori nel 1238. bisogna dire, che la Fam. Strozzi nō sia Ramo degli Anselmi Fiorentini (come si crede) ma più antica. Ella in Fiorenza s'adornò di purpure, mitre, habitu Militari di molte Cauallerie, & anco de' primi honori, così di guerra, come di pace. Poiche nel suo Albero dimostra Lorenzo, & Hippolito Strozzi Cardinali; e del primo Card. scriue Ciacconio. to. 2.f. 1629. Laurentius Strozzius Florentinus Philippum Strozziū, & Claram Medicam Leonis X. neptim, parentes habuit an. 1557. F. Filippo Dominiano Arcivesc. di Surriento. Alessandro Arciu. di Fermo; e fratello magg. morto del vivente D. Oratio. Alessandro Vesc. di Volterra. Ruberto caualier di Malta, e Vesc. di Fiesoli vivente, e pur fratello di D. Oratio. Carlo Gubiculario di Nicolo V. Pietro Canonico di S. Pietro di Roma, e Secretario di Leone XI. Riceu pure la Strozza Fiorentina richissimo ornamento dagli Habit. Militari di IV. Cauallerie: poiche tra i Caualieri spagnuoli dimostra Due fratelli viventi. D. Alfonso di S. Giacomo; el Marchese D. Oratio dell'Alcatara. Ha XII. Caualieri Gerosolemit. Leonardo Comendator di S. Sepolcro di Fiorenza. Fr. Nicolo Prior di Pisa 1377. Fr. Franc. Prior di Pisa 1379. Fr. Leone Prior di Capua, e General di mare del Re di Francia. Fr. Tomaso Commendator di Chett, e Capitano. F. Strozzi. F. Rosso. F. Annibale. F. Leone. F. Scipione. F. Ruberto vivente, e Vescovo di Fiesoli. Nella Militia di Santo Stefano di Fiorenza ne addita V. Caualieri. Carlo, Rinaldo, Pandolfo, Alessandro, e Gabriele, che dopo fu Frate di S. Franc. La Strozza Francese ha similmente l'ornamento delle Insegne Militari; poiche Carlo Strozzi fu Maggiordomo del Re di Francia; e Caualiero di S. Michele; e Pietro Strozzi Marasciallo di Francia, e Luogotenente del Re in Italia, fu pure Caualier di S. Michele. In seguito di tanta reputazione in Francia, che pareggiava il Tosone di Borgogna. Filippo Generale della fanteria di Francia, e Signor di Bressi fu Caualiero di S. spirito. Ha ella pure molti Caualieri Imperiali, e Regij: poiche M. Polla l'antico, e Podefta di Perugia nel 1376. fu Miles. M. Pallas il Grande, Conte, & Ambasciadore in più luoghi Miles. Nicolo fu armato Caualiere dall'Imp. M. Vberto, Gouernatore di Romagna fu armato dal Re di Spagna. Polla Nouello, commessario dell'armata Fiorentina, hebbe l'armatura dal Re d'Aragona. M. Tito Vespesiano, Poeta, & ambasciadore in più luoghi su Miles. Guido Gouernatore della Romagna Miles; & Vberto fu pure Caualiere armato. La noua, e nascente Strozza Sicitiana dimostra ancora il vivente Principe D. Giuseppe Caualiere di S. Giacomo dal 1643. Non disugualità questi splendori facri, e cauallereschi sono gli ornamenti militari, e politici, che questa Fam. in varij tempi dai carichi, così di guerra, come di pace ricevuti in Fiorenza, Italia, Francia, e Flandria. Poiche ella ha vn rollo di XIV. Gonfalonieri, che l'antica Rep. Fiorentina governarono. Rosso nel 1294. 1304. Pagno 1297. 1303. 12. M. Iacopo, detto Lapo 1300. 1. 4. 9. Vbertino. 1308. 15. 29. 36. Lofo 1311. G. 1317. 20. 41. Piero, detto Motto go 1319. 22. Strozza 1326. 32. 37. 41. M. Francesco Caualiere 1348. Giovannozzo 1356. 65. 70. M. Noteri 1385. 96. Strozza II. 1399. Leonardo 1515. Matteo 1519. Ma di quelle altre Due Dignità, che nell'antica Rep. Fiorentina si chiamarono de Signori, e de XLVIII. ella ne additavno fiorito drappello. Nei carichi pure di guerra in Italia, in Francia, & in Fiandra ha conseguito più volte i primi honori. Poiche M. Andrea Strozzi Caualiere, gridato Sign. di Fiorenza nel 1345. fu Capit. delle genti Fiorentine, e Bolognesi. Pietro, detto Cardinale, fu Commissario contro il Duca di Milano. Salamone Capit. delle galeazze Fiorent.

rent. 1421. M. Nonni Caualiere, e signor di più castella fu Gener. del March. di Ferrara, e de Fiorentini, & ambasciadore in diuersi luoghi. Ruberto caualiere fatto cōduttier de Venetiani, morì nella giornata di Valditare. Carlo fu pur conduttier de Venetiani. Capit. Battistino Luogotenente, e Generale del Duca di Ferrara, nella guerra di Modina, e di Reggio. e D. Alfonso Strozzi, fratello del Marchese D. Oratio in Fiandra prima serui S. M. di Capit. di corazzi, dopo di Colonello, & adesso iui il serue Gouernatore di Bruggies, vno de gouerni perpetui di quelle Provincie. Furono Colonelli d'eserciti Bernardo, Nicold, e Cosmo dell'Imperatore, e Giovanni fu Ambasciadore al Concilio di Trento, & all' Imper. Hebbe pure questa Fam. gli ornamenti di titoli, Itali, e vassallaggi in Italia, & Francia; poiche M. Annibale fu primo Prencipe di Trnoli in Romagna. Luiggi è Duca di Bugnuolo in Napoli. Alessandro primo Conte d'Ostello in Toscana. Facimo primo Côte di Castelmezan, e Senatore di Roma nell'ano 1496. Fran. primo Conte di Montaldo di Castro Leone Barone di Lunclezza, e Generale della battaglia di S. Chiesa. Filippo Sign. di Bressi in Francia. Palsò la Fam. Strozzi Fiorentina in Sicilia, che la condusse D. Oratio Caualiere dell'Alcantara, XI. figliuolo di Lorenzo XVIII. per il nome in questa Casa nel 1617. venendo da Spagna, e dalla Coree, che hauea seruiti il Re D. Filippo 3. prima di Paggio, e dopo di Gentil huonto della sua bocca, il quale in Palermo casandosi con D. Constanza di Termine, e da quella hauento il viuente Prencipe, e Galuriere di S. Giacomo D. Giuseppe, piantò il suo sangue nel Regno. Il quale ha governato la Regia togli vñci di Capitano, Pretore, e Senatore. Possiede i titoli di Prencipe di S. Anna, e di Marchese del Flores. Ha ancora conseguito altri ornamenti di nobilità; poiche il Marchese D. Oratio, Ceppo della Strozza Siciliana, dasua Maestà fu fatto Capitano di Cavalli, succedendo al comando di D. Diego d'Avagno, nobile Duca di Terranova. e conte appartenente



1412. SPADAFORA. Fam. Greca, Francese, Venetiana, Napolitana, e Siciliana. L'Origine sua è Greca Imperiale, e Francesa Reale; scriue Barone in amphit. f. 10. quis dubitet quin Spatafora Familia origo, vel cum I. Cypriola, et I. sauro Commodo Constantinop. Imper. a quo armorum vi adepto iam Imperio statim, ut ait iste, numis mate Spatafora imprimitur. Vel cum Iacobu Tropio ab illo Sicilia Rege, qui volens Renatus ex Andegauensi pro sapientia habebatur id temporis, Spataforumque Insigne præferebat; omnino repetenda videatur. Il Crescenzo f. 323. la colloca trale Nobili Fam. Venetiane. Flā. Rossi nel teatr. f. 39. riporta Spatafora di Cesaza f. 43. Spatafora di Lucera di Puglia. Ma qual di questi Ramī hauesse passato in Sicilia, Chi, & in qual Anno ve l'hauesse cōdotto; non ho Scrittore, che me l'additi: e la Prima notitia, che io habbia di questa Fam. nel Regno, la ritrouo in vn m.s. di Filippo Paruta; oue si legge Rex Manfredus, ut Baldouinum II. Imp. Constantinop. splendidius ex ciperet an. 1269. ludos bellicos fecit, in quibus bastarum equestres concertationes sufficiantur egregie Tacerus Vigintimilius, & Corradus Spatafora, par equitum Siculorum nobilissimum: & ancorche l'Autore questa memoria la replichi, e nell'Albero di questa Casa, & in altri suoi m.s. & in niana parte notilo Scrittore donde la raccolse: il Paruta però è Autore di tal credito, che se li deve ogni credenza. Il Sardo del Mug. nel Vef. f. 133. tra i Baroni di Rādazzo fatti dal Re Pietro I. d' Aragona nel 1283. in Sicilia nomina Damiano Spatafora: e nel f. 158. tra i Baronifatti dal Re Federico II. nel dì della sua coronatione in Palermo nel 1296. ripone Bartolomeo Spatafora, e nel f. 169. adduce do il seruitio Militare fatto dal Re Pietro 2. nel 1343. tra i Feudatarij di Rādazzo numeraria Damiano Spatafora. Il Fazel. la prima volta, che faccia mentione di questa Fam. in Sicilia nel 1352. f. 542. Corradus spatafora ad Iacobum (Ladouicū) legatus accessisse: et doto 546. Rex Ladouicus Abatisam publico consensu Vicariam Regni constituit, et inter Proceres omnes Rolandū Aragonum regis Paeruum, Buccheri dominū, Io. Barresiū, Guilelmū Cardonā, Corradū Spataforā, Frāc. Vintimiliū, Mattebāu Montecattinū, et aliis numero quingentos, et eo plures, inter quos qualiscumq; similitas interuenierat, pacē firmauit. Ma dai Regij priuil. più chiaramente si rac coglie l'antico suo splendore in Sicilia, poi che leggo. Maria D.G. Regina sicil. vos dilectus noster Pridericus de Spatafora progenitorum primogenitorum vestrorum sequēdo veritatis, nostris seruitijs corde, & animo fideli ter, & cum deuotione maxima a. b. s. f. . commandamus vobis, & successoribus vestrīs in perpetuum Castellaniam, et Capitaniam Terre Tauromenis cum Castro eiusdem. Dat. Bar chinone. 2.4. die Octob. an. a. Natiu. Dom. 1391. In vn' altro priu. habbiamo. Martinus D.G. Rex. Thesaurus inestimabilis fidei, et constātie dilectum Consiliarium nostrum Regni Sicilie M. Rationalē Fredericum Spatafora Militem sic nobiliter insigniuit .. et post mortem Patris uestrī Corradum Spatafora, qui cōtra publicos hostes Serenissimor. Principum predecessorum nostrorum Sicilie Regum, et Neapolitanam gentem Regnum Sicilię tunc nequiter inuidentem in bello facit viriliter dimicando pro Regio nomine extitit inter se f. us: regis semper vacado seruitijs, ante nostrum ad uenium galea se contulit personaliter, nosq; ad regnum Sicilię, quod tyranni tenebant occupatum sumptibus fideliter associavit: in quo etiā regno rebellantibus Baronibus cōtra nostram Majestatem Federicus ipse cum quinquaginta armigeris, quos eius duxit stipendijs Catbaniam se contulit, nostre seruitendo Majestati.. in aliquale satisfaciē seruitiorum .. eidem Federico, et suis heredibus. gabellas Biscotti, sepius, salis, et cannabi ciuitatis (Messanę) derimus etc. Dat. Catania 1399. 17. Maij. 7. Ind. Questo Federico reccō grā chiarezza a cōtesta Casa; poiche ottenne priuil. di Nobile Cittadino Venetiano per se, e suoi heredi, il quale infino al presēte i Successori cōseruano in pargameno con vn grā sigillo d'oro, oue si legge. Michael Stevo D. G. Dux Venetiarum &c. Constantis deuotionis, & amicitie robur, & fidem, quam spei, et egregius Miles

Dom. Fridericus Spatafora ciuius Messan. Consul Venetorum in Messana ad nos, nos regis, Dominationis honores, & commoda totis suis mentis affectibus sedulo patescunt .. præd. D. Fridericum in Venetum, & Nobilem Ciue nostrum cum suis Filiis, & Heredibus legitimis gratiosi recipimus, ac aliorum nostrorum ciuium qui nostri maioris consilii preheminent, ac auctoritate fruuntur consertio cum suis Filiis, & Heredibus legitimis aggregamus. Dat. in nostro Ducali palatio, av. D. Incar. 1409. mens. Maij, die 12. Ind. 2. Habbiamo in questa Linea vn' altro Federico II. Spatafora M. Rationale del R. P. per priu. dat. an. Dom. Incar. 1447. mense Febr. 12. die 11. Ind. nos Iudices nob. ciuit. Messane. Accedens ad presentia nostra Magnif. Dom. Fridericus Spatafora Miles de Messana unus ex M. Nationalibus presentis Regni Sicilie. Il V. priuilegi di Camerlingo del Regno & è arricchito di honorati encomij. Nos Carolus D. G. primogenitus Aragonum, Sicilie, &c. vos Fridericus Spatafora honestissimum, & probissimum, ac praestantem virum, & rebus quibusvis agendis aptissimum testimonto omnium, atque ideo experimento ipso cognitum habemus tam egregio viro carere nequam voluerimus, memoria etiam repetentes grata, & accepta seruitia, que uos ueniri oportuores clarissimi, & generissimi viri cum Patri, & Patrio nostro inclito Alphonso Regi, tum suis, & prauis nosris illustriss. Regibus impendis, vos in Camerlingum, & Consilium nostrum ordinari, & de nostro Consilio eligimus. Dat. in sacro regio palatio nob. ciuit. Messana die ult. mens. Octob. 7. Ind. an. annatu. D. 1458. Leggo vna Lettera del Re Catolico, a Federico Spatafora, nella quale si condole della morte di Gio. suo fratello, che seruua il Re cova sua galea, oue si parla di questa Fam. cõ grande honore. Rex Ferdinandus &c. Mag. Miles de uite nob. dilect. etc. Noi haueuamo cõ dotto a li nostri seruiti como eraymo sappiati el Mag. Caualieri M. Ioan. vostro fratello conzina Galza, el qual veramente si per l'amori, et beneuolenta chi portamo a questa Mag. Città, maximamente alla Casa Vofstra, et ancora per la probita, et virtù sua lo trattauamo non como altri, ma con maggiore auantaggio, e tale che di noi meritamente si contentau, et esen-

pradetti priu. Personali: Due riportati Hereditarij, Vno di nobile Cittadino Venetiano del 1409. e l'altro di portar la Croce Gerusalemit. ogni Descendente, ancorche Femina del 1583. passò dalla Fam. Spatafora alla Fam. Bardi, & in tutti gli heredi dei Marchesi della Sambuca Questa Fam. è hoggi diuisa in più Rami in Palermo, & in Messina; alcuni di questi hanno governato la Regia cogli vici di Cajitano, Pretore, Senatore. Et altri possiedono i titoli di Principe di Maletto, P. di Venetico, Marchese della Roccella M. di S. Martino, Barone di S. Fradello, & B. di Maza. Tra gli Stradicò di Messina vi s'annovera Damiano Spatafora caualiere come appare per priu. nel 1359. Corrado caualiero 1368. Tomaso 1386. e Saluatore caualiere 1429. e 31. Tra i caualieri di Malta, nomina Mug. f. 197 Fr. Corrado Spatafora 1489. Fr. Antonius 1589. Fr. Scipione di Messina 1599. S'arma cõ un braccio, e mano d'oro, che impugna una Spada d'argento in campo rotolo: ma altri di questa Cava fan il braccio armato, & altri disarmato, e vestito; dicono Sanc. Buon. Paliz. e di Gio. Il braccio armato si vede dipinto nella Sala Chiaramontana; il vestito si mira intagliato nel Choro di S. Fran. Ha il Capp. Magg. della Zisa con un marmo sepolcrale; la Capp. della Flagellatione nell'istessa Chiesa con un tumulo marm. & un altro tumulo pur marm. in S. Fran. di Pao- la; & un marmo sepolcrale nella Gangia. 1602. SVAREZ de Figueroa. Fam. Spagnuola in Galizia, & Estremadura. Dell'Orig. dell'vno, e dell'altro Cognome, Come, & in qual Tempo insieme per matrimonio si collegarono, e del la cagion dell'Arma ne da notitia F. Gironimo di Castro en la hisp. de los Reyes Gotos f. 427. Figueroa son dependentes de los caualieras, que en tiépo del Rey Mauregato de señaron la causa, y libertad de las Donzellas, que este Rey dava de parias a los Moros y por asuerles quitado Cinco de las juntas a unas biqueras, tomaron el Nombre de Figueroa, y Armas de los cinco hojas de biquera sus descendien-



1197. SVEVA, e SVEVIA. Fam. Reale in Sicilia. Governò il Regno col carico di Vicegerente. S'arma, scriuono Lop. l.c. e Pietra S. f. 514. en campo de oro con cinco hojas de biquera de color verde.



1527. TAGLIAVIA. Fā. Forastiera; che in Sicilia passò al tempo de' Re Sueni dice Baons. fol. 70. il che à me è verisimile poi che la titrouo tra le poche Famiglie Palermitane sotto il Sueno. Re Manfredo in vna lettera di F. Ruffino da Piacenza. Papae Cappellanus, & Penitentarius Apost. Sedis in Sicilia, & Calabria Vicarius Generalis. Dat. Panormi an. 1255. qual no in negli Annali riportaremo; oue si legge Constantio Tallaia Ciui Panormi. Fazello fol. 523. ancora la dà per antica Famiglia in Palermo. Poiché sotto il Re Federico III. e nel 1335. scriue Frederickus (Rex) Panormianus restaurat, et amplificat, Petro eius filio rem per urgente, Guilelmoque Tagliavia, et Raynaldo Taconia Militibus operi prapostis. E Mugnos nel Vesp. fol. 173. riportando il seruitio Militare fatto dal Re Pietro II. nel 1343. tra i Feudatarij di Palermo nomina Andrea Tagliavia: & egli è cosa certa; che questa Fam. sia vna delle antiche del Regno, che possiede stati, e vassallaggi: poiché il cit. Fazello fol. 574. sotto il Re Martino, e Maria, e nel 1391. nomina questi Titolati Bartholomaeus Iucius, Comes, Rogerius Passanicus Grafsulati Comes, Manfredus Alagona, Fridericus Spatafora Rocella Baro, Antonius Sclafanus, Adriani Comes, Ninus Tagliavia Castrí veterani Dominus, pluresque alii; Siciliæ Proceres.] Questa Fam. sotto corteo vñico Cognome Tagliavia hâ gouernato la Regia coll'vicio di Pretore: hebbe il titolo di Barone di Castel-vetran: ma sotto l'unione de' Due Cognomi Aragona, e Tagliavia hâ conseguito maggiori carichi, e titoli; quali riportamo nella lettera A. S. armi come Tagliavia con vn'albero di palma d'oro à sette foglie, due grappi, & ogni grappolo hâ sette ramoscelli di dattili, con tre radici in capo azurro; dicono Sāc. e Buonf.

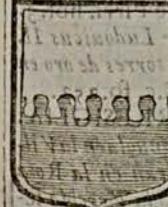
1506. TERMINE, e TERMENS. Fā. Catalana, Francese, e Siciliana. Antichissima



è la Catalana: poiché Barellas fol. 97 marra, come nel 810. l'Imper. Carlo Magno dopo la vittoria Vrgelente con gregò la dietà in Elna; oue interuennero Arcivescoui, Vescou, Conti, Visconti, y nobles, que fu antiguedad, y armas heredaron con este titulo. Pedro noble de Termens, Passano noble de Centelles &c. E Beuter fol. 97. spiegando, come il XII. Conte di Barcellona, e Primo Prencipe d'Aragona D. Ramondo Berenguer l'anno 1149. pose l'assedio alla Città di Lerida, scriue, che tra gli altri caualieriche il Conte accompagnarono, uno fu Oliueros de Termens: E nel fol. 106. descriuendo la lega fatta nel 1212. de los Tres Reyes Christianos de Espana, el Rey Don Pedro de Aragon, el Rey D. Alonso de Castilla, D. Sancho el fuerte Rey de Nauarra, e nominando tutti i Titolati, che questi Tre Re accompagnarono per la battaglia de Losa en la Sierra Morena; aggiunge, che il Conte de Armengol primo del Rey vi venne accompagnato da 12. Caualieri, e tra questi vi fu Oliueros de Termens. Ma dicono, che hoggi questa Famiglia siorifica in Fracia. La Catalana passò in Sicilia e ve la condusse vn'altro Oliueros de Termens nell'an. 1282. accompagnando il Re Pietro I. nel Regno; se diam fede à Ramondo Montone en las casas solares de Cataluna, appo Mugnos nel teatr. fol. 53. e nel Vesp. f. 141. Ma il Fazello fol. 502. la prima volta, che fa di questa Famiglia mentione, è nell'an. 1295. e sotto il Re Pietro I. e poiché accenni, che non sia Catalana perciò narrando, come Giacomo coronato Re d'Aragona per la morte del suo fratel maggiore renunciò la Sicilia à Carlo II. Re di Napoli suo cognato: à tal doloroso auiso tota Sicilia conturbata, Raymundus Alemanus, Io. Prochtyta, Matthæus de Thermis, Manfredus Claramontanus, alijsq; proceres, Catalani presertim metuentes etc. oue ehiamente si vede, che il Fazello contra distingue le Fam. Catalane; delle Famiglie Alemano,

Procita

Procita, Termine, Chiaramonte, e nel 508. aggiunge. Matthæus de Thermis cum suis triremibus ex regione Mazaria propediem expectabatur; il che fu nell'istesso an. 1295. E sotto il Re Federico II. dinouo fa mētione della potenza di questa Fam. nel Regno, poiché scriue f. 16. a. 1302. Carolus de Thermis egressus Caccamum obſdet. Mug. nel Vesp. fol. 173. riportando il seruitio Militare del Re Pietro II. fatto nell'an. 1343. tra i Feudatarij Palermitani nomina Perrone di Termine; & appo Pirri leggo maggiori splendori di Nobiltà in questa Casa; poiché riporta not. 1. f. 224. Fr. Io. IV. de Thermis Archiep. Panormitan. an. 1411. not. 6. fol. 582. Hieronymus II. Episc. Mazarenſis 1543. eleitus Archiep. Panorm. & in Chron. f. 87. Matthæus de Thermis Mag. Inſtitutarius sub Reg. Aragon. E questo è quel Matteo del quale disopra fauelliò Fazello, & il cit. Mug. nel Vesp. f. 209. tra gli antichi caualieri di Malta Siciliani ripone Fr. Franc. di Termine nel 1566. Ella hâ gouernato la Regia con tutti i supremi gouerni di Capitano, Pretore, Gouvernatore, e Senator: poiché i titoli di Principe di Castel Termine, e Barone di Vatticani: hebbe anco la Baronía di Perripara. S'arma in campo azurro con una banda rossa, che in due parti uguali diuide lo scudo per largo, e con tre stelle; due sopra la banda, & una sotto; dicono D. Vincen. di Gio. e Paliz. Hâ due Cappelle, quella del Rosario ins. Domenico, hereditata da Plaia; e quella di S. Tomaso d'Aquino in S. Zita.



1190. TESTA. Fam. Italiana sparsa in più nobili Città d'Italia: poiché Pietra S. f. 132. riporta Testa di Fiorenza. Crescenzi fol. 216. Testa di Piaceza f. 218. in Bologna fu Dodeſſ. Conte Testa: e Flam. Rossi nel teatr. fol. 103. adduce Testa di Siena. Questa Fam. sotto il Re Normanno Guglielmo II. detto il Buono gouernò il Regno col carico di Vicegerente S'arma la Fiorentina. dice Pietra Santal. con uno scudo di niso in due parti uguali ad onda; la parte di sopra è d'argento, quella di sotto è rossa: e che questo sia il blaso-

ne comune alle Fam. Italiane è credibile.

1564. TOLEDO. Fam. Spagnuola in Castiglia la Vecchia, Granata, Nauarra, e Napoli in Seggio di Montagna; dicono Mazz. f. 631. e Ros. fol. c. fol. 21. della quale scriue F. Girolamo di

Castro en la hist. de los Reys Gotos fol. 436. [Ay en este Reynos muchos Caualeros del apellido de Toledo, y todos diuersos en la descendencia; por que vnos son descendientes de la illustris. Casa de Toledo; que oy posseen los Duque de Alua, y Marqueses de Villafranca. Otros ay que por la naturaleza, que tenien de Toledo, se han appellidado de y appellidan de Toledo: però de todos estos Reynos muy llenos de Caualeros, que han echo muchos, y grandes seruitios a la Real corona.] L'Origine della vera Fam. Toledo de Duchi d'Alba la riporta Girolamo Quintana en la hist. de Madrid. fol. 274. [Esta Casa de Toledo es nobiliss. y Originaria de la emperial ciudad de Toledo: el primero deste apellido fue Garcí Aluarez de Toledo, cuyo hijo fue Fernan Aluarez de Toledo, que en el Principio del regnado de D. Alonso el Onzeno le llenó da parte de su ciudad sus priulegios de franqueza, que tenía, para que los confirmasse; casó con D. Eluira de Ayala, en quien tuvo a Garcí Aluarez de Toledo Señor de Higares, y Valdeorneja Maestre de Santiago, a quien el Rey D. Pedro en la guerra de Aragon auiendo ganado la ciudad de Calatajud encomendó su defensa, come dice Mariana li. 17. c. 6. nombrandole despues desto por clausula de su testamento por Gouvernador de los Reynos de Castilla, y portator de su hija mayor D. Beatriz, a quien denó por heredera dellos.] Ma Girolamo Bianca. tab. 32. in tom. 3. Hisp. illustr. à questa Famiglia dà più alta, & assai diuersa Origine. Antiqua Orig. Ducum Alba ducitur à Petro quodam ex Paleologorum Familia, qui deuictus ab Alfonso VI. Rege Toledo, multis ibi an. 1083. prædis datus; unde Cognomentum de

de Toledo. Petrus reliquis filiam Illan Perez, ex qua 1. Petrus Illan. 2. Stephanus Illan. 3. Ioannes. 4. Consalvius. 5. Ferdinandus Aluarez de Toletto dominus de valle corneja, Mariscal lus Castelle. E da questo Quintogenito tira la linea retta dei Duchi d'Alba. Questa Fa. dopo in Spagna diuenuta seconda, si diuisse in XIII. Rami, VI. ne riporta Contzen. f. 737. 1. Dux Albanus. 2. Marchio de Villafanca. 30. m. duc. 3. Marchio de Volade viginti millia ducatus. 4. Marchio de Corres Torres. E anco antica Famigl. in Murcia; poiche Franc. Cascales en los discursos bish. de Murcia f. 294. cita gli Annali di quel la Città; oue si leggono Diego de Torres en el an. 1392. fue llamado a concejo por collaciones, y Juan Torres Regidor an. 1397. Lopez p. 2. f. 213. fa mentione della antica nobiltà di quella, ch'è nell'Andaluzia: entre los Linages de mucha cuenta, y honor, y autoridad que poblaron en la Prouincia de Andaluzia, y ciudad de Jaen es uno de los el de Portugal, que casò con el de Torres. & aggiunge. Conde de Villar Donpardo, su apellido Torres, y Portugal. Surita pure p. 1. f. 28. scriue, che nell'an. 1084. dos Caualleros del linage de Torres se señalaron en la entrada, y combate de Bolea, que de alli adelante tomaron el apellido de Bolea. Non ho contezza qual di questi Ramihauesse gouernato il Regno col carico di Presidente. Leggo beni si in Ciacconio, che la Fam. Torres hebbe Due Cardinali di S. Chiesa ne' tempi antichi. Aegidius, & Cosmas e due altri moderni; li quali uno dopo l'altro furono Archiuescoui di Monreale nella nostra Sicilia; come scriue Pirri. not. 3. f. 435. Ludouicus an. 1573. & Ludouicus II. an. 1588. S'arma con cinco torres de oro en campo de sangre, scriue Lop. I.c. fo. 252.



1414. TORRES Fam. Spagnuola in Catalogna

Mureia, & Andaluzia. Antichissima è la Catalana; poiche Barellas f. 79. nella battaglia Vrgelense fatta l'an. 774. en los campos Cicerianos nomina 22. Cauallieri, che guaduano la retroguardia della cavailleria, e tra questi D.N. Torres. D. N. Ferrer. Gaspare Escolano en la bish. de Valècia col. 165. ripor tando los Linajes de Caualleros, que seruiron al Rey D. Isayme el an. 1238. en la conquista de Mallorca, tra questi v'annouera Torres. E anco antica Famigl. in Murcia; poiche Franc. Cascales en los discursos bish. de Murcia f. 294. cita gli Annali di quel la Città; oue si leggono Diego de Torres en el an. 1392. fue llamado a concejo por collaciones, y Juan Torres Regidor an. 1397. Lopez p. 2. f. 213. fa mentione della antica nobiltà di quella, ch'è nell'Andaluzia: entre los Linages de mucha cuenta, y honor, y autoridad que poblaron en la Prouincia de Andaluzia, y ciudad de Jaen es uno de los el de Portugal, que casò con el de Torres. & aggiunge. Conde de Villar Donpardo, su apellido Torres, y Portugal. Surita pure p. 1. f. 28. scriue, che nell'an. 1084. dos Caualleros del linage de Torres se señalaron en la entrada, y combate de Bolea, que de alli adelante tomaron el apellido de Bolea. Non ho contezza qual di questi Ramihauesse gouernato il Regno col carico di Presidente. Leggo beni si in Ciacconio, che la Fam. Torres hebbe Due Cardinali di S. Chiesa ne' tempi antichi. Aegidius, & Cosmas e due altri moderni; li quali uno dopo l'altro furono Archiuescoui di Monreale nella nostra Sicilia; come scriue Pirri. not. 3. f. 435. Ludouicus an. 1573. & Ludouicus II. an. 1588. S'arma con cinco torres de oro en campo de sangre, scriue Lop. I.c. fo. 252.

1644. TORRESIGLIA. Fam. Spagnuola la Villa de Vadran en la Reja de Castilla la Vecchia secondo vna relatione mis. Gouerno il Regno col castello di Luogotenente. Hebbe ancora la Sicilia Due Inquisitori di questa Casa. D. Stefano Torresiglia, dopo Regente del Consiglio d'Italia in Spagna per lo nostro Re. olsid li sii oltrepoto a illoro gno



CAPITANIALE, E PRETORIANO.

141

no. Spico figli uolo d'Anselmo Generale della Rep. di Milano aggiunse alle Arme vecchie le spighe.

V

1582. VALDINA Fam. del Regno di Napoli, e di Sicilia. Buof. f. 76. l'arolla tra le Siciliane: ma Barone nella dedicatoria del suo Palermo glorioso con un priuilegio dell'Imp. Federico II. del 1235. dimostra, che sia Fam.

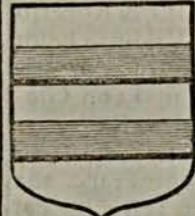


del Regno di Napoli: oue anco riporta un honorato drappello di Personaggi, che l'hanno resa chiara, & illustre; poiche dice: Sò, che Franc. Valdina mercè alla sua virtù guerriera, & agli esibiti seruitij all'Imp. corona di Federico II. si riconobbe col donatiuo di non pochi scudi, e villaggi nel regno di Napoli - il quale fece inquartare nello scudo della sua prosapia Cauallier guerriero sotto di una corona di General Capitano: e citando Benedetto Falco nella V. di Carlo II. e di Roberto Re di Nap. riporta Giorgio Valdina, che sotto li due ricordati Re Napol. fu come Capo General della Cavailleria. Dopo con Giuseppe Mormillo nella fam. della Ratta narra, che Gio. Valdina figliuolo del detto Giorgio fu destinato dal Conte Franc. alla difesa di Montorio contro l'esercito del Re Luigi gouernato dal Prencipe di Taranto, e dal Duca d'Atene. Passò poscia questa Famiglia dal Regno di Napoli in Sicilia; e forse questo passaggio il fece Andrea Valdina; poiche il cit. Autore dice, che questo fu Barone della Rocca; e mentre la Sicilia, era dalla peste trauagliata, egli ne confini del distretto di Messina hebbé amplissima potestà. Et aggiunge. Don Pietro Valdina Primo Marchese della Rocca fatto nel 1623. col titolo di Mastro di Campo condusse il primo terzo della fanteria Siciliana in Lombardia; accompagnato da due suoi figliuoli, D. Vincenzo, e Don Carlo Cauallier Gerosolimitano questo con la picca in spalla, e quello con la diuisa di Capitano; e si diportò da prode Gonfanoliero, e nel Piemonte, e nel

R

Mon-

Monier rato , e particolarmente nel difendere il Ponte di Carignano contro le esercito Francese. Fu anco Vicario Generale nel Val di Noto. Fr. Carlo Valdina da Messina fratello di questo D. Pietro fu Cau- lier di Malta nel 1591. e Baglio di S. Stefano nel 1638. dice Mugn. nel Vesp. f. 210. & aggiunge Barone. I. c. già vecchio, sù Generale della squadra delle galee della sua Religione , e riportò contro gl' inimici di nostra fede ricche non men , che gloriose vittorie . Questa Fam. ha gouernato la Regia cogli vicini di Pretore , e Senatore : possède i titoli di Prencipe di Valdina , Marchese della Rocca , e Barone di Muvoianne. S'arma con vn huomo armato in campo azzurro , con vn bastone nella destra alto quanto lui , e la sinistra appoggia sul pomo della spada , la qual tiene cinta : scriuono Sancetta , Buonf. e Barone. Et hebbe in Palermo vn marmo sepolcrale in S. Zita la vecchia ; testifica Cannizaro.



1317. VALGVARNERA, e VALLGORNERA. Fam. Spagnuola in Catalogna e Sicilia. scriuono Fazello dec. 2. li. 3. c. 7. Surita negli Ann. d'Aragon. e ne fa fede il priuileg. del Rè Martino, che hor hora riportaremo nella cōcessione della Terra d'Asaro, oue espressamente si dice: *ex partibus Cataluniae*. Questa tra le antiche Catalane è antichissima ; poiche Barellas fol. 84. narrando la giornata Vrgellense fatta dall'Imper. Carlo Magno aggiutato dai Caualieri Catalani contro i Mori l'an. 774. dice , che dopo la vittoria reconocieron los Capitanes que faltaron, y Caualleros de estima : y ballaron Cien Capitanes : e tra questi 100. Capitani vccisi annouera Vallgornera . Nel f. 99. spiegando las ceremonias, que se bizo en la coronacion de Remon Conde de Barcellona l'an. 810. nella dieta d'Elna fatta dall'istesso Carlo M. soggiunge: *Cesar cinio la espada a todos los nueve Titulares, y otros acompañados hasta Cien- to, y cadauno de los que nueuamente ric-*

bieron el orden de Caualleria , armaron otros Caualleros de los Antiques Linajes Tarraconese : e tra questi Caualieri armati alla presenza del Gran Carlo nomina D. N. Vallgornera. Aggiunge Mugnos nel Vesp. Siciliano fog. 141. *Mugno de Alfonso nella vita del Conte Ianfredo de Barcellona dice; che questi Valguarneri Caualieri Catalani armati auanti Carlo M. furono due, Guarras, e Ramondo.* Il cit Barellas fol. 126. facendo il racconto della sanguinosa giornata di Matabous fatta tra gli anni 810. & 830. tra gli altri Capitani vccisi riporta D. N. Vallgornera . Questa Fam. accrebbe lo splendor del sangue in Catalogna col ruotar delle età ; poiche Pietro Tomich. cap. 31. narra , che Simone Valguarnera nel 1113. fu uno de Capit. d'Ampurdan, e regnando Raimondo III. Berenguer Conte di Barcelona si ritrouò nella conquista dell'Isola di Maiorca. F. Francesco Diago nell'hist. de los antiques Condes de Barcelona cap. 110. scriue , che Bernardo Guillermo Valguarnera nel 1128. fu eletto uno de XII. Caualieri , che qualificarono le conditioni tra Vgone Ponte Conte d'Ampurias e'l Cōte Raimondo Berenguer, di cui era prigioniero. L'istesso Tomich , & anco Beuter nella Chron. di Valentia fol. 106. descriuono la lega, che nell'anno 1212. fecero Tres Reyes Christians de Espana , Rey D. Pedro de Aragon, D. Alonso Rey de Castilla, y D. Sancho el fuerte Rey de Nauarra , y los Caualleros, que fueron a la battalla de Losa en la Sierra Morena contro i Mori; nella qual giornata v'interuennero molti Titolati Spagnuoli accompagnati da più Caualieri ; e tra questi vi fu el Conde de Ampurias Monada seguitato da XII. Caualieri , coi quali viannouera Iofre Vallgornera. Questa Fam. scriuono Fazello loc. cit. e Barone lib. 3. nell'elogio di cotesta Casa . Due volte passò in Sicilia . il Primo passaggio il fece Simone Valguarnera seguendo le armi del Re Pietro I. d'Aragona nell'anno 1282. quando furono discacciati i Francesi , il quale pianò nel Regno i Valguarneri del Barone del Guderano . Questo Primo Ramo subito in Sicilia s'arricchì di vari ornamenti di Nobiltà;

plebem, dedit ex R. Cancell. an. 1408. Fr. Francesco II. unico figlio di questo Franc. Primo insieme con Ramon Montaner conquistò l'Isola dell' Gerbi in Africa al Re di Sicilia Federico III. & in memoria della conquista iui fabricò vn Castello , qual chiamollo Valguarnera : come testimoniaco Montaner cap. 253. Surita an. 1313. Abramo Ortelio in theatr. geograph.e Barone l. c. Nel 1317. essendosi imbarcato il ci. Re Federico sopra la sua armata di 80. galee , e nauigando in Calabria contro Ruberto Re di Napoli lasciò Balio , & Aio di Due suoi Figliuoli il sopraddetto Simone; come appare per sue lettere ordinatiue in tabular. Panor. an. 1317. dice Barone ; oue si dice. *Nobilis, Magnis, & egregius Simon de Valguarnera Miles inclitorum Infantium Petri, & Manfredi legitimorum Natorum sereniss. nostri Regis Alumnus.* Nel 1328. l'istesso Re hauendo armato 50. galee , e molte navi contro il Regno di Napoli nominò per Capitan generale dell'armata il Duca Pietro suo primogenito *una cum Simone Valguarnera* : li quali faccheggiarono l'Isola d'Ischia , e la riuiera di Gaeta , & spianarono la Città di Asturi , in vendetta della presa di Corradino iui fatta ; scriue Amadeo nell'hist. di Sicilia M.S. li. 8. appo al cit. Barone. Franc. Valguarnera suo figliuolo si dimostrò herede del paterno valore , e fedeltà ; poiche hauendo il Re Pietro II. dichiarato ribelle Francesco Ventimiglia Conte di Giraci : come scriuono Heninges, & Fazello f. 526. p. 7. *Blaſtū Alagona Sicilię Mag. Inſtitutarium, ac Iudices M.R.C. an sal. 1332. prid. Kal. Ian.* e perciò il Rè hauendoli mosso guerra, vinto, e messo in fuga. *Franciscus Valguarnera è Regis militibus Catalanus, euadere per deuia conatum in precepis cum equo delapsum in loco m. p. ab oppido (Giraci) distanti comperit-trucidatum; armis spoliauit, corpusq; eius adhuc palpitans multis ictibus pugione cōfodit, ac veluti à se captum- & occisum ad caudam equi vinclum ad Re, gemps mānibus oppidi adhuc inhaerentem detulit.* e per questo gran seruitio aggiunge Barone I. c. Rex 28. Ian. Francisco Vicarensem Baroniam , Goderani Baroniam com-

degli stati hereditari; e Simone, e Vitale accompagnarono il Re, e la Regina in Sicilia cō gente armata à loro spese; onde da quelle Maestà per remunerazione de' seruitij, prima Simone ne ottenne in vita il castello di Paternò: come appare per priuileg. del Re Martino nella Reg. Cancell. dat. an. 1396. dopo nel sequente anno 1397. ambedue i fratelli Simone, e Vitale imprestarono la Baronia della Terra d'Asaro: come si legge nel priuil. della concessione nella R. Cancell. hoc ann. que si dice. *Dum adhuc nostrum regnum venimus: prefati Simon, & Vitalis fratres de partibus Catalunie nobiscum in Siciliam pro nostro seruitio transfretarunt cum gentibus armatis eorum proprijs sumptibus, & expensis, & in acquisitione dicti nostri regni nullis eorum personæ parcendo periculis insudarunt, eidem Simoni, & Vitali fratribus in perpetuum in remuneratum, & compensationem eorum seruitiorum, Castrum, & Terram Afferi concedimus, aedificamus &c. Rex Martinus dat. Catane 1397. die 20. Ian 6. Ind. L'istesso Re doppo 8. ann. fece questi due fratelli suoi Cammareri, e Capitani di guardia; come consta per questo altro priuileg. di Cancell. f. 112. *Martinus Rex &c. attendentes puram fidem, & devotionem immaculatam, & grata, & accepta seruitia maiestatibus nostris ab olim collata per dilectos Camerarium, & Armerium nostros Simonem, & Vitalem de Valguarnera fratres. Dat. Catane. 1404. 6. Ottob. 13. Ind. Morirono questi due Fratelli in Sicilia senza successione masculina, e perciò fu chiamato da Catalogna Francesco loro maggior fratello per possedere la Baronia di Asaro: questo Francesco hauendo lasciato in Catalogna Giacomo suo primogenito, subito si transferì in Sicilia cō Vitale II. suo secondogenito; e da questo Vitale II. per diritta linea hoggi discendono i Valguarneri Conti d'Asaro: li quali con li gran seruiti fatti a i Re di Sicilia si sono arricchiti di bellissimi ornamenti di nobiltà; poiche Gio. Valguarnera fu Cammarero del Re Alfonso; come ne fa fede questo priuil. ex R. Cancell. f. 231. Considerantes valde grata, & accepta seruitia fidelis Camerarij nostri**

con

*Ioannis Valguarnera, que ab ipsa estate tene-
ra nostra serenitati continuatis temporibus,
& cum maximis laboribus, expensis, & per-
sonae periculis extra nostra, & cladem inse-
guendo præstis in aliqualem vestrorum
seruitiorum remunerationem &c. dat. in
urb. Panor. 7. Martij an. 1440. 3. Ind. Gio II.
figlio di Vitale II. fu Stratico di Messina
nel 1473 Presidente della Sicilia nel 1484.
e nel 1486. fu e eto Conduttiero, o Capi-
tano della Cavalleria, e fanteria, che il Re
Catolico di Sicilia mando in soccorso à Fer-
dinando d'Aragona Re di Nap. quando se-
lribellarono i Baronì di quel Regno come
legiamo in ist. dat. in urb. sel. Panorm.
1486. q. Ind. 22. Junij apud R. Cancell. fol.
40r. Il fratello di costui fu Giacomo, o Gia-
como Valguarnera, consecrato nell'istesso
Asaro Vesc. di Malta nel 1495. di cui scrive
Pirri in not. 7. fol. 607. Gio. 2. o 3. milio-
sotto l'Imp. Carlo V. del cui gran valore sul
la porra del Palazzo d'Asaro si vede inciso
questo elogio. *D. Ioannes Valguarnera Se-
cundus confidetia acquisitæ la gran vittoria
1534. Questo essendo in Maguntia per li
gran seruiti fatti all'istesso Imperat. nel
medesimo giorno fu eletto Stratico di Mes-
sina, e creato Conte d'Asaro; come appare
per due priuileg. d. st. in ciuit. Maguntie
11. Aug 1 Ind. 1543. que si dice. Carolus, &
Ioanna &c. D. lo. Valguarn. Baro Terra de
Assar merito Comes satis conscribendus, eo
rumq; eætui, & numero aggregandus; cuius
quidem virtus, fides, & integritas, animi
strenuitas, stirpis, & sanguinis claritas, &
patrimonij congruitas, aliqua animi, & cor-
poris ornamenta; nec non notabilia per vos-
gesta, grata quoque plurimum & accepta ser-
uitia per Vos, & Genitores vestros Regibus
corona, ac domus Aragonum prædecoffribus
nestris, successusq; nobis in etraque fortuna
præstis. D. Francesco II. Valguar. nel 1626.
imperò per seruiti de suoi Antenati, &
Personalij il titolo di Prencipe di Valguarnera.
Et nel. 1627. dalla Città di Palermo fu
màdato Abasciadore al Duca d'Alburquerque
in Messina. Nel 1645. il Prencipe D. Gio-
seppe suo primogenito, hoggi pretore temen-
dosi l'inuazione dell'armata Turchesca**

contro Sicilia, e Malta; la qual diede principio alla guerra di Càdiz: dal Marchese de los Veles per patente dada en Palermo à 10. de Mayo de 1645. fu nominato Capitan de armas à guerra de la ciudad de Catania, y Mestre de Campo de la gente de la militia, y ora qual quiera, que huviere en las ciudades, tierras, y casales de la Sargentia Mayor de San Filipe; e dopo dall'istesso Vicere per un'altra patente dada en Castel a mare de Palermo a 24. de Settembre 1637. fu nominato Vicario Generale con ampla podestà in questa forma: y por trattar de obregar, y quietar los tumulos de alguno lugares del Reyno: y para este efecto elegir personas de mucha calidad, autoridad, prudencia, y zelo teniendo atencion a que estas, y otras buenas partes concurren en las de vos el Illustris Prencipe de Valguarnera, ha parecido elegiros por nuestro Vicario General de la Sargentia Mayor de terço de S. Philippe. E nei passati tumulti popolari della Città di Palermo essendo stato il Primo Titolato del Regno, che da Asaro negli ardori di Luglio con Due vnihi Figli, e con una Compagnia di 80. Caualli à sue spese hauesse subito, e con gran velocità corso al seruitio di s. M. & alla difesa della Città agitata dalla plebe, e da forastieri; appreso al Cardinal Triuultio Luogotenente del Regno assistette dalli 22. di Luglio insino alli 15. di Nouembre, ne mai si partì dalla Città, infin che non vidde rimesse le gabelle, armato il palazzo reale, cominciatà la fabrica de baluardi, e disarmata la gente seditiosa, il qual Esempio di rara fedeltà dato al Regno. Tutto gradi cotanto s. M. che oltre altre gracie li fece mercè di due habitu di Caualieri di s. Giacomo per li suddetti Due suoi figliuoli, D. Francesco Conte d'Asaro, e D. Fortunio: come appare per lettere reali dade en Madrid à 24. de Julio 1651. Questa Fam. ha gouernato il Regno coi cari chidi Ballo, e Presidante, e la Regia cogli vfficij di Capitano, Pretore, e Senatore, & è quella, che oggi mi comanda, che con prestezza componga, e pubblichi la Parte III. degli Annali, ed il Palermo Nobile. Posiede i titoli di Prencipe di Valguarnera, Du-



1525. VASSALLO Fam. Forastiera, che Due volte dal Peloponneso passò in sicilia: si come dai seguenti priuilegij chiaramente appare. Il Primo passaggio Chi l'abbia fatto in qual Anno, e sotto qual Re; non ne hò con-
tezza: quello ben si leggo appo Vincenzo
Littara de reb. Netin. f. 71. che nel 1302. e
regnando il Re Federico II. figlio del Re
Pietro I. questa Famigl. era di frequente am-
messa ne primi honorij della Città di Noto.
Vidimus nos litteras Regias dat. Kalen. No-
vemb. ann. sal. 1302. quas Bartholomeus Pro-
uinç, Jacobus Vassallus, Guido Falefus,
Franç. Cacciaguerre Iudices executi sunt: &
aggiunge, che questo Giacomo Vassallo era uno de Nobili, che in Noto habitaua-
no. Nec defuerunt ea tempestate ali Nobili-
les, qui Noto florarent, & sanissima disciplin
gubernarent; ut fama per omnes Tri-
nacrie Verbes diffusa predicabat. Iego, & al-
terum lo. Cappellum Iudicem cum predictis
Bar-

*Bartholomeo Prouina, Iacobo Vassallo, Guidone Falesio, & Franc. Cacciaguerra an. Do. inc. 1332. L'istesso Autore iui nella vita del B. Corrado f. 220. riporta Nicolò Vassallo molto confidente del Beato. Cum vero hominum frequentiam ab orationibus auocatur, a familiari Nicolao Vassallo contendit, ut si quam eremum procul ab Urbe sciret, premonstraret. Fà dopo nell'istessa vita f. 212. dell'istesso mentione, narrando vna profetia del Beato. Questo Nicolò senza dubbio fù figliuolo, o parente del sopradetto Giacomo, che nel 1332. fù Giudice in Noto; poiche come testifica il cit. Littara fol. 229. il B. Corrado naturæ cessit 2. Kal. Mar. an. à Chr. natali 1351. e dal 1332. al 1351. è vna piccola distanza di tempo di 19. an. Et anco descendente di costoro si fù Rainaldo Vassallo Caualiere armato, Consigliero, e Familiare Regio, come appare per priu. del Re Martino, Regina Maria, e Duca Martino; registrato nella R. Cancell. nell'an. 1395. f. 127. *Tibi scripsisse recolimus, quod à solutione prouisionum Raynaldi Vassallo Consiliaris, Militis, & Muccib[us] Landoline familiarium, & fidelium nostrorum cessares; predictis Raynaldo Vassallo, & Muccib[us] Landoline de restantibus pecunijs iurium Secretie dictæ Terraæ anni presentis ipsorum prouisiones tradere studeas.* Questo Primo Ramo in qual tempo si fosse estinto, non ne hò contezza: certo però si è, che questa Forastiera Fam. di nuovo dalla Grecia passò in Sicilia, e fermò la sua stanza nella Città di Palermo: poiche nel 1429. e regnando il Re Alfonso dal Peloponese nauigando Tre Fratelli, pianitarono Tre Case in Tre distanti Città, Nicolò in Palermo, Tomaso in Roma, e Pietro in Ancona; come ne fa fede il seguente priu. dat. an. 1429. e registrato nella R. Cancell. l'an. 1439. fol. 455. *Alphonsus &c. cunctis notum sit sereniss. autoritate Regis registratum ad Nicolai Vassalli instantiam; ut sui ipsius posteri, & quisquis alias veritatis indagator unde Vassalli Progenies deueniat, agnoscant - vobis igitur Petro, Nicolao, & Thoma Romanam, Siciliam, & maximè Panormum, Anconam proficiscientibus, hoc diplomatice in ve-**

ritatis signum tradito. Questo Nicolò Vassallo per li grandi, e fedeli seruitij, che in varie guerre, & imprese fece al Re Alfonso; da quella Maestà fù honorato col carico di Vexerio Reale; come leggiamo in questo altro priuileg. *Nos Alphonsus D. G. Rex. Vicerex &c. ut de seruitijs multis modis, que vos dilectus Armorum Vexerius noster Nicolaus de Vassallo serenitati nostræ in diuersis mundi partibus fideliter, & fiducianter laudabili animo prestisisti; nullis persone periculis, vel bonorum dispendijs cuitans &c. dat. Pan. 12. April. 2. Ind. 1439.* Rugerius de Paruta: e registrato nella R. Cancell. à questo istesso an. f. 385. oue per li memorati seruitij le si concede il poter ogn'anno estraere vna quantità di tratti di frumento à beneplacito Regio. Diede anco à questa Fam. splendor d'antica nobiltà Fr. Gaspare Vassallo Caualier di Malta nel 1513. riportato da Mugn. nel Vesp. f. 209. e si come appare per inuentario celebrato negli atti di Not. Gio. Vincenzo di Liutio da Palerm. à 15. di Februario 1517. Indit. 5. questo Caualiere hebbé Tre Fratelli, Stefano, Gio. Matteo, e Nicolo II. e descendantiper linea retta dal detto Nicolò I. come si legge in Barone l. c. e si rac coglie meglio dal cit. inuentario. De' quali Stefano, e Gio. Matteo furono Senatori di Palermo, e Gio. Matteo fù bisuolo di D. Tomaso Vassallo al presente Senator: ma di Nicolò terzo fratello leggo questo priuileg. *Carolus D.g.Rom.Imp. ad satis grata, & accepta seruitia per vos dilectum nostrum Nicolaum Vassallo de fel. verb. Panormi, nobis, & regie corone, & domus Aragonum in utraq; fortuna, & tempore diuersimode prestita; presertim cum in Italie bellis, & occurrentijs pro quibus personam vestram multis periculis, & laboribus multoties ex posuistis, & assumpsistis; cum curiam nostram inseguendo per triennium passus estis, debitum habentes respectum; cum aliud ad opus non se offerat, in aliquam ipsorum recompensam officis infra scripti vos prouidendum duximus; vacantibus igitur in presentiarum nostram Castellaniam, sive Teneuta Terræ Capitij nostri ulterioris Siciliæ Regni obitu*

obitu quondam D. Io. de Vigintimilijs, & offilio eretice eiusdem Terraæ &c. dat. Messa ne die 2. Ianuar. 1529. ex R. Cancell. f. 221. Questa Fam gouernava la Regia col carico di Senatore, quando scriueuamo la Prima Parte degli Annali, e'l Palermo Antico, e di nuouo al presente la gouerna coll'istesso Vificio, mètre facchiamo sulla Parte III. e sul Palermo Nobile. Posedè il feudo detto Raffo del Maistro, come appare per inuestitura di D. Claruccia Vassallo die 21. Mart. 2. Ind. 1544. apud Vrb. sel. Panormi. registrata in Cancell. fol. 301. e citata da Barone l.c. S'arma con vn leone rampante tagliato da vna banda dalla sinistra alla destra, il quale vicino ai due piè di dietro ha due gigli, e tutto questo blasone è d'oro in campo celeste. Ha la Cappella di S. Francesco di Paola nella Chiesa dell'istesso Santo, hereditata dalla nobile Fam. Catalana Ceruello: vn tumulo marm. nella Capp. che dà l'uscita alla porta di mezo giorno della Chiesa di San Franc. d'Assisi, & iui anco ha vna lapida marm. Canniz.

1285. V B E R T I, & O-BERTI. Fam. Fiorentina, da Città di Castello, e Siciliana. L'Ammirato nelle Fam. di Fiorenza fo. 30. Gio. Villani nell'histo. e Flam. Rossi nel theatr. della nobiltà d'Italia f. 80. fan mentione degli Vberti Fiorentini; e nel fol. 159. riporta gli Vberti di Città di Castello. Ma l'Origine dell'antica Fam. Fiorentina la leggiamo nel Villani, oue riporta Due opinioni. La Prima si è, dice egli f. 20. Ben si troua per alcuno scritto, che vn Vberto Cesare soprannominato per Iulio Cesare, fù figliuolo di Catellina rimasto in Firenze piccolo garzone, dopo la sua morte egli poi per Iulio Cesare fù fatto grande Cittadino di Firenze, e hauendo molti figliuoli egli, e poi la sua Schiatta, furono Signori della Terra gran tempo, e de' loro descendenti furon grandi signori, e grandi sciatte in Firenze; e che gli Vberti fasson di quella progenie, si dice: questo non trouiamo per autentica cronica, che per noi s'approui. La Seconda opinione egli la riporta nel f. 60. e l'abbraccia à questo modo. Otto di Saff. gna primo Imp. d'Alemagna spesso soggiornava in Fiorenza, quando andava, o tornava da Roma con sua forza, e mostrò di molto amarla, e dielle infino à sei miglia di Contado: e quando tornava d'Alemagna, rimasero in Firenze de' suoi Baroni, e furono cittadini, & intra l'altri vno, ch hebbe nome Vberto; si dice, che ne nacque la Casa, e Progne Vberti. Questo Ottone Primo, o il Grande secondo Gordonio in chron. cominciò à regnare nel 969. onde l'Origine degli Vberti Fiorentini nel X. Secolo Christiano si due notare. E furono in quella Rep. poderosi Signori; poiche l'istesso altroue fol. 79. scriue: nel quartiere di Porta S. Maria, che hoggi si chiama il Sesto di S. Pietro Scheraggio, quello di Borgo, hauea molti possenti, & antichi Lignaggi; ma i Maggiori eran gli Vberti: venuto il loro Antico d'Alemagna habitano due boggi à la Piazza de' Priori: e nel f. 107. narra, che quelli della Casa degli Vberti, ch'erano i più possenti, & antichi Cittadini di Firenze, con loro seguaci nobili, e popolani cominciarono guerra co' Consoli circa l'an. 1175. e poscia nel 1215. li dimostra Capi di parte Ghibellina. Nel f. 121. & appo Giacconio f. 439. leggo. *Bernardus Vbertus Cardinalis.* Questa Fam. Fiorentina passò in Sicilia; e io son di parere, che hauesse fatto il passaggio nell'Anno, e coll'Occasione, che l'istesso Villani scriue al f. 193. oue dice. Negli anni di Chr. 1258. essendo Podestà di Firenze messer Iacopo Bernardi all'uscita di Luglio, quegli del la Casa Vberti con loro seguaci Ghibellini per seduimento del Rè Mamfredi ordinaronon di rompere il popolo di Firenze: perche pendeva in parte Guelfa; e scoperto il detto trattato, il popolo corse all'arme, e à furore corsero alle case degli Vberti, dove boggi è la piazza del palagio de' Priori: & vecisero Schiattuzzo degli Vberti, e più loro Mansadieri; e fù preso Vberto Ciani degli Vberti, e Mangia gli Infanti, i quali per loro confessata la congiura, fù loro tagliata la testa; e gli altri della Casa Vberti co' più altre Case Ghibelline uscirono di Firenze; i nomi delle Case di riconosci-

NOBILIARIO VICEREGIO.

Gibelline, che riscirono di Firenze furono queste; Vberti, Amidei, parte degli Abati &c. Se dunque gli Vberti, gli Amidei, e gli Abatti per servitio di Manfredi Re di Sicilia furono discacciati dalla città di Fiorenza; si deve credere, che tutte queste Tre Fam. si fossero ritirate in Sicilia, & à questi tempi hauessero fatto il passaggio nel nostro Regno. Oue gli Vberi ottennero, e Magistrati, e Titoli: poiche nel to. i. de Capitoli del Regno f. 14 e sotto il Re Giacomo leggo. Marito de Vberis militi. Iustitiario ciuitatis Panormi nel Fazello al f. 512. veggio, che sotto il Re Federico II. e circa l'anno 1299. tertiam (aciem Carolus Rex Neap.) Rogerio de S. Seuerino Comiti Marsici contra signa Ioannis Claramontani, Vinciguerra Palicis, Matthei de Thermis, Bernardi Queralti, Farinaci de Obertis, & Ennesium commisit: e Mugnos nel Vespa f. 225. tra gli Stratici di Messina vi riporta Ramondo de Vberis caualiero nel 1330. Hebbe anco questa Fam. in Sicilia Stati, e Titoli; poiche il Fazello f. 495. narra; che il Re Pietro II. nel 1321. nel dì, e nel tempio di Catania oue fu acclamato per Re, diede titolo di Conte d'Asaro à Scalero gli Vberti di Firenze figliuolo di Giouenco. Questa Famiglia gouernò la Regia coll'uficio di Giustiziere. S'arma in Fiorenza, scriue Pietra S. f. 204. con uno scudo scaccheggiato con scacchi quadrati d'oro e d'argento: & è credibile, che dell'istesso blasone si fosse seruito in Sicilia.



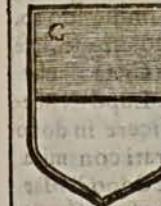
144. VEGA. Fam. Spagnuola in Leone, e Castiglia; la cui Origine spiega F. Geronimo di Castro en la hist. de los Reyes Gotos f. 479. el Lenage de Vega es muy conocido en el Reynos por su solar antiguo, y torre de Vega en el Reyno de Leon; de cuya casa decendio el famoso Gutierre de Vega, siel vassallo, y criado del Infante D. Fernando, que ganò a Antiquera, y fue Rey de Aragon: de quien decienden los Contes de Grajal por linea recta de varon, y Suero de Vega el de Palencia, y los Vegas de Tordesil-

las; de quien es deciendiente D. Hernando de Vega cauallero dell'habito de Santiago, que posse el Mayorazgo, que fue paje de Rey; y D. Juan de Vega cauallero dell'habito de Santiago, que tiene sufullary Majorazgo en Olmedo, donde ay otros caualleros Vegas. Surita pure dà pieno raguaglio dell'antica nobiltà di questa Fam. in Castiglia; poiche scriue p. 2. f. 68. Garcilasso de la Vega es gran priuado, y Merino Mayor del Rey D. Alonso de Castilla, y proueete el Rey en el oficio de Canceller Mayor de Castilla el an. 1326. e nella p. 3. f. 8. aggiunge. Ferran Gutierrez de Vega es Embaxador del Infante D. Hernando de Castilla en los Reynos de Aragon el año 1410. en el 1412. vapor Embaxador del Rey D. Hernando à Sicilia. Leggo anco appo Lopez p. 1. f. 23. che i Ceppi de Conti di Gijon, e Norogna furono el Rey D. Henriquez 2. de este nombre en Castilla, y Leon, il quale secondo Gordonio in Chron. cominciò à regnare nel 1367. y D. Eluira Inniguez de la Vega: e nel f. 455. scriue. Casa de los Senores de Batres, y Cuerca, que oy son ondes de los Arcos, fu appellido Lafo Vega: e Girolamo Blanca nel secondo Albero della Fam. Giron in tom. 1. Hispan. illustr. tab. 20. riporta Leonora de Vega, e Velasco filia Petri Fernández Constable Castella: que obiò an. 1552. vxor Ioannis Tellez Pachecchi secundi Comitis Vrenne. & in tab. 31. aggiunge Sanchez Sanchez de Velasco, & Vega. Questa Fam. lià gouernato il Regno coi carichi di Vice-re, e Presidente. S'arma con una torretta d'oro da farui la sentinella dentro, dagli Spagnuoli detta Vega in campo verde: si come io viddi in vn M. S. delle Famiglie apparentade colla Moncada Siciliana del Duca di Montalto: ma l'Arma marmorea di Gio. de Vega Vicerè di Sicilia affissa sulla Porta de' Greci di questa Citta, e da lui fabricata l'ann. 1556. rappresenta tre Torri una sopra l'altra, la prima grande, la seconda minore,

la terza minima; ogni torre ha una porta, & ogni porta stà in mezo à due spiragli da riceuer luce, nella forma qui dipinta.



1419. VELAZQUEZ. Fam. Aragonesa, distinta da Velasco; poiche fra loro han differente Origine, Titoli, & Arme; come ben auuerte Lopez p. 2. fo. 151. & 264. il quale al nostro proposito dice. Conde de Vaseda fu appellido Velazquez Dauila: & à questi Conti egli assegna per Ceppo, Gil Gonzalez Dauila Senor de Cespedosa. Appo Surita p. 4. f. 77. leggo. Fernan Velazquez caualler del Rey D. Hernando vapor Embaxador in Sicilia el an. 1412 y ala Reyna D. Juana de Napoli por el Rey D. Alonso V. el an. 1415. Vno di questa Fam. lià gouernato il Regno col carico di Vicario. S'arma scriue il cit. Lopez f. 264. con escudo partito en palo, en la parte derecha torre de plata, e d'avorio; y en la segunda treze rociés de oro en campo azul timbrado el Scudo co' un aquila su color. Ma Pietra S. l'arma colle sole 13. palle d'oro in campo azurro.

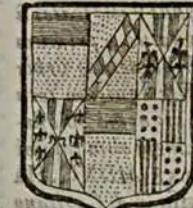


1477. VENTIMIGLIA. Fam. in Italia, Sicilia, e Reyno di Napoli. Della cui Origine leggo appo agli Autori Due sentenze. La Prima dà Ceppo Normanno; e cominciò quella à publicare in stampa Mauroli hist. Sican. f. 89. dicendo Memorat nonnulli, quæ Familiarum Origines scrutantur inter Normannos Equites, quorum societate Rogerius (comes) vtebatur, suis Balduinum Guiscardum eius cognatum, & sororium, sanctum, & bello strenuum virū; ab hoc exercitum Mille equitum ducenti. Virginis Millia Barbarorum prostrata; unde factum sit, ut ex eius victoria Numero denunciatum Viginti Millia sit Cognominatus. Abbracciò dopo questa opinione Zazzera p. 1. f. 163. male designò vn'altro Ceppo Normanno. E communis opinione, dice, che la Fam. Ventimiglia sia Normanna d'Origine, decendente da Rugiero Guiscardo, o dal Fratello di lui, il qual, come si legge in una Lettera, fu così valoroso, che in pocapiazza, ed

in poco d' hora di Vent' Mila Mori face segnare disstragge; per la qual opra lasciando il Gui sciaro, volle Cognominarsi di Ventimiglia: al che si accorda l'opinione, che si dice esser per Parente riconosciuto il Conte Francis. Ventimiglia dali Sereniss. Ludouico, e Federico Re di Cicil. a. Barone pure in amphitheatre tro fol. 15. adduce vn'altro Terzo Ceppo Normanno. Ioannes ex Comitibus de Vingtimali, ex Normanna Sicilia quondam regnatrice Stirpe per Serlonem Rogerij Comitis fratrem sua dicit Originem. Allude qui egli ad una Nuova opinione del Pirri, che fol. 5. da me notata negli Annali nel 1071. cioè, Pirri abbandonando lo Ceppo Normanno Maschio addotto da Mauroli, o da Zazzera; disse, che la Descendenza viene da Normanna Femina; poiche Serlone fratello del Conte Rugiero generò Serlone il Giouane, questo procreò Eliusa, come attesta Malaterra li. 3. fo. 31. e fu moglie di Rugiero da Barnauilla, Signor di Ierace, come appare per un priui. della Chiesa di Parti: e da questa Eliusa (per lui) descendono i Ventimigli Siciliani. Buonfiglio pure f. 70. collocata questa Fam. tra le Forastiere, che passarono in Sicilia al tempo de' Re Normanni. Nell'istessa sentenza vengono Sancetta, e D. Vincenzo di Gio. E la verità si è, che Tutti gli Scrittori concordano, che vi sia nodo di Parentela tra la Real Normanna, e la Vassalla Ventimiglia: di che è bel Segno, che questa Fam. da tempi antichi ha sempre nelle sue Arme in quartato il Blasone Reale Normanno; come ho ora diro. Ultimamente Pirri l. c. cominciò à publicare la Seconda Opinione di questa Origine oscura (per la sua grande antichità) dicendo. Dicit Originem ex Vingtimali Millium in Liguria antiquis, & nobilis. Fam. quis suo ex Lascaribus Imp. Constant. atq; Saxonie Ducibus letatur Genere (et ait Surita tom. 2. lib. 5. cap. 105.) Fuit Villemus Comes Vigintimillitus Guidonis, cognomento Guerra, filius; is an. 1242 (ut refert Augustinus Justinian. li. 2. annal. an. 1240.) a. Iauuenitus electus, atq; bonis orbatus, una cum filiis Henrico, & Nicolaus profugus in Siciliam veniens sub Imp. Federici 2. protectione

recipitur, eiusdemq. Villelmi Primogenito Henrico cum Giraci, & Isele Comitatuum doce Elisabetham Alduini filiam matrimonio copulandam, Imperator curauit; ut ex dipl. Friderici, & Manfredi constat. Adunque i Ventimiglia di Sicilia (secondo questa opinione hoggi molto riceuuta dagli Eruditii) per parte Mascolina descendono da quel Ramo de' Duchi di Sassonia, che passò in Italia, e nella Riviera di Genoua fu Conte, e Signore Assoluto dello Stato di Ventimiglia: e da parte Feminina, o per via dell'Antica Eliusa Signora di Gerace, e del Conte Rugiero Bisnepote, o pur Parente (come stimo più veri simile; poiché in Malaterra non leggo, ch Eliusa fosse figlia di Serlone il Giouane) o per via della Moderna Elisabetta Contessa di Gerace tragano l'Origine dai Re Normanni di Sicilia. Nella Ventimiglia Italiana il Primo, che si legga da me, dice Zazzera l.c. è Franc, Conte, e Sign. di Ventimiglia l'an. 1206, dopo il quale siori il C. Giordano nel 1210 e dal qual tempo durò il Contado di Ventimiglia in questa Fam. fin' an. 1300. in circa: quando douette passare nella Casa de' Pietri: poiché nel 1343. e 44. nel registro lit. E f. 147. della Zecca di Nap. si vede Guglielmo de' Pieri Conte di Ventimiglia trattar della vendita di detta contea. *Guglielmus Petri vir n. b. Comis Vintimili tractat venditionem Terra dicti omittatus, cōfissentis in quinque Castris val ris ann. duorum millium florenorum, quia Castra sunt fortiss. situ, velut in Fronteria Riparia lanug. &c.* Flaminio Rossi nel teatro d'Ital. f. 34. addita Ventimiglia di Sicilia à Beneuento: & aggiunge Zazzara p. 1. f. 163. Passò questa Fam. (da Sicilia) in Beneuento, quando Batt. Vesc. di Ventimiglia vi andò Gouvernatore per la Sede Apost. al tempo di Sisto 4. di cui stà anco incisa la memoria nell'arco fra i due ponti sopra il fiume Sabato nel 1475. il cui fratello Tomaso ius scasò con Loura di Mora, e piantò iui la Fam. come testifica il Consiglior Marino Frezza nel li. 5. c. de antiquo statu Regni n. 21. Gloriabatur Colonia Beneuent. Papinianus lure conf. & ego etiam Mater mea apud Beneuentum orta Sueua Vinti-

la Città di Bitonto in Regno. Il Marchese Antonio suo figlio, non men che il Padre nobilitò i Ventimigli Siciliani, poiché fu presente a 32. vittorie, al numero de' quali giunsero quelle di Cesare, & Pompeo: onde ne fu remunerato della Città di Catanzaro col titolo di Conte. Guglielmo Ventimiglia Signore di Ciminava cacciò i Congiurati seguaci di Squarcia Lupo nella Chiesa della Nunziata di Palermo agli 8. di Settembre 1517. e subito dopo con 5000. pedoni y Capo de' quali era Ferdinando Alarcon, e con 1000. caualli guidati da Gio. Luarta Conte di Potenza, andò scacciando per lo Regno tutti i Peditirosi. Fin qui Zazzera. Riporta anco Pirri le Prelature, e Dignità Ecclesiastiche che questa Famiglia ha coneguite in Sicilia; poiché tra gli Arcivescovi di Monreale not. 3. fol. 422. colloca lom. 2. de Vingtimalis 18. April. 1418. electum: e tra gli Arcivescovi di Messina not. 2. fol. 357 annouera Archidam, seu Archidam de Vingtimalis, Comitis Ioannis in Sicilia Ammirati filium (electum) anno 1427. E nella Cronica fol. 102. adduce le Dignità Militari con seguite nell'istesso Regno; dicendo. *Magni Ammirati Sicilia sub Alphonso Rege (faere) Comis lo. de Vingtimali qui postea fuit Primus Marchio Giraci anno 1423 Antonius Marchio 2. & Henricus Marchio 3. Mugnos nel Vespro fol. 127.* tra gli Stradicò di Messina arrolla Vghetto Ventimiglia caualiero nell'anno 1462. Francesco 1507. D. Giouanni 1509. e 32. Simone Marchese di Gerace nel 1552. D. Carlo nel 1572. D. Giouanni Marchese di Gerace nel 1588. e 92. E tra i Caualieri di Malta sà vedere F. Filippo Ventimiglia nel 1566. F. Marquetto nel 1569. F. Pietro 1577. che dopo fu Prior di Capua enel 1626. Generale della squadra di Malta. F. Alessandro 1584. e Fr. Giouanni 1590. Tutta questa nobile grandezza di Mitre, Habiti, e Gouverni Militari, e Politici è stata in Sicilia sempre appoggiata sopra la magnificenza degli Stati: poiché Fazello fol. 525. arrolla un catalogo di 20.



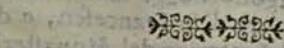
Terre, che il Conte Francesco Ventimiglia possedeva nel 1337. regnando Re Pietro 2. *Franciscus un. mo consternitur cum Oppidis Castrobono, Golifano, Gratterio, Giracio, Pollina, Monte S. Angelis, Malucino, Tusa, Caronia, Castelluccio, S. Mauro, Petralia Superiore, Petralia Inferiore, Gangi, Sperlinga, Pettineo, Bilecio, Phisales, & Cristia;* que sub sua dominione habebat. Et al presente i Ventimiglia in Sicilia possegono il Principato di Castelbuono, Principato di Scalella, Marchesato di Girace, e la Baronia della Terra Guido Mandri, Baronia di Tusa, B. di S. Mauro, B. di Pollina, B. di Grattesi, e S. Stefano. Ma il Principato della Scalella, e la Baronia di Guido Mandri nell'anno 1650. il viuente Marchese di Gerace gli ha conseguiti per matrimonio col Caffito de' Marchesi. Questa Famiglia ha governato il Regno con tutti i supremi carichi di Vicario, Vicerè, e Presidente: e la Regia con tutti i maggiorei uffici di capitano, Pretore, e Senatore. S'Arma, dicono Sancetta, è uonfiglio, Polizzi, e di Giouanni a quartiere con uno scudo d'oro in campo rosso, come si vede nell'Arma dipinta nella sala Chiaramontana, nella scolpita nel Choro di S. Francesco, & anco in quella nella potta dell'istessa Chiesa. S'Arma pure, scrive D. Vincenzo di Giouanni, con lo scudo partito di rosso, & oro; che per trauerso ha la sbarra scaccheggiata di bianco, & azurro del Re Normanni. Et anco S'Arma a quartiere, narrano Buonfiglio, e Sancetta, e fa il primo d'oro in campo rosso; il Secondo l'Armi Reali d'Aragona, e Sicilia; il terzo le Armi Reali de' Normanni, e il IV. i Gigli Real d'oro seminati d'azurro del Re Carlo d'Angiò: si come si veggono hoggi di in Palermo scolpite nel Choro di S. Francesco, e di pinte auanti al Letterino del Monasterio del Salvatore, ristorato da Suor Caterina Ventimiglia Abbatesa nell'anno 1528.

E la Fam. Ventimiglia Siciliana in quarta nel suo feudo IV. Arme Reali: la Normanna, la Francese, l'Aragonese, e di Sicilia; poiche come attesta Pirri not. 2. Ecc. Mel-
san. f. 357. Septies Sicilia, & aliorum Regū Sanguine conjuncta. Ella ha molte Cappelle in Palermo; la prima, e più antica è quella dell'Immaculata Concezione in S. Francesco commune coi Filingeri: la 2. di S. Girolamo in S. Franc. di Paula con 4 tumuli marmorei; la 3. del B. Gaetano in S. Giuseppe de P. Teatini. Ha pure in altre Chiese molti bellissimi tumuli marm. cioè in S. Spirito, nel Carmine, in S. Maria di Giesù, & in S. Tomaso de Greci dietro l'Ospedale Grande.



1540. VERNAGALLO Fam. Pisana secondo D. Vincenzo di Gio. Ha governato la Regia degli uffici di Capitano, Pretore, e Senatori. S'arma con un Leone azzurro rampante in campo d'oro, che tiene in pugno un filo di ferro.

1558. VILLAFRATES. Fam. in Castiglia la Vecchia come accenna questo Epitafio inciso nel marmo nella Cappella di S. Maria di Guadalupi alla Gangia delle Nationi Castigliana, e Biscaina. Aloysius Villafrates a Salmantica rebus gerendis natus; primum triremis, idque durissimo bello; deinde urbium Panormi Dux; tum Magister equitum tota Sicilia in militari delectu; hic arma, hiscasse posuit D. Iulius Opezzinghi olim talami nunc tumuli consortes. ob. a. 58. MDXC. Ha governato la Regia coll'ufficio di Capitano S'Armo.



1480. VILLARAUT, e Vilaragud Fam. Catalana, Francese, Cipriota, e Siciliana. Antichissima è in Catalogna; poiche Barellas fol. 51 narrando, come Don Bernardo Barcino Presidente del Consiglio Terragonese, e dopo Coronato Primo Conte di Barcellona nel 714, cominciò la conquista di Catalogna contro i Mori di Spagna; dice il leggo del soccorso a la Carea, y Meritania. entre otros caualleros fueron D. Pedro Vilaragud. Nef. 107. descrive el torneo, y festas; que se hizieron por la coronacion de D. Zenobio Barcino. Coda 2. de Barcellona et al. 810 e tra iiX. Cavalieri, che furono nella quadriglia de Municot Veruesor, nomina D. N. Vilaragud. Si come anco nel fol. 124. raccontando la sanguinosa battaglia di Montabous fatta tra l' 810. & 830. tra i Cavalieri Catalani vi porta D. N. Vilaragud. Gaspare Eculano nell'hist. di Valentia p. 1. col. 165. descrive los Lenajes de Caualberos, que seruieron el Rey D. Taymeleran. 1248. en la conquista de Mallorca. E nella col. 161 dice il leggo asci cargo la retroguardia de la arma da Mossen Oliver, Guillen Claramunt, Bernardo Centellas Giliberto, Cruillas, Remon de Vilaragud: & il Surita par. 1. fol. 159. dà notizia de D. Pedro Vilaragut de la Orden de S. Juan que se señala mucho contro los Moros en el cerco de Xatiua el an. 1244. Fu anco antichissima Fam. in Francia; poiche Beuter fol. 14. narra, come l'an. 965. essendo Conte di Catalogna D. Borrell i Mori presero Barcelona, e desideroso il Conte di riconquistarla; Lotario 2. Re di Francia vi venne al soccorso con poteroso esercito, e come dice Mossen Tomich tra i caualieri Francesi vi concluse Dalmau de Claramunt, y Remon Vilaragut: l'istesso confirma Ecolano col 165. Ella anco fu Fam. Cipriota; poiche F. Stefano Lusignano nella Cron. di Cipri. fol. 89. Tra le nobili Casate di quell'Isola vi colloca la Vilaragut. La Famiglia Catalana passò in Sicilia

cilia sotto il Re Pietro I. nell'anno 1282. secondo Buoni. fol. 70. e D. Vincenzo di Gio. Et accenna il Fazello fol. 502. che Berenguer Villarauf fu quello, che da Catalogna la trapiantò in Sicilia; poiche narrando, come il Re Giacomo, Secondogenito del Re Pietro I. nell'anno 1295. renunziò il Regno di Sicilia al Re Carlo 2. di Napoli, egli dopo la renunzia chiamò à se Catalanos omnes, & Aragonenses, qui in Sicilia erant, ex quibus Raymundus Alemanus, Berengarius Vilaragutus, pluresque alii reliqua Provincia Iacobus paruerunt. E Magnos nel Vespro fol. 133. riportando il Catalogo di tutti li Baroni fatti dal Re Pietro I. al fol. 138. dice: quelli di Terranova, Beringuer de Vilaragud, che la resse coi suoi posteri con pagare onze 40. l'anno à Tomaso Cannizaro Catalano, Castellano di quella. E che questo D. Beringuer, come disse Fazello, per obedire al Re Giacomo nel 1295. hauesse fatto ritorno in Catalogna; e dopo hauesse rinaugato in Sicilia sotto il Re Federico 2. e piantata la Famiglia nel Regno, il leggo appo Surita p. 2. fol. 22. D. Berenguer de Vilaragut es Capitan del Rey de Sicilia et al. 1313. e nel fo. 186. D. Ramonde Vilaragut General de la armada de Sicilia el an. 1446. Molte più gran cose riporta questo Autore della Vilaragut Siciliana, la quale gouernò la Regia cogli uffici di Capitano, e Pretore. Possedè la Baronia della Terra di Prizzi, i cui Sancetta: e secondo Mugnos loc. cit. fa. 27. Giovanni Vilaragut Baron di Prizzi fu Stradicò di Messina nell'anno 1417. S'Armo con uno scudo diuiso in sei fascie, anzi filetti d'oro, e rossi per eguale; scriuono Sancetta, e Buonfiglio: ma D. Vincenzo di Gio. l'arma con sei filetti d'oro, e rossi in campo d'argento. Hebbe il Cappellone Maggiore della Gangia, oue hoggisi veggono due suoi tumuli marmor. coll'Arme da noi qui dipinte.

1442. VRREA, Durrea, de Vrrea, Ximen, Vrrea. Famiglia Aragonese: della cui Origine scriue Surita in Indice rer. Arag. lib. 1. fol. 60. nell'anno 1334. sotto Alfonso IX. d' Aragona riporta Rodericum Peregrinum Vrrea: e nel f. 73. narrando, come la Regina Petronilla dopo la morte del Re Alfonso fece



li. 1. f. 52. Anno Christi 1113. regnante Alfonso IX. Aragon. rege, Alagonum, & Vrrearum Familia nobilissima in primis, & potentia praestantes ex honoraria Oppidorum Alauone, & Vrree ditione Primaris Proceribus attributa, Nomen inuenere: satis costat Artallum hoc tempore Alauone dominatum obtinuisse, qui se Artatum Cognominare assuerat: feruntque ex Vandrensum clarrisima Gente, & in Aquitania prouidenti Orum. Posperi Alagones dicti Primiorum enim Procerum Familia ex tempore, tamquam maiorum gentium florere Corneliorum, Lunarum, Vrrearum, Alagonum, Romeorum &c. Girolamo Blanca de reb. Arag. in tom. 3. Hispan. illustr. fol. 198. la distingue in Due Rami. In Vrrearum illustrissima Gente illud idem, quod in Lunis factum video. si quidem cum ipsorum Vrrearum Due quoque fuissent olim Familie praestantes, singulis ditionibus honestate. Altera Transiberum, & Cisiberum Altera constitutis: que nunc sub unius amplissimi Arandensis Comitatus titulo Ambae comprehenduntur. tamen Ambae ipse Nobilitate censebantur pares. Alteram autem ab Altera nequam secreui, quod in Armorū insignibus nullā prorsus in re differētia inueniri, neque etiam in Eximini (seu Ximenes) illo statuto ipsius Gentis Patronimico Nōmine discrepasse. E dell'Origine dell'altro Cognome Ximenes Francesco Casales ne dà qualche luce en los discursos historicos de Murcia fol. 404. poiche dice: los de Linage Ximenes traen su Origen de Navarra, y son muy antiquos en esta Ciudad (de Murcia) el an. 1392. Gonzalo Ximenes fue llamado a concejo por collacion. Antichissima è la Famiglia Vrrea in Aragona: poiche Surita in indice rer. Aragon. lib. 1. fol. 60. nell'anno 1334. sotto Alfonso IX. d' Aragona riporta Rodericum Peregrinum Vrrea: e nel f. 73. narrando, come la Regina Petronilla dopo la morte del Re Alfonso fece

parlamento in Osca nell'an. 1152. tra i Parlamentarij annouera Simon Vrrea. Beuter. fol. 10. dice, che circa l'anno 1214. el Rey D. Pietro quedò el Infante D. Iayme en Garcajona, llegandos al real Guillelm Moncada. D. Eximen Vrrea. e nel f. 115. narrando, come nel 1228. l'istesso Infante andò all'assedio dell'Isola di Maiorca accompagnato da molti Caualieri, tra questi romina D. Eximen Vrrea. Gaspere Escolano en la hist. de Valentia p. 1. col. 463. nell'istessa impresa riporta Simon de Vrrea. Il cit. Surita tra i 100. Caualieri, che accompagnarono il Rey Pietro al Duello di Bordeos l'an. 1283. vi annouera D. Ximen Vrrea: e l'addotto Escolano p. 1. col. 163. riferisce, che el Rey D. Iayme en los libros de su fueros, y priuilegios, y de la conquista del Rey no (de Valencia) de los Lenages, que le ayudaron a el, y a su hijo el Infante D. Pedro; solo aze memoria de los seguentes. D. Ximen Vrrea, D. Guillelm de Cordoua, Vicario del Maestre del Templo, D. Guillelm de Moncada, Rodricò Ximenez de Luna. Questa Fam. lungamente gouernò il Regno col carico di Vicerè. Hebbe anco in Sicilia altri honorati uffici; poiche Mug. nel Vesp. f. 229. tragli S. radicò di Messina vi arrolla. D. Pietro Vrrea caualiero nel 1554. e Piri in Chron. fol. 100. scriue. Lopus Ximenius Vrrea Regis Camerarius ab an. 1444. Ella S. Arma con tre bande azurre à quartiere dalla sinistra alla destra in campo d'argento, dice Pietra S. fol. 138. Ma Girolamo Blanca l. c. fo. 259. L'arma al contrario, cioè con le bande d'argento in campo azzurro.



153. XIROTTA. Fam. Italiana, e Siciliana: della quale parlano Flaminio Rossi nel teatro della Nobiltà Don. Gio. Sanchez Catalano neglielogij de'Re di Sicilia, Barone in amphith. fo. 9. e Mugnos nel Vespero Sicil. f. 182. Dell'Italiana se n'hà conteza da più priul. e lettere Reali regi-

strate nella Zecca di Napoli, e particolarmente del Re Ladislao scritte à Tomaso Xirotta l'an. 1390. e 93. e d'altri nella R. Cancelleria di Sicilia fana. 1413. fol. 108. e 171. Questa Fam. passò in Sicilia nel tempo del Re Martino, e trive Muglosi, ve la trapiantarono Alberto, & Antonio Xirotta Anconitanis che furono poi creati Familiari di Camera nel Regio Palazzo. Dal predetto Antonio ne nacque Girolamo, del quale scriue Barone: illusbrauit banc nobisniarum loquar. Hieronimus Alphonsi Regis Puer, cui supraquam in cuiquam credibile est, Carus. Questo Rey ritrovandosi colla sua Corte in Capua, e volendo casare Due Figlie d'un suo amato Corteggiato; una ne diede à Leone di Leofante, e l'altra al suddetto Girolamo, come appare per le lettere Reg. date nel Castello di S. Elmo di Napolì à 10. d'Aprile 1443. registrate nell'ufficio del Protonotaio nel medesimo An. f. 4. Questo Girolamo consuo figlio Antonio 2. hauendo seruito à loro spese i Re Gio. e Ferdinando il Catolico, tanto nel Reg. Palazzo, come nelle guerre di Spagna, d'Italia, e contro i Genovesi; Antonio per i grandi seruitij hebbe per aiuto di costafiorini 1000. accopagnando il Re Catolico l'ordine del pagamēto dirizzato à D. Ferdinando d'Acugna Vicerè di Sicilia con queste honorate prole: antes como la persona quien es, y hijo de Creado mio lo bayais por bien comendado, si nuestra gracia, y seruicio tenyes caro: come si vede nella lett. Reg. data in Valladolid à 10. di Decemb. e 1488 registr. nell'offic. del Prot. nell'istesso An. f. 226. & in un'altra lettera Reg. data in Granata à 6. d'Aprile 1492. nella R. Cancelleria. f. 40. nelle quali lettere Viceregie il suddetto Antonio vien honorato col Titolo di Magnifico, e Meſſer: solito à quei tempi darsi solamente à grandi personagi. Questo Antonio Xirotta stabili la sua Casa nella Città di Palermo, oue nella Chiesa di S. Zita la Vecchia si fabricò la Cappella di S. Gerónimo, & iui fu sepolto in un bel sepolcro di marmo lavorato dal famoso Gagini: oue si legge questo Epitafio. Antonius

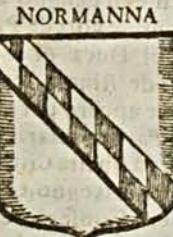
tonius Xirotta Hieronimi filius cum bonis omnibus tum Ioanni, tum Ferdinandi Catholicis Regibus ob imperium priuato sumptucum Parente carissimo propugnatum egrezie, clarus obiit 28. Ianuarij, 1527. animam cognata sydera, humus exuia stenet. Rutilio Secodo di questo Nome, hauendo passato per tutti i posti annuali, nel 1691. fu creato M. Rationale del Regio Patrimonio: nel 1598. fu fatto Conferuatore del Regno dal Duca di Macheda Vicerè: nel 1607. Presidente del Tribunale della Sacra Regia cōsciëza; e dopo nel 1609. volendo il Re D. Filippo 3. promouerlo al Presidentato del R. Patrimonio, egli con sue lettere di 29. d'Ottobre dell'istesso An. fece viaua instanza al Marchese di Vigliena Vicerè, che lo escusasse appo S. M. ma non ottenne l'intento; come si vede in questa Lettera di S. M. che insieme coll'Ufficio gli venne. Axiendo vacado el cargo de mi Presidente del Tribunal del Patrimonio deſſe Reyno por boluer à qui à seruirlo el Marques de S. Cruz en este mi Consejo Supremo de Italia, y considerando de la importancia que es à quel cargo he echado mano de vueſta persona para el, non obſtante lo que el Marquez de Vilena me auiso de vueſtra parte, para que os tuueſte por eſufado, de que podeis echar de ver la confiança que bago de vueſtra persona, y la muchaſatisfacion, y opinion que tengo della, y alo que eſto os obliga &c. de S. Lorézo a 27. de Octubre 1610. Yo el Rey. Et anco nella Parte dell'istesso carico S. M. liseſe questo altro bell'encomio, scriue Barone l.c. Merito quidem predictum manus Praefidis Tribunalis nostri R. Patrimonij, dicti Ulterioris Siciliae Regni tibi iam dicto. Doctori Rutilio Xirotta tamquam Valde Digno, omnibus numeris abſoluto commit tendum decreuimus. Ma eglino disprezzo de'mondani honori conſtanſe, finalmente nel 1611. da S. M. ottenne licenza di renuntiar il Presidentato, e seruire à Dio con humiltà nella Compagnia di Giesù, oue dopo 12. An. di Religiosa, e Santa vita ſi morì. Antonio Xirotta di lodeuole bontà di vita, e di grande sciëza hauēdo ſostenuto tutti i carichi, & eſendo Auuocato Fiscale della R.G.C. dal

dell'

dell'Ordine dell'Alcantara, calcando l'orme dell'Auolo, e del Padre; nel Parlamento del 1642 essendo Vicere l'Almirante di Castiglia, giovanetto di 20 an. fu eletto Deputato del Regno; nel 1645. a 6 di Luglio fu creato Capitano di caulli di corazze del corpo del Baronaggio di questo Regno: nel Parlamento del 1648. il Cardinal Triuultio di nuovo l'elese Deputato del Regno; nell'an. 1649. ritrouandosi la Corte à Messina, il Sereniss. Sig. D. Gio. d'Austria con sue lettere à 4. d'Agosto il chiamò in quella Cità, per disfacciare insieme cō D. Pietro Muxica Cap. Gen. dell'arteglieria, e suo Condepurato tutti i negozi della Deputatione di questo Regno. Han anco recato Splendore à questa Famiglia Fr. D. Alessandro Xirota Cauallero Gierosolim. e D. Ignatio Abbate di Santa Maria dell'Abita, Fratelli del detto

ARME REALI

AFFISSE NELLE PUBBLICHE FABRICHE DELLA CITTA DI PALERMO
Ornamenti in sì gran copia proprij di Regie di Regni, e di Metropoli di Provincie.



In 2. Antichissime Targhe di legno. Appese su i Tumuli di porfido Imperiali, e Reali nel Duomo

1496. nel Baloardo di Tramontana di Castel à Mare a. su la Porta Meridionale del Palazzo Pretoriano a. su la Porta dell'Hospedale Grande a. sul Portico Reale a fianco del Incoronata a. al Molo della Garita a. sul la Porta Maggiore Occidentale del Duomo a.

tangolo 1608.11.19. su la Porta dell'Hospedale di San Bartolomeo 1611. su la Porta d'Ossuna 1612. nella Frontiera Aquilonare del Palazzo del Pretore 1614 su la Porta di Castro 1619. su la Porta della Doganella 1628. al Fonte di S. Antonino 1634. su la Porta Felice 1637. su la Porta Mont'Alto 1638. al Fonte del Borgo 1651. su la Porta della Chiesa di S. Eulalia an.. sul Trono marmoreo Imperiale, e Reale nel Duomo an.. su la Porta dell'arbitrio della poluere an.. su la Porta della Regia Dogana an.. nella Munitione dentro il Quartiero dello Spagnuoli an.. nei Quattro Angoli della Terza Loggia del Real Palazzo: e su la Porta dell'istesso essendo Vicere il Duca di Macheda.

FRAN

Principe. Ella, come s'è detto, ha governata la Regia cogli uffici di Capitano, e Senatore. Possiede il sopradetto Principato, e Marchesato. Sarma in campo celeste con una banda d'oro, che scende dalla sinistra alla destra, sopra cui è un animal passante tra tre stelle d'oro, una sopra la banda, e due sotto: ma per suo cimiero il ricordato Principe per osservanza d'ossequio sua deuotio v'ha sopra posto l'immagine di S. Frac. Xauier in habito di pellegrino, col motto: *Teduce ad patriam*: come si vede in diversi luoghi, e particolarmente nel Regio Palazzo nell'Arma del panno Reale della Regia Cancelleria, della quale egli tiene il carico. Hauea nell'Antica Chiesa di S. Zita la Cappella di S. Geronimo, oggi trasferita nella Nuova Chiesa, e dedicata alla Scesa della Croce, oue sono Tre tumuli Marm. & uno opera del Gagini.



Marmoree affisse sul Portico Meridionale del Duomo anno 1497. su la Porta di Castel à Mare an..

Marmoree affisse su la Porta dei Greci anno 1556. su la Porta Nuova 1580. al Molo 1590. al Fonte del Garrafo 1590. ai Due Fonti della Vicaria 1592. e 96 su le Due Porte della Vicaria an. 1594. nei Quattro Quarti del Or

ORTA
FRANCESA



CAPITANIALE, E PRETORIANO.

LACAGIONE per la quale L'ARMA FRANCESCA del Re Carlo d'Angiò, o di Francia in veruna dell'Antiche, e Pubbliche Fabriche della Città di Palermo oggi si vegga', è quella, che apporta Summonte nel Hist. di Nap. p. 2. c. 2. f. 40. Dicono i Siciliani, scriue egli, fatta quella grande stragge dei Francesi, detta Vespro Siciliano, tosto per Publico grido fecero levare, e rompere da tutte le Città, Terre, e Luoghi del Regno le INSEGNE del Rè CARLO d'ANGIO: e per palese à Rè Pietro l'affetion grande, che aveva lui, e la Regina Costanza bauiana, le Insegne d'Aragona, cioè li Pali d'Aragona, nelle quali posero Due Aquile nere coronate, in memoria degl'Imperadori Todeschi dai quali la Reina Costanza descendeva, come da Henrico VI. e Federico II. e perciò dette Insegne restarono in quelli Isofa. Ma in ciò era; poiché come nel Nobiliario Regio t. 18. s'ha detto, questa Unione dei Pali d'Aragona coll' Aquila di Sicilia non la fecero li Vassalli Siciliani al tempo di Rè Pietro I. ma l'introdussero gli stessi Re Aragonesi, o il Re Giacomo, o il Re Federico II. figliuoli del Re Pietro I.

ARME VICEREGIE

AFFISSE NELLE PUBBLICHE FABRICHE DELLA CITTA DI PALERMO

PIGNATELLI
Duca di Mottelone



Su la Porta della Chiesa del Monastero delle Monache dei VII. Angeli an. 1527.

GONZAGA
Principe di Molfetta



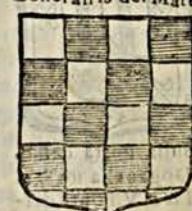
Nella Scala della Cöpagnia dei Biachi, con una mezza Statua marm. a.

VEGA



Su la Porta de Gre ci della Città anno 1556.

TOLEDO
Generalis del Mare



Nel Marauigioso Molo an. 1590.

ARAGONA
e TAGLIAVIA
Duca di Terranova



Nel Baloardo di Tramontana della Città an..

COLONNA
Duca di Paliano



Sulla Belliss. Porta Felice 1583. nella Piazza Grande del Duomo 1580. nel

HENRIQUEZ
DE GVZMAN
Côte d'Albadilla



Nel Fonte di S. Lucia 1587. nel Fonte del Molo 1589. nel

GVZ MAN
Conte d'Oliuares.



Nel Fonte di Penete della Vicaria 1592. sulle Due Porte della Vicaria 1595.

T

CAR-

CARDENAS
Duca di Macheda

All' Fonte di Leante della Vicaria 1599 sulla Porta Maggiore sopra la Fenestra e Porta della Scala di Ponente del Regio Palazzo a... nei 4 angoli del I. e II. Chiostro del Regio Palazzo a...

C V E V A
D. d'Alburquerque

Sulla Porta della Doganella 1618. al I. & al V. Fonte della bella Strada di Morteale 1619. al Carricatore di S. Lucia 1629 all' Arsanale 1630. nei 4 angoli della Terza Loggia del Real Palazzo a...

PACECO
March. di Vigliena

All' Ottangolo, nei due Quarti delle SS. Agata, e Nimsa 1608 nelle finestre della Scala di Ponte, e nel Cancellato del Secondo Chiostro, e nella Scala Orientale a...

GIRON
Duca d'Ossuna

All' Ottangolo, al Quarto di S. Christi na 1610. su la Porta d' Ossuna 1612. su il Palazzo del Pretore 1614. nella Munitione nel Quartier degli Spagnuolia a...

CASTRO
Conte di Castro.

Su la Porta di Castro 1619. al Ottangolo nel Quarto di S. Oliva 1619. nel Palazzo del Pretore 1614. nella Munitione nel Quartier degli Spagnuolia a...

AEDO



Nella Capella di S. nel Domo Michele a. nella volta del l'entra del Palazzo Arciu. a. sul Balcone marmo. & Orientale dell'istesso 1582

MARVOLLO



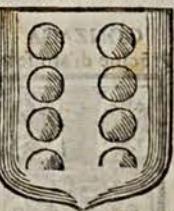
Nella Gappella del S. Crocifisso, e nei due belliss. Organi dorati del Duomo a. in più luoghi del Palazzo Arciu. una sua mezza Statua marm. nella Infermaria dei Sacerdoti dell'Ospidale dei Ben frati li a...

DORIA
Cardinale

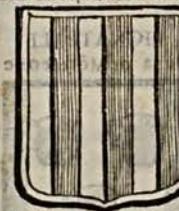
Sopra i VI Balconi Orientali del Palazzo Arciu. 1610. nel l'istesso an. cominciò l'abbellimento di dentro eò maravigliosa spesa del gran Titolo, e del

LEON, ET
CARDENAS

Nel Casino Arciu. di Baida 1610. nel l'istesso an. cominciò l'abbellimento di dentro eò maravigliosa spesa del gran Titolo, e del

MONCADA
Duca di Mont'Alto.

Alla Strada Alcalà, e Fonte 1634. al Fòte della Pannaria 1634. al Fòte di S. Maria di Gesù 1634.

TRIVULTIO
Principe, e Cardin.

Ai due Baluardi del Palazzo Reale 1648.

AGGIUNTA IV.

ALLE LETTERE I. L. M. O. P. S. T.
INVEGES. Il Re Martino còcesse à Martino Enueges per servitù la Castellania, e Capit. di Milazzo: ex R. Cancelli. an. 1394 f. 198. e Pirri not. 3. Ecc. Agrigent in Sacea fo. 339. fà honorevol mentione d'Antonino mio Auolo edi D. Calogero mio Zio Paterni, dicendo. Antonius Imbege ita in arte medica excellait, ut (Regis) Philippi II. Regius aulicus deligeretur, cius m. ss. de rebus medicis magna sunt astimationis. V. I. D. Calogerum Imbege habuit filium Tertium Vicarium Gener. nella forma da me spiegata.

LOMBARDO. Giovan. Pietro Crescenzi della nobil. d'Ital. narrat. 7. c. 11. fol. 323.

tra le Fam. Nobili di Venetia: & nar. 18. c. 3.

f. 331. tra quelle di Bologna l'annouera.

1258. MALETTA. F. Napolitana: della quale scrive il Ducaf. 208. Manfre. Re di Nap. fù figliuolo bastardo dell'Imp. Federico 2. prese il nome da un Fratello di sua Madre, deto Manfredi di Maletta,

il quale col suo fratello Federico col favore del

Re Grandemente s'ingrandìe tra i Baroni,

che s'offertero per la guerra di Terra Sata al

Re Guglielmo circa l'an. 1187. s'annouera Gu

glielmo Maletta, Signor di Massafra: (Questo

Manfredi Maletta) fratello di Federico, fabrìò Manfredonia con licenza del Re Manfredi an. 1263. delle ruine del Vecchio Sipoto Pirri Chrof. 48. aggiunge, e questo pure in Sicilia nella campagna di Ràdazzo edificò la Terra di Malerto, e su marito di Giacomo di Bonifacio Signora di Paternò, la quale li generò Manfredo II. Maletta, de quo an. 1267. ita in priuilegiis legitimus. Ego Manfredus Maletta Comes Minæi, Fringenzi, & Camerarius: & an. 1285. Ego Mansredus Comes Minæi, Dominus Paternensis, & Regius Camerarius. Ma questo Manfredo, scriue Fazello dec. 2. li. 9. c. 3. nel 1299. si ribellò dal Re Federico 2. e s'vn' coi Fracensi, onde morì in Napoli, lasciando dopo di se il Conte Goffredo Maletta, il quale spogliato degli Stati dal Re Carlo 2. miseramente finì la vita: & Haria Maletta moglie di Pietro Vico Prefetto di Roma, nel Còtado di Mineo, & in altri beni successe. Federico Maletta, Fratello del Conté Manfredo Seniore, Comitatu Camerata in Sicilia, & Comitatu Apicis, & Seuerini Dominatu iure uxoris Minore de Dragone exornatus est: il quale essendo Vicario di Sicilia nel 1258. fu vescovo vicino Erice da Gabano Tedesco, come narra Fazello l.c. e Noi negli Annali fol. 672. & in eo Malettarum Soboles extincta conclude Pirri. Questa Fam. fu anco in Normannia, poiché nell'H. st. Normana f. 129 invn

ARME ARCIVESCOVALI

AFFISSE NELLE PUBBLICHE FABRICHE DELLA CITTA DI PALERMO

OFAMILIO



Dietro la Tribuna di S. Maria Libera in ferro nel Duomo circa l'an. 1185.

LABRO



Nella Porta di Legno Meridionale del Duomo circa l'an. 1350.

BOLOGNA



Nel Portico Meridionale del Duomo 1460. su la Porta Maggiore, e su la Fenestra, & al cantone della facciata del Palazzo Arciu. 1509. nel Conuento, e Casino Arciu. di Baida in più luoghi a... su la Porta piccola del Conuento di S. Maria della Gratia a...

PATERNO



Nella custodia Marmorea dei Santiss. a. sulle 2. Finestre Orientali del Palazzo Arciu. a... nel

AEDO



il quale col suo fratello Federico col favore del Re Grandemente s'ingrandìe tra i Baroni, che s'offertero per la guerra di Terra Sata al Re Guglielmo circa l'an. 1187. s'annouera Gu

glielmo Maletta, Signor di Massafra: (Questo

in vn Catalogo de Baroni premiati dal Duca Guglielmo il Conquistatore, oue leggo Rubertus Mallett. f.1030 Durandus Mallett. S'armò dice il cit. Duca in cāpo rosso con vna bāda d'oro, & vna testa di Leone nero MANTVA. Fā. siciliana, che sotto l'Aragonese Regina Maria gouernò la Regia coll'uficio di Pretore. S'armò MASTR' ANTONIO, e BARDI. Famig. Siciliana, e come scriue Barone. lib. 3. in Fā. Bardi: ex locuplete legato Mastri Antonii Cognomentū est Ortū: et tamen verè vero Bar di nomine gloriatur. Et aggiuge Mugnos f. 111. Luigi Bardi fu il Primo, che si congiunse in matrimonio colla Famig. Mastri Antonio ch'era assai ricca. Ma la verità si è, che questi Due Cognomi Mastri Antonio, e Bardi d'antichiss. tēpo sono fra loro vniiti, lo però non hò notitia autentica della Cagione di tal vniione. Ha gouernato la Regia cogli uffici di Capitano, Pretore, e Senatore. S'arma come i Bardi.

MIGLIACCIO secondo il cit. Criscenzi narr. 2.c. 11. f.224. è nobile Piacentino, & narr. 4.c. 2.f.256. l'annouera tra le Fam. nobili Guelfe di Bologna.

MONTAGNA Fā. in Italia, Frācia, & Aragona. dice Mug. nel teatr. fol. 323. Pietro Montagna gouernò il Regno col carico di Presidente nel 1420. p. Fazel. dec. 2. li. 9. c. 9. f. 555. il quale Amico, e Pirri nel Catalogo de' Viceré di Sicilia (nō sò per qual ragione) trascorsero. S'arma, dice Mug. cō vna rupe di color celeste, in mezzo à cui esce vna testa col collo d'un toro rosso in cāpo d'oro OFAMILIA. Fā. Inglese scriue Pirri not. 3. f. 278. Agig. Gouerno il Regno cō carico di Vicegerente. Furono in lei Gualterio 2. Arciu. di Palermo, e Bartolomeo Vesc. di Giorgenti fratelli: come testifica Pirri l.c. & not. 1. Ecc. Panor. f. 121. S'armò cō vna Leone rāpate, come dimostrai negli Annali f. 413.

P ALMIER de France d'azur a 3. palmes d'or 2. & 3. scriue Cesare Armonial nel li. dell' Arme della Nobiltà di Francia f. 458. PERALTA son Originarios del Reyno de Navarra de un lugar, que tiene el mismo Nōbre, su casa, y solar es una de las Doze, que llaman de Armoria, por ser una de las mas principales de aquella Corona, y ser descendientes de la sangre Real de sus Reyes: vinieron da quel Rey no a este de Castilla Tres hermanos por cier-

to caso, que los sucedio en el, y poblaron en diferentes partes; el principal de los quales fue Señor de la Puebla de Almenara en la Mancha. dice il cit. Quintana f. 250.

PIGNATELLI scriue Mazzella appo Sūmonte hist. di Nap. p.2.d.1.c.1.f. 19. per testimonia di Pandolfo d'Arone, che scriisse delle Fam. illustri d'Italia; nell'afflito, che l'esercito del Re Rugiero diede al Palazzo dell'Imp. E. manuel di Constant. da me riferito negli Annali nel 1148. Ciascuno de' Capitani di Rugiero s'ingegnò d'imitar il Re, se come quello colse i frutti del Giardino; ogn'altro per segno del valore facebaggio il Palazzo d'Emanuel; e ritornando mostrauano al Re quel tanto, che baueano preso: tra quali vi fu un Napolitano, chiamato Gisulfo, che presentò tre Pignatelli, preda per lui conquistata nella Cocina Imp. il che piacque tanto al Re, & agli altri, che non mafsero le rifa, e comendaro il valor di Gisulfo: e d'all' hora in poi ne fu chiamato per Soura nome Pignatello; che da qui trabe l'Origine la Fam. Pignatella. Ma Franc. Elio Marchese le dà più antica Origine, poichè nel 1102. tra gli altri Decurioni della Città (di Napoli) per altro nome detti Comestibili, v'era uno di questa Fam. il che si legge in un'antica scrittura ch'era appresso Cola Maria Caracciolo. E questa opinione abbracciò il Capanile, da me riportato nel Nobiliario.

SPATAFORA. Il Corrado Spatafora Pri-
mo di questa Fam. in Sicilia secondo Paruta da me addotto nel Nobiliario. fo. 135. il riportano Spinello in Chr. M.S. Summon-
te l.c. f. 158. & Io negli Annali f. 677.

TAGLAVIA. Fam. in Palermo, & in Giorgi
si regnando i Sueui, e'l Francese, come ap-
pare per Tre Scritture, cioè per lo Testa-
mēto di Tufania, citato dal P. Giordano Ca-
scini nella vita di S. Rosalia f. 9. e da me ne-
gli Annali f. 668. oue si dice. An. 1257. 18.
mens. April. 15. Ind. regnante sereniss. D.N.
Conrado Rege Sicilie. ac Duce Suevia. Dū ego
Tofania, filia quondam Bartholi de Vascino, &
uxor Berardi de Catena cuius panborini, que
detinerer infirmitate in praesentia Praetari
viri Domini Petri Tagliauia Iudicis Panor-
mi. L'altra è ricalauata dalla Zecca di Napo-
li, e da me addotta negli Annali f. 731. spedi-
ta d'ordine del Re Carlo d'Angiò. Neap. 28.
Nouemb. 13. Ind. cioè nel 1274. oue si legge
Nicolaus Tagliauia Cives Panormi. La Terza

Scri-

Scrittura l'hò addotta nella Fam. Landina f. 83. oue regnando Martino nel 1398. eran signori di molti feudi Andrea, e Lui-
gi Tagliauia de Cluisia e Agrigentis.
TERMINE. Fam. in Francia s'è detto nel Nobiliario: il che testifica il cit. Armonial. 560. dicendo. Termes de France tres sage, e tres vaillant Cheualier: esto in Gouverneur pour il Rey en Piemont, & Mareschal de Frāce: portoit e cartellè au 1. & 4. de gueulle, elle est apresent de Monsieur le Marquis de Montespan.

A L L E T T O R E.

T'fò auvertito, che le Famiglie del mio Nobiliario, Alcune sono Forastiere, & Altre Siciliane. Le Fam. Forastiere sono quelle, che han nauigato nel Regno à fine di Governo; e quello finito, senza lasciar in lui Seme del suo Nobil sangue, han fatto ritorno ai Patrij Regni. Di queste Famiglie Forastiere Io misson contentato darti yna notitia breue, e sommaria, cioè l'Origine, gli Stati, e l'Arma: poiche per la mia Historia basta sapere la qualità del Personaggio, che Gouerna, il Regno, o la Regia. Ma delle Famiglie Siciliane Io hò desiderato darti più diligente, & ampia notitia. E le Tu alcune di queste Fam. di Sicilia, e di Palermo le vedrai copiose, esatte, & arrichite di varie memorie; & Altre, (ancorche Nobilissime, & adornate di Stari, e Titoli) manchevoli di sì copiosa, & esatta notitia. Sappij, che non è Mala colpa. Poiche quei Caualieri interessati, che sono stati zelanti di publicar al Mondo l'antichità, la grandezza, e la ricchezza del lor Casato, han ricorso à Me, & eglieno istessi m'hanno sōministrato copiosa materia di priuilegi Reali, e di scritture autentiche. Ma quei Signori, che non han voluto honorare la mia Penna, m'hanno costretto, che Io per perfezionare il mio Nobiliario, riulgesssi tutta la stampata Historia Sacra, e Profana, così di Sicilia, come d'altri Regni; e quelle poche memorie, che delle Famiglie Siciliane hò ritrovato quinci, e quindi disperse, l'hò tutte raccolte, insieme ordinate, e fabricatone i loro Casati.

T A V O L A D E L L E F A M I G L I E V I C E R E G I E, C A P I T A N I A L E, E P R E T O R I A N E.

A Bbate	f.24.58.	Aymundo	f.34.	Brizeno Ronchiglio	f.46.
Abbategli	f.25.	Aulos d'Aquino	f.34.	Buglio	f.47.
Acugna	f.25.	Aurelianense	f.35.	Cabrera	f.61.
Afan Ribera	f.22. 158.	Austria	f.19. 156.	Caetano	f.48.
Afflito	f.22.58.	Andino	f.36.	Caltagerone	f.49.
Ages	f.27.	Bardi	f.35.	Campo	f.50.67.
Agello	f.58.	Bartolomeo	f.36.	Caputo	f.51.
Agliata	f.27.	Bellacera	f.36.	Caracciolo	f.51.67.
Agostino	f.28.58.	Belmonte	f.37.	Carauello	f.49.189.258.
Autuami Christo	f.29.	Beluīs	f.37.	Cardenas	f.52.158.
Alagona	f.29.	Bisbal	f.38.	Cardona	f.53.67.
Albanito	f.30.	Bologna	f.39.	Carretto	f.54.
Albertino	f.31.	Bonanno	f.40.	Carrillo	f.55.
Alemagna	f.32.58.	Bonet	f.41.67.	Caruso	f.56.
Amato	f.31.58.	Bongiorno	f.41.	Castagna	f.62.
Amidei	f.32.58.	Borgia	f.41.	Castelli	f.57.
Antiochia	f.33.	Borgogna	f.42.	Castiglia	f.19.
Angiò	16. 58. 157. 733.	Borrello	f.42.	Castillo	f.60.
Aptilia	f.33.	Bosco	f.43.	Castro	f.58. 158.
Aragona	17.33. 156.	Bracco	f.44.	Celestri	f.59.
Aragona, e Tagliauia	33.157.	Brancaccio	f.45.	Centelles	f.59.67.
Arihippo	f.34.	Branciforte	f.45.67.	Cerda	f.60.

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.

ABbatia V. Cestercensi fabricate in Sicilia 231.

Adelasia si marita col Conte Ruggiero 128. dopo con Balduino Re di Gerusalemme 168. morte, e sepoltura 168.

S. Agata trasferita in Constantinopoli 18. in Catania 177. Due reliquie insigni in Palermo 203.

Alberi Reali: cioè de'Re di Sicilia 23. de'Duchi di Normannia 7. di Tancredi d'Altailla 8. del Conte Ulfredo 45. del Duca Roberto Guiscard 116. del Conte Ruggero 155. del Duca Ruggero Borsa 162. del Duca Guglielmo 178. del Re Ruggero 273. del Re Guglielmo il Malo 384. del Re Guglielmo il Buono 464. del Re Tancredi 479. del Re Ruggero II. suo figlio 479. dell'Imp. Arrigo VI. 504. del Re Arrigo II. figlio dell'Imp. Federico 605. dell'Imp. Federico II. 636. del Re Corrado 652. del Re Manfredo 705.

S. Alberto Carmelit in Palermo fa un miracolo 752.

S. Angelo Carmelit porta in Palermo l'Imagine della B. V. il S. Crucifisso, e la S. Spina 543.

Africana Città, e Provincia presa dal Re Ruggero 259. perse dal Re Guglielmo il Malo 331.

Arcivescovi di Palermo. Umberto 37. Nicodemo 77. riconcilia il Duomo di Palermo 78. Alchero 108. consacra il primo Eremo di S. Bruno 140. Gualterio Primo 163. Pietro Primo 173. Ruggero Fresca 236. Vgone Primo 242. Ruggero II. 247. Vgone II. 253. Stefano Cancelliero 394. disacciato 411. Gualterio 2. Ofamilio 412. Viceregenti di Sicilia lungo tempo 412. fabbrica il Duomo 418. Berardo, Castata 535. Leonardo 680. Bartolomeo Ofamilio suo fratello 480. Gualterio 3. de' Pallear 514. Parisi 516. Pietro di S. fede 760.

Armata del Re Ruggero in Grecia 253. in Africa 248. del Re Guglielmo il Malo in Levante 329.

Arte della seta portata da Grecia in Pa-

lermo dal Re Ruggero 253.

Bari preso da Normanni 66. Baroni Primi in Sicilia 93. Baroni secondi 133.

Boamondo Primogen. del Duca Roberto auelenato 111. perche fu fatto Principe d'Antiochia 150. preso da Turchi 157. liberato da una Figlia dell'Amira 158.

Butera espugnata dal Conte Ruggero 122.

Calabria cominciata a conquistare da Normanni 40. il fine della sua conquista 54.

Calascibetta fabricata dal Conte Ruggero 89.

Carlo d'Angiò. gli è offerta la Sicilia da Innocenzo IV 643. da Urbano IV. 687. è intitolato il Primo. Rex Siciliæ Citra, & Ultra Pharum 692. passa in Roma colla moglie Beatrice 697. ins. Gio. Laterano Coronati 697. vince, & uccide Manfredo 698. abbelli, ma non sece Napoli Capo del suo Regno 706. s'impadroni della Sicilia 708. vince, e prende Corradino 718. il decapitato 726. regna solo 733. sepelisce il S. Re Ludouico suo fratello in Monreale 736. due volte fu in Palermo 742. riforma le dotti di Sicilia 745. fortifica li Castelli dell'istessa 746.

Cavaliero primo armato in Sicilia 163. Secondi Cavalieri armati 213.

Chiese XX. di Palermo. il Duomo Antico riconciliato 78. S. Gio. de Lebbrosi, S. Maria della Vittoria, Gerusalemme 79. S. Pietro la Bagnara 105. consacrato da Innocenzo III 522. S. Georgio S. Maria della Grotta 117. S. Teodoro, S. Matteo dell'Assasso, S. Gio. Batt. di Castel da mare, S. Giacomo la Mazzara, S. Maria di Loreto 125. S. Anna 125. 139. S. Pietro del Palazzo 201. la Maggio ne 261. S. Cataldo 371. S. Gio. la Guilla 419. S. Christina la Vecchia 427. la Maddalena di Porta Nuova 453. S. Rosalia di Monte Pellegrino 668.

S. Christina transferita in Palermo 336. Consiglio Primo per la Coronazione del Re Ruggero 185. secondo 186. Terzo 190.

Conti

Cesareo	f.60.	Malta	f.92.	R	Atta	f.113.
Chetti	f.62.	Mandra	f.92.	Ramo	f.114.	
Chiaramonte	f.62.	Mantua	f.161.	Requesens	f.114.	
Colnago	f.62.	Marco	f.92.	Ribas altas	f.114.	
Colonna	f.63.157.	Marsi	f.92.	Riggio	f.114.	
Corbera	f.64.67.	Mastr'Angelo	f.92.	Ribadeneyra	f.117.	
Corsetto	f.64.	Mastr'Antonio	f.161.	Romano	f.117.	
Cosmerio	f.65.	Melos	f.92.	Rombao	f.118.	
Crespi	f.65.67.	Mendoza, e Sandoual	f.93.	Roffel	f.119.	
Cruillas	f.66.	Migliaccio	f.93. 161.	Rossi	f.119.	
Cueua	f.66.158.	Milite	f.93.	Russi	f.120.	
Curti	f.51.	Molise	f.93.	Rugier de Pallas	f.121.	
D'Orta	f.67.159.	Moncada	f.94. 158.	S	Abia	f.121.
E Manuele	f.68.	Monforte	f.96.	Salerno	f.121.	
F Ardella	f.69.	Montagna	f.161.	Salazar	f.122.	
Faxardo	f.70.	Montalto	f.97.	Sanchez	f.122.	
Ferreri	f.70.	Montaperto	f.97.	Santa Colomba	f.123.	
Filingeri	f.71.	Montoia	f.92.	Santa pau	f.123.	
G Allegas	f.72.	Morier	f.92.	Sauois Emanuel	f.124.	
Galletti	f.72.	Morso	f.92.	San Remigio	f.125.	
Gambacorti	f.73.	N	Aselli	Settimo	f.125.	
Garofalo	f.73.	Natali	f.97.	Silua	f.126.	
Gerardi	f.74.	Normanni	f.3.13.100.156.	Silueria	f.126.	
Giliberto	f.74.	Notarbartolo	f.100.	Siragusa	f.127.	
Gioeni	f.74.	Nuchi	f.100.	Sollima	f.128.	
Gircea	f.75.	Nugnez de Guzman.	f.100.	Sottili	f.128.	
Giron	f.75.158.	O	Familio	Spadafora	f.133.161.	
Gonzaga	f.76.157.	Oliuera	f.101.	Spetiale	f.129.	
Graffeo	f.79.	Opezinga	f.102.	Spes	f.129.	
Gregorio	f.77.	Orioles	f.102..	Spinola	f.130.	
Grimaldi	f.79.	Oforio	f.103.	Statella	f.130.	
Grua	f.79.	P	Acheco	Standardo	f.131.	
Guarna	f.79.	Palizzi	f.104.	Strozzi	f.132.	
Guzman	f.80.257.	Palmeri	f.104.161.	Suarez de Figueroa	f.137.	
H Enriquez, e Cabrera	f.80.	Parifio	f.105.	Sueua	f.137.156.485.	
H Henriquez, e Guz.	f.80.157.	Paruti	f.105.	T	Agliauia	f.138.161.
I Mperatore	f.80.	Paternò	f.105. 158.	Terminef.	f.138. 161.	
Inueges	f.80.160.	Peralta	f.105. 161.	Testa	f.139.	
I Isfar	f.77.	Perellos	f.105.161.	Toledo	f.139.157.	
A farina	f.83.	Piazza	f.106.	Torres	f.140.	
Lancia	f.87.	Pignatelli	f.107.157.161.	Torrefiglia	f.140.	
Landolina	f.77.	Pimentel	f.107.	Triuultio	f.141.158.	
Landriano	f.85.	Piola	f.108.	V	Aldina	f.141.
Lanuza	f.85.	Pipitone	f.108.	Valguarnera	f.142.	
Leofante	f.85.	Plaia	f.108.	Vassallo	f.145.	
Leon, y Cardenas	f.86.159.	Platamone	f.108.	Vberti	f.147.	
Lermo	f.86.	Podio Riccardi	f.109.	Vega	f.148.157.	
Lombardo	f.90. 160.	Polena	f.109.	Velazquez	f.149.	
Lucchisi	f.91.	Ponte	f.110.	Ventimiglia	f.149.	
Luna	f.90.	Ponte corona	f.110.	Vernagallo	f.152.	
M Aletta	f.160.	Porto	f.110.	Villafrates	f.152.	
Maida	f.4.	Prades	f.112.	Villaraus	f.152.	
Querale		Prado	f.112.	Vrrea	f.153.	
		Puiades	f.112.	X	Irotta	f.154.

Cōti di Puglia qual Anno cominciarono, e con quali ceremonie 26. Guglielmo Ferrabach. 26. Drogone 30. Vnfrido 36. Roberto Guiscardo 43.

Cōti di Calabria quel Anno cominciarono 47. Roberto Guiscardo 41. Rugiero suo fratello 81.

Cōti di Sicilia qual Anno cominciarono 81. Rugiero 81. Simone 154. Rugiero 2. che dopo fu Re 163. Gran Contado di Sicilia qual Anno cominciò 143.

Conuēti di Frati in Palermo. Il Carmine sue reliquie, e persone illustri 169. S. Domenico auanti alla Traslatione 538. S. Francesco principiato 586. ristorato, sue reliquie, e persone illustri 660. S. Agostino col istesse memorie 750.

Coronatione de' Re di Sicil. Prima di Rugiero in Palermo 188. Secōda in Palermo 189. di Guglielmo il Malo in Paler. 256. di Guglielmo il Buono in Paler. 391. di Tancredi in Paler. 462. di Rugiero 2. suo figlio in Brindisi 470. di Guglielmo 3. suo figlio in Paler. 477. d'Henrico 6 Imp. in Paler. 483. di Federico 2 Imp. in Paler. 506. di Arrigo 2 Re, suo figlio in Palermo 334. di Manfredo in Paler. 613. di Carlo d'Angiò, e di Beatrice sua moglie in Roma 697.

Coronatione di Regine in Palermo: della R. Gio. Inglese moglie del Re Guglielmo il Buono 430. dell' Imp. Costanza Normanna moglie dell' Imp. Arrigo 482.

Coronatione, & vntione de' Re di Sicilia con quali ceremonie fatta 194. douuta all' Arciufo di Palermo 257. come concessa alla Famiglia Caluelli 258.

Corradino Re di Sicilia per testamento del Padre 650. viene in Italia con esercito, e si querela nel Manifesto di 4 Papi 710. passa in Roma, e da Clemēte 4 citato 714. è vinto, e preso da Carlo d'Angiò. 718. è decapitato, e sepolto in Napoli 726.

Corrado Re di Germania 584. Re di Napoli 637. Re di Sicilia 648. morte 650. sepoltura 651. si bruggia il suo corpo in Messina 678.

S. Cosmo Vesc. Africano more in Palermo 160. sua traslatione 337.

Costanza Normana Imp. in qual Anno, e dove nata 269. sue nozze 447. 454. fatta

prigione in Salerno è mandata à Tancredi in Palermo 473. è rimandata all' Imp. Arrigo suo marito 474. partorisce Federico Imp. in Palermo 494. more, e sepoltura 506.

Costanza 2. Spagnuola, & Imp. moglie dell' Imp. Federico 524. more, & è sepolta in Palermo 548.

D Isputa della Prima sede del Regno di Sicilia dal f. 282. al f. 321. Drogone Normanno passa in Sicilia. 12. secondo Conte di Puglia. 30. more, e sepoltura 35.

Ducato di Puglia, e di Sicilia in qual Anno 49. con quali ceremonie instituito 50. confirmato dal Papa 52. unito col Contado di Sicilia. 181.

Duchi di Puglia, di Calabria, e di Sicilia. Roberto Guiscardo 49. Rugiero Bursa 116. Guglielmo 162. Rugiero Re 127. Rugiero 3 figlio del Re Rugiero 215. Guglielmo il Malo 254.

Duomo Antico di palermo riconciliato dall' Arciufo. Nicodemo 78. con quali ceremonie 70. Il Nuovo in quel Anno cominciato à fabricare dall' Arciufo. Gualtero 418. ampiamente descritto dal f. 448. al f. 454.

E Pitatio del Duca Ruberto Guiscardo 116. di Giordano figlio bastardo del Conte Rugiero 137. del Conte Rugiero 154. di S. Cosmo Vesc. Africano 160.

338. della Regina Adelasia 168. di Nimsa madre di Georgio Antiocheno Grand' Almirate 235. d' Anna 252. della Regina sibilla 256. del Re Rugiero 267. del Duca Rugiero primog. del Re Guglielmo il Malo 365. della Regina Margarita 444. del Re Guglielmo il Buono 459. dell' Arciufo. Gualtero II. 475. dell' Imp. Costanza 509. dell' Imp. Costanza 2. Spagnuola 549. del Re Corrado 678. di Roberto figlio del Re Carlo d' Angiò 696. del Re Manfredi 704. della Regina Beatrice moglie del Re Carlo d' Angiò f. 718. del Re Corradino 730.

Entio figlio bastardo dell' Imp. Federico 2 Re di Sardegna prigione 623. quanto fece il Padre per la sua liberazione 625.

Famiglie, che assisterono alla Coronatione del Re Rugiero f. 1890. e 1891. Fede-

Federico 2 Imp. in qual Città nacque 494. battezzato in Aliu 504. coronato in Palermo 505. nutrita in Palermo 512. electo Imp. 530. coronato Imp. 542. si disegna co' Honorio III. 545. e co' Gregorio IX. 589. fa la moneta di cuoio 598. carcera molti Preliti 601. è citato al Concilio di Leone da Innocentio IV. 608. è scomunicato, e deposto dell' Imp. e del Regno 610. danneggiata Chiesa 615. more penitente 625. sepolto in Palermo 641.

G Georgio appare al Conte Rugiero.

G 59.

Giardini Reali in Palermo f. 237. 756.

Gierusalē presa da Christiani 153. Vuita al Regno di Sicilia 554. Seconda vnitio 754. perche diraro soccorsa dai Re di Sicilia 246.

S. Gio. Theriste, cioè Mietitore, e sua vita 632.

Giorgenti espugnato dal Conte Rugiero 119.

Giordano figlio bastardo del C. Rugiero Vicegerente di Sicilia 100. si accata 130.

morte, e sepoltura 136.

Giostra Reale cominciata dal Re Manfredo 674.

Greci vincono i Saraceni 16. per qual causa per sempre perderon la Sicilia 19. vinti in Puglia dai Normanni 22. tentano cauar i Normanni d' Italia con danari 34.

Gualterio 2 Arciufo di Palermo, e Vicegerente di Sicilia 412. ritroua vn tesoro 440. fabrica il Nuovo Duomo 418. more, e sepoltura 475.

Guerra de' Greci contro i Saraceni 19. de' Normanni contro i Greci 22. 24. 35. del l' Imp. Arrigo 3 contro i Normanni 31. di Leone 9. contro gli istessi 36. di Puglia cominciata 26. finita 38. di Calabria cominciata 40. finita 54. di Sicilia cominciata 55. finita 131. di Palermo 61. 63. 67. 70. di Grecia 95. 100. di Cosenza 134. d' Antiochia 150. d' Innocentio 2 in Puglia 203. dell' istesso, e di Lotario Imp. contro il Re Rugiero 217. d' Africa dall' istesso Re cominciata 248 finita 264. Sueua cominciata 464. finita 480. Marcoualde se principiata 505. finita 522. Francese cominciata 692. terminata 726.

Guglielmo Ferrabach passa in Sicilia 12

sir. della da Maniace, e comincia la cōquista di Puglia 16. con quali ceremonie creato Conte di Puglia 26. morte, e sepoltura 30.

Guglielmo Guiscardo Duca 3 di Puglia 162. ferue al Papa nella staffa 172. dà la metà di Paler. al Re Rugiero 173. 180. 181. 178.

Guglielmo il Malo nutritio in Palermo 245. Duca di Puglia 254. coronato Re in Palermo 256. si casa colla Regina Margherita Nauarra 265. nauiga in Egitto 275. guerreggia contro il Papa, & è scomunicato 276. vince, e si pacifica 278. perde la Provincia, e Città d' Africa 331. si ordisce congiura da Maione contro lui 361. è carcerato 364. è scarcerato dal Popolo Palermit. e li rende gracie, e li da franchise 365. nuovi rumori contro lui 373. fauorisce Alessandro 3 contro l' Imp. Barbarossa 389. morte, e sepoltura 391.

Guglielmo il Buono coronato Re 391. ha rumori in Sicilia e Puglia 395. & anco in Palermo 398. fabrica il Duomo Arciu. di Morreale 425. rifiuta il matrimonio della Figlia dell' Imp. Barbarossa 428. si casa in Palermo colla Regina Gio. Inglese 430. fauorisce Alessandro 3 contro l' Imp. Barbarossa 439. festeggia in Palermo la pace tra l' Imp. e l' Papa 440. manda vn' armata in Leuante 444. morte, e sepoltura 458.

Guglielmo 3 figlio del Re Tancredi corona o 476. carcerato, castrato, & accierrato dall' Imp. Arrigo VI. 483.

H Errico 6 Imp. si casa con Costanza co' dote della successione del R. di Sicilia 447. celebra le nozze in Milano 454. combatte contro Tancredi 472. incrudelisce contro la sua moglie, e figli 483. incrudelisce contro i suoi seguaci 487. morte, e sepoltura 500.

Henrico 2 figlio dell' Imp. Federico nasce in Palermo 529. coronato in Palermo 534. Re di Germania 548. si accasa colla Figlia del Duca d' Austria 556. si rebella dal Padre 583. è carcerato 585. morte, e sepoltura 604.

Henrico 3 figlio pure dell' Imp. Federico nasce 591. Re di Sicilia per testamento del Padre 636. è ammazzato dal Re Corrado suo maggior fratello 647.

I scritioni in Palermo: di S. Pietro la Bagnara 106. dell'Orologio del Re Rugiero 237. di Grifanto Chierico 255. del Matrimonio dell'Imp. Costanza in Rieti 447. d'Albira Caruso in Noto 559. di Gio. di Procida in Salerno 736. di S. Ludouico Re di Francia in Monreale 740.

S. Inquisitione fondata in Palermo dall' Imp. Federico II. 575.

M Alta presa dal C. Rugiero 131. popolata dall'Imp. Federico II. 533.

Maione: suoi costumi 273. introduce nella priuanza del Re Guglielmo il Malo Vgone 2. Arciu. di Palermo. 322. ordisce congiura per uccidere il Re 324. Palermo si ribella contra Maione 327. si ordisce dall'Arciu. e da Bonello, la sua morte 333. è ucciso 338.

Manfredo Balio di Sicilia 637. coronaò Re in Palermo 671. scommunicato d'Alessandro IV. 678. introduce il Donatiuo per la dote della Figlia 680. cit. da Urbano IV. 687. vinto, & ucciso dal Re Carlo 699. sepoltura 704.

Maniace fabrica una torre in Palermo, & altre cose in Sicilia 14. vince l'Amira Saraceno di Sicilia 15. fa ingiustitia ai Normanni 16. è prelo prigione 18. è scarcerato 26. si ribella dall'Imp. Constantinop. & è ucciso 27.

Matrimonij Reali: di Matilde con Umnido Conte di Puglia 38. di Sigelgaita col Duca Roberto Guiscardo 48. di Guiditta col Conte Rugiero 58. della Figlia di Guiscardo col Figlio di Michele Duca Imper. Constant. 92. d'un'altra Figlia dell'istesso con Vgone Marchese di Lombardia 94. di Matilde col C. Rugiero 98. della Figlia del d. Rugiero col Conte di Chiaramonte 121. g' Adalaide col C. Rugiero 128. d'una Figlia del Conte col F. d' Alelio Imp. Costan. 142. d'una Figlia dell'istesso con Alemanno. Re d'Ungaria 147. di Melazassa Turca 158. di Costantina Francese col Prencipe Boamundo 159. della Sorella d'Apacleto Antipa col Re Rugiero 212. di Sibilla coll'istesso Re 254. di Margarita Spagnuola col Re Guglielmo il Malo 265. di Gio. Inglese col Re Guglielmo il Buono 430. di Costanza Normanna coll'Imp. Arrigo VI. 447. di Vrania Constant. col Re Rugiero 2. figlio

del Re Tancredi 471. d'Albira P. del Re Tancredi co' Gualterio C. di Brenna 460. di Costanza 2. Spagnuola coll'Imp. Federico 524. di Iole Gerosolem. coll'istesso 534. della Figlia del Duca d'Austria col Re Arrigo 2. primog. dell'Imp. Federico 556. d'Elisabetta Inglese coll'istesso Imp. 584. di Bianca Lancia col medesimo Imp. 634. di Costanza 3. Sueua col Re Pietro d'Aragona 679. 682. di Beatrice di Prouenza col Re Carlo d'Angio 688.

Monarchia di Sicilia in qual anno concessa 151.

Monasterij in Palermo: di S. Spirito di Monaci Cisterciensi 440. di Monache, del S. galuatore 263. della Martorana 165. 239. 486. del Cancelliere 420.

Monte Taratino famoso in Palermo 61.

Messina presa dal C. Rugiero 360.

N Apoli uinto al Ducato di Puglia, e Sicilia la Prima volta 147. la seconda 184. la terza 200. la quarta 221. la quinta uinzione 221. uinto per sempre alla Corona di Sicilia dal Re Rugiero 234. nō fu fatto Capo di Regno dal Re Carlo d'Angio 706.

Normanno, che cosa significhi 3. gente valorosa 4. come, e quando fatti Francesi 5. parentela tra i Duchi di Normannia, e i Re Normanni di Sicilia 9. si ribellano da Maniace 16. si dividono la Puglia, e viciminciano un gouerno crudele 29.

Orologio fatto dal Re Rugiero in Palermo. 237.

Palermo assaltato da Pisani 60. assediato dal C. Rugiero 61. auuisato delle colombe della vittoria del Conte 65. espugnato da Normanni 69. il suo Primo regitore Normanno è detto Amira 81. 100. il Duca Rugiero ne dà la sua metà al Conte Rugiero 134. il Duca Guglielmo ne dà l'altra metà al Re Rugiero 173. suo palazzo, e giardini reali 176. titolo di Felice l'ottiene dal Re Rugiero 2. fatta Regia dall'istesso Re 289. suo Primo G. Testiero Gio. di S. Remigio 752.

Parlamento quando cominciò 86.

Prima sede di Sicilia da quali Autori disputata 283.

Prima sede di Siracusa a f. 288. di Messina a f. 304. di Palermo a f. 313.

Principato di Salerno uinto al Ducato di Puglia 86. di Capua uinto al Regno di Sicilia 209.

Profetia mirabile di Sicilia 761.

Puglia assaltata da Normanni 17. fatta Contado 26. diuisa 29. finita di conquista-re 38. fatta Ducato 49. ib. 50. 51.

Re di Sicilia assai più antichi de'Re di Napoli 191.

Regno secondo Aristocratico de'Saraceni in Sicilia 21.

Roberto Guiscardo passa in Italia 32. perche detto Guiscardo 34. Conte IV. di Puglia, e Primo di Calabria 43. Duca Primo di Puglia con quali ceremonie fatto 49. cō firmato dal Papa 52. fabrica 3. Chiese in Palermo 79. ritiene per se. Palermo 81. scommunicato dal Papa 88. assoluto 100. soccorre il Papa 106. il libera 110. morte, e sepoltura 112. sua linea Guiscarda estinta 178.

S. Rosalia, e sua vita a f. 347. Prima Immagine nel Duomo di Monreale 426. Seconda nel Duomo di Palermo 449. Chiesa nel Monte Pellegrino di Palermo 668. Chiesa in Biuona 680.

Rugiero Conte passa in Italia 45. con la Madre, Sorella, e Figli 47. Conte Secondo di Calabria 48. machina la conquista di Sicilia 55. prende Messina 56. si pacifica col Duca Guiscardo suo fratello 58. gli appare S. Giorgio 59. assedia Palermo 61. la sua vittoria è portata in Palermo dalle columbe 65. el pugna Palermo con Guiscardo 70. ha la metà di Sicilia 81. Primo Conte di Sicilia con quali ceremonia eletto 82. riceve l'altra quarta parte del Regno 83. è scommunicato da Gregorio VII. 88. assalito 92. quante Mogli, e Figli hebbe 128. conclude la conquista di Sicilia dopo 130. an. di guerra 131. quanto faticò per conquistarla 132. pacifica Boamundo, e Rugiero fratelli, suoi nipoti 138. grande amico di S. Bruno Födatore de' Certosini 140. s'intitola Gran Conte di Calabria, e di Sicilia 143. morte, e sepoltura 155.

Rugiero Burfa figlio di Guiscardo Duca 2 di Puglia, e di Sicilia 118. dà la metà della Città di Palermo al C. Rugiero suo Zio 134. guerreggia con Boamondo suo

fratello 136. si pacifica 138. morte, e sepoltura 161.

o Rugiero Re nasce 148. Gran Conte 3 di Calabria, e di Sicilia 166. uince il Ducato di Puglia col Gran Contado di Sicilia 181.

sua Prima Coronatione 183. Secoda Coronatione 186. con quali ceremonie corona-to, & Vnto Re 187. dichiara per Regia Palermo 189. nemico dell'Imp. Lotario, c del Papa 217. 219. è scommunicato da Inno-centio II. 224. assoluto, e li corsirma la Corona, e'l Vntione Reale 225. comincia la guerra Africana 248. la finisce dopo 7 anni 522. morte, e sepoltura 266.

Rugiero 3. primogenito del Re Rugiero Duca di Puglia 215. morte 252.

S Aracenvinti da Greci 16. vincono i Greci, e ripigliano la Sicilia 21. fa iuuen Secundo Regno Aristocratico di più Amiri, quanti anni regnarono in Sicilia 67. transportati dall'Imp. Federico 2 da Sicilia in Puglia 52.

Sepolcri Reali in Palermo: del Re Rugiero 244. d'Henrico VI. Imp. 503. dell'Imp. Costanza Normanna sua moglie 506. dell'Imp. Federico II. 641. dell'Imp. Costanza 2 Spagnuola sua moglie 549. sono anco in Palermo sepolti la Regina Albira 212. il Duca Rugiero III. 253. Tancredi secondogen. del Re Rugiero 238. Anfuso terzogen. 242. Due tumuli Reali di porfido transportati da Cefalu in Palermo 526.

Sibilia moglie del Re Tancredi presa dall'Imp. Herrico VI. 483. mandata in Germania carcerata col figlio, e figlie 484. scarcerata per ordine di Celestino 3 andò in Francia 505.

Sicilia fatta Ducato da Ruberto Guiscardo 49. confirmato dal Papa 52. si comincia la sua conquista 55. fatta Contado da Rugiero 81. diuisa in quattro parti 82. il fine della sua conquista 131. fatta Gran Contado dall'istesso Rugiero 143. fatta Regno del Re Rugiero suo figlio 183. la prima volta dimessa dal Regno di Napoli dall'Imp. Federico II. 628. data da Innocentio IV. à Ricardo d'Inghilterra 642. à Carlo d'Angio 643. ad Edmundo d'Inghilterra 659. offerta ai Figli del S. Re Luigi di Francia 682. di nuovo

uo data da Urbano 4. à Carlo d'Angio 687. Sigelgaita Duchessa auuelena Boamondo 111. arricchisce il Duomo di Palermo 126. Simone figlio del Conte Rugiero nasce 137. succede al Padre nel Gran Côtado di Sicilia 155. morte 158. Siracusa presa dal Conte Rugiero 118. suo Duomo rouina 154. Stefano Arciu. di Palermo, e Gran Canceliero 394. si congiura contro lui 399. si discoure la congiura 404. nuova congiura 407. è discacciato dal Regno 411. more in Leuante 413.

TAncredi d'Altauilla Ceppo de' Normanni Siciliani 8. i suoi figli passano in Italia 41.

Tancredi Re di Sicilia 459. marita vna Figlia con Arturo nipote del Re d'Inghilterra 464. combatte in Puglia 471. s'apparecchia contro l'Imper. Henrico VI. 476. morte, e sepoltura 478. è dissotterrato per ordine dell'Imp. Henrico 484.

Tauormina presa dal C. Rugiero 96. Titolato Primo in Sicilia 146.

Titoli dati alle Citta di Sicilia dall'Imp. Federico II. 582.

Tremuoto in Sicilia 154. vn altro 415.

VEPRO Siciliano: sua Prima Cagione 724. Seconda 735. Terza, e Quarta Cagione 755.

Vicegerenti di Sicilia. Vgone Gircea genero del Côte Rugiero è il Primo 90. Giodano figlio bastardo del Conte 100. Pietro Moritone 119. la Gran Contessa Adelasia moglie del C. Rugiero, e Ruberto di Borgogna suo genero 155. il Duca Rugiero 3. Primogen. del Re Rugiero 217. Anfuso Terzogen. dell'istesso Re 225. Tancredi secodogen. del medesimo 232. Maione Grand-

uo Almirante 273. Riccardo Vele. di Catania con Suestro Conte di Marsi &c, Ar. rico Aristippo Archidiacono di Catania 368. Matteo Notaio con Pietro Gayto, & Eunuco 375. la Regina Margarita moglie del Re Guglielmo il Malo 384. Riccardo Mandra Conte di Molisio 390. Stefano Perticense Arciu. di Palermo, e Gran Cancelliero 394. Gualterio 2. Ofamilio Arciu. di Palermo 412. Henrico Testa col Conte Bertoldo 464. la Regina sibilia moglie del Re Tancredi 479. Corrado Duca di spoleto 485. il senato Palermi. 504. il Conte Rineri 504. Centio Sauello Cardin. 510. Gerardo Allucignuolo Cardin. 519. l'Imp. Costanza 2. Spagnuola moglie dell'Imp. Federico II. 530. Rinaldo Alemanno 563. Berardo Caftaca Arcivescouo della Città di Paler. 583. Guglielmo Burrello, e Pietro Russo 594. Riccardo Ratta 605. Arrigo sueuo Terzogen. dell'Imp. Federico 615. Giordano Filingeri 625. Manfredo suo, che dopo fù Re 637. il Marchese Bertoldo, e Pietro Russo 648. Federico Maletta 658. Corrado Gaetano 665. Federico Lacia 665. Brändino 697. Filippo Monforte 710. Fulcone de Podio Riccardi, e Corrado d'Antiochia 718. Gio. Gerardo 726. Guglielmo Stendardo 733. Gugliel. Belmonte 741. Adamo Morier. 745.

Vicegerenti di Puglia. Rugiero Bursa figlio del Duca Guiscardo 100. Riccardo di Mondavia, e Gio. Pier Leone 464. Diodpolo, e Corrado 470. Muscanceruello 479. il Conte Gualterio Brenna 514. Riccardo d'Aquila, e Pietro Conte di Celano 522. Tomaso d'Aquino 548. Henrico Morra 557. Andrea Cicala 594. Guglielmo Russo 643.



ANNALI DELLA FELICE CITTA

D I

PALE R M O.

PRIMA SEDIA, CORONA DEL RE, E CAPO
DEL REGNO DI SICILIA.

PARTE TERZA D'HISTORIA

Che cominciando dal Secondo Regno Saracino in Sicilia Aristocratico, cioè di più Amiri, o Prencipi, che le Città del Regno fra loro si diuisero: & insieme dalla Prima entrata de' Normanni in Sicilia, & in Palermo; cioè dall'An. di Chr. 1039. Ell'hà fine nell'An. 1279. e nel principio del Vespro Siciliano, ch'è la Porta del lungo, e felice Regno Spagnuolo. E qui si narra vna continuata, e non interrotta Historia di 240. An. con vna mirabil mutatione, & estinzione di Famiglie Reali.

HISTORIA DIVISA

In IV. Periodi, o Ere, che dir vogliamo

Cioè

Parte della Saracina, Normanna, Sueua, e Francese,

D I

D. AGOSTINO INVEGES